



Regione Lombardia

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

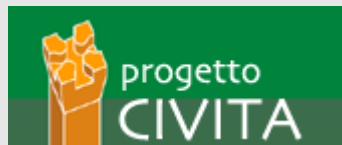


Università degli Studi di Pavia

Dip. di Scienze Storiche e Geografiche
"Carlo M. Cipolla"

LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

le fondazioni degli ordini religiosi
VIII-XVIII secolo



profili storici e fonti

<http://civita.lombardiastorica.it>

luglio 2006

Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita

ente promotore

Regione Lombardia, Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

realizzazione

Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche “Carlo M. Cipolla”

direzione generale

Roberto Grassi

coordinamento

Saverio Almini

pubblicazione web

Coop. Codex, Pavia

con il contributo di

Fondazione Cariplo

Fondazioni degli ordini religiosi in Lombardia (secoli VIII – XVIII)

Profili storici e fonti

volume a cura di Saverio Almini

ricerca e redazione dei profili

*Saverio Almini [S. Alm.]; Francesco Bustaffa [F. Bus.]; Piero Majocchi [P. Maj.]; Lavinia Parziale [L. Par.];
Diana Vecchio [D. Vec.]*

revisione redazionale

Alessandra Baretta [A. Bar.]

Luglio 2006

(c) 2006 Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione del presente testo con il vincolo della completa citazione della fonte

Sommario

1. Nota introduttiva.....	7
2. Ambito della ricerca.....	9
3. Indicazioni metodologiche.....	10
4. Fonti dell'Archivio di Stato di Milano.....	12
5. Esame delle fonti utilizzate.....	13
5.1 Como.....	13
5.2 Bergamo, Brescia, Crema, Mantova.....	15
5.3 Cremona, Lodi, Pavia.....	17
5.4 Milano.....	19
6. Fonti archivistiche.....	20
8. Fonti bibliografiche.....	28
9. Presentazione delle informazioni.....	39
10. Intestazione delle schede.....	40
10.1 Il toponimo.....	40
10.2 Gli estremi cronologici delle schede.....	40
10.3 La denominazione delle istituzioni.....	41
11. Profili istituzionali.....	43
Abbadia Cerreto.....	43
Abbadia Lariana.....	43
Abbiategrosso.....	43
Acquafredda.....	45
Acqualunga.....	47
Acquanegra sul Chiese.....	47
Almenno San Bartolomeo.....	47
Angera.....	48
Annico.....	48
Antegnate.....	48
Astino.....	48
Azzanello.....	50
Baggio.....	50
Barlassina.....	50
Belgioioso.....	50
Bergamo.....	51
Bernaga.....	56
Binago.....	56
Binasco.....	56
Biumo Inferiore.....	56
Biumo Superiore.....	57
Bonate Sotto.....	57
Borgo di Terzo.....	58
Bosto.....	59
Bozzolo.....	59
Brembate.....	60
Brembio.....	60
Breme.....	60
Brescia.....	61
Broni.....	73

Brugora.....	73
Busto Arsizio.....	73
Cairate.....	74
Calusco d'Adda.....	74
Calvatone.....	74
Campo.....	74
Cantù.....	75
Canzo.....	76
Capo di Ponte.....	76
Caravaggio.....	77
Cardano al Campo.....	78
Casalbuttano.....	78
Casale di Scanzo.....	78
Casalmaggiore.....	78
Casalpusterlengo.....	79
Casco.....	79
Casoretto.....	80
Cassano d'Adda.....	80
Casteggio.....	80
Castellazzo.....	80
Castelleone.....	81
Castello.....	81
Castello.....	82
Castelponzone.....	82
Castelverde.....	82
Casterno.....	82
Castiglione d'Adda.....	83
Cavacurta.....	83
Cazzago San Martino.....	84
Cernobbio.....	84
Cerro Maggiore.....	86
Certosa di Pavia.....	87
Chiaravalle Milanese.....	87
Chignolo Po.....	87
Civate.....	88
Clusane.....	88
Codogno.....	89
Cologno al Serio.....	90
Como.....	90
Concenedo.....	99
Concesa.....	99
Contra.....	100
Corno Giovine.....	100
Crema.....	100
Cremella.....	101
Cremona.....	102
Crescenzago.....	113
Crevenna.....	113

Cuasso al Monte.....	113
Desio.....	114
Dona.....	114
Dorno.....	115
Dosolo.....	115
Dovera.....	115
Erba.....	116
Erbamala.....	116
Farinate.....	116
Felonica.....	117
Fiumicello Urago.....	118
Fontanella.....	118
Gallarate.....	119
Gambolò.....	120
Garegnano.....	120
Gazzuolo.....	121
Genivolta.....	121
Gerola.....	121
Gorgonzola.....	122
Gratosoglio.....	122
Grontardo.....	122
Inzago.....	123
Isola Comacina.....	123
Isola di San Paolo.....	123
Isola Dovarese.....	124
Lacchiarella.....	124
Lambrugo.....	124
Leggiuno.....	125
Legnano.....	126
Leno.....	126
Lezza.....	128
Limania.....	128
Locate di Triulzi.....	129
Lodi.....	129
Lodi Vecchio.....	134
Lomello.....	135
Lonate Pozzolo.....	136
Loppia.....	137
Luino.....	137
Madignano.....	137
Magenta.....	138
Magnago.....	138
Maleo.....	138
Manerbio.....	138
Mantova.....	140
Mariano Comense.....	145
Meda.....	145
Melegnano.....	146

Melzo.....	147
Merate.....	148
Milano.....	148
Monasterolo del Castello.....	173
Montanaso Lombardo.....	173
Montano.....	173
Monte Barro.....	173
Monte Olimpino.....	174
Montebello della Battaglia.....	174
Monza.....	174
Morimondo.....	177
Mortara.....	177
Nerviano.....	178
Ognato.....	178
Olgiate Comasco.....	179
Olginate.....	179
Olmeneta.....	180
Oreno.....	180
Ospedaletto Lodigiano.....	180
Padernello.....	181
Pandino.....	181
Parabiago.....	181
Paullo.....	182
Pavia.....	182
Pescallo.....	196
Pescarenico.....	197
Piadena.....	197
Piona.....	197
Pizzighettone.....	198
Pontida.....	198
Pozzuolo Martesana.....	202
Provaglio d'Iseo.....	203
Quinzano d'Oglio.....	203
Rho.....	204
Rivarolo Mantovano.....	204
Rivolta d'Adda.....	205
Robecco d'Oglio.....	205
Rodengo.....	205
Romanengo.....	208
Sabbioncello.....	209
Sabbioneta.....	209
Salerano sul Lambro.....	210
Samolaco.....	210
San Benedetto Po.....	210
San Colombano al Lambro.....	214
San Giovanni in Croce.....	214
San Martino dall'Argine.....	214
San Paolo d'Argon.....	214

Santa Cristina.....	217
Santa Maria Hoè.....	217
Sant'Alberto di Butrio.....	218
Sant'Angelo Lodigiano.....	218
Sant'Eufemia della Fonte.....	219
Santo Stefano Lodigiano.....	221
Saronno.....	221
Sartirana Lomellina.....	221
Serle.....	222
Silvano Pietra.....	223
Solzago.....	223
Somadeo.....	223
Somma Lombardo.....	224
Soncino.....	224
Sondrio.....	225
Soresina.....	227
Suardi.....	227
Tradate.....	228
Trescore Balneario.....	228
Treviglio.....	229
Trivolzio.....	230
Turano Lodigiano.....	230
Turbigo.....	230
Vailate.....	231
Val Perlana.....	231
Vall'Alta.....	232
Vallate.....	233
Varenna.....	234
Varese.....	234
Varzi.....	235
Velate.....	235
Verano Brianza.....	236
Verolanuova.....	236
Vertemate.....	237
Verziano.....	238
Viadana.....	239
Viboldone.....	240
Vidardo.....	240
Vigevano.....	240
Villanova del Sillaro.....	241
Vimercate.....	242
Voghera.....	242
Zavattarello.....	244
Zibido San Giacomo.....	244
12. Lista delle istituzioni repertorate, in ordine alfabetico.....	245
13. Lista delle istituzioni in ordine di toponimo.....	255
14. Sigle.....	262
15. Abbreviazioni.....	262

1. Nota introduttiva

La schedatura delle fondazioni degli ordini religiosi in Lombardia che qui si presenta è parte integrante del più vasto lavoro denominato *Le istituzioni storiche del territorio lombardo*, noto come *progetto Civita*, promosso dalla Regione Lombardia a partire dal 1997¹, ed è stato cofinanziata con risorse concesse dalla Fondazione Cariplo alla Regione Lombardia sull'esercizio finanziario 2002.

In data 18 settembre 2003, la Regione Lombardia ha stipulato con l'Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di scienze storiche e geografiche "Carlo M. Cipolla" una convenzione della durata di quindici mesi per lo svolgimento di un progetto riguardante le fondazioni del clero regolare in Lombardia fino al XVIII secolo, per il quale ha messo a disposizione le risorse assegnate dalla Fondazione Cariplo.

¹ Le notizie presenti in letteratura sono da considerarsi ormai piuttosto datate (R. Grassi, *Il progetto CIVITA*, in "Archivi & Computer", 1997, 4, pp. 211-217, e M. Giordano, *Il censimento delle istituzioni lombarde dal XIV al XIX secolo*, ibidem, pp. 218-226); si rimanda perciò alle pagine dell'ambiente [Le istituzioni storiche del territorio lombardo - Civita](#) accessibile a partire dal portale Lombardia Storica all'URL <http://plain.unipv.it> e in particolare alla sezione Materiali, nella quale sono disponibili queste stesse pagine insieme ad altri documenti di approfondimento in formato PDF relativi alle diverse fasi di sviluppo del progetto. L'obiettivo complessivo della ricerca è stato quello di costituire un repertorio di informazioni di primo accesso sulle istituzioni che sono esistite sul territorio lombardo, destinato anche a un'utenza non specialistica.

La ricerca ha interessato gli stati che si sono succeduti sul territorio lombardo, i loro organi centrali e periferici, le istituzioni pubbliche civili locali e le organizzazioni territoriali sovracomunali dall'epoca di formazione del primo stato regionale fino al 1971, anno di istituzione delle odierne regioni a statuto ordinario. Per l'ambito ecclesiastico, sono state indagate, oltre alle fondazioni degli ordini regolari che qui si presentano, le diocesi e le parrocchie dal secolo XIII fino all'anno 1989.

Gli obiettivi della convenzione erano la redazione di un repertorio informatizzato delle fondazioni del clero regolare in territorio lombardo tra medioevo e fine dell'Antico regime, l'integrazione dei dati raccolti all'interno della banca dati di Civita esistente e la loro pubblicazione telematica².

² La banca dati del progetto Civita ospita in un unico archivio informatico circa trentaseimila schede relative a istituzioni civili e istituzioni ecclesiastiche del territorio lombardo, che vi sono confluite da trentanove archivi informatici distinti realizzati tra il 1997 e il 2004. I primi tredici archivi, relativi alle istituzioni civili, originariamente prodotti per la stampa cartacea, sono stati successivamente convertiti su un modello di organizzazione dei dati pensato specificamente per la pubblicazione telematica, ed elaborato in concomitanza con la ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche. Nella definizione del progetto ha influito la necessità, sempre più consolidata a livello internazionale, di applicare coerentemente modelli informatici per la gestione delle descrizioni archivistiche. Il progetto Civita, tuttavia, ha inteso rendere ragione, in un quadro organico, del complesso delle istituzioni politico-amministrative ed ecclesiastiche del territorio lombardo in modo indipendente dai fondi archivistici.

Il progetto Civita è correlato ad altre realizzazioni: in data 20 maggio 2003 è stato sottoscritto un Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro in materia di beni e attività culturali stipulato nel 1999 tra Regione Lombardia e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al cui interno è stato inserito l'intervento "Sistema integrato Stato-Regione di descrizione archivistica sul Web", in corso di realizzazione da parte dell'Archivio di Stato di Milano e della Direzione Generale Culture, Identità ed Autonomie della Lombardia. In questo ambito, sulla base di due successive convenzioni tra Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di scienze storiche e geografiche "Carlo M. Cipolla", è diventato operativo un progetto volto a convogliare all'interno di un unico sistema informativo, correlato al Sistema Informativo Nazionale, tutti gli strumenti archivistici informatizzati prodotti negli ultimi due decenni in ambito lombardo per poterli rendere disponibili via web (Ambiente [Archivi storici della Lombardia - PLAIN](#) nel sito *Lombardia Storica*, portale regionale per le risorse storiche e archivistiche). Il progetto prevede di poter affiancare alle descrizioni archivistiche edizioni digitali di fonti, come quelle del [Codice diplomatico della Lombardia medievale](#), correlato al portale.

Da un punto di vista tecnico e organizzativo, la realizzazione non presentava particolari problemi, grazie a un ormai consolidato *know how* acquisito nel corso di un sviluppo pluriennale, mentre dal punto di vista della ricerca gli obiettivi si presentavano particolarmente impegnativi, e non a caso i termini stessi della convenzione risultavano in merito alquanto generici.

Una schedatura sistematica o repertoriatura a livello regionale, o anche solo la creazione di una lista ragionata il più possibile completa delle fondazioni dei religiosi è infatti finora mancata nell'intero panorama storiografico, non solo a livello di pubblicazione telematica³.

Si tratta con evidenza di una impresa che richiede un impegno critico e metodologico di non poco conto e che implica problematiche non facilmente risolvibili: in questa sede, prevalendo l'intento descrittivo del lavoro svolto su quello della riflessione critica, i riferimenti a questi temi saranno limitati agli accenni ora esposti.

La vastità e la complessità del campo di indagine ha rappresentato un ostacolo non superabile nei limiti della convenzione stipulata tra Regione Lombardia e Università di Pavia, cui si cercò di ovviare procedendo da un lato a una schedatura il più possibile sistematica almeno su alcune basi territoriali, e dall'altra fornendo dati anagrafici essenziali delle rimanenti istituzioni censite. La ricerca è da ritenere in corso, in attesa di un proseguimento e di un approfondimento almeno per le istituzioni meglio inquadrabili tipologicamente e cronologicamente.

L'esecuzione del lavoro ha richiesto l'utilizzo di fonti archivistiche conservate in archivi pubblici e in archivi ecclesiastici e la consultazione di testi nelle principali

³ Un tentativo di censimento complessivo è delineato nei volumi della collana "Storia religiosa della Lombardia" curata da A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro ed edita da La Scuola, Brescia (1986 e ss.); per la bibliografia storica in materia si rimanda al contributo di p. G. Picasso *La ricerca storica sulla vita dei religiosi in Lombardia. Note bibliografiche, in Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, pp. 369-382, vol. 1 della collana citata.

biblioteche pubbliche lombarde. Con l'Archivio di Stato di Milano, in particolare, è stato instaurato un formale rapporto di collaborazione.

I ricercatori coinvolti, con specifiche conoscenze per i relativi ambiti storico-geografici di indagine, sono stati liberi di impostare la ricerca e la redazione dei testi, potendo contare sulla collaborazione di chi scrive per l'organizzazione dei materiali secondo uno schema generale il più possibile coerente, con le modalità che vengono qui illustrate. Questa attività di coordinamento, peraltro, ha avuto un limite nella libertà scientifica dei ricercatori stessi.

Occorre ricordare preliminarmente che la schedatura intrapresa non ambisce a comporre di per sé altrettanti saggi storici, più o meno sintetici, sulle vicende istituzionali delle singole fondazioni religiose. Gli esiti vanno piuttosto valutati alla luce di queste esigenze innanzitutto: la ricerca di un modello descrittivo coerente con il censimento delle istituzioni storiche intrapreso negli anni precedenti, indipendentemente dalla natura, ordinamento giuridico ed epoca di esistenza delle istituzioni indagate; e ancora la ricerca di coerenza rispetto al patrimonio di dati pregresso per quanto riguarda i criteri di individuazione delle istituzioni nell'ambito del sistema informativo realizzato.

Ciò non toglie, naturalmente, che dal punto di vista dei contenuti non si sia cercato di conseguire elementi nuovi di conoscenza sulle singole fondazioni, laddove possibile, o di precisare dati già conosciuti, fornendo un quadro di insieme partendo da un esame puntuale.

L'esame delle fonti utilizzate per le diverse aree geografiche della Lombardia e le conseguenti scelte per la schedatura verranno descritti in appositi paragrafi.

L'analisi dei risultati suggerirà i necessari approfondimenti e le dovute correzioni, mediante il pieno utilizzo delle fonti edite, finora reso impossibile dai limitati tempi di realizzazione, o la selezione di fonti archivistiche ancora poco sfruttate, specialmente per i secoli dell'età moderna.

2. Ambito della ricerca

A differenza di altre indagini effettuate per il censimento delle istituzioni storiche nell'ambito del *progetto Civita* tra gli anni 1997 e 2003, una repertoriazione delle fondazioni degli ordini religiosi basata sulla sola dimensione territoriale sarebbe risultata parziale se non fuorviante. In ogni caso, per esigenze pratiche di organizzazione e quantificazione del lavoro, si è tenuto conto esclusivamente di quelle istituzioni che ebbero sede in territorio oggi amministrativamente lombardo. Sono state pertanto tralasciate le fondazioni che pur essendo appartenute storicamente a congregazioni religiose di Lombardia non erano site in territorio oggi lombardo.

In sede di preliminare pianificazione del lavoro, si era proposta una ricerca calibrata in senso verticale, circoscrivendo cioè determinati filoni di indagine su tutto il territorio considerato, piuttosto che orizzontale, riguardante tutti i potenziali filoni di indagine in un territorio più circoscritto.

Il calcolo presuntivo delle fondazioni censibili era stato di 650-700 schede circa, escludendo fin dall'inizio alcune tipologie di istituzioni, ad esempio le *domus umiliate*, per i problemi noti di identificazione e documentazione. Erano state anche escluse le congregazioni di chierici regolari del XVI secolo e gli ordini militari e ospitalieri. La quantificazione era stata fatta sulla base dei prospetti coevi ai provvedimenti di soppressione (fine secolo XVIII – inizio secolo XIX) conservati nell'Archivio di Stato di Milano.

A oggi (ottobre 2005) sono stati realizzati 652 record, che hanno preso in considerazione le fondazioni religiose in senso stretto, cioè le comunità comportanti vita regolare, e riconosciute o dalla autorità pontificia o diocesana, distinguendo pertanto ed escludendo le dipendenze dei monasteri, le grange, le chiese con presenza di clero regolare per la sola cura d'anime, i collegi di educazione tenuti da religiosi, i *conservatori*, i ricoveri, gli ospizi.

Questo i criteri selettivi generali applicati.

Fondazioni maschili:

- ordini monastici
 - benedettini
 - benedettini cassinesi
 - benedettini olivetani
 - benedettini vallombrosani
 - basiliani
 - celestiniani
 - certosini
 - cistercensi
 - cistercensi di san Bernardo in Italia
 - cluniacensi
- ordini canonicali
 - canonici regolari lateranensi
- ordini mendicanti
 - agostiniani
 - frati minori
 - frati minori conventuali
 - cappuccini
 - terziari regolari francescani
 - carmelitani
 - carmelitani scalzi
 - domenicani
 - serviti
 - frati minimi di san Francesco di Paola

Fondazioni femminili:

- benedettine
- benedettine cassinesi
- cistercensi
- cluniacensi
- agostiniane
- clarisse
- cappuccine
- terziarie regolari francescane
- domenicane

Ai criteri generali sono state apportate queste variazioni: per quanto riguarda le fondazioni maschili e femminili degli ordini monastici, sono state prese in considerazione le fondazioni fino al secolo XV - e non successive - per le aree (diocesane) di Bergamo, Brescia, Crema, Mantova, Como. Per le medesime aree, non sono state per ora repertorate le fondazioni degli ordini mendicanti, sia maschili sia femminili.

Si è quindi provveduto a vagliare criticamente l'elenco complessivo che ne è derivato, escludendo dal censimento le realtà nelle quali, in accordo con le fonti bibliografiche, la presenza stabile di religiosi risultava fortemente dubbia o non verificabile

a partire da fonti archivistiche di epoca moderna.

Per i cluniacensi, è il caso delle obbedienze di Sale di Gussago, San Giacomo di Villa, San Martino di Rudiano, San Zenone di Maclodio e altre per la diocesi di Brescia; di quelle dei Santi Giorgio e Alessandro di Prezzate di Mapello, San Bartolomeo di Marne di Filago, San Zenone di Ambivere e altre per Bergamo; della Santissima Trinità di Crema, Santa Maria di Cremona, San Pietro di Ombriano e Santi Nicola Fabiano e Martino di Capralba per la diocesi cremasca.

Si è altresì deciso di escludere dal lavoro i monasteri per i quali non si è potuto risalire a dati storici convincenti e sufficientemente precisi (tra gli altri i casi di San Marco di Mantova, San Romualdo dei camaldolesi a Marmirolo, per la diocesi di Mantova, e di San Bernardo in Assoviuno a Berbenno per la diocesi di Como).

Pur con i notevoli limiti e con le lacune che si sono detti, la realizzazione della ricerca sulle fondazioni degli ordini religiosi in Lombardia ha consentito di individuare e di repertoriare per la prima volta con criteri uniformi le istituzioni appartenenti a ordini religiosi diversi e di segnalare almeno approssimativamente l'arco cronologico complessivo di esistenza. Le informazioni raccolte sono state presentate in testi molto sintetici nella maggior parte dei casi. L'intento principale, infatti, era quello di rendere facilmente disponibili e confrontabili informazioni preliminari sulle istituzioni che possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche o di repertori prodotti in epoche differenti, con differenti criteri e intenti.

Di seguito sono fornite alcune informazioni relative all'impostazione del lavoro.

3. Indicazioni metodologiche

Queste schematicamente le operazioni che hanno portato alla creazione del repertorio:

- formazione di un primo elenco delle fonti archivistiche e bibliografiche utilizzabili per il lavoro, distinte in generali (utilizzabili per l'intera area sulla quale si è svolta la ricerca) e particolari (per le singole fondazioni o per ordine religioso);
- predisposizione di un elenco normalizzato dei toponimi sotto i quali intestare le schede;
- predisposizione di un elenco normalizzato delle denominazioni dei monasteri, con il recupero delle varianti delle denominazioni insieme agli estremi cronologici delle relative attestazioni;
- inizio della schedatura partendo dalle fonti di carattere generale più recenti e verificabili (ad esempio i provvedimenti di soppressione dei secoli XVIII-XIX);
- compilazione progressiva della parte descrittiva delle schede con le informazioni desunte dalle fonti archivistiche e bibliografiche preventivamente selezionate, da quelle più generali a quelle più particolari.

Queste schematicamente le informazioni che si intendevano trarre dalle fonti per la parte descrittiva delle schede:

- iniziativa, contesto, epoca o anno della fondazione;
- appartenenza a un ordine, a una congregazione, ed eventuali variazioni nel tempo;
- ubicazione del complesso monastico; territori o chiese soggette; eventuale cura d'anime; diritti di iuspatronato; rapporti giurisdizionali;
- consistenza della famiglia religiosa in funzione dei periodi di vita dell'ente;
- stato patrimoniale, possedimenti e relativa ubicazione;
- provvedimenti specifici e/o generali di soppressione.

Per la schedatura delle informazioni raccolte nella banca dati di *Civita*, i ricercatori

si sono avvalsi di una applicazione sviluppata su piattaforma *Windows/Delphi*; la banca dati è a sua volta realizzata su piattaforma *Firebird*, atta alla distribuzione telematica delle informazioni ivi contenute. Tutte le schede sono consultabili con accesso dall'URL <http://plain.unipv.it/civita>. Quanto alla metodologia di lavoro, i ricercatori hanno operato autonomamente su file portanti ciascuno uno spezzone della banca dati. Il versamento dei dati è stato completato nel giugno 2005.

La prima fase operativa della ricerca si è conclusa invece nel marzo 2004, e ha avuto come oggetto l'individuazione delle istituzioni da schedare. Le scelte sono state effettuate in accordo con i ricercatori incaricati, tenendo conto delle disponibilità di risorse e dei tempi previsti per la realizzazione. La ricerca è stata suddivisa tra quattro ricercatori: uno per le aree diocesane di Bergamo, Brescia, Crema, Mantova (Diana Vecchio [D. Vec.]); uno per le aree di Pavia, Tortona, Vigevano, Lodi, Cremona (Piero Majocchi [P. Maj.]); uno per l'area di Como (Francesco Bustaffa [F. Bus.]); uno per l'area di Milano (Lavinia Parziale [L. Par.]). Sulla base delle scelte quantitative e qualitative effettuate – che sono state diverse zona per zona, come denunciato nel paragrafo riguardante l'ambito della ricerca – sono state coerentemente selezionate le fonti per la redazione delle schede.

Un aspetto non completamente risolto ha riguardato la scelta della denominazione per le fondazioni dei diversi ordini religiosi in rapporto alla loro natura giuridica. La proposta che si è formulata riprende in parte le scelte effettuate per la redazione di repertori esistenti su singoli ordini religiosi. In sintesi, le fondazioni degli ordini monastici sono state denominate tutte *monastero*, con l'eccezione delle fondazioni cluniacensi, per le quali è stato utilizzato il termine *priorato* (salvo eccezioni, ad esempio San Benedetto Polirone). Le fondazioni maschili degli ordini mendicanti sono state denominate tutte *convento*.

Non si tratta con evidenza di un problema esclusivamente terminologico, ma di un problema di fondo: per quanto riguarda

l'inquadramento concettuale complessivo, non è stato possibile risolvere le problematiche che una schedatura quale quella affrontata comporta rispetto al mutare nel tempo delle istituzioni cui essa si rivolge. In altre parole, privilegiare un criterio rigido per favorire l'individuazione delle istituzioni può avere come riflesso una carente contestualizzazione, con il rischio di appiattimento nella descrizione delle istituzioni su un modello non adeguatamente storicizzato.

La repertoriatura ha riguardato solo le comunità religiose considerate nel loro aspetto istituzionale, e non i monasteri e i conventi sotto il profilo patrimoniale o materiale. Pertanto, gli estremi cronologici attribuiti alle schede sono relativi alla vita delle comunità religiose e non agli enti beneficiari che possono essere sopravvissuti a quelle nel tempo.

Per i monasteri non sempre è stato possibile determinare con precisione quando si siano verificate l'introduzione della commenda e l'estinzione della vita monastica. A questo proposito, sono state spesso d'aiuto le fonti vaticane recentemente edite nella serie *Materiali di storia ecclesiastica lombarda*.

La ricerca si è in genere conclusa all'apparire della figura dell'abate commendatario, anche se l'introduzione di questa non significava automaticamente la cessazione di una qualche forma, o parvenza, di vita regolare. Questo spiega la scelta di servirsi in questi casi di estremi cronologici finali assai generici (sec. XIV e sec. XV). Laddove si disponeva di dati sicuri si è riportata indicazione precisa dei commendatari fino agli inizi del XVI secolo, e si è anche fatto cenno alle non rare introduzioni di nuove comunità religiose favorite dagli stessi commendatari.

Per quanto riguarda la denominazione, si è scelto di privilegiare quella attestata dal monastero stesso all'epoca della soppressione. Ma è certo che mai come per questa tipologia di enti si rivelerà, oltre che utile, necessaria la molteplicità di accesso alle schede data dalle varianti del nome.

Per i conventi francescani non sono state fornite se non saltuariamente notizie relative alla provincia e custodia di appartenenza, o alle eventuali variazioni nel corso del tempo; analogamente non si trovano nei profili del repertorio di *Civita* le indicazioni di appartenenza dei monasteri alle rispettive congregazioni. Si tratta comunque di informazioni già recuperate dalle fonti e che verranno quindi integrate nei profili esistenti.

Non è anzi escluso che vengano realizzati in un secondo tempo sintetici profili per le congregazioni religiose di Lombardia, per le province e custodie, almeno fino alla fine del XVIII secolo, per migliorare tra l'altro la consultabilità della banca dati finora realizzata.

La seconda fase della ricerca, ultimata complessivamente nel luglio 2004, si riprometteva di formulare la parte descrittiva delle schede con le informazioni desunte dalle fonti bibliografiche e archivistiche selezionate e ritenute significative secondo la scala di priorità che si è riportata.

4. Fonti dell'Archivio di Stato di Milano

Per l'impostazione generale della schedatura e per ricavare informazioni utili per la redazione dei singoli profili sono state utilizzate le seguenti fonti dei secoli XVII-XVIII conservate nell'Archivio di Stato di Milano, che si presentano di seguito distinte per fondi e titoli (tra parentesi indicazioni sintetiche sul contenuto delle cartelle segnalate):

Atti di Governo, Culto p.a.

[Fonti generali]:

- *cartt. 1542-1978 "conventi di frati e monache" (P.G. cartt. 1542-1567; frati, cartt. 1569-1819; monache, cartt. 1820-1978)*
- *cart. 1542 (elenchi clero regolare anno 1652; atti di soppressione piccoli conventi, anni 1652-1655)*
- *cart. 1544 (governo economico dei monasteri)*
- *cartt. 1546-1547 (elenchi; elenco 1781 aprile 6 dei monasteri e conventi di tutte le religioni della Lombardia Austriaca e unione delle Province distinto per congregazioni con relazione sullo stato di governo interno; dispaccio 5 dicembre 1771, ordinazioni*

riguardanti la conservazione ed economia delle comunità religiose; elenchi anno 1781 compreso ducato di Mantova)

- *cartt. 1548-1549 (bilanci anni 1782-1790)*
- *cart. 1554 (notificazioni/elenco congregazioni maschili al 1778 e nome dei monasteri e conventi; monasteri, collegiate e conventi 1768-1771 divisi per ordine e con "luogo di situazione", cioè città o pieve, con indicazioni dei dispacci portanti le previste soppressioni)*
- *cartt. 1556-1652bis (soppressioni in ordine cronologico)*
- *cart. 1824 (elenchi monasteri di monache dello Stato di Milano, anno 1779, ducato di Mantova escluso; stato generale monasteri monache e conservatori, anno 1782, escluso ducato di Mantova)*

[Ordini e congregazioni particolari]⁴:

- *cart. 1568 (agostiniani calzati P.G.)*
- *cart. 1580 (agostiniani scalzi P.G.)*
- *cartt. 1594-1597 (benedettini)*
- *cart. 1608 (canonici regolari)*
- *cartt. 1609-1612 (cappucini)*
- *cart. 1622 (carmelitani calzati e scalzi P.G.)*
- *cart. 1638 (celestini)*
- *cart. 1640 (certosini)*
- *cart. 1657 (cistercensi P.G.)*
- *cartt. 1673-1674 (domenicani)*
- *cart. 1688 (eremiti, fasc. 1)*
- *cartt. 1693-1695 (francescani minori conventuali)*
- *cart. 1706 (francescani minori osservanti P.G.)*
- *cartt. 1710-1711 (francescani riformati)*
- *cart. 1716 (francescani del 3° ordine)*
- *cart. 1723 (gerolamini P.G.)*
- *cartt. 1752-1755 (lateranensi)*
- *cartt. 1767-1768 (frati minimi)*
- *cart. 1777 (olivetani P.G.)*
- *cart. 1790 (scopettini)*
- *cart. 1791 (serviti P.G.)*
- *cart. 1817 (trinitari scalzi P.G.)*
- *cart. 1819 (umiliati e vallombrosani)*

Atti di Governo, Censo p.a.

- *cartt. 244-249 (catasti ecclesiastici, ducato di Milano)*
- *cart. 250 (estratto in copia dalla misura generale dello Stato di Milano del 1558)*
- *cartt. 251 (catasti ecclesiastici abbazie e commende)*
- *cart. 254 (catasti, duplicazioni del percato, divisi in massima parte per comunità)*

⁴ Tra parentesi indicazioni sintetiche sul contenuto delle cartelle segnalate, riprese dall'inventario dell'Archivio di Stato.

- cart. 255 (catasti monache)
- cart. 255bis (catasti ecclesiastici pievi milanesi L-M)
- cart. 256 (Catasti ecclesiastici Comasco)
- cartt. 257-261 (Catasti ecclesiastici Cremonese)
- cart. 262 (Catasti ecclesiastici Lodigiano)
- cart. 263 (Catasti ecclesiastici Pavese)

Amministrazione del Fondo di Religione

- cart. 1706 (bolla per la soppressione dei piccoli conventi, anno 1652; editto 27 luglio 1781; anno 1785 specifica dei corpi regolari; ruolo dei regolari, anno 1787)
- cart. 2274 (provvidenze generali: regole; dispense; disciplina; circolari; piani; normativa, anno 1780 circa; specifica monasteri monache, anno 1785 e relativa rendita; dispaccio 5 dicembre 1783; ruolo delle monache 1787 Stato di Milano; avviso 16 gennaio 1789)

5. Esame delle fonti utilizzate

Con la collaborazione di Francesco Bustaffa; Piero Majocchi; Lavinia Parziale; Diana Vecchio.

Se considerata nel suo insieme, la storia dell'importante e multiforme presenza degli ordini religiosi nel territorio lombardo appare ancora lontana dall'essere conosciuta in maniera soddisfacente.

Sono ancora pochi gli studi che riguardano l'intero arco di vita delle fondazioni degli ordini religiosi, e ancora meno le ricognizioni sistematiche o i repertori a cui poter fare riferimento. Una eccezione è rappresentata certamente dagli studi intorno alle fondazioni cluniacensi della nostra regione⁵.

Trattandosi di realtà il cui sviluppo non è osservabile se non parzialmente attraverso fonti seriali, per raggiungere gli obiettivi prefissati della ricerca che qui si presenta si sarebbe dovuto, di fatto, intraprendere una ricerca a sè per ciascuna delle istituzioni

⁵ G. Spinelli, *Repertorio cronologico delle fondazioni cluniacensi nell'attuale Lombardia*, in *Cluny in Lombardia. Atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, Cesena, 1979-1981, Italia benedettina, 1/II, pp. 501-520.

individuate. La stesura di ogni scheda è risultata quindi necessariamente condizionata, oltre che dall'antichità di non pochi degli enti in questione (per alcuni dei quali non si dispone nemmeno di testimonianze dirette), dalle vicende occorse ai loro archivi e dalla differente fortuna storiografica toccata a ciascuno di essi.

Detto questo, va pure ricordata l'utilità che presenta ancora oggi la consultazione di opere classiche della storiografia di ambito cittadino o locale, risalenti anche al XVII-XVIII secolo, i cui autori poterono indagare o pubblicare documenti prima delle soppressioni e delle dispersioni degli archivi.

Siccome la produzione storiografica e le fonti edite non permettevano da sole il raggiungimento degli obiettivi, sia pur limitati, della ricerca intrapresa, è stato inevitabile fare ricorso direttamente alle fonti archivistiche, con l'esclusione a priori – per ragioni di tempo e di disponibilità di risorse – delle pergamene, dei registri e dei *cartulari* monastici.

Indubbiamente un lavoro come questo non può che riaffermare l'importanza dell'edizione delle carte dei monasteri lombardi.

5.1 Como

[Francesco Bustaffa]

La più utile panoramica sulle fondazioni regolari nel territorio della diocesi di Como, dalle origini alle soppressioni napoleoniche, è probabilmente costituita a tutt'oggi dalle pagine che Giuseppe Rovelli dedicò all'argomento nella sua *Storia di Como*, edita tra 1798 e 1808.

Per quanto riguarda l'oggetto del lavoro - e cioè le fondazioni monastiche benedettine sorte entro la fine del XV secolo - la storiografia recente offre un buon punto di avvio in un articolo di Mario Longatti e Saverio Xeres, *Fondazioni monastiche in diocesi di Como dalle origini al XII secolo* (Archivio Storico della Diocesi di Como, 4,

1990, pp. 67-95), nel quale è per la prima volta criticamente vagliata la storiografia relativa all'origine della maggior parte di tali insediamenti. In appendice all'articolo citato si trova un catalogo dei monasteri benedettini della diocesi, corredato da sintetici dati cronologici e topografici. Si tratta di un elenco che la presente ricerca, per l'epoca presa in esame, non ha ampliato. Pure va ricordato un altro contributo di carattere generale, per quanto limitato alle sole fondazioni femminili del capoluogo: le *Note storiche sulle comunità religiose femminili in Como* di Giuseppina Testoni Volontè (Archivio Storico della Diocesi di Como, 7, 1996, pp. 255-315).

La preliminare ricerca bibliografica ha portato, oltre alla constatazione della scarsa affidabilità o non pertinenza di molti titoli, per quanto apparentemente promettenti, all'individuazione di una serie di contributi di carattere scientifico, apparsi in anni recenti, e riguardanti per lo più aspetti o periodi ben definiti della vita di alcuni enti monastici della diocesi comense; contributi che però assai raramente oltrepassano l'età medievale. Senza appesantire questa nota introduttiva si rimanda, per essi, al corredo bibliografico di ciascuna delle schede del presente lavoro.

Oltre a quella assai pregevole del Rovelli, sono state comunque tenute in considerazione, sia pure con le cautele necessarie, opere classiche come gli *Annali Sacri* del Tatti (Como, Milano, 1663-1735) e le *Dissertazioni Critico-storiche* del Quadrio (Milano, 1775-1776), in cui sono citati e talora editi documenti andati in seguito perduti.

Partendo dai contributi più recenti e più affidabili si è cercato quanto più possibile di verificare le fonti a cui essi facevano riferimento, e quindi di rimandare ad esse. Ecco il perché delle citazioni di opere come i *Monumenta Germaniae Historica* o l'*Italia Pontificia* e i *Papsturkunden* del Kehr, passando per le edizioni di fonti cluniacensi e cistercensi, per arrivare a quelle antiche, vecchie e recenti, di carte locali. Trattandosi di testimonianze così lontane nel tempo (e che si presentano, oltretutto, in edizioni variamente affidabili) non sempre è stata

agevole la loro interpretazione: basti accennare alla mancata identificazione di alcuni toponimi ricordati nei diplomi imperiali e pontifici, un problema ripropostosi in misura minore anche per le "note" delle proprietà dei monasteri femminili allegati alle visite pastorali postridentine.

Per quanto riguarda le fonti archivistiche utilizzate, a riscontro e integrazione di quanto via via si reperiva negli studi e nelle fonti edite, si è fatto più volte ricorso ai volumi di strumenti notarili del XV secolo noti sotto i nomi secenteschi di *Collationes Benefitiarum* e *Bonorum Ecclesiarum* conservati nell'Archivio storico diocesano di Como; così come ad alcune imbreviature e a fonti di origine ducale e comunale conservate nell'Archivio di Stato di Como, e questo anche per il secolo XVI.

Nella determinazione della cronologia degli abati commendatari nel corso del XV secolo sono state spesso d'aiuto le fonti vaticane recentemente edite nella serie *Materiali di storia ecclesiastica lombarda*.

Riguardo all'epoca moderna, si sono utilizzati largamente gli atti delle visite pastorali del fondo *Curia Vescovile* dell'Archivio storico diocesano di Como, ricchi di informazioni sui monasteri femminili, che costituivano la quasi totalità di quelli ancora esistenti. Qualche ulteriore elemento è venuto anche dalla serie *Religiosi* del medesimo fondo archivistico.

Nell'affrontare il capitolo delle soppressioni, dopo quella voluta da papa Innocenzo X nel 1652, e qui testimoniata in un solo caso, per quelle absburgiche del XVIII secolo si è fatto ricorso sia alle fonti del Fondo di Religione; Amministrazione del Fondo di Religione; Atti di Governo, Culto p.a. dell'Archivio di Stato di Milano, confrontate con la recente bibliografia (M. Taccolini, *Per il pubblico bene. La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento*, Roma, 2000), sia ai veri e propri atti di soppressione rogati *in loco* dai notai. Questo lavoro di raffronto tra provvedimenti generali

e atti singoli è stato effettuato anche per le soppressioni cisalpine e napoleoniche.

5.2 Bergamo, Brescia, Crema, Mantova

[Diana Vecchio]

La ricerca svolta per le aree diocesane di Bergamo, Brescia, Crema, Mantova è stata limitata alle fondazioni sorte o passate alla regola di san Benedetto entro il XV secolo, con l'eccezione di San Bernardo di Crema. Per censire le istituzioni monastiche ci si è basati su strumenti bibliografici e fonti edite di carattere generale. Si è fatto innanzitutto riferimento alle notizie offerte da Paul Fridolin Kehr nei suoi *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, voll. VI (Berlino 1913) e VII (Berlino 1923), entrambi utilizzati nell'edizione anastatica del 1961; ai repertori curati da Giovanni Spinelli per le fondazioni cluniacensi lombarde (*Repertorio cronologico delle fondazioni cluniacensi nell'attuale Lombardia*, in *Cluny in Lombardia. Atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, Cesena 1979-1981, vol. II, pp. 501-520) e per i monasteri bergamaschi (*I monasteri benedettini nella diocesi di Bergamo. Repertorio*, in *La presenza dei benedettini a Bergamo e nella bergamasca*, contributi in occasione della mostra, Bergamo 1984); al lavoro di François Menant per i monasteri cremonesi (*Les monastères bénédictins du Diocèse de Cremona. Répertoire*, a cura del Centro Storico Benedettino Italiano, *Settimo Bollettino Informativo*, Cesena 1979), opere alle quali si sono richiamati i principali studi sulle singole diocesi o i singoli enti monastici. Ne è risultato un primo elenco di circa ottanta fondazioni, comprendente sia le piccole celle cluniacensi sia i grandi monasteri. Si è quindi provveduto a vagliare criticamente questo elenco, escludendo dal censimento le realtà cluniacensi nelle quali, in accordo con le fonti bibliografiche, la presenza stabile di monaci risulta fortemente dubbia. Si è altresì deciso di escludere dal lavoro i monasteri per i quali non si è potuto risalire a dati storici convincenti e sufficientemente precisi.

Pur con queste limitazioni, è risultato impossibile ricorrere in modo sistematico all'analisi delle fonti archivistiche, così da ricercare notizie sugli enti meno studiati e verificare i dati forniti da fonti bibliografiche in disaccordo tra loro. Non è stato inoltre possibile redigere profili omogenei per tutti gli enti, data la conoscenza, per buona parte dei monasteri, delle sole notizie essenziali e, al contrario, di una maggiore messe di informazioni per gli enti maggiormente indagati dalla storiografia più aggiornata (è il caso, tra gli altri, di San Giacomo di Pontida, Santa Giulia di Brescia, San Benedetto di Crema).

Si è deciso quindi di procedere approfondendo la storia dei singoli monasteri su base prettamente bibliografica, vagliando criticamente gli elementi offerti dai principali studi e segnalando nei profili i punti più ambigui e controversi.

Si è limitato il ricorso alle fonti d'archivio ai pochi casi nei quali i dati bibliografici presentassero evidenti incongruenze e incertezze: si vedano ad esempio le notizie fornite da Paolo Guerrini sulla cronologia del monastero di Santa Maria di Pace di Brescia. Il ricorso alla fonte manoscritta si è rivelato talvolta essenziale per la storia di enti poco o per nulla noti: ad esempio la cronologia dell'arrivo dei celestini a Brescia presso San Martino in Castro; i beni del monastero di San Desiderio, sempre a Brescia.

Per quanto riguarda le fondazioni della diocesi di Brescia, oltre alle fonti già citate, si sono rivelati fondamentali i contributi di Girolamo Arnaldi, Gian Piero Bognetti per la storia della città in età longobarda e ottoniana, di Alfredo Bosisio per il periodo comunale e soprattutto lo studio di Cinzio Violante sulla storia della chiesa bresciana, tutti pubblicati nel primo volume della *Storia di Brescia* della Treccani (*Storia di Brescia*, vol. I: *dalle origini alla caduta della signoria viscontea (1426)*, Brescia 1963); saggi variamente ripresi e approfonditi in molte altre opere, tra le quali il volume dedicato a Brescia nella collana *Storia religiosa della*

Lombardia. Diocesi di Brescia, edita nel 1992.

Per molti enti religiosi bresciani è stato possibile integrare le notizie offerte da queste fonti con studi specifici: sono stati utilizzati prudentemente gli strumenti più tradizionali (i lavori di Paolo Guerrini sui monasteri bresciani, contributi datati ma imprescindibili per un certo numero di realtà altrimenti pressoché ignote); si è fatto invece maggiore affidamento sui lavori più aggiornati e storiograficamente attendibili pubblicati negli ultimi anni, tra i quali quelli relativi ai monasteri di Santa Giulia e Santi Cosma e Damiano di Brescia, San Benedetto di Leno, San Pietro in Monte di Serle, San Nicolò di Rodengo. Il limite più evidente di molti di questi studi si deve riscontrare nella prevalente se non esclusiva attenzione alla storia più antica dell'ente rispetto al periodo moderno, il che si rispecchia anche nella redazione dei profili per il repertorio di *Civita*.

Per la diocesi di Bergamo, i dati raccolti da Spinelli nel già citato repertorio sono stati ripresi, sviluppati e approfonditi nei contributi del volume sulla *Diocesi di Bergamo*, edito a Brescia nel 1988, e in altre opere a carattere divulgativo, prima tra tutte *Bergamo nei suoi monasteri. Storia ed arte dei cenobi benedettini della diocesi di Bergamo*, a cura di M. Locatelli e P. Da Re, Bergamo 1986. A questi lavori si è fatto ampio riferimento in assenza di studi più aggiornati e scientificamente approfonditi. Ampia messe di notizie è stata raccolta per i monasteri di origine cluniacense di Argon, Pontida e Fontanella del Monte, grazie agli studi compiuti in occasione del convegno di Pontida del 1977 da Mario Sigismondi (*Il priorato cluniacense di San Paolo d'Argon (1079-1496)*, in *Cluny in Lombardia*, I, pp. 183-193) e Paolo Lunardon (*I due priorati cluniacensi di San Giacomo di Pontida e Sant'Egidio di Fontanella*, in *Cluny in Lombardia*, I, pp. 159-181): ulteriori studi su Pontida sono stati raccolti in anni più recenti nel volume *San Giacomo di Pontida. Nove secoli di storia, arte e cultura*.

Per Crema sono stati censiti i soli monasteri compresi nell'attuale territorio

diocesano. Per quanto riguarda le fonti sulle quali si è compiuta la ricerca, oltre al già citato studio di Menant e a un inquadramento generale offerto dai contributi contenuti in *Diocesi di Crema*, (Brescia 1993), per il monastero di San Benedetto di Crema si è potuto fare riferimento ai contributi del volume celebrativo per il XV centenario della nascita di san Benedetto, edito nel 1981 (*Il XV centenario della nascita di san Benedetto da Norcia celebrato a Crema*). Non sono stati reperiti altri strumenti bibliografici particolarmente aggiornati e scientificamente validi; importante in questo contesto lacunoso, si è rivelata ancora l'opera di Angelo Zavaglio sui monasteri benedettini, una raccolta degli studi edita postuma nel 1991 (*I monasteri cremaschi di regola benedettina. Contributo alla storia religiosa del Cremasco*, Crema 1991).

Il caso delle fondazioni monastiche della diocesi di Mantova è stato il più complesso e il meno soddisfacente nei risultati, per la povertà e la scarsa attendibilità delle fonti storiche mantovane che rendono problematica anche l'individuazione dei monasteri da censire. Con l'esclusione di San Benedetto Polirone, oggetto dagli anni '90 di approfonditi studi (*Codice Diplomatico Polirone 961 -1225*, a cura di R. Rinaldi, C. Villani, P. Golinelli, Bologna 1998; *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, a cura di P. Golinelli, Bologna 1998; *Storia di San Benedetto Polirone. L'età della soppressione*, a cura di P. Piva, M. R. Simoncelli, Bologna 2001) e della storia più antica del monastero di Sant'Andrea, la storia degli enti religiosi di Mantova e della sua diocesi deve ancora essere approfondita. Si è quindi proceduto facendo affidamento sulle notizie fornite dal Kehr, e valutando con molta attenzione le notizie fornite dalla storiografia locale, distinguendo il dato storico da una tradizione consolidata ma inaffidabile: si veda ad esempio il caso del monastero di San Cristoforo di Mantova. Più numerose e attendibili le notizie per il principale monastero maschile cittadino, Sant'Andrea, di cui esistono studi ed edizioni di fonti. Per questo monastero, così come per la realtà femminile di San Giovanni, fondamentali si sono rivelati i recenti contributi di Giuseppe

Gardoni, mentre per San Rufino l'annunciato progetto di edizione delle carte conservate presso l'Archivio di Stato di Milano (cfr. G. Lodolo, *La più antica carta del monastero di San Giovanni Evangelista in insula Cornu di Mantova*, «Benedictina» 19 (1972), pp. 263-270) non sembra essere stato tradotto in pratica e non ha prodotto risultati di cui potersi avvalere. Poche sono anche le notizie utili per la storia del periodo olivetano di Santa Maria del Gradaro; poco è stato possibile dire anche a proposito degli enti religiosi della provincia mantovana, San Tommaso di Acquanegra e Santa Maria di Felonica Po.

5.3 Cremona, Lodi, Pavia

[Piero Majocchi]

La ricerca sulle fondazioni religiose nei territori diocesani di Cremona, Lodi, Pavia si è basata su fonti archivistiche inedite, su fonti archivistiche già edite e infine su fonti di carattere bibliografico. Per quanto riguarda le fonti archivistiche, sono state prese in considerazione fonti seriali, quali le visite pastorali, in particolar modo per i monasteri femminili, piuttosto che le fonti specifiche, come ad esempio i fondi dei singoli monasteri o conventi conservati presso l'Archivio di Stato di Milano.

Le principali fonti archivistiche utilizzate in modo uniforme per tutte e tre le aree geografiche sono conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. Si segnalano l'elenco dei piccoli conventi di cui fu proposta la soppressione con la bolla 22 ottobre 1652 di Innocenzo X (Culto p.a., cart. 1542, fasc. 16); i catasti ecclesiastici in copia del Cremonese, Lodigiano, Pavese (Censo p.a., cart. 262). Per quanto riguarda invece le soppressioni, si segnalano l'elenco delle corporazioni religiose soppresse nel 1798 (Culto p.a., cart. 1550, fasc. 1; Culto p.a., cart. 1562bis); l'elenco dei monasteri soppressi negli anni 1781-1785 (Culto p.a., cart. 1560); la tabella dei monasteri soppressi negli anni 1781-1783 per le città e province di Cremona, Lodi, Pavia (Culto p.a., cart. 1559); l'elenco dei monasteri soppressi negli anni

1781-1788 (Culto p.a., cart. 1560). Per il periodo cisalpino, sono risultati preziosi i fascicoli riguardanti alcuni provvedimenti legislativi di soppressione ("Soppressione e concentrazione di corporazioni religiose nei dipartimenti dell'Adda e dell'Alto Po", Culto p.a. cart. 1562bis; "Soppressione di corporazioni religiose in Pavia", Culto p.a. cart. 1562bis; "Soppressione e concentrazione di corporazioni religiose", Culto p.a. cart. 1562).

Per quanto riguarda le soppressioni settecentesche, le annotazioni archivistiche sono state confrontate con la recente pubblicazione di Taccolini (M. Taccolini, *Per il pubblico bene. La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento*, Roma 2000).

Alcune pubblicazioni e alcune fonti hanno fornito una consistente base informativa per l'indagine su singole aree. Per quanto riguarda le fonti archivistiche cremonesi si segnalano le *Memorie storico-statistiche degli ordini religiosi della città e diocesi di Cremona*, di Domenico Bergamaschi, manoscritto del XIX secolo conservato nell'Archivio storico diocesano di Cremona; tra le fonti edite, invece, sono risultate molto utili gli atti della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano (M. Marcocchi, *La riforma dei monasteri femminili a Cremona. Gli atti inediti della visita del vescovo Cesare Speciano (1599-1606)*, (Annali della Biblioteca Governativa e Libreria Civica di Cremona, XVII), Cremona 1966).

Per quanto riguarda le fonti bibliografiche sulle fondazioni religiose del cremonese, particolarmente utili sono risultate alcune vecchie ma tuttora valide opere di Grandi (A. Grandi, *Descrizione dello stato fisico, politico, statistico, storico, biografico della provincia e diocesi di Cremona*, 2 voll., Cremona 1856-58) e Aporti (F. Aporti, *Memorie di storia ecclesiastica cremonese*, 2 voll., Cremona 1837), fino alle più recenti rassegne di Mosconi (A. Mosconi, *I conventi francescani del territorio di Cremona. Storia, religione, arte*, Brescia 1981) e soprattutto Menant (F. Menant, *Les monastères bénédictins du Diocèse de Crémone. Répertoire*, in «Bollettino del Centro Storico Benedettino

Italiano», 7 (1979), pp. 21-66). Si segnalano inoltre i contributi di Menant, Bertinelli-Mantovani, Bosio, Foglia e Marcocchi nel volume dedicato alla diocesi di Cremona per la collana Storia religiosa della Lombardia (a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1998).

Per il territorio di Lodi, le fonti seriali prese in esame sono state la *Talia* pontificia del 1261, edita in C. Vignati, *Codice Diplomatico Laudense*, Il vol. Milano 1885, n. 354, e le due *Descriptio Sanctae Laudensis Ecclesiae* contenute in appendice ai sinodi diocesani del 1619 e del 1690. Va inoltre segnalato, per la serialità dei dati, la completezza geografica e la generale attendibilità delle fonti e delle relative informazioni, il volume di G. Agnelli, *Lodi e il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte*, Lodi 1917.

Per l'indagine svolta nell'ambito del lodigiano si segnalano inoltre il saggio di Lucia Sebastiani *Insedimenti di ordini religiosi maschili tra medioevo e età moderna*, nel volume dedicato alla Diocesi di Lodi per la collana Storia religiosa della Lombardia, Brescia 1989, pp. 231-253; i contributi di Bascapè e Granata nel volume *Il Francescanesimo in Lombardia. Storia e arte*, Milano 1983; e infine l'opera di A. Zambarbieri, *Terra uomini e religione nella pianura lombarda. Il lodigiano nell'età delle riforme asburgiche*, Roma-Milano 1983.

L'esame delle fonti per la realizzazione della ricerca sulle fondazioni monastiche in area pavese è stato condizionato dalla situazione politica della città di Pavia, capitale del regno longobardo e poi italico dal VII all'XI secolo. Gli insediamenti monastici altomedievali risultano pertanto numerosi e non equiparabili per importanza a nessun altro luogo, con l'eccezione di Milano. Nel basso medioevo, Pavia è uno dei principali comuni della pianura padana, e gli insediamenti di conventi di ordini mendicanti sono pertanto numerosi e corrispondenti al rango della città. In età moderna, invece, Pavia soffre di una lunga crisi che equipara l'evoluzione delle istituzioni ecclesiastiche regolari a quella delle altre diocesi lombarde.

Tra le fonti che hanno supportato l'indagine svolta si segnalano il "Liber extimi cleri Papiensis" contenente gli estimi ecclesiastici della diocesi di Pavia del 1426, 1461 e 1471 e conservato in Biblioteca Universitaria di Pavia, Manoscritti Ticinesi n. 196. Tra le fonti già edite, invece, sono stati consultati l'opera di Opicino de Canistris del 1330 circa (*Anonymi Ticinensis Liber de laudibus civitatis Ticinensis*, ed. R. Maiocchi, F. Quintavalle, in RIS², XI/1, Città di Castello 1903), e le numerose edizioni dei diplomi imperiali rilasciati a monasteri pavesi nell'alto medioevo pubblicate nelle Fonti per la Storia d'Italia e Monumenta Germaniae Historica.

Particolarmente utili sono risultate alcune fonti bibliografiche di carattere seriale: per Pavia e il Pavese in età medievale il fondamentale contributo di Peter Hudson (P. Hudson, *Pavia: l'evoluzione urbanistica di una capitale altomedievale*, in *Storia di Pavia*, II, *L'alto medioevo*, Pavia 1987, pp. 237-315); l'opera di Giovanna Forzatti Golia (G. Forzatti Golia, *Istituzioni ecclesiastiche pavese dall'età longobarda alla dominazione visconteo-sforzesca*, Roma 2002), un contributo di Donata Vicini (D. Vicini, *Lineamenti urbanistici dal XII secolo all'età sforzesca*, in *Storia di Pavia*, III/3, *L'arte dall'XI al XVI secolo*, Pavia 1996, pp. 9-82), e la fonte seriale edita di Luisa Chiappa Mauri (L. Chiappa Mauri, *La diocesi pavese all'inizio del secolo XIV*, Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, 72 (1972); per l'età moderna le opere di Bernorio e Toscani (V.G. Bernorio, *La chiesa di Pavia nel secolo XVI e l'azione pastorale del cardinale Ippolito de' Rossi (1560-1591)*, Pavia 1971; X. Toscani, *Aspetti di vita religiosa a Pavia nel secolo XV (Atti della visita pastorale di Amicus de Fossulanis alla città e diocesi nel 1460)*, Milano 1969), mentre un valido contributo è stato offerto dall'opera di Rodolfo Maiocchi sulle chiese pavese (R. Maiocchi, *Le chiese di Pavia*, 2 voll., Pavia 1903). Vanno segnalati infine i saggi di Pellegrini, Toscani e Guderzo nel volume dedicato alla diocesi pavese per la collana Storia religiosa della Lombardia (a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1995, pp. 367-424). Per Vigevano e

la Lomellina si segnalano infine le opere di Pianzola (F. Pianzola, *Diocesi di Vigevano. Memorie religiose*, Vigevano 1930) e il recente saggio di Andenna (G. Andenna, *Gli ordini mendicanti, la comunità e la corte sforzesca*, in *Metamorfosi di un borgo. Vigevano in età visconteo-sforzesca*, a cura di G. Chittolini, Milano 1992, pp. 145-191.). Per Voghera e l'Oltrepò invece l'opera di Manfredi (G. Manfredi, *Storia di Voghera*, Voghera 1908) e il recente saggio di Piazza (A. Piazza, *Gli ordini mendicanti: la lunga preminenza del minoritismo*, in *Storia di Voghera, I, Dalla preistoria all'età viscontea*, a cura di E. Cau, P. Paoletti, A. Settia, Voghera 2003, pp. 411-433).

5.4 Milano

[Lavinia Parziale]

La ricerca sui monasteri e conventi maschili e femminili della diocesi milanese si è rivolta in modo preminente alle fonti di carattere archivistico. Sono state innanzitutto prese in considerazione le fonti seriali, quali le visite pastorali, in particolar modo per i monasteri femminili, o le fonti generali governative del XVIII secolo relative alle soppressioni, senza però trascurare la consultazione della documentazione propria dei singoli enti tanto nell'Archivio storico diocesano che nell'Archivio di Stato di Milano.

Il tentativo di repertoriamento che si è compiuto – da ritenere peraltro tuttora in corso – si presta a possibili fraintendimenti, legati in primo luogo alla delimitazione spaziale e temporale. Seguire infatti le numerose fondazioni religiose, così articolate e diffuse, dall'inizio alla fine del loro plurisecolare svolgersi produce inevitabili approssimazioni, legate alla scarsità delle fonti, alla loro diversa natura e contraddittorietà. Molto spesso inoltre un aiuto significativo per la ricostruzione storica

dell'ente deriva dalle “memorie” settecentesche, dai piani governativi di soppressione o dalle *suppliche* dei religiosi: si tratta quindi di fonti – ufficiali e non – prodotte con modalità e finalità profondamente diverse e con un grado di attendibilità differenziato.

Attraverso l'individuazione dei diversi enti si è comunque cercato di costruire una mappatura che risultasse il più possibile indicativa della consistenza numerica delle fondazioni regolari del Milanese, utilizzando le fonti disponibili spesso senza riuscire ad andare oltre l'approssimazione degli aspetti cronologici, falsati, in taluni casi, dall'incompletezza o scarsa affidabilità dei dati.

I repertori presi in esame che forniscono dati seriali sono stati E. Cattaneo, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, voll. IV e IX, Milano, 1954, M. Pogliani, *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, in «Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana» XIV (1985), pp. 159-84, S. Latuada, *Descrizione di Milano ornata con molti disegni*, Milano, 1737, M.T. Fiorio (a cura di), *Le chiese di Milano*, Milano, 1985, e anche M. Taccolini, *Per il pubblico bene: la soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento*, Roma, 2000.

Presso l'Archivio di Stato di Milano, di particolare utilità per l'individuazione delle date delle soppressioni dei diversi enti religiosi sono state le seguenti fonti: *Culto p.a.*, cart. 9: “Elenco generale del clero regolare e secolare”; *Culto p.a.*, cartt. 1556-1562bis; *Culto p.a.*, cart. 1558, “Prospetto del valore capitale di tutta la sostanza resa vacante per le soppressioni del 1781, 1782, 1783”; *Culto p.a.*, cart. 1557, “Nota de Monasteri e Conventi soppressi nello Stato di Milano a tutto l'anno 1772” [sec. XVIII]; *Culto p.a.*, cart. 1562bis, “Conventi Frati e Monache, soppressioni”, [Milano, 1797-1798].

All'esiguo numero di fonti seriali complete e soprattutto di quelle già edite, si può aggiungere, per quanto riguarda i conventi e monasteri maschili milanesi, il saggio di G.

Poidomani, *“L’ingiuria de’ tempi, il flagello del contagio e la calamità delle guerre”*. *Conventi e monasteri alla metà del XVII secolo*, in *“Società e storia”*, 89 (XXIII), 2000, pp. 447-488, e in relazione all’individuazione delle pievi della diocesi milanese A. Caprioli, A. Rimordi, L. Vaccaio (a cura di), *Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, Brescia, 1986.

Il ricorso a studi monografici sulla storia dei diversi complessi conventuali e monastici della diocesi milanese è stato il più possibile completo; generalmente, però, i contributi sono risultati incentrati più sugli aspetti artistici e storico-architettonici degli edifici sacri che sulle vicende dell’ente, rendendone spesso pressoché inutile la consultazione. Vanno in ogni caso segnalati, per la serialità dei dati, la completezza geografica e la generale attendibilità delle fonti e delle relative informazioni, in relazione alle famiglie religiose, i volumi *Il Francescanesimo in Lombardia*, Milano, 1983; G. Picasso (a cura di), *Monasteri benedettini in Lombardia*, Milano, 1980, A. Mosconi, *Insedimenti francescani nella diocesi di Milano*, Milano, 1988; e I. Schuster, *Monasticon. Elenco degli antichi monasteri benedettini nell’archidiocesi milanese*, ed. Abbazia di Viboldone, 1946.

6. Fonti archivistiche

Amministrazione del Fondo di Religione, convento della Santissima Annunziata, Abbiategrasso: Atti riguardanti il convento della Santissima Annunziata di Abbiategrasso, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1708.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento della Santissima Annunziata, Treviglio: Atti riguardanti il convento della Santissima Annunziata di Treviglio, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 2030.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento della Santissima Trinità, Biumo Superiore: Atti riguardanti il convento della Santissima Trinità di Biumo Superiore, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1718.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di San Francesco, Abbiategrasso: Atti riguardanti il convento di San Francesco di Abbiategrasso, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1708.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di San Materno, Melegnano: Atti riguardanti il convento di San Materno di Melegnano, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1839.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di San Pietro martire, Barlassina: Atti riguardanti il convento di

San Pietro martire di Barlassina, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1713.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di San Pietro martire, Monza: Atti riguardanti il convento di San Pietro martire di Monza, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1936.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria della Misericordia, Melegnano: Atti riguardanti il convento di Santa Maria della Misericordia di Melegnano, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1839.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria di Loreto, Somma Lombardo: Atti riguardanti il convento di Santa Maria di Loreto di Somma Lombardo, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 2020.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria in Strada, Monza: Atti riguardanti il convento di Santa Maria in Strada di Monza, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1935.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria la Vite, Olginate: Atti riguardanti il convento di Santa Maria la Vite di Olginate, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1941.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria, Concesa: Atti riguardanti il convento di Santa Maria di Concesa, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1760.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria, Melegnano: Atti riguardanti il convento di Santa Maria di Melegnano, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1839.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria, Sabbioncello: Atti riguardanti il convento di Santa Maria di Sabbioncello, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 2015.

Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Sant’Angelo, Cuasso al Monte: Atti riguardanti il convento di Sant’Angelo di Cuasso al Monte, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1798.

Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di San Lorenzo, Vimercate: Atti riguardanti il monastero di San Lorenzo, Vimercate, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 2533.

Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di San Martino, Monza: Atti riguardanti il monastero di San Martino di Monza, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 2480.

Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di San Michele, Gallarate: Atti riguardanti il monastero di San Michele di Gallarate, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 2370.

Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Sant’Ambrogio, Milano: Atti riguardanti il monastero di Sant’Ambrogio di Milano, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1848.

Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Santa Maria Assunta, Magenta: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Assunta di Magenta, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1829.

Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Santa Maria Rosa, Abbiategrasso: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Rosa di Abbiategrasso, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 2277.

Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Santa Maria la Vite, Olginate: Atti riguardanti il monastero

di Santa Maria la Vite di Olginate, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 1941.

Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Sant'Antonino al Cantello, Concenedo: Atti riguardanti il monastero di Sant'Antonino al Cantello di Concenedo, ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 2299.

Atti Antonio Caldara 1810: Atti del notaio Antonio Caldara di Como, ASCo, Notarile, cart. 4544, 1810.

Atti Carlo Pagani 1654-1655: Atti del notaio Carlo Pagani di Como, ASCo, Notarile, cart. 2181, 1654-1655.

Atti Francesco Maria Volpi 1507-1509: Atti del notaio Francesco Maria Volpi di Como, ASCo, Notarile, cart. 196, 1507-1509.

Atti Giovanni Zobio 1425-1443: Atti del notaio Giovanni Zobio di Como, ASCo, Notarile, cart. 9, 1425-1443.

Atti Giovanni Zobio 1444-1458: Atti del notaio Giovanni Zobio di Como, ASCo, Notarile, cart. 10, 1444-1458.

Atti Giulio Sessa 1783-1784: Atti del notaio Giulio Sessa di Como, ASCo, Notarile, cart. 3935, 1783-1784.

Atti Giulio Sessa 1783-1784: Atti del notaio Giulio Sessa di Como, ASCo, Notarile, cart. 3935, 1783-1784.

Atti Giuseppe Sessa 1785-1786: Atti del notaio Giuseppe Sessa di Como, ASCo, Notarile, cart. 4233, 1785-1786.

Bergamaschi, Memorie: Domenico Bergamaschi, "Memorie storico-statistiche degli ordini religiosi della città e diocesi di Cremona", ms. sec. XIX, ASDCr.

Bolle e brevi, Santa Maria, Baggio: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria di Baggio, ASMi, Bolle e brevi, cart. 36.

Bonorum Ecclesiasticorum, 1420-1514, diocesi Como: "Scripturae bonorum ecclesiasticorum pro maiori parte a reverendissimo Lazaro Carafino episcopo emptae et in unum redactae", 1420-1514, ASDCo, 2 voll.

Catalogo regolari 1767, diocesi Como: "Cattalogo de' regolari di città e diocesi sogetta allo stato regio", 1767, novembre, ASDCo, Curia, Religiosi, cart. 1, fasc. 5.

Catasti ecclesiastici, ducato di Milano: Catasti ecclesiastici in copia del ducato di Milano [sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 244.

Catasti ecclesiastici, pievi milanesi: Catasti ecclesiastici in copia delle pievi milanesi [sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 255bis.

Catasti ecclesiastici, provincia cremonese: Catasti ecclesiastici in copia del Cremonese [sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 258.

Catasti ecclesiastici, provincia lodigiana: Catasti dei beni ecclesiastici della provincia lodigiana, [sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 262.

Catasti ecclesiastici, provincia pavese: Catasti dei beni ecclesiastici della provincia pavese, [sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 262.

Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, certosini: "Duplicato. Possessi de' PP. Certosini. Milanese, e Pavese" [Catasti ecclesiastici in copia, sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 254, fasc. 1.

Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, cistercensi: "Duplicato. Possessi de' Monaci Cisterciensi del Milanese, Pavese, Cremonese, Lodigiano, e Comasco" [Catasti ecclesiastici in copia, sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 254, fasc. 2.

Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, domenicani: "Duplicato. Possessi de' PP. Domenicani. Milanese, e Pavese", [sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 254, fasc. 3.

Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, francescani: "Duplicato. Possessi de' PP. Francescani Minori Osservanti, e del Ter-

z'Ordine del Ducato, Pavese, Cremonese, Lodigiano, e Comasco", [sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 254, fasc. 6.

Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, girolamini: "Duplicato. Possessi de' Monaci Girolamini del Milanese, Pavese, Cremonese, Lodigiano e Comasco" [Catasti ecclesiastici in copia, sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 254, fasc. 10.

Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali: "Duplicato. Possessi de' PP. Minori Conventuali del Milanese, Cremonese, e Comasco" [Catasti ecclesiastici in copia, sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 254, fasc. 10.

Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, olivetani: "Duplicato. Possessi de' Monaci Olivetani del Milanese, Pavese, Cremonese e Lodigiano" [Catasti ecclesiastici in copia, sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 254, fasc. 12.

Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, provincia Casalmaggiore: "Città di Casal Maggiore e Provincia" [Catasti ecclesiastici in copia, sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 254, fasc. 16.

Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti: "Duplicato. Possessi de' PP. Serviti del Milanese, Pavese, Cremonese, Lodigiano, e Comasco" [Catasti ecclesiastici in copia, sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 254, fasc. 13.

Collationes Benefitorum: Collationes Benefitorum Ecclesiasticorum pro maiori parte a Reverendissimo Lazaro Carafino Episcopo emptae et in unum redactae cum indice. Volumina II, ASDCo, secolo XV.

Conventi agostiniani soppressi, 1653: "Notta de conventini dell'Ordine di Sant'Agostino quali vengon supresi per ordine della S.ta de nostro signore", 1653, ASMi, Culto p.a., cart. 1542.

Corporazioni religiose soppresses, 1798, Agenzia di Pavia: "Elenco delle Corporazioni soppresses dall'Agenzia de' Beni Nazionali in Pavia in forza della Legge 19 Fiorile anno 6to, loro Entrate, e Rendita, e Perdite dei Fondi alienati", ASMi, Culto p.a., cart. 1562bis.

Culto, Agostiniani, Inzago: Atti riguardanti il monastero degli Agostiniani, Inzago, ASMi, Culto p.a., cart. 1572.

Culto, Benedettini, Abbiategrasso: Atti riguardanti il monastero dei Benedettini, Abbiategrasso, ASMi, Culto p.a., cart. 1830.

Culto, Carmelitane scalze, Angera: Atti riguardanti il monastero delle Carmelitane scalze, Angera, ASMi, Culto p.a., cart. 1829.

Culto, Carmelitani scalzi, Biumo Superiore: Atti riguardanti il convento della Santissima Trinità, Biumo Superiore, ASMi, Culto p.a., cart. 1622.

Culto, Carmelitani scalzi, Casterno: Atti riguardanti il convento di Santa Maria delle Grazie, Casterno, ASMi, Culto p.a., cart. 1622.

Culto, Carmelitani scalzi, Concesa: Atti riguardanti il convento di Santa Maria, Concesa, ASMi, Culto p.a., cart. 1622.

Culto, Carmelitani scalzi, Cuasso al Monte: Atti riguardanti il convento di Sant'Angelo, Cuasso al Monte, ASMi, Culto p.a., cart. 1622.

Culto, Carmelitani scalzi, Luino: Atti riguardanti il convento di Santa Maria della Grazie, Luino, ASMi, Culto p.a., cart. 1622.

Culto, Carmelitani scalzi, Melegnano: Atti riguardanti il convento dei Carmelitani Scalzi, Melegnano, ASMi, Culto p.a., cart. 1627.

Culto, San Bernardino, Caravaggio: Atti riguardanti il convento di San Bernardino, Caravaggio, ASMi, Culto p.m., cart. 2588.

Culto, San Bernardino, Caravaggio: Atti riguardanti il convento di San Bernardino, Caravaggio, ASMi, Culto p.m., cart. 2588.

Culto, San Bernardo, Lezza: Atti riguardanti il convento di San Bernardo, Lezza, ASMi, Culto p.a., cart. 1791.

Culto, San Francesco, Monza: Atti riguardanti il monastero di San Francesco, Monza, ASMi, Culto p.a., cart. 1951, fasc. 3.

Culto, San Giacomo, Zibido San Giacomo: Atti riguardanti il convento di San Giacomo, Zibido San Giacomo, ASMi, Culto p.a., cart. 1632.

Culto, San Gregorio, Bernaga: Atti riguardanti il monastero di San Gregorio, Bernaga, ASMi, Culto p.a., cart. 1831.

Culto, San Luca, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Luca, Milano, ASMi, Culto p.a., cart. 1663.

Culto, San Martino, Monza: Atti riguardanti il monastero di San Martino, Monza, ASMi, Culto p.a., cart. 1951, fasc. 6.

Culto, San Materno, Melegnano: Atti riguardanti il convento di San Materno, Melegnano, ASMi, Culto p.a., cart. 1615.

Culto, San Pietro martire, Barlassina: Atti riguardanti il convento di San Pietro martire, Barlassina, ASMi, Culto p.a., cart. 1677.

Culto, San Pietro martire, Monza: Atti riguardanti il convento di San Pietro martire, Monza, ASMi, Culto p.a., cart. 1680.

Culto, San Pietro Martire, Somadeo: Atti riguardanti il convento di San Pietro martire, Somadeo, ASMi, Culto p.a., cart. 1542.

Culto, Sant'Andrea, Monza: Atti riguardanti il convento di Sant'Andrea, Monza, ASMi, Culto p.a., cart. 1580.

Culto, Santa Caterina del Sasso, Leggiuno: Atti riguardanti il convento di Santa Caterina del Sasso, Leggiuno, ASMi, Culto p.a., cart. 1632.

Culto, Santa Caterina, Melegnano: Atti riguardanti il monastero di Santa Caterina, Melegnano, ASMi, Culto p.m., cart. 2626, fasc. 10.

Culto, Santa Chiara, Legnano: Atti riguardanti il monastero di Santa Chiara, Legnano, ASMi, Culto p.a., cart. 1785.

Culto, Santa Maria Assunta, Belgioioso: Atti riguardanti il convento di Santa Maria Assunta, Belgioioso, ASMi, Culto p.a., cart. 1710.

Culto, Santa Maria degli Angeli, Sabbioneta: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria degli Angeli, Sabbioneta, ASMi, Culto p.m., cart. 2566.

Culto, Santa Maria del Carmine, Milano: Atti riguardanti il convento di Santa Maria del Carmine, Milano, ASMi, Culto p.a., cart. 1622.

Culto, Santa Maria della Consolazione, Bozzolo: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria della Consolazione, Bozzolo, ASMi, Culto p.m., cart. 2582.

Culto, Santa Maria della Fontana, Locate di Triulzi: Atti riguardanti il convento di Santa Maria della Fontana, Locate di Triulzi, ASMi, Culto p.a., cart. 1791.

Culto, Santa Maria della Neve, Melzo: Atti riguardanti il convento di Santa Maria della Neve, Melzo, ASMi, Culto p.m., cart. 2626.

Culto, Santa Maria delle Grazie, Casterno: Atti riguardanti il convento di Santa Maria delle Grazie, Casterno, ASMi, Culto p.a., cart. 1633.

Culto, Santa Maria delle Grazie, Inzago: Atti riguardanti il convento di Santa Maria delle Grazie, Inzago, ASMi, Culto p.a., cart. 1627.

Culto, Santa Maria delle Grazie, Melegnano: Atti riguardanti il convento di Santa Maria delle Grazie, Melegnano, ASMi, Culto p.a., cart. 1791.

Culto, Santa Maria delle Stelle, Melzo: Atti riguardanti il convento di Santa Maria delle Stelle, Melzo, ASMi, Culto p.a., cart. 1627.

Culto, Santa Maria Incoronata, Nerviano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Incoronata, Nerviano, ASMi, Culto p.a., cart. 1782.

Culto, Santa Maria la Vite, Olginate: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria la Vie, Olginate, ASMi, Culto p.a., cart. 1632.

Culto, Santa Maria Rosa, Treviglio: Atti riguardanti il convento di Santa Maria Rosa, Treviglio, ASMi, Culto p.a., cart. 1554.

Culto, Santa Maria, Concesa: Atti riguardanti il convento di Santa Maria, Concesa, ASMi, Culto p.a., cart. 1633.

Culto, Santa Maria, Lambrugo: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria, Lambrugo, ASMi, Culto p.a., cart. 1785.

Culto, Santa Maria, Santa Maria Hoè: Atti riguardanti il convento di Santa Maria, Santa Maria Hoè, ASMi, Culto p.a., cart. 1791.

Culto, Sant'Ambrogio ad Nemus, Milano: Atti riguardanti il convento di Sant'Ambrogio ad Nemus, Milano, ASMi, Culto p.a., cart. 1632.

Culto, Santi Cosma e Damiano al Carrobbio, Milano: Atti riguardanti il convento dei Santi Cosma e Damiano al Carrobbio, Milano, ASMi, Culto p.a., cart. 1728.

Culto, Santi Cosma e Damiano in Monforte, Milano: Atti riguardanti il convento dei Santi Cosma e Damiano in Monforte, ASMi, Culto p.a., cart. 1580.

Culto, Santi Cosma e Damiano, Turbigo: Atti riguardanti il convento dei Santi Cosma e Damiano, Turbigo, ASMi, Culto p.a., cart. 1580.

Culto, Santi Rocco e Sebastiano, Merate: Atti riguardanti il convento dei Santi Rocco e Sebastiano, ASMi, Culto p.m., cart. 2626.

Culto, Santissima Trinità, Biumo Superiore: Atti riguardanti il convento della Santissima Trinità, Biumo Superiore, ASMi, Culto p.a., cart. 1633.

Culto, Serviti, Locate di Triulzi: Atti riguardanti il convento di Santa Maria della Fontana, Locate di Triulzi, ASMi, Culto p.a., cart. 1797.

Culto, Serviti, Melegnano: Atti riguardanti il convento di Santa Maria della Grazie, Melegnano, ASMi, Culto p.m., cart. 2626.

Decretum Centueri 1399: "Decretum contra conoscentes carnaliter moniales". Decreto del vescovo di Pavia Guglielmo Centueri dell'8 novembre 1399, edito in G. Bosisio, *Concilia Papiensia, constitutiones synodales et decreta diocesana*, Pavia 1852, pp. 233-239.

Distinta soppressioni, 1796-1799: *Distinta delle Monasteri delle Monache soppresse dal Maggio 1796 in avanti nella Prov.a di Milano* [1799], ASMi, Culto p.a., cart. 1562.

Elenco clero Stato di Milano: "Tabella dimostrativa di diversi assegni fatti per aumento della congrua a Parrochi, loro Coadiutori, Capitoli residenziali e altri", [circa 1780], ASMi, Culto p.a., cart. 9.

Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca: "Elenco dei diversi Monasteri, e Conventi de' Regolari dell'uno, e l'altro sesso soppressi nella Lombardia Austriaca dal 1781 al 1785", [1781-1788], ASMi, Culto p.a., cart. 1560.

Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano: “Elenco dei monasteri già soppressi al 1783”, ASMi, Culto p.a., cart. 1559.

Fondi camerati, Santa Maria delle Grazie, Casterno: Atti riguardanti il convento di Santa Maria delle Grazie, Casterno, ASMi, Fondi camerati p.a., cart. 78.

Fondi camerati, Santa Maria la Vite, Olginate: Atti riguardanti il convento di Santa Maria la Vite, Olginate, ASMi, Fondi camerati p.a., cart. 78.

Fondo di Religione, San Bernardo, I, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Bernardo, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1788.

Fondo di Religione, San Bernardo, II, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Bernardo, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1789.

Fondo di Religione, San Bernardo, III, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Bernardo, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1790.

Fondo di Religione, San Carlo, Milano: Atti riguardanti il convento di San Carlo, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1055.

Fondo di Religione, San Domenico, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Domenico, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1865.

Fondo di Religione, San Francesco di Paola, I, Milano: Atti riguardanti il convento di San Francesco di Paola, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1175.

Fondo di Religione, San Gerolamo, Castellazzo: Atti riguardanti il convento di San Gerolamo, Castellazzo, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2369.

Fondo di Religione, San Martino, Monza: Atti riguardanti il monastero di San Martino, Monza, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2662.

Fondo di Religione, San Michele sul Dosso, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Michele sul Dosso, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1789.

Fondo di Religione, San Michele, Gallarate: Atti riguardanti il monastero di San Michele, Gallarate, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2461.

Fondo di Religione, San Michele, Lonate Pozzolo: Atti riguardanti il monastero di San Michele, Lonate Pozzolo, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2523.

Fondo di Religione, San Paolo, Monza: Atti riguardanti il monastero di San Paolo, Monza, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2673.

Fondo di Religione, San Pietro Celestino, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Pietro Celestino, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1562.

Fondo di Religione, San Simpliciano, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Simpliciano, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1621.

Fondo di Religione, San Vincenzo, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Vincenzo, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2290.

Fondo di Religione, Sant’Ambrogio della Vittoria, Parabiago: Atti riguardanti il convento di Sant’Ambrogio della Vittoria, Parabiago, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2716.

Fondo di Religione, Sant’Ambrogio, Cantù: Atti riguardanti il monastero di Sant’Ambrogio, Cantù, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 3665.

Fondo di Religione, Sant’Andrea, Monza: Atti riguardanti il convento di Sant’Andrea, Monza, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2582.

Fondo di Religione, Sant’Angelo, Milano: Atti riguardanti il convento di Sant’Angelo, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 953.

Fondo di Religione, Sant’Antonino, Cantello: Atti riguardanti il monastero di Sant’Antonino, Cantello, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 3817.

Fondo di Religione, Sant’Antonino, Varese: Atti riguardanti il monastero di Sant’Antonino, Varese, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 3847.

Fondo di Religione, Sant’Orsola, Milano: Atti riguardanti il monastero di Sant’Orsola, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2183.

Fondo di Religione, Santa Caterina, Melegnano: Atti riguardanti il monastero di Santa Caterina, Melegnano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2527.

Fondo di Religione, Santa Chiara, Abbiategrosso: Atti riguardanti il monastero di Santa Chiara, Abbiategrosso, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 6235.

Fondo di Religione, Santa Chiara, Bosto: Atti riguardanti il monastero di Santa Chiara, Bosto, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 3840.

Fondo di Religione, Santa Francesca Romana, Milano: Atti riguardanti il convento di Santa Francesca Romana, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1682.

Fondo di Religione, Santa Margherita, Monza: Atti riguardanti il monastero di Santa Margherita, Monza, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2655.

Fondo di Religione, Santa Maria Agnus Dei e Sant’Ambrogio, Garegnano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Agnus Dei e Sant’Ambrogio, Garegnano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2466.

Fondo di Religione, Santa Maria alla Fontana, Milano: Atti riguardanti il convento di Santa Maria alla Fontana, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1699.

Fondo di Religione, Santa Maria Annunciata, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Annunciata, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1944.

Fondo di Religione, Santa Maria degli Angeli, Lonate Pozzolo: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria degli Angeli, Lonate Pozzolo, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2514.

Fondo di Religione, Santa Maria del Cappuccio, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria del Cappuccio, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1789.

Fondo di Religione, Santa Maria del Carmine, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria del Carmine, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1371.

Fondo di Religione, Santa Maria del Paradiso, I, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria del Paradiso, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1466.

Fondo di Religione, Santa Maria del Paradiso, II, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria del Paradiso, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1467.

Fondo di Religione, Santa Maria della Misericordia, Contra: Atti riguardanti il convento di Santa Maria della Misericordia, Contra, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1467.

cordia, Contra, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 3721.

Fondo di Religione, Santa Maria della Vittoria, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria della Vittoria, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2115.

Fondo di Religione, Santa Maria delle Grazie, I, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria delle Grazie, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1397-1399.

Fondo di Religione, Santa Maria delle Veteri, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria delle Veteri, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2101.

Fondo di Religione, Santa Maria di Loreto, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria di Loreto, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1702.

Fondo di Religione, Santa Maria Incoronata, I, Nerviano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Incoronata, Nerviano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2682.

Fondo di Religione, Santa Maria Incoronata, II, Nerviano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Incoronata, Nerviano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2683.

Fondo di Religione, Santa Maria Incoronata, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Incoronata, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1455.

Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena, Monza: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Maddalena, Monza, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2620.

Fondo di Religione, Santa Maria Margherita in Porta Lodovica, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Margherita in Porta Lodovica, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1997.

Fondo di Religione, Santa Maria, Lambrugo: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria, Lambrugo, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 3770.

Fondo di Religione, Santa Maria, Sant'Angelo Lodigiano: Atti riguardanti il convento di Santa Maria, Sant'Angelo Lodigiano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 5300.

Fondo di Religione, Santa Teresa, Biumo Inferiore: Atti riguardanti il monastero di Santa Teresa, Biumo Inferiore, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 3629.

Fondo di Religione, Sant'Anna, Milano: Atti riguardanti il convento di Sant'Anna, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 969.

Fondo di Religione, Santi Cosma e Damiano in Monforte, I, Milano: Atti riguardanti il monastero dei Santi Cosma e Damiano in Monforte, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1087.

Fondo di Religione, Santi Cosma e Damiano in Monforte, I, Milano: Atti riguardanti il monastero dei Santi Cosma e Damiano in Monforte, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1087.

Fondo di Religione, Santi Pietro e Paolo, Brugora: Atti riguardanti il monastero dei Santi Pietro e Paolo, Brugora, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 3645.

Fondo di Religione, Santissimo Crocefisso, Milano: Atti riguardanti il monastero del Santissimo Crocefisso, Milano, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 1789.

Indice San Desiderio, 1751: A. Franchi, "Indice delle scritture di ragione del monastero di San Desiderio di Brescia", ms., 1751, ASMi, Fondo di Religione, Registri, 225.

Lettere ducali 1430-1432, Comune di Como: Registrum litterarum ducalium 1430-1432, ASCo, Archivio storico comunale, vol. 61.

Liber extimi 1426-1471: "Liber extimi cleri Papiensis (1426, 1461, 1471)" [sec. XV], BUPv, Manoscritti Ticinesi, n. 196.

Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI: Determinazione 22 messidoro anno VI: il direttorio esecutivo autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI in vista dei bisogni dello Stato determina di richiamare alla Nazione i beni ed effetti appartenenti alle corporazioni religiose elencate, ASMi, Culto p.a., cart. 1562.

Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI: Determinazione 8 pratile anno VI: il direttorio esecutivo autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI in vista dei bisogni dello Stato determina di richiamare alla Nazione i beni ed effetti appartenenti alle corporazioni religiose elencate, ASMi, Culto p.a., cart. 1562.

Nota monasteri soppressi, 1772, Stato di Milano: "Nota de Monasteri e Conventi soppressi nello Stato di Milano a tutto l'anno 1772", [sec. XVIII], ASMi, Culto p.a., cart. 1557.

Ordinationes 1479-1515, Comune di Como: "Ordinationes civitatis Novocomi de anno 1479 usque ad annum 1515", ASCo, Archivio storico comunale, vol. 7.

Ordinationes 1577-1581, Comune di Como: "Ordinationes civitatis Novocomi de anno 1577 usque ad annum 1581", ASCo, Archivio storico comunale, vol. 17.

Ordini religiosi, Agostiniani: Atti riguardanti i monasteri dell'Ordine degli Agostiniani, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 17, Agostiniani.

Ordini religiosi, Benedettini: Atti riguardanti i monasteri dell'Ordine dei Benedettini, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 18, Benedettini.

Ordini religiosi, Carmelitani Scalzi, I: Atti riguardanti i conventi dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 19, Carmelitani Scalzi.

Ordini religiosi, Carmelitani Scalzi, II: Atti riguardanti i conventi dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 20, Carmelitani Scalzi.

Ordini religiosi, Cistercensi: Atti riguardanti i monasteri dell'Ordine dei Cistercensi, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 23, Cistercensi.

Ordini religiosi, Monastero maggiore, Milano: Atti riguardanti il Monastero maggiore, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 101, Monastero maggiore, Milano.

Ordini religiosi, San Bernardino, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Bernardino, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 66, monastero di San Bernardino, Milano.

Ordini religiosi, San Bernardo, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Bernardo, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 67, monastero di San Bernardo, Milano.

Ordini religiosi, San Gregorio, Bernaga: Atti riguardanti il monastero di San Gregorio, Bernaga, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi

e Congregazioni, vol. 155, monastero di San Gregorio, Bernaga.

Ordini religiosi, San Lorenzo, Vimercate: Atti riguardanti il monastero di San Lorenzo, Vimercate, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 194, monastero di San Lorenzo, Vimercate.

Ordini religiosi, San Martino, Monza: Atti riguardanti il monastero di San Martino, Monza, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 181, monastero di San Martino, Monza.

Ordini religiosi, San Paolo, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Paolo, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 108, monastero di San Paolo, Milano.

Ordini religiosi, San Pietro in Campo, Paullo: Atti riguardanti il monastero di San Pietro, Paullo, ASDLo, Fondo Ordini religiosi, cart. 51.

Ordini religiosi, San Pietro, Cremella: Atti riguardanti il monastero di San Pietro, Cremella, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 165, monastero di San Pietro, Cremella.

Ordini religiosi, San Pietro, Treviglio: Atti riguardanti il monastero di San Pietro, Treviglio, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 185, monastero di San Pietro, Treviglio.

Ordini religiosi, San Sepolcro, Tradate: Atti riguardanti il monastero di San Sepolcro, Tradate, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 183, monastero di San Sepolcro, Tradate.

Ordini religiosi, San Vincenzo, I, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Vincenzo, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 140, monastero di San Vincenzo, Milano.

Ordini religiosi, San Vincenzo, II, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Vincenzo, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 140 bis, monastero di San Vincenzo, Milano.

Ordini religiosi, San Vittore, Meda: Atti riguardanti il monastero di San Vittore, Meda, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 174, monastero di San Vittore, Meda.

Ordini religiosi, Sant'Agata, Lonate Pozzolo: Atti riguardanti il monastero di Sant'Agata, Lonate Pozzolo, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 170, monastero di Sant'Agata, Lonate Pozzolo.

Ordini religiosi, Sant'Agnese, Milano: Atti riguardanti il monastero di Sant'Agnese, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 59, monastero di Sant'Agnese, Milano.

Ordini religiosi, Sant'Agostino e Pietro martire, Milano: Atti riguardanti il monastero di Sant'Agostino e Pietro martire, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 60, monastero di Sant'Agostino e Pietro martire, Milano.

Ordini religiosi, Sant'Agostino in Porta Nuova, Milano: Atti riguardanti il monastero di Sant'Agostino in Porta Nuova,

Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 73, monastero di Sant'Agostino in Porta Nuova, Milano.

Ordini religiosi, Sant'Agostino, Treviglio: Atti riguardanti il monastero di Sant'Agostino, Treviglio, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 184, monastero di Sant'Agostino, Treviglio.

Ordini religiosi, Sant'Ambrogio, Cantù: Atti riguardanti il monastero di Sant'Ambrogio, Cantù, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 161, monastero di Sant'Ambrogio, Cantù.

Ordini religiosi, Sant'Antonino, Cantello: Atti riguardanti il monastero di Sant'Antonino, Cantello, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 160, monastero di Sant'Antonino, Cantello.

Ordini religiosi, Sant'Antonino, Varese: Atti riguardanti il monastero di Sant'Antonino, Varese, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 187, monastero di Sant'Antonino, Varese.

Ordini religiosi, Sant'Antonio di Padova, Milano: Atti riguardanti il monastero di Sant'Antonio di Padova, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 63, monastero di Sant'Antonio di Padova, Milano.

Ordini religiosi, Sant'Apollinare, Milano: Atti riguardanti il monastero di Sant'Apollinare, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 64, monastero di Sant'Apollinare, Milano.

Ordini religiosi, Sant'Erasmo, Milano: Atti riguardanti il monastero di Sant'Erasmo, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 76, monastero di Sant'Erasmo, Milano.

Ordini religiosi, Sant'Eustorgio, Milano: Atti riguardanti il convento di Sant'Eustorgio, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 25, convento di Sant'Eustorgio, Milano.

Ordini religiosi, Sant'Orsola, Milano: Atti riguardanti il monastero di Sant'Orsola, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 103, monastero di Sant'Orsola, Milano.

Ordini religiosi, Santa Caterina alla Chiusa, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Caterina alla Chiusa, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 70, monastero di Santa Caterina alla Chiusa, Milano.

Ordini religiosi, Santa Caterina alla Ruota, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Caterina alla Ruota, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 72, monastero di Santa Caterina alla Ruota, Milano.

Ordini religiosi, Santa Caterina di Rancate, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Caterina di Rancate, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 143, monastero di Santa Caterina di Rancate, Milano.

Ordini religiosi, Santa Chiara, Bosto: Atti riguardanti il monastero di Santa Chiara, Bosto, ASDMi, Archivio spirituale

le della curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 187, Monastero di Santa Chiara, Bosto.

Ordini religiosi, Santa Chiara, Legnano: Atti riguardanti il monastero di Santa Chiara, Legnano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 169, monastero di Santa Chiara, Legnano.

Ordini religiosi, Santa Lucia, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Lucia, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 80, monastero di Santa Lucia, Milano.

Ordini religiosi, Santa Margherita del Giasone, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Margherita del Giasone, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 83, monastero di Santa Margherita del Giasone, Milano.

Ordini religiosi, Santa Margherita, Monza: Atti riguardanti il monastero di Santa Margherita, Monza, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 179, monastero di Santa Margherita, Monza.

Ordini religiosi, Santa Maria Annunciata, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Annunciata, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 85, monastero di Santa Maria Annunciata, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria d'Aurona, I, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria d'Aurona, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 61, monastero di Santa Maria d'Aurona, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria d'Aurona, II, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria d'Aurona, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 62, monastero di Santa Maria d'Aurona, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria degli Angeli, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria degli Angeli, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 84, monastero di Santa Maria degli Angeli, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria dei Sette Dolori, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria dei Sette Dolori, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 92, monastero di Santa Maria dei Sette Dolori, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria del Cappuccio, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria del Cappuccio, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 86, monastero di Santa Maria del Cappuccio, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria del Lentasio, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria del Lentasio, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 90, monastero di Santa Maria del Lentasio, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria della Concezione, Chignolo Po: Atti riguardanti il convento di Santa Maria della Concezione, Chignolo Po, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 17.

Ordini religiosi, Santa Maria della Consolazione, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria della Consolazione, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 87, monastero di Santa Maria della Consolazione, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria della Vettabbia, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria della Vettabbia, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 95, monastero di Santa Maria della Vettabbia, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria delle Veteri, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria delle Veteri, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 94, monastero di Santa Maria delle Veteri, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria di Loreto, I, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria di Loreto, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 22, monastero di Santa Maria di Loreto, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria di Loreto, II, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria di Loreto, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 91, monastero di Santa Maria di Loreto, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria in Pasquerio, Rho: Atti riguardanti il convento di Santa Maria in Pasquerio, Rho, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 17, Convento di Santa Maria in Pasquerio, Rho.

Ordini religiosi, Santa Maria in Porta Lodovica, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Margherita in Porta Lodovica, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 99, monastero di Santa Maria Margherita in Porta Lodovica, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria Maddalena, Brugora: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Maddalena, Busto Arsizio, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 158, monastero di Santa Maria Maddalena, Busto Arsizio.

Ordini religiosi, Santa Maria Rosa, Abbiategrasso: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Rosa, Abbiategrasso, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 152, monastero di Santa Maria Rosa, Abbiategrasso.

Ordini religiosi, Santa Maria Valle, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria Valle, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 93, monastero di Santa Maria Valle, Milano.

Ordini religiosi, Santa Maria, Cantù: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria, Cantù, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 162, monastero di Santa Maria, Cantù.

Ordini religiosi, Santa Maria, Lambrugo: Atti riguardanti il monastero di Santa Maria, Lambrugo, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 167, monastero di Santa Maria, Lambrugo.

Ordini religiosi, Santa Marta, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Marta, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 100, monastero di Santa Marta, Milano.

Ordini religiosi, Santa Radegonda, I, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Radegonda, Milano, ASDMi, Ar-

chivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 128, monastero di Santa Radegonda, Milano.

Ordini religiosi, Santa Radegonda, II, Milano: Atti riguardanti il monastero di Santa Radegonda, Milano, ASDMi, Archivio spirituale della Curia arcivescovile, Sezione XII, Ordini religiosi e Congregazioni, vol. 129, monastero di Santa Radegonda, Milano.

Pergamene, San Bernardo al Vigentino, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Bernardo al Vigentino, Milano, ASMi, Pergamene per fondi, sc. 345.

Piano agostiniani della Lombardia, 1773: "Piano per la permanente legale sussistenza de' conventi della congregazione agostiniana detta osservante di Lombardia", 1 maggio 1773, ASMi, Culto p.a., cart. 1568.

Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII: "Possessi de' Monasteri di Monache della Città di Milano per Duplicato", [sec. XVIII], ASMi, Censo p.a., cart. 255.

Religiosi, Acquafredda: Atti relativi al monastero dell'Acquafredda, ASDCo, Curia, Religiosi, cart. 22, fasc. 7.

Religiosi, Cernobbio: Atti relativi al monastero di Santa Maria di Cernobbio, ASDCo, Curia, Religiosi, cart. 23.

Religiosi, San Carpofo: Atti relativi al monastero di San Carpofo, ASDCo, Curia, Religiosi, cart. 13.

Repertorio Santa Maria di Pace, 1732: A. Franchi, "Repertorio delle Scritture del Monistero di Santa Maria di Pace", ms., 1732, ASBs, Fondo di Religione, b. 126, aggiornato fino al 30 giugno 1738.

Rogiti camerati, San Bernardo, Milano: Atti riguardanti il monastero di San Bernardo, Milano, ASMi, Rogiti Camerati, cart. 677.

Ruolo monache 1791, monasteri comaschi: "Ruolo delle monache e delle educande esistenti rispettivamente ne' monasteri di Como e Domaso, diocesi di Como, colla indicazione della patria di ciascuna di esse, e coll'annotazione distinta delle novizie e delle professe e morte, ed educande, dalla Pasqua 1789 alla Pasqua 1790 e alla Pasqua 1791", ASDCo, Curia, Religiosi, cart. 1, fasc. 17.

Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI: Determinazione 1 messidoro anno VI: il direttorio esecutivo, con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, richiama alla Nazione i beni e gli effetti appartenenti a corporazioni religiose situate nei dipartimenti dell'Adda e dell'Alto Po, ASMi, Culto p.a., cart. 1562 bis.

Soppressione corporazioni religiose, 11 messidoro anno VI: Determinazione 11 messidoro anno VI: soppressione e concentrazione di corporazioni religiose nei dipartimenti del Lario, Verbano e Montagna, ASMi, Culto p.a., cart. 1562 bis.

Soppressione corporazioni religiose, 13 ventoso anno VII: Determinazione 13 ventoso anno VII: soppressione di corporazioni religiose a Pavia, ASMi, Culto p.a., cart. 1562 bis.

Soppressione corporazioni religiose, 19 brumale anno VII: "Decreto del direttorio esecutivo del 19 brumale anno VII n. 2591 per la soppressione di vari monasteri, conventi, e collegiate e fra queste della cattedrale di Monza", ASMi, Culto p.a., cart. 1562 bis.

Soppressione corporazioni religiose, 24 fiorile anno VI: Determinazione 24 fiorile anno VI: soppressione e concentrazione di corporazioni religiose nel dipartimento d'Olonza, ASMi, Culto p.a., cart. 1562 bis.

Soppressione piccoli conventi, 1652-1655: Piccoli conventi di cui fu proposta la soppressione con bolla di Innocenzo X 22 ottobre 1652, ASMi, Culto p.a., cart. 1542, fasc. 16.

Stato attivo minori osservanti di Cremona, 1797: "Stato attivo del convento de' padri minori osservanti di Sant'Angelo di Cremona del 18 agosto 1797", ASMi, Culto p.a., cart. 1706.

Stato monasteri 1769, diocesi Como: Stati economici dei monasteri della diocesi di Como [1769], ASDCo, Curia, Religiosi, cart. 1, fasc. 7.

Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona: Tabella dimostrativa il verisimil valor capitale della Sostanza mobile ed immobile degli infrascritti Conventi e Monisteri de Regolari e delle Monache de Luoghi Pii Confraternite ed altre Cause Pie sopprese dal principio del 1781 a tutto l'anno 1783, e gli assegni fatti di parte di detta sostanza Capitale alli Pubblici Stabilimenti interessanti l'Umanità alli Parroci, e Regia Pubblica Istruzione e la restante verisimile sostanza Capitale liquida disponibile soggetta però alle vitalizie Pensioni, desunta dal conto generale della Sostanza mobile, ed immobile de' detti Soppressi Conventi, umiliato al Reale Governo con consulta del giorno 21 agosto 1783 n° 13, dalli Bilanci d'amministrazione de' medesimi Vacanti a tutto l'anno 1783. Questa Tabella è progressiva al Prospetto Generale delle Soppressioni eseguite dalla Giunta Economale dalla sua errezione a tutto l'anno 1780, compilato nella Ragioneria dell'Ufficio del Regio Economato ed umiliato alla R. I. Corte li 11 maggio 1782, approvato, ASMi, Culto p.a., cart. 1559.

Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Lodi: Tabella dimostrativa il verisimil valor capitale della Sostanza mobile ed immobile degli infrascritti Conventi e Monisteri de Regolari e delle Monache de Luoghi Pii Confraternite ed altre Cause Pie sopprese dal principio del 1781 a tutto l'anno 1783, e gli assegni fatti di parte di detta sostanza Capitale alli Pubblici Stabilimenti interessanti l'Umanità alli Parroci, e Regia Pubblica Istruzione e la restante verisimile sostanza Capitale liquida disponibile soggetta però alle vitalizie Pensioni, desunta dal conto generale della Sostanza mobile, ed immobile de' detti Soppressi Conventi, umiliato al Reale Governo con consulta del giorno 21 agosto 1783 n° 13, dalli Bilanci d'amministrazione de' medesimi Vacanti a tutto l'anno 1783. Questa Tabella è progressiva al Prospetto Generale delle Soppressioni eseguite dalla Giunta Economale dalla sua errezione a tutto l'anno 1780, compilato nella Ragioneria dell'Ufficio del Regio Economato ed umiliato alla R. I. Corte li 11 maggio 1782, approvato, ASMi, Culto p.a., cart. 1559.

Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano: "Prospetto del valore capitale di tutta la sostanza resa vacante per le soppressioni del 1781, 1782, 1783", ASMi, Culto p.a., cart. 1558.

Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pavia: "Tabella dimostrativa il verisimil valor capitale della Sostanza mobile ed immobile degli infrascritti Conventi e Monisteri de Regolari e delle Monache de Luoghi Pii Confraternite ed altre Cause Pie sopprese dal principio del 1781 a tutto l'anno 1783, e gli assegni fatti di parte di detta sostanza Capitale alli Pubblici Stabilimenti interessanti l'Umanità alli Parroci, e Regia Pubblica Istruzione e la restante verisimile sostanza Capitale liquida disponibile soggetta però alle vitalizie Pensioni, desunta dal conto generale della Sostanza mobile, ed immobile de' detti Soppressi Conventi, umiliato al Reale Governo con consulta del giorno 21 agosto 1783 n° 13, dalli Bilanci d'amministrazione de' medesimi Vacanti a tutto l'anno 1783. Questa Tabella è progressiva al Prospetto Generale delle Soppressioni eseguite dalla Giunta Economale dalla sua errezione a tutto l'anno 1780, compilato nella Ragioneria

del'Ufficio del Regio Economato ed umiliato alla R. I. Corte li 11 maggio 1782, approvato, ASMi, Culto p.a., cart. 1559.

Visita Bonesana, Chiese e monasteri di Como e diocesi: Atti della visita pastorale del vescovo Francesco Bonesana, ASDCo, Visite pastorali, cart. 78, Chiese e monasteri di Como e diocesi, 1698-1703.

Visita Bonesana, Isola-Lenno: Atti della visita pastorale del vescovo Francesco Bonesana, ASDCo, Visite pastorali, cart. 84, Isola-Lenno, 1696-1707.

Visita Bonesana, Sondrio: Atti della visita pastorale del vescovo Francesco Bonesana, ASDCo, Visite pastorali, cart. 95, Sondrio, 1697-1706.

Visita Bonomi, Diocesi: Atti della visita apostolica del vescovo Francesco Bonomi, ASDCo, Visite pastorali, cart. 2, Diocesi, 1578.

Visita Carafino, Monasteri: Atti della visita pastorale del vescovo Lazzaro Carafino, ASDCo, Visite pastorali, cart. 35, Monasteri, 1632-1645.

Visita Mugiasca, Isola-Lenno: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, cart. 171, Isola-Lenno, 1767-1786.

Visita Mugiasca, Monasteri di Como e Cernobbio: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, cart. 157, Monasteri di Como e Cernobbio, 1749-1767.

Visita Mugiasca, Monasteri: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, cart. 154, Monasteri, 1766-1771.

Visita Mugiasca, Sondrio-Albosaggia: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, cart. 185, Sondrio-Albosaggia, 1766-1780.

Visita Neuroni, Monasteri di Como: Atti della visita pastorale del vescovo Agostino Maria Neuroni, ASDCo, Visite pastorali, cart. 131, Monasteri di Como, 1749.

Visita Rovelli, Traona-Sondrio: Atti della visita pastorale del vescovo Carlo Rovelli, ASDCo, Visite pastorali, cart. 199, Traona-Sondrio, 1796.

Visita Scaglia, Berbenno-Chiuro: Atti della visita pastorale del vescovo Desiderio Scaglia, ASDCo, Visite pastorali, cart. 30, Berbenno-Chiuro, 1624.

Visita Simonetta, Isola-Lenno-Bellagio-Domaso: Atti della visita pastorale del vescovo Alberico Simonetta, ASDCo, Visite pastorali, cart. 118, Isola-Lenno-Bellagio-Domaso, 1736-1737.

Visita Volpi-Bonomi, Pievi del lago: Atti della visita pastorale del vescovo Giovanni Antonio Volpi e della visita apostolica del vescovo Francesco Bonomi, ASDCo, Visite pastorali, cart. 5, Pievi del Lago, 1569-1582.

8. Fonti bibliografiche

Acquistapace 1900: M. Acquistapace, *Dissertazione storica intorno a S. Agrippino vescovo di Como ed a S. Domenica vergine*, "Periodico della Società storica comense", 13, 1900-1901, pp. 175-212; 221-252, Trascrizione di manoscritto della seconda metà del XVIII secolo.

Acta Imperii: K. F. Stumpf-Brentano (a cura di), *Acta Imperii inde ab Henrico I. ad Henricum VI. usque adhuc inedita. Urkunden des Kaiserreichs aus dem 10., 11., und 12. Jahrhundert, erstmals herausgegeben*, Innsbruck, 1865-1881, ediz. anast. Aalen, 1964.

Acta Pontificum: J. v. Pflugk Harttung (a cura di), *Acta Pontificum Romanorum inedita*, 3 voll., Tübingen, Stuttgart, 1881-1888, rist. anastatica Graz 1958.

Agnelli 1917 a: G. Agnelli, *Lodi e il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte*, Lodi, 1917.

Albani 1940: C. Albani, *I monasteri benedettini di S. Giovanni Battista e di S. Vincenzo martire*, "Archivio Storico Lodigiano", 1940, pp. 154-172.

Albertini Ottolenghi 1996: M. G. Albertini Ottolenghi, *La Certosa di Pavia*, in *Storia di Pavia*, III/3, *L'arte dall'XI al XVI secolo*, Pavia, 1996, pp. 579-670.

Alberzoni 1991: M.P. Alberzoni, *Francescanesimo a Milano nel Duecento*, Milano, 1991.

Ambrosius 1967: San Galdino, le pievi, i monasteri (1137-1176), "Ambrosius", XLIII, 1967, supplemento al n. 4.

Andenna 1979-1981: G. Andenna, *Il monachesimo cluniacense femminile nella "Provincia Lumbardiae" dei secoli XI-XIII*, in *Cluny in Lombardia: atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, 2. voll., Cesena, 1979-1981, Italia benedettina, 1/I, pp. 331-382.

Andenna 1985: G. Andenna, *Il monachesimo femminile cluniacense in Lombardia dalla metà del XIII alla fine del XV secolo*, in C. Violante, A. Spicciati, G. Spinelli (a cura di), *L'Italia nel quadro dell'espansione europea del monachesimo cluniacense, atti del convegno internazionale di storia medievale (Pescia, 26-28 novembre 1981)*, Cesena, 1985, Italia benedettina, VIII, pp. 221-245.

Andenna 1992 b: G. Andenna, *Gli ordini mendicanti, la comunità e la corte sforzesca*, in G. Chittolini (a cura di), *Meta-morfosi di un borgo. Vigevano in età visconteo-sforzesca*, Milano, 1992, pp. 145-191.

Andenna 1994: G. Andenna, *La città. Santa Giulia nella crisi economica dei monasteri tradizionali del Duecento*, "Civiltà Bresciana", III, n. 3, luglio 1994, pp. 19-30.

Andreolli 1998: B. Andreolli, *"De nemore inciso et pascuo arato". I caratteri originali della patrimonialità polironiana*, in P. Golinelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, Bologna, 1998, pp. 141-152.

Annali sacri 1663-1735: P. L. Tatti (a cura di), *Degli annali sacri della città di Como raccolti e descritti dal P.D. Primo Luigi Tatti*, in Como, Per gli heredi di Nicolò Carpani, 1663-1735.

Ansani 1989: M. Ansani, *La provvista dei benefici (1450-1466). Strumenti e limiti dell'intervento ducale*, in G. Chittolini (a cura di), *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma. Strutture e pratiche beneficiarie nel ducato di Milano (1450-1535)*, Napoli, 1989, Europa Mediterranea. Quaderni, 4, pp. 1-113.

Ansani 1994: M. Ansani (a cura di), *Camera apostolica. Documenti relativi alle diocesi del ducato di Milano (1458-1472). I "libri annatarum" di Pio II e Paolo II*, Milano, 1994, Materiali di storia ecclesiastica lombarda, secoli XIV-XVI.

Aporti 1837: F. Aporti, *Memorie di storia ecclesiastica cremonese*, Cremona, 1837, 2 voll..

Archetti 1996 a: G. Archetti, *Vigne e vino nel Medioevo. Il modello della Franciacorta (secc. X-XV)*, in G. Archetti (a cura di), *Vites plantare et bene colere: agricoltura e mondo rurale in Franciacorta nel Medioevo. Atti della 4° biennale di Franciacorta organizzata dal centro culturale artistico di Franciacorta (Erbusco, presso la Ca' del Bosco, 16 settembre 1995)*, Brescia, 1996, pp. 61-182.

- Archetti 2000:** G. Archetti, *Per la storia di Santa Giulia nel Medioevo. Note storiche in margine ad alcune pubblicazioni recenti*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, V, nn. 3-4, (2000), pp. 5 - 44.
- Archetti 2001:** G. Archetti, *Pellegrini e ospitalità nel Medioevo. Dalla storiografia locale all'ospedale di Santa Giulia di Brescia*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, VI, nn. 3-4, (2001), pp. 83-106.
- Archetti 2002 a:** G. Archetti, *Ad suas manus laborant. Proprietà, economia e territorio rurale nelle carte di Rodengo (secoli XI-XIV)*, in G. Spinelli, P.V. Begni Redona, R. Prestini (a cura di), *San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto*, Brescia, 2002, pp. 57-102.
- Archetti 2002 b:** G. Archetti, *Scuola, lavoro e impegno pastorale: l'abbazia di Leno nel medioevo (secc. IX-XIV)*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, VII, nn. 1-2 (2002), pp. 93-138.
- Archetti 2003:** G. Archetti, *Abitato e territorio a Ome nel Medioevo*, in G. Archetti, A. Valsecchi (a cura di), *La terra di Ome in età medievale*, Brescia, 2003, pp. 9-57.
- Archetti 2004 a:** G. Archetti, *Dal castello al borgo: Paderno Franciacorta in età medievale*, in *Paderno Franciacorta dal Medioevo al Novecento*, Brescia, 2004, pp. 15-46.
- Archetti A. 1998:** A. Archetti, *L'isola di San Paolo. Dai Cluniacensi ai Francescani*, in G. Donni (a cura di), *San Francesco nel Bresciano. Atti del convegno Il francescanesimo in Franciacorta e sul Sebino, V Primavera Culturale in Franciacorta e Sebino 1997*, Brescia, 1998, pp. 85-112.
- Arizza, Longatti 1988-1989:** A. Arizza, M. Longatti, *Gli umiliati in diocesi di Como*, "Periodico della Società storica comense", 53, 1988-1989, pp. 129-152.
- Atti privati 1075-1100:** C. Manaresi, C. Santoro (a cura di), *Gli atti privati milanesi e comaschi del secolo XI, IV, (1075-1100)*, Milano, 1969.
- Autenrieth 1981:** H. P. Autenrieth, *San Salvatore a Capo di Ponte. Tipo - influssi - carattere*, in *Atti delle prime giornate di studio sulla storia della Abazia di Rodengo, celebrative del XV centenario della nascita di San Benedetto, Rodengo, 27-28 settembre 1980*, Rodengo, 1981, pp. 127-137.
- Azzara 2002:** C. Azzara, *Il re e il monastero. Desiderio e la fondazione di Leno*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, VII, nn. 1-2 (2002), pp. 21-32.
- Barbieri 1982:** E. Barbieri, *Il monastero pavese di Santa Maria "de Ortis" (secoli XIII-XIV)*, in *Storia monastica ligure e pavese. Studi e documenti*, Cesena, 1982, Italia benedettina, 5, pp. 405-437.
- Barbieri, Cau 2000:** E. Barbieri, E. Cau (a cura di), *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia) 1039-1200, con un saggio introduttivo di A. A. Settia*, Brescia, 2000.
- Barelli 1874:** V. Barelli (a cura di), *Diploma originale in parte inedito del 1013*, "Periodico della Società storica comense", 5, 1874, pp. 15-21.
- Baroncini 1994-1995:** C. Baroncini, *Istituzioni civili ed ecclesiastiche di Delebio in Valtellina nel Basso Medioevo*, Milano, 1994-1995, Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, relatore prof. Pietro Conte.
- Baroni 1967:** M.F. Baroni (a cura di), *Le pergamene del sec. 12 del monastero di Santa Radegonda di Milano conservate all'Archivio di Stato di Milano*, estratto da *Acme*, 20 (1967), n. 2.
- Baroni 1988:** M. F. Baroni (a cura di), *Le pergamene del secolo XII della chiesa di Santa Maria Valle di Milano*, Milano, 1988.
- Baroni 1993:** M. F. Baroni, *Le pergamene milanesi del secolo XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, Milano, 1993.
- Baroni, Timolati 1936:** G. Baroni, A. Timolati, *Lo stato della chiesa lodigiana in città e diocesi sul finire del sec. XVIII. Soppressioni fatte dal governo cisalpino nel dipartimento dell'Adda*, "Archivio Storico Lodigiano", 1936, p. 112-133.
- Baronio 1979-1981:** A. Baronio, *L'ingresso dei cluniacensi in diocesi di Brescia*, in *Cluny in Lombardia: atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, 2. voll., Cesena, 1979-1981, Italia benedettina, 1/I, pp. 195-226.
- Baronio 1984:** A. Baronio, *Monasterium et populus. Per la storia del contado lombardo: Leno*, Brescia, 1984.
- Baronio 2002:** A. Baronio, *Il dominatus dell'abbazia di San Benedetto di Leno. Prime ipotesi di ricostruzione*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, VII, nn. 1-2 (2002), pp. 33-86.
- Baronio 2003:** A. Baronio, *Montichiari "caput curie comitatus". Conti, "comune loci" e comune di Brescia tra XII e XIII secolo*, "Annali Queriniani", IV/2003, pp. 9-66.
- Bascapè 1929:** G. C. Bascapè, *Belgioioso*, Pavia, 1929.
- Bascapè 1983:** M. Bascapè, *Le fondazioni francescane femminili nella diocesi di Lodi (secc. XVII-XVIII)*, in *Il Francescanesimo in Lombardia. Storia e arte*, Milano, 1983, pp. 171-179.
- Bascapè 1992:** M. Bascapè, *La "perpetuità degli abati". Chiaravalle milanese e la riforma della Congregazione cistercense di San Bernardo in Italia (tra XVI e XVII secolo)*, in P. Tomea (a cura di), *Chiaravalle. Arte e storia di un'abbazia cistercense*, Milano, 1992, pp. 139-177.
- Battioni 1997:** G. Battioni (a cura di), *Camera Apostolica. Documenti relativi alle diocesi del ducato di Milano, II, I "libri annatarum" di Sisto IV (1471-1484)*, Milano, 1997, Materiali di storia ecclesiastica lombarda, secoli XIV-XVI.
- Bazzi 1969:** A. Bazzi, *Documenti per la storia del Monastero della Chiesa di S. Pietro Celestino di Milano*, 2. parte, Milano, 1969.
- Becker 2002:** C. Becker, *Il comune di Chiavenna nel XII e XIII secolo. L'evoluzione politico amministrativa e i mutamenti sociali in un comune periferico lombardo*, Chiavenna, 2002, Raccolta di studi storici sulla Valchiavenna, 17.
- Begni Redona 2002:** P. V. Begni Redona, *La pittura nei secoli XV-XVIII*, in *San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto*, Brescia, 2002, pp. 211-280.
- Bellini 1972:** G. Bellini, *Il monastero di Sant'Andrea di Mantova dal 1037 al 1152, Sintesi di dissertazione di laurea di argomento mantovano*, "Civiltà Mantovana", VI (1972), 34, pp. 291-294.
- Belloni 1990:** L. M. Belloni, *Il San Benedetto in Val Perla*, Menaggio, 1990.

- Belotti 2000:** G. Belotti, *Il monastero di San Faustino. Storia e patrimonio di una grande abbazia cittadina (secc. IX-XIX)*, “Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia”, s. 3, V (2000), pp. 111-155.
- Bergamaschi 1904:** D. Bergamaschi, *Il comune e la parrocchia di S. Giovanni in Croce*, Cremona, 1904.
- Bergoli 1996:** R. Bergoli, *Note sulla vertenza per la decima dell'hospitale Denni*, in G. Archetti (a cura di), *Vites plantare et bene colere: agricoltura e mondo rurale in Franciacorta nel Medioevo. Atti della 4° biennale di Franciacorta organizzata dal centro culturale artistico di Franciacorta*, (Erbusco, presso la Ca' del Bosco, 16 settembre 1995), pp. 255-268.
- Bernard, Bruel 1876-1903:** A. Bernard, A. Bruel (a cura di), *Recueil des chartes de l'abbaye de Cluny*, 6 voll., Paris, 1876-1903.
- Bernorio 1971:** V.L. Bernorio, *La chiesa di Pavia nel secolo XVI e l'azione pastorale del cardinale Ippolito de' Rossi (1560-1591)*, Pavia, 1971, In appendice: Atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi, Quaderni del Seminario Vescovile di Pavia.
- Bertinelli Spotti, Mantovani 1998:** C. Bertinelli Spotti, M. Mantovani, *Potere politico e vita religiosa nei secoli XIII e XIV*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Cremona*, Brescia, 1998, Storia religiosa della Lombardia, 6, pp. 91-120.
- Bertolli, Lincio 2002:** F. Bertolli, F. Lincio (a cura di), *Antiche pergamene (anni 1254-1576) dei soppressi monasteri di Lonate Pozzolo*, Busto Arsizio, 2002.
- Bettelli Bergamaschi 1984:** M. Bettelli Bergamaschi, *A proposito del "privilegium" di Paolo I per il monastero bresciano di San Salvatore (sec. VIII), II*, “Nuova Rivista Storica”, LXVIII (1984), pp. 139-174.
- Bettelli Bergamaschi 1986:** M. Bettelli Bergamaschi, *Per la storia del sito di San Salvatore-Santa Giulia a Brescia: il contributo di due fonti tra XIII e XV secolo*, “Nuova Rivista Storica”, VIII (1986), pp. 35-74.
- Bettelli Bergamaschi 1993:** M. Bettelli Bergamaschi, *Il monastero bresciano di Santa Giulia sullo scorcio dell'età viscontea: tra crisi e rinnovamento*, in L. Chiappa Mauri, L. De Angelis Cappabianca, P. Mainoni (a cura di), *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, Milano, 1993, pp. 417-441.
- Bettelli Bergamaschi 1995:** M. Bettelli Bergamaschi, *Monachesimo femminile e potere politico nell'alto Medioevo: il caso di San Salvatore di Brescia*, in G. Zarrì (a cura di), *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto Medioevo al sec. XVII a confronto con l'oggi (Santa Vittoria in Matenano, 21-24 settembre 1995)*, San Pietro in Cariano (VR), 1997, pp. 41-74.
- Bettelli Bergamaschi 1996:** M. Bettelli Bergamaschi, *Il monastero di San Salvatore-Santa Giulia di Brescia dalle origini alla soppressione: momenti e figure di una lunga storia*, “Civiltà Bresciana”, V, n. 3, (settembre 1996), pp. 41-57.
- Bettoni 2000:** F. Bettoni, *L'archivio della nobile famiglia Cazzago a Bogliaco*, in G. Archetti (a cura di), *Famiglie di Franciacorta nel Medioevo. Atti della VI biennale di Franciacorta*, Coccaglio, Villa Calini, 25 settembre 1999, Brescia, 2000, pp. 189-194.
- Bezzi, Boschi, Navarrini 1980:** L. Bezzi, R. Boschi, R. Navarrini (a cura di), *Presenze benedettine nel bresciano dai documenti dell'Archivio di Stato. Catalogo della mostra*, Brescia, 1980.
- Biondi, Martinelli Perelli, Perelli Cippo 1997:** L. Biondi, L. Martinelli Perelli, R. Perelli Cippo (a cura di), *Le carte di S. Maria Vecchia di Como (secoli XI-XIII)*, Como, 1997, Già in Studi di storia medioevale e Diplomatica, voll. 14, 15, 16 (1993, 1995, 1996).
- Bognetti 1963:** G. Bognetti, *La Brescia dei Goti e dei Longobardi*, in *Storia di Brescia, vol. I: Dalle origini alla caduta della signoria viscontea (1426)*, Brescia, 1963, pp. 393-447.
- Bollea 1932:** L. C. Bollea, *Cartario dell'abbazia di Breme*, Torino, 1932.
- Bonacini 1998:** P. Bonacini, *Il monastero di San Benedetto Polirone nel quadro di relazioni con l'aristocrazia italiana*, in P. Golinelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, Bologna, 1998, pp. 101-140.
- Bonacini 2000:** P. Bonacini, *Il monastero di San Benedetto Polirone: formazione del patrimonio fondiario e rapporti con l'aristocrazia italiana nei secoli XI e XII*, “Archivio Storico Italiano”, CLVIII (2000), pp. 623-678.
- Bonaglia 1972:** A. Bonaglia, *Chiese e monasteri del territorio verolese nel medioevo (secc. IX-XIII)*, [Verolanuova], [1972].
- Bonfiglio Dosio 1991:** G. Bonfiglio Dosio, *Condizioni economiche e sociali del Comune di Brescia nel periodo consolare*, in M. Pegrari (a cura di), *Arnaldo da Brescia e il suo tempo*, Brescia, 1991, pp. 133-171.
- Bosio 1998:** G. Bosio, *Tensioni religiose e impulsi riformistici dall'inizio del sec. XV al Concilio di Trento*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Cremona*, Brescia, 1998, Storia religiosa della Lombardia, 6, pp. 121-167.
- Breda 2002 a:** A. Breda, *Leno: monastero e territorio. Note archeologiche preliminari*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, “Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia”, s. 3, VII, nn. 1-2 (2002), pp. 239-254.
- Breda 2002 b:** A. Breda, *Il sito e le strutture edilizie dell'abbazia tra Medioevo e primo Rinascimento. Saggi di lettura stratigrafica*, in *San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto*, Brescia, 2002, pp. 141-164.
- Brizzi 2002:** G. Brizzi, *Intarsiatori a Rodengo: Cristoforo Rocchi e fra Raffaele da Brescia*, in *San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto*, pp. 281-308.
- Brogiolo 1993:** G. Brogiolo, *Brescia altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX secolo*, Mantova, 1993, pp. 98-112.
- Brunati 1843:** G. Brunati, *Vita o gesta di santi bresciani*, Brescia, 1843.
- Brunelli 1986 a:** R. Brunelli, *Dalle origini a Matilde di Canossa (37-1115)*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Mantova*, Brescia, 1986, Storia religiosa della Lombardia, 8, pp. 13-37.
- Brunelli 1986 b:** R. Brunelli, *L'età comunale e la signoria dei Bonacolsi (1115-1328)*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Mantova*, Brescia, 1986, Storia religiosa della Lombardia, 8, pp. 38-54.
- Brunelli 2001 a:** R. Brunelli, *Uomini e chiese tra Belfiore e gli Angeli*, Mantova, 2001.
- Brunelli 2004:** R. Brunelli, *Lo sviluppo degli ordini religiosi a Mantova fra Medioevo e prima età moderna*, in R. Salvareni, G. Andenna (a cura di), *La regola e lo spazio. Potere po-*

litico e insediamenti cittadini di ordini religiosi, *Atti delle seconde giornate di studi medievali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia settentrionale*, Brescia, 2004, pp. 65-78.

Buffoli 1981: B. Buffoli, *Il monastero delle benedettine dei Ss. Cosma e Damiano in Brescia*, "Commentari dell'ateneo di Brescia per l'anno 1981", (CLXXX), pp. 263-288.

Bullarium fratrum Praedicatorum: T. Ripoll (a cura di), *Bullarium Ordinis fratrum Praedicatorum*, 8 voll., Romae, 1729-1840.

Buzzetti 1924: P. Buzzetti, *L'abbazia benedettina Santa Maria di Dona in Prata di Chiavenna*, Como, 1924.

Cabrini 1992 b: R. Cabrini, *L'età della dominazione spagnola*, in R. Cabrini, V. Guazzoni (a cura di), *Soresina dalle origini al tramonto dell'Antic Règime*, Soresina, 1992, pp. 147-250.

Cagliari Poli 1989: G. Cagliari Poli, *Il monastero di S. Margherita di Como*, in *Il '300 a Como. Gli affreschi di S. Margherita*, Como, 1989, pp. 58-68.

Calzolari 1998: M. Calzolari, *Il territorio di San Benedetto Polirone: idrografia e topografia nell'alto Medioevo*, in P. Golinelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, Bologna, 1998, pp. 1-34.

Camagni, Timolati 1885: G. Camagni, A. Timolati, *Soppressioni del governo austriaco negli anni 1772-1785*, "Archivio Storico Lodigiano", 1885, p. 124-128.

Canobbio 2003: E. Canobbio, *Il capitolo della cattedrale di Santa Maria Maggiore di Como (secoli XIV-XV)*, in *Canoniche delle cattedrali nel medioevo*, Verona, 2003, pp. 183-207 (Quaderni di storia religiosa, X).

Cantarella 1981: G. M. Cantarella, *Cluny e la provincia cluniacense di Lombardia nel Trecento (ms. lat. 17717 della Bibliothèque Nationale di Parigi)*, in C. Violante, A. Spicciati, G. Spinelli (a cura di), *L'Italia nel quadro dell'espansione europea del monachesimo cluniacense. Atti del Convegno Internazionale di storia medievale (Pescia, 26-28 novembre 1981)*, Cesena, 1985, Italia benedettina, VIII, pp. 253-295.

Cantarella 1998: G. M. Cantarella, *Polirone cluniacense*, in P. Golinelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, Bologna, 1998, pp. 71-90.

Cappellini 1960: A. Cappellini, *L'abbazia benedettina dei Ss. Pietro e Paolo. Brugora di Besana: note di storia*, Brugora Besana, 1960.

Caretta 1989: A. Caretta, *Vita e storia dall'età romana al 1158, in Lodi. La storia dalle origini al 1949*, Lodi, 1989, v. I, p. 75-195.

Cariboni 1996: G. Cariboni, *Monasteri cistercensi maschili a Pavia tra XII e XIII secolo*, "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", 1996, pp. 350-393.

Carminati 1892: M. Carminati, *Il circondario di Treviglio e i suoi comuni*, Treviglio, 1892.

Carugo 1985: M. A. Carugo, *Una fondazione cluniacense "inedita": San Bartolomeo a Castionetto di Chiuro*, "Bollettino della Società storica valtellinese", 38, 1985, pp. 7-23.

Carugo 2003: A. Carugo, *Le vicinie di Delebio e di Rogolo e la "comunancia" del 1204: i rapporti con l'abbazia dell'Acquafredda alle origini di un comune rurale*, "Bollettino della Società storica valtellinese", 56, 2003, pp. 49-59.

Casalino 2001: F. Casalino, *Il monastero di Sant'Abbondio alla fine del Medioevo. L'abbaziato di Beltramo da Montone (1430-1457)*, "Archivio storico della diocesi di Como", 12, 2001, pp. 319-343.

Casalis 1854: G. Casalis, *Dizionario geografico & tratto; storico & tratto; statistico & tratto; commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino, 1854, vol. XXV.

Cattana 1981: V. Cattana, *Per la storia della provincia lombarda della congregazione cisterciense di S. Bernardo in Italia*, "Cîteaux", 32, 1981, 129-153.

Cattaneo 1954 b: E. Cattaneo, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1954, v. IV, pp. 613-721*.

Cattaneo 1961: E. Cattaneo, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1961, v. IX, pp. 509-720*.

Cattaneo, Colombo 1982: E. Cattaneo, S. Colombo, *Nel cuore di Varese: la basilica, il battistero, la torre campanaria*, Varese, 1982.

Cavagna Sangiuliani 1890: A. Cavagna Sangiuliani, *L'abbazia di Sant'Alberto di Butrio. Note storiche*, in A. Cavagna Sangiuliani, *L'Agro Vogherese. Memorie sparse di storia patria, III*, Casorate Primo, 1890, pp. 1-213.

CDL 1929-1973: Codice Diplomatico Longobardo, I, ed. L. Schiaparelli, Roma 1929; III, ed. C. Bruhl, Roma, 1973, *Fonti per la Storia d'Italia* 62.

CDLangobardiae 1873: Codex Diplomaticus Langobardiae, MHP, ed. G. Porro Lambertenghi, Torino, 1873.

CDLaudense 1879-1885: C. Vignati (a cura di), *Codice Diplomatico Laudense*, Milano, 1879-1885, 2 v..

Cecini 1961 a: N. Cecini, *Per la storia del comune di Delebio: una pergamena del 1204*, "Bollettino della Società storica valtellinese", 15, 1961, p. 65-74.

Charvin 1965-1979: G. Charvin (a cura di), *Statuts, chapitres généraux et visites de l'Ordre de Cluny*, 9 voll., Paris, 1965-1979.

Chiappa Mauri 1972: M. L. Chiappa Mauri, *La diocesi pavese nel primo ventennio del sec. XIV*, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", LXXII, 1972, pp. 61-124.

Cirimbelli 1971: L. Cirimbelli, *Dove sorgeva un'antica abbazia*, Leno, 1971.

Cirimbelli 1975: L. Cirimbelli, *La soppressione dell'abbazia di Leno*, Brescia, 1975.

Cocchetti 1858: C. Cocchetti, *Storia di Brescia e la sua Provincia*, in C. Cantù (a cura di), *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli etc.... fino ai tempi moderni*, Milano, 1858, rist. anast., Bornato 1973, p. 114.

Colli 1971: P. Colli, *Meda: mille anni di Storia all'ombra di un monastero*, Meda, 1971.

Comini, Cavadini, Dotti, Piccinelli 2002: R. Comini, A. Cavadini, F. Dotti, M. Piccinelli, *I possedimenti di San Nicolò di Rodengo (dall'estimo del 1641 e nelle polizze del 1769)*, in *San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto*, pp. 321-332.

Constable 2002: G. Constable, *Monaci, vescovi e laici nelle campagne lombarde nel XII secolo*, in A. Baronio (a cura di), *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, "Brixia Sacra. Memorie Storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, VII, nn. 1-2 (2002), pp. 155-215, trad. it di "Monks, Bishops, and Laymen in Rural Lombardy in the Twelfth Century. The Dispute between the Bishop of Brescia and the Abbot of Leno in 1194-1195", in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano" n° 99/2, Roma 1984, pp. 79-148).

Contini, Dominioni 1998: S. Contini, L. Dominioni (a cura di), *Papa Urbano II e il monastero di Sant'Abbondio. Edizione critica del privilegio del 16 maggio 1095 e della sua copia autentica, conservati ad Halle*, "Archivio storico della diocesi di Como", 9, 1998, pp. 11-22.

- Cronologia Polirone 1981:** Cronologia storica secoli di Polirone, catalogo della mostra/Notizia2, Quistello, 1981, vol. I parte I, pp. 19-21.
- Cuomo, Lima 1987:** A. M. Cuomo, G. Lima, *Binasco: un borgo, un castello e la sua fabbrica*, Binasco, 1987.
- Davari 1975:** S. Davari, *Notizie storiche topografiche della città di Mantova nei secoli XIII - XV*, Mantova, 1897, 1975.
- DCA:** Dizionario della Chiesa ambrosiana, Milano, NED, 1990.
- De Angelis Cappabianca 1982:** L. De Angelis Cappabianca, *I beni del monastero di S. Maria Teodote di Pavia nel territorio circostante Voghera ed a Zenevredo dalle origini al 1346. Ricerche di storia agraria*, Milano, 1982.
- De Franceschi 1998:** S. De Franceschi, *Vedute di Milano di Marc'Antonio Dal Re*, Milano, 1998.
- Degli Agosti 1993:** G. Degli Agosti, *Il cristianesimo nel territorio fino al sec. XII*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Crema*, Brescia, 1993, Storia religiosa della Lombardia, 5, pp. 15-38.
- Del Nero 2001-2002:** D. Del Nero, *Ricerche sui priorati cluniacensi di San Pietro di Vallate e San Nicola di Piona*, Milano, 2001-2002, tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore, relatore prof. Giuseppe Picasso.
- Della Misericordia 2000:** M. Della Misericordia, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Milano, 2000.
- Descriptio 1619:** Descriptio totius status Laudensis ecclesiae, in Decreta edita et promulgata in synodo dioecesis laudensis tertia, Lodi, 1619.
- Descriptio 1690:** Descriptio sanctae Laudensis ecclesiae, in Synodus dioecesis laudensis sexta, Lodi, 1690.
- DIP:** Dizionario degli istituti di perfezione, Milano, 1974-2003, 10 v..
- Dordoni, Ferrari, Morandi, Tassini 1983:** A. Dordoni, A. Ferrari, M. Morandi, S. Tassini (a cura di), *Gli antichi monasteri di S. Benedetto, S. Chiara e Corpus Domini*, Cremona, 1983.
- Evangelisti 1992:** S. Evangelisti, *Angelica Baitelli, la storica*, in G. Calvi (a cura di), *Barocco al femminile*, Bari, 1992, pp. 71-95.
- Fappani 1973:** A. Fappani, *San Vigilio di Padernello*, "Brixia Sacra", VIII (1973), pp. 29-35.
- Fasola 1984:** L. Fasola, *Il monastero di S. Abbondio nel quadro istituzionale comasco della prima età comunale (secoli XI-XIII)*, in S. Abbondio lo spazio e il tempo. Tradizione storica e recupero architettonico, Como, 1984, pp. 69-116.
- Fasoli 1966:** G. Fasoli, *Monasteri Padani*, in *Monasteri in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare*, Torino, 1966, Deputazione Subalpina di Storia Patria.
- Fattarelli 1986:** M. Fattarelli, *La sepolta Olonio e la sua pieve alla sommità del lago di Como e in Bassa Valtellina*, Oggiono, Cattaneo, stampa 1986, Raccolta Documentaria - Preistoria e Storia.
- Ferrari 2001:** D. Ferrari, *Il patrimonio monastico di Polirone negli inventari relativi alla soppressione*, in P. Piva, M. R. Simoncelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. L'età della soppressione*, Bologna, 2001, pp. 71-82.
- Ferrario 1987:** L. Ferrario, *Busto Arsizio: notizie storico-statistiche*, Busto Arsizio, 1987.
- Fiori 1988:** G. Fiori, *I monaci benedettini di Monteoliveto a Lograto (Bs)*, "I quaderni dell'abbazia", 4 (1988), pp. 7-16.
- Fiori 1991:** G. Fiori, *Una "grancia" della badia di Rodengo: S. Maria di Comezzano*, "I quaderni dell'abbazia", 5 (1991), pp. 41-49.
- Fiorio 1985:** M. T. Fiorio, *Le chiese di Milano*, Milano, 1985.
- Flamma, Chronicon:** G. Flamma, *Chronicon extravagans et chronicon maius*, in A. Ceruti (a cura di), *Miscellanea di storia italiana edita per cura della regia deputazione di storia patria*, Torino, 1869, VII, pp. 439-784.
- Forzatti Golia 2002:** G. Forzatti Golia, *Istituzioni ecclesiastiche pavesi dall'età longobarda alla dominazione visconteo-sforzesca*, Roma, 2002.
- Forzatti Golia 2004:** G. Forzatti Golia, *Monasteri benedettini, proprietà e territorio*, "Benedictina", 51 (2004), pp. 181-232.
- Fossati 1878-1880:** F. Fossati (a cura di), *Codice dei Crociferi di Como*, "Periodico della Società storica comense", 1, 1878-1880, pp. 155-174.
- Fossati 1888:** F. Fossati (a cura di), *Codice diplomatico della Rezia, continuazione V*, "Periodico della società storica comense", 6, 1888, pp. 91-122.
- Francescanesimo in Lombardia:** Il Francescanesimo in Lombardia, Milano, 1983.
- Freddi 1996:** G. Freddi, *Felonica. Storia, documenti*, Felonica, 1996.
- Gardoni 2002:** G. Gardoni, *Due monasteri benedettini della città di Mantova: Sant' Andrea e San Giovanni Evangelista nei secoli XI -XV. Un primo sondaggio*, in G. Andenna, R. Salvarani (a cura di), *La memoria dei chiostrì. Atti delle prime giornate di studi medievali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia centrosettentrionale*, Brescia, 2002, pp. 119-149.
- Gatti 1993:** N. Gatti, *Il priorato cluniacense di San Nicola di Rodengo. Linee di ricerca, documenti tra fine sec. XIII e sec. XIV*, Rodengo Saiano (BS), 1993.
- Gatti 1996:** N. Gatti, *Proprietà e produzione agricola in ambito monastico: San Nicola di Rodengo*, in G. Archetti (a cura di), *Vites plantare et bene colere : agricoltura e mondo rurale in Franciacorta nel Medioevo. Atti della 4a biennale di Franciacorta organizzata dal centro culturale artistico di Franciacorta, (Erbusco, presso la Ca' del Bosco, 16 settembre 1995)*, pp. 61-182.
- Gatti 2000:** N. Gatti, *L'aristocrazia rurale nelle carte di San Nicola di Rodengo (secc. XI-XIV)*, in G. Archetti (a cura di), *Famiglie di Franciacorta nel Medioevo. Atti della VI biennale di Franciacorta, Coccaglio, villa Calini, 25 settembre 1999*, Brescia, 2000, pp.115-132.
- Gatti Perer 1966:** M. L. Gatti Perer, *La chiesa e il convento di S. Ambrogio della Vittoria di Parabiago*, Milano, 1966.
- Gianazza 1990:** E. Gianazza, *Il monastero degli Olivetani*, Cassano Magnago, 1990.
- Giuletti 1901:** C. Giuletti, *Montebello nel Vogherese*, Casteggio, 1901.
- Goggi 1946:** C. Goggi, *Per la storia della diocesi di Tortona*, Tortona, 1946.
- Golinelli 1998:** P. Golinelli, *Matilde di Canossa e l'abbazia di Polirone*, in P. Golinelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, Bologna, 1998, pp. 91-100.
- Granata 1983:** E. Granata, *Insediamenti e conventi francescani a Lodi*, in *Il Francescanesimo in Lombardia. Storia e arte*, Milano, 1983, pp. 331-343.
- Grandi 1856-1858:** A. Grandi, *Descrizione della provincia e diocesi di Cremona*, Cremona, 1856-1858.
- Grillo 1999:** P. Grillo, *Per la storia dei movimenti religiosi nella diocesi di Como: le origini della domus di Torno (1217) e il monastero di Sant'Abbondio*, "Archivio storico della diocesi di Como", 10, 1999, pp. 187-208.

- Grillo 2001:** P. Grillo, *L'abbazia cistercense dell'Acquafredda, fra contado e città (metà XII - metà XIII secolo)*, in G. G. Merlo (a cura di), *Lombardia monastica e religiosa. Per Maria Bettelli*, Milano, 2001, pp. 129-176.
- Guderzo 1995:** G. Guderzo, *La chiesa pavese dall'età delle riforme alla seconda guerra mondiale*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Pavia, Brescia*, 1995, Storia religiosa della Lombardia, 11, pp. 367-424.
- Guerrini 1931 a:** P. Guerrini, *Il monastero di San Faustino Maggiore (secc. IX-XVIII)*, "Memorie storiche della Diocesi di Brescia", II (1931), pp. 15-133.
- Guerrini 1931 b:** P. Guerrini, *Il monastero di San Pietro in Monte a Serle*, "Memorie storiche della Diocesi di Brescia", II (1931), pp. 161-242.
- Guerrini 1933:** P. Guerrini, *La congregazione dei Padri della Pace*, "Memorie storiche della Diocesi di Brescia", IV (1933), pp. 1-276.
- Guerrini 1937:** P. Guerrini, *Manerbio, la pieve e il comune*, "Memorie storiche della Diocesi di Brescia", VIII (1937), pp. 1-184.
- Guerrini 1957 b:** P. Guerrini, *Il monastero di S. Maria di Manerbio e il priorato di S. Maria di Fontana Coperta nel territorio bresciano. Notizie storiche e documenti*, "Benedectina", XI (1957), pp. 15-39.
- Guerrini 1959:** P. Guerrini, *Le più antiche carte del priorato cluniacense di Rodengo (Brescia)*, "Benedectina", III (1949).
- Guerrini 1984:** P. Guerrini, *Araldica e toponomastica nel territorio bresciano*, in *Pagine Sparse*, II, rist. an. Brescia 1984, pp. 186-206.
- Guerrini 1986 a:** P. Guerrini, *L'eremo di Serle*, in *Pagine Sparse*, XVI, Santuari, chiese conventi, II, Brescia, 1986, pp. 522-523.
- Historia Langobardorum:** Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, ed. L. Capo, Milano, 1992.
- Historiae Patriae, XVI/2:** *Historiae patriae monumenta edita iussu regis Caroli Alberti. Leges Municipales, XVI/2, Augustae Taurinorum*, 1876.
- Hudson 1987:** P. Hudson, *Pavia: l'evoluzione urbanistica di una capitale altomedievale*, in *Storia di Pavia*, Pavia, 1987, v. III, p. 237-316.
- Kehr 1913:** P. F. Kehr, *Italia Pontificia. Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia, vol. VI, Liguria sive provincia Mediolanensis, I: Lombardia*, Berlino, 1913, rist. anast. 1961.
- Kehr 1923:** P. F. Kehr, *Regesta Pontificum Romanorum, Italia Pontificia, vol. VII, t. I*, Berlino, 1923.
- Latuada, Descrizione:** S. Latuada, *Descrizione di Milano*, Milano, voll. I-V, 1737-1738.
- Liber de laudibus civitatis Ticinensis:** *Anonymi Ticinensis. Liber de laudibus civitatis Ticinensis*, ed. R. Majocchi, F. Quintavalle, Città di Castello, 1903, RIS², XI/1.
- Liber notitiae:** M. Magistretti, U. Monneret de Villard (a cura di), *Liber notitiae sanctorum Mediolani. Manoscritto della Biblioteca Capitolare di Milano*, Milano, 1917.
- Liber seminarii 1564:** M. Magistretti, *Liber seminarii mediolanensis ossia "Catalogus totius cleri civitatis et dioecesis mediolanensis cum taxa a singulis solvenda pro sustentatione seminarii inibi erigendi" compilato l'anno 1564*, "Archivio Storico Lombardo", a. XLIII, 1916, p. 509-561.
- Locatelli, Da Re 1986:** M. Locatelli, P. Da Re (a cura di), *Bergamo nei suoi monasteri. Storia ed arte dei cenobi benedettini della diocesi di Bergamo*, Bergamo, 1986.
- L'Occaso 2005:** S. L'Occaso, *Fonti archivistiche per l'arte a Mantova tra Medioevo e Rinascimento (1382-1459)*, Mantova, 2005.
- Lodolo 1972:** G. Lodolo, *La più antica carta del monastero di San Giovanni Evangelista in insula Cornu di Mantova*, "Benedectina", 19 (1972), pp. 263-270.
- Lodolo 1974:** G. Lodolo, *Monasteri benedettini mantovani nel medioevo: da San Ruffino in Molinellis a San Sebastiano*, in *Il Sant'Andrea di Mantova e Leonbattista Alberti. Atti del convegno, Mantova 25 -26 aprile 1972*, Mantova, 1974, pp. 31-34.
- Longatti 1995:** M. Longatti, *Il santo vescovo Provino e la sua chiesa in Como*, "Archivio storico della diocesi di Como", 6, 1995, pp. 731-747.
- Longatti 2001:** M. Longatti, *Le origini del monastero dei celestini e della confraternita della Ss. Annunziata*, in *La basilica del Crocifisso in Como 1401-2001*, Como, 2001, pp. 36-39; 104.
- Longatti, Xeres 1990:** M. Longatti, S. Xeres, *Fondazioni monastiche in Diocesi di Como dalle origini al XII secolo*, "Archivio storico della diocesi di Como", 4, 1990, pp. 67-126.
- Lorenzi, Elli 1975:** S. Lorenzi, M. Elli, *Oreno: il dosso di Brera. Cenni storici sulla presenza dei francescani a Oreno di Vimercate*, Vimercate, 1975.
- Lucioni 1988:** A. Lucioni, "Recensione" a "L'Italia nel quadro dell'espansione europea del monachesimo cluniacense. [...]". "Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche", 62, 1988, pp. 380-385.
- Lucioni 1995:** A. Lucioni, "Ecclesia Sanctae Heliae de Monte Veglimo". *Una chiesa cluniacense a Viggù, in La chiesa di Sant'Elia. 900 anni di storia*, Viggù, 1995, pp. 31-37.
- Lucioni 2003:** A. Lucioni, *Considerazioni sopra un elenco di priorati e cappelle fruttuariensi conservato fra le carte del monastero di S. Abbondio in Como*, in F. G. B. Trolese (a cura di), *Monastica et Humanistica. Scritti in onore di Gregorio Penco O.S.B.*, tomo I, (Italia Benedettina, XIII/I), Cesena, 2003, pp. 127-146.
- Lunardon 1979-1981:** P. Lunardon, *I due priorati cluniacensi di San Giacomo di Pontida e Sant'Egidio di Fontanelle*, in *Cluny in Lombardia: atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, 2. voll., Cesena, 1979-1981, Italia benedettina, I/I, pp. 159-181.
- Lunardon 1984:** P. Lunardon, *I benedettini nella Bergamasca*, in *La presenza dei benedettini a Bergamo e nella bergamasca, contributi in occasione della mostra*, Bergamo, 1984, pp. 15-16.
- Lupo 1784-1799:** M. Lupo (a cura di), *Codex diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis*, 2 voll., Bergomi, 1784-1799.
- Maiocchi 1903:** R. Maiocchi, *Le chiese di Pavia. Notizie*, Pavia, 1903.
- Majocchi 2002:** P. Majocchi, *Cronotassi dei vescovi di Pavia nei secoli XIV e XV*, in P. Majocchi, M. Montanari (a cura di), *I vescovi dell'Italia settentrionale nel basso medioevo. Cronotassi per le diocesi di Cremona, Pavia e Tortona nei secoli XIV e XV*, Pavia, 2002, pp. 47-102.
- Majocchi 2003:** P. Majocchi, "Papia debet habere regem". *Le tradizioni regie a Pavia nel medioevo e il loro recupero in età viscontea*, Milano, 2003, Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Medievale, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, tutor prof. Aldo Settia, XVI ciclo.

- Manfredi 1908:** G. Manfredi, *Storia di Voghera, pubblicata nel XXVI volume del Dizionario Geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, di G. Casalis, Torino, 1854.
- Manini 1820:** L. Manini, *Memorie storiche della città di Cremona*, 2 vol., Cremona, 1820.
- Manzoni di Chiosca 1998:** G. Manzoni di Chiosca, *L'hospitale e gli affreschi di San Giacomo di Rezzato*, in G. Manzoni di Chiosca (a cura di), *Le vie del Cielo: itinerari di pellegrinaggi attraverso la Lombardia. Atti del convegno internazionale, Milano 22-23 novembre 1996*, Milano, 1998, pp. 23-31.
- Maragliano 1980:** A. Maragliano, *Tra torri, cimeli e campanili del Vogherese*, Voghera, 1980.
- Marani 1966:** E. Marani, *Note sulla chiesa già abbaziale di Felonica*, "Civiltà Mantovana", 3 (1966), pp. 5-8.
- Marcocchi 1966:** M. Marcocchi, *La riforma dei monasteri femminili a Cremona. Gli atti inediti della visita del vescovo Cesare Speciano (1599-1606)*, Cremona, 1966, Annali della Biblioteca Governativa e Libreria Civica di Cremona, XVII.
- Marcocchi 1998:** M. Marcocchi, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Cremona in età post-tridentina*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Cremona*, Brescia, 1998, Storia religiosa della Lombardia, 6, pp. 169-213.
- Marcora 1972:** C. Marcora, *Il priorato di Piona*, Lecco, 1972.
- Marcora 1979:** C. Marcora (a cura di), *La pieve di Lecco ai tempi di Federico Borromeo, dagli atti della visita pastorale del 1608*, Lecco, 1979.
- Mariella 1963:** A. Mariella, *Le origini degli ospedali bresciani*, Brescia, 1963, Supplemento ai commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1963.
- Marrier, Du Chesne 1614:** M. Marrier, A. Du Chesne (a cura di), *Bibliotheca Cluniacensis*, Paris, 1614 [= Paris 1915].
- Martinelli Perelli 1984:** L. Martinelli Perelli, *Alle origini della proprietà fondiaria di S. Abbondio (secoli XI-XIII). Primi rilevamenti. Parte II*, in S. Abbondio lo spazio e il tempo. Tradizione storica e recupero architettonico, Como, 1984, pp. 146-169.
- Martinelli Perelli 1991:** L. Martinelli Perelli, *Ai confini settentrionali della diocesi comasca. Note sulla storia di alcune dipendenze dei benedettini in alta Valtellina*, in *Como e Aquileia. Per una storia della società comasca (612-1751), atti del convegno (Como, 15-17 ottobre 1987)*, Como, 1991, Raccolta storica della Società storica comense, XIX, pp. 173-192.
- Martinelli Perelli 2001:** L. Martinelli Perelli, *Presenza benedettina in Valtellina: Santa Maria di Tresivio*, in G. G. Merlo (a cura di), *Lombardia monastica e religiosa. Per Maria Bettelli*, Milano, 2001, pp. 293-306.
- Mascetti, Majocchi 1990:** M. Mascetti, L. Majocchi, *Villa Guardia*, Villa Guardia, 1990.
- Mascheroni 1983:** G. Mascheroni, *L'abbazia benedettina di Santa Cristina, la parrocchia e il comune*, Pavia, 1983.
- Mastalli 1957:** A. Mastalli, *Parrocchie e chiese della Valassina nel XVI secolo, in Memorie storiche della diocesi di Milano*, 1957, vol. IV, p. 65-142.
- Mazzucchi 1915:** L. Mazzucchi, *Di una lite sorta nel secolo 12° tra i Benedettini di S. Carpofo di Como e l'arciprete di Dongo per il cappellano di S. Martino in Musso portata davanti all'antipapa Vittore 4°*, "Periodico della Società storica comense", 22, 1915, pp. 193-198.
- Mazzucotelli 1987:** M. Mazzucotelli, *Proprietà fondiaria del priorato cluniacense di Piona in una «Recognitio terre» del XIII secolo*, "Archivio storico lombardo", 113, 1987, pp. 353-370.
- Menant 1979:** F. Menant, *Les monastères bénédictins du diocèse de Crémone. Répertoire*, "Bollettino Informativo del Centro Storico Benedettino Italiano", 7, 1979, pp. 11-16.
- Menant 1992 a:** F. Menant (a cura di), *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano, 1992.
- Menant 1996:** F. Menant, *I possedimenti del monastero dalla fondazione alla crisi del secolo XIV*, in G. Spinelli (a cura di), *San Giacomo di Pontida. Nove secoli di storia, arte e cultura*, Abbazia di Pontida, 1996, pp. 32-53.
- Menant 1998:** F. Ménant, *La vita monastica fino al XIII secolo*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Cremona*, Brescia, 1998, Storia religiosa della Lombardia, 6, pp. 59-75.
- Merati 2000:** P. Merati (a cura di), *Camera apostolica. Documenti relativi alle diocesi del Ducato di Milano, III, I "libri annatarum" di Innocenzo VIII (1484-1492)*, Milano, 2000, Materiali di storia ecclesiastica lombarda, secoli XIV-XVI.
- Merati 2001 a:** P. Merati, *Una precoce esperienza cistercense femminile: il monastero di Santa Maria di Manerbio nel XII secolo*, in G. G. Merlo (a cura di), *Lombardia monastica e religiosa*, Milano, 2001, pp. 65-128.
- Merati 2002:** P. Merati, *L'antico archivio del monastero dei Santi Cosma e Damiano di Brescia*, in G. Andenna, R. Salvarani (a cura di), *La memoria dei chiostrini. Atti delle prime giornate di studi medievali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia centrosettentrionale*, Brescia, 2002, pp. 81-101.
- Mezzanotte 1996:** G. Mezzanotte, *San Faustino a Brescia. Cronache edilizie e rilievi per il restauro*, Brescia, 1996.
- MGH, Arnolfi diplomata:** Arnolfi diplomata, ed. P. F. Kehr, *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum, III*, Berlin, 1956.
- MGH, Ennodi Opera:** F. Vogel (a cura di), *Monumenta Germaniae Historica, Auctorum antiquissimorum, VII, Ennodi Opera*, Berolini, 1885.
- MGH, Friderici I diplomata 1152-1158:** H. Appelt (a cura di), *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae, X/1, Friderici I Diplomata inde ab anno 1152 usque ad annum 1158*, Hannoverae, 1975.
- MGH, Friderici I diplomata 1158-1167:** H. Appelt (a cura di), *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae, X/2, Friderici I Diplomata inde ab anno 1158 usque ad annum 1167*, Hannoverae, 1979.
- MGH, Friderici I diplomata 1181-1190:** H. Appelt (a cura di), *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae, X/2, Friderici I Diplomata inde ab anno 1181 usque ad annum 1190*, Hannoverae, 1990.
- MGH, Heinrici II et Arduini diplomata:** *Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum regum et imperatorum Germaniae, III, Heinrici II et Arduini diplomata*, Hannoverae, 1900-1903.
- MGH, Karoli III diplomata:** *Karoli III diplomata*, ed. P. F. Kehr, *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum, II*, Berlin, 1937.
- MGH, Lotharii I et Lotharii II diplomata:** T. Schieffer (a cura di), *Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum Karolinorum, III, Lotharii I et Lotharii II diplomata*, Berolini et Turici, 1966.

- MGH, Ottonis II diplomata:** *Ottonis II diplomata, Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, II/1, Hannover, 1888.
- MGH, Ottonis III diplomata:** *Ottonis III diplomata, Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, II/2, Hannover, 1893.
- Monasteri e conventi 1983:** Gruppo artistico Taccuino democratico (a cura di), *Monasteri e conventi in Lombardia*, Milano, 1983.
- Monastero delle angeliche 1901:** *Del monastero delle angeliche di San Paolo di Milano. Cenni storici*, Milano, 1901.
- Monneret de Villard 1914:** U. Monneret de Villard, *L'Isola Comacina. Ricerche storiche ed archeologiche*, "Rivista archeologica della Provincia e antica Diocesi di Como", 70-71, 1914, pp. 3-323.
- Monti 1913:** S. Monti (a cura di), *Carte di San Fedele in Como*, Como, 1913, Raccolta storica della Società storica comense, VI.
- Moriggia 1592:** P. Moriggia, *Historia dell'antichità di Milano*, Venezia, 1592.
- Mosconi 1956:** A. Mosconi, *San Francesco a Varese: note di francescanesimo di ieri e di oggi*, Varese, 1956.
- Mosconi 1981:** A. Mosconi, *I conventi francescani del territorio cremonese. Storia, religione, arte*, Brescia, 1981.
- Mosconi 1988:** A. Mosconi, *Insedimenti francescani nella diocesi di Milano*, Milano, 1988.
- Mosconi 1990:** A. Mosconi, *Lombardia francescana. Appunti per una storia del movimento francescano nella regione lombarda*, Milano, 1990.
- Nicolini 1959:** U. Nicolini, *L'archivio del monastero di Sant'Andrea di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, Mantova, 1959.
- Notitia cleri 1398:** *Notitia cleri mediolanensis de anno 1398 circa ipsius immunitatem*, "Archivio Storico Lombardo", XXVII, 1900, p. 257-304.
- Occhipinti 1977:** E. Occhipinti, *Appunti per la storia in età medievale. Il problema delle origini e la configurazione giuridico-patrimoniale*, "Studi di storia medioevale e diplomatica", II (1977), pp. 47-96.
- Occhipinti 1978:** E. Occhipinti, *Clausura a Milano alla fine del secolo XIII: il caso del monastero di Santa Margherita*, in *Felix olim Lombardia. Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini*, Milano, 1978, pp. 197-212.
- Occhipinti 1982:** E. Occhipinti, *Il contado milanese nel sec. 13. L'amministrazione della proprietà fondiaria del Monastero Maggiore*, Bologna, 1982.
- Orlandi, Botti 1998:** P. Orlandi, G.C. Botti, *Monasteri e conventi in Lombardia*, 1998.
- Orsini 1960:** R. Orsini, *Vescovi, Abbazie, Chiese e i loro possessi valtellinesi*, Milano, 1960, estratto da "Archivio storico lombardo", serie VIII, vol. IX, 1959, pp. 147-188.
- Ostinelli 2003:** P. Ostinelli (a cura di), *Penitenzieria Apostolica. Le suppliche alla Sacra Penitenzieria Apostolica provenienti dalla diocesi di Como (1438-1484)*, Milano, 2003, Materiali di storia ecclesiastica lombarda, secoli XIV-XVI.
- Pagnoni 1994:** F. Pagnoni, *Storia di un monastero. San Pietro in Lamosa di Provaglio d'Iseo*, Brescia, 1994.
- Palastrelli 1877:** B. Palastrelli, *Il porto e il ponte del Po presso Piacenza*, "Archivio Storico Lombardo", IV (1877), pp. 9-38.
- Palestra 1956:** A. Palestra, *Storia di Abbiategrasso*, Abbiategrasso, 1956.
- Papsturkunden in Italien:** P. F. Kehr (a cura di), *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, Città del Vaticano, 1977, *Acta Romanorum Pontificum*, 1-6.
- Pasquali 1978 a:** G. Pasquali, *San Salvatore*, in A. Castagnetti, G. Pasquali, M. Luzzati, A. Vasina (a cura di), *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi (secc. IX-X)*, Roma, 1978, Istituto Storico Italiano. Fonti per la storia d'Italia, 104, pp. 41-94.
- Pasquali 1992:** G. Pasquali, *Gestione economica e controllo sociale di San Salvatore-Santa Giulia dall'epoca longobarda all'età comunale*, in C. Stella, G. Brentegani (a cura di), *Santa Giulia di Brescia: archeologia, arte storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa. Atti del convegno. Brescia, 4-5 maggio 1990*, Brescia, 1992, pp. 131-146.
- Pecorari 1966:** G. Pecorari, *Santa Maria del Gradaro. Le famiglie religiose e gli edifici*, "Quaderni della camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Mantova", Estratto dalla Rivista "Mantova", novembre-dicembre 1966.
- Pedrotti 1957:** E. Pedrotti, *Gli xenodochi di San Remigio e di Santa Perpetua*, Milano, 1957, Raccolta di studi storici sulla Valtellina, n. 11.
- Pellegrini 1992:** M. Pellegrini, *Chiaravalle fra Quattro e Cinquecento: l'introduzione della commenda e la genesi della Congregazione osservante di San Bernardo*, in P. Tomea (a cura di), *Chiaravalle. Arte e storia di un'abbazia cistercense*, Milano, 1992, pp. 92-120.
- Pellegrini 1995:** M. Pellegrini, *La chiesa pavese nel rinascimento*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Pavia*, Brescia, 1995, Storia Religiosa della Lombardia, 11, pp. 225-243.
- Pensa 1980:** P. Pensa, *La questione del "nullius plebis" della chiesa di Varenna e l'indipendenza di questa da altre pievi*, in *Varèna seu Insula Nova. Miscellanea varennese*, I, Lecco, 1980.
- Perelli Cippo 1976:** R. Perelli Cippo (a cura di), *La diocesi di Como e la decima del 1295-98*, "Studi di storia medioevale e di diplomatica", 1, 1976, p. 91-261.
- Perelli Cippo 1984 a:** R. Perelli Cippo, *Alle origini della proprietà fondiaria di S. Abbondio (secoli XI-XIII). Primi rilevamenti. Parte I*, in *S. Abbondio lo spazio e il tempo. Tradizione storica e recupero architettonico*, Como, 1984, pp. 117-145.
- Perelli Cippo 1984 b:** R. Perelli Cippo (a cura di), *I registri del monastero di S. Abbondio in Como. Secolo XIII*, Como, 1984, Raccolta storica della Società storica comense, XVI.
- Pesenti 1988 a:** A. Pesenti, *Dal Comune alla Signoria (1187-1316)*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Bergamo*, Brescia, 1988, Storia religiosa della Lombardia, 2, pp. 91-124.
- Pianzola 1930:** F. Pianzola, *Memorie religiose*, I, Vigevano, 1930.
- Pianzola 1996:** F. Pianzola, *Le chiese, i monasteri, le confraternite di Lomello, polo di cultura religiosa*, Lomello, 1996.
- Piazza 2003:** A. Piazza, *Gli ordini mendicanti: la lunga preminenza del minoritismo*, in E. Cau, P. Paoletti, A. A. Settia (a cura di), *Storia di Voghera, I, Dalla preistoria all'età viscontea*, Voghera, 2003, pp. 411-433.
- Picasso 1980:** G. Picasso (a cura di), *Monasteri benedettini in Lombardia*, Milano, 1980.
- Picasso 2002 a:** G. Picasso, *Momenti di storia olivetana a Rodengo*, in San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Fran-

- ciacorta tra Cluny e Monte Oliveto, *Brescia*, 2002, pp. 103-114.
- Picasso 2002 b:** G. Picasso, *L'abbazia di San Benedetto: la nascita di una storiografia*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, VII, nn. 1-2 (2002), pp. 15-20.
- Piovanelli, Morandi 1985:** G. C. Piovanelli, P. Morandi, *Il monastero benedettino e la parrocchia di Sant'Eufemia della Fonte dalle origini ad oggi*, Brescia, 1985, pp. 379-402.
- Pisani 1984:** B. Pisani, *Il complesso conventuale di S. Marta*, in M. L. Gatti Perer (a cura di), *Milano ritrovata, l'asse di via Torino*, Milano, 1984, pp. 491-500.
- Piva 1979-1981:** P. Piva, *Cluny e Polirone*, in *Cluny in Lombardia: atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, 2. voll., Cesena, 1979-1981, Italia benedettina, I/I, pp. 298-330.
- Piva 1981:** P. Piva, *Il Medioevo. Storia ideologia, produzioni di immagini*, in *I secoli di Polirone, catalogo della mostra*, vol. I parte I, Quistello, 1981, pp. 61-84.
- Piva 1998 a:** P. Piva, *Topografia e luoghi di culto di un insediamento monastico*, in P. Golinelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, Bologna, 1998, pp. 153-172.
- Piva 1998 b:** P. Piva, *Architettura monastica nell'Italia del Nord. Le chiese cluniacensi*, Milano, 1998.
- Pogliani 1985:** M. Pogliani, *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana, XIV (1985), pp. 159-184.
- Poidomani 2000:** G. Poidomani, "L'ingiuria de' tempi, il flagello del contagio e la calamità delle guerre". *Conventi e monasteri alla metà del XVII secolo*, "Società e storia", 89 (XXIII), 2000, pp. 447-488.
- Prestini 1990 a:** R. Prestini (a cura di), *Notizie sulla Badia di Brescia*, Brescia, 1990.
- Prestini 2002 a:** R. Prestini, *Il borgo di San Nicolò. Vita quotidiana e dintorni di un'abbazia*, in *San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto*, Brescia, 2002, pp. 349-408.
- Puccinelli 1655:** P. Puccinellus, *Chronicon insignis monasterii DD. Petri et Pauli de Glaxiate Mediolani*, Mediolani, 1655.
- Quadrio 1775-1776:** F. S. Quadrio, *Dissertationi critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina al santissimo padre Benedetto XIV p.o.m. dedicate dall'abate Francesco Saverio Quadrio*, Milano, 1775-1776, 3 v., ristampa anastatica Bologna 1970.
- Regesti Celestini 3.2:** L. Zanotti (a cura di), *Digestum scripturarum Coelestinae Congregationis*, II/2, L'Aquila, 1994, Regesti Celestini, 3.2 (riproduzione anastatica del manoscritto).
- Regesti Celestini 5.1:** L. Zanotti (a cura di), *Digestum scripturarum Coelestinae Congregationis*, VI/1, L'Aquila, 1995, Regesti Celestini 5.1 (riproduzione anastatica del manoscritto).
- Restelli 1988:** E. Restelli, *Tradate: profilo storico*, Lonate Ceppino, 1988.
- Rigosa 2001:** G. Rigosa, *Nuovi documenti sulle istituzioni monastiche di Montelungo*, "Studi Lunigianesi", XXX-XXXI (2000-2001), pp. 285-296.
- Rinaldi 1998:** R. Rinaldi, *Un'abbazia di famiglia. La fondazione di Polirone e i Canossa*, in P. Golinelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, Bologna, 1998, pp. 35-54.
- Robecchi 2000:** F. Robecchi, *Spedali civili di Brescia. Mezzo millennio di carità e assistenza sanitaria, I*, Brescia, 2000.
- Romano 1998:** V. Romano, *Il monastero di San Lorenzo in Como. Note sull'abbaziato di Nicola de Ferandis (1342-1351)*, "Archivio storico della diocesi di Como", 9, 1998, pp. 157-190.
- Ronchetti 1981:** A. Ronchetti, *Le vicende e la proprietà del monastero comasco di S. Abondio tra la fine del XIII secolo e la prima metà del XIV*, "Studi di storia medioevale e diplomatica", 6, 1981, pp. 115-155.
- Rovelli 1798-1808:** G. Rovelli, *Storia di Como descritta dal cittadino Giuseppe Rovelli comasco e divisa in tre parti*, Milano-Como, 1798-1808.
- Ruggeri 2004:** P. Ruggeri, *Sopravvissuti in Queriniana. I manoscritti della biblioteca del monastero di San Faustino Maggiore a Brescia*, "Annali Queriniani", VII (2004), pp. 9-124.
- Sabatti 1984:** C. Sabatti, *Per la storia del monastero di Sant'Eufemia di Brescia nei secoli XV e XVI*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", XXIX/1-2-3 (1984), pp. 7-13.
- Saita 1995:** E. Saita, *Fra Milano e Legnano: il Testamento di Gian Rodolfo Vismara (1492)*, in *L'Alto Milanese nell'età del ducato*, Varese, 1995, pp. 27-37.
- Sala, Spinelli 1986:** A. Sala, G. Spinelli, *La soggezione dell'abbazia di San Lorenzo in Trento all'abbazia di San Benedetto di Vallalta nel quadro dei rapporti tra Bergamo e Trento nel Medioevo*, in *Contributi alla storia della Regione Trentino-Alto Adige. Miscellanea di studi storici per il X anniversario della rivista Civis*, Trento, 1986, Civis. Studi e testi. Supplemento 2, a. 1986, pp. 59-77.
- Salice 1969:** G. A. Paravicini, *La pieve di Sondrio*, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1969, Raccolta di studi storici sulla Valtellina, n. 22.
- Salice 1976:** T. Salice, *Da Vallate a Piona*, Sondrio, 1976.
- Salice 1993:** T. Salice, *L'ultimo abate di Dona*, "Clavenna", 32, 1993, pp. 107-119.
- Salvarani 2002:** R. Salvarani, *Santa Maria di Maguzzano: una comunità gardesana fra San Benedetto Polirone e i vescovi di Verona*, in G. Andenna, R. Salvarani (a cura di), *La memoria dei chiostrati. Atti delle prime giornate di studi medioevali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia centrosettentrionale*, Brescia, 2002, pp. 175-179.
- Samarati 1989 a:** L. Samarati, *Dalla fondazione di Lodi nuovo alla riforma tridentina*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Lodi*, Brescia, 1989, pp. 47-66.
- Samarati 1989 b:** L. Samarati, *Dalla riforma tridentina ai nostri giorni*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Lodi*, Brescia, 1989, pp. 67-90.
- Santagiuliana, Perego 1987:** I. Santagiuliana, P. Perego, *Storia di Treviglio*, Treviglio, 1987.
- Schaefer 1954:** P. Schaefer, *Il Sottoceneri nel Medioevo. Contributo alla storia del Medioevo italiano*, Lugano, 1954.
- Schiaparelli 1924:** *I Diplomi di Ugo e Lotario, di Berengario II e Adalberto*, ed. L. Schiaparelli, Roma, 1924, Fonti per la Storia d'Italia, 38.
- Schiavini Trezzi 1981:** J. Schiavini Trezzi, *Il monastero di San Benedetto di Crema dalle origini alla metà del sec. XIII*, in L. Cavaletti (a cura di), *Il XV centenario della nascita di san Benedetto da Norcia celebrato a Crema*, Crema, 1981, pp. 69-134.

Schuster, Monasticon: I. Schuster, *Monasticon. Elenco degli antichi monasteri benedettini nell'archidiocesi milanese*, Abbazia di Viboldone, 1946.

Sebastiani 1989 a: L. Sebastiani, *Insedimenti di ordini religiosi maschili tra medioevo ed età moderna*, in A. Caprioli, Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Lodi, Brescia*, 1989, pp. 231-253.

Sebastiani 1995: L. Sebastiani, *Gruppi di donne tra convivenza e assistenza*, in D. Zardin (a cura di), *La città e i poveri*, Milano, 1995, pp. 101-115.

Sevesi 1912: P. Sevesi, *Una pagina di storia dei frati minori in Milano*, Arezzo, 1912.

Sevesi 1930: P. Sevesi, *Gli albori del francescanesimo in Lombardia*, Saronno, 1930.

Sevesi 1957: P. Sevesi, *Rievocazione dei monasteri delle clarisse nell'Archidiocesi di Milano*, in *Memorie storiche della diocesi di Milano, Milano, 1957, vol. IV, p. 212-226*.

Sigismondi 1979-1981: M. Sigismondi, *Il priorato cluniacense di San Paolo d'Argon (1079 - 1496)*, in *Cluny in Lombardia: atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, 2. voll., Cesena, 1979-1981, Italia benedettina, 1/I, pp. 183-193.

Solmi 1910: A. Solmi, *Le diete imperiali di Roncaglia e la navigazione del Po presso Piacenza*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", X (1910), pp. 74-135.

Spinelli 1979-1981: G. Spinelli, *Repertorio cronologico delle fondazioni cluniacensi nell'attuale Lombardia*, in *Cluny in Lombardia: atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, 2. voll., Cesena, 1979-1981, Italia benedettina, 1/II, pp. 501-520.

Spinelli 1983: G. Spinelli, *Insedimenti benedettini nel comprensorio lecchese: appunti per una catalogazione*, in *Contributi storico-documentari alla presenza benedettina nell'attuale territorio del lecchese*, Lecco, 1983, pp. 23-32.

Spinelli 1984 a: G. Spinelli (a cura di), *I monasteri benedettini nella diocesi di Bergamo. Repertorio*, in *La presenza dei benedettini a Bergamo e nella bergamasca, contributi in occasione della mostra*, Bergamo, 1984.

Spinelli 1984 b: G. Spinelli, *Per la storia della biblioteca del monastero di San Faustino Maggiore in Brescia; un inedito catalogo settecentesco dei codici*, "Benedictina", XXXI (1984), pp. 407-426.

Spinelli 1986: G. Spinelli, *L'origine desideriana dei monasteri di S. Vincenzo in Prato di Milano e di S. Pietro di Civate*, "Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche", 60, 1986, 1, pp. 198-217.

Spinelli 1988: G. Spinelli, *Gli ordini religiosi dalla dominazione veneta alle soppressioni napoleoniche (1428-1810)*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Bergamo*, Brescia, 1988, *Storia religiosa della Lombardia*, 2, pp. 201-212.

Spinelli 1992 a: G. Spinelli, *L'estinzione rivoluzionaria dei monasteri cassinesi nella Lombardia Veneta (spigolature archivistiche)*, in *Il monachesimo italiano dalle riforme illuministiche all'unità nazionale (1768-1870). Atti del II Convegno di studi storici sull'Italia benedettina. Abbazia di Rodengo, Brescia, 6-9 settembre 1989*, Cesena, 1992, pp. 39-57.

Spinelli 1992 b: G. Spinelli, *Ordini e congregazioni religiose*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Brescia*, Brescia, 1992, *Storia religiosa della Lombardia*, 2, pp. 291-355.

Spinelli 1992 c: G. Spinelli, *La storiografia sul monastero nell'età moderna e contemporanea*, in C. Stella, G. Brentegani (a cura di), *Santa Giulia di Brescia: archeologia, arte storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa. Atti del convegno. Brescia, 4-5 maggio 1990*, Brescia, 1992, pp. 21-38.

Spinelli 1996 a: G. Spinelli, *Dalla crisi trecentesca alla fine del Medioevo*, in G. Spinelli (a cura di), *San Giacomo di Pontida. Nove secoli di storia, arte e cultura*, Abbazia di Pontida, 1996, pp. 66-75.

Spinelli 1996 b: G. Spinelli, *Dalla fine del Medioevo alla metà del Seicento*, in G. Spinelli (a cura di), *San Giacomo di Pontida. Nove secoli di storia, arte e cultura*, Abbazia di Pontida, 1996, pp. 104-113.

Spinelli 1996 c: G. Spinelli, *Dalla metà del Seicento alla soppressione napoleonica*, in G. Spinelli (a cura di), *San Giacomo di Pontida. Nove secoli di storia, arte e cultura*, Abbazia di Pontida, 1996, pp. 136-143.

Spinelli 1998 a: G. Spinelli, *La primitiva comunità monastica*, in P. Golinelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, Bologna, 1998, pp. 55-70.

Spinelli 1998 b: G. Spinelli, *Gerardo della Charité e Gerardo di Vertemate: un'unica personalità storica?*, in G. Constable, G. Melville, J. Oberste (a cura di), *Die Cluniazenser in ihrem politisch-sozialen Umfeld*, Münster, 1998, *Vita regularis*, 7, pp. 523-536.

Spinelli 2001 a: G. Spinelli, *L'ospitalità nei monasteri cluniacensi della Lombardia orientale*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", VI/3-4 (2001), pp. 173-190.

Spinelli 2001 b: G. Spinelli, *L'abate Mauro Mauri e la storia religiosa e culturale dell'abbazia polironiana negli ultimi decenni del Settecento (1772-1797)*, in P. Piva, M. R. Simoncelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. L'età della soppressione*, Bologna, 2001, pp. 27-32.

Spinelli 2002 a: G. Spinelli, *Intorno a due abati commendatari di Leno: uno presunto (San Gregorio Barbarigo) e uno effettivo (Angelo M. Querini)*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, VII, nn. 1-2 (2002), pp. 339-349.

Spinelli 2002 b: G. Spinelli, *Il priorato cluniacense di Rodengo (1084-1446)*, in *San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto*, Brescia, 2002, pp. 19-56.

Status ecclesiae mediolanensis: *Status Ecclesiae Mediolanensis anni MCCCCLXVI iuxta exemplar seculi XV insertum in Codice Miscellaneorum Bibliothecae Monacorum Sancti Ambrosii Mediolani, signato n. 245 in Osservazioni di Pietro Mazzucchelli prefetto del Collegio e della Biblioteca Ambro*, Milano, 1828.

Statuta Ordinis Cisterciensis: J.-M. Canivez (a cura di), *Statuta Capitulum Generalium Ordinis Cisterciensis ab anno 1116 ad annum 1786*, 8 voll., Louvain, 1933-1941, Bibliothèque de la Revue d'Histoire Ecclesiastique, 9-14B.

Stipi 1985: D. Stipi, *Invito a San Pietro in Oliveto. Storia - tradizione - leggenda - arte - folclore*, Brescia, 1985.

Suitner Nicolini 1974: G. Suitner Nicolini, *Il monastero benedettino di Sant'Andrea in Mantova: l'evoluzione dell'organismo ed il suo ruolo nella formazione della città medievale*, in *Il Sant'Andrea di Mantova e Leonbattista Alberti. Atti del convegno, Mantova 25 -26 aprile 1972*, Mantova, 1974, pp. 35-42.

- Taccolini 2000:** M. Taccolini, *Per il pubblico bene. La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento*, Roma, 2000, Quaderni di Cheiron, 12.
- Tagliabue 1992:** M. Tagliabue, *Gli abati di Chiaravalle nel Medioevo (1135-1465)*, in P. Tomea (a cura di), *Chiaravalle. Arte e storia di un'abbazia cistercense*, Milano, 1992, pp. 50-91.
- Tagliabue 2002 a:** M. Tagliabue, *Materiali per la storia di Rodengo nel periodo olivetano (secoli XV-XVIII)*, in *San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta tra Cluny e Monte Oliveto*, Brescia, 2002, pp. 115-140.
- Tagliabue 2002 b:** M. Tagliabue, *Leno in commenda. Un caso di mancata unione a Santa Giustina (1471-1479)*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, VII, nn. 1-2 (2002), pp. 215-238.
- Tagliabue, Chiodi 1960:** M. Tagliabue, *Il priorato di Sant'Egidio dei Benedettini Cluniacensi in Fontanella del Monte (1080-1473). Storia e documenti*, Bergamo, 1960.
- Tatti 1675:** P. L. Tatti, *Sanctuarium seu martirologium sanctae Novocomensis Ecclesiae*, Novocomi, 1675.
- Terraccia 2001:** F. Terraccia, *Cronache di vita quotidiana in un monastero femminile del Cinquecento: S. Agnese a Milano*, "Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici", XVIII, 2001, pp. 125-228.
- Terraroli, Zani, Corna Pellegrini 1989:** V. Terraroli, C. Zani, A. Corna Pellegrini (a cura di), *I chiostri di Brescia. Storia, arte e architettura nei monasteri della città*, Brescia, 1989.
- Testoni Volontè 1996:** G. Testoni Volontè, *Note storiche sulle comunità religiose femminili in Como*, "Archivio storico della diocesi di Como", 7, 1996, pp. 255-315.
- Toesca 1987:** I. Toesca, *Notizie sugli affreschi medievali della chiesa di San Tommaso ad Acquanegra sul Chiese*, "Benedectina", 34 (1987) n. 2, pp. 435-443.
- Tolomelli 1998:** D. Tolomelli, *La casa generalizia dei padri Somaschi a Pavia*, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", 98 (1998), pp. 243-276.
- Toscani 1969:** X. Toscani, *Aspetti di vita religiosa a Pavia nel sec. XV. Atti della visita pastorale di Amicus de Fossulanis alla città e diocesi di Pavia nel 1460*, Milano, 1969.
- Toscani 1984:** X. Toscani (a cura di), *Una provincia e molte diocesi. Confini amministrativi e giurisdizioni episcopali nel pavese*, "Annali di storia pavese", 10, 1984.
- Toscani 1995:** X. Toscani, *La chiesa di Pavia in età moderna*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Diocesi di Pavia*, Brescia, 1995, Storia Religiosa della Lombardia, 11, pp. 267-348.
- Trotti 2000:** P. Trotti, *San Cosma e Damiano a Brescia. Per una rilettura critica delle origini del monastero femminile*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", V (2000), pp. 45-72.
- Turchini, Archetti 2003:** A. Turchini, G. Archetti (a cura di), *Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia, I. La città*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", VIII/1-2 (2003).
- Vaccani 1987:** M. Vaccani, *San Benedetto in Val Perlana. I primi documenti: l'atto di donazione del 1083*, "Rivista archeologica comense", 169, 1987, pp. 243-257.
- Vaccani 1988:** M. Vaccani, *San Benedetto in Val Perlana. I documenti dell'archivio parrocchiale di Lenno*, "Rivista archeologica comense", 170, 1988, pp. 379-386.
- Vaini 1980 b:** M. Vaini, *La società mantovana nell'età delle Riforme*, in *La città di Mantova nell'età di Maria Teresa*, Mantova, 1980, pp. 11-26.
- Varanini 2002:** G. Varanini, *La chiesa di San Benedetto al Monte di Verona, antica dipendenza leonense*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", s. 3, VII, nn. 1-2 (2002), pp. 87-92.
- Vecchio 2003 b:** D. Vecchio, *La chiesa di San Desiderio e i documenti del Codice Diplomatico Bresciano*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia", VIII/3-4 (2003), pp. 7-56.
- Vecchio 2004:** D. Vecchio, *Documenti del sec. XII del priorato di San Nicolò*, "I quaderni dell'Abbazia", 7 (2004), pp. 83-116.
- Veronese 1987:** A. Veronese, *Monasteri femminili in Italia settentrionale nell'alto medioevo. Confronto con i monasteri maschili attraverso un tentativo di analisi statistica*, "Benedectina", 34 (1987), pp. 355-416.
- Vicini 1996:** D. Vicini, *Lineamenti urbanistici dal XII secolo all'età sforzesca*, in *Storia di Pavia*, Pavia, 1996, vol. III, tomo III, p. 9-81.
- Villari 1986:** G. Villari, *Le fortezze veneta e viscontea. Cinque secoli di attività degli architetti militari*, in *Il castello di Brescia*, Brescia, 1986, pp. 52-104.
- Violante 1963:** C. Violante, *La Chiesa bresciana nel medioevo*, in *Storia di Brescia, vol. I: Dalle origini alla caduta della signoria viscontea (1426)*, Brescia, 1963, pp. 1101-1123.
- Violante 1979-1981:** C. Violante, *Per una riconsiderazione della presenza cluniacense in Lombardia*, in *Cluny in Lombardia: atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, 2. voll., Cesena, 1979-1981, Italia benedettina, I/II, pp. 133-148.
- Visita Landriani 1444-1445:** E. Canobbio (a cura di), *La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2001, Materiali di storia ecclesiastica lombarda (secoli XIV-XVI).
- Visita Ninguarda 1589-1593:** *Atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593), ordinati e annotati dal Sac. Dott. Santo Monti e pubblicati per cura della Società Storica Comense negli anni 1892-1898*, Como, Edizioni New Press, 1992, 2 v..
- Visitatio ad limina 1592:** A. Palestra, *San Carlo e la "Visitatio ad limina" (1592) del suo successore*, Milano, 1984, Atti della Accademia di San Carlo. Inaugurazione del VII anno accademico, Milano, p. 33-82.
- Vismara 2001:** P. Vismara, *L'età delle soppressioni e l'abbazia di Polirone*, in P. Piva, M. R. Simoncelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. L'età della soppressione*, Bologna, 2001, pp. 9-26.
- Viti 1986:** G. Viti, *I Cistercensi della Comune e della stretta osservanza*, in G. Farredi, G. Spinelli (a cura di), *Settecento Monastico Italiano. Atti del I Convegno di studi sull'Italia benedettina (Cesena, 9-12 settembre 1986)*, Cesena, 1990, pp. 271-321.
- Xeres 1996:** S. Xeres, *La fondazione monastica di Sant'Abbondio e il rinnovamento religioso in diocesi nel secolo XI*,

in *La basilica di Sant'Abbondio in Como. IX centenario della consacrazione 1095-1995*, Como, 1996, pp. 35-51.

Xeres 2001: S. Xeres, *Origini cristiane a Como*, in *Prime Pietre. Gli esordi del cristianesimo a Como: uomini, fonti e luoghi*, Cermenate, 2001, pp. 13-49.

Zagni 1984: L. Zagni (a cura di), *Le pergamene del secolo XII del monastero di S. Margherita di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, Milano, 1984, Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, 2.

Zambarbieri 1983 b: A. Zambarbieri, *Terra uomini e religione nella pianura lombarda. Il lodigiano nell'età delle riforme asburgiche*, Roma-Milano, 1983.

Zanaboni 1993: G. Zanaboni, *Trivolzio, pagine di storia*, Trivolzio, 1993.

Zani 1992: C. Zani, *Lo xenodochio di Santa Giulia*, in C. Stella, G. Brentegani (a cura di), *Santa Giulia di Brescia: archeologia, arte storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa. Atti del convegno. Brescia, 4-5 maggio 1990*, Brescia, 1992, pp. 245-252.

Zanichelli 1998: G. Z. Zanichelli, *La produzione libraria e la sua illustrazione (961-1125)*, in P. Golinelli (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini*, Bologna, 1998, pp. 173-188.

Zanolini 1990: G. Zanolini, *Il monastero dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia nei secoli XII e XIII. Cenni sulle vicende istituzionali e patrimoniali*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1990", CLXXXIX, pp. 63-77.

Zavaglio 1991: A. Zavaglio, *I monasteri cremaschi di regola benedettina. Contributo alla storia religiosa del Cremonese*, Crema, 1991.

Zecchinelli 1951: M. Zecchinelli, *Le tre pievi: Gravedona, Dongo, Sorico*, Milano, 1951.

9. Presentazione delle informazioni

Vengono fornite di seguito alcune indicazioni sulle modalità seguite nella redazione delle schede e sul modo di segnalare i riferimenti agli apparati critici.

Se le informazioni raccolte in una o più fonti non permettevano di chiarire completamente un aspetto delle vicende storiche relative a una istituzione, si è fatto ricorso a espressioni del tipo: "risulta che..."; "secondo quanto riportato da..." ecc. La fonte bibliografica o archivistica alla quale si è fatto puntuale riferimento è indicata tra parentesi tonde alla fine del paragrafo o dopo un'affermazione o una citazione precisa. Citazioni dirette sono state riportate tra virgolette alte "...". Formule dubitative sono state usate in caso di fonti insicure o nell'impossibilità di controllare le notizie riportate dalla storiografia più risalente.

Nel testo della scheda sono stati indicati sempre e normalmente maiuscoli i soli nomi

propri di persona e di luogo. Si avverte che per quanto riguarda le istituzioni e le cariche non è stato possibile provvedere a una uniformazione nell'uso delle maiuscole.

Le date nel testo delle schede sono state riportate secondo l'uso corrente (giorno, mese, anno).

I rimandi alle fonti archivistiche, bibliografiche, legislative sono stati resi nelle schede pubblicate su web con codici di riferimento ("short title"), riportati in neretto nell'elenco delle pagine precedenti.

Per i riferimenti bibliografici (monografie, contributi, articoli di periodici) si è usato normalmente il cognome dell'autore o del curatore seguito dall'anno di edizione. Esempio: (Agnelli 1915); se non si è potuto risalire all'autore si è usato un elemento del titolo particolarmente significativo e l'anno di edizione. Esempio: (Mantova 1988). Per disambiguare codici altrimenti omografi è stata aggiunta a ciascuno dei riferimenti una lettera. Esempio: (Archetti 2002 a).

Le edizioni di fonti sono state equiparate ai riferimenti bibliografici.

Per i riferimenti legislativi si è usato il solo termine generico che indica il tipo di provvedimento seguito dalla data per esteso. Esempi: (bolla 22 ottobre 1652), (determinazione 8 pratile anno VI). Per disambiguare codici altrimenti omografi è stata aggiunta a ciascuno dei riferimenti una lettera. Esempio: (decreto 8 giugno 1805 b).

Per i riferimenti archivistici si è partiti generalmente dal titolo dell'unità archivistica (cartella, fascicolo o registro) desumendone un elemento particolarmente significativo e/o un estremo cronologico. Esempio: (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655); oppure, se si partiva da fonti seriali come le visite pastorali o gli atti sinodali, il riferimento è stato risolto con l'indicazione del cognome del visitatore ed eventualmente l'anno o l'area geografica o le istituzioni interessate. Esempio: (Visita Carafino, Monasteri).

Ciascuna istituzione è associata al toponimo nel quale ebbe sede, che può quindi non coincidere con la forma toponomastica che identifica il comune amministrativo attuale. La forma del toponimo è riportata alla grafia attuale del toponimo stesso.

10. Intestazione delle schede

Gli elementi che compongono le intestazioni delle schede nella banca dati *Civita* sono il toponimo, la denominazione, gli estremi cronologici. Nella banca dati questi elementi sono affiancati da altri campi, non facenti parte dell'intestazione vera e propria, ma che precisano la collocazione della singola istituzione nello spazio e nell'ordinamento storico-giuridico. Questi ulteriori elementi sono il comune amministrativo attuale, al cui territorio si può rapportare il toponimo prescelto per indicare la sede della istituzione schedata; la provincia attuale nella quale è sito il comune amministrativo; la tipologia istituzionale.

La determinazione dei criteri per formulare le intestazioni non è stata agevole. Si è cercato di arrivare a una omogeneità nel risultato, appoggiandosi a una grammatica il più possibile coerente. Le indicazioni in merito, tratte dalle diverse tipologie di fonti cui si è fatto cenno, erano infatti discordanti. Di seguito si descrivono le soluzioni decise per la schedatura, con l'avvertenza che rimangono possibili le correzioni.

10.1 Il toponimo

Un aspetto particolarmente delicato ha riguardato la scelta del toponimo al quale riferire le istituzioni schedate, dal momento che i profili descrittivi della banca dati di *Civita* sono accessibili principalmente attraverso una lista toponomastica. Alcuni criteri guida sono utili per capire l'impostazione seguita. La lista dei toponimi relativi alle fondazioni schedate non coincide con l'elenco degli attuali comuni amministrativi lombardi, nonostante alcuni repertori abbiano utilizzato come elemento toponomastico identificativo delle fondazioni il toponimo corrispondente al comune attuale.

10.2 Gli estremi cronologici delle schede

Per quanto riguarda l'estremo cronologico iniziale della singola scheda è stato indicato il preciso anno di fondazione dell'istituzione (esempio: 1478), laddove conosciuto e attestato da una fonte certa o da più fonti convergenti, oppure il solo secolo di presunta fondazione (esempio: sec. XV). Se di una istituzione si possedeva solo una prima citazione documentaria in un determinato anno o genericamente in un secolo si è data l'indicazione del solo secolo corrispondente (esempio: sec. XIV) dando ragione del dato preciso (cioè dell'anno della citazione) solo nel corpo descrittivo della scheda.

Per quanto riguarda l'estremo cronologico finale, è stato indicato il preciso anno di cessazione, soppressione o scomparsa (esempio: 1782), oppure il secolo di presunta cessazione (esempio: sec. XVII). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si conosceva una generica ultima citazione (in un determinato anno o in un secolo) si è data l'indicazione del solo secolo (esempio: sec. XVII) dando ragione del dato preciso (anno della menzione) solo nel corpo descrittivo della scheda.

Per quanto riguarda le tipologie di fonti utilizzate per determinare gli estremi cronologici, è stata stabilita una gerarchia.

Per gli estremi iniziali delle fondazioni monastiche medievali ci si è appoggiati ai repertori esistenti e agli studi più importanti, valendo il principio generale di indicare il secolo corrispondente alla data della prima attestazione documentaria certa, se diversa dall'atto vero e proprio di fondazione.

Tuttavia, per evitare indicazioni eccessivamente generiche, in taluni casi si sono riportate datazioni precise a un determinato anno anche se noto solo attraverso la tradizione e non attraverso fonti dirette. In via generale, l'estremo cronologico iniziale coincide con l'inizio della vita regolare della famiglia monastica. L'inizio della costruzione del complesso monastico o conventuale non viene quindi fatto coincidere automaticamente con l'estremo iniziale della scheda, soprattutto per quegli enti più recenti di cui si dispongono maggiori notizie. Per l'epoca moderna e in particolare per le fondazioni femminili, è stato considerato come estremo iniziale il riconoscimento canonico della vita regolare. Laddove l'epoca del provvedimento canonico non era nota, si è riportata la datazione all'atto di fondazione, anche se di iniziativa di privati o delle comunità locali.

Per gli estremi finali, la preminenza è andata alle bolle pontificie, nei casi minoritari in cui l'iniziativa del provvedimento sia stata ecclesiastica; si è indicato il solo secolo per tutti quei casi in cui la comunità religiosa è a tutti gli effetti scomparsa e le è subentrato l'istituto della commenda, senza che le fonti note allo stato attuale della ricerca permettano di stabilire una datazione più precisa per tale passaggio. Per le soppressioni eseguite in conseguenza della politica governativa nei secoli XVIII e XIX, la gerarchia delle fonti è stata la seguente: atti notarili di soppressione dei singoli monasteri o conventi; provvedimenti normativi particolari, riguardanti una sola o un gruppo definito di istituzioni (provvedimenti costituiti da lettere, dispacci, avvisi, determinazioni, decreti); provvedimenti normativi generali, riguardanti intere classi di istituzioni, individuate sulla base della tipologia, della localizzazione geografica, ovvero dell'ordine o congregazione di appartenenza (provvedimenti costituiti da editti, decreti, leggi). Nei casi in cui erano disponibili più fonti di una medesima tipologia che rendevano note date diverse per la soppressione di un unico ente senza permettere un chiarimento, è stato scelto di indicare nell'estremo finale la data più tarda, mentre della diversa datazione si è dato conto nel profilo della scheda. Per quanto

riguarda le "soppressioni" del periodo cisalpino e napoleonico, nel profilo delle schede si è dato conto se il provvedimento prevedeva la nazionalizzazione dei beni, la concentrazione o il trasloco dei religiosi, piuttosto che la soppressione effettiva dell'ente: ma la diversa casistica non ha comportato criteri diversi nella scelta dell'estremo cronologico finale. Non sono stati considerati i casi di ripristino di una fondazione nel biennio 1799-1800 e di nuova soppressione nel periodo 1801-1810: pertanto, tutti i profili terminano alla prima delle soppressioni avvenute, anche nei casi di provvedimenti reiterati senza che ci fosse stato un effettivo ripristino dell'ente.

10.3 La denominazione delle istituzioni

Per la denominazione ci si è attenuti di norma a due principi. Il primo riguarda la forma diretta. Tutte le istituzioni sono state indicate nella forma diretta. Il secondo principio prevedeva di formulare l'intestazione in modo che in tutte le denominazioni fosse indicato un termine generico (monastero, priorato, convento) specificato non dal mero toponimo, bensì dal titolo, più eventuali attributi del nome o del luogo. Nella denominazione i termini generici sono stati scritti sempre minuscoli. Il titolo è stato formato unendo al nome proprio il relativo attributo ed eventuali specificazioni. Gli attributi Santo, Santa, San, Sant', Santi, Santissimo, Santissima, ecc. sono stati indicati maiuscoli in quanto parte del nome proprio dell'istituzione. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte. Tutti gli attributi comunque riferibili alle Sacre Persone della Trinità e alla Madre di Dio sono stati messi maiuscoli. I complementi del titolo, qualora presenti nelle denominazioni così come tramandate dalle fonti su cui si è basata la schedatura, sono stati indicati. Esempio: monastero di Sant'Antonio abate. Altre specificazioni, di origine prettamente locale, sono sempre state riportate perché parte integrante della denominazione. Esempi: monastero di San Pietro in Ciel d'Oro, monastero di Sant'Ulderico al Bocchetto (maiuscoli perché assimilati a toponimi).

Le fonti principali usate per derivare la denominazione dei monasteri sono stati gli elenchi delle istituzioni ecclesiastiche prodotte dalle autorità governative nella seconda metà del XVIII secolo, i fascicoli relativi alle fondazioni dei regolari conservati negli archivi diocesani, eventuali repertori o elenchi di istituzioni prodotti dalla storiografia tra il XVIII e il XX secolo. Non è stata quindi data priorità assoluta a nessuna delle fonti consultate, per nessuno degli elementi che costituiscono l'intestazione delle schede nella banca dati *Civita*. La combinazione di tutti e tre gli elementi che costituiscono l'intestazione delle schede nella banca dati *Civita* consentono in ogni caso l'individuazione puntuale delle istituzioni censite.

Per quanto riguarda le denominazioni, deve valere quest'ultima importante considerazione: l'aver scelto, anche se non in forma vincolante, fonti di epoca tarda per stabilire la denominazione anche delle istituzioni monastiche più antiche ha fatto sì che in alcuni casi appaiano attribuite denominazioni non appropriate agli estremi cronologici complessivi delle schede. In altre parole, la denominazione scelta per il profilo può non essere pertinente con l'intero arco cronologico di esistenza dell'ente. In questi casi, si è data la preminenza alle denominazioni con le quali uno stesso monastero è più noto nella storiografia, anche se relativa a un periodo limitato della sua storia. Le varianti cronologiche della denominazione sono sempre recuperate almeno a livello di profilo descrittivo.

11. Profili istituzionali

Abbadia Cerreto

Abbadia Cerreto (LO)

[1]

monastero dei Santi Pietro e Paolo
1084 - 1139

Monastero benedettino maschile.

Il monastero dei Santi Pietro e Paolo di Cerreto viene fondato il 6 dicembre 1084 dal conte Alberico da Cassino (CDLaudense 1879-1885, I, 45; Sebastiani 1989 a, p. 233). Il 18 novembre 1139 con bolla di Innocenzo II il monastero benedettino viene soppresso e concesso ai monaci cistercensi (Agnelli 1917 a, pp. 428-429; Caretta 1989, pp. 40-41). [P. Maj.]

[2]

monastero dei Santi Pietro e Paolo
1139 - 1798

Monastero cistercense maschile.

Il monastero cistercense dei Santi Pietro e Paolo di Cerreto viene istituito con bolla di Innocenzo II del 18 novembre 1139, che sopprime il precedente monastero benedettino (Caretta 1989, pp. 40-41; Sebastiani 1989 a, p. 233). Nel 1250 circa il monastero conta sessanta monaci (Sebastiani 1989 a, pp. 232-233). Nel 1466 subentrano ai cistercensi i monaci cistercensi osservanti; tra il 1439 e il 1570 il titolo abbaziale viene dato in commenda; dal secolo XVI i monaci amministrano la cura d'anime (Agnelli 1917 a, pp. 428-429). Il monastero nel 1619 conta tredici monaci, nel 1690 essi risultano invece undici (Descriptio 1619, p. 144; Descriptio 1690, p. 255). Nel 1750 il monastero conta sedici monaci (Zambarbieri 1983 b, p. 88). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Spinadesco, provincia Superiore di Cremona, e nella comunità della Badia di Ceredo con San Cipriano, nella delegazione XIV di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, cistercensi) Il monastero viene soppresso nel 1798 (Agnelli 1917 a, p. 429), quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni

e gli effetti appartenenti al monastero dei cistercensi di Cerreto, compreso nel dipartimento dell'Adda (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

Abbadia Lariana

Abbadia Lariana (LC)

[3]

monastero di San Pietro di Mandello
sec. VIII - 833

Monastero benedettino maschile.

Situato nel territorio della diocesi di Como, e della pieve di Mandello, è un cenobio "che scompare nel momento in cui viene alla luce della documentazione storica" (Spinelli 1986, p. 211). La prima notizia che lo riguarda si riferisce infatti all'anno 833, quando, con licenza dell'arcivescovo ambrosiano Angilberto II, fu unito al monastero di San Vincenzo in Prato di Milano (Flamma, Chronicon, p. 562): un'annessione "che doveva consolidare tanto il monastero milanese quanto l'influenza arcivescovile sulle due sponde del Lario orientale" (Spinelli 1986, p. 211). In seguito a questa unione, alla fine del XIII secolo un vasto territorio della pieve di Mandello era definito "abbatia Sancti Vincentii" (Liber notitiae, col. 294; Spinelli 1986, pp. 209-210). Una plausibile ipotesi storiografica individua nel monastero di San Pietro una fondazione del re longobardo Desiderio, risalente agli anni 770-772, sorta probabilmente su una preesistente cella del monastero pavese di San Pietro in Ciel d'Oro. Fra gli anni 836 e 840, con il consenso dell'arcivescovo Angilberto II, e dopo aver ricevuto parte dei beni già di San Pietro, alcuni monaci di Mandello avrebbero dato origine al monastero di San Pietro di Civate (Spinelli 1986, pp. 212-215). [F. Bus.]

Abbiategrosso

Abbiategrosso (MI)

[4]

convento della Santissima Annunciata
1472 - 1810

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza.

Fu fondato per voto dal duca di Milano Galeazzo Maria Sforza, che lo donò ai religiosi con diploma del 26 aprile 1472. L'originale del diploma del duca e la concessione all'edificazione del pontefice Paolo II si conservavano nell'archivio del convento ancora nel 1786, insieme all'elenco dei legati; il numero di religiosi era di dodici computati due famigli nel 1539, undici regolari e quattro laici nel 1788 (Amministrazione del Fondo di Religione, convento della Santissima Annunciata, Abbiategrasso, "1786. Convento de' Religiosi Ossevanti di S. Francesco della SS.ma Nunziata presso Abbiategrasso. Notizie di fondazione. 1472").

Fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1990, pp. 119-120). [L. Par.]

[5]

convento di San Francesco
1548 - 1805

Convento cappuccino maschile.

Il convento di San Francesco dell'Ordine dei frati minori cappuccini in Abbiategrasso fu fondato nel 1548. L'atto originale di fondazione viene rilasciato dall'archivio generale del regio demanio a Federico Mazzoni, acquirente nel 1808 del circondario della chiesa del soppresso convento. Si conservano le notificazioni del personale per gli anni '80 e '90 del XVIII secolo, oscillando i regolari intorno alla decina di unità e a circa quattro i laici del convento, e il libro mastro d'entrata e uscita per gli anni 1799-1802 (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di San Francesco, Abbiategrasso, "Cappuccini Abbiategrasso"). Fu soppresso nel 1805 (Mosconi 1990, p. 225). [L. Par.]

[6]

monastero di San Martino
sec. XIII - 1481

Monastero cistercense femminile.

Ricordato in un documento del 1218 e probabilmente legato nelle sue origini al monastero di Santa Maria di Morimondo, ebbe possedimenti in parte donati dall'arcivescovo di Milano; i beni immobili, comprensivi di arativi, pascoli, cascine e due molini, sono elencati in un documento del 1305. Decaduto nel corso del XV secolo, fu soppresso su richiesta di Bona di Savoia che aveva introdotto in Abbia-

tegrasso le monache di Santa Chiara, con bolla di Sisto IV 21 marzo 1477 riconfermata dalla bolla 4 gennaio 1481 (Palestra 1956, pp. 51-52, 144-145). [L. Par.]

[7]

monastero di Santa Chiara
1476 - 1782

Monastero francescano femminile dell'Ordine delle clarisse.

Le origini risalgono al 1476, quando Bona di Savoia, duchessa di Milano, ottenne da Sisto IV di introdurre trentaquattro clarisse di Crema nel monastero di San Martino di Abbiategrasso, allora abitato da monache cistercensi (Fondo di Religione, Santa Chiara, Abbiategrasso; Culto, Benedettini, Abbiategrasso), che versava in pessime condizioni e che fu in seguito ricostruito quasi completamente (Sevesi 1930, p. 181). Anche le religiose benedettine adottarono la regola di santa Chiara, abbracciando inizialmente la prima regola e diventando in seguito urbaniste (Mosconi 1988, p. 98).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Abbiategrasso, nella pieve di Corbetta, per pertiche 4748.15 (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso il 19 marzo 1782, in esecuzione del dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano), ovvero il 20 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), quando contava ancora trentaquattro monache velate e quindici converse (Culto, Benedettini, Abbiategrasso). [L. Par.]

[8]

monastero di Santa Maria Rosa
sec. XV - 1784

Monastero benedettino femminile.

Le origini del monastero sono da collocare nell'ultimo ventennio del XV secolo, ad opera di due monache provenienti da Gallarate che si insediarono nei pressi della chiesa di San Martino di proprietà delle monache di Santa Chiara (Palestra 1956, pp. 146-147). La documentazione relativa ai vari possedimenti delle monache di Santa Maria Rosa permette di indicare il XVI secolo come epoca in cui le benedettine consolidarono la loro presenza in

Abbiategrasso (Culto, Benedettini, Abbiategrasso). Il 24 luglio 1593 la chiesa di Santa Maria Vecchia di Abbiategrasso venne ceduta dal priore e confratelli della chiesa e incorporata al monastero della Rosa con ragioni di casa, orto e cessione di pubblica strada fatta dalla comunità di Abbiategrasso, con approvazione dell'arcivescovo di Milano Gaspare Visconti: l'atto risulta rilasciato agli acquirenti della chiesa e circondario del soppresso monastero messi in vendita dal Demanio nel 1805 (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Santa Maria Rosa, Abbiategrasso).

Le religiose ebbero diversi possedimenti e poderi ad Abbiategrasso, Rosate, Magenta, Gaggiano e Gudo Visconti (Ordini religiosi, Santa Maria Rosa, Abbiategrasso). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Abbiategrasso, nella pieve di Corbetta, per pertiche 146; e nella comunità di Rosate, capo di pieve, per pertiche 150.4 (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso il 30 agosto 1784 in esecuzione del reale dispaccio 5 dicembre 1783 e lettera del reale governo 24 luglio 1784 (Culto, Benedettini, Abbiategrasso), ovvero il 2 settembre 1784 (Taccolini 2000, p. 89). [L. Par.]

Acquafredda

Lenno (CO)

[9]

monastero di Santa Maria di Monte Oliveto
1142 - sec. XVIII

Monastero cistercense maschile.

La sua fondazione risale al 1142, con la donazione da parte di Atto "Peregrinus" di Isola al monaco Enrico di Morimondo, messo dell'abate Pietro, di un terreno sito nel territorio di Lenno, in località Roncale, per l'edificazione di un monastero "in honorem beate Marie et Petri et Agrippini", assieme ai beni da lui posseduti nel vicino manso di "Premesegum" (Monneret de Villard 1914, pp. 226-227). La nascita del cenobio avvenne "in una fase di vivace espansione" dell'abbazia di Morimondo, al tempo dell'abate Pietro (attestato tra il 1139 e il 1156) (Grillo 2001, pp. 135-137).

Nel 1143 il cenobio con un'importante operazione di compravendita otteneva terre, vigne, case, un mulino e una folla nei pressi del monastero, in località Roncale, assicurandosi così beni e infrastrutture necessarie all'auto-sufficienza alimentare. Altri acquisti negli anni successivi portarono alla costituzione nelle vicinanze del monastero di un patrimonio fondiario forse non estesissimo, ma intensamente sfruttato (Grillo 2001, p. 144).

Nel 1150 il fondatore Atto "Peregrinus" donava all'abbazia, oltre a una casa sull'Isola Comacina, beni a Delebio in Valtellina, i quali furono "il nucleo della prima e più importante grangia dell'Acquafredda" (Grillo 2001, p. 139, 146). Nel XIV secolo la grangia delebiese comprendeva una chiesa dedicata a Sant'Agrippino, su cui l'abate esercitava la propria giurisdizione ecclesiastica così come probabilmente su una seconda chiesa, Santa Domenica, anch'essa proprietà dell'abbazia cistercense (Baroncini 1994-1995, pp. 141-143).

Il 6 marzo 1159 il monastero, che è detto trovarsi in pieve di Lenno, ottenne la protezione imperiale da Federico I (MGH, Friderici I diplomata 1158-1167, pp. 68-69, n. 262).

Il 3 febbraio 1173 papa Alessandro III accordò con privilegio solenne la protezione apostolica al monastero con i suoi possedimenti in pieve di Lenno, in pieve di Isola, in pieve di "Adolonia" (Olonio) e "in Mantello", e lo stesso giorno proibì al Comune di Como di attentare alle sue esenzioni (Papsturkunden in Italien, III, pp. 328-330). Il medesimo pontefice proibì ai canonici di Como e a quelli di Lenno e Isola di richiedere decime ai monaci (Papsturkunden in Italien, III, pp. 330-331), come pure fece il suo successore Urbano III il 20 febbraio 1187, con privilegio che menzionava, oltre ai precedenti, i possedimenti del cenobio in Bulgarograsso e in pieve di Appiano (Papsturkunden in Italien, III, pp. 335-336).

Enrico VI nel 1195 confermò la protezione imperiale sul monastero con un privilegio nel quale sono nominati i beni siti in territorio di Lenno, Isola, Valtellina e Bulgarograsso, e la decima "de Ceremari" (Historiae Patriae Monumenta, XVI/2, coll. 382-383). Altri privilegi imperiali sarebbero giunti al monastero da parte di Ottone IV nel 1212 e di Enrico VII nel 1313 (Kehr 1913, VI/1, p. 411).

Con atto del 18 agosto 1204 l'abate dell'Acquafredda, "dominus loci", accordò agli abitanti di Delebio e Rogolo la possibilità di riunirsi in una "comunantia" con il patto che tenessero pulito l'alveo del torrente Lésina (Cecini 1961 a, pp. 70-73).

Il numero dei monaci presenti ai capitoli del monastero tra 1200 e 1255 oscilla tra un minimo di sette e un massimo di quattordici (Grillo 2001, p. 160). Tra 1215 e 1253 il numero dei conversi fu pressoché uguale a quello dei monaci (Grillo, 2001, p. 169).

Il 14 novembre 1283 gli abitanti di Bulgargrasso riconobbero all'abate cistercense dell'Acquafredda la signoria del luogo, conferendogli il diritto di nominare podestà, rettori e consoli, nonché il cappellano della chiesa di Sant'Agata (*Historiae Patriae*, XVI/2, coll. 460-463).

Nel 1292 l'abate di Morimondo, in visita all'abbazia figlia dell'Acquafredda, dava alcuni decreti di riforma necessari al monastero (*Historiae Patriae*, XVI/2, coll. 464-465).

In occasione della decima papale del 1295-1298 il monastero, compreso nella pieve di Lenno, versò alla curia papale complessivamente 94 libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, pp. 110 e 153).

Il monastero vide confermati i propri privilegi da una lettera graziosa di Bonifacio VIII del 18 gennaio 1296 (Bonomi, Acquafredda 1258-1300, cc. 792-793)

Da un atto notarile rogato a Delebio il 20 luglio 1405 si apprende che a quella data i monaci, trasferitisi da Lenno per sfuggire alla guerra, erano almeno sei: quattro professi e due conversi. Era appena morto l'abate (Carugo 2003, p. 58).

Nel 1424, ma da antica data (forse dal XIII secolo), l'abate dell'Acquafredda confermava l'elezione dell'abbadessa del monastero di Santa Maria di Varenna, aggregato all'ordine cistercense (Spinelli 1983, p. 32).

Nel 1430, per tramite dell'abate di Chiaravalle Andrea Meraviglia, papa Martino V unì all'abbazia il monastero di San Benedetto in Val Perlana (Tagliabue 1992, pp. 78-83, 91 n), che era proprietà del monastero cistercense ancora nella seconda metà del XVIII secolo (Vaccani 1988, pp. 379-383).

In un atto notarile dell'11 luglio 1450 tutto il capitolo era rappresentato dal solo abate An-

tonio "de Isolani" (*Atti Giovanni Zobio 1444-1458*, fasc. 10, pp. 124-125).

Per morte dell'ultimo titolare, il 18 aprile 1459 l'abbazia fu conferita in commenda a Francesco Todeschini Piccolomini, nipote di papa Pio II (Ansani 1994, n. 19, pp. 140-141). Ai primi del XVI secolo il commendatario Aldello Piccolomini, vescovo di Soana, reintrodusse i monaci cistercensi cedendo loro il monastero, la chiesa, i beni posseduti nelle pievi di Lenno ed Isola e le decime di Piona e del luogo di San Benedetto (Val Perlana), riservando per sé e per i successori il diritto di abitazione nel monastero e una casa a Como, lasciandone parte in uso ai religiosi, e i beni non compresi nelle suddette pievi, ovvero quelli in Delebio, Sorico e Gera, che furono affittati al milanese Donato Carcano forse insieme ad altri in Piona, nel luogo di San Benedetto e nelle due pievi soprannominate (Acquistapace 1900, pp. 184-190). L'accordo, che prevedeva la residenza nell'abbazia di almeno otto monaci, fu approvato da Giulio II il 3 dicembre 1504 (Rovelli 1798-1808, III/1, p. 540). I religiosi appartenevano alla provincia lombarda (claravallense) della congregazione cistercense di san Bernardo in Italia, costituita ufficialmente nel 1497, separata dalla provincia toscana nel novembre 1501 e ad essa nuovamente unita nel marzo 1511 (Pellegriani 1992, pp. 111-115).

Nel 1523 l'abbazia, divenuta rifugio di sbandati già a servizio della Francia, fu parzialmente distrutta su ordine del governatore di Como Federico Bossi (*Annali sacri 1663-1735*, III, p. 546).

Nel capitolo generale cistercense del 1565 il contributo annuale richiesto all'Acquafredda fu ridotto a tre scudi, a causa dell'introduzione della commenda che aveva sensibilmente ridotto la mensa dei monaci delle congregazioni di Lombardia e Toscana (*Statuta Ordinis Cisterciensis*, VII, pp. 96-97).

Nel 1767 si trovavano all'Acquafredda sei religiosi sacerdoti ed un converso (*Catalogo regolari 1767*, diocesi Como).

Da una copia dello "stato attivo e passivo" degli anni 1767-1768, si apprende che il monastero aveva proprietà nel territorio di Lenno, in Ossuccio (San Benedetto), Como, Desio e Milano (Religiosi, Acquafredda).

I cistercensi di Acquafredda insieme a quelli di Santa Maria Maddalena di Cavatigozzi si

sarebbero dovuti trasferire nella soppressa Certosa di Pavia con ordine dell'imperial regio dispaccio 1 dicembre 1783 e lettera d'ufficio del principe Kaunitz del 4 dicembre 1783 (Cisterciensi, Acquafredda); tuttavia, negli anni 1784-1785 al cenobio risultavano ascritti ancora dieci sacerdoti e due conversi (Cattana 1981, p. 135). Secondo lo storico comasco Giuseppe Rovelli, la soppressione del monastero risalirebbe all'agosto 1785 (Rovelli 1798-1808, III/3, p. 219). [F. Bus.]

Acqualunga

Frascarolo (PV)

[10]

monastero di San Pietro

sec. XIII - 1529

Monastero cistercense maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero cistercense di San Pietro di Acqualunga risale al 1204 (Forzatti Golia 2002, pp. 51-52). Il monastero nel secolo XV è attestato nel "Liber extimi" (Liber extimi 1426-1471). All'inizio del secolo XVI il monastero è dato in commenda; il 16 marzo 1529 il monastero viene soppresso e le rendite unite alla mensa vescovile di Vigevano (Bernorio 1971, p. 57). [P. Maj.]

Acquanegra sul Chiese

Acquanegra sul Chiese (MN)

[11]

monastero di San Tommaso

sec. XI - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

Si trovava ad Acquanegra sul Chiese, in passato in diocesi di Brescia, alla confluenza del fiume Chiese nell'Oglio; ne resta la chiesa, ora parrocchiale. Il monastero è ritenuto erroneamente vallombrosano da parte di alcuni storici locali (Prestini 1990 a, p. 10; Toesca 1987, p. 437). Poche e frammentarie sono le notizie a proposito di questo ente che non è stato finora oggetto di studi storici approfonditi e ricerche sistematiche. Le sue origini, attribuite dalla storiografia locale all'VIII secolo (Brunelli 1986 a, p. 19; Brunelli 2004, p. 67) risalirebbero al 1053 (Violante 1963, p. 1037)

o al 1055, e alla donazione di Adelasia moglie del conte Ugo, probabilmente originario di Montichiari: la contessa fondò "pro anima" e dotò il monastero, sottoponendolo alla protezione della chiesa di Roma (Kehr 1913, p. 354). Nel 1064 vi si trattene l'antipapa Onorio II che aveva rifiutato di presentarsi al concilio di Mantova (Violante 1963, p. 1037).

Per quanto riguarda il patrimonio dell'ente, il monastero possedeva beni ad Acquanegra e Mosio, tra cui la chiesa di San Zeno (Brunelli 1986 b, p. 41) e dal 1101 il monastero di Santa Maria della Geronda di Bozzolo, in diocesi di Cremona, pressoché deserto nel 1306 e quindi passato in commenda (Menant 1979, p. 31), a Montichiari (Baronio 2003, p. 30) e a Castelgoffredo, questi ultimi derivati da una donazione di Matilde di Canossa (Brunelli 1986 a, p. 28). Nel XII secolo il monastero ricevette diversi privilegi a conferma dei suoi beni e della sua autonomia. Innocenzo II nel 1136 confermò a San Tommaso la dipendenza da Roma, i possessi, il diritto di elezione dell'abate e la libera sepoltura e conferì inoltre al cenobio l'immunità dal vescovo e dai suoi messi per le decime e altri introiti spettanti al monastero (Kehr 1913, p. 354). Nel corso del secolo Eugenio III, Alessandro III, Lucio III e Urbano III confermarono il privilegio dell'immunità. San Tommaso ricevette anche il riconoscimento dei propri beni e diritti dall'autorità imperiale, nel 1137 da Lotario III e nel 1158 da Federico I (Kehr 1913, pp. 354-355). Allo stato attuale non si conosce praticamente niente altro sul monastero (Toesca 1987, p. 435). Nel XV secolo San Tommaso risultava già in commenda e nel 1431 la carica era occupata dal cardinale Guido Gonzaga (Brunelli 2004, p. 75). [D. Vec.]

Almenno San Bartolomeo

Almenno San Bartolomeo (BG)

[12]

monastero di San Tommaso

sec. XIII - sec. XV

Monastero benedettino femminile.

Sorgeva ad Almenno San Bartolomeo, presso la chiesa detta di San Tomè (Locatelli, Da Re 1986, p. 31). Il primo documento in cui

compare San Tommaso è l'elenco delle chiese bergamasche sottoposte a censo, risalente al 1260 (Locatelli, Da Re 1986, p. 33). Non se ne hanno finora molte altre notizie; nel 1360 risultava ancora diviso dal monastero di San Vincenzo di "Limania" (Spinelli 1984 a, p. 45), a cui invece risultava unito nel 1404. Sulla base di questi unici dati documentari, pare corretto attribuire l'origine del monastero alla prima metà del XIII secolo. Si noti inoltre che, secondo la storiografia, il fatto che nel 1404 risultasse una "abbatissa Sancti Thomae de Lemen et Sancti Vincentii de Limania ac ministra hospitalis Sancti Bernardi ... induce a sospettare che si tratti di monache umiliate, spesso dedite alla cura degli ammalati" (Spinelli 1984 a, p. 35). [D. Vec.]

Angera

Angera (VA)

[13]

monastero dei Santi Giuseppe e Teresa
sec. XVI - 1784

Monastero femminile di carmelitane scalze. Pur esistendo documentazione relativa al monastero risulta difficile individuarne le origini. La comunità possedeva dei beni, oltre che ad Angera, anche a Taino, Cheglio e Capronno, grazie anche al testamento del canonico Onorato Arrigoni del 1724 che aveva donato alla religiose alcuni appezzamenti (Culto, Carmelitane scalze, Angera).

Il monastero nella documentazione archivistica viene spesso indicato con la sola denominazione di Santa Teresa.

Il monastero fu soppresso il giorno 1 settembre 1784, come risulta da fonti governative (Taccolini 2000, p. 87), benché altre fonti archivistiche indichino il 16 marzo 1782 come giorno della soppressione, in esecuzione del dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano). [L. Par.]

Annicco

Annicco (CR)

[14]

convento di San Rocco
1585 - 1771

Convento maschile del Terzo Ordine regolare francescano.

Il convento di San Rocco in Annicco del Terzo Ordine regolare di san Francesco viene istituito nel 1575 (Mosconi 1981, p. 131). Il convento viene soppresso con dispaccio del 5 settembre 1771 (Taccolini 2000, p. 84; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

Antegnate

Antegnate (BG)

[15]

convento di Santa Maria delle Grazie
1487 - 1768

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di Santa Maria delle Grazie di Antegnate viene istituito nel 1487 (Mosconi 1981, p. 35; Aporti 1837, pp. 134-135). Il convento viene soppresso con decreto della regia giunta economica del 4 dicembre 1768 (Taccolini 2000, p. 84; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

Astino

Bergamo (BG)

[16]

monastero del Santo Sepolcro
sec. XII - 1797

Monastero vallombrosano maschile. La fondazione del monastero, sulle colline nei dintorni di Bergamo presso Longuelo, attribuita dalla tradizione e dalla storiografia locale al 1070 (Locatelli, Da Re 1986, p. 186; Pesenti 1988 a, p. 73), risale invece all'inizio del XII secolo. Nel 1107 Bonifacio "aurifex" di Bergamo acquistò da un altro cittadino bergamasco una terra in località Astino "ad utilitatem edificaturum monasterii"; il monastero non risultava tra i cenobi vallombrosani lombardi enumerati nel privilegio di Pasquale II del 1115 (Locatelli, Da Re 1986, p. 187; Pesenti 1988 a, p. 73), mentre in un atto del 1117 si parla della chiesa dedicata al Santo Sepolcro (Locatelli, Da Re 1986, p. 188). Il monastero fu probabilmente edificato in questi anni e diretto fino al 1128 dall'abate Bertario da Brescia (Spinelli 1984 a, p. 37; Locatelli

li, Da Re 1986, p. 189). La chiesa fu consacrata nel novembre del 1117 (Locatelli, Da Re 1986): la dedicazione della chiesa e del monastero al Santo Sepolcro, si collega con ogni probabilità al fervore religioso suscitato dalla prima crociata (1096-1099) alla quale parteciparono numerosi bergamaschi (Locatelli, Da Re 1986, p. 188). Il cenobio ricevette fin dalla fondazione donazioni da parte di privati e della municipalità di Bergamo, consistenti in terre aratorie, vinate e boschive presso il cenobio, diritti di decima e diritti di acque in diverse località bergamasche: "i possedimenti monastici segnarono un continuo incremento, assicurando largamente sia il sostentamento dei monaci sia l'assistenza ai bisognosi; le rendite fornite dall'ingente patrimonio permisero ... di allungare sempre più l'elenco delle proprietà grazie all'acquisto di altri beni in diversi centri della diocesi" (Locatelli, Da Re 1986, p. 189). Il Santo Sepolcro fu molto attivo nel primo periodo di vita, sotto il governo del secondo abate, Maifredo: egli fondò entro il 1153 il monastero di San Jacopo ad Asti, sempre soggetto alla giurisdizione di Astino (Locatelli, Da Re 1986, p. 189) e nel 1142 un ospedale presso la chiesa monastica, così come la storiografia gli riconosce un ruolo attivo nell'istituzione del Consorzio del Santo Sepolcro, associazione dei maggiorenti bergamaschi finalizzata ad opere di carità, di cui si hanno notizie dal 1159. Ospedale e Consorzio ebbero un'amministrazione autonoma e distinta da quella monastica, ma alla fine del secolo i beni dell'Ospedale entrarono a far parte del patrimonio monastico e quelli del Consorzio passarono nel 1305 alla Congregazione della Misericordia di Bergamo (Locatelli, Da Re 1986, p. 190). Il monastero di Astino godeva in questo periodo di buoni rapporti con l'autorità diocesana; il vescovo Gregorio morì nel 1146 e volle essere sepolto nella chiesa monastica (Locatelli, Da Re 1986, p. 190). Nel XIII secolo il monastero incrementò il suo patrimonio, come testimoniano i numerosi inventari fatti redigere dagli abati (Locatelli, Da Re 1986, p. 191); il Santo Sepolcro resistette abbastanza bene alla crisi economica e religiosa che tra XIII e XIV secolo interessò il mondo monastico (Locatelli, Da Re 1986, p. 193). Un momento veramente difficile si ebbe nel 1402, quando il vescovo di Bergamo Francesco Lando provò, con il

supporto del duca di Milano, a usurpare il cenobio: il tentativo non gli riuscì e il monastero fu difeso da armati che i monaci avevano chiamato a loro difesa (Locatelli, Da Re 1986, p. 193). Nel 1403 il monastero passò in commenda (Locatelli, Da Re 1986, pp. 193-194) e i cattivi rapporti tra l'ente monastico e la città di Bergamo portarono nel 1451 alla richiesta, fatta dalla città alla Repubblica Veneta e a Nicolò V, di sostituire i vallombrosani con i canonici lateranensi (Locatelli da Re 1986, p. 194; Spinelli 1988, p. 215). La richiesta non fu approvata e i vallombrosani rimasero al Santo Sepolcro: il nuovo abate, Silvestro de Benedictis, tentò invano di cedere il monastero agli olivetani per poter diventare, dietro compenso, commendatario dell'ente (Spinelli 1988, p. 215). Il 18 gennaio 1493, con decreto di Alessandro IV, il Santo Sepolcro entrò invece a far parte della neonata Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa e la Repubblica di Venezia approvò il passaggio a condizione che non vi giungessero monaci forestieri: la condizione fu spesso violata e portò all'imposizione di diverse sanzioni da parte di Venezia (Spinelli 1986, p. 194). All'inizio del XVI secolo si iniziò la costruzione di un nuovo cenobio, protrattasi per circa un secolo (Locatelli, Da Re 1986, pp. 194-201): tra il 1560 e il 1570, in occasione delle carestie, i vallombrosani di Astino assistettero generosamente la popolazione cittadina (Spinelli 1988, p. 216). All'inizio del secolo successivo il monastero fu invaso dai soldati della Serenissima, poiché aveva affisso alla porta della chiesa la notizia dell'interdetto di Paolo V contro la Repubblica di Venezia: i monaci furono espulsi e il monastero danneggiato, l'abate esiliato fino al 1609 (Spinelli 1988, pp. 215-216). La comunità monastica fu decimata dalla peste del 1630; vent'anni dopo risiedevano al Santo Sepolcro undici monaci, l'abate e un converso. Nel 1649 il monastero aveva inoltre dovuto pagare a Venezia "un oneroso contributo per la guerra di Candia" (Spinelli 1988, p. 216). Nel 1769 il Senato Veneto obbligò il monastero a separarsi dalla Congregazione di Vallombrosa e a eleggere un nuovo abate al posto di quello presente, che era forestiero (Spinelli 1988, p. 216). Nel 1792 Venezia impose ai vallombrosani il "regime di sussistenza, che ne regolava ogni atto amministrativo" (Spinelli 1988, p.

216). Il monastero fu soppresso il 4 luglio 1797 da parte della Municipalità di Bergamo e i beni devoluti all'Ospedale Maggiore cittadino (Spinelli 1984, p. 37; Locatelli, Da Re 1986, p. 196; Spinelli 1988, p. 216). A proposito degli enti su cui nel corso della storia esercitò la sua giurisdizione il monastero del Santo Sepolcro si ricordano la chiesa di Santa Maria Santissima in Sudorno, il monastero di San Jacopo di Asti, di San Paolo a Tortona e di San Sigismondo a Cremona, le monache di San Carporofo, la chiesa di San Benedetto a Levate e l'oratorio di Grunello de' Zanchi "nonchè numerosi servizi sparsi in tutta la zona, oggi di difficile censimento ... " (Locatelli, Da Re 1986, p. 196). [D. Vec.]

Azzanello

Azzanello (CR)

[17]

convento di Santa Maria della Consolazione
 sec. XVI - 1653

Convento domenicano maschile.

Il convento di Santa Maria della Consolazione in Azzanello dell'Ordine dei frati predicatori sarebbe stato istituito nel 1500 con licenza di Ranuccio Fioravante vicario generale della cattedrale di Cremona (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655), ma la prima attestazione documentaria del convento risale solo al 1521 (Aporti 1837, p. 137). Il convento viene soppresso nel 1653, a seguito della bolla di Innocenzo X del 22 ottobre 1652 (Aporti 1837, p. 137). [P. Maj.]

Baggio

Milano (MI)

[18]

monastero di Santa Maria
 1399 - 1773

Monastero olivetano maschile.

Fatto costruire da Balzarino da Pusterla nel 1399 (Bolle e brevi, Santa Maria, Baggio), fu da questi donato agli olivetani nel 1403 (Cattaneo 1954 b, p. 597); è noto anche come monastero di Santa Maria di Monte Oliveto. Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Baggio e Gudo

Gambaredo, nella pieve di Cesano Boscone (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, olivetani). Fu soppresso il 12 aprile 1773 (Taccolini 2000, p. 85). [L. Par.]

Barlassina

Barlassina (MI)

[19]

convento di San Pietro martire
 1373 - 1798

Convento dell'Ordine dei frati predicatori. L'atto di dotazione dell'ospedale di San Pietro martire risale al 1262, mentre l'atto di fondazione del convento risulta, come dichiarato dal priore, da un breve di Gregorio XI del giorno 11 giugno 1373 esistente ancora nel 1786 nell'archivio del convento (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di San Pietro martire, Barlassina, "S. Pietro Martire di Barlassina. 1786" [bilancio del convento]). Nel 1786 i religiosi erano nove e tre i laici. Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Barlassina, Meda, Seveso, nella pieve di Seveso (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, domenicani) e ancora nella comunità di Cassino Scanasio, nella pieve di Locate (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi), Carate, nella pieve di Agliate (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano). Fu soppresso con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina; i religiosi vennero concentrati nel convento di Como (Culto, San Pietro martire, Barlassina). Si conserva un sommario delle scritture riguardanti i beni nei territori di Barlassina, Seveso e Camnago per gli anni 1532-1737. La vendita dei beni, degli arredi e della biblioteca seguì negli anni immediatamente seguenti; il circondario del convento e la chiesa pervennero all'Opera pia Arese che li livellò al seminario dei chierici (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di San Pietro martire, Barlassina). [L. Par.]

Belgioioso

Belgioioso (PV)

[20]

convento di Santa Maria Assunta
 1491 - sec. XVIII

Convento francescano riformato maschile. Il convento francescano riformato di Santa Maria Assunta di Belgioioso viene fondato nel 1491 da Carlo Barbiano (Bascapè 1929, p. 12). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella località di Belgioioso, Campagna Sottana di Pavia (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, francescani). Non se ne conosce la data della soppressione, ma il convento dei riformati di San Francesco in Belgioioso risulta ancora esistente il 18 agosto 1797 quando, in esecuzione di un ordine del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina rivolto a "tutti li Regolari non soppressi", il frate guardiano comunica il numero dei componenti il convento - otto sacerdoti, quattro laici, tre terziari, due inservienti - e la nota dei beni posseduti, consistenti in sole due piccole case nelle località di Pieve di Porto Morone e San Zenone; il convento non possedeva allora altri fondi, né disponeva di altre entrate se non delle elemosine e offerte di carità (Culto, Santa Maria Assunta, Belgioioso, fasc. 8). [P. Maj.]

Bergamo

Bergamo (BG)

[21]

monastero di San Benedetto in Valmarina
 1487 - 1798

Monastero benedettino femminile.

Il monastero di San Benedetto di Valmarina, nell'antico borgo di Santo Stefano, ha origine nel XV secolo dall'unione tra i monasteri di Santa Maria in Valmarina, al quale era stato aggregato nel 1459 il monastero di Santa Margherita di Brembate Sotto, e di Santa Maria Novella, al quale erano uniti dal XIV secolo i monasteri di San Giorgio di Spino e di San Giuliano di Bonate (Locatelli, Da Re 1986, p. 310) e sorge sul sito precedentemente occupato da Santa Maria Novella. Nel 1468 le monache di Santa Maria in Valmarina, monastero risalente al XIII secolo, si erano trasferite a Bergamo presso il cenobio di Santa Maria Novella. Il 6 novembre 1487 Innocenzo VIII decretò l'unione dei due enti (Locatelli, Da Re 1986, p. 312): per alcuni anni le due comunità rimasero distinte e tali risultano nei documenti. L'ultima attestazione

del titolo di Santa Maria Novella nella documentazione sembra risalire al 1491 (Locatelli, Da Re 1986, p. 311) e si ha la prevalenza di quello di Santa Maria in Valmarina. Nel 1504 appare un'unica comunità composta da ventisette monache: proprio la presenza di una numerosa comunità determinò l'ampliamento e ricostruzione delle strutture monastiche (Locatelli, Da Re 1986, p. 313), effettuati nel 1504 e ripresi nel 1516 (Locatelli, Da Re 1986, pp. 311-314). Per finanziare i lavori le monache alienarono parte del patrimonio, sito in gran parte a Bergamo e nel bergamasco, a Stezzano e Mozzo (Locatelli, Da Re 1986, pp. 313-314). All'inizio del XVI secolo, sicuramente dal 1519, il monastero passò all'osservanza di Santa Giustina di Padova (Locatelli, Da Re 1986, p. 312). La nuova chiesa monastica fu consacrata l'11 settembre 1547 con il titolo di santa Maria di Valmarina e san Benedetto: quest'ultimo titolo avrebbe prevalso per rimanere poi l'unica denominazione del cenobio (Locatelli, Da Re 1986, p. 314). La comunità di San Benedetto condusse nel XVI secolo una vita spirituale e religiosa esemplare: giudizi favorevoli sulla condotta, il mantenimento della clausura e l'idoneità delle strutture monastiche furono espressi nelle visite pastorali compiute nel 1551 dal vescovo Soranzo, nel 1573 dal vescovo Cornaro e ancora nel 1575 dal visitatore apostolico Carlo Borromeo: in quell'anno erano presenti nel cenobio trentadue monache e quattro converse (Locatelli, Da Re 1986, pp. 314-316). Per volontà del Borromeo, nel 1575 le monache di San Fermo di Plozarno furono trasferite dal loro convento, troppo isolato, a San Benedetto (Locatelli, Da Re 1986, pp. 316-317). Legato al monastero di Valmarina è anche il monastero di San Carlo di Gandino, fondato nel 1610 e inaugurato nel 1622: nella nuova istituzione si trasferirono tre monache di Valmarina che presero la direzione della comunità monastica. Dal 1659 il monastero di Valmarina ospitò anche le benedettine di San Pietro di Borgo di Terzo, che erano state trasferite dal vescovo Barbarigo affinché il loro monastero, sito in un luogo isolato, fosse ricostruito a Borgo di Terzo presso la chiesa dei Santi Michele e Bartolomeo: nel 1667, a lavori ultimati, le monache lasciarono San Benedetto e fecero ritorno a Borgo di Terzo (Locatelli, Da Re 1986, p. 319; Spinelli 1988,

pp. 229-230). Il cenobio venne soppresso dalla Repubblica Cisalpina il 18 giugno 1798. Riaperto nel 1799 al momento dell'occupazione di Bergamo da parte degli Austro-Russi, fu quindi nuovamente soppresso dai Francesi nel 1810 (Spinelli 1984 a, p. 35; Locatelli, Da Re 1986, p. 320). [D. Vec.]

[22]

monastero di San Fermo di Plozarno
sec. XII - 1575

Monastero benedettino femminile.

La fondazione del monastero di San Fermo, detto anche "in Campis" per la sua posizione in periferia, risalirebbe all'inizio dell'XI secolo, sulla base di un documento del 1022 che ricorda la badessa Dominica, identificata come badessa di San Fermo (Spinelli 1984 a, p. 36; Locatelli, Da Re 1986, p. 249), o al 1150 circa e alla volontà del vescovo di Bergamo Gerardo (Kehr 1913, p. 386). In ogni caso il primo documento riguardante senza dubbio il monastero è una bolla di Anastasio IV del 19 marzo 1154, inviata alla badessa Lucia (Kehr 1913, p. 387), nella quale il papa sottoponeva il monastero alla protezione apostolica, proibiva a qualsiasi autorità laica l'esazione delle decime spettanti alle monache e confermava i beni del cenobio, tra cui erano la chiesa di San Maurizio e terre e beni a Bergamo e nel bergamasco, a Plozarno, Strada, Redona, Somvico (Locatelli, Da Re 1986, p. 250). Il vescovo Gerardo fu, se non il fondatore, sicuramente un benefattore del monastero, al quale donò nel 1156 la chiesa di San Giovanni di Antegnano con beni posseduti e decime, esigendo il pagamento annuo di sei libbre di cera alla sede episcopale (Locatelli, Da Re 1986, p. 250): con questo atto il vescovo contribuiva a legare all'ordinario diocesano il monastero, già sottoposto alla chiesa di Roma. Allo stesso anno si attribuisce, secondo la tradizione, la scoperta dei corpi dei santi Fermo e Rustico e di Procolo vescovo di Verona, trafugati da Verona all'inizio del IX secolo e portati a Bergamo, nel bosco di Plozarno, presso il torrente Gardellone (Locatelli, Da Re 1986, pp. 251-253). Sempre secondo la tradizione, l'origine della chiesa di San Fermo sarebbe legata a questo ritrovamento e sarebbe stata quindi eretta nel 1156: la credenza si scontra però con le testimo-

nianze documentarie (Locatelli, Da Re 1986, p. 253).

Scarse sono le ulteriori notizie sul monastero di San Fermo. Nel 1158 le monache vinsero una causa contro le monache di Santa Margherita di Brembate Sotto per il possesso della chiesa di Santa Margherita (Locatelli, Da Re 1986, p. 253); nel 1181 San Fermo vinse una causa con il chierico della chiesa di Cologno sulle decime della chiesa di San Giovanni di Antegnate (Locatelli, Da Re 1986, p. 251). Secondo la testimonianza del "Liber Censuum", alla fine del secolo il monastero versava alla Chiesa di Roma il censo annuo di dodici denari (Locatelli, Da Re 1986, p. 253). Alla fine del XIV secolo il comune di Bergamo decretò la trasformazione in lazzaretti dei cenobi di San Fermo, San Giorgio di Spino e Santa Maria di Valmarina, per far fronte alla grave epidemia di peste abbattutasi sulla città; il provvedimento non ebbe però seguito (Locatelli, Da Re 1986, p. 253). All'inizio del XVI secolo presero avvio lavori di restauro e ampliamento del monastero (Locatelli, Da Re 1986), "volti soprattutto a lasciare intendere un nuovo fervore religioso per scongiurare la più volte ventilata soppressione", ma il tentativo ebbe breve durata. Infatti l'8 dicembre 1568 Pio V autorizzò il vescovo di Bergamo, Federico Cornaro, a unire le monache di San Fermo a quelle di San Pietro di Borgo di Terzo. Le otto religiose resistettero fino al 1575, quando il vescovo si rivolse al visitatore apostolico Carlo Borromeo, che a causa della posizione isolata del cenobio il 15 settembre decretò il definitivo trasferimento delle monache al monastero di San Benedetto di Valmarina. A causa delle resistenze delle religiose, il Borromeo ne ordinò il trasferimento forzato, "impegnandosi personalmente affinché ciò avvenisse nei limiti del decoro e del rispetto" (Locatelli, Da Re 1986, p. 255 e p. 317). [D. Vec.]

[23]

monastero di San Giorgio di Spino
sec. XIII - sec. XIV

Monastero benedettino femminile.

L'origine dell'ente risalirebbe, secondo la tradizione, a Carlo Magno (Spinelli 1984 a, p. 36), mentre il primo documento che interessa l'ente risale solamente al 1203: pare quindi più corretto attribuire la nascita del monaste-

ro di San Giorgio alla fine del XII o all'inizio del XIII secolo. Al pari delle origini, anche le vicende del monastero sono pressoché ignote. All'inizio del XIV secolo, tra il 1307 e il 1314, risulta presente nel monastero "una comunità di canonici regolari" (Spinelli 1984 a, p. 36). Nel 1313 il monastero fu unito a quello di San Giuliano di Bonate, da cui nel 1432 fu separato per essere affidato ai canonici secolari di San Giorgio in Alga "che però vi si trattennero pochissimo" (Spinelli 1984 a, p. 36). Infatti il monastero risulta aggregato, insieme a quello di San Giuliano, a Santa Maria Novella di Bergamo, che nel XVI secolo sarebbe a sua volta confluito insieme ad altri enti nel monastero di San Benedetto in Valmarina. [D. Vec.]

[24]

monastero di San Michele all'Arco
 sec. IX - sec. XII

Monastero benedettino maschile.
 Ubicato presso la Piazza Vecchia di Bergamo (Locatelli, Da Re 1986, p. 31), il monastero di San Michele all'Arco risalirebbe all'età longobarda (Spinelli 1984 a, p. 36; Locatelli, Da Re 1986, p. 31); ma il più antico documento che lo riguarda data al 905. Se ne perdono le tracce nel XII secolo (Spinelli 1984 a, p. 36; Locatelli, Da Re 1986, p. 31). [D. Vec.]

[25]

monastero di San Nicolò di Plozarno
 1310 - 1789

Monastero celestiniano maschile.
 Il monastero venne fondato a Bergamo nel 1310, nel borgo suburbano di Plozarno, oggi borgo di Santa Caterina, dal cardinale Guglielmo de' Longhi, benefattore dei celestini e fondatore anche del monastero di Santo Spirito di Bergamo e dell'annesso ospedale (Spinelli 1984 a, p. 37). Il cardinale aveva acquisito nel 1309 dal nipote beni in Bergamo e nel bergamasco e su questi e altri possedimenti costruì il cenobio e la chiesa di San Nicolò (Locatelli, Da Re 1986, p. 281). Il 10 settembre 1311 il vescovo di Bergamo consacrò la nuova chiesa; nel corso della prima metà del secolo le strutture monastiche e la chiesa, di dimensioni modeste, subirono i primi rifacimenti e ampliamenti (Locatelli, Da Re 1986, p. 284). Tra i benefattori del monastero

nel XIV secolo furono probabilmente i membri della casata nobile Bonghi (Locatelli, Da Re 1986, p. 282); negli anni '50 visse presso il monastero l'insigne giurista bergamasco Alberico da Rosciate, che alla sua morte fu seppellito nella chiesa monastica (Locatelli, Da Re 1986, p. 284). Nella seconda parte del secolo il monastero conobbe l'arresto del priore per un debito contratto con un privato per beni poi sequestrati da Bernabò Visconti; alla fine del secolo fu coinvolto nelle lotte cittadine tra fazioni guelfe e nel 1393 fu assaltato dai ghibellini. Un nuovo assedio ebbe luogo nel 1438 da parte dell'esercito milanese (Locatelli, Da Re 1986, p. 285). In seguito all'allontanamento dei confratelli celestini dal monastero e ospedale di Santo Spirito, decretato da Sisto IV su richiesta della città di Bergamo nel 1476, i celestini di San Nicolò tentarono invano di ottenere quelle strutture (Locatelli, Da Re 1986, p. 285; Spinelli 1988, p. 216). Nel 1514 il monastero fu occupato dal viceré di Spagna nel corso delle battaglie tra gli spagnoli e il comune di Bergamo (Locatelli, Da Re 1986, p. 286). Nel secolo successivo i celestini di San Nicolò, "non più ben visti dalla cittadinanza, lontani dal centro della loro congregazione ... in Abruzzo, sopravvissero senza molto decoro": nonostante i restauri delle strutture monastiche e l'attivismo dell'abate Regazzoni nel seconda metà del XVII secolo la piccola comunità conobbe un irreparabile stato di crisi spirituale e religiosa, aggravatasi nel corso del XVIII secolo, fino alla soppressione decretata nel 1789 dalla Repubblica di Venezia (Locatelli, Da Re 1986, pp. 287-288; Spinelli 1984 a, p. 37; Spinelli 1988, p. 216). [D. Vec.]

[26]

monastero di San Salvatore
 sec. IX - sec. X

Monastero benedettino maschile.
 La fondazione dell'ente risalirebbe, secondo la tradizione, all'età longobarda; i primi documenti che riguardano il cenobio risalgono invece al IX secolo (Spinelli 1984 a, p. 37; Locatelli, Da Re 1986, p. 31). L'ente monastico ebbe breve vita, dato che dal X secolo si cita solo una basilica e non più un monastero. Nel 1136 San Salvatore, definito "cappella", fu donato al monastero di San Benedetto di Val-

l'Alta da parte del vescovo di Bergamo Gregorio (Spinelli 1984 a, p. 37). [D. Vec.]

[27]

monastero di Santa Grata in Columnellis
1027 - 1798

Monastero benedettino femminile.

L'origine del monastero di Santa Grata risalirebbe al 1027 (Kehr 1913, p. 384; Locatelli, Da Re 1986, p. 39) quando, secondo la tradizione e la storiografia locale, le reliquie di santa Grata furono traslate dalla chiesa di Santa Grata "inter Vites" alla chiesa del monastero di Santa Maria "Vetus", istituzione di origine longobarda che all'inizio dell'XI secolo aveva acquisito la regola benedettina (Locatelli, Da Re 1986, pp. 37-39) e che al momento della traslazione delle reliquie cambiò il titolo da quello di Santa Maria a quello di Santa Grata "in Columnellis" con riferimento alla via presso cui sorgeva il cenobio. La storiografia è sostanzialmente concorde sulla storicità della traslazione del corpo di santa Grata, ma non sulla data in cui questo fatto avvenne: il 1027, ritenuto corretto dalla maggior parte degli storici (Kehr 1913, p. 384; Locatelli, Da Re 1986, p. 39), fa riferimento alla volontà del vescovo Ambrogio II, ma la traslazione si sarebbe potuta verificare anche nel secolo successivo, durante l'episcopato di Ambrogio III. Il primo documento pubblico che tratti del cenobio, risalente al 1049, è spurio (Kehr 1913, p. 384) e il monastero ricompare nella documentazione pontificia solo un secolo dopo (Kehr 1913, pp. 384-385). Un atto privato del 1027 fa in ogni caso riferimento al cenobio e alla badessa, Giustina (Locatelli, Da Re 1986, pp. 40-41). Nel 1186 Urbano III, rivolgendosi alla badessa Eugenia, sottopose il monastero di Santa Grata alla protezione apostolica, confermò beni e diritti tra cui la chiesa di Calvenzano, il castello e la "curtis" di Saranica, già oggetto nel 1168 di una causa con i conti Martinengo per il possesso di questi beni e i diritti giurisdizionali vantati dal cenobio in quella località, richiamò le monache all'osservanza della regola benedettina e concesse la possibilità di celebrare gli uffici divini durante l'interdetto, il diritto di sepoltura nel monastero e di libera elezione della badessa (Kehr 1913, pp. 384-385): "si tratta quindi del primo documento che attesta con certezza la pratica dell'esi-

stenza cenobitica secondo i canoni e i dettami del ... monachesimo occidentale" (Locatelli, Da Re 1986, p. 40). L'anno successivo ai possedimenti del monastero di aggiunsero, sempre per volontà di Urbano III, la chiesa di San Gervasio, beni ad Albegno e la chiesa di San Michele (Kehr 1913, p. 385; Locatelli, Da Re 1986, p. 41). I provvedimenti di Urbano III furono confermati nel 1235 da Gregorio IX (Kehr 1913, p. 385; Locatelli, Da Re 1986, p. 41); inoltre nel 1214 il monastero aveva ottenuto l'esenzione dall'ordinario diocesano da parte del vescovo Giovanni Tornielli (Locatelli, Da Re 1986, p. 41). Nonostante questi privilegi e riconoscimenti anche il monastero di Santa Grata non rimase esente da "rilassatezza, trasgressioni religiose, irregolarità interne ... anche le ingerenze esterne non erano infrequenti" (Locatelli, Da Re 1986, p. 41). Tra il XIII e il XIV secolo la comunità appare composta da non più di dodici monache, divisa al suo interno alla fine del XIII secolo a causa dei molteplici interessi delle famiglie bergamasche nell'elezione della badessa. In questo periodo e nel successivo la comunità era composta unicamente da donne appartenenti alle principali famiglie nobili bergamasche (Locatelli, Da Re 1986, p. 42). Poche sono le notizie sul monastero di Santa Grata negli ultimi secoli del Medioevo: si sa che nel XV secolo l'obbligo della clausura non fu rispettato strettamente fino alla fine del secolo, quando il rispetto della norma fu ripristinato. La comunità in quel tempo era rappresentata da ventotto monache (Locatelli, Da Re 1986, pp. 42-43).

La storia del monastero del secolo successivo è scandita dalle visite compiute dai vescovi e dai visitatori apostolici, a partire da quella del vescovo Lippomano nel 1520 a quelle di Soranzo nel 1552, Cornaro nel 1573 e del suo vicario l'anno successivo, quindi quella del cardinale Carlo Borromeo nel 1575. Al momento della visita di Carlo Borromeo la comunità di Santa Grata era composta da cinquantasette monache: il numero comprendeva le suore di Santo Stefano di Trescore, soppresso nel 1566 da Pio V (Spinelli 1984 a, p. 43), e quelle di San Pietro di Borgo di Terzo (Spinelli 1988, p. 229). Nel corso della sua visita apostolica il Borromeo chiese al vescovo di Bergamo che l'ultima monaca di Santo

Stefano rimasta a Trescore fosse condotta a Santa Grata (Locatelli, Da Re 1986, p. 49).

Le monache di San Pietro di Terzo ottennero nel 1581 da Gregorio XIII di tornare a Borgo di Terzo (Locatelli, Da Re 1986, pp. 49-50; Spinelli 1988, p. 229), nonostante il parere contrario della comunità di Santa Grata che sarebbe così stata costretta ad una nuova divisione patrimoniale (Locatelli, Da Re 1986, p. 50).

Alla fine del XVI secolo le monache, grazie alla disponibilità economica derivata dall'ampio e ben amministrato patrimonio, iniziarono la costruzione di una nuova chiesa, definitivamente conclusa solo alla metà del secolo successivo; nel 1617 le monache chiesero il permesso di aumentare il numero delle professe, fissato fino a quel momento a sessanta unità (Locatelli, Da Re 1986, p. 51). Nella seconda metà del XVII secolo "la situazione economica particolarmente solida" del monastero "doveva costituire un fatto abbastanza anomalo nel quadro del monachesimo diocesano, specialmente se rapportato ad altri monasteri femminili della città" (Locatelli, Da Re 1986, p. 51). Non si hanno altre notizie sul cenobio fino alla soppressione, decretata nel 1798 dalla Repubblica Cisalpina (Locatelli, Da Re 1986, p. 52). Il monastero fu restituito alle monache durante la parentesi austro-russa, quindi nuovamente soppresso nel 1810 (Spinelli 1984 a, p. 36; Locatelli, Da Re 1986, p. 52). [D. Vec.]

[28]

monastero di Santa Maria Novella
sec. XIII - 1487

Monastero benedettino femminile.

Non del tutto risolti sono i quesiti a proposito di questo monastero, che con tutta probabilità si identifica con quello di Santa Maria Novella di Stezzano, "esistente in Bergamo nel XIII secolo e fuso nel 1487 con quello di Valmarina"; dall'unione dei due sorse il monastero di San Benedetto di Valmarina. "Rimane ... il problema se appartenesse all'ordine degli Umiliati" (Spinelli 1984 a, p. 47).

Nel 1351 al monastero fu incorporato quello di San Giuliano di Bonate, che dal 1313 aveva a sua volta incorporato quello di San Giorgio di Spino di Bergamo. I tre monasteri "finirono per fondersi durante il quindicesimo secolo" (Locatelli, Da Re 1986, p. 309). Nel

1468 il monastero di Santa Maria in Valmarina, a causa dei pericoli a cui poteva trovarsi sottoposta una comunità femminile al di fuori delle mura cittadine, si trasferì a Bergamo presso il monastero di Santa Maria Novella. Nel 1487 Innocenzo VIII decretò l'unione del monastero di Santa Maria Novella con quello di Santa Maria di Valmarina, che nel frattempo aveva acquisito anche quello di Santa Margherita di Brembate Sotto. L'unione si attuò all'inizio del XVI secolo, con la ricostruzione del monastero sotto il titolo di san Benedetto. [D. Vec.]

[29]

monastero di Santa Maria Vetus
sec. VIII - 1027

Monastero benedettino femminile.

L'origine del monastero di Santa Maria risalirebbe, secondo la tradizione ad Adleida moglie del duca di Bergamo Lupo, che avrebbe costruito una chiesa dedicata a Santa Maria "Vetus" a cui si sarebbe presto aggiunto un monastero (Locatelli, Da Re 1986, p. 37). Qui un gruppo di donne avrebbe inaugurato una forma di vita comunitaria, riconosciuta formalmente da Carlo Magno nell'808 e da quel momento dotata di un abito comune (Locatelli, Da Re 1986, p. 37). L'origine del monastero di Santa Maria "Vetus" sarebbe da ricondurre alla fine del VII inizio VIII secolo (Kehr 1913, p. 384), al momento della conversione dei longobardi al cristianesimo: come dimostrano i nomi di ascendenza germanica di Adleida e Lupo e la carica di duca attribuita a quest'ultimo, la chiesa e monastero di Santa Maria avrebbero quindi origine longobarda, al pari degli altri cenobi bergamaschi di San Salvatore e San Michele all'Arco (Locatelli, Da Re 1986, p. 38). Il primo documento che fa esplicito riferimento al monastero di Santa Maria Vetus risale al 938: "se nel documento viene indicato con l'appellativo di 'vetere', è logico arguire che doveva trattarsi di una fondazione di antiche origini" (Locatelli, Da Re 1986, p. 38). Secondo la storiografia locale, presso Santa Maria si iniziò dal X secolo ad adottare una forma di vita protocenobitica e nel 1026 sotto il governo della badessa Officia la regola di san Benedetto venne introdotta nel cenobio (Locatelli, Da Re 1986, p. 38). Nel 1027 le reliquie di santa Grata, figlia di Adleida, furono traslate dalla chiesa di Santa

Grata "inter Vites" alla chiesa del monastero di Santa Maria Vetus, che cambiò quindi il titolo da quello di Santa Maria a quello di Santa Grata "in Columnellis", con riferimento alla via presso cui sorgeva il cenobio (Kehr 1913, p. 384; Locatelli, Da Re 1986, p. 39). [D. Vec.]

[30]

monastero di Santo Spirito
1311 - 1477

Monastero celestiniano maschile.

L'origine del monastero, fondato a Bergamo nel borgo Pignolo (Spinelli 1984 a, p. 38), risale al 1311 e alla volontà del cardinale Guglielmo Longhi, che aveva eretto l'anno precedente un monastero dei celestini sotto il titolo di san Nicolò (Locatelli, Da Re 1986, p. 281): la chiesa e il vicino ospedale furono consacrati il primo giugno 1311 dal vescovo di Bergamo (Locatelli, Da Re 1986, p. 281). Non si conosce molto sulla successiva vita del cenobio. Certo è che, a poco più di un secolo dall'arrivo a Bergamo, i celestini "videro ben presto ridursi la loro influenza" (Spinelli 1988, p. 216) e, su richiesta della cittadinanza, il 4 settembre 1477 Sisto IV espulse i celestini dal monastero e dall'ospedale di Santo Spirito per introdurre i canonici regolari lateranensi (Spinelli 1984 a, p. 39; Locatelli, Da Re 1986, p. 285; Spinelli 1988, p. 216). I confratelli del monastero di San Nicolò reclamarono invano il possesso del cenobio di Santo Spirito e dell'ospedale, e a nulla valse l'autorità di Bartolomeo Colleoni, che prese davanti al Senato Veneto le difese dei celestini, il cui priore, Gabriele, era suo nipote (Spinelli 1988, p. 216). [D. Vec.]

Bernaga

Perego (LC)

[31]

monastero di San Gregorio
sec. IX - 1798

Monastero benedettino femminile.

Le notizie relative alla fondazione della comunità sono scarse, anche se alcune memorie del XVI secolo ne indicano l'esistenza già sette secoli prima. Tra il 1672 e il 1675 fu costruito un nuovo monastero e le monache tra-

sportate in un edificio situato a poca distanza dal precedente (Ordini religiosi, San Gregorio, Bernaga).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Bernaga con Lisolo, Cereda ed uniti, Missaglia, Montevecchia, Sirtori con Ceregallo, Viganò, Rovagnate, Perego, Brianzola, nella pieve di Missaglia; Besana, nella pieve di Agliate; Oggiono, Sirone, nella pieve di Oggiono (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII; Catasti ecclesiastici, pievi milanesi; Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il monastero fu soppresso il 13 settembre 1798 (Culto, San Gregorio, Bernaga), ovvero il 24 settembre 1798 (Distinta soppressioni, 1796-1799). [L. Par.]

Binago

Binago (CO)

[32]

convento di Sant'Antonio di Padova
1696 - 1769

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali. Il conventuale varesino padre Ludovico Masnaghi ebbe in dono una eredità con la quale fondò un piccolo convento dipendente da quello di Varese (Mosconi 1990, p. 281). Fu soppresso il 9 ottobre 1769 (Taccolini 2000, p. 84). [L. Par.]

Binasco

Binasco (MI)

[33]

convento di Santa Maria in Campo
1387 - 1804

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di Santa Maria in Campo di Binasco viene istituito con bolla di Urbano VI del 28 febbraio 1387 (Cuomo, Lima 1987, p. 65). Il convento di Santa Maria in Campo viene soppresso nel 1804 (Cuomo, Lima 1987, p. 66). [P. Maj.]

Biumo Inferiore

Varese (VA)

[34]

monastero di Santa Teresa
1658 - 1784

Monastero femminile, che seguiva la regola di sant'Agostino.

In origine comunità di orsoline in Varese, costituitasi con approvazione del cardinale arcivescovo Carlo Borromeo nel 1584, alla quale fu accordata la clausura dal cardinale Litta arcivescovo di Milano come da istromento 1658 marzo 7 rogato da Giovanni Battista Negri; le monache si insediarono quindi nel monastero di Biumo da poco eretto. Nel 1635 erano già state introdotte nella comunità due monache del monastero del Cappuccio di Milano per istruire le religiose (Fondo di Religione, Santa Teresa, Biumo Inferiore). Il monastero compare nelle fonti talvolta con la doppia intestazione dei Santi Giuseppe e Teresa (Fondo di Religione, Santa Teresa, Biumo Inferiore).

Il monastero fu soppresso il 2 settembre 1784 (Taccolini 2000, p. 89). [L. Par.]

Biumo Superiore

Varese (VA)

[35]

convento della Santissima Trinità
sec. XVI - 1798

Convento maschile dei carmelitani scalzi.

Dalla nota degli affiliati al convento allegata al piano governativo di sussistenza dei carmelitani scalzi [ante 1779], risultano presenti diciassette religiosi e cinque laici professi (Culto, Carmelitani scalzi, Biumo Superiore, "N. 15. Piano de PP. Teresiani Scalzi colli corrispondenti Allegati, Relazione e Conti del Rag.to d'Ufficio Crivelli").

Tra la documentazione superstite del convento, la notificazione degli acquisti effettuati dal principio del XVIII nella giurisdizione del Seprio superiore, comunicata a tenore della regia prammatica 5 settembre 1767 (Culto, Santissima Trinità, Biumo Superiore, fasc. 1). Fu soppresso con istromento 17 messidoro anno VI rogato da Verati Francesco Antonio notaio di Milano, in esecuzione della determinazione 11 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, che stabiliva la soppressione e concentrazione di

corporazioni religiose nei dipartimenti del Lario, Verbano e Montagna; i frati furono traslocati nell'ex Certosa di Pavia (Soppressione corporazioni religiose, 11 messidoro anno VI); la vendita del circondario del convento avvenne nel 1799, quella dei beni nel primo decennio del XIX secolo; l'affrancazione dei livelli si protrasse fino agli inizi degli anni '30 del XIX secolo (Amministrazione del Fondo di Religione, convento della Santissima Trinità, Biumo Superiore).

Padre Pacifico di San Domenico, provinciale dei carmelitani scalzi, chiese il 27 settembre 1798 al conte Cocastelli, commissario generale della Lombardia, il ritorno dei religiosi "in alcuni almeno" dei soppressi conventi dell'Ordine nella Lombardia, tra cui Varese, che erano stati concentrati nella ex Certosa presso Pavia (Culto, Carmelitani scalzi, Biumo Superiore). [L. Par.]

Bonate Sotto

Bonate Sotto (BG)

[36]

monastero di San Giuliano
sec. XII - 1313

Monastero benedettino femminile.

Si trovava a Bonate Sotto; se ne conserva solo un'abside della chiesa, incorporata a un cascinale (Spinelli 1984 a, p. 39).

La fondazione dell'ente risalirebbe all'età longobarda e alla volontà di Teodolinda che avrebbe edificato la chiesa di San Giuliano (Kehr 1913, p. 392) o al periodo carolingio: un documento del 774 cita infatti una "basilica Sancti Iuliani" e i suoi custodi (Spinelli 1984 a, p. 39). Non si hanno praticamente notizie del monastero. Nel XII secolo dipendeva dalla Chiesa di Roma, secondo la testimonianza fornita dal "Liber Censuus", e versava ogni anno il canone di sei denari (Kehr 1913, p. 293). Nel 1313 il monastero di Bonate fu unito al monastero bergamasco di San Giorgio di Spino: entrambi gli enti sarebbero poi confluiti in Santa Maria Novella e quindi, nel XVI secolo nel nuovo monastero di San Benedetto in Valmarina (Spinelli 1984 a, p. 39). [D. Vec.]

Borgo di Terzo

Borgo di Terzo (BG)

[37]

monastero dei Santi Michele, Bartolomeo e Pietro

1667 - 1799

Monastero benedettino femminile.

L'origine del monastero risale al 1667, quando le monache del cenobio di San Pietro di Borgo di Terzo, risalente al XII secolo, poterono occupare il nuovo monastero per loro costruito presso la chiesa dei Santi Michele e Bartolomeo (Spinelli 1988, pp. 229-230). Le monache erano state allontanate dalla loro struttura originaria nel 1659 dal vescovo Barbarigo, considerata la lontananza e la posizione isolata del monastero, "giudicato ormai inadatto ad ospitare una comunità femminile" e quindi i pericoli a cui la comunità poteva essere sottoposta, in attesa della costruzione di un nuovo monastero in un luogo meno isolato. Le monache furono temporaneamente trasferite presso il monastero di San Benedetto di Valmarina e nel 1667 tornarono a Borgo di Terzo, nel nuovo monastero (Spinelli 1988, pp. 229-230), a cui fu aggiunta la dedizione a san Pietro (Locatelli, Da Re 1986, p. 319). La chiusura fu reintrodotta soltanto nel 1676 grazie all'interessamento del vicario generale Pelliccioli coadiuvato da due monache provenienti dal monastero di San Carlo di Gandino (Locatelli, Da Re 1986, p. 360). Il 31 dicembre di quell'anno entrarono nel monastero le due monache istitutrici di San Carlo e nove monache. Il numero delle religiose ammontava a ventisette nell'anno successivo (Locatelli, Da Re 1986, p. 360). Il monastero fu definitivamente soppresso nel 1799 (Spinelli 1984 a, p. 40). [D. Vec.]

[38]

monastero di San Pietro

1108 - 1667

Monastero benedettino femminile.

Secondo la tradizione il monastero venne fondato nel 1108 a Borgo di Terzo in Val Cavallina dal conte Eirardo Terzo (Spinelli 1988, p. 40; Locatelli, Da Re 1986, pp. 319 e 359). Non ci sono altre notizie fino al secolo successivo: un documento del 1215 prova l'esistenza di una badessa e di monache presso

la chiesa di San Pietro (Spinelli 1984 a, p. 47; Locatelli, Da Re 1986, p. 49), un altro del 1229 ricorda per la prima volta il monastero (Locatelli, Da Re 1986, p. 49). Poco si sa della vita del cenobio fino all'età moderna, quando San Pietro di Terzo risulta oggetto di attenzioni e spostamenti. L'8 dicembre 1568 Pio V autorizzò il vescovo di Bergamo a trasferire le monache di San Pietro di Terzo, a cui si sarebbero dovute aggregare le monache di San Fermo di Plozarno (Locatelli, Da Re 1986, p. 254), nel monastero cittadino di Santa Grata, insieme a quelle di Santo Stefano di Trescore. Le monache di San Fermo si opposero però all'unione e resistettero fino al settembre 1575, quando passarono forzatamente a San Benedetto di Valmarina (Locatelli, Da Re 1986, p. 254). Al momento dell'arrivo a Bergamo del visitatore apostolico Carlo Borromeo, nel mese di settembre 1575, il trasferimento delle monache di Terzo venne sospeso. Quindi si diede atto ad una fusione tra le comunità di San Pietro e di Santa Grata, che durò solo fino al 1581, quando le monache nonostante il parere contrario della comunità di Santa Grata, che sarebbe così stata costretta ad una nuova divisione patrimoniale, ottennero da Gregorio XIII di tornare a Borgo di Terzo (Locatelli, Da Re 1986, pp. 49-50; Spinelli 1988, p. 229). Nel 1659, considerata la lontananza e la posizione isolata del monastero, "giudicato ormai inadatto ad ospitare una comunità femminile" e quindi i pericoli a cui la comunità poteva essere sottoposta (Locatelli da Re 1986, p. 49 e p. 359), il vescovo Barbarigo ne decretò la chiusura: le monache, in numero di quindici, furono temporaneamente trasferite presso il monastero di San Benedetto di Valmarina in attesa della costruzione, da parte della comunità di Borgo di Terzo, di una struttura meno isolata e più idonea alla vita della comunità religiosa (Locatelli, Da Re 1986, p. 359). Nell'ottobre 1667 Clemente X permise alla comunità di Borgo di Terzo il ritorno delle monache nel nuovo monastero costruito presso la chiesa dei Santi Michele e Bartolomeo (Spinelli 1988, pp. 229-230), a cui fu aggiunta la dedizione a san Pietro (Locatelli, Da Re 1986, p. 319). [D. Vec.]

Bosto

Varese (VA)

[39]

monastero di Santa Chiara

1499 - 1578

Monastero femminile che seguiva la regola di santa Chiara.

Le origini risalgono al 1499, quando le agostiniane di Santa Maria di Bosto chiesero di passare alla regola di santa Chiara e ne furono autorizzate da Alessandro VI (Mosconi 1988, p. 98), passando sotto il controllo dei francescani dell'Annunciata di Varese (Mosconi 1956, p. 46)

A causa delle guerre e secondo le norme del Concilio di Trento le clarisse si trasferirono in Sant'Apollinare a Milano, ma impedito successivamente di tornare a Bosto, alcune entrarono nel monastero di Sant'Antonino situato a Varese intorno al 1578, conservando il loro abito e la loro regola (Ordini religiosi, Santa Chiara, Bosto; Fondo di Religione, Santa Chiara, Bosto, p. 47). [L. Par.]

Bozzolo

Bozzolo (MN)

[40]

convento di San Francesco

1581 - 1805

Convento cappuccino maschile.

Il convento di San Francesco in Bozzolo dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene fondato da Vespasiano Gonzaga il 17 settembre 1581 (Aporti 1837, p. 136; Mosconi 1981, p. 78). Il convento viene soppresso il 31 luglio 1805 (Mosconi 1981, p. 79). [P. Maj.]

[41]

convento di Santa Maria Annunciata

1616 - 1798

Convento agostiniano maschile.

Il convento di frati agostiniani scalzi di Santa Maria Annunciata di Bozzolo, denominato anche di Sant'Agostino, viene istituito nel 1616 per decreto del marchese di Bozzolo Francesco Gonzaga (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Nel 1773 la rendita netta del convento ammonta a 2860.2.1 lire; il conven-

to ospita sette frati (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento degli agostiniani in Bozzolo, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[42]

monastero di Santa Maria della Consolazione

sec. XV - 1810

Monastero agostiniano femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero agostiniano di Santa Maria della Consolazione di Bozzolo risale al 1498 (Aporti 1837, p. 136). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero ospita trentasei professe e nove converse (Marcocchi 1966, p. XVII). Dal bilancio presentato alle autorità dipartimentali del Mincio per l'anno 1803, il monastero risulta possedere beni in territorio di Rivarolo, Calvatone, Bozzolo; l'elenco delle religiose comprendeva nel 1803 dodici coriste, dieci converse, sedici educande. Le agostiniane di Bozzolo furono conservate tra le corporazioni religiose non sopprese in prima classe con pensione a termine del decreto 8 giugno 1805, in quanto tenevano istituto di educazione, sia pure non d'obbligo. Il monastero risulta soppresso nel 1810 (Culto, Santa Maria della Consolazione, Bozzolo). [P. Maj.]

[43]

monastero di Santa Maria della Gironda

sec. XII - sec. XIV

Monastero vallombrosano maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero vallombrosano di Santa Maria della Gironda di Bozzolo risale al 1101 (Menant 1979, p. 31). Nel 1306 il monastero risulta abbandonato e privo di monaci; nel corso del secolo XIV il titolo abbaziale è dato in commendata; nel 1563 l'edificio del monastero viene definitivamente abbattuto (Menant 1979, p. 31). [P. Maj.]

Brembate

Brembate (BG)

[44]

monastero di Santa Margherita

sec. XII - 1459

Monastero benedettino femminile.

Sorgeva a Brembate, "in un non ben specificato luogo alla confluenza del fiume Brembo nell'Adda" (Locatelli, Da Re 1986, p. 32).

L'origine del monastero di Santa Margherita sembra risalire al XII secolo (Spinelli 1984 a, p. 40); la chiesa di Santa Margherita, tuttavia, è nota dal 1030. Un documento del 1158, con riferimento ad una vertenza tra il monastero di Santa Margherita e la chiesa di San Fermo di Bergamo (Spinelli 1984 a, p. 40), testimonia che il monastero doveva essere avviato da qualche tempo. Non si conosce quasi nulla a proposito della vita del monastero di Santa Margherita. Nel 1459 Pio II decretò l'unione del monastero, ridotto a due sole monache, con quello Santa Maria Novella di Bergamo con conseguente trasferimento delle religiose in città presso il cenobio di Santa Maria che avrebbe presto dato origine, insieme ad altri enti aggregati, al monastero di San Benedetto in Valmarina. [D. Vec.]

Brembio

Brembio (LO)

[45]

convento di San Michele

1519 - 1772

Convento gerolamino maschile.

Il convento di frati gerolamini di San Michele di Brembio viene fondato con bolla di Giulio II del 27 febbraio 1519, e posto sotto la giurisdizione del convento di frati gerolamini di San Pietro di Ospedaletto Lodigiano (Agnelli 1917 a, p. 735; Sebastiani 1989 a, p. 248). Il convento nel 1619 conta sette frati, nel 1690 ne risultano invece cinque (Descriptio 1619, p. 149; Descriptio 1690, p. 256). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Brembio, delegazione XVII di Lodi, Vescovato Inferiore di Lodi; nella comunità di Ospedaletto, delegazione XX di Lodi, Vescovato Inferiore di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, girolamini). Il convento viene

soppresso il 18 ottobre 1772 (Camagni, Timolati 1885, p. 125; Agnelli 1917 a, p. 736). [P. Maj.]

[46]

monastero di San Michele al Monasterolo

sec. X - 1519

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione del monastero benedettino di San Michele in Brembio risale al 972, quando risulta dipendere dall'abbazia di San Pietro di Lodi Vecchio (Agnelli 1917 a, p. 733). Il monastero risulta censito nel "Liber censuum" del 1192 e nella "Talia" del 1261 (CDLaudense 1879-1885, II, 354). Dal 1430 circa il titolo abbaziale viene concesso in commenda; con bolla di Giulio II del 27 febbraio 1519 il monastero viene soppresso e l'edificio concesso ai monaci gerolamini di Ospedaletto Lodigiano (Agnelli 1917 a, p. 735). [P. Maj.]

Breme

Breme (PV)

[47]

monastero di San Pietro

sec. X - 1543

Monastero benedettino maschile.

Il monastero benedettino di San Pietro di Breme viene istituito nella prima metà del secolo X, dopo che nel 929 il monastero della Novalesa viene abbandonato (Kehr 1913, p. 233). Nel corso del secolo X il monastero riceve diplomi imperiali di donazione e conferma dei propri beni da parte degli imperatori Ugo e Ottone I (Bollea 1932, pp. 6-23). Il monastero nel 1543 viene soppresso e i locali concessi ai monaci dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto (Bernorio 1971, p. 58; Bollea 1932, p. VII). [P. Maj.]

[48]

monastero di San Pietro

1543 - 1785

Monastero benedettino olivetano maschile.

Il monastero di San Pietro in Breme dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto viene istituito nel 1543 nei locali del soppresso monastero benedettino (Bernorio 1971, p. 58;

Bollea 1932, p. VII). Il monastero viene soppresso nel 1785 (Bollea 1932, p. VII). [P. Maj.]

Brescia

Brescia (BS)

[49]

monastero dei Santi Cosma e Damiano sec. IX - 1495

Monastero benedettino femminile.

Le origini del monastero dei Santi Cosma e Damiano di Brescia sono ignote e diverse sono state nei secoli le teorie al proposito: dal V secolo e all'operato del vescovo Tiziano; all'VIII secolo e a Onorio, condottiero di un esercito longobardo; al IX secolo e al vescovo Onorio o al vescovo Notingo (Trotti 2000, pp. 45-55). Secondo i più recenti studi, la fondazione del monastero potrebbe risalire al periodo longobardo, tra il 670 e il 740 (Veronese 1987, pp. 362; Trotti 2000, pp. 56-57). In mancanza di ulteriori scoperte, appare più corretto datare l'origine del monastero alla prima metà del IX secolo (Veronese 1987, p. 362; Trotti 2000, p. 56) tenendo conto del "terminus ante quem" fornito dal primo documento noto pertinente al cenobio - che presenta peraltro complessi problemi di "traditio" - risalente alla seconda metà dello stesso secolo, in cui il monastero appare già attivo senza "alcuna indicazione che aiuti a stabilire da quanto tempo" (Trotti 2000, pp. 54-55). Per quanto concerne la figura del fondatore, essa è stata identificata a lungo con quella di vescovi come Tiziano e Onorio, di cui si hanno scarse notizie e di cui si riesce a datare solo approssimativamente il periodo di episcopato. Maggiori conoscenze si hanno invece su uno dei benefattori del cenobio, il vescovo Notingo, al governo della diocesi di Brescia negli anni 844-858 circa e di cui si fa menzione nella prima carta nota dei Santi Cosma e Damiano, - risalente agli anni 863-875 - in cui l'imperatore Ludovico II confermò al cenobio la corte di Valenzano, donata "pro remedio animae" dal vescovo, defunto. All'atto presenziava anche la badessa del monastero di San Salvatore - Santa Giulia, l'altro ente benedettino femminile della città esente dalla giurisdizione vescovile a differenza di

quello dei Santi Cosma e Damiano che era stato beneficiato da un vescovo e forse come si è detto fondato da un vescovo. Quali che siano il periodo e l'iniziatore del monastero, "nel IX secolo esisteva a Brescia un monastero dedicato ai Santi Cosma e Damiano ... femminile, guidato da una badessa ... in buon rapporto col vescovo" (Trotti 2000, p. 55). Pochissime notizie sul cenobio si hanno fino al XII secolo: prima di questo periodo si conserva, oltre al privilegio di Ludovico II, solo un altro documento risalente all'882 e che tramanda il nome della badessa Ardefusa (Trotti 2000, p. 68). La documentazione del cenobio riprende dall'anno 1152 e per quanto riguarda almeno i secoli XII-XIII "mostra l'immagine di un ente ecclesiastico di una certa importanza, con una solida base fondiaria, gestita di preferenza mediante investiture perpetue. Le disponibilità economiche del monastero paiono d'altronde essere state sufficienti a gran parte delle esigenze della comunità" (Merati 2002, pp. 82-83). Il patrimonio del monastero si concentrava a Brescia nella zona di Sant'Agata e nei Campibassi; nel suburbio a Mompiano, Lambaraga e nelle chiusure cittadine; sulla riviera bresciana del lago di Garda; nella bassa a Onzato e Dello; in Franciacorta a Valenzano, Camignone, Adro e Passirano (Zanolini 1990, pp. 64-77). Per quanto concerne la comunità monastica in quei secoli, essa appare composta da un consistente numero di monache in una "situazione di relativa complessità, nell'ambito della quale alla badessa e alla priora si affiancano detentrici di cariche minori, quali una massaria e una canevaria, destinate al disbrigo degli affari economici, e addirittura una sagrestana, addetta probabilmente alle cure del culto" (Merati 2002, p. 83). Dalla documentazione emerge anche la presenza di laici presso il cenobio in qualità di conversi e l'esistenza di una comunità di chierici presso la cappella monastica di Santa Maria in Solaro, dotata di una certa autonomia patrimoniale non del tutto svincolata, però, dal controllo della badessa di San Cosma (Merati 2002, pp. 83-84). Nel 1270 per volontà del vescovo Martino al monastero fu aggregato il cenobio di San Vigilio di Masserata di Padernello, piccolo ente di diritto vescovile risalente all'inizio del XII secolo: l'opera di annessione era iniziata nel 1267, con il passaggio dei beni al

monastero di San Cosma e già nel nel 1250 il monastero dei Santi Cosma e Damiano aveva già assunto "una sorta di patronato nei confronti di quello di San Vigilio" (Merati 2002, p. 84). Nel 1298 Bonifacio VIII autorizzò il trasferimento delle monache di San Cosma e Damiano e dei chierici di Santa Maria in Solario ad una nuova sede nei "Campibassini" - forse in un monastero già dedicato a sant'Agostino e deserto dalla metà del XIII secolo (Buffoli 1981, p. 265), in una zona più ampia e in espansione, meno centrale e trafficata della precedente (Trotti 2000, p. 66) - in visione della demolizione delle strutture monastiche e della cappella site nella "platea concionis", cuore politico e amministrativo della città, per edificare un ampio spazio ed evitare il "pericolo che, in presenza di alcuni cospiratori alla pace comune, rappresentava la posizione del "palatium civitatis", oppresso da altri edifici troppo vicini che rendevano difficoltoso, in caso di scontri, l'accorrere dei "milites" e degli altri membri del popolo (Trotti 2000, p. 59). Il trasferimento si attuò negli anni successivi, per completarsi forse solo negli anni Trenta del XIV secolo (Trotti 2000, p. 64): le monache ricevettero in seguito al trasloco e alla permuta dei beni duecento lire imperiali (Trotti 2000, pp. 59-60). Nel 1343 al monastero fu aggregato il cenobio di San Pietro di Fiumicello, già di pertinenza del capitolo cattedrale; risultato dell'annessione fu il passaggio dei beni dell'ente, siti a Fiumicello e nelle chiusure cittadine, al cenobio dei Santi Cosma e Damiano. La situazione di prosperità e fioritura del monastero benedettino conobbe una battuta d'arresto nel XV secolo, con il mutare del clima religioso di quel periodo in cui molti enti ecclesiastici di antica origine attraversavano una crisi istituzionale, spirituale ed economica. Diversi furono nel XV secolo i richiami alle benedettine di San Cosma per la cattiva condotta, il rispetto della regola e dell'osservanza; la situazione di crisi interna al monastero, diviso al suo interno in occasione dell'elezione abbaziale, portò all'uscita della monaca Orsina Alberti (Guerrini 1933, pp. 65-66) che nel 1435 divenne badessa del monastero dei Santi Felice e Fortunato (Repertorio Santa Maria di Pace, 1732, p. 7), dove si era installata con alcune consorelle (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 52). Scontri e alterchi nella comunità si verificarono

no più volte, specialmente nel 1446 e nel 1460 in occasione dell'elezione della badessa Scolastica Avanza, la riformatrice del monastero. La badessa, "agendo sotto la spinta della riforma dell'ordine benedettino ... iniziata nel 1417 ... dall'abate Ludovico Barbo" (Buffoli 1981, p. 267) riportò l'osservanza della Regola e il rispetto della clausura nel monastero; fece costruire le mura intorno al cenobio collocando all'esterno servi e conversi, "riordinò le proprietà del monastero e proibì infine al vescovo di entrarvi" (Buffoli 1981, p. 267). Nel 1495 la badessa Caterina Martinengo rinunciò alla carica e ottenne il passaggio del monastero nella congregazione di Santa Giustina di Padova, sotto il controllo dell'abate del monastero di San Faustino di Brescia (Buffoli 1981, pp. 268-269). [D. Vec.]

[50]

monastero dei Santi Cosma e Damiano
 1495 - 1797

Monastero benedettino cassinese femminile. Il monastero dei Santi Cosma e Damiano, importante ente benedettino di antica fondazione, sorto nel cuore amministrativo e politico della città di Brescia, la "platea concionis", e trasferito alla fine del XIII secolo nella località dei Campibassini, conobbe nel XV secolo un periodo di intensa decadenza religiosa e spirituale; fu più volte oggetto dei provvedimenti del governo veneto per il rispetto della regola e dell'osservanza e la regolarità dell'elezione abbaziale, contesa tra i membri delle più importanti famiglie bresciane. Un cambiamento di rotta e tentativo di riforma si erano già verificati dal 1460, grazie alla badessa Scolastica Avanza (Buffoli 1981, p. 267); un mutamento definitivo si ebbe nel 1495, quando la badessa Caterina Martinengo rinunciò alla carica e ottenne il passaggio del monastero nella congregazione di Santa Giustina di Padova, sotto il controllo dell'abate del monastero di San Faustino di Brescia (Buffoli 1981, pp. 268-269). Risale a questo periodo la nascita del culto di san Tiziano, vescovo bresciano del V secolo ritenuto tradizionalmente il fondatore del cenobio (Trotti 2000, p. 45-55). Il monastero visse sotto il controllo della congregazione padovana una nuova prosperità; all'ente fu unito nel 1507 il monastero di San Pietro in Calino, i cui beni a Poncarale, Onzato, Flero, Dello entrarono nel patrimonio mona-

stico, in fase di accrescimento in quel periodo anche nella zona limitrofa al monastero (Buffoli 1981, pp. 269-270). Le monache richiesero in quegli anni l'ampliamento delle strutture per poter accogliere nuove monache: lavori che furono concessi e iniziarono nel 1545 (Buffoli 1981, pp. 270-271). Il monastero fu visitato nel 1580 da Carlo Borromeo, in visita apostolica alla diocesi di Brescia: nell'ente vivevano novantuno monache (Turchini, Archetti 2003, p. 417), i lavori di ristrutturazione non erano ancora finiti e per questo motivo il bilancio del monastero era in passivo (Buffoli 1981, p. 273). Poche notizie si hanno per il XVII secolo: continuarono lavori nel monastero e nella chiesa, nel 1660 venne affidata a Domenico Barili la redazione della "Cronica" del monastero, che sarebbe poi continuata fino al 1742 (Buffoli 1981, p. 273). Si conoscono diverse liti sostenute dalle monache per le acque e le proprietà monastiche nella Bassa bresciana, a Dello e Onzato (Buffoli 1981, p. 274). Alla fine del XVIII secolo anche il cenobio dei Santi Cosma e Damiano fu interessato dal provvedimento di soppressione da parte del Governo Provvisorio Bresciano. Il primo ottobre 1797 le monache di San Cosma vennero fatte uscire dal cenobio e condotte nel monastero di Santa Giulia in vista della soppressione del loro cenobio, decretata il 24 ottobre dello stesso anno dal Governo Provvisorio (Buffoli 1981, p. 275; Trotti 2000, p. 45). [D. Vec.]

[51]

monastero dei Santi Felice e Fortunato
 1294 - 1445

Monastero benedettino femminile.

Secondo la tradizione il monastero era situato vicino a una fontana pubblica coperta da una tettoia, da cui prese la denominazione di Santi Felice e Fortunato "di fontana coperta" (Guerrini 1933, pp. 57-58). Secondo la storiografia locale, presso la chiesa nei secoli X - XII sorse una canonica agostiniana femminile, fondata probabilmente da un vescovo vicentino su beni allodiali di Santa Giulia (Guerrini 1933, pp. 57-58). In seguito all'estinzione della comunità agostiniana, entro la metà del XIII secolo, la chiesa e i relativi beni furono concessi al monastero cistercense di Santa Maria della Colomba di Manerbio (Guerrini 1933, p. 59) e nel novembre 1294

le monache manerbiesi, per volontà del vescovo Berardo Maggi, furono trasferite nell'ex-canonica: il provvedimento era stato deciso per garantire alle religiose maggior sicurezza e protezione dal pericolo di violenze e invasioni da parte degli eserciti guelfi e ghibellini in lotta, come succedeva nel contado. Al di là di queste poche notizie, non si conosce quasi nulla del primo secolo di permanenza delle monache manerbiesi ai Santi Felice e Fortunato; si presume che esse abbiano continuato a gestire il patrimonio fondiario originario e che, al pari delle altre realtà religiose bresciane, abbiano subito nel corso del XIV secolo una crisi istituzionale e spirituale. Sembra che la comunità fosse priva di clausura e, secondo quanto riferito da una fonte settecentesca, nel 1407 il monastero, deserto, fu acquisito coi relativi beni dall'arciprete della cattedrale di Brescia, che li refutò nel 1428 al vescovo di Brescia (Repertorio Santa Maria di Pace, 1732, p. 6; Guerrini 1933, p. 66). La rinascita della comunità monastica dei Santi Felice e Fortunato si deve a Orsina Alberti di Piacenza, monaca proveniente dal cenobio dei Santi Cosma e Damiano che si era allontanata dalla sua comunità, in stato di forte crisi e divisa tra due badesse che ne reclamavano il governo (Guerrini 1933, pp. 65-66). Nel 1435 Eugenio IV si rivolse all'abate del monastero di Sant'Eufemia affinché Orsina fosse costituita badessa del monastero dei Santi Felice e Fortunato (Repertorio Santa Maria di Pace, 1732, p. 7), dove ella si installò con alcune consorelle (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 52). La badessa si impegnò fortemente per la cura dell'istituzione: i suoi sforzi furono coronati nel 1445 dalla concessione della vicina chiesa e strutture di Santa Maria di Pace, che il vescovo Pietro da Monte donò alle monache affinché si rifabbricasse e ingrandisse il monastero, ormai pienamente riconosciuto dall'autorità episcopale (Guerrini 1933, p. 66). Nel 1447 si iniziò la costruzione del nuovo ente religioso, sotto il titolo di "Santa Maria di Pace" (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 52). [D. Vec.]

[52]

monastero dei Santi Gervasio e Protasio al Mella
 1107 - 1536

Monastero vallombrosano maschile.

Si trovava sul versante occidentale della collina di Sant'Anna, fuori Brescia, nei pressi dell'attuale villaggio Badia.

La fondazione del monastero risalirebbe al 1107, secondo quanto riportato da un catalogo della fine del XVIII secolo (Prestini 1990 a, pp. 9-10) e quasi certamente all'operato del vescovo bresciano Arimanno, in carica dal 1087 al 1112 sotto il cui governo la Chiesa bresciana conobbe un intenso movimento di crescita spirituale (Violante 1963, p. 1045). Alla fondazione non furono estranei il monaco vallombrosano Bernardo, legato papale e vescovo di Parma (Violante 1963, p. 1045; Guerrini 1984, p. 20) e, forse, il comune di Brescia (Guerrini 1984, p. 20) e il nobile Arnolfo della famiglia de Salis (Prestini 1990 a, p. 9). E' possibile che sia stato lo stesso Bernardo a consacrare il monastero (Violante 1963, p. 1045, Prestini 1990 a, p. 11). La dedicazione del cenobio ai due santi martiri milanesi "può essere collegata con gli stretti rapporti che sempre Arimanno conservò con il metropolita ambrosiano Grosolano, il quale era amico ... del vallombrosano Bernardo" (Violante 1963, p. 1045). Secondo una fonte letteraria del XII secolo, dal monastero di Brescia sarebbero generati altri cinque monasteri vallombrosani (Violante 1963, p. 1045; Guerrini 1984, p. 20), tra cui quelli del Santo Sepolcro di Astino e di San Barnaba di Gratosoglio (Guerrini 1984, p. 20, Prestini 1990 a, p. 10). Si hanno pochissime notizie sul monastero. E' molto probabile che il primitivo nucleo fondiario del monastero si estendesse proprio nella vicina zona della Mandolossa: secondo la storiografia locale, i vallombrosani di San Gervasio "bonificarono tutto il territorio agricolo che ha per centro la Mandolossa, e in parte quello di Ospitaletto" (Guerrini 1984, p. 20). Si sa che nel XII secolo, sicuramente dopo il 1132, il vescovo di Brescia conferì al monastero i diritti di esazione sull'ampia area nota come "hospitale Denini", attuale Ospitaletto Bresciano (Bergoli 1996, pp. 255-256): i diritti del monastero su queste terre venivano ricordati ancora nel XVII secolo, nella visita apostolica del metropolita milanese Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia del 1580 (Bergoli 1996, p. 256). Dall'analisi dei pochi documenti conosciuti, si sa che nel 1120 l'abate Arcinaldo permutò con la canonica bresciana di San Pietro in

Oliveto terre sul Garda, ricevendone altre site presso il monastero (Vecchio 2003 b, p. 10). Nel 1148 secolo il monastero entrò in causa con il cenobio benedettino di Santa Giulia per il possesso della chiesa di San Pietro di Solato in Valcamonica (Vecchio 2003 b, p. 29), sostenendo di averla ricevuta da un vescovo di Brescia, probabilmente Villano, salvi i diritti spettanti alla pieve di Rogno. L'abate di San Gervasio e i conversi del monastero vi avevano abitato per un certo tempo e all'abate spettava anche il diritto di consacrare il prete della chiesa di Solato. Le monache di Santa Giulia confutarono queste affermazioni e vinsero la causa, venendo reintegrate nel possesso della chiesa di Solato. Sempre secondo la storiografia locale "La Badia di San Gervasio teneva una scuola in Brescia, presso l'attuale santuario delle Grazie, e alla Mandolossa una pubblica osteria per ospitare e indirizzare i viandanti" (Guerrini 1984, p. 21). Non si conoscono altre notizie sulla Badia fino alla morte dell'ultimo abate, Nicola Averoldi, nel 1475, cui seguì nello stesso anno il passaggio dell'ente in commenda (Prestini 1990 a, p. 12). Secondo una cronaca ottocentesca, nel 1536 il vescovo di Bergamo Lippomani, abate di San Gervasio, offrì ai cappuccini, che aveva voluto si insediassero a Bergamo, l'ex monastero vallombrosano (Prestini 1990 a, p. 12; Guerrini 1984, p. 20). [D. Vec.]

[53]

monastero di San Desiderio

1468 - 1772

Monastero celestiniano maschile.

I celestini si trasferirono a San Desiderio nel 1468 (Kehr 1913, p. 315), provenienti dal convento extraurbano di Sant'Eustacchio dove erano giunti nel 1433, dopo aver lasciato la primitiva sede di San Martino "in Castro". Nei secoli XII - XIV San Desiderio aveva ospitato una piccola comunità canonica maschile istituita probabilmente all'inizio del XII secolo, passata nel XV secolo in beneficio a religiosi bresciani e quindi ai serviti di Sant'Alessandro (Vecchio 2003 b, pp. 7-17). In seguito a una permuta con il vescovo Bartolomeo Malipier i celestini ottennero negli anni Sessanta del secolo la canonica di San Desiderio (Vecchio 2003 b, p. 19). La data 1468 fa verosimilmente riferimento al ricono-

scimento di questo passaggio da parte dall'autorità papale (Kehr 1913, p. 315). Il possesso di San Desiderio fu conteso ai celestini per tutto il XV secolo e si risolse definitivamente solo nel 1497, in seguito a una causa tra i monaci e i serviti di Sant'Alessandro, che si risolse con la vittoria dei celestini (Vecchio 2003 b, p. 20). Scarse notizie si hanno sulla situazione economica del cenobio: i monaci mantennero a quanto sembra i loro possedimenti in Brescia, nel suburbio e in Franciacorta, amministrandoli con attenzione, come testimoniano le ricognizioni patrimoniali dei loro possedimenti fatte eseguire a Mompiano, Costalunga e Paderno (Indice San Desiderio, 1751, pp. 8 e 16-20). Poche sono le conoscenze sulla comunità anche per il periodo successivo. Nel XVI secolo i monaci diedero avvio a un rifacimento delle strutture della ex-canonica, che venne ampliata acquistando le case vicine, e procedettero al restauro della chiesa: il complesso monastico rimase, anche dopo queste migliorie "di dimensioni e struttura piuttosto modeste" (Terraroli, Zani, Corna Pellegrini 1989, p. 92). Nel 1580 Carlo Borromeo, nel corso della visita apostolica alla diocesi di Brescia, visitò la chiesa e il convento: la comunità era composta da tre sacerdoti e un converso (Turchini, Archetti 2003, p. 140). Nella stessa visita pastorale si osservava, a proposito dell'attiguo monastero delle convertite: "Clausura non est satis tuta, ulla ex parte cohaeret cum fratribus Sancti Desiderii, in quo monasterio comorantur duo fratres" (Turchini, Archetti 2003, p. 407). Nel 1653 venne decretata la soppressione del monastero, ma il provvedimento fu presto annullato "per supplica della città" (Indice San Desiderio, 1751, p. 5). Nel 1772 il monastero venne definitivamente soppresso (Brunati 1843, p. 71; Cocchetti 1858, p. 114). [D. Vec.]

[54]

monastero di San Faustino maggiore

841 - 1490

Monastero benedettino maschile.

La fondazione del principale monastero benedettino maschile della città di Brescia risale al 30 maggio 841 e si deve al vescovo Ramperto (Violante 1963, p. 1007; Belotti 2000, p. 113). Il cenobio fu edificato su strutture preesistenti (Mezzanotte 1996, p. 8), in corrispon-

denza dei boschi posti all'estremità occidentale del colle Cidneo presso il corso del Garza. Secondo la tradizione e la storiografia locale di età moderna il sito era occupato dalla chiesa di Santa Maria in Silva, edificata a sua volta sui resti di un tempio dedicato a Diana (Belotti 2000, pp. 112-113); la chiesa sarebbe stata riconsacrata o ricostruita in un luogo attiguo all'inizio del IX secolo, mutando la sua intitolazione a San Faustino in occasione della traslazione delle reliquie dei martiri Faustino e Giovita, conservate a Brescia nella chiesa di San Faustino "ad Sanguinem" (Violante 1963, p. 1002; Belotti 2000, pp. 112-113). Nel IX secolo ai corpi dei santi martiri si sarebbero aggiunte le sante croci e le reliquie di sant'Antigio (Belotti 2000, p. 116). Sempre secondo la tradizione, nel IX secolo il vescovo Pietro avrebbe edificato presso la chiesa un piccolo monastero benedettino per garantire la celebrazione all'altare dei santi e la cura delle reliquie (Belotti 2000, p. 113). Non è noto se Ramperto intendesse restaurare un antico monastero in rovina, riportare alla vita un collegio di canonici responsabili del culto dei martiri o ripristinare un monastero divenuto in seguito canonica (Violante 1963, p. 1007; Belotti 2000, p. 113): ad ogni modo, la creazione di un monastero di stretta fedeltà vescovile risponde pienamente agli intenti del vescovo riformatore impegnato nella valorizzazione della Chiesa cittadina e del potere vescovile, indebolito e limitato dalla presenza nella diocesi dei potenti monasteri di Santa Giulia e San Benedetto di Leno, esenti dalla giurisdizione episcopale. Oltre a valorizzare e celebrare il culto dei santi Faustino e Giovita, Ramperto volle creare un'istituzione modello di vita religiosa per consacrati e laici che cercavano una vita di perfezione cristiana. Il monastero venne affidato all'abate Leudegario e al monaco Ildemaro, teologi di Corbie giunti in Italia al seguito dell'imperatore Lotario I e passati poi al servizio dell'arcivescovo di Milano Angilberto (Violante 1963, p. 1008; Belotti 2000, pp. 113-114). Secondo le disposizioni del fondatore, i monaci avrebbero potuto eleggere l'abate all'interno della comunità, scegliere liberamente l'avvocato, dietro corresponsione al vescovo del censo annuo di una libbra d'argento, quale riconoscimento della subordinazione all'autorità episcopale (Violante 1963, pp. 1008-1009; Belotti 2000, p.

114). Appare chiaro l'intento di Ramperto di dare vita a un'istituzione di primaria importanza, capace di competere con i grandi monasteri benedettini bresciani sul piano religioso, per la preziosità delle reliquie conservate e sul piano culturale data la presenza di insigni teologi a guida dell'ente. A Leudegario e Ildeamaro, trasferiti al monastero di San Pietro di Civate, subentrò in qualità di abate il monaco Maginaro proveniente da Reichenau (Violante 1963, p. 1009). Nel sinodo provinciale di Milano dell'842 Ramperto ottenne il riconoscimento ufficiale del suo monastero (Violante 1963, p. 1008; Belotti 2000, p. 114). Non si hanno molte notizie del primo periodo di vita del cenobio, che sicuramente si arricchì attraverso lasciti e donazioni "pro anima" come testimonia il testamento del vescovo di Verona Bilongo, risalente all'847 (Belotti 2000, p. 116). Per quanto riguarda il patrimonio monastico, Ramperto aveva donato a San Faustino diversi beni in Brescia, tra cui una "sablona", vigne e boschi, una taverna, una casa e un torchio. Nelle vicinanze della città il monastero ricevette in dote piccoli enti e ospizi rurali tra cui il monastero di San Martino di Torbole, nonché massari e chierici per garantire l'ufficiatura e la cura dei monasteri e degli ospizi. Altri beni nel bresciano furono donati al cenobio dal vescovo di Verona Bilongo nell'847. I privilegi concessi nel 1123 da Callisto II e nel 1132 da Innocenzo II (Kehr 1913, p. 330) a conferma dei beni e diritti del cenobio testimoniano che nel XII secolo il patrimonio e l'influenza del monastero si erano notevolmente accresciuti. Scomparsi dal patrimonio i primitivi ospizi, comparivano ora gli ospedali di Brescia e Ospitaletto; i beni fondiari erano ubicati in varie località, dalla Franciacorta alla Bassa bresciana, il monastero possedeva la chiesa di Santo Stefano a Sale di Gussago e le chiese dedicate a San Faustino a Bienno in Valcamonica e a Cimmo in Valtrompia. La presenza del monastero si era mantenuta forte a Bienno e Torbole: in quest'ultima località l'abate di San Faustino avrebbe esercitato dal XIII secolo una vera e propria signoria, riconosciuta dalla vicinia del paese (Belotti 2000, p. 117). Il XII secolo fu un periodo di grande prosperità per l'ente, che nel 1152 inaugurò una nuova chiesa, in sostituzione della chiesa primitiva (Mezzanotte 1996, p. 8). Alla fine del secolo il monaste-

ro, che traeva grande prestigio dal suo ruolo di "scrigno" di reliquie, dovette affrontare un lungo e acceso dibattito con i canonici di San Faustino "ad Sanguinem" sull'autenticità dei corpi dei santi Faustino e Giovita conservati nella chiesa del cenobio: a quest'epoca si era persa la memoria dell'ubicazione dell'arca con le loro spoglie all'interno della chiesa (Belotti 2000, pp. 119-120). Dalla metà del XIII secolo si hanno le prime notizie certe sull'ospedale di San Faustino, che probabilmente esisteva già al momento della fondazione in forma di ospizio per pellegrini e viaggiatori. Nel 1265 l'ente assistenziale era sicuramente attivo; soggetto al monastero e amministrato da una ministra con l'ausilio di converse e conversi, nel XIV secolo subì una forte decadenza, probabilmente per la concorrenza con i nuovi e più moderni enti assistenziali urbani (Mariella 1963, pp. 13-17). Nel XIV secolo anche il monastero risentì della crisi che investì tutti i grandi enti religiosi bresciani e della concorrenza con gli ordini mendicanti e gli umiliati stanziatisi in città non lontano dal monastero e protagonisti di una vera e propria esplosione di vocazioni (Violante 1963, pp. 1075- 1089); inoltre, qui come altrove, il lento adeguamento alle nuove e più flessibili regole economiche provocò un forte depauperamento (Belotti 2000, p. 17). All'inizio del secolo, secondo il computo dei monaci presenti nei monasteri della diocesi fatto redigere dal vescovo Federico Maggi, la comunità di San Faustino era composta da dodici sacerdoti più l'abate (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 14). Pur continuando a ricevere donazioni e lasciti, il monastero dovette cedere parte dei suoi beni ad alcune potenti famiglie bresciane quali Palazzi, Caprioli, Gambara, Martinengo, feudatarie di San Faustino e di tutte le principali istituzioni monastiche della diocesi. Nel 1341 il monastero venne affidato in commenda (Belotti 2000, p. 121). Gli abati sottoposero il cenobio alla cura di amministratori, senza recarvisi di persona, portando a gravi livelli la crisi cominciata all'inizio del secolo; negli anni '80 il chiostro era addirittura disabitato e l'abate commendatario Crivelli dovette chiamare due monaci da Milano ad occuparlo. All'inizio del XV secolo il vescovo Francesco Marerio, nel tentativo di ristabilire la disciplina e l'ordine nelle istituzioni monastiche bresciane, richiamò i monaci di San Faustino

al rispetto della Regola ed alla buona condotta (Bettelli Bergamaschi 1993, p. 439). L'abbandono e la decadenza del monastero continuarono fino al passaggio di Brescia sotto il dominio veneto (Belotti 2000, pp. 121-122). Nel 1427 il governo della città ottenne da Venezia il patronato sul monastero e i commendatari furono più attivi e più attenti all'ente che venne amministrato con maggiore cura sia dal punto di vista religioso, sia economico. Importante fu la figura dell'abate Benedetto Marcello che si occupò del riordino della corte di Bienno e tentò di svincolare il monastero dal legame con il vescovo rifiutandosi di pagare il censo annuo dovuto all'episcopato (Belotti 2000, pp. 121-122). Nel 1490 il monastero di San Faustino venne aggregato alla congregazione di Santa Giustina di Padova: il riconoscimento ufficiale del passaggio sarebbe avvenuto cinque anni dopo (Guerrini 1931 a, pp. 87-88; Belotti 2000, p. 123). [D. Vec.]

[55]

monastero di San Faustino maggiore

1490 - 1798

Monastero benedettino cassinese maschile. Il monastero benedettino di San Faustino, fondato nell'841 dal vescovo di Brescia Ramperto, passato in commenda nel 1341, venne aggregato nel 1490 alla congregazione di Santa Giustina di Padova: il riconoscimento ufficiale del passaggio sarebbe avvenuto cinque anni dopo (Guerrini 1931 a, pp. 87-88) ma già dal 1490 il monastero si inserì nel programma di riforme previste dalla congregazione basate sulla rinascita spirituale, la riorganizzazione del patrimonio e la creazione di strutture adatte alla vita religiosa (Belotti 2000, p. 123). Vennero eseguite migliorie agrarie e si procedette al riordinamento amministrativo delle proprietà: i beni del cenobio, acquisiti nei secoli IX - XIII, si distribuivano dalla Bassa bresciana alla Franciacorta e comprendevano Bienno e Torbole, importanti possedi le cui parrocchie furono rette dal monastero fino all'età napoleonica (Belotti 2000, pp. 117-122). Con il passaggio ai cassinesi vennero attribuiti al cenobio i benefici di alcune chiese della diocesi, quali San Pietro di Marone, Sant'Alessandro di Valenzano, la parrocchia di Santo Stefano a Ronco di Gussago, e beni a Botticino (Belotti 2000, pp.

136-139). Torbole, dove il monastero di San Faustino esercitava dal XIII secolo una sorta di signoria, fu al centro delle cure dei cassinesi già dal momento del loro insediamento a Brescia (Belotti 2000, pp. 130-132); nel 1567 i monaci vi avrebbero fatto anche costruire un nuovo mulino (Mezzanotte 1996, p. 66). Coi cassinesi iniziò anche la costruzione di nuovi ambienti nel monastero, destinato a rinnovarsi totalmente rispetto al periodo medievale (Mezzanotte 1996, pp. 11-18). Il numero delle presenze della comunità aumentò e le presenze del chiostro furono elevate per tutto il XVI secolo: nel 1560, secondo l'estimo del clero, nel monastero vi erano quaranta monaci, undici conversi e otto servitori (Guerrini 1931 a, p. 39; Mezzanotte 1996, p. 66). Anche l'ospedale di San Faustino, attestato dalla metà del XIII secolo, soggetto al monastero e amministrato da una ministra con l'ausilio di converse e conversi, nonostante la concorrenza con i nuovi e più moderni enti assistenziali urbani, non fu annesso all'Ospedale Maggiore (Mezzanotte 1996, p. 14; Belotti 2000, p. 127). L'antica vocazione culturale che aveva caratterizzato il cenobio benedettino fin dalle origini continuò coi cassinesi: il fisico Benedetto Castelli, allievo di Galilei e maestro di Torricelli vi prese i voti nel 1595; tra il 1748 e il 1751 lo studioso ed erudito bresciano Gian Ludovico Luchi guidò in qualità di abate l'ente (Spinelli 1984 b, p. 417), raccogliendo anche una cospicua biblioteca (Ruggeri 2004, pp. 9-124).

In virtù delle numerose riforme realizzate dopo l'aggregazione a Santa Giustina, il monastero arrivò al XVII secolo in buono stato economico: nell'estimo del 1641 presentava uno dei patrimoni più alti del clero regolare ed era secondo solo al monastero bresciano di Sant'Eufemia. La prosperità economica permise di intraprendere un consistente ed oneroso rinnovo edilizio del complesso monastico e della chiesa, che portò però in breve tempo le finanze al tracollo e costrinse il monastero ad alienare parte del patrimonio fondiario (Belotti 2000, pp. 125-130). Nel XVIII secolo ci fu una sostanziale ripresa, specialmente nel settore agricolo e alla fine del secolo il monastero amministrava ancora un consistente patrimonio (Belotti 2000, pp. 139-147). Nel corso del secolo il cenobio subì un forte controllo da parte del governo della

Serenissima, sfuggendo però alle soppressioni decretate dall'amministrazione veneta. Il monastero accolse nel luglio del 1797 i monaci del convento di Sant'Eufemia che era stato soppresso il mese precedente dal governo della Repubblica Bresciana (Belotti 2000, p. 146). Il 14 maggio 1798 subì la stessa sorte, ad opera del direttorio esecutivo della Repubblica Cisalpina; l'11 giugno dello stesso anno i monaci dovettero abbandonare il convento (Spinelli 1992 a, pp. 53-56). [D. Vec.]

[56]

monastero di San Martino in Castro
sec. XIV - 1468

Monastero celestiniano maschile.

Sorgeva a ridosso delle fortificazioni del castello di Brescia, alle pendici del colle Cidneo; gli edifici furono abbattuti all'inizio del XVI secolo dai francesi, che costruirono al loro posto il bastione di fronte a San Pietro in Oliveto (Villari 1986, p. 56). I celestini si insediarono a San Martino in Castro all'inizio del XIV secolo, nella struttura precedentemente occupata da una comunità canonica femminile istituita probabilmente nel XII secolo, riconosciuta dai papi Alessandro III e da Alessandro IV e sottoposta alla protezione apostolica dal 1257 (Archetti 2004 a, p. 25). Non si conosce l'anno esatto del passaggio di San Martino dalle canonichesse ai celestini; sicuramente entro il 1336, anno del primo documento che li riguardava, registrato nell'indice settecentesco dei documenti del cenobio (Indice San Desiderio, 1751, p. 2). L'arrivo dei celestini a Brescia può essere ulteriormente retrodatato all'inizio del XIV secolo, in base alla testimonianza fornita da un registro della Mensa Vescovile di Brescia, risalente al 1304, (Registro 25 f. 225v), in cui si cita un "domino fratre Thomaxio priore ecclesie Sancti Martini de Castro Brixie". È possibile quindi che l'arrivo dei celestini a Brescia si sia verificato durante l'episcopato di Berardo Maggi, pressoché contemporaneamente a quanto accadde a Bergamo dove verso il 1310 i celestini furono chiamati dal cardinal Longhi nei monasteri cittadini di San Nicolò e Santo Spirito (Lunardon 1984, p. 15): favorendo l'ingresso dei celestini a Brescia, il vescovo avrebbe potuto riguadagnare alla dipendenza dell'ordinario diocesano il piccolo

monastero. Si hanno scarse notizie sulla vita dei celestini nel corso del XIV secolo, testimoniate da pochissimi documenti. Per quanto riguarda la situazione patrimoniale, dall'analisi dell'Inventario monastico emerge come i celestini abbiano ereditato in buona parte il patrimonio delle canonichesse di San Martino, ampliandolo nel corso del tempo. Nel XV secolo i beni dei celestini si distribuivano in Franciacorta a Monticelli Brusati, Paderno, Cellatica; presso la città a Botticino, Mompiano, Costalunga, Lambaraga; in città, in contrada Pedrioli; a Salò e sulla Riviera gardesana (Indice San Desiderio 1751, p. 2). Nel 1433 i celestini furono obbligati a lasciare il convento di San Martino che era stato danneggiato nel corso delle continue battaglie combattute sulle pendici del Cidneo, dove non era permesso effettuare lavori di restauro e ricostruzione. Desiderando rimanere a Brescia, essi si rivolsero al vescovo Malipier che concesse loro il monastero suburbano di Sant'Eustacchio fuori le mura con il benessere del preposito di Toscolano, da cui la struttura dipendeva (Vecchio 2003 b, pp. 17-19). I celestini vissero a Sant'Eustacchio fino al 1468 (Kehr 1913, p. 315) quando in seguito a una permuta con il vescovo Malipier e all'approvazione papale occuparono l'ex-canonica di San Desiderio (Vecchio 2003 b, p. 19). [D. Vec.]

[57]

monastero di Santa Giulia
759 - 1481

Monastero benedettino femminile.

Il monastero sorse alla metà dell'VIII secolo alle falde meridionali del colle Cidneo. In età longobarda l'area, appartenente al fisco regio, fu donata da Astolfo al re Desiderio e alla moglie Ansa che fondarono su strutture preesistenti (Brogiolo 1993, p. 98-102) un monastero ponendovi come badessa la loro figlia Anselperga. La fondazione dell'ente risalirebbe secondo una fonte quattrocentesca al 753: il primo documento del cenobio risale invece al 759. Per quanto riguarda la dedizione dell'ente, nel documento del 759 il monastero è dedicato ai santi Michele e Pietro; dall'anno successivo compare la sola dedizione al Salvatore. Nel 762-763 le reliquie di Giulia, martire cartaginese, vennero traslate a Brescia dall'isola di Gorgona (Bognetti

1963, p. 439; Violante 1963, p. 1023): nel 915 compare per la prima volta nella documentazione del monastero l'intitolazione alla santa, che si alterna con quella al Salvatore fino all'inizio del secolo XI e nel secolo XII si affermerà in maniera esclusiva.

Negli anni immediatamente seguenti alla fondazione Desiderio dotò riccamente il monastero di arredi liturgici e terre e gli sottopose istituzioni e piccoli cenobi; altri enti e beni furono acquisiti attraverso scambi e permutate. I possessi di San Salvatore in epoca longobarda si snodavano dal bresciano a Pavia, Pistoia, Lunigiana, Reatino, Beneventano e crearono una fitta rete di dipendenze (Bognetti 1963, p. 441; Bettelli Bergamaschi 1984, pp. 149-151). Il monastero sosteneva in questo periodo un forte ruolo politico, costituendo una delle basi del potere del re. Desiderio pose il cenobio sotto la sua protezione e decretò che la scelta della badessa avvenisse all'interno della comunità (Bettelli Bergamaschi 1995, pp. 67-71). Nel 762 Paolo I concesse al monastero l'esenzione dalla giurisdizione del vescovo di Brescia (Bettelli Bergamaschi 1984, pp. 148-150). San Salvatore mantenne anche sotto i Carolingi un ruolo politico di primo piano (Bognetti 1963, pp. 455-475): i suoi beni vennero confermati ripetutamente da Carlo Magno in poi (Bognetti 1963, pp. 449-483; Violante 1963, p. 1006). Alla fine del IX secolo fu redatto un inventario di beni del cenobio (Pasquali 1978 a, pp. 41-94; Pasquali 1992, p. 137) che dava notizia di più di novanta corti dipendenti da Santa Giulia in varie parti d'Italia, in cui lavoravano circa quattromila persone (Bettelli Bergamaschi 1996, pp. 46-47). In questi anni si ha anche la prima menzione di un ospedale - ospizio annesso al monastero, che dipenderà fino al XIII secolo direttamente dal cenobio (Mariella 1963, pp. 8-13; Zani 1992, pp. 245-247, Archetti 2001, pp. 83-106). Le monache fecero costruire tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, nelle strutture del cenobio, la cappella di San Daniele, officiata da un collegio di canonici che operò in accordo con la badessa ma in maniera autonoma. Dall'XI secolo il prestigio e la potenza del monastero si ridimensionarono e iniziò una politica di mantenimento, contrazione e "concentrazione" del patrimonio fondiario: furono cedute terre site lontano dal monastero in cambio di terre più

vicine (Violante 1963, pp. 1025-27). Santa Giulia cominciò a crearsi una clientela di vassalli, composta da membri di importanti famiglie bresciane legate anche agli altri monasteri della zona e al vescovo, quali i Palazzi, Calchera, Sala, Lavellongo, Gambara, Bornato, Cazzago, Poncarali (Menant 1992 a, pp. 119-129). Nel corso del XII secolo Santa Giulia diede un significativo contributo all'urbanizzazione della zona vicina al cenobio e allo sviluppo edilizio del Castello di Brescia. Dal 1130 ebbero inizio le controversie con la città di Piacenza per il possesso del porto e del ponte sul Po presso la città e relativi diritti, appartenenti a Santa Giulia forse già dall'età longobarda, che costituivano per il monastero una cospicua fonte di reddito (Palastrelli 1877, pp. 9-38; Solmi 1910, pp. 74-135). All'inizio del XIII secolo il monastero era in grado anche di realizzare vantaggiose operazioni economiche: lo dimostra la permuta del 1214 con il monastero di San Prospero di Reggio Emilia, a cui Santa Giulia cedette la corte di Migliarina presso Carpi, ottenendo in cambio quella di Medole, nel mantovano (Andenna 1994, p. 22). In seguito la situazione economica peggiorò notevolmente, in concomitanza con le guerre che si svolsero sul suolo bresciano. Come le altre grandi istituzioni religiose bresciane, il monastero risentì della crisi economica: forse a causa di questa crisi l'ospedale di Santa Giulia, fino ad allora soggetto alla badessa, dal XIII secolo venne amministrato da una prelata e iniziò a operare indipendentemente dal monastero (Zani 1992, pp. 245-246): si sarebbe estinto nel XV secolo, dopo un periodo di crisi, in seguito alla creazione dell'Ospedale Maggiore di Brescia e alla conseguente scomparsa degli antichi ospizi urbani. Santa Giulia riuscì in ogni caso a resistere alle difficoltà anche se dovette contrarre dei debiti, alienare parte del patrimonio. La crisi ebbe anche risvolti istituzionali e religiosi: conclusosi un secolo che aveva visto il predominio incontrastato sul monastero delle badesse della famiglia Confalonieri, nel XIV secolo si scatenò un'accesa competizione per la carica abbatiale, che riflette la lotta tra le grandi famiglie bresciane per l'affermazione del potere (Bettelli Bergamaschi 1993, pp. 417-419) e nel corso del secolo il monastero fu quasi sempre gestito in maniera irregolare da più monache, in qua-

lità di vicarie. All'inizio del XV secolo in seguito al passaggio di Brescia sotto la Repubblica di Venezia, Santa Giulia visse una progressiva rinascita economica e spirituale: dalla metà del secolo, sotto il governo della badessa Elena Masperoni presero avvio la ristrutturazione del monastero in forme rinascimentali e l'avvicinamento alla congregazione di Santa Giustina (Bettelli Bergamaschi 1986, p. 37). Il passaggio ai cassinesi venne sancito da Sisto IV nel 1481 (Bettelli Bergamaschi 1993, p. 438; Spinelli 1992 c, p. 21) ma già nel 1456 i beni di Santa Giulia furono suddivisi tra le monache anziane governate dalla badessa e le giovani dirette da una priora (Spinelli 1992 c, p. 35). [D. Vec.]

[58]

monastero di Santa Giulia

1481 - 1798

Monastero benedettino cassinese femminile. Le monache della congregazione di Santa Giustina di Padova giunsero alla metà del XV secolo a Santa Giulia, uno dei più importanti enti della diocesi di Brescia: monastero benedettino di età longobarda, fondato da Ansa e Desiderio e dotato di beni in gran parte dell'Italia longobarda. Accresciuto e beneficiato in età longobarda e carolingia, aveva continuato a prosperare fino al XIII secolo, per conoscere poi uno stato di crisi risolto solo con il passaggio di Brescia sotto il controllo della Repubblica di Venezia. Sotto il governo della badessa Elena Masperoni tra il 1449 e il 1483 presero avvio la ristrutturazione del monastero in forme rinascimentali e l'avvicinamento alla congregazione di Santa Giustina (Bettelli Bergamaschi 1986, p. 37). Il passaggio alla congregazione venne sancito da un breve di papa Sisto IV nel 1481 (Bettelli Bergamaschi 1993, p. 438), confermato da Alessandro IV nel 1497 (Spinelli 1992 c, p. 21): già nel 1456 i beni di Santa Giulia furono suddivisi tra le monache anziane governate dalla badessa e le giovani dirette da una priora (Spinelli 1992 c, p. 35). Con il passaggio a Santa Giustina la carica abbaziale divenne annuale e rinnovabile una sola volta e la cura del cenobio riformato fu affidata materialmente ai monaci di Sant'Eufemia. Nel corso del XVI secolo il monastero ritornò all'osservanza della Regola benedettina, il numero delle monache aumentò e il livello culturale del cenobio migliorò grazie anche ai rapporti tra Santa Giulia e i colti monaci di Sant'Eufemia. Non molte sono le notizie sul successivo periodo della vita del cenobio cassinese. All'inizio del XVII secolo il governo bresciano tentò di subordinare il monastero al dominio del vescovo, sottraendolo al controllo dei benedettini e privandolo dell'autonomia dall'autorità episcopale di cui godeva fin dalle origini; le monache riuscirono tuttavia a mantenere la loro dipendenza da Sant'Eufemia (Evangelisti 1992, pp. 77-82). Anche in relazione a questi eventi si segnala la monaca Angelica Baitelli, badessa nel 1645 e nel 1647, proveniente da una importante famiglia bresciana e autrice di un'opera di ampio respiro sulla storia di Santa Giulia, in difesa del prestigio e dell'importanza del suo monastero, gli "Annali", largamente debitori nei confronti degli eruditi monaci di Sant'Eufemia, di Margarini e di altri autori di opere sul monastero (Spinelli 1992 c, p. 22). La dotta badessa utilizzò i documenti dell'archivio monastico e li inserì nella sua opera, traducendoli affinché le monache li potessero conoscere e capire e offrendo quindi alle future badesse la possibilità di fruire della documentazione storico-giuridica del cenobio in forma più chiara e comprensibile, in modo da controllare e supervisionare l'operato dei rappresentanti esterni del cenobio, laici ed ecclesiastici, ai quali erano affidate la gestione economica dell'ente e le controversie giuridiche e patrimoniali nelle quali il monastero era spesso implicato (Spinelli 1992 c, p. 24). Nel secolo successivo il benedettino Gianandrea Astezati, occupandosi dell'archivio del monastero, raccolse un'enorme messe di materiale preparatorio per una monografia sull'ente, che non portò però mai a termine. La conoscenza delle carte di Santa Giulia gli fornì peraltro la base per alcune dissertazioni erudite, caldegiate dalle monache, redatte in funzione di difesa dei privilegi del cenobio (Spinelli 1992 c, p. 27). Il 24 settembre 1798 il direttorio esecutivo della Repubblica Cisalpina decretò la soppressione del monastero di Santa Giulia. Alle circa novantacinque monache presenti nel cenobio, in cui erano state accolte anche quelle del vicino monastero dei Santi Cosma e Damiano, vennero dati venti giorni di tempo per abbandonare la struttura (Bettelli Bergamaschi 1993, p. 54; Spinelli 1992 c, p. 37). [D. Vec.]

[59]

monastero di Santa Maria di Pace
1445 - 1797

Monastero benedettino femminile.

Secondo la storiografia locale, presso la chiesa detta di "Santa Maria di Pace" a metà del XIII secolo si trovava una casa ospitaliera di frati gaudenti, ordine religioso cavalleresco che seguiva la regola del terz'ordine domenicano, installata in città per interessamento del vescovo Guala (Guerrini 1933, pp. 60-65), domenicano. Alla fine del XIV secolo Santa Maria di Pace sarebbe passata sotto il regime di commenda (Guerrini 1933, p. 65 e nota 15) e così fino al 1445 quando il vescovo Pietro da Monte donò la chiesa e le strutture di Santa Maria alla vicina comunità benedettina femminile dei Santi Felice e Fortunato. Nel 1447 cominciò l'ampliamento della chiesa di Santa Maria di Pace (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 52) e degli edifici monastici, che dovevano poter ospitare fino a quaranta - cinquanta persone (Guerrini 1933, p. 66). Al 1445 si può attribuire la fondazione della nuova struttura e, con essa, il passaggio del "titulus" della comunità benedettina da Santi Felice e Fortunato a Santa Maria di Pace. I lavori si protrassero diversi anni: nel 1452 Nicolò V concesse alle monache la facoltà di alienare i beni monastici per finanziare la ricostruzione di Santa Maria (Repertorio Santa Maria di Pace, 1732, p. 56; Guerrini 1933, p. 66) e decretò che la cura del monastero fosse affidata ai serviti di Sant'Alessandro (Guerrini 1933, p. 66), concedendo alle monache la facoltà di recitare il divino ufficio secondo il rito della chiesa romana. Secondo Guerrini il controllo dei serviti e la conseguente esenzione dall'ordinario vescovile furono "un primo passo falso per la disciplina del monastero, che ben presto si riempì di giovani aspiranti, appartenenti alle famiglie più ricche e distinte della nobiltà ... senza vocazione e ... condannate a una forzata e pericolosa disciplina che ne faceva delle vittime di perdizione e di scandalo" (Guerrini 1933, p. 66). Nel 1455 Callisto III unì al monastero l'ospedale di Santa Maria di Iseo, sciolto dall'obbligo delle funzioni di ospitalità, per venderne i beni e utilizzare il ricavato per l'ampliamento del chiostro (Repertorio Santa Maria di Pace, 1732, p. 7, Guerrini 1933, p. 66);

l'anno seguente le monache furono esentate dagli obblighi di ospitalità e accoglienza agli infermi esercitate presso questo ospedale (Repertorio Santa Maria di Pace, 1732, p. 57) e nel 1457 ricevettero invece l'ospedale di Santa Maria di Erbusco (Repertorio Santa Maria di Pace, 1732, p. 57). In quell'anno la comunità monastica rispose "positivamente ai dodici consiglieri incaricati [dal Comune di Brescia] della riforma dei monasteri" (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 52). Nel 1458 i beni e le concessioni degli anni precedenti furono riconfermate alle monache. Il monastero ricevette in quegli anni anche sovvenzioni dal Comune di Brescia (Guerrini 1933, p. 66) e negli anni '70 acquisì beni sulla sponda bresciana del Garda, a Salò, Soiano e altre località (Repertorio Santa Maria di Pace, 1732, p. 6). La comunità "completamente inserita nella vita della città, è partecipe delle vicende più o meno edificanti del tempo" (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 52): tra queste ultime si ricorda l'uccisione di una monaca, nel 1519. Nel 1514 i serviti furono esentati dalla cura della comunità di Santa Maria di Pace, e la gestione del convento passò ai benedettini di Sant'Eufemia, ma anch'essi incontrarono molte difficoltà nella direzione dell'ente. Nel 1522 il vescovo Paolo Zane si occupò di un piano di riforma disciplinare delle istituzioni religiose bresciane che lo necessitassero, tra cui c'era proprio il monastero della Pace: "il vescovo o il suo vicario doveva procedere immediatamente ad una severa revisione dei costumi delle monache e sull'amministrazione del monastero" (Guerrini 1933, p. 111). L'idea della riforma si estinse con la morte del vescovo Zane e la vita della comunità di Santa Maria di Pace continuò attraverso difficoltà e proteste. Negli anni 1540-1545 l'ente fu affidato alle cure di Francesco Cabrino di Alfianello, in qualità di confessore e direttore spirituale, "il "padre della Pace" che riporterà nel chiostro lo spirito della regola benedettina ... e il rinnovamento completo e profondo della vita religiosa" (Guerrini 1933, p. 68). Cabrini si impegnò profondamente per riportare l'ordine e il rispetto della vita religiosa nel monastero: reintrodusse gli uffici divini e le preghiere, richiamò la comunità all'osservanza della regola benedettina e riuscì nel suo intento negli anni '50 (Guerrini 1933, pp. 114-115). Cabrini fondò la Compagnia

gnia della Pace, congregazione che continuò a gestire e dirigere la comunità benedettina di Santa Maria (Guerrini 1933, p. 142). Mori nel 1570 e fu sepolto nel monastero, grazie alla concessione delle benedettine. Il complesso monastico fu sottoposto a numerosi ampliamenti fino a metà del XVII secolo e nel 1690 la chiesa fu ricostruita. Poco o nulla si conosce della vita del monastero nel periodo successivo, fino alla soppressione, avvenuta il 28 ottobre 1797 (Guerrini 1933, p. 250). [D. Vec.]

[60]

monastero di Sant'Eufemia
 1457 - 1797

Monastero benedettino cassinese maschile. Il monastero benedettino sorto nel 1008 per volontà del vescovo Landolfo in località Sant'Eufemia della Fonte presso Brescia, fu gravemente danneggiato nel 1438 durante l'assedio delle truppe viscontee di Niccolò Piccinino alla città; i monaci, che già da qualche tempo occupavano la loro sede entro le mura cittadine, la "domus" umiliata "de Urceis" e l'annessa chiesa dei Santi Simone e Giuda presso Porta Torrelunga, in quell'occasione vi si trasferirono definitivamente. Il 30 maggio 1444 Eugenio IV autorizzò i monaci alla costruzione di un monastero e chiesa in quel luogo (Violante 1963, p. 1122) e il 2 febbraio 1457 Callisto III unì il nuovo cenobio di Sant'Eufemia "intra moenia" alla congregazione di Santa Giustina di Padova (Violante 1963, p. 1123). Nella nuova sede cittadina, i lavori alla chiesa e al monastero si protrassero dal 1462 fino al 1479 (Sabatti 1984, p. 8); il 25 febbraio di quell'anno le reliquie di san Paterio che dimoravano a Sant'Eufemia della Fonte dal 1022, furono trasferite nella nuova chiesa (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 22). In questo periodo e fino al XVI secolo inoltrato le difficoltà economiche del monastero portarono il governo veneto a concedere all'ente una serie di esenzioni e dilazioni di pagamento (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, pp. 17-19; Sabatti 1984, pp. 8-9). Nel corso di questo periodo numerosi furono anche i tentativi dell'autorità vescovile di controllare il monastero e i suoi possedimenti come testimoniano i contenziosi del 1486 per la visita pastorale da effettuarsi nel monastero e del 1509 per il beneficio della chiesa di Santa Maria del Gio-

go (Sabatti 1984, pp. 8-9). Per quanto concerne invece il patrimonio monastico, il cenobio possedeva già dal XII secolo beni presso Sant'Eufemia della Fonte, a Rezzato e Botticino, nonché sulla riviera gardesana, in Franciacorta, in Valtrompia, lungo il corso dei fiumi Mella e Oglio. Nel XV secolo, secondo quanto riportato in una memoria settecentesca, dipendevano dal cenobio la chiesa di San Paterio e l'oratorio di San Giacinto a Sant'Eufemia della Fonte; le chiese di San Giovanni Battista e di Santa Maria in Valverde a Rezzato - concesso nel 1459 all'eremita Biagio di Alemagna (Piovanelli, Morandi 1985, p. 41), l'ospedale di San Giacomo di Castenedolo, l'oratorio di San Benedetto a Iseo, la chiesa della Madonna del Gogo sul monte Capra presso Iseo e il priorato dei Santi Nazaro e Celso a Gerola (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 17), in passato legato al monastero cluniacense di San Giacomo di Pontida (Spinelli 1979-1981, p. 510). I monaci di Sant'Eufemia avevano interessi per l'utilizzo del Naviglio Grande (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 18), che scorreva da Gavardo al porto di San Matteo in città, come testimoniano documenti risalenti al 1462 (Piovanelli, Morandi 1985, p. 41). Nel 1463 Pio II assegnò a Sant'Eufemia, per conto della congregazione cassinese il governo del monastero di Santa Maria di Maguzzano: l'ente sarebbe passato nel 1490 al monastero mantovano di San Benedetto Polirone (Salvarani 2002, p. 177; Piovanelli, Morandi 1985, p. 41). La cura del patrimonio monastico di Sant'Eufemia e della vita religiosa dell'ente furono oggetto dell'attenzione della Santa Sede: nel 1465 Paolo II emanò una minaccia di scomunica contro gli usurpatori delle terre, beni, enti, oggetti e animali, libri e documenti pertinenti all'archivio e alla biblioteca del cenobio (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 19). Poche e varie sono le notizie sul cenobio per il resto dell'età moderna. All'inizio del XVI secolo il monastero ospitò il monaco Teofilo Bona, in arte Teofilo Folengo, che compì la sua professione nel 1492 a Sant'Eufemia (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 29) e vi dimorò a fasi alterne dal 1509 al 1544 (Sabatti 1984, pp. 8-10); nel 1538 risulta rettore della chiesa di Santa Maria del Gogo. E' noto che dal XVI secolo al monastero fu affidato il controllo delle monache di Santa Giulia: le monache riuscirono a

mantenere la loro dipendenza dai cassinesi di Sant'Eufemia anche nel XVII secolo, quando questo rapporto venne insidiato dall'autorità vescovile (Evangelisti 1992, p. 78). I cassinesi di Sant'Eufemia manifestarono un interesse per il riordino e la cura dell'archivio già nel XVII secolo: nel 1649 l'archivio monastico fu affidato all'erudito Cornelio Margarino. Nel tentativo di gestire e riordinare il patrimonio monastico, nel 1716 la cura dell'archivio di Sant'Eufemia fu affidata al monaco Gianandrea Astezati. Nel XVIII secolo è attestata a Sant'Eufemia la presenza di una biblioteca e di una scuola di teologia (Piovanelli, Morandi 1985, p. 42). Alla fine del secolo anche il monastero di Sant'Eufemia fu soppresso: in luglio i monaci passarono al monastero di San Faustino, il 2 novembre 1797 il monastero di Sant'Eufemia venne soppresso con provvedimento del direttorio esecutivo della Repubblica Cisalpina e i suoi beni assegnati all'Ospedale Maggiore di Brescia (ASBs, Fondo Ospedale Maggiore, Filza 10 n. 238; ASBs, Prefettura del Mella, b. 259; Culto, S. Eufemia 1797-1815). [D. Vec.]

Broni

Broni (PV)

[61]

convento di Santa Maria delle Grazie
sec. XV - 1652

Convento servita maschile.

Il convento di Santa Maria delle Grazie in Broni dell'Ordine dei servi di Maria viene istituito nel corso del secolo XV (Maragliano 1980, p. 167). Il convento di Santa Maria delle Grazie viene soppresso con bolla di Innocenzo X del 22 ottobre 1652 (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [P. Maj.]

Brugora

Besana in Brianza (MI)

[62]

monastero dei Santi Pietro e Paolo
1102 - 1798

Monastero benedettino femminile.

Fu fondato, se si presta fede a una trascrizione dell'atto di fondazione conservata tra la

documentazione settecentesca dell'ente, nel 1102 da Criberto Casati, che lasciò i suoi beni al monastero (Fondo di Religione, Santi Pietro e Paolo, Brugora); il monastero fu posto direttamente sotto la protezione della Santa Sede con bolla di Pasquale II del 6 novembre 1103 (Cappellini 1960, pp. 5-6; Ordini religiosi, Santi Pietro e Paolo, Brugora, memorie della fondazione, fascicolo cancellato dall'acqua). Per diversi anni le monache cercarono di liberarsi dal potere della famiglia fondatrice; il monastero venne più volte minacciato di chiusura a causa di disordini interni.

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Brugora, Canonica del Lambro, Monte con Cassina Casaglia, Triuggio, Valle con Guidino, Besana, Briosco, Colzano, Sovico, Renate, nella pieve di Agliate; Biassono, Macherio, nella pieve di Desio; Casatenovo con Campo Fiorenzo, Lomaniga, Oriano, nella pieve di Missaglia; Velate, pieve di Vimercate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII; Catasti ecclesiastici, ducato di Milano; Catasti ecclesiastici, pievi milanesi). Fu soppresso il 15 settembre 1798 (Distinta soppressioni, 1796-1799). [L. Par.]

Busto Arsizio

Busto Arsizio (VA)

[63]

monastero di Santa Maria Maddalena
1576 - 1798

Monastero benedettino femminile.

Le origini del monastero risalgono al 1576, quando l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo aggregò le monache del monastero vecchio o di Santa Maria Maddalena di Busto Arsizio, di regola benedettina, con le religiose del monastero nuovo o di San Girolamo, di regola agostiniana, fondato da Orsina Caniani a metà del XV secolo. Al momento dell'aggregazione l'arcivescovo impose al nuovo monastero la regola benedettina (Ferrario 1987, pp. 217-221).

Gran parte delle rendite derivavano dai terreni e poderi che le religiose possedevano non solo a Busto Arsizio ma anche a Busto Garolfo, Villa Cortese, Samarate e Solbiate Olona (Ordini religiosi, Santa Maria Maddalena,

Brugora). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Busto Arsizio, pieve di Gallarate; Buscate, Busto Garolfo, Villa Cortese, nella pieve di Dairago; Castellanza, Legnano con Legnanello, nella pieve di Olgiate Olona; Canegrate, pieve di Parabiago (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso nel 1798, in esecuzione del decreto del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina 19 brumale anno VII (Soppressione corporazioni religiose, 19 brumale anno VII). [L. Par.]

Cairate

Cairate (VA)

[64]

monastero di Santa Maria Assunta

sec. VIII - 1799

Monastero benedettino femminile.

Fu fondato durante il regno di Liutprando per disposizione di Maniconda (secondo la tradizione nel 737), che lasciò per dote al monastero i suoi beni in Cairate e luoghi adiacenti (ASMi, Religione, cart. 2356). Fu soggetto alla giurisdizione del vescovo di Pavia fin dalla fondazione (Toscani 1984); la giurisdizione del vescovo pavese durò fino al 1799, anno di soppressione del monastero.

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Cairate, Fagnano, nella pieve di Olgiate Olona; San Pancrazio, Villa Dosia, nella pieve di Somma; Castelseprio con Vico Seprio, Lonate Ceppino, nella pieve di Castelseprio; Peveranza, pieve di Gallarate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e anche nella comunità di Locate, pieve di Appiano (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Fu soppresso il 4 febbraio 1799 (Distinta soppressioni, 1796-1799), in virtù della legge 19 fiorile anno VI, quando vi erano diciannove monache e dieci converse (ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, cart. 2296). [L. Par.]

Calusco d'Adda

Calusco d'Adda (BG)

[65]

monastero della Santissima Trinità

sec. XI - sec. XII

Monastero benedettino maschile.

Sorgeva a Calusco d'Adda. La fondazione risalirebbe agli anni intorno al 1099 e all'opera di Nazario "praepositus, presbiter et monachus" insieme ai suoi familiari (Spinelli 1984 a, p. 40): nel 1099 Urbano II accettò la donazione del monastero alla chiesa di Roma fatta dagli stessi fondatori (Kehr 1913, p. 304). Il monastero "nel 1132 aveva già cessato di esistere" (Spinelli 1984 a, p. 40): secondo la testimonianza fornita dal "Liber Censuum", alla fine del XII secolo versava a Roma il censo annuo di dodici denari (Kehr 1913, p. 394). [D. Vec.]

Calvatone

Calvatone (CR)

[66]

convento di Santa Maria di Picilesco

1490 - 1798

Convento francescano osservante maschile.

Il convento francescano osservante di Santa Maria di Picilesco di Calvatone, detto anche Santa Maria dei Pesci Lessi, viene istituito con bolla di Innocenzo VIII del 20 luglio 1490 (Mosconi 1981, p. 48; Aporti 1837, p. 136). Nel 1587 il convento conta otto frati (Mosconi 1981, p. 48). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella località di Calvatone, Provincia Inferiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, francescani). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei minori osservanti in Calvatone, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI; Mosconi 1981, p. 49). [P. Maj.]

Campo

Lenno (CO)

[67]

monastero dei Santi Faustino e Giovita

sec. XII - 1786

Monastero benedettino femminile.

Sorse dal trasferimento sulla terraferma dell'omonimo cenobio dell'Isola Comacina, dopo la distruzione di questa ad opera dei comaschi, nel 1169 (Longatti, Xeres 1990, p. 82). Le monache avrebbero ottenuto dall'arciprete di Santa Eufemia di Isola di potersi stabilire presso una preesistente chiesa dedicata a San Giovanni (Annali sacri 1663-1735, II, p. 463).

In occasione della decima papale del 1295-1298 il cenobio, che rientrava nel territorio della pieve di Isola, pagò complessivamente quindici libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, pp. 155, 199, 245).

Dagli atti della visita pastorale del 1444 si apprende che vivevano a quel tempo nel monastero l'abbadessa, cinque monache professe e una conversa. Era dichiarato un reddito di circa "sommas viginti bladi, staria sex olei et circa condia octuaginta vini", e si segnalava l'esistenza di beni pignorati in Soriate (pieve di Ardenno) e Campovico, e di altri a Porlezza (Visita Landriani 1444-1445, p. 107).

Nel 1578 il monastero, sottoposto alla "cura" e al "regimen" del vescovo di Como, ospitava tredici religiose (Visita Bonomi, Diocesi, cc. 536v-538r). Nel 1600 le monache erano venticinque, definite negli atti della visita pastorale "ordinis sancti Benedicti Casinensis" (Visita Archinti, Pievi del Lago, p. 154). Nel 1645 vi erano ventidue monache professe, nessuna novizia, quattro converse professe ed una non professa, più tre educande ospiti (Visita Carafino, monasteri, p. 748). I beni del monastero erano localizzati in Bulgorello di Fino, Cermenate, Visgnola di Bellagio, Lezzeno, Genzana di Sala (Sala Comacina), Ossuccio e Lenno, compreso un mulino nella frazione di Masnate (Visita Carafino, Monasteri, pp. 743-746). Nel 1699 si trovavano nel monastero cinquantuno professe e sei converse, più tre educande (Visita Bonesana, Isola-Lenno, fasc. 1, pp. 262-263). L'entrata ordinaria della comunità era di circa 8.990 lire. (Visita Bonesana, Isola-Lenno, fasc. 1, pp. 249-254). Nel 1736 risultavano ventinove religiose professe e nove converse, più cinque educande (Visita Simonetta, Isola-Lenno-Bellagio-Domaso, fasc.1, pp. 329-330). Il mona-

stero aveva un'entrata annua di circa 7.584 lire, che detratte le spese fisse di manutenzione e restauro si riducevano a circa 5.294, ritenute non sufficienti al mantenimento delle monache. Pertanto il vescovo ordinò di non superare il numero di trentacinque stabilito dal settimo sinodo diocesano, o di ricevere novizie soltanto con dote raddoppiata (Visita Simonetta, Isola-Lenno-Bellagio-Domaso, fasc.1, p. 328). Nel 1769 vi erano in tutto 38 religiose e una rendita annuale netta per il loro mantenimento di 5.983, 13. 9 lire (Stato monasteri 1769, diocesi Como). Nel 1778, secondo una tabella elaborata dal ragionato del regio economato, il monastero, che ospitava trenta religiose, aveva una rendita liquida, non comprese le esenzioni di dazi regi e civici, di 16.868, 7. 9 lire. La somma annua spendibile per il mantenimento di ciascuna religiosa era quindi di 544 lire (Taccolini 2000, p. 79).

Il monastero fu soppresso il 15 maggio 1786. Il valore della sua "sostanza liquida" all'epoca fu valutato nel 1791 in 286.646 lire (Taccolini 2000, p. 283-285). Contava ancora ventitré professe e cinque converse (Visita Mugiasca, Isola-Lenno, 1767-1782, pp.165-168). [F. Bus.]

Cantù

Cantù (CO)

[68]

convento di San Francesco

sec. XIII - 1777

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali. La fondazione del convento di San Francesco in Cantù dovrebbe collocarsi tra il 1266 e il 1274. Nel 1290 è citato in una bolla di Niccolò IV per la concessione di indulgenze. Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Cantù e Intimiano, nella pieve di Galliano (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali). Fu soppresso il 26 maggio 1777 (Taccolini 2000, p. 85). [L. Par.]

[69]

monastero di Santa Maria

sec. XI - 1798

Monastero benedettino femminile.

Il monastero di Santa Maria di Cantù fu fondato nell'XI secolo da Agnese di Borgogna con l'aiuto di Alberto, priore di Pontida. Sin dalle origini, fu sottoposto alla giurisdizione dell'abate di Cluny, da cui divenne indipendente solo nel 1581 con l'appoggio dell'arcivescovo Carlo Borromeo (Schuster, *Monasticon*, pp. 57-58).

Le religiose avevano possedimenti in Novedrate, San Dalmazio, Cabiato, Cucciago, Carimate e Cantù (Ordini religiosi, Santa Maria, Cantù). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Cantù, Carimate, Cucciago, Figino con Rozzago, Intimiano, Novedrate, nella pieve di Galliano; Ceriano, Cogliate, nella pieve di Seveso; Asnago, Minoprio, nella pieve di Fino Comasco; Monte, Senna, Albate, nella pieve di Zezio Inferiore (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso nel 1798, in esecuzione del decreto del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina 19 brumale anno VII (Soppressione corporazioni religiose, 19 brumale anno VII). [L. Par.]

[70]

monastero di Sant'Ambrogio

sec. XII - 1784

Monastero femminile, che seguiva la regola di sant'Agostino.

Le origini del monastero di Cantù sono da collocare probabilmente intorno al XII secolo, nonostante le proroghe di investitura relative ai possedimenti delle religiose siano risalenti ai primi anni del XV secolo (Fondo di Religione, Sant'Ambrogio, Cantù; Ordini religiosi, Sant'Ambrogio, Cantù).

Il monastero, che doveva essere di dimensioni abbastanza modeste ma che vantava un certo numero di beni nel circondario di Cantù, fu soppresso il 2 settembre 1784 (Taccolini 2000, p. 89; Fondo di Religione, Sant'Ambrogio, Cantù). [L. Par.]

Canzo

Canzo (CO)

[71]

convento di San Francesco e San Miro

sec. XIV - 1777

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali.

I francescani conventuali si insediarono a Canzo già verso l'anno 1380 (Mosconi 1990, p. 70). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Canzo, nella corte di Casale, per pertiche 22.2 (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali). Fu soppresso il 26 maggio 1777 (Taccolini 2000, p. 85).

[L. Par.]

Capo di Ponte

Capo di Ponte (BS)

[72]

priorato di San Salvatore delle Tezze

sec. XI - sec. XIV

Priorato cluniacense maschile.

Si trovava a Capodiponte, in Valcamonica; ne rimane ancora la chiesa (Autenrieth 1981, pp. 127-137).

La prima menzione dell'obbedienza di San Salvatore è contenuta nella bolla del 1095 inviata da Urbano II all'abate Ugo a conferma dei beni di Cluny, in cui il priorato "Sancti Salvatoris de valle Camonicha" risultava al nono posto tra le dipendenze di San Paolo d'Argon (Spinelli 1979-1981, p. 514). Se ne hanno scarse notizie per il periodo più antico. Si conoscono meglio le vicende del XIV secolo, grazie alle relazioni dei visitatori cluniacensi ai priorati bresciani: nel 1316 le battaglie e i disordini impedirono ai visitatori dell'ordine cluniacense di raggiungere i priorati di Verziano, Rodengo e Capodiponte, per questo il priore di San Maiolo di Pavia convocò i priori di questi enti a Pavia. A causa delle difficoltà di quel periodo per l'area bresciana, il provvedimento non venne però ottemperato e la situazione rimase molto difficile fino almeno al 1328 (Spinelli 2002 b, p. 35). Nel 1331 a San Salvatore "divinum officium, luminare, elemosina et hospitalitas competenter fiunt ibi, secundum suorum redditum facultatem" (Spinelli 2001 a, p. 182) e lo stesso accadeva nel 1342. In quell'anno i visitatori non poterono raggiungere il priorato "causa magnam nives et malum iter", così il priore si incontrò con loro al priorato di San Paolo dell'Isola, nel lago d'Iseo (Archetti A. 1998, p. 105). Nel XIV

secolo, secondo le disposizioni riportate in un catalogo del 1460 che faceva riferimento alla situazione del secolo precedente, nel "prioratus Sancti Salvatoris de Thighiis, Brixienensis diocesis", avrebbero dovuto risiedere stabilmente due monaci compreso il priore (Spinnelli 1979-1981, p. 514). [D. Vec.]

Caravaggio

Caravaggio (BG)

[73]

convento di San Bernardino
1472 - 1798

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di San Bernardino di Caravaggio viene istituito il 23 agosto 1472 (Mosconi 1981, p. 40; Aperti 1837, p. 134). Il convento nel 1778 conta sedici frati (Mosconi 1981, p. 42). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei francescani di San Bernardino in Caravaggio, compreso nel dipartimento dell'Adda (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). Il 21 maggio 1805 il prefetto del dipartimento del Serio trasmette al ministro del culto del Regno d'Italia il bilancio consuntivo per gli anni 1803 e 1804 del convento dei minori riformati di San Bernardino di Caravaggio, "coi Mobili di proprietà di Giuseppe Mariani per acquisto fatto dalla Nazione". Il Mariani aveva provveduto all'acquisto del convento al fine di conservare i religiosi per la cura spirituale degli abitanti. I religiosi risultano ancora stazionanti nel corso del 1808 (Culto, San Bernardino, Caravaggio). [P. Maj.]

[74]

convento di San Francesco
sec. XV - 1784

Convento francescano conventuale maschile. La prima attestazione documentaria del convento di San Francesco in Caravaggio dell'Ordine dei frati minori conventuali risale al 1401; nel 1498 il convento ospita tre frati (Mosconi 1981, p. 20). Il convento viene sop-

presso il 25 aprile 1784 (Mosconi 1981, p. 21). [P. Maj.]

[75]

convento di San Pietro
1606 - 1769

Convento cappuccino maschile. Il convento di San Pietro in Caravaggio dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito nel 1606 (Mosconi 1981, p. 86). Il convento dei cappuccini di Caravaggio viene soppresso il 21 luglio 1769 in esecuzione del dispaccio 7 luglio 1769 (Taccolini 2000, p. 84; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

[76]

monastero di Santa Maria ad Elisabeth
sec. XV - 1805

Monastero agostiniano femminile. La prima attestazione documentaria del monastero agostiniano di Santa Maria ad Elisabeth di Caravaggio risale al 1480 (Aperti 1837, p. 136). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta ventisei professe e una novizia (Marcocchi 1966, p. XVII).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Caravaggio, Arsago e Rivolta (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Nel 1778 la rendita liquida del convento ammonta a 16.258 lire; il monastero conta ventotto suore (Taccolini 2000, p. 79). Nel 1804 risultano dodici suore velate professe e otto suore converse professe; le monache, come si desume da una relazione del prefetto del dipartimento del Serio, avevano "per istituto l'educazione delle fanciulle; l'esercizio gratuito di alcuni rami della bassa chirurgia, ed il carico di soccorrere gli indigenti colla distribuzione di pane, ed altre elemosine". In data 20 maggio 1805 il prefetto accompagna al ministro del culto del regno d'Italia il bilancio delle agostiniane di Caravaggio per l'anno 1804; nel settembre 1805 il convento è già soppresso e le monache in parte traslocate nel convento di Santa Monica in Crema e successivamente secolarizzate (Culto, San Bernardino, Caravaggio). [P. Maj.]

Cardano al Campo

Cardano al Campo (VA)

[77]

convento di Santa Maria Annunciata 1571 - 1797

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. La chiesa di Santa Maria, detta Madonna delle fragole, sorta sul luogo di un'apparizione della Vergine, fu donata ai cappuccini che vi si stabilirono nel 1571. In seguito chiesa e convento vennero ricostruiti, nel 1659 e nel 1723. Il convento di Cardano aveva un ospizio a Busto Arsizio. Fu soppresso nel 1797; ripristinato dopo la campagna degli austro-russi, fu definitivamente soppresso nel 1810 (Mosconi 1990, p. 227). [L. Par.]

Casalbuttano

Casalbuttano ed Uniti (CR)

[78]

convento di San Salvatore sec. XV - 1781

Convento maschile del Terzo Ordine regolare francescano.

La prima attestazione documentaria del convento di San Salvatore in Casalbuttano del Terz'Ordine regolare di san Francesco risale al 1440 (Mosconi 1981, p. 128; Aporti 1837, p. 136). Nel sec. XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Casalbuttano, delegazione VII, Provincia Superiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il convento dei francescani del terzo ordine di San Salvatore in Casalbuttano viene soppresso il giorno 14 febbraio 1781 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 14 febbraio 1780 (Taccolini 2000, p. 88; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

Casale di Scanzo

Torre de' Roveri (BG)

[79]

monastero di Santa Maria 1319 - sec. XVI

Monastero cistercense maschile.

Si trovava non lontano dal centro di Torre de' Roveri; ne rimane la chiesa sconsacrata.

Il monastero venne fondato dal canonico bergamasco Pietrobono Bergonzi il 5 aprile 1319. Non se ne hanno ulteriori notizie: nel 1575 era già disabitato e in commenda, anche se non è noto da quando (Spinelli 1984 a, p. 43). In assenza di ulteriori notizie, si attribuisce con cautela la fine della vita monastica a Santa Maria al XVI secolo, assumendo il 1575 come "terminus ante quem". [D. Vec.]

Casalmaggiore

Casalmaggiore (CR))

[80]

convento di San Francesco sec. XIV - 1810

Convento francescano conventuale maschile. La prima attestazione documentaria del convento di San Francesco in Casalmaggiore dell'Ordine dei frati minori conventuali risale al secolo XIV: secondo Mosconi nel 1340, per Bertinelli Spotti nel 1349, per Grandi nel 1387 (Grandi 1856-1858, I, p. 58; Mosconi 1981, p. 19; Bertinelli Spotti, Mantovani 1998, p. 109). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Brugnolo, Rivarolo del Re, Villa Nova, Provincia di Casal Maggiore; nelle comunità di Castel Didone e San Giovanni in Croce, Delegazione XVI di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, provincia Casalmaggiore). Il convento viene soppresso il 10 maggio 1810 (Grandi 1856-1858, I, p. 58). [P. Maj.]

[81]

convento di San Lorenzo 1575 - 1805

Convento cappuccino maschile.

Il convento di San Lorenzo in Casalmaggiore dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito con bolla di Gregorio XIII del 21 settembre 1575 (Mosconi 1981, p. 72; Aporti 1837, p. 136). Il convento viene soppresso nel 1805 (Mosconi 1981, p. 74). [P. Maj.]

[82]

convento di Santa Maria della Fontana
1471 - 1798

Convento servita maschile.

Il convento di Santa Maria della Fontana in Casalmaggiore dell'Ordine dei servi di Maria viene istituito nel 1471 (Grandi 1856-1858, II, p. 17; Aporti 1837, p. 138). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Villa Nova, Rivarolo, Provincia di Casal Maggiore, e nella comunità o vicinanza di Casal Maggiore (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, provincia Casalmaggiore). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei serviti in Casalmaggiore, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 mesidoro anno VI). [P. Maj.]

[83]

monastero di Santa Chiara
1504 - 1785

Monastero francescano conventuale femminile.

Il monastero francescano conventuale di Santa Chiara di Casalmaggiore viene istituito nel 1504 (Mosconi 1981, p. 110). Nel 1601 il monastero conta ventotto suore; nel 1618 ne risultano quarantaquattro (Marcocchi 1998, p. 182). Il monastero delle francescane di Santa Chiara in Casalmaggiore secondo la recente bibliografia viene soppresso il 15 dicembre 1785 (Taccolini 2000, p. 90), benché fonti archivistiche attestino che il convento sarebbe stato soppresso il giorno 21 marzo 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

Casalpusterlengo

Casalpusterlengo (LO)

[84]

convento di San Salvatore
1574 - 1805

Convento cappuccino maschile.

La fondazione del convento di San Salvatore in Casalpusterlengo, denominato anche San Salvatoro, dell'Ordine dei frati minori cappuccini risale al 1574 (Sebastiani 1989 a, p. 239). Il convento conta sette frati nel 1619, mentre nel 1690 essi risultano otto (Descriptio 1619, p. 130; Descriptio 1690, p. 249). Il convento di San Salvatore viene soppresso nel 1805 (Agnelli 1917 a, p. 723). [P. Maj.]

[85]

convento di San Zenone
sec. XVI - 1663

Convento eremitano maschile.

Il convento di frati eremitani di San Zenone di Casalpusterlengo, denominato anche di San Zeno, ha origini incerte: secondo l'Agnelli la fondazione del convento presso l'omonima chiesa, che è invece attestata dal 1039, risulterebbe al secolo XVI (Agnelli 1917 a, p. 724), mentre dati archivistici indicherebbero che il convento viene istituito dalla comunità nel 1448 (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Nel 1619 il convento conta due soli frati (Descriptio 1619, p. 130). Il convento di San Zenone viene soppresso nel 1663 (Agnelli 1917 a, p. 725). [P. Maj.]

Casco

Cenate Sopra (BG)

[86]

monastero di Sant'Ambrogio
sec. VIII

Monastero benedettino maschile.

Allo stato attuale degli studi non si hanno praticamente notizie su questo ente. La fondazione è attribuita all'età longobarda dalla storiografia, sulla base della citazione della località "In Cascas" in un documento del 771; secondo la tradizione, fu distrutto nel 790 da Odosino (Spinelli 1984 a, p. 40). Nel 1192 è attestata nel "Liber Censuum" la presenza di una chiesa dedicata a sant'Ambrogio (Spinelli 1984 a, p. 40), dipendente dalla chiesa di Roma, per la corresponsione di un censo annuo di tre denari (Kehr 1913, p. 388). È probabile quindi che il monastero abbia cessato di esistere già nell'VIII secolo e che sia rimasta solo la chiesa di Sant'Ambrogio (Spinelli 1984 a, p. 40). [D. Vec.]

Casoretto

Milano (MI)

[87]

canonica di Santa Maria

1406 - 1772

Canonica di regolari lateranensi.

Le origini sono legate al nome del nobile Pietro de Tanzi, che donò nel 1406 la sua villa con una chiesa dedicata a Santa Maria della Misericordia, detta anche Santa Maria Bianca, alla congregazione di santa Maria Fregonaia, che abbracciava la regola di sant'Agostino (Cattaneo, p. 654).

Inizialmente la comunità non era molto numerosa, ma fra il 1445 e il 1447 raggiunse prima il numero di venti arrivando poi alle trenta unità. Dal 1446 entra a fare parte della congregazione del Santissimo Salvatore lateranense (Cattaneo, p. 654). Nel secolo XVIII la canonica risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Orientale della città di Milano; nelle comunità di Crescenzago con Cimiano, e nella comunità di Turro, pieve di Bruzzano; nelle comunità di Lambrate, pieve di Segrate; Agrate, pieve di Vimercate, e pertiche 16 come livelli della parrocchiale di Santo Stefano in Borgogna di Milano; e ancora nella comunità di Vimercate, capo di pieve (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, canonici lateranensi).

La canonica fu soppressa nel 1772 (Taccolini 2000, p. 85; Asdmi, Sezione XII, vol. 19). [L. Par.]

Cassano d'Adda

Cassano d'Adda (MI)

[88]

convento di Sant'Antonio di Padova

1697 - 1802

Convento cappuccino maschile.

Il convento di Sant'Antonio di Padova in Cassano d'Adda dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito con decreto 17 settembre 1697 del capitolo provinciale dei cappuccini tenuto a Milano; la posa della prima pietra del convento avviene il 14 giugno 1700 (Mosconi 1981, p. 90). Il convento viene sop-

presso nel 1802 (Mosconi 1981, p. 92). [P. Maj.]

Casteggio

Casteggio (PV)

[89]

convento di San Francesco

sec. XIV - 1802

Convento francescano osservante maschile.

La prima attestazione documentaria del convento francescano osservante di San Francesco di Casteggio risale al 1386 (Maragliano 1980, p. 173). Il convento di San Francesco viene soppresso nel 1802 (Maragliano 1980, p. 173). [P. Maj.]

[90]

monastero di Santa Chiara

sec. XVI - 1801

Monastero francescano conventuale femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero francescano conventuale di Santa Chiara risale alla metà del secolo XVI (Maragliano 1980, p. 173). Il convento di Santa Chiara viene soppresso nel 1801 (Maragliano 1980, p. 173). [P. Maj.]

Castellazzo

Milano (MI)

[91]

convento di San Gerolamo

1401 - 1798

Convento maschile dei frati di san Girolamo. Fu fondato e dotato da Giangaleazzo Visconti duca di Milano con istromento di donazione del 24 giugno 1401; il 7 novembre dello stesso anno vi fu insediato quale abate, costituito per autorità apostolica da Bonifacio IX, il padre Giovanni Fernandez da Cordova che si obbligò a osservare la regola di sant'Agostino e gli statuti del monastero di Santa Maria di Toledo e Santa Maria di Guadalupa. Il 22 febbraio 1425 il monastero passò alla congregazione dei monaci di san Gerolamo dell'osservanza "ditionis Italicae", poi, nel XVIII secolo, detta "di Lombardia" ed ebbe confer-

ma da parte di Martino V nel 1429 . Nel 1484 fu unita al monastero la chiesa rurale di Sant'Alessandro in Vianore e nel 1489 la chiesa dei Santi Cosma e Damiano al Carrobiolo di Milano (Fondo di Religione, San Gerolamo, Castellazzo, "C. N. 2. Memoria manoscritta delle Fundazioni et unioni de Monast.ri della Religione di S. Girolamo" [sec. XVIII]; nella stessa cart., copie autentiche degli strumenti di donazione e delle bolle pontificie). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Quintosole con Castellazzo e Selvanesco e nella comunità di Vigentino, nella pieve di San Donato (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, girolamini). Con determinazione 24 fiorile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, che prevedeva la soppressione e la concentrazione di corporazioni religiose nel dipartimento d'Olona, furono richiamati alla nazione i beni dei girolamini di Castellazzo (Soppressione corporazioni religiose, 24 fiorile anno VI). [L. Par.]

Castelleone

Castelleone (CR)

[92]

convento di Santa Maria della Misericordia
1616 - 1781

Convento eremitano maschile.

Il convento eremitano di Santa Maria della Misericordia di Castelleone, denominato anche di Sant'Agostino, viene istituito dalla comunità nel 1616 (Grandi 1856-1858, I, p. 162; Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Nel 1773 la rendita netta del convento ammonta a 2502.1 lire; il convento ospita sette frati (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Nel sec. XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Castelleone, terra separata del Cremonese (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il convento di Sant'Agostino fu soppresso il 21 maggio 1781 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 11 gennaio 1776 (Grandi 1856-1858, I, p. 162; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[93]

convento di Santa Maria di Bressanoro
1460 - 1810

Convento francescano osservante maschile.

Il convento francescano osservante di Santa Maria di Bressanoro di Castelleone viene istituito nel 1460 da Bianca Maria Visconti (Grandi 1856-1858, I, p. 178, 380; Mosconi 1981, pp. 32-33). Dal 1469 al 1568 il convento è concesso ai francescani amadeiti, dal 1568 agli osservanti; nel 1505 il convento ospita ventidue frati (Mosconi 1981, pp. 33-34). Nel sec. XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Castelleone, terra separata del Cremonese, per pertiche 41.12 (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il convento di Santa Maria di Bressanoro viene soppresso nel 1810 (Mosconi 1981, p. 34). [P. Maj.]

[94]

monastero di Santa Chiara
1493 - 1782

Monastero francescano conventuale femminile.

Il monastero francescano conventuale di Santa Chiara di Castelleone viene istituito con bolla di Alessandro VI del giugno 1493 (Mosconi 1981, p. 108). Nel 1556 il monastero conta ventuno suore; nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero ospita diciotto professe, tre converse e una novizia (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 14.109 lire; il monastero conta venticinque suore (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero delle francescane di Santa Chiara in Castelleone secondo la recente bibliografia viene soppresso il 23 marzo 1782 (Taccolini 2000), in base invece a dati archivistici il convento fu soppresso il giorno 8 agosto 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

Castello

Lecco (LC)

[95]

convento di San Giacomo
1530 - 1805

Convento francescano riformato maschile. Il convento fu fatto costruire dal condottiero Gian Giacomo Medici dopo la demolizione di un precedente convento degli osservanti, presenti fino al 1526, attestato dall'ultimo quarto del XV secolo, che sorgeva presso le mura della città di Lecco.

Fu soppresso nel 1805 (Mosconi 1990, pp. 120-121). [L. Par.]

[96]

monastero di Santa Maria Maddalena
 1488 - 1784

Monastero cistercense femminile. Fondato in Lecco nel 1488, fu trasferito in località Arlenico o Castello di Lecco nel 1529 (Viti 1986, p. 319). Con bolla pontificia del 18 gennaio 1567 vi furono trasferite le religiose del soppresso monastero di Santa Maria Maddalena di Varenna (DCA, Pievi lacuali).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Lierna, nella pieve di Mandello; Castello, Rancio con Castione, nella pieve di Lecco (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Fu soppresso il 2 settembre 1784 (Tacolini 2000, p. 89). [L. Par.]

Castello

Menaggio (CO)

[97]

monastero di San Giacomo
 sec. XII - 1317

Monastero benedettino femminile.

La prima citazione del monastero di San Giacomo di Menaggio risalirebbe al 1198, in un documento, oggi deperdito, ricordato dallo storico comasco Giuseppe Rovelli (Longatti, Xeres 1990, p. 83).

Il monastero contribuì alla decima papale del 1295-1298 complessivamente con tre libbre e sei soldi imperiali (Perelli Cippo 1976, pp. 154, 199, 245).

Nel 1317, durante l'episcopato di Leone Lambertenghi (1294-1325), le religiose si trasferirono entro le mura di Como, dove insieme con quelle di San Michele di Monte Olimpino, dettero origine al monastero di San Colombano (Testoni Volontè 1996, p. 286). Ancora alla fine del XVI secolo la chiesa ex monasti-

ca era soggetta al cenobio comasco di San Colombano (Visita Ninguarda 1589-1593, II, pp. 225-226). [F. Bus.]

Castelponzone

Scandolara Ravara (CR)

[98]

convento di San Rocco
 sec. XVI - 1798

Convento servita maschile.

La prima attestazione documentaria del convento di San Rocco in Castelponzone, denominato anche di Santa Maria della Consolazione, dell'Ordine dei servi di Maria risale al 1500 circa (Aporti 1837, p. 139). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Scandolara Ravara e Castelponzone, delegazione XV di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei serviti in Castelponzone, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

Castelverde

Castelverde (CR)

[99]

monastero di Sant'Abramo al Morbasco
 sec. XII - 1315

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di Sant'Abramo al Morbasco di Castelverde risale al 1174 (Menant 1979, p. 33). Il monastero viene soppresso nel 1315 e le rendite unite al monastero di San Tommaso di Cremona (Menant 1979, p. 33; Menant 1998, p. 65). [P. Maj.]

Casterno

Robecco sul Naviglio (MI)

100]

convento di Santa Maria delle Grazie
1671 - 1782

Convento dei carmelitani della congregazione di Mantova. I carmelitani subentrarono a religiosi della congregazione di San Barnaba e Sant'Ambrogio ad Nemus dopo la loro soppressione avvenuta nel 1643-45 con un atto di enfiteusi considerato nullo dai nobili Pietrasanta che avevano introdotti a loro volta i religiosi di Sant'Ambrogio ad Nemus nel 1491, nel beneficio allora vacante di Santa Maria di Casterno come cappellani della famiglia (Culto, Carmelitani scalzi, Casterno, "Pro memoria dei Nobili Pietrasanta" [sec. XVIII]; Fondi camerati, Santa Maria delle Grazie, Casterno, "1768 al... Comune Casterno"). Dal 1739 è documentata una causa con il regio ufficio delle cacce per il taglio di un bosco "di antichissimo possesso" e preteso esente dai religiosi ma in zona riservata di caccia (Culto, Santa Maria delle Grazie, Casterno, f. asc. 4). Il convento risulta soppresso il 12 luglio 1780, insieme al convento di Zibido (Fondi camerati, Santa Maria delle Grazie, Casterno, "1768 al... Comune Casterno"); la soppressione fu probabilmente dilazionata al 1782 per una controversia sorta con la famiglia Pietrasanta: risulterebbe quindi soppresso il 29 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), ovvero il 7 maggio, in esecuzione del dispaccio del 26 gennaio dello stesso anno (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano). [L. Par.]

Castiglione d'Adda

Castiglione d'Adda (LO)

[101]

convento di San Bernardino
1622 - 1732

Convento eremitano maschile. Il convento di frati eremitani di San Bernardino di Castiglione d'Adda viene istituito nel 1622. Nel 1655 il convento viene soppresso, aprendo una lunga disputa giuridica con l'episcopato di Lodi conclusasi solo con la soppressione definitiva dell'ente nel 1732 (Agnelli 1917 a, pp. 759-761; Sebastiani 1989 a, p. 242). [P. Maj.]

[102]

monastero dei Santi Francesco e Chiara
1747 - 1782

Monastero cappuccino femminile. Il monastero di cappuccine dei Santi Francesco e Chiara di Castiglione d'Adda, denominato anche di San Leonardo, viene istituito nel 1747 (Bascapè 1983, p. 171; Agnelli 1917 a, p. 759; Zambarbieri 1983 b, p. 89). Il monastero viene soppresso il 22 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 88; Camagni, Timolati 1885, p. 127). [P. Maj.]

[103]

monastero di San Vito
1039 - 1302

Monastero benedettino maschile. L'abbazia di monaci benedettini di San Vito di Castiglione d'Adda viene fondata il 23 dicembre 1039 da Ilderado di Comazzo (Agnelli 1917 a, p. 752). Il monastero viene censito nella "Talia" del 1261 (CDLaudense 1879-1885, II, 354). Il 21 febbraio 1302, con decreto del vescovo di Lodi Bernardo Talente, il monastero viene soppresso e le rendite unite al monastero dei Santi Pietro e Paolo di Abbazia Cerreto (Sebastiani 1989 a, p. 233). [P. Maj.]

Cavacurta

Cavacurta (LO)

[104]

convento di Santa Maria delle Grazie
1468 - 1798

Convento servita maschile. Il convento di Santa Maria delle Grazie in Cavacurta, denominato anche di San Bartolomeo, dell'Ordine dei servi di Maria viene istituito il 13 febbraio 1468, in applicazione della bolla di Innocenzo VIII del 9 luglio 1465. I frati sino alla soppressione del convento amministrano la cura d'anime (Agnelli 1917 a, p. 973; Sebastiani 1989 a, p. 243). I frati del convento risultano sedici nel 1583; quindici nel 1619; dodici nel 1690; dieci nel 1750 (Sebastiani 1989 a, p. 243; Descriptio 1619, p. 125; Descriptio 1690, p. 264; Zambarbieri 1983 b, p. 89). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Cavacurta, delegazione XXIII di Lodi, Vescovato

Inferiore di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei serviti in Cavacurta, compreso nel dipartimento dell'Adda (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI; Camagni, Timolati 1885, p. 128). [P. Maj.]

Cazzago San Martino

Cazzago San Martino (BS)

[105]

priorato di Santa Giulia
 sec. XI - 1797

Priorato cluniacense maschile.

Si trovava a Cazzago San Martino; ne rimane la chiesa intitolata a Santa Giulia.

La prima menzione di una chiesa dedicata a santa Giulia con una piccola cella monastica a Cazzago risale al 1087 (Gatti 1993, pp. 12-13; Spinelli 1979-1981, p. 510); secondo la storiografia locale la cella potrebbe essere stata una "antica dipendenza del monastero di Santa Giulia in Brescia" (Spinelli 2001 a, p. 176). La cella era legata al priorato di San Paolo d'Argon almeno dal 1095, come risulta dalla bolla di Urbano II all'abate Ugo di Cluny; Santa Giulia rimase alle sue dipendenze fino al capitolo generale di Cluny del 22 aprile 1274 quando, in seguito alla "ridistribuzione della giurisdizione sui priorati minori lombardi da parte dei priorati maggiori", passò sotto il controllo del monastero di San Nicolò di Rodengo (Spinelli 2002 b, p. 33; Archetti 2002 a, p. 79 e p. 99 note 112-113). Nel 1311 il priore aveva nominato un monaco di San Nicolò e un prete della canonica di San Martino in Castro di Brescia per amministrare il beneficio (Archetti 2002 a, p. 99 nota 114). Dal 1313 in poi il beneficio della chiesa di Santa Giulia fu sempre appannaggio dei membri della famiglia capitaneale bresciana dei Cazzago (Archetti 2002 a, p. 99 nota 114; Spinelli 2002 b, p. 33), che dovevano essere confermati in questa carica dal priore di Rodengo. La scelta del rettore non fu mai contestata dal superiore di San Nicolò: "in particolare, nelle carte dell'inizio del 1313 i "domini" Caz-

zago figurano già come "patroni" della chiesa ... anche se non è nota la determinazione giuridica del loro diritto, che ... trova conferma nell'avallo immediato ... da parte del superiore monastico" (Archetti 2000, pp. 79-80). Nel catalogo del 1460 che fa riferimento alla situazione del secolo precedente, viene indicato il "priorato" di Santa Giulia.

La scelta del titolare fu però posta in discussione dagli olivetani, insediatisi a Rodengo nel XV secolo. Un membro della famiglia Cazzago risultava in ogni caso beneficiario della chiesa anche successivamente, come si evince dalle relazioni delle visite pastorali del vescovo Bollani nel 1565 e del cardinale Borromeo nel 1580 (Bettoni 2000, p. 191); quest'ultimo stabilì che il beneficio di Santa Giulia passasse alla parrocchia di Cazzago, ma il dibattito si protrasse per secoli (Bettoni 2000, p. 191; Vecchio 2004, p. 90). Al momento della soppressione del priorato di San Nicolò di Rodengo, nel 1797, i fondi di Santa Giulia entrarono a pieno titolo a far parte del patrimonio della casa Cazzago (Bettoni 2000, p. 192). [D. Vec.]

Cernobbio

Cernobbio (CO)

[106]

priorato di Santa Maria
 sec. XI - 1784

Priorato femminile cluniacense.

Dalla seconda metà del XIII secolo, il priorato di Cernobbio rappresentò l'unico caso di "priorato doppio" dell'ordine cluniacense in Lombardia, sul modello di Marcigny (Andena 1985, p. 225). Ritornato esclusivamente femminile presumibilmente nel XV secolo, lo rimase fino alla soppressione del 1784.

Non se ne conosce la data di fondazione, avvenuta tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del XII come "obbedienza" del priorato femminile di Santa Maria di Cantù, all'epoca della prima superiora del monastero canturino, Agnese "de Burgundia" (matronimico che non indica origine borgognona: Lucioni 1988, p. 385). Le rivendicazioni di autonomia della comunità cernobbiese, "riflesso della lotta tra milanesi e comaschi", sfociarono in una lite che fu portata davanti all'abate di Cluny verso il

1150 (Andenna 1979-1981, pp. 361-368) e che si concluse definitivamente solo nel 1260, quando il capitolo generale dell'ordine approvò l'accordo raggiunto tra i due monasteri, che prevedeva il riconoscimento dell'autonomia della fondazione più recente (Charvin 1965-1979, I, pp. 253-254). Negli anni successivi il cenobio andò strutturandosi come priorato doppio (Andenna 1985, pp. 225-226); le differenti dedicazioni a San Nicola per la chiesa e a Santa Maria per il priorato non devono far pensare a due distinti monasteri, maschile e femminile (Spinelli 1979-1981, pp. 518-519). Si ha citazione di un priore (monaco) di Cernobbio nel capitolo cluniacense del 1293 (Charvin 1965-1979, II, p. 63). "Il rispetto della regola di Marcigny e la presenza di un monastero doppio permisero alla fondazione monastica di Cernobbio di acquisire le proprietà di due priorati cluniacensi comaschi, in gran parte distrutti nella seconda metà del Duecento", quelli di San Giovanni Battista di Vertemate e dei Santi Cassiano e Ippolito di Olgiate (Andenna 1985, pp. 225-226). Nelle "Rationes" della decima papale del 1295-1298, alla quale contribuirono complessivamente con 141 libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, p. 110), i monasteri di Vertemate, Olgiate e Cernobbio sono infatti ricordati come "unum corpus" (Perelli Cippo 1976, pp. 196, 242).

Dalla relazione dei visitatori cluniacensi del 1309 si apprende che in quell'anno il monastero ospitava il priore, due monaci, sedici tra religiose professe e novizie, due converse e tre conversi. Il possesso dei beni di Vertemate e Olgiate era impedito da occupazioni indebite (Charvin 1965-1979, II, p. 289). Nel capitolo generale del 1314, la situazione di Vertemate e Olgiate appariva normalizzata (Andenna 1979-1981, p. 380). I definitori stabilirono che il monastero non dovesse accogliere più di venti religiose (Charvin 1965-1979, II, p. 360), raccomandazione ripetuta anche nel capitolo del 1316, quando il monastero risultava ospitare diciassette monache, quattro monaci e cinque conversi (Charvin 1965-1979, II, p. 396). Nella visita del 1342 nelle due case unite di Vertemate e Cernobbio si trovavano, oltre al priore, cinque monaci e ventitré fra monache e converse (Charvin 1965-1979, III, p. 320), mentre dalle definizioni del capitolo generale del 1367 si apprende

che vi erano nove monache in luogo di dieci, e un solo monaco sacerdote (Charvin 1965-1979, IV, p. 41).

Nel 1376 i priorati di Olgiate e Cernobbio, "simul uniti", pagavano a Cluny una pensione annua di dieci soldi imperiali (Cantarella 1981, pp. 285-286). Nel 1378 il priorato di Vertemate risultava conferito in commenda (Charvin 1965-1979, IV, p. 129).

Si ritiene che con il grande scisma d'Occidente le relazioni con Cluny siano rimaste a lungo interrotte, tanto che "non si è neppure certi che all'inizio del Quattrocento la fondazione avesse ancora coscienza di appartenere all'ordine cluniacense" (Andenna 1985, p. 237). Ciò sembrerebbe confermato da una lettera del vicario generale della diocesi di Como, Francino Bossi, del 12 settembre 1422, nella quale sono ricordate la "ministra" e le "sorelle" del monastero di Santa Maria come "alias dictis de fratre Petraccio de Lavizariis": il che ha indotto a pensare che "il cenobio avesse subito gli influssi di altri ordini monastici e fosse completamente sottoposto al controllo dell'ordinario" (Andenna 1985, p. 237). La "domus fratris Petraccii de Lavizariis" di Como, ricordata nelle "Rationes decimarum" del 1295-1298 (Perelli Cippo 1976, p. 105), è stata ritenuta in passato una fondazione di umiliati (Rovelli 1798-1808, II, p. 300), e più recentemente come non appartenente "de iure" all'ordine (Arizza, Longatti 1988-1989, p. 137).

Un priore di Cernobbio è comunque ricordato nei capitoli generali cluniacensi dal 1421 al 1429 (Charvin 1965-1979, V, pp. 76, 105), e una "confessio" di pagamento del 23 giugno 1455 rivela l'esistenza di un priore, Tommaso Boniperti da Novara, e la presenza negli anni precedenti di un cappellano stipendiato (Bonorum Ecclesiasticorum, 1420-1514, diocesi Como, I, c. 194r). Un'investitura del 13 luglio 1456 vede il priore e quattro monache professe rappresentare tutto il monastero, nel documento espressamente definito "ordinis cluniacensis" (Collationes Benefitorum, I, p. 258).

Sono da verificare, ma non sembrano inverosimili, alcune notizie "estratte dall'archivio" del monastero ed allegate agli atti di una visita pastorale settecentesca, che ricordano una "lettera apostolica" di Pio II (1458-1464) data a Mantova forse nel 1459 - nel testo si

legge: "1549" - e indirizzata al prevosto di Vico, nella quale "a tenore della supplica fatali per detto monastero, ordinava al detto preosto, che verificato il rappresentato supprimebbe quel priorato, in modo che morto, o in altra forma assentato il priore presente, non se ne istituisse altro, ma si lasciasse come prima il governo alla priora da elegersi annualmente dalle monache". Dalla medesima fonte si apprende che il monastero, presumibilmente sempre nel XV secolo, passò al governo spirituale dei domenicani del convento comasco di San Giovanni Pedemonte. In seguito ad una decisione del vicario generale della congregazione domenicana o del provinciale di Milano i religiosi lasciarono l'incarico, ma su richiesta delle monache furono reintegrati nell'ufficio da papa Giulio II il 21 agosto 1508 (Atti Francesco Maria Volpi 1507-1509, "presentatio bullarum", 1 dicembre 1508). Dalle soprariordinate "notizie" settecentesche si apprende inoltre che il medesimo pontefice il 25 febbraio 1510 avrebbe affidato ai frati predicatori anche il governo temporale del monastero, che essi tuttavia non avrebbero mai esercitato; e che le religiose sarebbero rimaste sotto la direzione spirituale dei domenicani fino al 1545 (Visita Mugiasca, Monasteri di Como e Cernobbio, pp. 739-742).

Negli atti della visita apostolica Bonomi del 1578 il monastero femminile cluniacense risulta essere posto "sub regimine et cura" dei cisterciensi - i più vicini erano quelli dell'abbazia dell'Acquafredda di Lenno - e avere un reddito di 3.383 lire. Il visitatore Bonomi ordinò che entro due anni si attuasse il trasferimento del cenobio, stabilito dai cardinali "visitationibus praefecti", nel monastero ex domus umiliata di Rondineto o in altro luogo idoneo nella città di Como (Visita Bonomi, Diocesi, cc. 499r-503v). Ciò non avvenne probabilmente per l'opposizione del comune di Como, che per impedirlo scrisse il 30 settembre 1580 alla congregazione cardinalizia "super reformationibus Ecclesiae" (Ordinationes 1577-1581, Comune di Como, c. 118).

Alla fine del XVI secolo, gli atti della visita pastorale del vescovo Ninguarda ricordano la presenza nel monastero di venticinque monache (Visita Ninguarda 1589-1593, I, pp. 182-183). Nel 1632 invece il monastero ospitava trentotto monache professe e cinque

converse; abbadessa e priora erano elette ogni tre anni a scrutinio segreto ed erano confermate dall'ordinario (Visita Carafino, Monasteri, p. 469). Nel 1633 le rendite del monastero provenivano da beni immobili siti in Olgiate e Romazzana nella pieve di Uggiate, in Piazza nelle località Olzino, Gentrino, Scianico, Cozzena, Campagnaga, in Stimianico di Rovenna, in Cernobbio, da due mulini sul Breggia e uno a Cernobbio, da una vigna nei pressi del monastero, una decima a Cernobbio e da una peschiera (Visita Carafino, Monasteri, pp. 473-477).

Nel 1762 il monastero risulta essere composto da trenta professe, due novizie e sette converse; erano ospiti tre educande (Visita Mugiasca, Monasteri di Como e Cernobbio, p. 661). In quell'occasione il monastero presentò uno stato economico dal quale risultava possedere beni in Olgiate e Romazzana nella pieve di Uggiate; in Maslianico, Piazza, Rovenna e Cernobbio nella pieve di Zezio superiore, e inoltre diritti di decima in Maslianico, Vacallo nell'odierno Canton Ticino e Cernobbio, e diritti di pesca nell'alveo del Breggia e sul lago di Como (Religiosi, Cernobbio, fasc. 4). Un "conto d'entrata ed uscita del monastero" per l'anno 1773, sottoscritto dalla priora, enumera entrate per 9.021,17.16 lire e uscite per 8.955,19. 9 (Religiosi, Cernobbio, fasc. 4)

Il monastero fu soppresso il 16 ottobre 1784 in esecuzione dell'imperial regio dispaccio del 5 dicembre 1783. A quella data ospitava ventuno professe e sei converse, ed era proprietario di beni immobili in Cernobbio, Rovenna, Piazza, Maslianico, nei Corpi Santi di Como, in Olgiate e in Trevano (Atti Giulio Sessa 1783-1784, n. 3323). Nel 1791 la "sostanza liquida" incamerata dal Fondo di religione al tempo della soppressione fu valutata in 423.972,1.11 lire (Taccolini 2000, pp. 283-285). [F. Bus.]

Cerro Maggiore

Cerro Maggiore (MI)

[107]

convento della Visitazione di Maria
1582 - 1798

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. I cappuccini ebbero in donazione nel 1582 la chiesetta di Santa Maria in Cerro, e dall'anno successivo vi fecero il convento (Mosconi 1990, p. 229). Con determinazione 8 pratile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI, furono richiamati alla nazione tutti i beni ed effetti appartenenti ad alcune corporazioni religiose, tra le quali i cappuccini di Cerro (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI). [L. Par.]

Certosa di Pavia

Certosa di Pavia (PV)

[108]

monastero di Santa Maria delle Grazie

1396 - 1782

Monastero certosino maschile.

Il monastero certosino di Santa Maria delle Grazie viene fondato da Gian Galeazzo Visconti il 27 agosto 1396 (Forzatti Golia 2002, pp. 367-370; Majocchi 2002, p. 73). Al monastero il duca di Milano Gian Galeazzo Visconti dona nel 1396 le località di Binasco, Magenta, Boffalora e San Colombano; nel 1397 Selvanese e Marcignago e nel 1400 Vignano (Albertini Ottolenghi 1996, pp. 580-594). Nel secolo XVIII il monastero possiede terreni nella località di Badile, Battuda, Bernate, Binasco, Boffalora, Borgarello, Carpiano, Carpignano, Milano, Giovenzano, Graffignana, Landriano, Magenta, Marcignago, Opera, Pairana, Pasturago, San Colombano, Torre del Mangano, Trezzano, Velezzo, Vidigulfo, Vigentino, Villamaggiore, Villanterio, Villareggio e Zeccone (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, certosini). Il monastero di Santa Maria delle Grazie viene soppresso il giorno 16 dicembre 1782 (Taccolini 2000, p. 87; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pavia). [P. Maj.]

[109]

monastero di Santa Maria delle Grazie

1784 - 1798

Monastero cistercense maschile.

Il monastero cistercense di Santa Maria delle Grazie viene istituito nel 1784, due anni dopo la soppressione del monastero certosino (To-

scani 1995, p. 328; Guderzo 1995, pp. 372-373). Il monastero viene definitivamente soppresso nel 1798, quando il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI, richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti ai cistercensi della Certosa di Pavia (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI). [P. Maj.]

Chiaravalle Milanese

Milano (MI)

[110]

monastero di Santa Maria

1135 - 1798

Monastero cistercense maschile.

Fondato da Bernardo di Clairvaux nel 1135, il 22 gennaio, secondo una lapide posta nel chiostro, ovvero il 22 luglio, secondo alcuni cataloghi antichi cistercensi (Picasso 1980, p. 87).

Nel 1442 il complesso abbaziale venne dato in commenda ad Ascanio Sforza che nel 1497 vi introdusse trentadue monaci, rinnovando gli edifici e ampliandoli. Nel secolo XVI la comunità entra a far parte della congregazione detta di San Bernardo. Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Chiaravalle con Grancia e Bagnolo nella pieve di San Donato, per pertiche 6279.2 (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, cistercensi).

La comunità cistercense fu soppressa nel 1798, in esecuzione della determinazione 24 fiorile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina (Soppressione corporazioni religiose, 24 fiorile anno VI), quando contava sedici padri e cinque conversi (Picasso 1980, p. 91). [L. Par.]

Chignolo Po

Chignolo Po (PV)

[111]

convento di Santa Maria della Concezione

1577 - 1653

Convento eremitano maschile.

Il convento dei padri eremitani di sant'Agostino in Chignolo fu fondato da Ottavio Cusani

nel 1577 (Ordini religiosi, Santa Maria della Concezione, Chignolo Po; Conventi agostiniani soppressi, 1653). Fu soppresso nel 1653, e la comunità religiosa che ospitava fu invitata a trasferirsi in Milano (Ordini religiosi, Santa Maria della Concezione, Chignolo Po; Conventi agostiniani soppressi, 1653). [L. Par.]

[112]

convento di Santa Maria Immacolata
1577 - 1783

Convento agostiniano maschile.
Il convento agostiniano maschile di Santa Maria Immacolata in Chignolo viene istituito il 27 ottobre 1577 dal marchese Cusani (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Il convento viene soppresso il giorno 13 gennaio 1783 in esecuzione d'appuntamento della regia giunta economale del 4 dicembre 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pavia). [P. Maj.]

Civate

Civate (LC)

[113]

monastero dei Santi Pietro e Calocero
1556 - 1798

Monastero olivetano maschile. Nel 1556 il cardinale commendatario Nicolò Sfondrati, poi papa Gregorio XIV, stipulò una convenzione con gli olivetani di San Vittore di Milano perché restaurassero la vita monastica in Civate; i monaci si stabilirono nella chiesa parrocchiale di San Calocero. Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Civate, pieve di Oggiono; nella comunità di Sala, pieve di Garlate; nelle comunità di Barzanò, Lomaniga, Missaglia, Sirtori con Ceregallo, nella pieve di Missaglia (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, olivetani). Fu soppresso con determinazione 11 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, che stabiliva la soppressione e concentrazione di corporazioni religiose nei dipartimenti del Lario, Verbano e Montagna (Soppressione corporazioni religiose, 11 messidoro anno VI). [L. Par.]

[114]

monastero di San Pietro

sec. VIII - sec. XV

Monastero benedettino maschile. Fondato dal re longobardo Desiderio, godette di prestigio per tutti i secoli dell'alto medioevo, per cadere poi in abbandono; nel XV secolo la mensa abbaziale era commendata e ne godette anche il cardinale Ascanio Sforza, che ne venne privato nel 1500 da Luigi re di Francia e duca di Milano. Dalla relazione fatta l'11 novembre 1516 da Filippo Trivulzio, allora commendatario dell'abbazia, dopo la ricognizione nella chiesa di San Pietro in Monte per ritrovare la reliquia del santo apostolo titolare, si desume che era ancora presente un cappellano dell'abbazia, allora "Jo. Antonius de Frigerijs", citato tra i testi (ASMi, Fondo di Religione, cart. 3706). [L. Par.]

Clusane

Iseo (BS)

[115]

priorato dei Santi Gervasio e Protasio
sec. XI - sec. XIV

Priorato cluniacense maschile.
La prima menzione di una realtà religiosa a Clusane d'Iseo risale alla fine dell'XI secolo, alla donazione che il 13 luglio 1093 i fratelli Alberto e Oprando Mozzi fecero a Cluny di una cappella dedicata ai santi Gervasio e Protasio, posta nel castello di Clusane con edifici e pertinenze (Spinelli 1979-1981, p. 512; Spinelli 2002 b, p. 25). La cappella non risulta però nella bolla di conferma dei beni cluniacensi inviata nel 1095 da Urbano II all'abate Ugo; compare invece nel 1120 nella bolla di Callisto II al priore di Argon e nella successiva di Onorio II del 1125 (Spinelli 1979-1981, p. 512). Secondo Spinelli, il fatto che la donazione non risulti tra i beni confermati nel 1095 si deve al fatto che "la cancelleria cluniacense non abbia fatto in tempo ad aggiornare l'elenco dei propri possedimenti da sottoporre alla cancelleria papale per la stesura del documento di conferma del 1095" (Spinelli 2002 b, p. 26).
Nell'aprile 1144 la cappella di Clusane passò dalle dipendenze di Argon alla pieve di Iseo, per un censo annuo che veniva raccolto dal priorato di San Pietro in Lamosa di Provaglio

d'Iseo (Spinelli 2002 b, p. 30). A proposito di questo passaggio Spinelli osserva che in questa decisione "intervenero il priore di Pontida ... di Montanaso ... Vertemate ... Lodi e Quinzano, ma non vi intervennero né quello di Argon né quello di Provaglio né quello di Rodengo, vale a dire quei tre priori che, per ragioni di vicinanza, erano i più interessati alla sistemazione di quella cappella. È quindi assai probabile che ciascuno dei tre suddetti priorati si fosse candidato alla gestione ... di Clusane ... può darsi che la salomonica decisione presa a Cluny abbia voluto fare piazza pulita dei vari contendenti locali a esclusivo vantaggio della casa madre" (Spinelli 2002 b, p. 30). Di fatto "nel 1164 [Clusane] appare già svincolato dalla pieve di Iseo" (Spinelli 2002 b, p. 30).

Secondo quanto riportato nelle relazioni dei visitatori dell'ordine cluniacense, nel 1270 solo a Clusane e Provaglio si era in grado di assolvere "competenter" i compiti di cura d'anime e ospitalità nei confronti dei bisognosi (Spinelli 2001 a, p. 181). Nel 1274, nel capitolo generale di Cluny del 22 aprile, l'obbedienza di Clusane passò sotto il controllo del monastero di San Pietro in Lamosa (Spinelli 1979-1981, p. 512; Spinelli 2002 b, p. 33).

Il catalogo del 1460 che riporta le decisioni capitolari di circa un secolo precedenti, si registra che il priorato era unito a quello di Provaglio (Spinelli 1979-1981, p. 512). [D. Vec.]

Codogno

Codogno (LO)

[116]

convento di San Giorgio

1511 - 1798

Convento servita maschile.

Il convento di San Giorgio in Codogno dell'Ordine dei servi di Maria viene fondato nel 1511 da Erasmo Trivulzio (Sebastiani 1989 a, p. 244). Il convento conta sette frati nel 1619, nel 1690 invece ne risultano nove (Descriptio 1619, p. 142; Descriptio 1690, p. 245). Nel secolo XVIII - attestato con il titolo di Santa Maria Addolorata - il convento risulta possedere terreni nella comunità di Codogno, delegazione XXII di Lodi, Vescovato Inferiore di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti).

Il convento viene soppresso il 26 luglio 1798 (Baroni, Timolati 1936, p. 128). [P. Maj.]

[117]

convento di Santa Maria delle Grazie

sec. XVII - 1810

Convento francescano osservante maschile. La prima attestazione del convento di frati francescani osservanti di Santa Maria delle Grazie di Codogno, denominato anche della Natività di Maria, risale al 1620, quando viene edificata la chiesa (Agnelli 1917 a, p. 839). Il convento nel 1690 conta diciannove frati (Descriptio 1690, p. 245). Il convento viene soppresso nel 1810 (Agnelli 1917 a, p. 839). [P. Maj.]

[118]

monastero delle Sante Chiara e Orsola

1616 - 1782

Monastero francescano conventuale femminile.

Il monastero di suore francescane conventuali delle Sante Chiara e Orsola viene istituito nel 1616 (Bascapè 1983, p. 171). Il monastero conta nel 1619 trentadue suore; nel 1690 quarantotto suore; nel 1734 cinquanta-cinque suore; nel 1761 quaranta (Descriptio 1619, p. 142; Descriptio 1690, p. 245; Zambarbieri 1983 b, p. 90). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 13.194,19 lire; il monastero conta quaranta suore (Taccolini 2000, p. 80). Secondo la recente bibliografia il monastero delle francescane di Santa Chiara e Orsola in Codogno viene soppresso il 22 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 88; Camagni, Timolati 1885, p. 127), secondo invece dati archivistici il monastero viene soppresso il giorno 8 agosto 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Lodi). [P. Maj.]

[119]

monastero dell'Immacolata Concezione

1687 - 1810

Monastero del terzo ordine regolare francescano femminile.

Il monastero di suore del terzo ordine francescano dell'Immacolata Concezione di Codogno, detto anche di San Francesco, viene

istituito nel 1687 (Agnelli 1917 a, p. 839; Bascapè 1983, p. 171). Il monastero nel 1690 conta ventotto suore (Descriptio 1690, p. 245). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 7.816,18 lire; il monastero conta ventotto suore (Taccolini 2000, p. 80). Nell'ottobre del 1805 le suore vengono traslocate nel collegio delle orsoline in Codogno per far luogo ad alloggiamenti militari francesi; vengono riammesse nella propria sede nel 1806. Le terziarie francescane di Codogno risultano ancora presenti nel luglio del 1809 (ASMi, Culto p.m. cart. 2596). Le scritture del libro mastro del monastero si arrestano nel corso dell'anno 1810; la soppressione sarebbe avvenuta il 12 maggio 1810 (ASMi, Religione cart. 5265). [P. Maj.]

Cologno al Serio

Cologno al Serio (BG)

[120]

monastero di San Pietro di Brozzate
 sec. XII - 1273

Monastero benedettino femminile.

Si trovava presso Cologno al Serio, in una località scomparsa tra Cologno e Urgnano: a quest'ultima località fanno a volte riferimento i documenti. Non se ne hanno molte notizie: la prima menzione risale al 1149 (Spinelli 1984 a, p. 37). Il 31 luglio 1273 il vescovo Guiscardo unì il monastero, "destructum et derupatum atque penitus desolatum", dove vivevano solo una monaca e la badessa, al nuovo monastero domenicano di Santa Maria Matris Domini di Bergamo. Nell'agosto dello stesso anno i rappresentanti del monastero domenicano presero possesso dei beni del cenobio siti nel territorio di Urgnano (Spinelli 1984 a, p. 45). [D. Vec.]

Como

Como (CO)

[121]

monastero di San Carpoforo
 sec. XI - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

Fu fondato pressapoco nel 1040 (Schaefer 1954, p. 170) dal vescovo di Como Litigerio,

che lo stabilì nell'antica chiesa extraurbana di San Carpoforo. La sua origine si colloca nell'ambito della "riforma di iniziativa episcopale" che interessò la diocesi nel sec. XI (Longatti, Xeres 1990, p. 78).

Il fondatore nominò il primo abate e donò al cenobio, oltre all'edificio sacro e le sue pertinenze, sei massarici in Delebio, beni e diritti vescovili in Sonvico, Dino e Villa nel Luganese - l'ultima delle tre località era detta allora "Colione" - (Schaefer 1954, pp. 171-172), nella "curtis" di Musso, compresa la chiesa di San Martino, di cui l'abate nominava il cappellano (Mazzucchi 1915, pp. 195-198), oltre a decime in Grumo, Bedano e Arosio nell'odierno Canton Ticino, una chiesa dedicata a San Clemente, "silvam regiam" e "Runchiam" (Roncaglia di Civo per Orsini 1960, p. 16), due staia di olio da Briunno, il brolo minore (di Como) escluso il mulino del monastero di Sant'Abbondio, diritti di navigazione sul lago, e beni "de Vogantiate" e Legnano. L'atto di fondazione fu confermato dalle sottoscrizioni dei successori del fondatore, i vescovi Bennone, Rainaldo, Guido ed Ardizzone (ed. da copia autentica dell'XII secolo in *Historiae Patriae Monumenta*, XVI/2, Torino 1876, coll. 369-372).

Si è ipotizzato che in collaborazione con l'episcopato comasco alla fine dell'XI secolo il cenobio avesse un qualche ruolo nella fondazione del monastero di San Benedetto in Val Perlana (Belloni 1990, pp. 40-42).

Nel 1146 il vescovo Ardizzone donò a San Carpoforo la chiesa di San Remigio in Val Poschiavo (Xeres 2001, p. 35). Essa fu definitivamente sottratta al monastero, con la giurisdizione sui conversi che vi abitavano, da una sentenza del vescovo Enrico del 4 dicembre 1164 (reg. Pedrotti 1957, pp. 52-53). Tra il 1146 e il 1219-1220 il monastero fu in lite con la collegiata di San Lorenzo di Lugano per l'esercizio dei diritti parrochiali nella chiesa di San Nazaro a Dino (Schaefer 1954, pp. 171-173).

Il monastero ottenne la protezione imperiale da Federico I con privilegio del 24 maggio 1159, nel quale erano nominati i beni, redditi e diritti in Delebio e "Morcintia" (Morbegno per Orsini 1960, p. 16), la corte di Sonvico, Dino e Villa, la corte di Musso, "silvam regiam" sita "in Gelonico" e "Odiaricium", "Runchiam", diritti di navigazione sul lago, i beni

"de Vogenzate et de Legnano et Odyariciam, in Pomys et quicquid habet ultra flumen apertum, scilicet Campum Donegum cum omnibus eius pertinentiis" (Friderici I Diplomata 1158-1167, pp. 81-82, n. 273). Non vi erano più menzionate le decime di Grumo, Bedano e Arosio (Schaefer 1954, p. 170).

In occasione della decima papale del 1295-1298 il monastero versò in tutto 44 libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, p. 111).

Presumibilmente poco prima del 15 aprile 1428 San Carpofo era conferito in commendam da papa Martino V al cardinale Ardicino della Porta, del titolo dei Santi Cosma e Damiano (Rovelli 1798-1808, III/1, p. 288). Dal gennaio 1429 è attestato quale commendatario il vescovo Costanzo de' Fondoli (Rovelli 1798-1808, III/1, pp. 251-252).

Il 6 ottobre 1447 il vescovo di Como Bernardo Landriani unì al monastero di San Carpofo, di cui era abate Antonio "de Zutis", quello di San Benedetto "de Insula" in Val Perla, ridotto ad un solo monaco (Collationes Benefitorum, I, pp. 792-794). Non è chiaro il valore di questo atto, in quanto nel 1430 lo stesso monastero di San Benedetto era stato unito da Martino V all'abbazia cistercense dell'Acquafredda di Lenno (Tagliabue 1992, pp. 78-83, 91n), alla quale apparteneva ancora alla fine del XVIII secolo (Vaccani 1988, p. 379-383).

Nel 1464 Matteo Bossi, emessa la professione benedettina, "era destinato ad abate di San Carpofo in Como" (Ansani 1994, p. 224, n. 156n); il 14 gennaio 1468 tutto il capitolo del monastero era rappresentato dall'abate e da un solo monaco (Bonorum Ecclesiasticorum, 1420-1514, diocesi Como, I, c. 388r). Successore del Bossi - al quale andò una pensione di duecento ducati d'oro di camera - fu Nicola Lampugnani, il quale l'8 marzo 1490 versò alla Camera Apostolica il servizio comune per il beneficio conferitogli (Merati 2000, p. 337, n. 515n). In seguito alla rinuncia compiuta dal commendatario Lampugnani, con bolla del 10 luglio 1511 papa Giulio II soppresse il monastero, destinandolo alla Congregazione degli eremitani di San Girolamo (Religiosi, San Carpofo, fasc. 2). [F. Bus.]

[122]

monastero di San Colombano

1317 - 1785

Monastero benedettino femminile.

Fu fondato nel 1317, entro le mura della città di Como, durante l'episcopato di Leone Lambertenghi (1294-1325) (Tatti 1675, p. 137), dall'unione e trasferimento a Como dei due monasteri di San Giacomo di Menaggio e San Michele di Monte Olimpino. Con strumento notarile del 24 maggio 1317 le religiose avrebbero ricevuto in livello perpetuo dai canonici del duomo la chiesa di San Colombano, una casa contigua e alcune terre "nel luogo di Cassinaglia, territorio di Vergosca" (probabilmente per Vergosa) (Annali sacri 1663-1735, III, p. 30).

Ogni nuova abbadessa avrebbe dovuto rinnovare il contratto con i canonici entro quindici giorni dall'elezione, come risulta dai contratti rogati nel 1375 e nel 1468, conservatisi (Testoni Volontè 1996, p. 286; Canobbio 2003, p. 188, 202n). A ricordo della sua origine ancora alla fine del XVIII secolo il monastero donava annualmente al capitolo del duomo una moneta d'oro (Visita Mugiasca, Monasteri di Como e Cernobbio, p. 225).

Su iniziativa del vescovo Giovanni Antonio Volpi (1559-1588), e in applicazione del decreto "de regularibus et monialibus" del Concilio di Trento - Sessione XXV, capitolo V -, che raccomandava il trasferimento in centri abitati dei monasteri femminili siti in luoghi isolati, nel 1569 entrarono in San Colombano le monache di Santa Maria di Loppia di Bellagio (Annali sacri 1663-1735, III, p. 665), e negli anni seguenti, - ma non oltre il novembre 1578 (Visita Bonomi, Diocesi, ff. 483v-484r), quelle di un altro monastero bellagino, San Biagio di Pescallo (Annali sacri 1663-1735, III, pp. 691-692).

Dagli atti della visita apostolica del 1578 si apprende che all'epoca il monastero, sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Como, ospitava venticinque professe e tre converse, ed aveva un reddito annuo di 1.822, 20 lire (Visita Bonomi, Diocesi, cc. 495v-499r). Vi erano invece quarantatré religiose il 9 giugno 1597 (Visita Archinti, Monasteri femminili, p. 17); a quell'epoca, come risulta da uno "stato" economico presentato al vescovo presumibilmente qualche anno dopo il 1598, il cenobio possedeva beni in Caslino, Cermenate,

Bricola, Monte Olimpino e Bellagio (Visita Archinti, Monasteri femminili, pp. 19-21).

In occasione della visita pastorale del 1645 era rilevata la presenza di ventisette monache professe, una novizia, sette converse professe ed una conversa novizia; erano ospiti nove educande (Visita Carafino, Monasteri, p. 583). Dallo "stato" economico di quell'anno, allegato agli atti visitali, il monastero risultava proprietario di terreni in Caslino, Cermentate e Bricola nella pieve di Fino, in pieve d'Appiano, a Monte Olimpino e a Bellagio (Visita Carafino, Monasteri, pp. 579-581).

A fine Seicento si ha notizia dell'aggregazione delle religiose alla congregazione benedettina cassinese (Tatti 1675, p. 136).

Nel 1698 il cenobio ospitava quarantacinque monache professe, due novizie e sette converse, più tre educande (Visita Bonesana, Chiese e monasteri di Como e diocesi, pp. 101-105). Ventisei professe e otto converse abitavano il monastero nel 1749 (Visita Neutroni, Monasteri di Como, pp. 219-220). Per l'anno 1768 la superiora del cenobio, che contava in tutto trentuno religiose, notificò al vescovo un'entrata annuale di 12.820 lire, a fronte di un'uscita di 17.089; ed il possesso di beni immobili in Grandate, Lipomo, Lomazzo, Luisago con Bricola, Rebbio, Cermentate, Caslino, Bellagio e nei Borghi e Corpi Santi di Como. (Visita Mugiasca, Monasteri, pp. 741-761). Nel 1778, secondo una tabella elaborata dal ragionato del Regio economato, il monastero ospitava ventisette religiose e aveva una rendita liquida, escluse le esenzioni, di 17.554 lire. Per il mantenimento di ciascuna religiosa erano quindi annualmente spendibili 650, 3. - lire (Taccolini 2000, p. 79).

Il monastero fu soppresso il 24 marzo 1785 in esecuzione dell'imperial regio dispaccio del 5 dicembre 1783. A quella data ospitava diciassette monache professe e sette converse. Le sue proprietà erano localizzate in Luisago con Bricola, Grandate, Caslino, Lomazzo, Cermentate, Rebbio, Breccia con Lazzago, Lipomo, nei Corpi Santi (San Michele), Chiasso e Como (in "Fiume Aperto" e presso il monastero) (Atti Giuseppe Sessa 1785-1786, n. 193). Nel 1791 la "sostanza liquida" del monastero incamerata dal Fondo di Religione al tempo della soppressione fu valutata

in 287.959, -. 7 lire (Taccolini 2000, pp. 283-285). [F. Bus.]

[123]

monastero di San Giuliano

sec. XI - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

Sono incerti epoca e contesto della fondazione, che una parte della tradizione storiografica comasca ha attribuito all'iniziativa del vescovo Bennone (1049-1061) (Annali sacri 1663-1735, II, pp. 198-199; 652-653). Tale ipotesi è considerata più credibile (Longatti, Xeres 1990, p. 79) di quella che la collocava nel XII secolo, nell'ambito della riforma cistercense (Rovelli 1798-1808, II, p. 179), alla quale si è anche detto potrebbe essere passato intorno al 1277 (Rovelli 1798-1808, III/1, p. 288).

Il cenobio, tuttavia, nella scarsa documentazione superstite del XIV-XV secolo, "è sempre definito come appartenente all'ordo sancti Benedicti" (Visita Landriani 1444-1445, p. 91).

La prima menzione documentaria nota del monastero di San Giuliano risale al 1176, in una donazione da cui si apprende che all'epoca gli era annesso un ospedale per i poveri (Fossati 1878-1880, pp. 169-173). Un ospedale è ricordato anche dalle "Rationes" della decima papale del 1295-1298 (Perelli Cippo 1976, p. 122), in occasione della quale il monastero versò complessivamente 32 libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, p. 111). Dalle medesime "Rationes" si apprende che nel 1297-1298 era unita al cenobio una "non meglio identificata" (Perelli Cippo 1976, pp. 101-102) "domus de Rosedula", che negli anni precedenti era ricordata autonomamente con il suo "capitulum fratrum" (Perelli Cippo 1976, pp. 196, 242). Forse ciò è da mettere in relazione con la notizia per cui nel 1297 sarebbe stato unito a San Giuliano il monastero di San Bartolomeo di Solzago (Longatti, Xeres 1990, p. 95), che era proprietà del cenobio comasco ancora alla fine del XVI secolo (Visita Ninguarda 1589-1593, I, p. 157).

In occasione della visita pastorale del 1444 il monastero contava l'abate, tre professi ed un converso, e dichiarava un reddito annuo di duecento fiorini ed il possesso di terre e case in affitto nei dintorni. Da San Giuliano dipendevano l'ospedale di San Gottardo a Como -

sito dietro il monastero di San Lorenzo (Rovelli 1798-1808, III/1, p. 549) - e la chiesa di San Donato, tra Como e Brunate (Visita Landriani 1444-1445, pp. 91-92; 95).

Non si conosce esattamente quando il monastero sia passato in commendata. Il 29 agosto 1449 avvenne l'immissione in possesso dell'abate commendatario Michele "de Sexto", monaco professo cistercense di Santa Maria Maddalena di Cava Tigozzi in diocesi di Cremona (*Collationes Beneficiorum*, I, p. 903).

Nel 1451 divenne abate commendatario Giacomo Mansueti, succedendo al defunto "de Sexto" con bolla di Niccolò V del 15 marzo (Ansani 1989, p. 55). Prese possesso del monastero, dopo aver emesso la professione religiosa, il 25 febbraio 1453 (*Atti Giovanni Zobio 1444-1458*, fasc. 11, pp. 183-194, atti dal 23 al 25 febbraio).

Si ha notizia che nel 1458, come avrebbe sancito un breve pontificio del 28 maggio, il commendatario concesse in perpetuo la chiesa dipendente di San Donato ai religiosi del terz'ordine regolare di san Francesco, che vi si erano insediati già nel 1433 (Rovelli 1798-1808, III/1, pp. 279-280). Il 27 settembre 1459 il Mansueti e altri due monaci rappresentavano "tre parti su quattro" del capitolo (*Collationes beneficiorum*, II, pp. 73-75).

Alla fine del XVI secolo era commendatario di San Giuliano Tobia Peregrini, canonico della cattedrale e vicario generale della diocesi. Per iniziativa di questi, e con l'autorizzazione della Sede Apostolica, era previsto il trasferimento nel complesso monastico di San Giuliano delle suore agostiniane del convento di Sant'Andrea di Brunate (Visita Ninguarda 1589-1593, I, p. 56). L'insediamento delle religiose in San Giuliano sarebbe avvenuto nell'autunno del 1594 (*Annali sacri 1663-1735*, appendice a III, p. 60).

Il monastero possedette beni in Maccio a partire almeno dal XIV secolo, e ne ebbe in particolare nella frazione di San Vittore, compreso l'oratorio che ad essa diede il nome (Mascetti, Majocchi 1990, pp. 64; 77-79; 181-192; 411-414). [F. Bus.]

[124]

monastero di San Lorenzo

sec. XI - 1784

Monastero benedettino femminile.

Si è ipotizzato, sia pur con cautela (Longatti, Xeres 1990, pp. 82-83), che il monastero di San Lorenzo di Como esistesse già nel X secolo, come potrebbe forse indirettamente dedursi da due diplomi del 949 e del 977. Si ha poi attendibile notizia della citazione di una monaca di San Lorenzo in un deperdito documento del 1112 (Romano 1998, p. 158), che renderebbe plausibile la proposta dello storico comasco Giuseppe Rovelli di datare la fondazione del monastero al sec. XI (Rovelli 1798-1808, II, p. 148). Il primo documento originale conservatosi è del 1205 (Romano 1998, p. 158).

Nei secoli XIII e XIV i possedimenti del cenobio, oltre che nelle sue vicinanze, erano localizzati in Ponzate, Solzago, Garzola, Cerninate, Rebbio, Parè, Drezzo, Mognano (Monte Olimpino), Balerna nell'odierno Canton Ticino, "Pontegano" - forse Pontegana, frazione di Balerna (Schaefer 1954, p. 145) - Laglio, Carate, Rovenna, Cernobbio e Torno (Romano 1998, p. 165).

Le "Rationes Decimarum" del 1295-1298 attestano un pagamento complessivo di quattordici libbre imperiali alla curia romana (Pirelli Cippo 1976, pp. 123, 163, 208).

Nel 1324 il capitolo del monastero era composto da almeno sette religiose, e nel 1344 da almeno undici (Romano 1998, pp. 190-191).

A metà del XV secolo le monache avrebbero richiesto che l'assistenza spirituale del cenobio, forse già affidata ai canonici del duomo (Testoni Volontè 1996, p. 267), passasse ai religiosi del vicino convento di Sant'Agostino, che aveva aderito alla congregazione lombarda dell'osservanza agostiniana (*Annali sacri 1663-1735*, III, p. 288).

In occasione della visita apostolica del 1578 il monastero, sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Como, risultava ospitare ventotto religiose e avere un reddito di 2.598 lire (Visita Bonomi, Diocesi, ff. 518r-520r). Le religiose erano quarantadue in tutto nel 1598 (Visita Archinti, *Monasteri*, p. 134), e possedevano terre affittate nei pressi del monastero e in Ponzate, Albiolo, Rebbio, Drezzo, Mognano (Monte Olimpino), Cadorago, ed anche un mulino (probabilmente quello di Chiasso Maggiore, a Drezzo) (Visita Archinti, *Monasteri femminili*, p. 137).

Nel 1645 il monastero risultava costituito da trentatré monache professe, una novizia, sette converse professe ed una conversa novizia; ad esse si aggiungevano sei educande. I beni delle religiose erano localizzati nella campagna detta "Santa Croce" e in Rebbio, Monte Olimpino, Drezzo, Rocca di Drezzo, "Ciasso Maggiore" (Drezzo) dov'era un mulino, Cadorago, Ponzate, Albiolo (con una decima), cui si aggiungeva una casa vicino alla chiesa di San Giuliano di Como (Visita Carafino, *Monasteri*, pp. 625-633).

A fine del XVII secolo, nel "Martirologium" del Tatti, le monache di San Lorenzo sono definite "sub reformatione Cassinensi" (Tatti 1675, pp. 157-158), alla quale forse avevano già aderito nel XV o XVI secolo (Testoni Volontè 1996, p. 267).

Nel 1703 il monastero, situato nei confini della parrocchia di San Martino "extra, et prope moenia civitatis", ospitava quarantaquattro professe, otto converse ed una novizia, più due educande. Le sue entrate ammontavano a 10.806 lire, le spese a 13.088 (Visita Bonesana, *Chiese e monasteri di Como e diocesi*, p. 325). All'epoca il cenobio possedeva beni nelle sue vicinanze e a Rebbio, Monte Olimpino, Drezzo, Rocca di Drezzo, Albiolo (con una decima), Cadorago, "Chiasso" (probabilmente Chiasso Maggiore), Ponzate e "Camatta" (forse Ca' Matta, in comune di Vergosa) (Visita Bonesana, *Chiese e monasteri di Como e diocesi*, pp. 353-357).

Nel 1749 si ricordano trentatré professe, otto converse e una novizia (Visita Neuroni, *Monasteri di Como*, p. 483). Il monastero dichiarava un'entrata annua di lire 9.856 e una spesa di 3.725, 8, 3. Le sue proprietà si trovavano in Ponzate, Drezzo, "Camata", Albiolo, Rebbio, Monte Olimpino, "Molino di Chiasso" (probabilmente Chiasso Maggiore), Cadorago e nel borgo di San Giuliano di Como, dov'erano cinque case, una chiesetta, più il prato e il giardino attigui al monastero (Visita Neuroni, *Monasteri di Como*, p. 507).

Il monastero fu soppresso il 16 ottobre 1784 in esecuzione dell'imperial regio decreto del 5 dicembre 1783. Ospitava ventiquattro professe e nove converse. Possedeva beni in Ponzate, Rebbio, Vergosa, Cavallasca, Drezzo, Parè, Albiolo, Cadorago, nei Corpi Santi (Monte Olimpino e Cardina) e a Como, specialmente nelle vicinanze del monastero (la

cosiddetta "campagna di San Lorenzo") (Atti Giulio Sessa 1783-1784, n. 3324). Nel 1791 il valore totale della "sostanza liquida" incamerata dal Fondo di Religione all'atto della soppressione fu stimato in 182.574, 6. 9. lire (Taccolini 2000, pp. 283-285). [F. Bus.]

[125]

monastero di Santa Margherita

sec. X - 1810

Monastero benedettino femminile.

La tradizione vorrebbe fondato il monastero di Santa Margherita in Como nel VI secolo, dalle sante Liberata e Faustina, credute originarie di Piacenza, e forse giunte in città in seguito all'invasione longobarda (Longatti, Xeres 1990, p. 74). Le prime due citazioni in documenti risalgono tuttavia l'una circa al 950 in un documento oggi irreperibile, l'altra al 977 (Testoni Volontè 1996, pp. 264-265). In entrambi i casi il monastero era già definito "vetus", antico. Secondo gli storici comaschi Tatti e Rovelli il cenobio, estintosi, sarebbe stato ripristinato dal vescovo riformatore Rainaldo (1062-1084) (Longatti, Xeres 1990, pp. 74-75).

In una "carta conmutacionis" del febbraio 1209 sono nominate la badessa e otto monache, e sono ricordati anche due "conversi" (Biondi, Martinelli Perelli, Perelli Cippo 1997, p. 28). Da una "carta investiture" dell'aprile 1253 si apprende che a quella data il monastero contava almeno undici religiose (Biondi, Martinelli Perelli, Perelli Cippo 1997, p. 58).

In occasione della decima papale del 1295-1298 il monastero versò in tutto 40 libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, p. 111).

Tra il 1466 e il 1479 il cenobio fu oggetto di una contrastata riforma, sollecitata dal comune di Como e che vide l'intervento dell'autorità ducale e pontificia, da parte del vescovo Branda Castiglioni, ottenuta grazie all'introduzione di alcune religiose del monastero comasco di San Lorenzo e la nomina di una nuova badessa (Cagliari Poli 1989, pp. 60-65). In seguito a questa vicenda, un breve di Sisto IV del 21 luglio 1481 affidò la cura spirituale del cenobio ai domenicani (*Bullarium fratrum Praedicatorum*, III, p. 605) del vicino convento di San Giovanni in Pedemonte. Il medesimo pontefice avrebbe inoltre stabilito l'elezione triennale a scrutinio segreto della

badessa (Annali sacri 1663-1735, III, p. 384-385).

Una decisione del vicario generale della congregazione domenicana di Lombardia avrebbe privato per qualche tempo le religiose dell'assistenza spirituale dei predicatori. La richiesta delle monache di reintegrare i religiosi nel loro ufficio fu accolta da Giulio II con due brevi, l'uno del 13 febbraio 1504 (Bullarium fratrum Praedicatorum, IV, p. 219), l'altro del 16 giugno 1506 (Bullarium fratrum Praedicatorum, IV, pp. 235-236).

Negli atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti si trova allegata copia di un documento del cardinale penitenziere Lorenzo (Pucci), datato al 20 giugno 1531, con il quale, su richiesta delle stesse monache e per mandato di papa Clemente VII, si concedeva al monastero, posto sotto "cura, regimen et administratio" del vicario generale domenicano e del priore del convento di San Giovanni in Pedemonte di Como, l'esenzione dalla giurisdizione dell'ordinario diocesano, che non avrebbe avuto né diritto di visita, né quello di conferma dell'elezione dell'abbadessa (Visita Archinti, Monasteri, pp. 339-341).

Dagli atti della visita apostolica del 1578 si apprende che quell'anno il monastero, governato dai padri domenicani, accoglieva trentasei monache e una novizia e aveva un reddito annuo di 4.383, 4 lire (Visita Bonomi, Diocesi, cc. 504r-509r).

Nel 1600 il monastero accoglieva cinquantuno monache professe e sette converse (Visita Archinti, Monasteri, p. 348). Da una "nota" allegata agli atti della visita pastorale si apprende che all'epoca Santa Margherita possedeva terre a Socco, Trevano, Fino, Maccio, Lomazzo, Vergosa, Piazza, Ligornetto nell'odierno Canton Ticino e Bizzarone (Visita Archinti, Monasteri, pp. 321-327).

Nel 1698 il cenobio ospitava quaranta monache professe e nove converse (Visita Bonesana, Chiese e monasteri di Como e diocesi, pp. 581-582). Le sue proprietà, oltre che nelle vicinanze, erano localizzate in Socco, Lomazzo, Ligornetto, Vergosa, Piazza, Maccio, Bizzarone e Fino. Il reddito annuo ammontava a circa 11.339 lire, i crediti a 4.000, le spese a 11.250 lire (Visita Bonesana, Chiese e monasteri di Como e diocesi, pp. 587-603).

Nel 1769 il monastero, composto da quarantasei religiose, notificava al vescovo il pos-

seso di beni immobili in Socco, Lomazzo, Maccio, Lucino e Fino in pieve di Fino; in Bizzarone, Casanova, Gironico, Rodero, Trevano, Vergosa, Cavallasca e Uggiate in pieve di Uggiate; in Piazza e Rovenna nella pieve di Zezio superiore; in Ligornetto nella pieve di Balerna, e nelle vicinanze del monastero. L'entrata annua complessiva ammontava a 18.374, 9, - lire, le spese a 4.245, 12, 6 lire (Visita Mugiasca, Monasteri, pp. 287-289).

Nel 1778, secondo la tabella elaborata dal ragionato del Regio economato, il monastero ospitava quarantatré religiose e aveva una rendita liquida, escluse le esenzioni, di 23.130 lire. La somma annualmente spendibile per il mantenimento di ciascuna monaca era quindi di 538 lire (Taccolini 2000, p. 79).

Tra 1789 e 1791 il monastero era composto da venticinque monache professe e dieci converse; erano ospiti tre educande (Ruolo monache 1791, monasteri comaschi)

Il monastero fu soppresso il 10 maggio 1810 in esecuzione del decreto imperiale reale del 25 aprile 1810, presenti diciannove religiose (Atti Antonio Caldara 1810, n. 294). [F. Bus.]

[126]

monastero di Sant'Abbondio

sec. XI - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

Fu fondato circa nel 1010 (Fasola 1984, p. 95 e n) dal vescovo di Como Alberico, presule tedesco partecipe del moto di riforma avviato sotto l'impulso dell'impero, che lo stabilì nell'antica basilica extraurbana, già dedicata ai Santi Apostoli (Xeres 2001, p. 48), sottraendola al clero che l'officiava. Si è proposto di identificare nell'abbazia di Pfaefers, a nord di Coira, il luogo di provenienza dei monaci che vi si insediarono (Xeres 1996, pp. 35-43).

Alberico donò al monastero terre e rendite "esigibili su un amplissimo territorio, che andavano tutte ad aggiungersi agli immobili ed alle decime già possedute dai passati ministri della basilica", costituendo così il "nucleo primo della vasta proprietà che Sant'Abbondio avrebbe posseduto nei secoli successivi". Alla proprietà della terra si univano "giurisdizioni di natura esclusivamente ecclesiastica e in qualche caso diritti di carattere signorile" (Perelli Cippo 1984 a, pp. 117-118).

Nell'atto di fondazione si legge che all'abate e al monastero furono destinati, oltre alla

chiesa di Sant'Abbondio e le sue pertinenze, "traditio" ed "investitura" dei sette "ordines" della chiesa di San Carpofo di Como, la corte di Albate, il mulino "de Trinale" (Como), un altro mulino nel brolo maggiore con un prato (Como), un massaricio con un campo vicino alla chiesa di San Giovanni Pedemonte (Como), un mulino presso il monastero di Santa Maria (poi Santa Margherita, Como), un quarto mulino in Rondineto (Como), un quinto nel brolo minore (Como), diritti di navigazione sul lago, redditi fiscali in denaro già appartenuti alla mensa vescovile in varie località della diocesi, una "villa" detta "Villa Nova" (poi Novate) presso Samolaco con una vicina peschiera "ad Rizolum" (che corrisponderebbero a Dascio e al torrente Rozolo per Fattarelli 1986, pp. 227-228), diritti di pesca sull'Adda e nel lago di Poschiavo, centodieci caci fiscali in Ardenno e Berbenno, due vigne presso il monastero, un oliveto in Mezzegra, uno a Laglio "ad Rostalese", la chiesa di San Martino (di Serravalle) di Bormio, un ronco sotto San Carpofo (Como) ed il "castellum" di Casnate (ed. da orig. deperdito in *Annali sacri* 1663-1735, II, pp. 828-833).

I diritti di signoria sul "castellum" di Casnate e su Albate, compresi nel testo tradito della donazione albericiana, non appaiono nel diploma di conferma, poco posteriore, di Enrico II. Non avrebbero quindi fatto parte dell'originaria dotazione vescovile e sarebbero dovuti a successiva donazione o a falso (Fasola 1984, pp. 100-101).

Su iniziativa del vescovo Alberico la fondazione del cenobio fu confermata il 5 agosto 1013 (o forse 1015) (Xeres 1996, p. 49) in un sinodo della provincia ecclesiastica di Aquileia (Barelli 1874, pp. 17-21). Sempre grazie al fondatore, il monastero ricevette anche protezione e conferma del re e poi imperatore Enrico II nel 1013 (o forse agli inizi del 1014) (Xeres 1996, p. 49) con un diploma in cui era aggiunta ai soprariocordati possessi una "curticella" detta "Insula Cumana" (Isola Comacina) con le pertinenze, i servi e le ancelle che da essa dipendevano (MGH, Heinrich II et Arduini diplomata, pp. 324-325, n. 275). Lo stesso Enrico il 4 ottobre 1015 assegnò al monastero beni confiscati in Talamona e in altri luoghi di Valtellina (MGH, Heinrich II et Arduini diplomata, pp. 428-429, n. 337).

Con privilegio del 16 maggio 1095 papa Urbano II concesse al monastero la protezione apostolica (Contini, Dominioni 1998, pp. 19-22), e poco dopo il medesimo pontefice, che una tradizione abbastanza solida vuole in visita a Como, avrebbe consacrato personalmente la nuova chiesa abbaziale (Xeres 1996, pp. 45-46).

Un prima, ma estesa ricognizione su quanto conservatosi del cartario di Sant'Abbondio ha permesso di accertare che tra XI e XIII secolo, oltre che nella città e nell'immediato circondario (in particolare a Monte Olimpino), il monastero ebbe nel contado di Como proprietà in Breccia, Vergosa, Rebbio, Albate, Trecallo, Grandate, Casnate e Tavernerio. Sul lago di Como, a Cernobbio, Moltrasio, Vergonzano (Moltrasio), Laglio, Torrigia (Laglio), Carate, sull'Isola Comacina (nella quale nel XII secolo la presenza del monastero aveva anche caratteri signorili) e a Mezzegra, Griante, Musso, Torno, forse Pognana e Lezeno, e a Vassena. Nella valle della Mera sono attestate proprietà del monastero a Samolaco, dove ancora nella seconda metà del XIII esercitava diritti signorili, Chiavenna e Piuro (Perelli Cippo 1984 a, pp. 117-129).

In Valtellina, nella pieve di Bormio, Sant'Abbondio ebbe proprietà a Bormio - con la chiesa di San Martino di Serravalle, che ospitò una piccola comunità di monaci tra 1190 e 1240 circa (Martinelli Perelli 1991, pp. 177-192) - Valdisotto, Valfurva, Valdidentro e in Val di Fraele. Nella pieve di Mazzo a Sondalo - con le chiese di Santa Maria, ricordata per la prima volta come dipendenza abbondiana nel privilegio di Innocenzo III del 1208, e di Sant'Agnesa, attestata come "cappella et ecclesia" del monastero nel 1220 (Martinelli Perelli 1991, pp. 174-177) - Grosio, Grosotto, Mazzo, Tovo, Lovero, Sernio. In pieve di Villa, a Tirano, Villa e Bianzone. Altre proprietà erano localizzate nella pieve di Tresivio, in Tegli, Tresivio - con la chiesa di Santa Maria, dipendente da Sant'Abbondio almeno dal 1106, e dove presumibilmente dalla prima metà del XII secolo a metà del seguente fu attiva una "cella" monastica (Martinelli Perelli 2001, pp. 294-305) - e Ponte in Valtellina. Beni del monastero si trovavano anche nelle pievi di Sondrio (Andevenno) e di Berbenno (Postalesio), e nella pieve di Ardenno in Talamona (un terzo della corte con i suoi diritti a

metà del XII secolo), Morbegno (dove era la residenza valtellinese dell'abate), Dazio, Bema, Albaredo, Civo, Buglio e Ronco, Pilasco. In pieve di Olonio a Cercino, Mantello, Traona, Dubino, Cino, Cosio, Regoledo, Val Gerola e Villatico.

Ai primi del XIV secolo le proprietà valtellinesi, raccolte intorno a tre nuclei principali, "quelli cioè di Bormio e Sondalo nell'Alta Valle, quello di Tresivio nel settore centrale, e quelli di Talamona e Morbegno nella sezione meridionale" si estendevano per circa 7.430 pertiche comasche, alle quali si aggiungevano le proprietà di Tresivio ed altre nella sezione centrale della valle per un totale di oltre 7.900 pertiche (Martinelli Perelli 1984, p. 162).

Nell'attuale Canton Ticino, il monastero ebbe nel Mendrisiotto proprietà in Morbio Superiore, Castel San Pietro, Coldrerio e Ligornetto. Nel Luganese "il territorio di Agnuzzo-Muzzano sembra essere stato quasi completamente in possesso di Sant'Abbondio", che vi esercitava diritti signorili ed era inoltre proprietario nelle circostanti località di Sorenago, Gentilino, Viglio, Barca, Certenago, Poporino, Orino, Arosio e Bigogno. Sempre nel Luganese, un'altra proprietà del monastero era segnalata a Sala, presso Pregassona. Il monastero ebbe beni e diritti anche nella Val d'Agno, nel territorio del comune costituito da Cademario, Bosco, Bioggio e Gaggio. A Breno, nel Malcantone, il monastero ebbe beni, l'intera decima e diritti di sovranità sui beni comuni (Schaefer 1954, pp. 159-170). In territorio oggi elvetico altre proprietà del cenobio erano localizzate in Chiasso e Balerna (Perelli Cippo 1984 a, pp. 123-124).

Celestino III il 19 aprile 1194 confermò al monastero le due chiese di Santa Tecla e San Giovanni di Torno con le loro pertinenze e diritti parrocchiali (Acta Pontificum, III, p. 392 n. 464)

Il privilegio di Urbano II del 1095 fu riconfermato da papa Innocenzo III il 25 giugno 1205 (ed. Annali sacri 1663-1735, II, pp. 892-894).

Il 9 maggio 1208 (Annali sacri 1663-1735, II, pp. 545-547) il medesimo pontefice con un nuovo privilegio confermò i diritti del monastero su varie chiese della diocesi: erano quelle comasche dei Santi Cosma e Damiano (presso l'abbazia), Sant'Andrea Apostolo, San Martino (forse quella "in Silvis"), Sant'A-

gnese (forse San Pietro in Brolio, poi Santa Chiara) (Casalino 2001, pp. 341-342), San Giovanni Apostolo ed Evangelista, San Giovanni Battista (probabilmente quella "in Pedemonte") e dei Santi Gervasio e Protasio, Sant'Andrea "de Amutio" (Agnuzzo, nel Luganese) (Schaefer 1954, p. 159), e le due di Santa Tecla e San Giovanni di Torno. In Valtellina e Valchiavenna furono confermati i diritti sulle chiese di San Martino di Morbegno, Santa Maria di Tresivio, San Fedele di Cosesto, Santa Maria di Lovero (Martinelli Perelli 1984, p. 152), San Martino di Serravalle, Santa Maria di Sondalo e San Bartolomeo di Chiavenna (Annali sacri 1663-1735, II, pp. 897-899).

A partire dal 1223 è documentata una lite tra il monastero comasco e l'arciprete della pieve piacentina di San Martino d'Olza (Cortemaggiore) per il possesso della chiesa di Sant'Abbondio di Boccardarda (Perelli Cippo 1984 b, p. xvii).

Verso il 1233-1234 (Grillo 1999, p. 199) il monastero concesse in uso ai domenicani la chiesa di San Giovanni in Pedemonte, presso Como, ai quali sarebbe passata definitivamente nel 1240 (Ronchetti 1981, pp. 143-144).

Nella seconda metà del XIII secolo, come si desume dall'analisi di alcuni registri amministrativi, la proprietà del monastero era significativa e organizzata nella forma del "manso" e del "massaricio" in Albate (12 mansi nel 1274, per circa 1.700 pertiche comasche), Cademario (14 massarici nel 1288 per poco meno di 200 pertiche), Laglio (10 massarici nel 1274, per circa 50 pertiche), Lugano (16 massarici nel 1270, per oltre 2.700 pertiche) Moltrasio e Vergonzano (nel 1271 otto massarici, per circa 60 pertiche), Sondalo (nel 1270 due massarici e tre corti per circa 230 pertiche), nel territorio di Talamona, Morbegno e Dazio (un manso nel 1296) e infine a Torno (59 massarici intorno agli anni Settanta del XIII secolo per circa 230 pertiche) (Perelli Cippo 1984 b, pp. xxiii-xxx).

Nel 1288, oltre all'abate, compaiono nei documenti dieci monaci, che erano almeno quindici nel 1305 (Ronchetti 1981, p. 126).

Nella decima del 1295-1298 il monastero versò in tutto 140 libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, p. 110), e in quegli anni appare per la prima volta tra le dipendenze abbondiane la

chiesa di San Provino a Como (Longatti 1995, pp. 732-733).

Nel 1333, perdurante in diocesi la contrapposizione tra il vescovo filoimperiale e quello eletto da papa Giovanni XXII, il monastero vide succedere al defunto abate Benedetto (Benno) Lambertenghi il monaco fruttuariense Bonifacio "de Maxino", di nomina pontificia, cui si contrappose Giovanni "de Casella", eletto da una parte dei religiosi. Il "de Maxino" prese possesso del monastero solo nel 1335, reggendolo fino alla morte nel 1340. Nel 1342 era nuovamente abate Giovanni "de Casella", questa volta con il consenso del pontefice (Lucioni 2003, pp. 132-135)

Dal 1401 fu abate di Sant'Abbondio Beltramo da Montone, il quale, rimasto praticamente solo, con al massimo due altri monaci, tra marzo e maggio del 1458 rinunciò all'abbazia, che entro il 4 giugno di quell'anno fu affidato da papa Callisto III al commendatario cardinale Giovanni Castiglioni, morto nel 1460. Succedettero al Castiglioni Giovanni Pietro Visconti (1460-1474), sotto il quale si verificò una timida rinascita del monastero, il cui capitolo contava quattro membri nel 1464, e poi il vescovo di Novara Giovanni Arcimboldi (1474-1488), cui è attribuito nel 1482 un irrealizzato progetto di ripopolamento del cenobio, per il quale il comune di Como suggerì i monaci di San Pietro in Gessate della congregazione di Santa Giustina di Padova (*Ordinationes* 1479-1515, Comune di Como, c. 237). Fu poi la volta di Gaspare "de Caymis", definito nei documenti "universalis fictabilis" del monastero (1488-1494), e di Giovanni Giacomo Castiglioni, commendatario dal 1495 al 1508 (Casalino 2001, pp. 321-340).

Nella Valtellina del XV secolo sono attestati come spettanti all'abate di Sant'Abbondio "diritti di provizione e di conferma di beneficiari" per Santa Maria Maddalena di Lovero e, in pieve di Mazzo, per le chiese di San Lorenzo di Frontale, San Giovanni di Mondadizza, San Giacomo di Taronno, Sant'Abbondio di Sommacologna e Santa Maria a Sondalo. L'abate di Sant'Abbondio aveva inoltre, insieme all'abate di San Dionigi di Milano (Orsini 1960, p. 10), diritti di conferma per i rettori delle chiese di Santa Maria di Talamona e San Martino di Morbegno; esercitava analoghe prerogative anche sulla chiesa curata di Santa Tecla di Torno e sulla parrocchiale di

San Provino a Como (Visita Landriani 1444-1445, p. 31). [F. Bus.]

[127]

priorato di Santa Maria Annunciata
sec. XIV - 1652

Priorato maschile celestino.

Le origini del priorato di Santa Maria Annunciata risalgono al 1331, quando Erasmo Campacci, canonico della collegiata di San Fedele di Como, donò con strumento notarile ai monaci celestini beni siti in Maccio, Cerninate, Palanzo e Cernobbio con la condizione che si insediassero in città entro due anni, come si legge in alcuni documenti del XVII secolo conservati nell'archivio della collegiata comasca (Longatti 2001, p. 37).

Un regesto secentesco del celestino Ludovico Zanotti, tratto dall'originale oggi deperdito della donazione, che sarebbe stata datata al 19 marzo 1331 - o al 19 maggio, secondo un inventario del 1680 dell'archivio di San Fedele (Monti 1913, p. 294) - informa inoltre che il Campacci, che vi appare come "Coperius", costituitosi "sua vita durante" economo del monastero, si obbligò a comperare una casa per costituirvi il cenobio, per il quale richiese la presenza di due monaci sacerdoti (*Regesti Celestini* 3.2, pp. 529-530).

E' da verificare la notizia, che lo Zanotti trasse da un libro liturgico di San Pietro Celestino di Milano, per cui la fondazione del cenobio, stabilito in una casa già destinata a postribollo, sarebbe avvenuta nella festa della conversione di San Paolo (25 gennaio) del 1336, ad opera del celestino "Ioannes de Melere" (*Regesti Celestini* 3.2, p. 529).

Il monastero dovette avere una certa importanza nella seconda metà del XIV e nella prima del XV secolo, quando da esso provennero due vicari generali del vescovo di Como (Longatti 2001, p. 37).

Dagli atti della visita pastorale del 1592 si apprende che all'epoca il monastero non ospitava più di uno o due sacerdoti professi, cui si potevano aggiungere un chierico professo e un converso (Visita Ninguarda 1589-1593, I, p. 82).

Da una "Nota delle famiglie del quarto quartiere fatta nel capitolo generale 1627 d'ordine della sacra Congregazione del Concilio per il decreto de celebratione missarum", riportata dallo Zanotti, risulta che all'epoca al mona-

stero di Como erano deputati tre monaci e un oblatto (Regesti Celestini 5.1, p. 149).

Nell'analoga "Relatione dei stati de' monasterii de' Celestini, et assignatione delle famiglie fatta per ordine di nostro signore e della sacra Congregazione l'anno 1650" il cenobio comasco ricevette una nuova assegnazione di quattro sacerdoti in luogo dei tre che vi si trovavano (Regesti Celestini 5.1, p. 379).

Il cenobio, rientrato nei parametri della soppressione dei "conventini" decisa da papa Innocenzo X, fu soppresso in esecuzione della bolla "Instaurandae regularis disciplinae" del 15 ottobre 1652 (Rovelli 1798-1808, III/2, pp. 313-314), e di una lettera della Congregazione del Concilio del 22 settembre 1653, con cui era ne era demandata l'esecuzione al vescovo di Como. La consegna della chiesa e del monastero ad un sacerdote deputato dal vescovo avvenne il 7 gennaio 1654 (Atti Carlo Pagani 1654-1655). [F. Bus.]

Concenedo

Barzio (LC)

[128]

monastero di Sant'Antonino al Cantello
 sec. XVI - 1784

Monastero femminile, che seguiva la regola di sant'Agostino.

Sorto come convento-ospedale per iniziativa di Guarisca o Antonia Arrigoni di Barzio - la testimonianza del più antico atto di vendita a favore della Arrigoni quale governatrice e amministratrice "dell'Ospitale di S. Antonio detto sopra il monte di Santa Maria" è del 19 marzo 1438 (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Sant'Antonino al Cantello, Concenedo, "1798 10 9.bre. Elenco. Delle carte, e documenti riguardanti li beni di Concenedo, Barzio, Cremeno, e Moggio di provenienza del Monastero di S. Antonio del Cantello, ed ora venduti al Dr. Alessandro Sacco Stampa, come da Instrumento") - fu trasformato in monastero nel secolo seguente e ricevette la sanzione dell'autorità ecclesiastica nel 1566 da parte di Carlo Borromeo (Mastalli 1957). Le vendite di beni al monastero cominciano dal 1554 (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Sant'Antonino al Cantello, Concenedo,

"1798 10 9.bre. Elenco. Delle carte, e documenti riguardanti li beni di Concenedo, Barzio, Cremeno, e Moggio di provenienza del Monastero di S. Antonio del Cantello, ed ora venduti al Dr. Alessandro Sacco Stampa, come da Instrumento"). Le origini della comunità, tuttavia, non sono del tutto chiare (Ordini religiosi, Sant'Antonino, Cantello). Nel 1588 vi furono accolte le religiose di Santa Maria di Onno (Ordini religiosi, Sant'Antonino, Cantello, 1588 agosto 31) il cui monastero era stato soppresso verso il 1570 (DCA, Asso).

Il monastero godeva di discrete entrate grazie a beni e rendite immobili in Concenedo, Cremeno, Maggio, Mezzacca, Barzio, Cassina, Moggio, Baiedo, Pasturo, Ballabio, Castello di Lecco e Mandello. Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Barzio, Cremeno, Concenedo, nella Valsassina; Linzanico, nella pieve di Mandello (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso nel 1784 (Fondo di Religione, Sant'Antonino, Cantello). [L. Par.]

Concesa

Trezzo sull'Adda (MI)

[129]

convento di Santa Maria
 sec. XVI - 1798

Convento maschile dei carmelitani scalzi. Nella chiesa di Santa Maria di Concesa furono uniti e concentrati tra la fine del XVI e il XVII secolo i benefici del chiericato di Santa Maria di Rezzano, territorio di Truccazzano, il beneficio di Santo Stefano di Incugnate, il beneficio del chiericato di San Giovanni Battista nella prepositurale di Missaglia con la possessione di Sirtori, il beneficio con chiericato di San Dionigi nella parrocchia di Cernusco con i relativi livelli, il beneficio del chiericato dei Santi Pietro e Paolo di Beolco con i beni di Sartirana (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria, Concesa). Sui beni di Sartirana è testimoniata una controversia del 1770 per un terreno asserito di pertinenza di quella parrocchiale, ma che risulterebbe di pertinenza del convento fin dal XVI secolo; altri beni possedeva il convento in Bagaggera (Culto, Santa Maria, Concesa,

fasc. 6). Dalla nota degli affiliati al convento allegata al piano governativo di sussistenza dei carmelitani scalzi [ante 1779], risultano presenti quindici religiosi e quattro laici professi (Culto, Carmelitani scalzi, Concesa, "N. 15. Piano de PP. Teresiani Scalzi colli corrispondenti Allegati, Relazione e Conti del Rag.to d'Ufficio Crivelli").

Fu soppresso con determinazione 11 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, che stabiliva la soppressione e concentrazione di corporazioni religiose nei dipartimenti del Lario, Verbano e Montagna (Soppressione corporazioni religiose, 11 messidoro anno VI). [L. Par.]

Contra

Missaglia (LC)

[130]

convento di Santa Maria della Misericordia
1489 - 1798

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza. Fondato nell'ultimo ventennio del XV secolo, verosimilmente nel 1489, su impulso probabilmente del padre Michele Carcano da Milano, su un luogo detto Monte Rosso donato dalla nobile famiglia Crippa Fumagalli ove sorgeva una cappelletta dedicata alla Beata Vergine e detta la Misericordia, che già aveva attirato beneficenze ed elemosine. La facoltà di erigere il convento fu concessa da Innocenzo VIII nel 1486 al padre Francesco Trivulzio vicario provinciale degli osservanti; la chiesa fu consacrata nel 1498 (Fondo di Religione, Santa Maria della Misericordia, Contra).

Con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, furono richiamati alla nazione i beni ed effetti appartenenti ad alcune corporazioni ed enti religiosi, tra i quali il convento dei minori osservanti di Contra, che furono concentrati in Milano (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI). [L. Par.]

Corno Giovine

Corno Giovine (LO)

[131]

convento di San Rocco

sec. XVI - 1632

Convento eremitano maschile.

L'origine del convento di frati eremitani di San Rocco di Corno Giovine è incerta: secondo l'Agnelli essa risalirebbe al secolo XVI (Agnelli 1917 a, p. 978). Nel 1619 il convento conta due soli frati (Descriptio 1619, p. 126). Il convento viene soppresso nel 1632 (Agnelli 1917 a, p. 979). [P. Maj.]

Crema

Crema (CR)

[132]

monastero di San Benedetto

sec. XII - 1520

Monastero benedettino maschile.

Fondato fuori le mura di Crema, nel Borgo di Sotto, detto anche di Sant'Andrea.

Le origini del cenobio, tradizionalmente attribuite all'età longobarda e precisamente all'anno 589, sono state assegnate dalla storiografia locale al 1097, anno in cui Enrico conte di Bergamo e la moglie donarono "pro anima" a Montecassino una chiesa dedicata a san Benedetto, sita presso il castello di Crema e il fiume Serio, con beni e pertinenze. Questo documento non è però un atto di fondazione di un monastero, bensì un atto di dotazione di una chiesa. Probabilmente Enrico aveva restaurato o rifondato, alla fine dell'XI secolo, una chiesa dedicata a sant'Andrea, donandola nel 1097 a Montecassino e mutandone il titolo. Nel 1101 alla chiesa risulta annesso un priorato (Menant 1979, p. 34). La fondazione del cenobio risalirebbe quindi all'inizio del XII secolo: non è noto se l'iniziativa della creazione di un cenobio a fianco della chiesa sia scaturita dal conte Enrico o dalla comunità di Montecassino. Nel 1123 il monastero ottenne da Callisto II la protezione apostolica, su richiesta di Ruggero arcivescovo di Volterra, figlio del conte Enrico; il provvedimento fu confermato nel 1178 da Alessandro III (Kehr 1913, pp. 300-301). Nel primo secolo di vita il cenobio si trovò più volte coinvolto in dispute e controversie per questioni patrimoniali e giurisdizionali, quali quelle con il vescovo di Piacenza per la chiesa e i beni di Santa Maria di Ombriano nel 1155 (Kehr 1913, p. 301; Schiavini Trezzi 1981, pp. 98-99) e quella

con il vescovo di Cremona per la chiesa e i beni di San Pietro di Vailate (Kehr 1913, p. 301; Schiavini Trezzi 1981, pp. 98-99). Non si hanno notizie sulla consistenza della comunità monastica e sulla vita interna del cenobio: è nota invece la presenza, all'interno del chiostro, di membri delle famiglie della feudalità locale, così come i rapporti economici e politici con le famiglie capitaneali del luogo sono molteplici (Schiavini Trezzi 1981, pp. 92-93). Per quanto riguarda lo stato patrimoniale dell'ente, i beni della chiesa di San Benedetto donati nel 1097 da Enrico e sua moglie, comprendenti fondi nelle vicinanze della chiesa, a Ricengo e in località al confine con il territorio cremonese, passarono ovviamente al cenobio; nel XII secolo alla primitiva dotazione si aggiunsero beni nel bergamasco, già pertinenti alle numerose chiese e cappelle acquisite dal monastero: le cappelle di Santa Maria e San Faustino ad Almenno, le chiese e i beni di San Pietro di Ricengo, Santa Maria di Cremosano già dipendente da San Paolo d'Argon, San Pancrazio di Campagnola, San Giorgio di Casaletto e San Pietro di Vailate, territori dove in gran parte il monastero esercitava anche la cura d'anime. Nel secolo successivo si aggiunsero beni ad Azzano, Offanengo e Trescore. La dotazione fondiaria del cenobio si andò completando tra il XII e il XIII secolo (Schiavini Trezzi 1981, pp. 83-104). Nel corso del XIV secolo il monastero sciolse ogni rapporto di dipendenza con l'ordinario diocesano grazie ai diretti rapporti con Montecassino: nel 1344 il monastero dipendeva totalmente dall'abbazia cassinese (Zavaglio 1991, pp. 67-68). Nel 1360, il monastero pagava a Bernabò Visconti duca di Milano un censo annuo consistente nella cospicua somma di 300 lire imperiali (Zavaglio 1991, p. 69). Nel 1397 il monastero fu sottoposto al regime della commenda. Nel 1483 passò sotto il controllo della congregazione di Santa Giustina di Padova, con il consenso del comune di Crema (Zavaglio 1991, p. 70), e così fino al 1520: il 16 marzo di quell'anno, con la bolla "Ex supremae maiestatis providentia", Leone X approvò la cessione di San Benedetto ai canonici regolari lateranensi (Zavaglio 1991, p. 72; Menant 1979, p. 34). [D. Vec.]

[133]

monastero di San Bernardo

1570 - 1769

Monastero cistercense maschile. Il monastero venne fondato nel 1570a Crema per volontà di Pio V (Menant 1979, p. 34; Zavaglio 1991, p. 119). Il 28 aprile di quell'anno, con la bolla "Regimini universalis Ecclesiae" il papa autorizzò i monaci del monastero di Santa Maria di Cerreto a erigere un monastero cistercense a Crema, sotto il titolo di san Bernardo, dotandolo con i beni posseduti in territorio cremasco (Menant 1979, p. 34; Zavaglio 1991, p. 121). Il 15 giugno 1571 il doge di Venezia Alvise I Mocenigo emanò il decreto di esecuzione della bolla di Pio V (Zavaglio 1991, p. 121). I monaci di Cerreto iniziarono l'erezione del cenobio nel 1590 (Zavaglio 1991, p. 122), sulle strutture della "domus" umiliata di San Martino di Pieranica, risalente al XIII secolo (Menant 1979, p. 34; Zavaglio 1991, p. 107 e 123) e concessa loro da Sisto V fra il 1587 e il 1590 (Zavaglio 1991, p. 123). I lavori si protrassero a lungo, probabilmente a causa di problemi economici (Zavaglio 1991, pp. 123-124). Si hanno poche notizie sui cistercensi di San Bernardo: si sa di una controversia tra i monaci e la comunità cistercense milanese, di ingerenze del governo cremasco sulla vita interna dell'ente, di un incendio avvenuto il 29 settembre 1721 che devastò le strutture del cenobio (Zavaglio 1991, pp. 125-126). Per quanto riguarda diritti e giurisdizioni, il monastero di San Bernardo deteneva diritti di patronato sulle parrocchie di Casaletto Ceredano, Rovereto e Passarera (Zavaglio 1991, p. 126). L'ente fu soppresso con decreto della Repubblica Veneta del 6 maggio 1769 (Menant 1979, p. 34; Zavaglio 1991, p. 124). I monaci tentarono di resistere alla soppressione, furono espulsi e i loro beni, incamerati dal governo veneto, furono poi loro restituiti. Il 13 settembre 1769 i religiosi si trasferirono a Milano, presso il monastero di Sant'Ambrogio (Zavaglio 1991, p. 124). [D. Vec.]

Cremella

Cremella (LC)

[134]

monastero di San Pietro

sec. X - 1786

Monastero benedettino femminile.

Le prime informazioni relative alla fondazione sono contenute in un atto di re Berengario, che indica il monastero come soggetto al capitolo del duomo di Monza già nel 920. Proprio questo legame fu motivo di liti che sfociarono nella decisione di Alessandro IV di lasciare ai monaci monzesi il monastero e di trasferire le benedettine di San Pietro in altri cenobi. Il trasferimento di fatto non avvenne, come anche in seguito quello ipotizzato da Carlo Borromeo (Contributo storico - documentario, p. 27; Schuster, *Monasticon*, pp. 71-72).

Le rendite delle religiose derivavano soprattutto dai terreni che possedevano oltre che a Cremella, a Oriano, Cassago, Merone e Molteno (Ordini religiosi, San Pietro, Cremella). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Barzanò, Bulciago, Cassago, Cremella, Oriano, Barzago, nella pieve di Missaglia (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII; Catasti ecclesiastici, pievi milanesi).

Il monastero fu soppresso il 12 dicembre 1786. [L. Par.]

Cremona

Cremona (CR)

[135]

canonica di San Pietro a Po
1439 - 1782

Canonica di regolari lateranensi.

La canonica di San Pietro a Po di Cremona viene istituita nel 1439 presso il soppresso monastero benedettino (Grandi 1856-1858, I, pp. 276-277; Bosio 1998, p. 130). I canonici amministrano la cura d'anime nella chiesa di San Paolo (Bosio 1998, p. 130). Nel 1769 la canonica conta dodici canonici (Bergamaschi Memorie). Nel secolo XVIII risulta possedere terreni nella comunità di Due Miglia della città di Cremona; Barzaniga, Acqualonga Badona, delegazione IV di Cremona, Provincia Superiore di Cremona; nella comunità di Cansero, delegazione XI di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona; nella comunità di Mottaiola, Gazzo, Pieve San Giacomo, Vighizzolo, delegazione IX di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII,

canonici lateranensi). La canonica dei lateranensi di San Pietro a Po in Cremona secondo la recente storiografia viene soppressa il 10 ottobre 1782 (Taccolini 2000, p. 88); in base però a dati archivistici viene soppressa il giorno 10 dicembre 1782 in esecuzione dei cesarei regi dispacci 24 giugno 1782 e 19 agosto 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[136]

convento dei Dodici Apostoli
1566 - 1810

Convento cappuccino maschile.

Il convento dei Dodici Apostoli in Cremona dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito nel 1566 presso l'omonima chiesa attestata dal secolo XIII (Grandi 1856-1858, I, p. 528; Marcocchi 1998, p. 179). Il convento viene soppresso nel 1810 (Manini 1820, II, p. 30). [P. Maj.]

[137]

convento di San Bartolomeo
sec. XIII - 1788

Convento carmelitano maschile.

La prima attestazione documentaria del convento di San Bartolomeo di Cremona risale al 1298, quando il comune di Cremona decreta il trasferimento entro le mura dei carmelitani (Grandi 1856-1858, I, pp. 286-287; Bertinelli Spotti, Mantovani 1998, p. 110). Nel sec. XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Cavallera con Mancapane e di San Vito, delegazione VII, Provincia Superiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il convento di San Bartolomeo viene soppresso il 7 luglio 1788 (Taccolini 2000, p. 90). [P. Maj.]

[138]

convento di San Domenico
sec. XIII - 1798

Convento domenicano maschile.

La prima attestazione documentaria del convento di San Domenico risale al 1238, quando con approvazione di Nicolò V i domenicani si trasferiscono entro le mura di Cremona; i frati amministrano la cura d'anime nelle chiese di San Domenico e dei Santi Vito e Modesto (Grandi 1856-1858, I, pp. 241-245; Berti-

nelli Spotti, Mantovani 1998, pp. 107-108). Dal 1483 ai frati domenicani subentrano i frati domenicani osservanti (Bosio 1998, p. 147). Nel 1769 il convento conta cinquantuno frati (Bergamaschi, Memorie). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle località di Due Miglia della città di Cremona, Azzanello, delegazione IV, Provincia Superiore di Cremona; Ardole San Marino, Cà de' Sfondrati, San Savino, delegazione IX, Provincia Inferiore di Cremona; nella comunità di Crotta d'Adda, Provincia Superiore di Cremona; nella comunità di Pizzighettone, terra separata del Cremonese (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, domenicani; Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei domenicani in Cremona, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[139]

convento di San Francesco
 sec. XIII - 1798

Convento francescano conventuale maschile. La prima attestazione documentaria esplicita del convento di San Francesco in Cremona dell'Ordine dei frati minori conventuali risale al 1288, benché sin dal 1234 sia attestato fuori dalle mura di Cremona un insediamento di frati francescani (Grandi 1856-1858, I, p. 331; Bertinelli Spotti, Mantovani 1998, p. 109; Mosconi 1981, pp. 9-10). Nel 1769 il convento conta ventiquattro frati (Bergamaschi, Memorie). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Robecco, delegazione VIII di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali). Il convento di San Francesco viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei minori conventuali di Cremona, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Mosconi 1981, p. 16; Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[140]

convento di San Guglielmo
 1228 - 1284

Convento domenicano maschile. Il convento di San Guglielmo in Cremona dell'Ordine dei frati predicatori viene istituito presso un precedente soppresso monastero benedettino femminile con bolla di Gregorio IX del 10 marzo 1228, che conferma un precedente decreto del vescovo di Cremona Omobono (Menant 1998, p. 107). Il convento di San Guglielmo viene a sua volta soppresso nel 1284 (Menant 1998, p. 107). [P. Maj.]

[141]

convento di San Luca
 1532 - 1772

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di San Luca di Cremona viene istituito con bolla di Clemente VII del 15 giugno 1532 presso l'omonima chiesa, precedentemente parrocchia officiata da clero secolare (Grandi 1856-1858, I, pp. 380-381). Dal 1532 al 1567 il convento è concesso ai francescani amediti; dal 1567 sino alla soppressione ai francescani osservanti (Mosconi 1981, p. 45). Il convento di San Luca viene soppresso nel 1772 (Mosconi 1981, p. 48). [P. Maj.]

[142]

convento di San Rocco
 1482 - 1652

Convento servita maschile. Il convento di San Rocco in Cremona dell'Ordine dei servi di Maria viene istituito nel 1482 e edificato a partire dal 1486 (Grandi 1856-1858, I, p. 358; Bosio 1998, p. 147). Il convento di San Rocco nel 1647 viene abbandonato in quanto demolito durante operazioni belliche di assedio della città e definitivamente soppresso nel 1652 (Grandi 1856-1858, I, p. 358; Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [P. Maj.]

[143]

convento di San Salvatore
 1440 - 1782

Convento del terzo ordine francescano maschile.

Il convento di San Salvatore in Cremona del Terz'Ordine regolare di san Francesco viene istituito nel 1440 presso il soppresso monastero benedettino (Grandi 1856-1858, I, p. 283; Bosio 1998, p. 130; Mosconi 1981, p. 125). I frati amministrano la cura d'anime nell'omonima chiesa (Mosconi 1981, p. 125). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle località di Casalbuttano, San Lorenzo de Picenardi e Torre d'Angiolini (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, francescani). Il convento di San Salvatore dei francescani del Terz'Ordine in Cremona secondo la recente storiografia viene soppresso il 13 aprile 1782 (Taccolini 2000, p. 88), benché dati archivistici attestino che il convento viene soppresso il giorno 30 aprile 1782 in esecuzione del regio dispaccio 26 gennaio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[144]

convento di San Sigismondo
1460 - 1798

Convento gerolamino maschile.

Il convento di frati gerolamini osservanti di San Sigismondo di Cremona viene istituito con bolla di Pio II dell'11 luglio 1460 presso il soppresso monastero vallombrosano (Bosio 1998, p. 135; Grandi 1856-1858, II, pp. 239-244). I frati gerolamini di San Sigismondo amministrano la cura d'anime dalla fondazione del convento sino alla soppressione (Manini 1820, II, p. 154). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Due Miglia della città di Cremona; nella comunità di San Salvatore, delegazione X di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona; nella comunità di Piadena, delegazione XIV di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, girolamini). Il convento di San Sigismondo viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei girolamini in Cremona, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[145]

convento di San Vittore

1530 - 1798

Convento servita maschile.

Il convento di San Vittore in Cremona dell'Ordine dei servi di Maria viene istituito nel 1530 (Grandi 1856-1858, I, p. 358). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Piadena, delegazione XIV di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona; nella comunità di Cà Nuova del Morbasco, Provincia Superiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei serviti in Cremona, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[146]

convento di Santa Maria Assunta
1554 - 1771

Convento servita maschile.

Il convento di Santa Maria Assunta, denominato anche Santa Maria in Campagna, dell'Ordine dei servi di Maria viene istituito nei sobborghi di Cremona dalla bolla di Giulio III del 26 novembre 1554 (Aporti 1837, p. 139). Il convento fu soppresso con dispaccio del 5 settembre 1771 (Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

[147]

convento di Santa Maria del Boschetto
sec. XV - 1771

Convento gerolamino maschile.

La prima attestazione documentaria del convento gerolamino di Santa Maria del Boschetto risale al 1470 (Grandi 1856-1858, II, pp. 226-227). Dal 1575 sino alla soppressione i frati amministrano la cura d'anime nell'omonima chiesa (Manini 1820, II, pp. 152-153). Il convento di Santa Maria del Boschetto viene soppresso con dispaccio del 5 settembre 1771 (Taccolini 2000, p. 84; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

[148]

convento di Sant'Agostino
sec. XIII - 1798

Convento eremitano maschile.

La prima attestazione documentaria del convento eremitano di Sant'Agostino di Cremona risale al 1262: il convento viene istituito presso la chiesa di San Giacomo in Braida, precedentemente officiata da clero secolare, che viene ridenominata Sant'Agostino e concesso a frati agostiniani; i frati amministrano la cura d'anime sino alla soppressione (Grandi 1856-1858, I, pp. 255-259; Bertinelli Spotti, Mantovani 1998, p. 109). Dal 1449 per decreto di Bianca Maria Sforza il convento viene concesso agli eremitani (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Nel 1773 la rendita netta ammonta a 23013.9.7 lire e il convento conta trenta frati (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Nel sec. XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Casal Sigone e San Vito, delegazione VII, Provincia Superiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il convento di Sant'Agostino viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento degli agostiniani in Cremona, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[149]

convento di Sant'Angelo

1441 - 1810

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante maschile di Sant'Angelo di Cremona viene istituito con bolla di Eugenio IV del 8 ottobre 1441 (Grandi 1856-1858, I, pp. 294-298; Mosconi 1981, pp. 23-24). Nel 1526 il convento viene trasferito nei locali del soppresso monastero benedettino dei Santi Cosma e Damiano (Mosconi 1981, p. 26). Nel 1797 l'entrata annuale del convento ammonta a 19726.13.3 lire; il convento ospita ventotto frati (Stato attivo minori osservanti di Cremona, 1797). Il convento di Sant'Angelo viene soppresso nel 1810 (Mosconi 1981, p. 29). [P. Maj.]

[150]

convento di Sant'Ilario

1477 - 1672

Convento gesuato maschile.

Il convento gesuato di Sant'Ilario di Cremona viene istituito nel 1477 (Grandi 1856-1858, I, pp. 383-384; Bosio 1998, p. 146). Il convento di Sant'Ilario viene soppresso nel 1672 e concesso ai frati agostiniani (Marcocchi 1998, p. 181). [P. Maj.]

[151]

convento di Sant'Ilario

1672 - 1805

Convento agostiniano maschile.

Il convento di frati agostiniani scalzi di Sant'Ilario di Cremona viene istituito nel 1672 presso il soppresso convento gesuato (Grandi 1856-1858, I, p. 384; Marcocchi 1998, p. 181). Il convento viene soppresso nel 1805 (Manini 1820, II, p. 64). [P. Maj.]

[152]

convento di Sant'Imerio

1606 - 1805

Convento carmelitano maschile.

Il convento di frati carmelitano scalzi di Sant'Imerio di Cremona viene istituito con decreto del vescovo di Cremona Cesare Speciano del 13 luglio 1606 (Grandi 1856-1858, I, pp. 301-303; Marcocchi 1998, p. 180). Il convento di Sant'Imerio viene soppresso nel 1805 (Manini 1820, II, p. 65). [P. Maj.]

[153]

monastero dei Santi Cosma e Damiano

sec. XIII - 1526

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino dei Santi Cosma e Damiano di Cremona risale al 1209 (Menant 1979, p. 37). Nel secolo XIII il priorato dei Santi Cosma e Damiano risulta sottoposto alla giurisdizione dell'abbazia di Santo Stefano al Corno; i monaci del priorato amministrano la cura d'anime nella chiesa di San Vitale (Menant 1979, p. 37; Menant 1998, pp. 69-71). Nel 1480 la chiesa di San Vitale viene affidata al clero secolare. Nel 1483 il monastero dei Santi Cosma e Damiano viene dato in commenda; nel 1526 il monastero viene definitivamente soppresso e gli edifici concessi ai francescani osservanti, che daranno alla chiesa la nuova dedicazione di Sant'An-

gelo (Bosio 1998, p. 146; Grandi 1856-1858, I, pp. 294-298; Menant 1979, p. 37). [P. Maj.]

[154]

monastero dei Santi Giuseppe e Maddalena
1613 - 1785

Monastero agostiniano femminile.

Il monastero agostiniano dei Santi Giuseppe e Maddalena di Cremona viene istituito nel 1613 per decreto del vescovo di Cremona Giovanni Battista Brivio (Grandi 1856-1858, I, pp. 316-317; Marcocchi 1998, p. 181). Il monastero delle agostiniane dei Santi Giuseppe e Maddalena in Cremona viene soppresso il 9 aprile 1785 in esecuzione del dispaccio 5 dicembre 1783 (Taccolini 2000, p. 90; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[155]

monastero dei Santi Giuseppe e Teresa
1613 - 1782

Monastero carmelitano femminile.

Il monastero di suore carmelitane scalze dei Santi Giuseppe e Teresa di Cremona viene istituito nel 1613 (Grandi 1856-1858, I, pp. 356-357; Marcocchi 1998, p. 181). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 8.471,10 lire; il monastero conta sedici suore (Taccolini 2000, p. 80). Il monastero delle carmelitane scalze dei Santi Giuseppe e Teresa in Cremona fu soppresso il giorno 27 giugno 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Taccolini 2000, p. 88; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[156]

monastero dei Santi Quirico e Giulitta
sec. XIII - 1785

Monastero benedettino osservante femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino dei Santi Quirico e Giulitta di Cremona, denominato anche dei Santi Quirico e Giovita, risale al 1286 (Menant 1979, p. 47). Nel corso del secolo XV il monastero viene affidato alla congregazione benedettina osservante di Santa Giustina di Padova (Bosio 1998, p. 129). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di

Cremona Cesare Speciano, il monastero conta quarantacinque professe, otto converse e due novizie; nel 1621 ne risultano invece ottantadue (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Campagnola, Olmeneta e Ossalengo (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 9.967 lire; il monastero conta venti monache (Taccolini 2000, p. 80). Nel 1782 il monastero conta diciotto monache (Bergamaschi, Memorie). Il monastero delle benedettine dei Santi Quirico e Giulitta in Cremona viene soppresso il 9 aprile 1785 (Taccolini 2000, p. 90; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[157]

monastero dei Santi Simone e Giuda
sec. XII - sec. XIV

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino dei Santi Simone e Giuda di Cremona risale al 1153 (Menant 1979, p. 50). Nel 1370 il monastero risulta completamente abbandonato (Menant 1979, p. 50; Menant 1998, p. 65). [P. Maj.]

[158]

monastero del Corpus Domini
1455 - 1782

Monastero francescano osservante femminile.

Il monastero francescano osservante del Corpus Domini viene istituito con bolla di Callisto II del 16 maggio 1455 (Grandi 1856-1858, I, p. 385; Bosio 1998, p. 129; Mosconi 1981, p. 106). Nel 1601 il monastero conta ottantasette professe e tre novizie; nel 1621 centoventidue professe e due converse; nel 1699 cinquantacinque professe, quindici converse e sei cercanti; nel 1723 quarantatre professe e quattordici converse; nel 1782 diciassette professe e dieci converse (Dordoni, Ferrari, Morandi, Tassini 1983, p. 36). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 16.058,17 lire; il monastero conta ventinove suore (Taccolini 2000, p. 78). Secondo la recente bibliografia il monastero delle francescane del Corpus Domini in Cremona viene soppresso il 21 marzo 1782 (Tacco-

lini 2000, p. 88), invece secondo dati archivistici il monastero viene soppresso il giorno 27 giugno 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[159]

monastero di San Benedetto

1089 - 1784

Monastero benedettino femminile.

Il monastero benedettino di San Benedetto di Cremona viene fondato nel 1089 dall'abate di Nonantola Damiano, essendo ormai concordemente ritenuto l'atto di fondazione del 753 una falsificazione diplomatica (Menant 1979, p. 36). Nel secolo XI il monastero risulta essere sottoposto alla giurisdizione del monastero di Nonantola (Menant 1998, p. 61). Nel 1476 il monastero passa alla congregazione benedettina osservante di Santa Giustina di Padova (Grandi 1856-1858, I, pp. 384-385). Nel 1601 il monastero conta cinquantuno professe, sedici converse e due novizie; nel 1621 cinquanta professe e sedici converse; nel 1674 cinquantadue professe, quattordici converse e tre novizie; nel 1723 trentatré professe, dodici converse e due novizie; nel 1784 trentatré professe e sedici converse (Dordoni, Ferrari, Morandi, Tassini 1983, p. 36). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella località di San Martino delle Ferrate (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il monastero delle benedettine di San Benedetto in Cremona fu soppresso il 13 marzo 1784 (Taccolini 2000, p. 89; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[160]

monastero di San Bernardo

sec. XIII - 1319

Monastero cistercense femminile.

Il monastero cistercense di San Bernardo di Cremona viene fondato nel corso del secolo XIII; la prima attestazione documentaria del monastero risale solo al 1300 (Menant 1979, p. 37). Il monastero viene soppresso nel 1319 e le rendite unite al monastero di Santa Maria del Cistello (Menant 1979, p. 37; Menant 1998, p. 73). [P. Maj.]

[161]

monastero di San Giovanni della Pippia

1079 - 1498

Monastero cistercense femminile.

Il monastero benedettino di San Giovanni della Pippia di Cremona viene fondato dal conte di Sospiro Bernardo il 28 ottobre 1079; nel 1236 il monastero viene concesso all'ordine cistercense (Menant 1979, p. 39). Nel 1249 il monastero conta ventiquattro monache (Menant 1998, p. 73). Il monastero viene soppresso il 25 settembre 1498 e le rendite unite al monastero di Santa Monica (Bosio 1998, p. 150). [P. Maj.]

[162]

monastero di San Giovanni Nuovo

sec. XIV - 1785

Monastero benedettino osservante femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di San Giovanni Nuovo di Cremona risale alla fine del secolo XIV; nel corso del secolo XV il monastero viene affidato alla congregazione benedettina osservante di Santa Giustina di Padova (Menant 1979, p. 39). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta quarantatré professe, sedici converse e due novizie; nel 1624 ne risultano invece quarantacinque (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella località di Castelleone (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Nel 1782 il monastero conta trenta monache (Bergamaschi, Memorie). Il monastero delle benedettine di San Giovanni Nuovo in Cremona viene soppresso il 9 aprile 1785 (Taccolini 2000, p. 90; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[163]

monastero di San Guglielmo

sec. XII - 1228

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di San Guglielmo di Cremona risale al 1145 (Menant 1979, p. 40). Il monastero viene soppresso nel 1128 e concesso ai frati domenicani (Menant 1979, p. 40; Menant 1998, pp. 65, 73). [P. Maj.]

[164]

monastero di San Leonardo
 sec. XII - 1319

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero di San Leonardo di Cremona, detto anche di San Leonardo "in capite Mosae", risale al 1165 (Menant 1979, p. 41). Il monastero viene soppresso nel 1319 e le rendite unite al monastero di San Maurizio (Menant 1979, p. 41; Menant 1998, pp. 65, 73). [P. Maj.]

[165]

monastero di San Leonardo del Ponte di Preda
 sec. XII - 1246

Monastero benedettino femminile.

Il monastero benedettino femminile di San Leonardo del Ponte di Preda di Cremona viene fondato intorno al 1160; nel 1246 il monastero viene soppresso e il beneficio unito al monastero di San Sisto (Menant 1979, p. 41; Menant 1998, pp. 65-73). [P. Maj.]

[166]

monastero di San Lorenzo
 sec. X - 1546

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria dell'abbazia benedettina di San Lorenzo di Cremona risale al 31 maggio 990, quando il vescovo di Cremona Olderico dota di beni il monastero di San Lorenzo, del quale si specifica la recente fondazione (Menant 1979, p. 42; Menant 1998, p. 60). Dal 1479 il titolo abbaziale viene concesso in commenda; il 3 aprile 1546 il monastero viene soppresso; gli subentrano monaci dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto (Menant 1979, p. 42; Grandi 1856-1858, I, p. 315). [P. Maj.]

[167]

monastero di San Lorenzo
 1546 - 1798

Monastero benedettino olivetano maschile.

Il monastero di San Lorenzo in Cremona dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto viene istituito con bolla di Paolo III del 6 luglio 1543 presso il soppresso monastero bene-

detino; gli olivetani prendono possesso del monastero il 3 aprile 1546 (Grandi 1856-1858, I, p. 315). Nel 1769 il monastero conta dieci monaci (Bergamaschi, Memorie). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Due Miglia di Cremona; nelle comunità di Grontardo, Levata, delegazione VIII di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona; nelle comunità di Bina Nova, Gabianetta, delegazione XI di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona; nella comunità di Cà de' Steffani, delegazione IX di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, olivetani). Il monastero di San Lorenzo viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al monastero degli olivetani in Cremona, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[168]

monastero di San Maurizio
 sec. XII - 1471

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di San Maurizio di Cremona risale al 1196 (Menant 1979, p. 46; Menant 1998, p. 45). L'abbazia viene soppressa con decreto del vescovo di Cremona Giovanni Stefano Bottigella del 26 aprile 1471 e le rendite unite al monastero di San Benedetto (Bosio 1998, p. 145). [P. Maj.]

[169]

monastero di San Pietro a Po
 sec. XI - 1439

Monastero benedettino maschile.

Il monastero benedettino di San Pietro a Po di Cremona viene fondato negli anni '60 del secolo XI da alcuni cittadini cremonesi, i quali nel 1071 pongono il monastero sotto la giurisdizione apostolica (Menant 1979, p. 47; Menant 1998, p. 60). L'abbazia viene soppressa nel 1439 e concessa ai canonici regolari lateranensi (Bosio 1998, p. 130). [P. Maj.]

[170]

monastero di San Salvatore

sec. XI - 1471

Monastero benedettino femminile.

Il monastero benedettino di San Salvatore di Cremona viene istituito tra il 1060 e il 1090 (Menant 1979, p. 48; Menant 1998, p. 61). Il monastero viene soppresso con decreto del vescovo di Cremona Giovanni Stefano Bottigella del 21 maggio 1471 in applicazione della bolla di Paolo II del 5 giugno 1470, e le rendite unite al convento di Santa Monica (Bosio 1998, p. 145). [P. Maj.]

[171]

monastero di San Salvatore fuori le Mura

sec. XIII - 1440

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di San Salvatore fuori le Mura di Cremona risale al 1267 (Menant 1979, p. 48). Il monastero viene soppresso nel 1440 e i locali concessi ai frati del Terz'Ordine regolare di san Francesco (Bosio 1998, p. 130). [P. Maj.]

[172]

monastero di San Sigismondo

1181 - 1460

Monastero vallombrosano maschile.

Benché la chiesa di San Sigismondo sia attestata dal secolo X, il monastero vallombrosano di San Sigismondo di Cremona viene fondato nel 1181 (Menant 1979, p. 49). I monaci vallombrosani amministrano la cura d'anime presso l'omonima chiesa (Menant 1998, p. 65). Il monastero viene soppresso con bolla di Pio II dell'11 luglio 1460 e concesso ai frati gerolamini (Bosio 1998, p. 135; Menant 1979, p. 49). [P. Maj.]

[173]

monastero di San Silvestro

sec. X - 1805

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di San Silvestro di Cremona risale al 927 (Menant 1979, p. 49). Il priorato nel corso del secolo XVI viene dato in commenda (Menant 1979, p. 49). Il monastero viene soppresso nel 1805 (Grandi 1856-1858, I, p. 378). [P. Maj.]

[174]

monastero di San Sisto

sec. XIII - 1539

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di San Sisto di Cremona risale al 1202 (Menant 1979, p. 50; Menant 1998, p. 65). Il monastero viene soppresso nel 1539 e le rendite unite al monastero di Santa Maria di Valverde (Menant 1979, p. 50). [P. Maj.]

[175]

monastero di San Tommaso

1066 - 1514

Monastero benedettino maschile.

Il monastero benedettino di San Tommaso di Cremona viene fondato nel 1066 da una coppia di cittadini cremonesi (Menant 1979, p. 50; Menant 1998, p. 60). L'abbazia benedettina viene soppressa nel 1514 e concessa ai monaci dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto (Menant 1979, p. 50; Grandi 1856-1858, I, p. 351). [P. Maj.]

[176]

monastero di San Tommaso

1514 - 1546

Monastero benedettino olivetano maschile.

Il monastero di San Tommaso in Cremona dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto viene istituito nel 1514 presso il soppresso monastero benedettino (Menant 1979, p. 50). Il monastero viene soppresso nel 1546 e concesso alle monache cistercensi osservanti (Menant 1979, p. 50; Grandi 1856-1858, I, p. 351). [P. Maj.]

[177]

monastero di San Tommaso

1546 - 1603

Monastero cistercense osservante femminile.

Il monastero cistercense osservante di San Tommaso di Cremona viene istituito nel 1546 presso il soppresso monastero benedettino olivetano (Menant 1979, p. 50; Grandi 1856-1858, I, p. 351). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta nove pro-

fesse e cinque converse (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Nel 1603 viene soppresso e concesso alle suore cappuccine (Menant 1979, p. 50; Grandi 1856-1858, I, p. 351). [P. Maj.]

[178]

monastero di San Tommaso
1603 - 1782

Monastero cappuccino femminile. Il monastero di cappuccine di San Tommaso viene istituito con decreto del vescovo di Cremona Cesare Speciani del 25 marzo 1603 presso il soppresso monastero benedettino (Grandi 1856-1858, I, pp. 350-351; Marcocchi 1998, p. 179; Mosconi 1981, p. 114). Nel 1605 il monastero conta venti professe e tre converse; nel 1623 ne risultano invece quarantaquattro (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Il monastero delle cappuccine di San Tommaso in Cremona secondo la recente bibliografia viene soppresso il 21 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 88), benché dati archivistici attestino che il monastero viene soppresso il giorno 27 giugno 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[179]

monastero di San Tommaso di Lerno
sec. XIV - 1437

Monastero benedettino femminile. Benché la chiesa di San Tommaso di Lerno di Cremona sia attestata dal 1096, la prima attestazione documentaria dell'omonimo monastero benedettino risale al 1313 (Menant 1979, p. 51). Il monastero viene soppresso nel 1437 (Menant 1979, p. 51). [P. Maj.]

[180]

monastero di San Vittore
sec. XI - 1530

Monastero benedettino maschile. La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di San Vittore di Cremona risale al 1021, quando il vescovo di Cremona Landolfo concede la chiesa di San Vittore al monastero cremonese di San Lorenzo (Menant 1979, p. 52). Il priorato benedettino nei secoli XI-XIII risulta essere sottoposto alla giurisdizione del monastero di San Lorenzo

(Menant 1998, p. 60). Il monastero viene soppresso nel 1530 e concesso ai frati serviti (Menant 1979, p. 52; Grandi 1856-1858, I, p. 358). [P. Maj.]

[181]

monastero di Santa Caterina
1591 - 1782

Monastero camaldolese maschile. Il monastero camaldolese di Santa Caterina di Cremona, denominato anche dei Santi Caterina e Romualdo, viene istituito nel 1591 presso il soppresso monastero di umiliati (Marcocchi 1998, p. 181). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella località di Soncino (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese), nella comunità di Pozzaglio e Costa Santa Caterina, delegazione VII, Provincia Superiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il monastero dei camaldolesi di Santa Caterina e Romualdo in Cremona viene soppresso il giorno 30 aprile 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 26 gennaio 1782 (Taccolini 2000, p. 88; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[182]

monastero di Santa Chiara
sec. XIII - 1782

Monastero francescano conventuale femminile. Il monastero francescano conventuale di Santa Chiara di Cremona viene istituito con decreto del vescovo di Cremona Omobono Madalberti del 13 maggio 1233 con il titolo di San Damiano (Mosconi 1981, p. 103; Grandi 1856-1858, I, p. 386; Bertinelli Spotti, Mantovani 1998, p. 109). Dal 1255 il monastero assume la nuova denominazione di Santa Chiara (Mosconi 1981, p. 103). Nel 1329 il monastero viene trasferito in una nuova sede, nella quale le suore entrano il 25 settembre 1330; il monastero viene nuovamente trasferito di sede il giorno 11 maggio 1429 (Bosio 1998, p. 129; Mosconi 1981, pp. 103-104). Nel 1601 il monastero conta sessantacinque professe, dodici converse e due novizie; nel 1621 settantaquattro professe e quattordici converse; nel 1781 diciassette professe e dieci converse; nel 1782 sedici professe e

dieci converse (Dordoni, Ferrari, Morandi, Tassini 1983, p. 36). Il monastero delle francescane di Santa Chiara in Cremona secondo la recente bibliografia viene soppresso il 21 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 88), benché in base a dati archivistici risulta che il monastero sarebbe stato soppresso il giorno 21 maggio 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[183]

monastero di Santa Croce
 sec. XII - sec. XIV

Monastero benedettino maschile.
 La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di Santa Croce di Cremona risale al 1196 (Menant 1979, p. 38). Nel secolo XIII i monaci del priorato benedettino amministrano la cura d'anime presso l'omonima chiesa (Menant 1979, p. 38). L'ultima attestazione documentaria del monastero risale al 1341, mentre nel 1370 il monastero risulta del tutto abbandonato e viene abbattuto per edificare il castello di Santa Croce (Menant 1979, p. 38). [P. Maj.]

[184]

monastero di Santa Maria Annunziata
 1494 - 1798

Monastero agostiniano femminile.
 Il monastero agostiniano di Santa Maria Annunziata di Cremona viene istituito il 29 aprile 1494 (Bosio 1998, p. 150). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta settantuno professe, ventidue converse e sei novizie; nel 1624 ne risultano invece centoventicinque (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Il monastero di Santa Maria Annunziata viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al monastero delle agostiniane dell'Annunziata in Cremona, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[185]

monastero di Santa Maria del Boschetto
 sec. XII - 1239

Monastero cistercense femminile.
 La prima attestazione documentaria del monastero cistercense di Santa Maria del Boschetto di Cremona risale alla fine del secolo XII (Menant 1979, p. 43). Il monastero viene soppresso nel 1239 e le rendite unite al monastero di San Giovanni della Pipia (Menant 1979, p. 43; Grandi 1856-1858, II, p. 226). [P. Maj.]

[186]

monastero di Santa Maria della Neve
 sec. XVI - 1575

Monastero benedettino femminile.
 Le prime attestazioni documentarie del monastero benedettino di Santa Maria della Neve di Cremona risalgono all'inizio del secolo XVI (Menant 1979, p. 44). Il monastero viene soppresso nel 1575 e le rendite unite al monastero di San Benedetto (Menant 1979, p. 44). [P. Maj.]

[187]

monastero di Santa Maria della Pace
 1516 - 1782

Monastero francescano conventuale femminile.
 Il monastero francescano conventuale di Santa Maria della Pace di Cremona, denominato anche di San Bernardino, viene istituito con bolla di Leone X del 5 ottobre 1516 (Grandi 1856-1858, I, p. 303; Bosio 1998, p. 152; Mosconi 1981, p. 111). Nel 1621 il monastero conta settantaquattro suore e quattordici converse (Marcocchi 1966, p. XXI). Il monastero delle francescane di Santa Maria della Pace in Cremona secondo la recente bibliografia viene soppresso il 21 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 88), benché dati archivistici attestino che il monastero sarebbe stato soppresso il giorno 8 agosto 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[188]

monastero di Santa Maria di Loreto
 sec. XVI - 1575

Monastero benedettino femminile.

Le prime attestazioni documentarie del monastero benedettino di Santa Maria di Loreto di Cremona risalgono all'inizio del secolo XVI (Menant 1979, p. 44). Il monastero viene soppresso nel 1575 e le rendite unite al monastero di Santa Maria di Valverde (Menant 1979, p. 44). [P. Maj.]

[189]

monastero di Santa Maria di Valverde
1244 - 1785

Monastero benedettino femminile.

Nel 1244 il monastero benedettino di San Lorenzo di Genivolta viene trasferito a Cremona assumendo la nuova denominazione di Santa Maria di Valverde (Menant 1979, p. 45). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta quarantaquattro professe, undici converse e due novizie; nel 1624 ne risultano invece cinquantatre (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Il monastero nel 1656 conta ventiquattro monache, mentre nel 1782 ne risultano ventisette (Marcocchi 1998, p. 182; Bergamaschi, Memorie). Il monastero delle benedettine di Santa Maria di Valverde in Cremona viene soppresso il 9 aprile 1785 (Taccolini 2000, p. 90; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[190]

monastero di Santa Maria Maddalena
1231 - 1782

Monastero cistercense maschile.

Il monastero cistercense di Santa Maria Maddalena di Cremona viene istituito nel 1231 (Menant 1979, p. 45). Nel secolo XIII i monaci amministrano la cura d'anime nell'omonima chiesa (Menant 1979, p. 45). Il monastero viene soppresso nel 1782 (Menant 1979, p. 45). [P. Maj.]

[191]

monastero di Santa Maria Nuova del Cistello
sec. XIII - 1785

Monastero cistercense femminile.

La prima attestazione del monastero cistercense di Santa Maria Nuova del Cistello di

Cremona risale al 1275 (Menant 1979, p. 43; Menant 1998, p. 73). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta trentaquattro professe, sei converse e quattro novizie; nel 1624 ne risultano invece sessanta (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Nel 1654 il monastero conta quaranta monache, mentre nel 1782 ne risultano ventotto (Marcocchi 1998, p. 182; Bergamaschi, Memorie). Il monastero delle cistercensi di Santa Maria del Cistello in Cremona viene soppresso il 9 aprile 1785 (Taccolini 2000, p. 90; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[192]

monastero di Santa Marta
1549 - 1810

Monastero agostiniano femminile.

Il monastero agostiniano di Santa Marta di Cremona viene istituito con bolla di Giulio III del 1 marzo 1549 (Grandi 1856-1858, I, p. 294). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta quarantacinque professe, tredici converse e nove novizie; nel 1624 ne risultano invece sessantotto (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 25.118,7 lire; il convento ospita trentasette suore (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero di Santa Marta viene soppresso nel 1810 (Manini 1820, II, p. 47). [P. Maj.]

[193]

monastero di Santa Monica
1471 - 1810

Monastero agostiniano femminile.

Il monastero agostiniano di Santa Monica di Cremona viene istituito con decreto del vescovo di Cremona Giovanni Stefano Bottigella del 21 maggio 1471 presso il soppresso monastero benedettino di San Salvatore (Grandi 1856-1858, I, pp. 387-388; Bosio 1998, p. 145). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta novantatre professe, quindici converse e cinque novizie; nel 1623 ne risultano invece centouno (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 22.269,5

lire; il monastero conta quarantadue suore (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero di Santa Monica viene soppresso nel 1810 (Manini 1820, II, p. 48). [P. Maj.]

[194]

monastero di Sant'Anna
1566 - 1785

Monastero agostiniano femminile.

Il monastero agostiniano di Sant'Anna di Cremona viene istituito dal vescovo di Cremona Nicolò Sfondrati nel 1566 (Grandi 1856-1858, I, p. 237). Il monastero delle agostiniane di Sant'Anna in Cremona viene soppresso il 9 aprile 1785 (Taccolini 2000, p. 90; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[195]

monastero di Sant'Eusebio
sec. XII - sec. XIII

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di Sant'Eusebio di Cremona risale al 1141 (Menant 1979, p. 38). L'ultima attestazione documentaria del monastero risale al 1279, data dopo la quale il monastero scompare (Menant 1979, p. 38; Menant 1998, p. 65). [P. Maj.]

[196]

priorato di Ognissanti
sec. XIII - 1526

Priorato cluniacense maschile.

Benché la chiesa di Ognissanti sia attestata documentariamente dal 1133, la prima attestazione documentaria del priorato cluniacense di Ognissanti di Cremona risale al 1297 (Menant 1979, p. 46; Menant 1998, p. 65). Dal 1495 il priorato viene dato in commenda; il priorato di Ognissanti viene definitivamente soppresso nel 1526 e il beneficio unito alla chiesa di Sant'Arialdo (Menant 1979, p. 46). [P. Maj.]

[197]

priorato di San Gabriele
sec. XI - 1562

Priorato cluniacense maschile.

Il priorato cluniacense di San Gabriele di Cremona viene fondato da alcuni cittadini cremonesi il 29 aprile 1076 (Menant 1979, p. 23). Il priorato nel 1367 conta quattro monaci (Menant 1998, p. 61). Nel secolo XV il priorato risulta del tutto privo di monaci, ma viene definitivamente soppresso solo nel 1562 (Menant 1979, p. 23; Menant 1998, p. 61). [P. Maj.]

Crescenzago

Milano (MI)

[198]

canonica di Santa Maria Rossa
1502 - 1772

Canonica di regolari lateranensi.

Le origini sono fatte risalire al 10 dicembre 1502 quando, in esecuzione della bolla di Alessandro VI, i canonici lateranensi, che seguivano la regola di sant'Agostino, presero possesso della chiesa, con annessa cura d'anime, di Santa Maria Rossa (Asdmi, Sezione XII, cart. 19, stati attivi e passivi).

La canonica fu soppressa con lettera del ministro plenipotenziario del 2 giugno 1772 (Taccolini 2000, p. 85; Nota monasteri soppressi, 1772, Stato di Milano; Asdmi, Sezione XII, vol. 19). [L. Par.]

Crevenna

Erba (CO)

[199]

convento di San Salvatore
1536 - 1810

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. Fu fondato nel 1536 dal nobile Leone Carpano, che aveva in luogo una chiesetta custodita da un eremita e dedicata all'Ascensione del Salvatore. I cappuccini ricostruirono la chiesa che fu consacrata nel 1562. Fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1990, p. 223). [L. Par.]

Cuasso al Monte

Cuasso al Monte (VA)

[200]

convento di Sant'Angelo

sec. XVI - 1798

Convento maschile dei carmelitani scalzi. Detto anche convento del Deserto (ASMi, Culto p.a., cart. 1580).

Dalla nota degli affiliati al convento allegata al piano governativo di sussistenza dei carmelitani scalzi [ante 1779], risultano presenti nove religiosi e tre laici professi (Culto, Carmelitani scalzi, Cuasso al Monte, "N. 15. Piano de PP. Teresiani Scalzi colli corrispondenti Allegati, Relazione e Conti del Rag.to d'Ufficio Crivelli"). Fu soppresso il 17 messidoro anno VI con istromento a rogito di Verati Francesco Antonio notaio di Milano, in esecuzione della determinazione 11 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, che stabiliva la soppressione e concentrazione di corporazioni religiose nei dipartimenti del Lario, Verbano e Montagna; i frati furono concentrati nell'ex Certosa di Pavia (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Sant'Angelo, Cuasso al Monte; Soppressione corporazioni religiose, 11 messidoro anno VI). [L. Par.]

Desio

Desio (MI)

[201]

convento di San Francesco

sec. XIII - 1777

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali. Secondo la tradizione, fu fondato da sant'Antonio di Padova, ovvero verso il 1250; è citato in una bolla di Nicolò IV del 1290 per concessione di indulgenze. Scarsa è comunque la documentazione superstite (Mosconi 1990, p. 41). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Desio (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali). Fu soppresso il 26 maggio 1777 (Taccolini 2000, p. 86). [L. Par.]

[202]

convento di San Pietro

1504 - 1652

Convento dell'Ordine dei servi di Maria. Fu donato ai serviti dalla comunità del luogo di Desio il 28 ottobre 1504, come da istromento di Cristoforo Strada. Risulta già unito

come membro al monastero dei servi in Milano nel 1652, probabilmente soppresso in esecuzione della bolla di Innocenzo X del 22 ottobre di detto anno (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [L. Par.]

Dona

Prata Camportaccio (SO)

[203]

monastero di Santa Maria

sec. XII - 1497

Monastero benedettino maschile. Già ritenuto una possibile fondazione cistercense (Longatti, Xeres 1990, pp. 87-88), si sarebbe invece più probabilmente organizzato "secondo la regola benedettina classica" (Martinelli Perelli 2001, p. 306).

La sua origine si colloca nell'ultimo quarto del XII secolo. Il fondatore fu Olderico, che la tradizione ha ritenuto un religioso proveniente dal monastero di San Fedele di Samolaco (Quadrio 1775-1776, II, p. 574). Questi nel 1182 comperava "ad partem ecclesie sancte Marie de Dona" un campo ad essa adiacente grazie al principale benefattore e cofondatore del monastero, Guiberto Grasso, esponente di una delle più importanti famiglie chiavennasche, i "de Ponte" (Becker 2002, pp. 203-205; reg. Fossati 1888, n. 154, p. 98).

Il 3 luglio 1185 il monastero ricevette in dono dall'imperatore Federico I un terreno ("in loco qui dicitur Ronka") e un campo vicini in segno di gratitudine verso il sopracitato Guiberto (MGH, Friderici I diplomata 1181-1190, n. 908, pp. 168-169). Un'altra conferma giunse da Enrico IV l'11 dicembre 1191 (ed. Acta Imperii, n. 189, p. 263).

Il cenobio ottenne conferma e protezione apostolica da Urbano III con privilegio dell'11 marzo 1187 diretto al fondatore Olderico, nel quale erano ricordati, oltre alla chiesa e le sue pertinenze, beni siti in Dona, Prata (Cantabene e Ronco), una terra recintata ("clausum") a San Fedele (Chiavenna), il "prato merlano" di Campodolcino, la terra "de Loteno" (oggi Lottano, frazione di Prata Camportaccio) ed il prato "de monte acuto" (ed. Fossati 1888, n. 158, pp. 101-103; Kehr 1913, p. 417; Buzzetti 1924, p. 69). Analogo documento fu emesso dal successore Gregorio

VIII il 22 novembre 1187 (ed. parz. Fossati 1888, n. 160, pp. 106-107). Clemente III il 27 febbraio 1189 confermava i diritti di sepoltura nella chiesa e la libera elezione dell'abate (ed. Fossati 1888, n. 165, p. 110-111).

Riguardo al numero dei religiosi, da alcuni documenti spettanti al cenobio si apprende che nel 1216 vi erano l'abate, tre monaci e cinque conversi (ed. Martinelli 1973, n. 27, pp. 40-41) e nel 1236 l'abate, cinque monaci (dei quali due sacerdoti) ed un converso, più un inserviente e quattro donne definite "converse" del monastero (ed. Martinelli 1973, n. 30, pp. 43-44). Nel 1254 era invece attestata la presenza di cinque religiosi (ed. Martinelli 1973, n. 31, p. 45-46), come ancora nel 1316 (Martinelli 1973, n. 33, pp. 47-49).

In occasione della decima papale del 1295-1298 il cenobio, compreso nella pieve di Chiavenna, versò complessivamente nove libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, pp. 153, 197, 243).

Dagli atti della visita pastorale del 1444 si apprende che abitavano allora nel monastero un professo ed un converso, ed era constatata l'assenza cronica dell'abate, Giovanni "de Isardis" di Treviglio (Visita Landriani 1444-1445, pp. 125-126).

Ultimo abate regolare sembrerebbe essere stato Luca da Oggiono, attestato tra 1454 e 1473, quando risiedeva in Dona malato con un solo monaco professo e due servitori (Salice 1993, p. 108).

Nel 1474 succedeva al defunto abate Luca un commendatario, Giovanni "de Prata". La rendita dell'abbazia era stimata presso la Curia romana in ottanta fiorini d'oro "de camera" (Battioni 1997, p. 98-99, n. 77).

Il monastero era vacante nel giugno 1484, come testimonia una lettera del duca Galeazzo Maria Sforza con la quale ne era costituito economo Domenico Sabbatoni, arciprete di Sant' Eufemia di Isola. In tale missiva Santa Maria di Dona era detta "ordinis Cisterciensis sive alterius ordinis" (ed. Buzzetti 1924, pp. 105-106). Con "mandatum" di Innocenzo VIII, il 12 settembre 1486 divenne nuovo commendatario il segretario ducale Giacomo Antiquari (Merati 2000, n. 69, pp. 88-89 e n.), che ne prese possesso tramite procuratori il 14 novembre dello stesso anno (ed. Salice 1993, pp. 116-118). Con la sua rinuncia l'Antiquari consentì la soppressione del monaste-

ro e la sua unione a quello milanese di San Pietro in Gessate, appartenente alla congregazione benedettina di Santa Giustina di Padova (poi cassinese), come fu sancito da una bolla di Alessandro VI del luglio 1497 concessa ad istanza di Ludovico Maria Sforza. In tale documento il monastero era ancora definito cistercense (ed. Puccinelli 1655, pp. 178-182). [F. Bus.]

Dorno

Dorno (PV)

[204]

convento di Santa Maria degli Angeli
sec. XVI - 1810

Convento francescano osservante maschile. La prima attestazione documentaria del convento francescano osservante di Santa Maria degli Angeli di Dorno risale al 1540 (Pianzola 1930, p. 152). Il convento viene soppresso nel 1810 (Pianzola 1930, p. 152). [P. Maj.]

Dosolo

Dosolo (MN)

[205]

convento di San Francesco
1586 - 1784

Convento francescano conventuale maschile. Il convento di San Francesco in Dosolo, denominato anche di San Sebastiano, dell'Ordine dei frati minori conventuali viene istituito nel 1586; nel 1772 il convento ospita nove frati e tre conversi (Mosconi 1981, p. 82). Il convento viene soppresso il 23 marzo 1784 (Mosconi 1981, p. 82). [P. Maj.]

Dovera

Dovera (CR)

[206]

monastero di San Damiano
sec. XII - 1471

Monastero benedettino femminile. La prima attestazione del monastero di monache benedettine di San Damiano di Dovera risale al 1170 (Agnelli 1917 a, p. 1012; Kehr

1913, p. 258; Menant 1998, p. 62). Nel 1174 il monastero ospita sette monache, mentre ne risultano quattro nel 1215 (Menant 1998, p. 72). Il monastero è posto sotto la giurisdizione del vescovo di Pavia; nel 1471 il monastero viene soppresso e trasferito a Lodi con la nuova denominazione di monastero dei Santi Cosma e Damiano (Agnelli 1917 a, p. 1013). [P. Maj.]

Erba

Erba (CO)

[207]

convento di Santa Maria degli Angeli
1489 - 1798

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza, poi dei francescani riformati. Fondato su terreno donato nel 1480, con l'approvazione di Innocenzo VIII del 21 dicembre 1486, ebbe principio nel 1489. Nel 1594 il convento passò ai francescani riformati (Mosconi 1990, p. 127). Con determinazione 11 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, che stabiliva la soppressione e concentrazione di corporazioni religiose nei dipartimenti del Lario, Verbano e Montagna, i francescani di Erba furono concentrati nei conventi di Milano, Pavia e Como (Soppressione corporazioni religiose, 11 messidoro anno VI). [L. Par.]

Erbamala

Cernago (PV)

[208]

monastero di San Pietro
sec. XII - sec. XV

Monastero vallombrosano femminile. La prima attestazione documentaria del monastero vallombrosano di San Pietro di Erbamala risale al 1170 (Forzatti Golia 2002, p. 319). Nel corso del secolo XV il monastero è attestato nel "Liber extimi" (Liber extimi 1426-1471). Nel 1575 il monastero risulta scomparso (Bernorio 1971, p. 57). [P. Maj.]

Farinate

Capralba (CR)

[209]

monastero di San Fabiano
sec. XII - sec. XV

Monastero benedettino femminile. Sorgeva a Farinate, dove oggi è la cascina San Fabiano (Menant 1979, p. 319; Degli Agosti 1993, p. 33).

La fondazione dell'ente sembra risalire all'inizio del XII secolo: nel febbraio 1114 nove membri della famiglia comitale bergamasca dei Gisalbertini donarono alla Chiesa romana una chiesa dedicata a San Fabiano, con le relative pertinenze, sita nel castello di Farinate (Zavaglio 1991, p. 51; Menant 1979, p. 319; Degli Agosti 1993, p. 33). Nell'aprile dello stesso anno Pasquale II confermò ai Gisalbertini la dipendenza da Roma della chiesa e del monastero, che si sosteneva fondato già da tempo (Zavaglio 1991, p. 51). Il monastero ricevette nel 1130 un privilegio da Innocenzo II, che conferiva alle religiose di Farinate l'esenzione dalla giurisdizione vescovile con l'eccezione della consacrazione delle monache, il diritto di sepoltura nella chiesa, e vietava a chiunque l'esazione delle decime spettanti al cenobio (Zavaglio 1991, pp. 51-52). Nel 1169 la volontà di Innocenzo II venne confermata da Alessandro III in un documento indirizzato a Taide, badessa dei monasteri di Farinate e di San Damiano di Dovera (Zavaglio 1991, pp. 52-53): in quell'anno i monasteri risultavano congiunti sotto il governo di un'unica badessa. Secondo la storiografia locale, il monastero di San Damiano era sottomesso a quello di Farinate (Zavaglio 1991, p. 53); secondo altri studiosi era San Fabiano a essere sottomesso al monastero di Dovera (Kehr 1913, p. 302; Menant 1979, p. 319) anche se largamente autonomo (Menant 1979, p. 319): si trattò probabilmente di un'unione di breve tempo, determinata dalla temporanea vacanza del titolo abbaziale. Poche notizie si hanno del periodo successivo: nel 1396 al monastero fu unito il cenobio di San Pietro di Treviglio "mais il semble qu'il s'agissait seulement d'une église, qui dépendait de S. Fabiano depuis 1125" (Menant 1979, p. 31). Le monache di Farinate si trasferirono nel 1459 a Treviglio (Zavaglio 1991) e non nel 1491 secondo quanto invece sostenuto dalla storiografia locale a causa di un errore di datazione (Zavaglio 1991, p. 56; Degli Agosti, p.

33). Nel 1489 le monache avevano deciso la costruzione di un convento a Crema (Zavaglio 1991, p. 54): una parte rimase a Treviglio anche dopo questa data, passando nel 1498 alla regola di Santa Chiara (Menant 1979, p. 31). Le altre monache tra il 1493 e il 1520 occuparono la nuova struttura presso porta Ombriano e la vicina cella cluniacense della Santissima Trinità (Zavaglio 1991, p. 44 e p. 56): "per tempo non breve - dal 1493 al 1520 - nel medesimo monastero abitarono le dette religiose e ... il rettore ..., la chiesa della Trinità servì insieme da chiesa conventuale per quelle religiose e da chiesa parrocchiale per il clero e la vicina popolazione di Porta Ombriano" (Zavaglio 1991, p. 44). Nel 1520 le monache, passate alla regola domenicana, abbandonarono la struttura e si trasferirono nel nuovo monastero di Santa Maria Matris Domini (Zavaglio 1991, pp. 45-46; Degli Agosti 1993, p. 33). [D. Vec.]

Felonica

Felonica (MN)

[210]

monastero di Santa Maria

sec. X - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

Sorgeva a Felonica; ne rimane la chiesa, oggi parrocchiale.

Non si hanno molte notizie sul monastero, di cui non è stata ancora approfonditamente studiata la documentazione. Non se ne conoscono nemmeno le origini, attribuite tradizionalmente al marchese Tedaldo di Canossa (Rinaldi 1998, p. 147) o al figlio Bonifacio (Kehr 1923, p. 322; Marani 1966, p. 5; Freddi 1996, p. 30; Fasoli 1966, p. 188; Bonacini 2000, p. 634), o alla figlia di lui Matilde nel 1075 (Marani 1966, p. 8). La citazione del monastero di Felonica in un documento del 944 permetterebbe, in accordo con la storiografia locale, di riportare l'origine del monastero al X secolo (Marani 1966, p. 8; Freddi 1996, p. 30). Il primo documento conservato del cenobio di Felonica risale al 1053. Il 17 dicembre di quell'anno Beatrice, vedova di Bonifacio di Canossa, donò "pro remedio animae" del marito e dei figli defunti all'abate del monastero di Santa Maria, Pietro, la chiesa

bolognese di Santa Maria in Rigosa con beni e pertinenze (Kehr 1923, p. 322; Marani 1966, p. 5; Freddi 1996, pp. 32-33). Il monastero fu beneficiato all'inizio dell'XI secolo dal vescovo di Mantova Eliseo (Freddi 1996, p. 30) e nel secolo successivo ricevette in dono da Matilde di Canossa la chiesa di Santa Croce del Lagurano presso Sermide (Freddi 1996, p. 30). Nonostante questa donazione il monastero di Felonica, "testa di ponte verso Ferrara" (Fasoli 1966, p. 188), non fu oggetto privilegiato della politica matildica (Bonacini 2000, p. 634) a differenza dell'altro monastero rurale del territorio mantovano, quello di San Benedetto Polirone. La notizia, tratta da Lubin e riportata da Kehr (Kehr 1923, p. 323), dell'aggregazione del monastero di Felonica a quello di San Benedetto Po è stata peraltro negata dalla più aggiornata storiografia (Bonacini 2000, p. 634). A proposito dei due monasteri, Kehr riporta notizia di una causa che nel 1136 il monastero di Felonica sostenne con il monastero di Polirone (Kehr 1923, p. 322). Per quanto concerne il patrimonio monastico, esso si sviluppò presso il cenobio, a Felonica e a Sermide, dove presso Santa Croce del Lagurano i monaci avviarono - secondo la storiografia locale - una fiorente grangia, centro catalizzatore della popolazione rurale (Freddi 1996, p. 36 e pp. 58-60). Altri beni e diritti di esazione di decime il monastero deteneva a Ficarolo, Stento, Cadalto, Carbonarola, Borgofranco, Bonizzo, Libiola, Sustinente. Dipendevano dal monastero le chiese bolognesi di Santa Maria in Rigosa, di San Silvestro e di San Isaia (Freddi 1996, pp. 36-37): quest'ultima chiesa era retta da un prete e monaco di Felonica, che nel 1151 sostenne una causa con dei privati a proposito di alcune terre presso Bologna (Kehr 1923, p. 323). Poco si sa a proposito della vita interna della comunità, che appare sempre composta da un numero esiguo di monaci: otto nel 1118, tre nel 1230, quattro nel 1240 di cui però uno solo risiedeva stabilmente a Felonica (Freddi 1996, p. 53). Dal secolo successivo l'abate sarebbe stato spesso l'unica presenza nel monastero (Freddi 1996, p. 53). Si conoscono i nomi degli abati del XII secolo: Pietro, Lamberto, Giselberto, Pietro. All'inizio del XV secolo era invece abate Aimo Pedemonte, che concesse terre del monastero all'ingegnere Bartolino da Novara, venuto

a Mantova a servizio dei Gonzaga per la costruzione del castello e che realizzò gli argini del Po presso l'abbazia. L'esiguità del numero dei monaci del piccolo ente concorse probabilmente a determinare il passaggio del monastero in commenda: il provvedimento si attuò, a quanto affermato dalla storiografia locale, agli inizi del XV secolo e nel corso del tempo fu più volte a vantaggio dei religiosi membri della famiglia Gonzaga, tra cui i cardinali Guido - già commendatario di San Benedetto Polirone - e Francesco nel XV secolo e Ercole nel XVI (Freddi 1996, p. 52-58). [D. Vec.]

Fiumicello Urago

Brescia (BS)

[211]

monastero di San Pietro

sec. XII - 1343

Monastero benedettino femminile.

Non si hanno notizie a proposito della fondazione del cenobio: come osserva Paul Fridolin Kehr, "origines huius monasterii, quod moniales ordinis sancti Benedicti olim inhabitaverunt, obscurae sunt" (Kehr 1913, p. 336). Nel 1148 il monastero risultava già costituito e dipendente dal capitolo cattedrale, come riportato in un documento di Eugenio III (Kehr 1913, p. 314 e p. 336; Spinelli 1992 b, p. 302): le sue origini potrebbero risalire all'inizio del secolo XII, al pari di altre istituzioni religiose del territorio bresciano. Il monastero fu ricordato tra le pertinenze del capitolo cattedrale anche da Adriano IV nel 1159, Alessandro III nel 1175 e Urbano III nel 1186 (Kehr 1913, pp. 314-315). Nel 1153 Anastasio IV rivolgendosi alla badessa Imiza aveva conferito al cenobio la protezione apostolica, confermato beni e diritti dell'ente e concesso la possibilità di seppellire all'interno della chiesa monastica e il diritto di eleggere la badessa tra le monache del cenobio (Kehr 1913, p. 336). Per quanto riguarda la situazione patrimoniale, il monastero deteneva beni a Fiumicello e nel suburbio cittadino di Brescia. La comunità quale emerge dalla documentazione appare composta da un limitato numero di monache, in genere quattro o cinque; nel 1244 è testimoniata la presenza di una con-

versa. Negli anni 1246-1249, per volontà del vescovo di Brescia Azzo da Torbiato, il monastero di San Donnino di Verolanuova - soggetto alla giurisdizione della famiglia capitale dei Gambara - fu aggregato al monastero di Fiumicello. L'unione durò poco tempo: nel 1249 Boccadelucio Gambara si oppose al provvedimento e ottenne l'anno successivo sentenza favorevole dal delegato papale Gregorio da Montelongo, che separò nuovamente i due enti (Bonaglia 1972, pp. 205-206; Spinelli b, 1992, p. 302). Non si hanno notizie sul cenobio per quanto riguarda il XIV secolo, fino a quando nel 1343 fu aggregato al monastero cittadino dei Santi Cosma e Damiano (Violante 1963, p. 1123; Spinelli 1992 b, p. 302). [D. Vec.]

Fontanella

Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG)

[212]

priorato di Sant'Egidio

1080 - sec. XIV

Priorato cluniacense maschile.

La fondazione del priorato di Sant'Egidio risale al 1080 e alla volontà di Alberto da Prezzate, che nel 1076 aveva dato origine al monastero di San Giacomo di Pontida (Tagliabue, Chiodi 1960, p. 14). Il 13 gennaio 1080 Alberto donò "pro anima" a Cluny una terra sul versante sud del monte Canto, dove già c'era un monastero in costruzione, affinché fosse istituito un cenobio in onore di Sant'Egidio (Spinelli 1979-1981, p. 508; Lunardon 1979-1981, p. 160). Nella donazione Alberto ricordava l'intento "pro anima" suo e dei suoi parenti tra cui Teiperga, a cui viene attribuito lo "status" di effettiva fondatrice del cenobio (Lunardon 1979-1981, pp. 160-162; Tagliabue, Chiodi 1960, p. 14). Secondo la tradizione, Sant'Egidio avrebbe ospitato fino al 1180 una comunità femminile, sostituita in quell'anno da una comunità maschile (Lunardon 1979-81, pp. 160-161; Tagliabue, Chiodi 1960, p. 15). Il primo secolo di vita del priorato di Sant'Egidio è caratterizzato da un grande fervore religioso, secondo la tipica spiritualità cluniacense (Lunardon 1979-1981). Per quanto concerne il patrimonio monastico, esso andò consolidandosi nel corso del XII

secolo, concentrandosi in gran parte nel bergamasco: tra le donazioni che aumentarono i beni di Sant'Egidio si ricordano quelle del vescovo di Bergamo che nel settembre 1178 rinunciò a favore del priore Lanfranco alle decime spettanti all'episcopato sul monte Bota; di Bonifacio Suardi, canonico della cattedrale di Bergamo, che nell'agosto 1180 donò a Fontanella delle terre appartenenti alla chiesa di San Martino a Brembate; di Guala vescovo di Bergamo, che nel 1193 donò al monastero importanti beni nei territori di Mapello e Valtrighe (Lunardon 1979-1981, pp. 177-178; Tagliabue, Chiodi 1960, pp. 14-27). Per quanto concerne la vita interna di Sant'Egidio nel corso del secolo XII, il documento del 1178 di cui si è detto riporta anche la consistenza numerica della comunità: in quell'anno dimoravano a Fontanella dieci monaci, più il priore e quattro conversi. Nel XIII secolo la storia del priorato di Fontanella è caratterizzata da una serie di disordini e problemi interni alla comunità, a partire dal 1236, con il priorato di Gerardo da Mapello (Pesenti 1988 a, p. 111; Tagliabue, Chiodi 1960, pp. 29-30). Nel 1259, divenuto nuovamente priore, Gerardo osservava un comportamento non degno del suo ruolo (Lunardon 1979-1981, p. 169). A Gerardo si deve imputare l'idea dell'omicidio nel 1282 del priore di Pontida, Bonifacio Torre, che stava indagando sulla crisi di Sant'Egidio e sull'operato del suo priore. Bonifacio fu ucciso da un converso di Fontanella (Lunardon 1979-1981, p. 169) su istigazione dello stesso Gerardo (Pesenti 1988 a, p. 111; Lunardon 1979-1981, p. 169). Nel 1296 compare a Fontanella Guglielmo d'Alvernia, primo priore francese, inviato da Cluny a porre un freno alla decadenza del priorato bergamasco (Tagliabue, Chiodi 1960, p. 31). Guglielmo si occupò della crisi dell'ente e nel 1308 fece redigere un importante inventario di beni del monastero. In quell'anno la comunità era composta da dodici monaci, di cui cinque sacerdoti, e quattro conversi (Lunardon 1979-1981, p. 170; Tagliabue, Chiodi 1960, p. 32): "dobbiamo pensare che il monastero di Sant'Egidio attraversasse una grave crisi di spopolamento e decadenza" (Tagliabue, Chiodi 1960, p. 31). Di carattere negativo sono le ulteriori notizie su Sant'Egidio. Guerre e disordini tra guelfi e ghibellini nella bergamasca insidiarono anche Fontanella e i monaci si

trasferirono "propter gueram" da Fontanella a Bergamo, nella sede cittadina al borgo Canale. Negli anni 1327-1337 la comunità si era ulteriormente ridotta a quattro monaci più l'abate, e si registra uno stato patrimoniale di crisi. Nel 1337 a rappresentare la comunità di Fontanella c'era un solo monaco, che si era trasferito nella casa bergamasca del priorato di San Giacomo di Pontida. La crisi di Fontanella era acuita dal comportamento riprovevole dei priori, puntualmente registrato della relazioni dei visitatori dell'ordine cluniacense. Nel 1345 il priore di Fontanella aveva contratto un debito - che gravava sul monastero - e conduceva una vita deprecabile (Lunardon 1979-1981, p. 179): in quegli anni, secondo le disposizioni capitolarie, avrebbe dovuto trovarsi a Fontanella una comunità di sei monaci (Spinelli 1979-1981, p. 508; Tagliabue, Chiodi 1960, p. 33). La fine della comunità cluniacense a Sant'Egidio era vicina: nel 1371 il monastero risultava affidato in commenda al cardinale Egidio di Monteacuto (Lunardon 1979-1981, p. 180). Nel 1378 non c'erano più monaci e la storia del priorato può dirsi conclusa (Lunardon 1979-1981, p. 179). Dopo quasi un secolo di gestione commendataria (Tagliabue, Chiodi 1960, pp. 50-73), il 12 aprile 1473 l'allora beneficiario della commenda, il cardinale Riario Sforza, rinunciò al beneficio di Sant'Egidio e Sisto IV unì il priorato alla basilica di San Marco di Venezia (Lunardon 1979-1981, p. 171 e p. 179; Tagliabue, Chiodi 1960, pp. 72-73). [D. Vec.]

Gallarate

Gallarate (VA)

[213]

convento di San Francesco

sec. XIII - 1798

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali.

Il convento di San Francesco in Gallarate dell'Ordine dei frati minori conventuali sorgeva probabilmente fuori le mura del borgo, sulla strada per Varese, ed è attestato a partire dal 1234, quando la bolla di Gregorio IX ne favorì l'edificazione (Francescanesimo in Lombardia, p. 79).

Tra i secoli XVI e XVII, il numero dei religiosi non doveva superare la decina di unità. Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Gallarate, Cedrate, Samarate, nella pieve di Gallarate; nella comunità di Casorate, pieve di Somma (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali). Nel 1785 i frati acquistarono una parte dell'ex convento delle benedettine di San Michele e vi si trasferirono l'anno successivo (Macchi, Conventi, p. 28).

Fu soppresso nel 1798 (Mosconi 1988, p. 22): con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, vennero richiamati alla nazione i beni e gli effetti appartenenti a diverse corporazioni religiose, tra le quali il convento dei conventuali di Gallarate, che furono concentrati in Cremona (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI). [L. Par.]

[214]

monastero di San Michele
sec. XVI - 1784

Monastero benedettino femminile.

In carte del XIX secolo riguardanti l'affrancazione di livelli, si trova menzione di atti di investitura di terreni a favore delle monache di San Michele risalenti al primo ventennio del XVI secolo e disposti dalla famiglia Castiglioni (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di San Michele, Gallarate). Due atti del 1530 rilevanti per la storia del monastero (1530 giugno 8, strumento di unione e incorporazione del monastero di San Bartolomeo di Samarate dell'ordine degli umiliati al monastero di San Michele, indicato dello stesso ordine; 1530 agosto 3, strumento di possesso preso dal monastero di San Michele di beni del monastero di San Bartolomeo di Samarate) sono citati sulla camicia del testamento datato 1549 giugno 24 con cui Cornelio Daverio lasciava dei beni a Casorezzo, nella pieve di Parabiago, alla zia paterna monaca in Sant'Agostino (Fondo di Religione, San Michele, Gallarate).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Gallarate, Arnate, Cedrate, Crenna, Samarate, nella pieve di Gallarate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII). Tra le carte relative al monastero, si ritrova anche il carteggio riguardante la vendita di beni posti in Cassano Magnago e

risalente agli anni immediatamente successivi la soppressione (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di San Michele, Gallarate).

Il monastero fu soppresso il 2 settembre 1784 (Taccolini 2000, p. 89), in esecuzione del dispaccio 5 dicembre 1783 (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di San Michele, Gallarate) e nel 1785 parte dell'edificio fu acquistato dai conventuali di San Francesco di Gallarate (Fondo di Religione, San Michele, Gallarate). [L. Par.]

Gambolò

Gambolò (PV)

[215]

monastero di Santa Chiara
sec. XVII - 1805

Monastero francescano conventuale femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero francescano conventuale di Santa Chiara di Gambolò risale al 1673 (Pianzola 1930, p. 72). Il monastero viene soppresso nel 1805 (Pianzola 1930, p. 73). [P. Maj.]

Garegnano

Milano (MI)

[216]

monastero di Santa Maria Agnus Dei e Sant' Ambrogio
1349 - 1782

Monastero certosino maschile. Fu fondato da Giovanni Visconti arcivescovo e signore di Milano nel 1349. Nel 1350 il vicario e i XII di provvisione della città di Milano fecero conferma di tutte le esenzioni concesse al monastero dichiarandolo esente da tutti i carichi, e invocandone la protezione sulla città di Milano. Donazioni a favore del monastero risalgono agli anni 1368, 1372, 1375 e seguenti e a tutta la prima metà del XV secolo (Fondo di Religione, Santa Maria Agnus Dei e Sant' Ambrogio, Garegnano). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Vercellina della città di Milano; nelle comunità di Boldinasco, Cassina Triulza, Garegnano, nella pieve di Trenno; nelle comuni-

tà di Mesero, Boffalora, Bernate, nella pieve di Corbetta; nelle comunità di Cabiato, Mariano ed Uniti, Pajna ed Uniti, nella pieve di Mariano; nella comunità di Cornaredo, pieve di Nerviano; nelle comunità di Garbagnate e Roserio, pieve di Bollate (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, certosini). Fu soppresso il 16 dicembre 1782 (Taccolini 2000, p. 87). [L. Par.]

Gazzuolo

Gazzuolo (MN)

[217]

monastero di Santa Maria

1554 - sec. XVII

Monastero benedettino femminile.

Il monastero benedettino di Santa Maria di Gazzuolo viene istituito nel 1554 quando una piccola comunità di francescane assume la regola benedettina (Menant 1979, p. 57). Il monastero amministra la cura d'anime nell'omonima chiesa (Menant 1979, p. 57). Il monastero nel 1662 risulta definitivamente abbandonato e scomparso (Menant 1979, p. 57). [P. Maj.]

Genivolta

Genivolta (CR)

[218]

convento di Santa Maria di Pontirone

1522 - 1772

Convento del Terzo Ordine francescano maschile.

Il convento di Santa Maria di Pontirone in Genivolta del Terz'Ordine regolare di san Francesco viene istituito nel 1522 (Mosconi 1981, p. 131; Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella località di Genivolta, delegazione IV di Cremona, Provincia Superiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, francescani). Il convento viene soppresso il 28 febbraio 1772 (Mosconi 1981, p. 131). [P. Maj.]

[219]

monastero di San Lorenzo

sec. XIII - 1244

Monastero benedettino femminile.

Il monastero benedettino di San Lorenzo di Genivolta viene fondato dal vescovo di Cremona Sicardo all'inizio del secolo XIII; la prima attestazione documentaria del monastero risale al 1212 (Menant 1979, p. 57; Menant 1998, p. 65). Nel 1244 il monastero viene trasferito a Cremona, dove assume la nuova denominazione di Santa Maria di Valverde (Menant 1979, p. 57). [P. Maj.]

Gerola

Pompiano (BS)

[220]

priorato dei Santi Nazaro e Celso

sec. XI - sec. XV

Priorato cluniacense maschile.

E' menzionato per la prima volta nel 1087, nella donazione di beni che Oddone de Salis, chierico della canonica bresciana di San Faustino "ad Sanguinem" e appartenente alla nobile famiglia originaria di Sale di Gussago, donò ad Alberto da Prezzate, fondatore del priorato di San Giacomo di Pontida (Spinelli 1979-1981, p. 510; Baronio 1979-1981, p. 506; Menant 1996, p. 34). Nella bolla di Urbano II indirizzata all'abate Ugo di Cluny del 1095 la cella di "Glariola" risultava al quinto posto tra le obbedienze del priorato pontidese.

Il possesso fu confermato a San Giacomo nel 1186 da Urbano III: in questa occasione veniva indicato come "monasterium" (Spinelli 1979-1981, p. 510). Le successive visite cluniacensi "mostrano che vi sorge fino alla fine del Medioevo un priorato dipendente da Pontida, nel quale vi è un distaccamento di due o tre monaci" (Menant 1996, p. 45; Spinelli 1979-1981, p. 510). A proposito del ruolo economico di questa piccola realtà religiosa, Menant osserva che nel 1170 Pontida conservava ancora, probabilmente, nei pressi dell'ente delle terre pervenute per donazione di Oddone -a "Petrignanum", identificabile con villa Pedergnano in frazione di Erbusco o con Pedergnano presso Gerolanuova, e a Oriano e Cremezzano - ed "esercitava in questo settore una presenza attiva" (Menant 1996, p. 45). L'ente si trovava presso i pascoli che si distendevano da Orzinuovi a Sonci-

no, dove le mandrie dei monasteri bergamaschi di Argon e Vallalta tarscorrevano l'inverno. Sulla base di queste considerazioni Menant ipotizza che "Gerolanuova ha avuto il suo posto nel percorso delle mandrie di Pontida, di cui rappresentava il punto più lontano". D'altra parte "Il mantenimento a Gerolanuova di un priorato, minuscolo ma ancora attestato nel XV secolo, indicano che questa dipendenza aveva una certa importanza dal punto di vista religioso" (Menant 1996, p. 45). Secondo quanto riportato da una memoria storica del monastero bresciano di Sant'Eufemia, agli inizi del XV secolo "l'oratorio de' Ss. Nazario e Celso col titolo di priorato" (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 17) dipendeva da Sant'Eufemia. E' probabile che in quel periodo il piccolo ente lontano da Pontida fosse stato ceduto da San Giacomo al monastero bresciano. Non si può escludere che il passaggio si sia realizzato ad opera di Gabriele Avvocati, commendatario di Pontida dal 1428 al 1442, quando passò al governo del monastero di Sant'Eufemia (Spinelli 1996 a, p. 68). [D. Vec.]

Gorgonzola

Gorgonzola (MI)

[221]

convento di San Giacomo

1279 - 1530

Convento dell'Ordine dei servi di Maria. Fu fondato l'anno 1279; a petizione di Francesco II Sforza fu unito come membro al convento dei servi di Milano nel 1530 (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [L. Par.]

Gratosoglio

Milano (MI)

[222]

convento di San Barnaba

sec. XVI - sec. XVII

Convento carmelitano maschile. Nel secolo XVI il monastero vallombrosano di San Barnaba passò in commenda, causando l'allontanamento dei religiosi e la loro sostituzione con i carmelitani (Cattaneo 1961, pp. 600-601), sostituiti infine dai francescani del

Terz'Ordine, che ottennero la chiesa di San Barnaba verso la metà del XVII secolo (Mosconi 1988, p. 105). [L. Par.]

[223]

convento di San Barnaba

sec. XVII - 1782

Convento maschile del Terz'Ordine regolare di San Francesco.

Verso la metà del XVII secolo, il convento di San Barnaba, che nel medioevo aveva ospitato i monaci vallombrosani, passò dai carmelitani ai francescani del Terz'Ordine (Mosconi 1988, p. 105).

Nel 1769 il complesso conventuale ospitava nove religiosi (Ordini religiosi, San Barnaba, Gratosoglio).

Il convento fu soppresso il 30 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), in esecuzione del dispaccio 26 gennaio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano; Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano). [L. Par.]

[224]

monastero di San Barnaba

1148 - sec. XVI

Monastero vallombrosano maschile.

I vallombrosiani si stabilirono in Gratosoglio fin dal 1148. Nel XIII secolo la comunità amministrava anche l'ospedale di Santa Fede, presso il complesso di Sant'Eustorgio in Milano (Cattaneo 1961, p. 600).

Nel secolo XVI il monastero passò in commenda, causando l'allontanamento dei religiosi e la loro successiva sostituzione con i carmelitani (Cattaneo 1961, pp. 600-601). [L. Par.]

Grontardo

Grontardo (CR)

[225]

monastero di San Giovanni nel Deserto

1192 - 1476

Monastero benedettino femminile.

Il monastero benedettino di San Giovanni nel Deserto di Grontardo viene fondato nel 1192 da alcune donne cremonesi (Menant 1979, p. 57). L'abbazia benedettina nel corso del se-

colo XV viene data in commenda (Bosio 1998, p. 65). Il monastero viene soppresso nel 1476 e concesso ai monaci dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto (Menant 1979, p. 57). [P. Maj.]

[226]

monastero di San Giovanni nel Deserto
1476 - 1798

Monastero benedettino olivetano maschile. Il monastero di San Giovanni nel Deserto in Grontardo dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto viene istituito nel 1476 presso il soppresso monastero benedettino (Menant 1979, p. 57). Il monastero viene soppresso nel 1798 (Menant 1979, p. 57). [P. Maj.]

Inzago

Inzago (MI)

[227]

convento di Santa Maria delle Grazie
sec. XVI - 1770

Convento agostiniano maschile. Scarse le notizie relative alla fondazione, tanto che risulta difficile anche individuarne il periodo. Dai piani governativi di soppressione del XVIII secolo si desume che le origini erano legate al nome di due famiglie patrizie, quelle dei Piola e dei Roverta, che avevano donato numerosi beni alla comunità agostiniana. Le prime notizie risalgono a una visita compiuta dall'arcivescovo Carlo Borromeo (Culto, Santa Maria delle Grazie, Inzago). Nel 1768 la famiglia religiosa era composta da soli tre sacerdoti e da due laici che risiedevano nel convento, ma le entrate non erano stimate sufficienti al loro mantenimento. Il 31 maggio 1770 il convento veniva quindi soppresso (Taccolini 2000, p. 84) e i religiosi destinati altrove (Ordini religiosi, Agostiniani; Culto, Agostiniani, Inzago). [L. Par.]

Isola Comacina

Ossuccio (CO)

[228]

monastero dei Santi Faustino e Giovita
sec. XI - 1169

Monastero benedettino femminile.

Il monastero dei Santi Faustino e Giovita dell'Isola Comacina esisteva probabilmente già alla fine dell'XI secolo, come si può dedurre da un legato testamentario destinatogli nel 1101 (Monneret de Villard 1914, p. 191).

Dopo la distruzione dell'Isola Comacina ad opera dei comaschi, avvenuta nel 1169, il cenobio fu ricostruito sulla terraferma, a Lenno, in località Campo (Longatti, Xeres 1990, p. 82).

Si ritiene che alcune religiose, invece che a Campo, si siano trasferite a Varenna ("Insula Nova") assieme agli altri abitanti dell'Isola, dando origine in quella località al monastero di Santa Maria (Spinelli 1983, pp. 31-32). [F. Bus.]

Isola di San Paolo

Monte Isola (BS)

[229]

priorato di San Paolo dell'Isola
sec. XI - sec. XIV

Priorato cluniacense maschile.

San Paolo dell'Isola è menzionato per la prima volta nel novembre 1091, quando Oprando e Alberto Mozzi, la madre Ferlinda e Alberto di Provezze donarono a Cluny una terra, una chiesa consacrata a san Paolo ed altri edifici posti "infra lacum de Ise" (Spinelli 1979-1981, p. 511; Archetti A. 1998, p. 86; Spinelli 2002 b, pp. 25-26). Secondo la storiografia più recente, il fatto che San Paolo dell'Isola non risulti, a differenza di molti altri, tra i beni confermati nel 1095 da Urbano II all'abate Ugo si deve al fatto che "la cancelleria cluniacense non abbia fatto in tempo ad aggiornare l'elenco dei propri possedimenti da sottoporre alla cancelleria papale per la stesura del documento di conferma del 1095" (Spinelli 2002 b, p. 26). Nella bolla inviata da Onorio II all'abate Pietro di Cluny nel 1125, l'obbedienza "Sancti Pauli intus Lacum" è ricordata al sedicesimo posto tra i beni confermati al monastero francese e al secondo tra quelli bresciani: in questa occasione risulta ente autonomo (Spinelli 1979-1981, p. 511; Archetti A. 1998, p. 86).

Per oltre un secolo non si ha più alcuna notizia documentaria sul priorato (Archetti A.

1998, p. 91). Nel 1269 il cenobio risultava abbandonato e indebitato, nonostante gli sforzi del priore per migliorarne le condizioni (Archetti A. 1998, p. 105); una delle iniziative intraprese per estinguere i debiti fu quella di cedere diritti, probabilmente di pesca o di approdo (Archetti A. 1998, p. 91). Nel 1271, secondo la storiografia locale, San Paolo risulta legato al priorato di Pontida (Archetti A. 1998, p. 105). Il legame dell'ente isolano con il monastero bergamasco dovrebbe essere iniziato dopo il 1186, dato che nella bolla di Urbano III indirizzata a Pontida San Paolo non risultava tra le dipendenze (Archetti A. 1998, p. 91). Il 22 aprile 1274, in occasione del capitolo generale di Cluny, in seguito ad una "ridistribuzione della giurisdizione sui priorati minori lombardi da parte dei priorati maggiori", l'obbedienza di San Paolo dell'Isola passò sotto il controllo del priorato di San Paolo d'Argon (Spinelli 2003, p. 33). Nel 1279 il priore di Argon fu minacciato di scomunica poiché da anni la dipendenza di San Paolo del Lago non assolveva agli obblighi di decima nei confronti del papa (Archetti A. 1998, p. 91 e p. 105). La condizione dell'ente non migliorò nel passaggio al secolo successivo: nel 1332 Mastino della Scala occupò il bresciano, insidiando subito i possessi ecclesiastici: i monaci cluniacensi vennero espulsi da San Paolo e i beni dell'ente affidati alla gestione di laici fedeli ai ghibellini (Spinelli 2002 b, p. 35). Nel 1335 San Paolo risultava ancora occupato da laici, e il capitolo generale di Cluny invitò il priore di Argon ad affidarlo nuovamente ai monaci (Archetti A. 1998, p. 92 e p. 105). Nelle disposizioni capitolarie contenute in un registro del 1460 che fa riferimento alla situazione di circa un secolo prima, San Paolo risultava "immediate subdutus prioratui S. Pauli de Argonio" (Spinelli 1979-1981, p. 511). Nel 1367 pare che "la presenza cluniacense fosse terminata, e divenuto definitivo il passaggio ai secolari": probabilmente già da due anni l'isola era ritornata in mano laica (Archetti A. 1998, pp. 92-93); Nel 1410 il priorato di San Paolo del Lago veniva nominato nel catalogo delle chiese e dei benefici della diocesi di Brescia (Archetti A. 1998, p. 93). Tra il 1470 e il 1490 il monastero passò ai frati francescani osservanti, per l'interessamento e con la protezione della famiglia nobile Fenaroli, che pos-

sedevasse beni e deteneva diritti e giurisdizioni sul lago d'Iseo (Archetti A. 1998, p. 95). [D. Vec.]

Isola Dovarese

Isola Dovarese (CR)

[230]

convento di San Bernardino

1476 - 1810

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di San Bernardino di Isola Dovarese viene istituito con bolla di Sisto IV del 26 gennaio 1476; i frati prendono però possesso del convento solo nel 1501 (Mosconi 1981, p. 43). Il convento viene soppresso nel 1810 (Mosconi 1981, p. 44). [P. Maj.]

Lacchiarella

Lacchiarella (MI)

[231]

convento della Santissima Annunciata

sec. XV - 1798

Convento francescano maschile della congregazione degli amadeiti.

Fu eretto verso il 1472, mentre la chiesa fu consacrata dal vescovo di Lodi Francesco de Landis. Il convento passò agli osservanti con la fusione degli amadeiti nel 1568. Fu soppresso il 4 dicembre 1798 (Mosconi 1990, p. 119). [L. Par.]

Lambrugo

Lambrugo (CO)

[232]

monastero di Santa Maria

sec. XII - 1798

Monastero benedettino femminile.

In un memoriale redatto dai gentiluomini di Lambrugo nel 1587, il monastero è detto antico di "anni 429 e più"; per quanto attiene alla documentazione indiretta, in una "Rubrica antica di scritture e documenti del monastero circa li propri beni" redatta nel 1584, sono segnate scritture a partire dal 1348 ["Cambij

delli beni di Cropello con quelli di Inverigo con sua investitura"]].

Il monastero fu visitato il 19 luglio 1455 da Gabriele Sforza che fece decreto di non accettare professe senza licenza dell'arcivescovo; lo stesso arcivescovo, in virtù delle irregolarità riscontrate, ne dispose la soppressione nel 1457, trasferendo le religiose in altri monasteri e conferendo i beni agli agostiniani. La disposizione, però, sembra non avere avuto effetto per opposizione dei Carcano di Novara, discendenti dei fondatori, che in luogo dell'abbadessa dimissionata dallo Sforza inviarono una religiosa della loro famiglia. Con diploma di Bona e Gian Galeazzo Sforza in data 1478 aprile 15 i duchi di Milano concessero al monastero esenzione e immunità da ogni carico eccettuati i dazi ordinari; i privilegi confermati con diploma di Ludovico Sforza 1495 agosto 25; ulteriori esenzioni ottenne il monastero nel 1517, 1519, 1525, 1531, 1534 e 1559 (Fondo di Religione, Santa Maria, Lambrugo, copie semplici e in forma autentica). Il complesso monastico fu fondato con la dote di nove possessioni date alle religiose dai Carcano di Novara (Ordini religiosi, Santa Maria, Lambrugo).

Il monastero di Lambrugo insieme a quelli di Brugora, Cremella e Bernaga fu lasciato esistere nella sua sede per ordinazione della Sacra Congregazione del Concilio di Trento, non venendo compresi tra quelli soggetti alle disposizioni della Sessione XXV, Capitolo V (Fondo di Religione, Santa Maria, Lambrugo, copia autentica della lettera del cardinale Alessandrino all'arcivescovo di Milano).

La comunità traeva le rendite maggiori dai poderi di Lambrugo, San Pietro, Tabiago, Nibionno, Lurago d'Erba e Inverigo (Ordini religiosi, Santa Maria, Lambrugo). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Lambrugo, pieve di Incino; Brenno con Camisasca, squadra di Nibionno; Inverigo, pieve di Mariano (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso l'8 novembre 1798 (Distinta soppressioni, 1796-1799), ma ancora nel 1800 ben trentaquattro religiose chiedevano la restituzione del locale e dei fondi a loro accordati al momento della soppressione (Culto, Santa Maria, Lambrugo, 1800 febbraio 19, Supplica delle sopresse benedettine di Lambrugo). [L. Par.]

Leggiuno

Leggiuno (VA)

[233]

convento di Santa Caterina del Sasso

1671 - 1769

Convento dei carmelitani della congregazione di Mantova, in precedenza convento posseduto dai padri di San Barnaba e di Sant'Ambrogio ad Nemus, ridotto allo stato secolare in conseguenza delle costituzioni 1643 dicembre 2 di Urbano VIII e 1645 aprile 1 di Innocenzo X. Il convento di Santa Caterina del Sasso Ballaro fu ceduto ai carmelitani della congregazione di Mantova con istromento di convenzione 1671 gennaio 19 rogato da Stefano Cardano notaio di Milano; con beneplacito apostolico di Clemente X 1670 agosto 4, Vitaliano Visconti, commendatario dell'abbazia di Santa Maria in Pertica di Pavia nella quale erano confluiti i soppressi conventi della congregazione di Sant'Ambrogio ad Nemus, cedette tutti i conventi dipendenti dalla commenda ai carmelitani, con tutti i beni già loro spettanti (Culto, Santa Caterina del Sasso, Leggiuno, "Piano che propone la Curia Arcivescovile di Milano per la Soppressione del Convento di S.ta Cattarina del Sasso Pieve di Leggiuno" [1769]).

Da copie dei catastri dei beni risalenti al 1761, si ricava che il convento possedeva fondi nelle comunità di Celina, Curolo, Leggiuno, Bosco, Monbello, Cerro, nella pieve di Leggiuno; Monvalle, Ternate, nella pieve di Brebbia; Caravate in Val Cuvia; Arnate, Cardano, Cassina Verghera, Gallarate, nella pieve di Gallarate; Arsago, nella pieve di Somma per pertiche 1396.10 (Culto, Santa Caterina del Sasso, Leggiuno, fasc. 2).

Negli anni 1767-1769 i religiosi presenti erano sei, quattro sacerdoti e due laici (Culto, Santa Caterina del Sasso, Leggiuno, "Piano che propone la Curia Arcivescovile di Milano per la Soppressione del Convento di S.ta Cattarina del Sasso Pieve di Leggiuno" [1769]). Fu soppresso il 9 ottobre 1769 (Taccolini 2000, p. 84). [L. Par.]

Legnano

Legnano (MI)

[234]

convento di Santa Maria degli Angeli 1471 - 1805

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza. Giovanni Rodolfo Vismara donò un terreno in Legnano sulla via per Castellanza ai frati minori dell'Osservanza di Milano con atto rogato da Lancellotto Sudati il 12 novembre 1468. Il duca Galeazzo Maria Sforza confermò la donazione il 15 novembre 1468 e Paolo II con bolla 1 novembre 1469 autorizzava il vicario generale di Milano a concedere la donazione, il che avvenne il 30 aprile 1471. Il 19 maggio 1471 il fondatore donò chiesa e convento al vicario provinciale dell'Osservanza milanese padre Cristoforo Piccinelli da Varese.

Fu soppresso in esecuzione del decreto 8 giugno 1805 (Mosconi 1990, pp. 118-119). [L. Par.]

[235]

monastero di Santa Chiara 1492 - 1782

Monastero francescano femminile dell'Ordine delle clarisse.

Il monastero fu fondato in adempimento di un legato testamentario di Giovanni Rodolfo Vismara del 14 novembre 1492, con atto rogato dal notaio Antonio Zunico; il Vismara donò anche alcune proprietà (Ordini religiosi, Santa Chiara, Legnano, s.d. "Stato del monastero"; DCA, p. 1699). Questi nominò erede universale il luogo pio della carità, obbligato a versare 750 lire l'anno a beneficio delle giovani (Ordini religiosi, Santa Chiara, Legnano).

Il monastero fu eretto con bolla papale nel 1492 e per la formazione delle religiose furono introdotte alcune monache del monastero di Santa Chiara di Milano (Mosconi 1988, p. 98). In alcuni periodi di guerra, le monache si rifugiarono a Milano presso San Giuseppe, chiesa o oratorio esistente in Porta Orientale (citato nel 1668, cfr. ASDMi, Sez. 10 - Viste Pastorali, Milano, S. Stefano, vol. XIX; Miscellanea città, vol. XVI, p. 34, Visita Federico Visconti a Porta Orientale).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Legnano con Legnanello, nella pieve di Olgiate Olona, per pertiche 606.1 (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e anche nella comunità di Gerenzano, nella pieve di Appiano, per pertiche 7.9 (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Da una nota del 1781 risulta che poco prima della soppressione il monastero ospitasse diciassette velate, sei converse e quattro educande (Culto, Santa Chiara, Legnano, Nota delle monache del 1781).

Il monastero fu soppresso il 21 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano; Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano), quando ospitava ancora ventiquattro velate e una conversa (Culto, Santa Chiara, Legnano, 1782 luglio 4, Nota delle monache). La chiesa continuava a "rimanere aperta, per comodo spirituale di quella popolazione" e i padri minori osservanti avrebbero continuato la celebrazione della messa quotidiana (Culto, Santa Chiara, Legnano, 1782 luglio 22-23, documentazione relativa alla soppressione). [L. Par.]

Leno

Leno (BS)

[236]

monastero di San Benedetto 758 - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

Il monastero fu fondato nel 758 da re Desiderio a Leno in una zona di antico insediamento longobardo, su strutture preesistenti tra cui una chiesa anch'essa fondata dal re e dedicata al Salvatore, a Maria e a san Michele (Bognetti 1963, p. 523; Violante 1963, p. 1004; Breda 2002 a, pp. 244-245). Per quanto concerne la dedicazione del cenobio, nei diplomi imperiali fino al 1001 il monastero è intitolato al solo san Benedetto; nelle bolle papali e nei diplomi imperiali dal 1014 in poi compare la duplice dedicazione a san Salvatore e san Benedetto (Violante 1963, pp. 1004-5). Il monastero verrà in genere definito di San Benedetto "de Leonis" o "ad Leones" (Picasso 2002 b, p. 16). La nuova istituzione,

ampiamente dotata di beni dal re longobardo, ricevette in breve tempo le importanti reliquie dei santi Vitale e Marziale giunte da Roma (Azzara 2002, pp. 21-22) e quelle di san Benedetto da Montecassino. Anche i primi monaci giunsero a Leno da Montecassino (Bognetti 1963, pp. 424 e 437; Violante 1963, p. 1005; Azzara 2002, p. 22); nel giro di poco più di vent'anni la comunità crebbe, raggiungendo le cento unità (Azzara 2002, p. 23; Constable 2002, p. 157; Archetti 2002 b, p. 93), di cui circa un terzo erano "pueri oblati". I documenti pubblici del monastero di Leno dall'inizio dell'età carolingia danno notizia dei provvedimenti presi in favore del cenobio (Baronio 2002, pp. 35-46; Archetti 2002 b, pp. 103-107; Constable 2002, pp. 158-160). Dal IX al tutto l'XI secolo i beni di San Benedetto furono più volte riconfermati dall'autorità laica ed ecclesiastica: il monastero ricevette la protezione apostolica, l'immunità dalla giurisdizione civile, il diritto di ricorrere a un avvocato del monastero per le cause giudiziarie, l'esenzione da qualsiasi ingerenza laica o ecclesiastica sulle sue terre e i suoi beni. Per quanto concerne il patrimonio monastico, esso si andò consolidando nell'XI secolo. I beni erano dislocati innanzitutto nella pieve di Leno e nella bassa bresciana; il cenobio possedeva fondi in Franciacorta, in Valsabbia e lungo tutta la sponda bresciana e veronese del Garda, case e terreni a Brescia (Terraroli, Zani, Corna Pellegrini 1989, p. 120), Verona (Varanini 2002, p. 87-91) e Pavia, nonché beni nel mantovano, nel parmense e nel modenese, lungo il corso dell'Oglio, una corte a Sabbioneta, delle saline a Comacchio e diritti di ripatico sui porti del Po in questa zona. Nell'Italia centrale il cenobio era provvisto di beni in Garfagnana e in Lunigiana, tra cui un ospizio e un priorato a Montelungo (Rigosa 2001, pp. 289-294). Nell'XI secolo il monastero possedeva un patrimonio ampio e diversificato in grado di garantire l'autosufficienza economica, manteneva l'esercizio della giurisdizione civile ed ecclesiastica nella zona intorno al cenobio e il controllo di punti strategici di transito di merci e di uomini (Baronio 2002, p. 37). Il monastero, tra i più importanti della zona insieme a quello di Santa Giulia di Brescia, aveva tra i monaci e tra i vassalli i membri delle più importanti famiglie bresciane, tra cui i Gambarà e i Lavellolongo,

Capriano, Poncarali e altre (Baronio 1984, pp. 9-45), feudatarie oltre che dei monasteri di cui si è detto, anche del vescovo e del cenobio di San Faustino di Brescia. La situazione di prosperità e relativa tranquillità del cenobio - non erano però mancati contenziosi e cause per questioni patrimoniali e giurisdizionali, quali ad esempio quella del 1060 con il vescovo di Luni per le decime di Montelungo (Kehr 1913, p. 344) - continuò anche nel secolo successivo, nonostante le difficoltà subite prima e durante la guerra tra Federico I e il comune di Brescia. Le cose cominciarono a peggiorare nel corso del conflitto e dello scisma tra l'imperatore e il papato, quando anche la vita interna del cenobio, filoimperiale (Violante 1963, p. 1051), fu sconvolta. I contrasti con l'autorità episcopale bresciana, che puntava a espandere la sua giurisdizione sulle campagne bresciane a spese del cenobio, conobbero una svolta con il processo tra il vescovo Raimondo e l'abate di Leno per diverse questioni giurisdizionali relative al possesso e ai diritti sulle chiese della Bassa bresciana, negli anni 1194-1195 (Violante 1963, p. 1052; Constable 2002, pp. 125-214). Il processo, di cui non si conosce l'esito, fu probabilmente favorevole al vescovo supportato dal comune di Brescia, che mirava in tal modo a ridurre e il potere dei signori rurali vassalli del monastero (Violante 1963, p. 1055) e danneggiò fortemente gli interessi di San Benedetto, contribuendo ad un inevitabile, lento declino. Nel 1212 Innocenzo III delegò al vescovo di Cremona Sicardo il riordino economico del monastero (Violante 1963, pp. 1066-67): il monastero lenese attraversava una crisi anche morale e disciplinare, come si deduce dal fatto che Sicardo intervenisse vietando all'abate ed ai monaci il possesso di proprietà private, mentre quelle già possedute andavano cedute entro otto giorni. Testimoniano queste difficoltà anche le disposizioni emanate da Gregorio IX negli anni successivi (Cirimbelli 1971, p. 247). Poche e frammentarie sono le notizie sul cenobio per i secoli successivi. Nel XIV secolo il patrimonio librario e documentario dell'ente si era notevolmente ridotto, tanto che l'abate Andrea di Tachovia evidenziò la circostanza eccezionale del ritrovamento di una Bibbia (Ferraglio 2002, p. 153). Nel 1349 la "domus" umiliata "de medio" di Brescia venne aggregata al

monastero di Leno, a cui sarebbe rimasta legata fino al 1436 (Violante 1963, pp. 1122). Alla fine del XIV secolo l'abate di Leno si rivolse al duca di Milano per ottenere delle esenzioni fiscali, sostenendo che il monastero aveva subito perdite di libri, "paramenti e ... ogn'altra cosa necessaria" (Ferraglio 2002, p. 153). Nel 1434 Eugenio IV confermò al cenobio i suoi beni: si riportava qui l'elenco di beni posseduti dal cenobio nel XII secolo, a riprova del fatto che nonostante la crisi il patrimonio monastico era rimasto sostanzialmente invariato. Questa ricchezza ebbe un ruolo di primo piano nelle sorti del monastero che nel XV secolo portarono al passaggio alla commenda. Nel 1471 l'abate Bartolomeo Averoldi intrecciò contatti con i rappresentanti della congregazione di Santa Giustina di Padova, per introdurre il cenobio lenese nella congregazione (Tagliabue 2002 b, p. 215-238). Il tentativo di Averoldi non andò a buon fine: il considerevole patrimonio fondiario del monastero di Leno costituiva una ricca fonte da concedere in beneficio ai potenti alleati di Sisto IV (Tagliabue 2002 b, p. 215-223); nello stesso tempo la ricchezza fondiaria lenese era oggetto di attenzione da parte del Senato veneto. Per tutti questi motivi il cenobio non fu aggregato a Santa Giustina. Nel 1479 Averoldi rinunciò alla carica di abate di Leno e il monastero venne dato in commenda. Gli edifici costituenti il cenobio e la basilica abbaziale risentirono fortemente della situazione di abbandono, come si ricava dagli atti della visita apostolica compiuta nel 1580 da Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia, in occasione della quale il cardinale si recò personalmente a Leno. Nel 1676 la commenda di Leno cadde vittima del "Magistrato sopra i monasteri" istituito dal governo veneto. Nel 1734 fu abate commendatario il vescovo di Brescia Angelo Maria Querini (Spinelli 2002 a, pp. 339-49), ma nemmeno sotto il suo governo il monastero riuscì a risorgere. Nel 1782, alla morte del commendatario Lombardi, si provvide alla vendita dei terreni su cui il monastero, ormai fatiscente, era edificato; la chiesa divenne cava di materiale per la costruzione della nuova parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo (Baronio 2002, p. 49). Nel 1783 la vicinia del comune di Leno chiese al Governo Veneto, a nome della popolazione, il permesso di trasferire l'arca con le reliquie

dei santi Vitale e Marziale dalla basilica che minacciava di crollare alla nuova chiesa e di abbattere l'antico edificio sacro: il comune ricevette risposta affermativa il 5 giugno di quell'anno (Cirimbelli 1971, pp. 16 -17). La traslazione dell'arca avvenne il 20 novembre 1785 alla presenza del vescovo di Brescia Giovanni Nani, che due giorni dopo accordò all'arciprete di Leno il permesso di sconsacrare la chiesa abbaziale e farla demolire (Cirimbelli 1975, p. 257). [D. Vec.]

Lezza

Ponte Lambro (CO)

[237]

convento di San Bernardo

1483 - 1798

Convento dell'Ordine dei servi di Maria. Fondato per donazione della comunità come da istromento rogato dal notaio Giacomo Carpani, con breve pontificio del 28 luglio 1508 approvata, ratificata e confermata da Giulio II. Con carta reale 24 dicembre 1499, Luigi re di Francia diede ampia facoltà ai serviti di acquistare beni immobili nella pieve di Incino.

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Lezza, nella pieve di Incino, per pertiche 87 (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti).

Il numero dei religiosi variò nel tempo; come riportato nel piano di consistenza dei conventi dell'Ordine dei servi di Maria nella Lombardia Austriaca, vi erano mediamente dieci sacerdoti e due laici (Culto, San Bernardo, Lezza). Con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, furono richiamati alla nazione i beni ed effetti appartenenti ad alcune corporazioni religiose, tra le quali i serviti di Lezza (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI). [L. Par.]

Limania

Terno d'Isola (BG)

[238]

monastero di San Vincenzo

sec. XIII - sec. XV

Monastero benedettino femminile.

Sorgeva presso Brembate Sotto, forse in frazione Grignano.

Il primo documento in cui compare San Vincenzo è l'elenco delle chiese bergamasche sottoposte a censo, risalente al 1260 (Locatelli, Da Re 1986, p. 33). Non se ne hanno praticamente notizie; nel 1404 risultava unito al cenobio di San Tommaso di Almenno San Bartolomeo (Spinelli 1984 a, p. 35).

Sulla base di questi unici dati documentari, pare corretto attribuire l'origine del monastero alla prima metà del XIII secolo e il periodo di vita dell'ente almeno fino all'inizio del XV secolo. [D. Vec.]

Locate di Triulzi

Locate di Triulzi (MI)

[239]

convento di Santa Maria della Fontana
1537 - 1798

Convento dell'Ordine dei servi di Maria della provincia di Mantova, di iuspatronato della famiglia Trivulzio. I serviti furono chiamati nel 1537 per meglio assistere il culto nella chiesa santuario della Fontana. Con atto del 30 aprile 1537 rogato da Luigi Pioltino, notaio arcivescovile, furono donate dai fratelli Benedetto e Urbano Trivulzio ai servi di Maria le due chiese, inferiore e superiore, la casa del prete che officiava la chiesa santuario con 25 pertiche di terreno. Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Locate con Nesporeda e uniti (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti) e anche nella comunità di Campomorto, nel vicariato di Binasco (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano). I religiosi, come riportato nel piano di consistenza dei conventi dell'Ordine dei servi di Maria nella Lombardia Austriaca, erano in numero di dodici, di cui dieci sacerdoti e due laici (Culto, Santa Maria della Fontana, Locate di Triulzi). Fu soppresso nel 1798 e i beni acquistati dal marchese Trivulzio (Culto, Serviti, Locate di Triulzi, fasc. 3). [L. Par.]

Lodi

Lodi (LO)

[240]

canonica di San Bartolomeo

sec. XV - 1523

Canonica di regolari lateranensi.

La prima attestazione documentaria della canonica di San Bartolomeo di Lodi risale agli anni '80 del secolo XV. Nel 1492 i canonici ottengono le rendite della chiesa di Santa Maria di Riolo. La canonica viene soppressa nel 1523 (Sebastiani 1989, p. 250). [P. Maj.]

[241]

canonica di San Romano
1545 - 1772

Canonica di regolari lateranensi.

La canonica di San Romano viene istituita con bolla di Paolo III del 14 aprile 1545 nei locali di una soppressa casa di monache umiliate (Sebastiani 1989, p. 250). I canonici amministrano la cura d'anime nella chiesa di San Romano sino alla soppressione e nella chiesa di San Bartolomeo sino al 1656 (Agnelli 1917, pp. 253-254). La canonica nel 1619 ospita cinque religiosi, mentre nel 1690 ne risultano cinque (Descriptio 1619, p. 116; Descriptio 1690, p. 240). Nel secolo XVIII la canonica risulta possedere terreni nella comunità di Pompola con Pompolina ed uniti, delegazione XIV di Lodi, Vescovato Inferiore di Lodi, Ossago, delegazione XV di Lodi, Vescovato Inferiore di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, canonici lateranensi). La canonica viene soppressa il 13 febbraio 1772 (Cagnani, Timolati 1885, p. 124). [P. Maj.]

[242]

canonica di Sant'Agnese
1523 - 1527

Canonica di regolari lateranensi.

La canonica di Sant'Agnese di Lodi viene istituita nel 1523 nei locali del soppresso convento agostiniano. Nel 1527 la canonica viene soppressa e i locali concessi ai frati eremitani (Sebastiani 1989, p. 241; Agnelli 1917, p. 244). [P. Maj.]

[243]

convento di San Domenico
sec. XIII - 1798

Convento domenicano maschile.

Il convento di San Domenico in Lodi dell'Ordine dei frati predicatori viene istituito nella se-

conda metà del secolo XIII, dato che solo nel 1253 i frati domenicani chiedono di poter avere un convento in Lodi che viene edificato nei decenni successivi (Sebastiani 1989 a, p. 234). Nel 1490 ai frati domenicani subentrano i domenicani osservanti, che dal 1493 amministrano la cura d'anime nella chiesa di Santa Maria di Zelo Buon Persico (Sebastiani 1989 a, p. 235). Il convento nel 1619 conta trentuno frati, mentre nel 1690 ne risultano sedici (Descriptio 1619, p. 116; Descriptio 1690, p. 240). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle località dei Chiosi di Porta d'Adda e nei Chiosi di Porta Regale della città di Lodi, nella comunità di Bembio, Vescovato Inferiore di Lodi, delegazione XVII di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, domenicani). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei domenicani di Lodi, compreso nel dipartimento dell'Adda (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[244]

convento di San Francesco
 sec. XIII - 1523

Convento francescano conventuale maschile. Con decreto di Innocenzo IV del 24 novembre 1252 i francescani conventuali si insediano in Lodi nella chiesa di San Niccolò, che viene successivamente riedificata e dal 1286 assume la nuova denominazione di San Francesco (Granata 1983, p. 333; Sebastiani 1989 a, pp. 236-237). Nel 1523 il convento viene soppresso e i locali concessi ai frati francescani osservanti nel 1527 (Agnelli 1917 a, p. 242; Sebastiani 1989 a, p. 237). [P. Maj.]

[245]

convento di San Francesco
 1527 - 1810

Convento francescano osservante maschile. Con decreto di Francesco II Sforza viene istituito nell'agosto del 1527 il convento dei francescani osservanti nei locali dell'ex convento dei francescani conventuali; a conferma di tale decreto segue la bolla di Clemente VII del 23 gennaio 1534 (Agnelli 1917 a, p. 242;

Granata 1983, pp. 333-335; Sebastiani 1989 a, p. 237). Il convento conta trenta frati nel 1619, mentre nel 1690 ne risultano quarantatre (Descriptio 1619, p. 117; Descriptio 1690, p. 240). Il convento viene soppresso nel 1810 (Agnelli 1917 a, p. 242). [P. Maj.]

[246]

convento di San Giovanni Battista
 sec. XV - sec. XVI

Convento francescano osservante maschile. La prima attestazione documentaria del convento francescano osservante maschile di San Giovanni Battista di Lodi risale al 1430 (Sebastiani 1989 a, p. 237). Nel terzo decennio del secolo XVI il convento, fuori delle mura urbane, viene abbandonato per le continue campagne belliche e soppresso (Granata 1983, p. 338). [P. Maj.]

[247]

convento di San Giovanni Battista
 1565 - 1805

Convento cappuccino maschile. Il convento di San Giovanni Battista in Lodi dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito il 15 agosto 1565 (Agnelli 1917 a, p. 373; Granata 1983, p. 341; Sebastiani 1989 a, pp. 237-238). Il convento nel 1619 conta venti frati, così come nel 1690 (Descriptio 1619, p. 117; Descriptio 1690, p. 241). Il convento di San Giovanni Battista viene soppresso il 2 settembre 1805 (Agnelli 1917 a, p. 374). [P. Maj.]

[248]

convento di San Marco
 1642 - 1810

Convento carmelitano maschile. Il convento di San Marco di Lodi viene istituito nel 1642 con decreto dell'abate commendatario di San Marco cardinale Teodoro Triulzi, che sopprime il priorato cluniacense di San Marco concedendo i locali ai carmelitani (Agnelli 1917 a, p. 250; Sebastiani 1989 a, p. 240). Il convento nel 1690 conta ventiquattro frati (Descriptio 1690, p. 240). Il convento viene soppresso in esecuzione del decreto 25 aprile 1810 (Agnelli 1917 a, p. 250). [P. Maj.]

[249]

convento di Santa Maria Annunciata

1496 - 1771

Convento carmelitano maschile.

Il convento carmelitano di Santa Maria Annunciata di Lodi, denominato anche Santa Maria del Carmine, viene istituito nel 1496 presso la chiesa di Santa Elisabetta, sino allora officiata da clero secolare, assumendo la nuova denominazione (Agnelli 1917 a, p. 235). Il convento conta otto frati nel 1500, 9 nel 1619 e 9 nel 1690 (Sebastiani 1989 a, p. 240; Descriptio 1619, p. 116; Descriptio 1690, p. 240). Il convento dei carmelitani dell'Annunciata in Lodi fu soppresso con dispaccio del 5 settembre 1771 (Taccolini 2000, p. 84; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

[250]

convento di Santa Maria della Fontana

1505 - 1771

Convento servita maschile.

Il convento di Santa Maria della Fontana in Lodi dell'Ordine dei servi di Maria viene istituito con decreto di Marco Antonio Cadamosto, commissario apostolico e canonico della cattedrale di Lodi, del 27 maggio 1505, presso l'omonima chiesa sino allora officiata da un rettore secolare (Agnelli 1917 a, p. 324). I frati ammontano a nove nel 1619 e a cinque nel 1690 (Descriptio 1619, p. 117; Descriptio 1690, p. 241). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità dei Chiosi di Porta d'Adda, delegazione I di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti). Il convento dei serviti di Santa Maria della Fontana in Lodi fu soppresso con dispaccio del 5 settembre 1771 (Taccolini 2000, p. 84; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

[251]

convento di Sant'Agnese

sec. XIV - 1523

Convento agostiniano conventuale maschile. La prima attestazione documentaria del convento agostiniano conventuale di Sant'Agnese di Lodi risale al 1351 (Sebastiani 1989 a, p. 241). Nel 1523 il convento viene soppresso e i locali concessi ai canonici regolari lateranensi (Agnelli 1917 a, p. 244). [P. Maj.]

[252]

convento di Sant'Agnese

1528 - 1798

Convento eremitano maschile.

Il convento eremitano di Sant'Agnese di Lodi viene istituito nel 1528 per decreto del duca di Milano Francesco II Sforza nei locali del soppresso convento di canonici regolari lateranensi (Agnelli 1917 a, p. 244; Sebastiani 1989 a, p. 241; Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Nel 1619 il convento conta sedici frati, mentre nel 1690 ne risultano dodici (Descriptio 1619, p. 116; Descriptio 1690, p. 240). Nel 1773 la rendita netta ammonta a 3278.13.6 lire; il convento conta quattordici frati (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Il convento viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento degli agostiniani di Lodi, compreso nel dipartimento dell'Adda (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[253]

convento di Sant'Antonio abate

1618 - 1782

Convento del Terzo Ordine francescano maschile.

Il convento di Sant'Antonio abate in Lodi del Terz'Ordine regolare di san Francesco viene istituito nel 1618 (Agnelli 1917 a, p. 245; Sebastiani 1989 a, p. 239). Il convento conta nel 1619 nove frati, nel 1690 ne risultano otto (Descriptio 1619, p. 117; Descriptio 1690, p. 240). Il convento di Sant'Antonio abate dei francescani del Terz'Ordine in Lodi fu soppresso il giorno 4 maggio 1782 in esecuzione del regio dispaccio 26 gennaio 1782 (Taccolini 2000, p. 88; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Lodi). [P. Maj.]

[254]

convento di Sant'Antonio di Padova

1527 - 1798

Convento francescano conventuale maschile.

Il convento di Sant'Antonio di Padova in Lodi, denominato anche San Francesco, dell'Ordine dei frati minori conventuali viene istituito nel 1527 (Agnelli 1917 a, pp. 245-246; Granata 1983, p. 340; Sebastiani 1989 a, p.

237). Nel 1619 il convento ospita dodici frati, mentre nel 1690 ne risultano undici (Descriptio 1619, p. 117; Descriptio 1690, p. 240). Il convento di Sant'Antonio di Padova viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei francescani conventuali di Lodi, compreso nel dipartimento dell'Adda (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[255]

monastero dei Santi Cosma e Damiano
 1471 - 1785

Monastero benedettino femminile.

Nel 1471, il monastero benedettino femminile di San Damiano di Dovera viene trasferito a Lodi assumendo la nuova denominazione dei Santi Cosma e Damiano (Agnelli 1917 a, pp. 247-248). Il monastero nel 1619 conta ventuno monache, nel 1690 ne risultano invece venticinque (Descriptio 1619, p. 117; Descriptio 1690, p. 241). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Mairago e Dovera (Catasti ecclesiastici, provincia lodigiana). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 15.719,2 lire; il monastero conta ventisei monache (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero viene soppresso il 21 luglio 1785 (Taccolini 2000, p. 90). [P. Maj.]

[256]

monastero di San Bassiano
 sec. XII - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria dell'abbazia di monaci benedettini di San Bassiano di Lodi risale al 1173 (Agnelli 1917 a, p. 317). Il monastero di San Bassiano risulta censito nella "Talia" del 1261 (CDLaudense 1879-1885, II, 354). Nei secoli XIII-XIV il monastero amministra la cura d'anime; dal 1430 circa il monastero è dato in commenda; nel 1443 è attestato il solo abate commendatario mentre il monastero viene abbandonato (Agnelli 1917 a, p. 318). La chiesa di San Bassiano viene demolita nel 1655, mentre l'ultima attestazione documentaria della commenda risale al 1780 (Agnelli 1917 a, p. 318). [P. Maj.]

[257]

monastero di San Benedetto
 1570 - 1786

Monastero benedettino femminile.

Il monastero di monache benedettine di San Benedetto di Lodi viene istituito nel 1570, quando con la soppressione dell'ordine degli umiliati la comunità di monache umiliate di San Benedetto assume la regola benedettina; nel secolo XVI il monastero possiede beni a Mairago, Somaglia e Brembio (Agnelli 1917, p. 246). Il monastero nel 1690 conta ventiquattro monache (Descriptio 1690, p. 241). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Lodi, Mairago, Cassino d'Alberi e Quarzaiano (Catasti ecclesiastici, provincia lodigiana). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 20.712,11 lire; il monastero conta trentatré monache (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero di San Benedetto viene soppresso il 22 aprile 1786 (Taccolini 2000, p. 90; Camagni, Timolati 1885, p. 128). [P. Maj.]

[258]

monastero di San Cristoforo
 1552 - 1798

Monastero benedettino olivetano maschile.

Il monastero di San Cristoforo in Lodi dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto viene istituito nel 1552, quando la comunità di monaci umiliati di San Cristoforo viene soppresso; il monastero nel 1583 conta dieci monaci (Agnelli 1917 a, p. 247; Sebastiani 1989 a, p. 246). Il monastero conta dodici monaci nel 1619, mentre nel 1690 ne risultano otto (Descriptio 1619, p. 116; Descriptio 1690, p. 240). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Vigadore con Riolo, delegazione I di Lodi; Chiosi di Porta Cremonese, Chiosi di Porta Regale, Chiosi di Porta d'Adda, delegazione I di Lodi; Bottedo, delegazione VII di Lodi, Vescovato di Mezzo di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, olivetani). Il monastero di San Cristoforo viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al monastero degli olivetani di Lodi, compreso nel dipartimento dell'Adda (Sop-

pressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[259]

monastero di San Giovanni Battista
sec. XIII - 1786

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria dell'abbazia di monache benedettine di San Giovanni Battista di Lodi risale al 1261, quando il monastero viene censito nella "Talia" (CDLaudense 1879-1885, II, 354). Nel 1555 il monastero conta cinquantacinque monache e possiede beni a Villavesco, Casalmaiocco, Lodi Vecchio e Mulazzano (Albani 1940, pp. 154-158; Agnelli 1917 a, p. 249). Nel 1619 il monastero conta cinquantanove monache, nel 1690 ne risultano invece ventotto (Descriptio 1619, p. 117; Descriptio 1690, p. 241). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Tavazzano, Casalmaiocco, Lodivecchio, Bagnolo e Madignano (Catasti ecclesiastici, provincia lodigiana). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 18.015 lire; il monastero conta trentadue monache (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero delle benedettine di San Giovanni Battista in Lodi fu soppresso il 22 aprile 1786 (Taccolini 2000, p. 90; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[260]

monastero di San Pietro in Brolo
sec. XV - 1560

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero di monaci benedettini di San Pietro in Brolo di Lodi risale al 1475 (Agnelli 1917 a, p. 253). Il monastero dipende dall'abbazia di San Pietro di Lodi Vecchio; il 20 marzo 1560 il monastero di San Pietro in Brolo viene soppresso e la chiesa viene affidata ai gesuati (Agnelli 1917 a, p. 253). [P. Maj.]

[261]

monastero di San Vincenzo
sec. XIII - 1785

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria dell'abbazia di monache benedettine di San Vincen-

zo di Lodi risale al 1261, quando il monastero viene censito nella "Talia" (CDLaudense 1879-1885, II, 354). Nel 1434 il monastero conta due sole monache; nel 1505 subentrano alle benedettine le monache benedettine osservanti di Santa Giustina di Padova (Albani 1940, pp. 160-165; Agnelli 1917 a, p. 254). Nel 1619 il monastero conta trentadue monache, nel 1690 ne risultano invece ventotto (Descriptio 1619, p. 117; Descriptio 1690, p. 241). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Lodivecchio e Cazzimano (Catasti ecclesiastici, provincia lodigiana). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 17.437,19 lire; il monastero conta ventinove suore (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero di San Vincenzo viene soppresso il 21 luglio 1785 (Taccolini 2000, p. 90; Camagni, Timolati 1885, p. 128). [P. Maj.]

[262]

monastero di Santa Chiara Nuova
1459 - 1782

Monastero francescano osservante femminile.

Il monastero francescano osservante di Santa Chiara Nuova di Lodi viene istituito con bolla di Pio II del 12 giugno 1459 (Agnelli 1917 a, pp. 243-244; Bascapè 1983, p. 171). Il monastero nel 1619 conta cinquantacinque suore, mentre nel 1690 ne risultano ventinove (Descriptio 1619, p. 118; Descriptio 1690, p. 241). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 16.081,14 lire; il monastero conta venticinque suore (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero delle francescane di Santa Chiara Nuova in Lodi secondo la recente storiografia viene soppresso il 21 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 88), anche se in base a dati archivistici risulta che il monastero sarebbe stato soppresso il giorno 27 giugno 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Lodi). [P. Maj.]

[263]

monastero di Santa Chiara Vecchia
1303 - 1782

Monastero francescano conventuale femminile.

Il monastero francescano conventuale di Santa Chiara Vecchia di Lodi viene istituito con bolla di Benedetto XI del 5 novembre 1303 (Agnelli 1917 a, pp. 246-247; Bascapè 1983, p. 171). Il monastero nel 1619 conta cinquantadue suore (Descriptio 1619, p. 118). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 18.127,5 lire; il monastero conta venticinque suore (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero delle francescane di Santa Chiara Vecchia in Lodi viene soppresso il giorno 21 marzo 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Taccolini 2000, p. 88; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Lodi). [P. Maj.]

[264]

monastero di Santa Margherita
1584 - 1782

Monastero cappuccino femminile.

Il monastero di suore cappuccine di Santa Margherita di Lodi viene istituito nel 1584 nei locali di una casa soppressa di monache umiliate (Agnelli 1917 a, pp. 250-251; Bascapè 1983, p. 171). Il monastero nel 1619 conta ventisei suore, mentre nel 1690 ne risultano ventuno (Descriptio 1619, p. 118; Descriptio 1690, p. 241). Il monastero delle cappuccine di Santa Margarita in Lodi secondo la recente bibliografia viene soppresso il 22 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 88), anche se da dati archivistici risulta che il monastero sarebbe stato soppresso il 22 aprile 1786 (Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[265]

monastero di Santa Maria di Riolo
sec. XIII - 1492

Monastero cistercense femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero di monache cistercensi di Santa Maria di Riolo di Lodi risale al 1289 (Agnelli 1917 a, p. 255). Nel 1492 una bolla di Innocenzo VII sopprime il monastero e concede le rendite ai canonici regolari lateranensi di San Bartolomeo (Agnelli 1917 a, p. 255). [P. Maj.]

[266]

monastero di Santa Marta Vecchia
1512 - sec. XVII

Monastero benedettino femminile.

Il monastero di monache benedettine di Santa Marta Vecchia di Lodi viene istituito nel 1512 (Samarati 1989 a, p. 63), ovvero nel 1513, quando il rettore secolare della chiesa Bernardino Arzago cede la chiesa al monastero di Santa Maria di Valverde in Cremona (Agnelli 1917 a, p. 251). Nel 1619 il monastero conta ventotto monache, mentre nel 1690 ne risultano ventidue (Descriptio 1619, p. 118; Descriptio 1690, p. 241). Non si conosce la data della soppressione, decretata dal vescovo di Lodi Bartolomeo Menatti e avvenuta probabilmente tra il 1691 e il 1702 (Samarati 1989 b, p. 73). [P. Maj.]

[267]

monastero di Sant'Andrea
sec. XII - 1575

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero di monaci benedettini di Sant'Andrea di Lodi risale al 1192, quando il monastero risulta registrato nel "Liber censuum" (Agnelli 1917 a, p. 245; CDLaudense 1879-1885, II, 354). Nel 1575 il monastero di Sant'Andrea viene soppresso; l'edificio e la chiesa vengono concessi ai somaschi (Agnelli 1917 a, p. 245). [P. Maj.]

[268]

priorato di San Marco
sec. XI - 1642

Priorato cluniacense maschile.

La prima attestazione documentaria del priorato di monaci cluniacensi di San Marco di Lodi risale al 1068; dopo la distruzione di Lodi della metà del XII secolo il monastero viene trasferito nel sito attuale della città (Agnelli 1917 a, p. 250). Il monastero risulta censito nella "Talia" del 1261 (CDLaudense 1879-1885, II, 354). Nel 1351 il priorato contava quattro monaci; dal 1434 il priorato viene concesso in commenda, nel 1642 viene soppresso e l'edificio concesso ai frati carmelitani (Agnelli 1917 a, p. 250). [P. Maj.]

Lodi Vecchio

Lodi Vecchio (LO)

[269]

canonica di Santa Maria Assunta
sec. XV - 1653

Canonica di regolari lateranensi.
La prima attestazione documentaria della canonica di Santa Maria di Lodi Vecchio, antico duomo di Lodi prima delle distruzioni del secolo XII, risale al 1457 (Agnelli 1917, p. 406; Sebastiani 1989, p. 249). La canonica conta tre religiosi nel 1619 (Descriptio 1619, p. 137). La canonica viene soppressa nel 1653 (Agnelli 1917, p. 406). [P. Maj.]

[270]

monastero dei Santi Nazaro e Celso
sec. XII - 1574

Monastero benedettino maschile.
La prima attestazione del priorato di monaci benedettini dei Santi Nazaro e Celso di Lodi Vecchio risale al 1140 (Agnelli 1917 a, p. 405). Nel 1574 il monastero possiede beni a Lodi Vecchio e Salerano sul Lambro con una rendita di 261 lire; il 16 gennaio 1574 il monastero dei Santi Nazaro e Celso viene soppresso e le sue rendite unite al seminario vescovile di Lodi; l'unione viene effettuata il 17 marzo 1597 (Agnelli 1917 a, p. 405). [P. Maj.]

[271]

monastero di San Pietro
sec. IX - 1773

Monastero benedettino maschile.
La prima attestazione documentaria dell'abbazia di monaci benedettini di San Pietro di Lodi Vecchio risale al 832, quando l'imperatore Ludovico pone il monastero sotto la giurisdizione dell'abbazia di Nonantola (Agnelli 1917 a, pp. 407-408). Nei secoli IX e X per le numerose donazioni imperiali il monastero possiede beni e giurisdizioni su chiese a Lodi Vecchio, Meleti, Portadore e Mendrisio; nel 1295 gode dei proventi di un porto e di vari mulini sul Lambro (Agnelli 1917 a, p. 408). Il monastero risulta censito nella "Talia" del 1261 (CDLaudense 1879-1885, II, 354). Dal 1440 il titolo abbaziale viene concesso in commenda, le cui rendite dal 1578 vengono unite al Collegio Germanico-Ungarico di Roma; dal secolo IX al XV i monaci amministrano la cura d'anime (Agnelli 1917 a, pp. 408-409). Nel 1690 il monastero conta dodici

monaci (Descriptio 1690, p. 266). Il monastero di San Pietro viene soppresso il 21 luglio 1773 (Agnelli 1917 a, p. 413; Camagni, Timolati 1885, p. 126). [P. Maj.]

[272]

priorato di Santa Maria di Zello
sec. XII - sec. XIII

Priorato cluniacense femminile.
La prima attestazione del priorato di monache cluniacensi di Santa Maria di Zello di Lodi Vecchio risale al secolo XII; dipendeva dal priorato cluniacense di San Marco di Lodi; l'ultima attestazione documentaria del monastero risale al 1274 (Agnelli 1917 a, p. 255). [P. Maj.]

Lomello

Lomello (PV)

[273]

monastero di San Pietro
sec. XI - sec. XV

Monastero benedettino maschile.
Le prime attestazioni documentarie del monastero benedettino di San Pietro di Lomello risalgono al secolo 1093 (Pianzola 1996, p. 28). Il priorato benedettino risulta essere sottoposto alla giurisdizione dell'abbazia di San Pietro di Breme (Forzatti Golia 2002, p. 52). Il monastero è attestato nei secoli XIV e XV nelle "Rationes decimarum" del 1322 e nel "Liber extimi" (Chiappa Mauri 1972, p. 113; Liber extimi 1426-1471). Nel 1575 il monastero risulta abbandonato e viene demolito per decreto del vescovo di Pavia Peruzzi nel 1576 (Bernorio 1971, pp. 51-52). [P. Maj.]

[274]

monastero di Santa Maria di Galilea
sec. XIV - 1796

Monastero vallombrosano femminile.
La prima attestazione del monastero vallombrosano di Santa Maria di Galilea di Lomello risale al 1322, quando il monastero viene censito nelle "Rationes decimarum" (Chiappa Mauri 1972, p. 113). Il monastero risulta sottoposto alla giurisdizione del monastero di San Pietro di Astino (Bergamo) (Forzatti Go-

lia 2002, p. 382). Il monastero viene soppresso nel 1796 (Pianzola 1996, p. 31). [P. Maj.]

[275]

monastero di Sant'Agata
sec. XII - 1796

Monastero benedettino femminile. Benché la chiesa di Sant'Agata sia attestata documentariamente a partire dal 972, la prima attestazione documentaria del monastero benedettino risale al 1174 (Forzatti Golia 2002, p. 52; Pianzola 1996, p. 30). Il monastero risulta sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Lodi sino al 1589 (Forzatti Golia 2002, p. 52). Nel 1555 il monastero conta undici monache e quattro converse, mentre nel 1740 le monache ammontano a trentaquattro mentre le converse sono sette (Pianzola 1996, p. 30). Il monastero viene soppresso nel 1796 (Pianzola 1996, p. 30). [P. Maj.]

Lonate Pozzolo

Lonate Pozzolo (VA)

[276]

monastero di San Michele
sec. XIII - 1784

Monastero femminile, che seguiva la regola di sant'Agostino.

Le origini della comunità vanno fatte risalire al secolo XIII, quando un gruppo di umiliate, che seguivano la regola di sant'Agostino, si stabilì nel territorio di Lonate Pozzolo (Fondo di Religione, San Michele, Lonate Pozzolo). Nel 1476 vennero consacrate la chiesa e l'altare di San Michele (Fondo di Religione, San Michele, Lonate Pozzolo). Nel 1564 monsignor Ormaneto trasmetteva al Borromeo le informazioni relative alla comunità, contando ventiquattro professe e cinque converse (Bertolli, Lincio 2002, p. 11). Risale al 1567 il "Pateat dell'istromento d'unione" con cui l'arcivescovo Carlo Borromeo stabilì l'unione del monastero con quello di San Francesco di Lonate Pozzolo (Fondo di Religione, San Michele, Lonate Pozzolo).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Lonate Pozzolo, Sant'Antonino, nella pieve di Dairago; Ferno, Samarate, nella pieve di Gallarate; Vizzola,

pieve di Somma (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Fu soppresso il 2 settembre 1784 (Taccolini 2000, p. 89). [L. Par.]

[277]

monastero di Santa Maria degli Angeli
sec. XV - 1784

Monastero femminile, che seguiva la regola di sant'Agostino.

Il monastero è già esistente nel secolo XV, quando le umiliate del monastero di San Pietro fecero edificare un muro per mantenere la separazione fra i due monasteri (Fondo di Religione, Santa Maria degli Angeli, Lonate Pozzolo). I due monasteri vennero uniti nel secolo successivo. Nel 1567 infatti il monastero di Santa Maria ricevette le religiose di San Gerolamo e San Pietro, in seguito al documento di aggregazione e incorporazione dell'arcivescovo Carlo Borromeo del 3 ottobre 1567 (Fondo di Religione, Santa Maria degli Angeli, Lonate Pozzolo). Qualche anno prima, nel 1564, monsignor Ormaneto aveva trasmesso al Borromeo le informazioni relative alla comunità agostiniana del monastero, contando quattordici professe, due converse e una novizia (Bertolli, Lincio 2002, p. 11).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Lonate Pozzolo, Sant'Antonino, nella pieve di Dairago; Samarate, pieve di Gallarate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso il 2 settembre 1784 (Taccolini 2000, p. 89; Ordini religiosi, Santa Maria degli Angeli, Lonate Pozzolo). [L. Par.]

[278]

monastero di Sant'Agata
sec. XVI - 1784

Monastero femminile, che seguiva la regola di sant'Agostino.

Le notizie relative a questa comunità sono scarse; dagli elenchi delle monache conservati sembrerebbe di poter far risalire l'origine intorno al 1555 (Ordini religiosi, Sant'Agata, Lonate Pozzolo). Il titolo di Sant'Agata si trova spesso associato a quello di Santa Caterina.

Il monastero possedeva terreni anche in Castano (Ordini religiosi, Sant'Agata, Lonate Pozzolo).

Nel 1564 monsignor Ormaneto trasmetteva al Borromeo le informazioni relative alla comunità del monastero, contando sedici professe e 4 quattro converse (Bertolli, Lincio 2002, p. 11).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Lonate Pozzolo, Nosate, Castano, Vanzaghella, nella pieve di Dairago; Samarate, Vizzola, nella pieve di Somma (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso il 2 settembre 1784 (Taccolini 2000, p. 89). [L. Par.]

Loppia

Bellagio (CO)

[279]

monastero di Santa Maria

sec. XIII - 1569

Monastero benedettino femminile.

La citazione più antica conosciuta del monastero di Santa Maria di Loppia è quella delle "Rationes Decimarum" del 1295, che lo nominano tra gli enti ecclesiastici in pieve di Bellagio (Perelli Cippo 1976, p. 142). Per la chiesa è stata proposta una datazione al X secolo, e per il campanile all'XI, il che potrebbe autorizzare, ma non necessariamente, ad anticipare gli esordi della presenza monastica nel luogo (Longatti, Xeres 1990, p. 83).

Il cenobio fu incorporato dal vescovo Giovanni Antonio Volpi (1559-1588) al monastero di San Colombano in Como, nel quale il 7 maggio 1569 si sarebbero trasferite le sei religiose che ancora vi abitavano (Annali sacri 1663-1735, III, p. 665, da documenti dell'archivio di San Colombano).

L'iniziativa del Volpi è da leggersi alla luce del decreto "de regularibus et monialibus" del Concilio di Trento - Sessione XXV, capitolo V -, che raccomandò il trasferimento in centri abitati dei monasteri femminili siti in località isolate. [F. Bus.]

Luino

Luino (VA)

[280]

convento di Santa Maria delle Grazie

1477 - 1778

Convento carmelitano maschile. Il convento di Luino, detto anche dell'Annunciata, fu fondato nel 1477 dal beato Giacomo da Luino, affiliato sin dal 1438 come frate laico al convento del Carmine di Milano (Culto, Carmelitani scalzi, Luino, "Piano per la permenente e Legale sussistenza de' Conventi dei Carmelitani detti di Lombardia [...]" [1788]). Fu soppresso il giorno 8 novembre 1778 (Taccolini 2000, p. 86). [L. Par.]

Madignano

Madignano (CR)

[281]

priorato di San Pietro

sec. XI - sec. XV

Priorato cluniacense maschile.

La prima menzione dell'obbedienza di Madignano è contenuta nella bolla di Urbano II all'abate Ugo di Cluny del 1095, in cui San Pietro risultava al quarto posto tra le dipendenze del monastero dei Santi Pietro e Paolo d'Argon (Spinelli 1979-1981, p. 514). La cella sorgeva in una zona bisognosa di bonifica, in "un territorio reso in parte sterile dalle acque disalveate del Serio" (Zavaglio 1991, p. 26). La creazione della dipendenza si collocherebbe quindi tra il 1079, anno della fondazione del monastero di Argon, e il 1095 (Degli Agosti 1993, p. 32; Menant 1979, p. 58); il fondatore si identifica probabilmente in Gisberto IV conte di Bergamo (Degli Agosti 1993, p. 32), con il beneplacito di Gregorio VII (Zavaglio 1991, p. 26). San Pietro di Madignano venne confermata alle dipendenze di Argon nella bolla di Onorio II del 1125 (Spinelli 1979-1981, p. 514). Non si hanno notizie sul priorato nel XIII secolo e anche in seguito le conoscenze sono scarse. Nel 1337 il priorato di Madignano venne unito a San Paolo d'Argon a causa delle situazioni disastrose in cui le strutture erano ridotte dopo le guerre che avevano interessato il territorio: vi era la clausola della ricostruzione della struttura, che appariva già avviata nel 1342. A quell'epoca il monastero era ancora disabitato e il

priore, unica presenza della comunità, era ospitato in una dipendenza di Argon (Sigmundt 1979-1981, p. 191). Nel 1360 il priorato versava a Bernabò Visconti, signore di Milano, da cui dipendeva il territorio di Madignano, l'elevato censo annuo di 125 lire imperiali (Zavaglio 1991, p. 27). Secondo le disposizioni capitolarie del 1367, a Madignano avrebbero dovuto risiedere due monaci compreso il priore (Spinelli 1979-1981, p. 514, Menant 1979, p. 58). Secondo la storiografia locale, il monastero di San Pietro venne sottoposto al regime della commenda per volontà di Callisto III nel 1455 (Zavaglio 1991, p. 29; Degli Agosti 1993, p. 32), e abbandonato dai religiosi che si trasferirono con tutta probabilità a San Paolo d'Argon (Zavaglio 1991, p. 29); secondo la storiografia più recente, invece, il monastero era deserto prima del 1449 e passò in commenda nel 1457 (Menant 1979, p. 58). [D. Vec.]

Magenta

Magenta (MI)

[282]

monastero di Santa Maria Assunta

sec. XVI - 1782

Monastero celestiniano maschile. Fu soppresso il 30 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87). Da un catastrino aggiornato al marzo 1798, redatto per facilitare la vendita in corpi separati dei beni degli ex celestini, i fondi risultavano complessivamente di 1101.23 pertiche, nelle comunità di Magenta, Corbetta e Menedrago (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Santa Maria Assunta, Magenta). [L. Par.]

Magnago

Magnago (MI)

[283]

convento di Santa Maria

1504 - 1652

Convento dell'Ordine dei servi di Maria. Fu donato ai serviti dalla comunità del luogo di Magnago nel 1504. Risulta già unito come membro al monastero dei servi in Milano nel 1652, probabilmente soppresso in esecuzione

ne della bolla di Innocenzo X del 22 ottobre di detto anno (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [L. Par.]

Maleo

Maleo (LO)

[284]

convento di Santa Maria delle Grazie

1486 - 1805

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di Santa Maria delle Grazie di Maleo viene fondato nel 1486 da Galeotto Bevilacqua (Agnelli 1917 a, p. 942; Sebastiani 1989 a, p. 239). Il convento conta nel 1619 sedici frati, nel 1690 diciotto frati (Descriptio 1619, p. 124; Descriptio 1690, p. 248). Il convento viene soppresso nel 1805 (Agnelli 1917 a, p. 943). [P. Maj.]

[285]

monastero di Santa Chiara

1691 - 1810

Monastero del terzo ordine regolare francescano femminile.

Il monastero del terzo ordine francescano di Santa Chiara di Maleo viene fondato il 26 novembre 1691 (Bascapè 1983, p. 171). Il monastero nel 1732 conta ventiquattro suore, mentre nel 1752 ne risultano trentuno (Zambarbieri 1983 b, p. 88). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 2.502,10 lire; il monastero conta ventisei suore (Taccolini 2000, p. 80). Il monastero di Santa Chiara viene soppresso nel 1810 (Agnelli 1917 a, p. 944). [P. Maj.]

Manerbio

Manerbio (BS)

[286]

monastero di Santa Maria della Colomba

sec. XII - 1294

Monastero cistercense femminile.

Si trovava a Manerbio, probabilmente in corrispondenza degli attuali cascinali "Monastero" e "Monasterolo", tra Manerbio e Porzano (Guerrini 1937, pp. 86-87). Non se conosce l'atto di fondazione e diverse sono le teorie a

proposito dell'originario ordine di appartenenza. La fondazione del cenobio fu attribuita dalla storiografia locale al 1136 (Guerrini 1957 b, p. 15), o al 1141, anno del primo documento che citava l'ente religioso (Kehr 1913, p. 350; Merati 2001 a, p. 74). Tutta la storiografia è invece concorde sull'intervento del vescovo bresciano Manfredo nell'istituzione della comunità monastica. Appare quindi corretto attribuire la costituzione di Santa Maria di Manerbio agli anni tra il 1134, inizio dell'episcopato di Manfredo e il 1141, data del primo documento (Merati 2001 a, p. 75). Il monastero venne eretto con ogni probabilità dallo stesso vescovo Manfredo, il quale "viene del resto menzionato anche in tutte le bolle papali dirette al monastero" (Merati 2001 a, p. 75; Guerrini 1937, p. 86); sembra certo l'influsso che sul vescovo esercitò Bernardo di Chiaravalle, sulla base di un comune "intento antiarnaldista" (Merati 2001 a, p. 77). Per quanto riguarda l'originario ordine di appartenenza del cenobio, la storiografia è divisa tra un'origine cistercense, in considerazione dei rapporti di Manfredo con san Bernardo e del titolo di "Santa Maria della Colomba" del cenobio (Guerrini 1957 b, p. 15) e un'origine benedettina a cui avrebbe fatto seguito un passaggio all'obbedienza cistercense nel 1173, quando Alessandro III rilasciò all'ente un documento in cui si faceva esplicito riferimento agli statuti cistercensi (Kehr 1913, pp. 350-351). Sembra corretto considerare che i rapporti tra il vescovo Manfredo e Bernardo "rendono plausibile l'ipotesi di una fondazione femminile che si ispirava, fin dalle origini, all'esperienza cistercense, pur senza essere mai formalmente ammessa nell'ordine ... l'adesione del monastero all'ordine era soltanto 'de facto', ma non aveva alcuna sanzione istituzionale da parte della gerarchia ... tuttavia, a dimostrazione che non c'era ambiguità sulla condizione delle monache di Manerbio ... Alessandro III nomina esplicitamente gli 'statuta ordinis Cisterciensis' per indicare la loro norma di vita ... " (Merati 2001 a, p. 78). La comunità si caratterizzava come "un gruppo di religiose che cercava effettivamente di mettere in pratica la normativa stabilita dall'ordine di Citeaux adottando il modello fornito dai monasteri maschili ... l'isolamento della comunità rispetto al resto della famiglia cistercense da un lato ha sicuramente pre-

servato l'originalità dell'esperienza manerbiese, dall'altro può essere stato all'origine del mancato riconoscimento ufficiale ... " (Merati 2001 a, pp. 104-105). Il vescovo Manfredo pose a guida del monastero la parente Caracosa: entrambi appartenevano, a quanto pare, alla potente famiglia capitaneale bresciana dei Confalonieri, definiti anche Boccacci (Guerrini 1957 b, p. 16) o "de Manervio" (Merati 2001 a, p. 78). Caracosa era la madre di uno dei primi beneficiari del monastero: il rapporto dei "de Manervio" con il monastero fu sempre diretto e privilegiato. Dato l'interesse di Manfredo per l'istituzione manerbiese, il monastero fu fin dall'origine soggetto alla giurisdizione del vescovo di Brescia. Nel 1144 Celestino II pose Santa Maria sotto la protezione apostolica (Kehr 1913, p. 351); nel 1188 il vescovo Giovanni da Fiumicello, confermando i precedenti privilegi del monastero, richiese al cenobio il censo annuo di due libbre di cera da corrispondere alla Mensa vescovile (Guerrini 1937 b, p. 88), a ribadire il legame di Santa Maria con l'episcopato bresciano. Per quanto concerne il patrimonio monastico, i beni di Santa Maria si concentravano nella "curtis" di Manerbio ed erano costituiti da terre arabili e a bosco con diritti di pascolo, di decima su animali e prodotti e importanti diritti sulle acque dei vicini corsi d'acqua, che le monache seppero sfruttare positivamente (Merati 2001 a, pp. 78- 80) e che furono più volte confermati dall'autorità papale e vescovile. Tra il 1174 e il 1184 al monastero fu unito il vicino priorato di Santa Maria di Fontana Coperta, sito tra Lonato e Solferino, già dipendente dai canonici di San Polo di Castel Venzago, con i relativi diritti di acque in territorio di Desenzano e beni presso la chiesa. Questo passaggio di proprietà, che "avvenendo nell'ambito di realtà legate alla famiglia protettrice, appare da essa orchestrato" (Merati 2001 a, p. 91) fu posto in discussione dai canonici di San Polo: ne scaturì una causa, risoltasi favorevolmente per Santa Maria nel 1185. Nel 1250 il vescovo di Brescia Azzo da Torbiato, confermando al monastero i precedenti privilegi e beni, concesse alle monache la chiesa bresciana dei Santi Felice e Fortunato, già nota anch'essa come Santa Maria di Fontana Coperta (Guerrini 1933, p. 59; Guerrini 1937, p. 88). La comunità manerbiese appare, dall'analisi dei

possedimenti e dell'attività economica, "decisamente attiva in ambito economico e ricca di iniziative per il miglioramento della produzione agricola, tratti caratteristici dell'esperienza cistercense: le monache ... sviluppavano le risorse delle quali erano in possesso" (Merati 2001 a, p. 92). Alla fine del XIII secolo, il vescovo Berardo Maggi si interessò del cenobio in considerazione dei pericoli a cui poteva essere sottoposta la comunità femminile, isolata nel contado ed esposta ai sanguinosi conflitti tra guelfi e ghibellini, forse in seguito a qualche preciso episodio di violenza (Guerrini 1937, p. 88). Il 13 novembre 1294 il vescovo ordinò che le monache si trasferissero a Brescia, presso la chiesa dei Santi Felice e Fortunato (Guerrini 1957 b, pp. 38-39). Il progetto di realizzare a Manerbio una comunità benedettina maschile, avanzato nel 1305, non fu attuato e il cenobio continuò a far parte del patrimonio delle monache (Guerrini 1937, p. 89), a cui apparteneva ancora nel 1580, quando il cardinale Carlo Borromeo visitò Manerbio e la chiesa, definita nella visita pastorale "Oratorium Sancte Marie Annuntiatae campestre" (Guerrini 1937, p. 89). [D. Vec.]

Mantova

Mantova (MN)

[287]

monastero di San Cristoforo

sec. XIV - 1775

Monastero celestiniano maschile.

Rimangono ancora alcune strutture della chiesa in via Acerbi (Brunelli 2004, p. 74).

Secondo la storiografia locale (Davari 1975, p. 82), i celestini si installarono a Mantova nel 1274, presso l'antico oratorio di Sant'Anna ai prati del Redevallo. Non si conosce, però, quasi nulla sulla vita di questa comunità che si presume composta di un numero ristretto di monaci, almeno fino all'inizio del XV secolo, periodo in cui molti enti religiosi mantovani furono oggetto dell'attenzione della marchesa Paola Malatesta, moglie di Gian Francesco Gonzaga. La marchesa si interessò a San Cristoforo, patrocinando lavori e decorazioni della chiesa monastica, dal 1417 e almeno fino al 1436 (L'Occaso 2005). Nel 1423 gra-

zie alla munificenza del marchese Gian Francesco, i celestini avevano potuto ampliare le loro strutture, forse per adattare a ospitare una comunità più numerosa. Si conoscono alcune notizie specifiche su questi lavori: nel 1430 i monaci chiesero un sussidio per il rifacimento della campana; nel 1432 ottennero l'esenzione dalle gabelle per 16 carri di calce che da Volta Mantovana dovevano arrivare a Mantova, per i lavori sulla chiesa (L'Occaso 2005). Legato ai celestini appare anche il piccolo ospedale fondato nel 1413 da Guido degli Orefici sotto il titolo dei santi Antonio e Cristoforo, retto nel 1415 dal prete Benvenuto, che in quell'anno si rivolse al consorzio della Cornetta per una sovvenzione per riparazioni nella chiesa di San Cristoforo (L'Occaso 2005). Oltre al nome del monaco Benvenuto, pochissime sono le conoscenze sulla comunità religiosa. Risale al 1421 una nota, seppure indiretta, sulla comunità monastica, riferita a un messale per San Cristoforo, commissionato al frate miniatore Martino (L'Occaso 2005). Nel 1433 era priore di San Cristoforo Francesco de Ceresolis "liberalium artium doctor", che in veste di commissario generale dell'ordine e di incaricato da parte dell'abate generale dei celestini "ad acceptandi ecclesias et monasteria nomine dicti ordinis" si interessò del passaggio dei celestini di Brescia dal monastero di San Martino "in Castro" al convento di Sant'Eustacchio di Brescia (Vecchio 2003 b, pp. 17-19). Non si ha nessun'altra notizia su San Cristoforo fino al XVIII secolo. Secondo il "Ruolo delle famiglie Regolari della città e dello Stato di Mantova" redatto nella seconda parte del XVIII secolo, a San Cristoforo si trovavano in quel periodo sei monaci (Vaini 1980 b, p. 22). Presto il monastero si avviò alla soppressione: in seguito alle disposizioni governative del 7 novembre 1774 e quindi con disposizioni del ministro plenipotenziario e vice governatore Firmian del 28 gennaio 1775, il monastero passò dai celestini agli olivetani di Santa Maria del Gradaro (Brunelli 2001 a, p. 89), il cui convento venne demanializzato (Pecorari 1966, p. 13). Abbandonata Mantova, i celestini si trasferirono a Milano (Vaini 1980 b, pp. 23-24). [D. Vec.]

[288]

monastero di San Giovanni

sec. XII - 1797

Monastero benedettino femminile.

Il monastero sorgeva nell'area suburbana denominata "Insula Cornu", da cui prese l'appellativo di San Giovanni "de Cornu" fino al XV secolo, quando passò alla denominazione di San Giovanni "delle Carrette" con probabile riferimento alla sua collocazione vicino al porto sul Mincio, dove si fermavano i carri di trasporto delle merci (Lodolo 1972, p. 264).

La fondazione del monastero è tradizionalmente attribuita al 1100 e all'operato di Poma figlia di Zenone, che nel settembre di quell'anno donò alla chiesa di San Giovanni evangelista terre e immobili posti nel mantovano (Lodolo 1972, pp. 265-270). Sempre secondo la tradizione, Poma, vedova di Ugo Visconti da Goito, si sarebbe ritirata con altre donne in un suo possedimento presso San Giovanni, dando così l'avvio a un'esperienza monastica (Lodolo 1972, p. 266). Il monastero sarebbe stato sottoposto alla tutela da parte della chiesa di Roma ad opera di Pasquale II, secondo quanto riportato da un privilegio considerato oggi spurio (Kehr 1913, pp. 316-317; Gardoni 2002, p. 137): in ogni caso alla fine del secolo il monastero era registrato nel "Liber Censuum" e corrispondeva annualmente alla Santa Sede due soldi lucchesi (Kehr 1913, p. 316; Gardoni 2002, p. 138). La figura di Poma quale fondatrice del monastero, ricordata nella documentazione dell'ente (Gardoni 2002, p. 142) e riportata dalla storiografia (Lodolo 1972, pp. 267-268) non può essere pacificamente accettata, così come l'idea della nascita della comunità monastica presso la sua casa (Gardoni 2002, p. 138); nel documento del 1110 Poma si rivolgeva alla badessa Agnese e alla monaca Bona, segno che "una comunità di monache, per quanto modesta, era presente in San Giovanni anteriormente alla donazione" e inoltre risiedeva in città e non nella zona suburbana dove sorse il monastero (Gardoni 2002, p. 138). La fondazione dell'ente potrebbe quindi essere anticipata alla fine dell'XI o all'inizio del XII secolo. In ogni caso si deve evidenziare "il significato politico ... dell'erezione di un ente monastico posto fin dal primo momento alla dipendenza diretta della Chiesa romana e ampiamente dotato, se non fondato, dall'esponente di una importante famiglia

cittadina ... Poma appartenne a una famiglia funzionariale di Mantova, i Visconti ... che continuerà ad affiorare tra le carte di San Giovanni e che avrà un ruolo non secondario nella vita del comune cittadino" (Gardoni 2002, p. 138). Non si hanno molte notizie sul monastero, la cui documentazione è stata oggetto finora solamente di studi preliminari. Per quanto riguarda il patrimonio, i beni dell'ente si distribuivano nel mantovano a Porto, Marmiolo, Goito, Ceresara, Bonfisso, Cortancolfo e nel Veronese a Trevenzuolo (Gardoni 2002, pp. 139-140): in alcuni di questi luoghi erano rappresentati interessi di altri enti religiosi, come nel caso di Costancolfo, dove la chiesa di San Giorgio dipendeva da Sant'Andrea (Gardoni 2002, p. 139). Presso il cenobio le monache possedevano case, cortili, un forno per la cottura del pane della comunità; in città San Giovanni deteneva diverse terre a orto (Gardoni 2002, p. 139). Il patrimonio monastico si ampliò "progressivamente mediante donazioni, acquisti, permutate, ma anche grazie alle doti, spesso consistenti, portate dalle monache" (Gardoni 2002, p. 140). La zona dove sorgeva il monastero visse inoltre a partire dal XII secolo un forte sviluppo edilizio, a cui probabilmente il monastero di San Giovanni partecipò in maniera attiva (Gardoni 2002, p. 139). Per quanto riguarda la vita della comunità, è nota la presenza presso il monastero di un "convivium" di laici preposto alla cura dell'altare di San Giovanni nella chiesa monastica: dall'analisi delle fonti i personaggi appartenenti alla confraternita sembrano tutti maschi e guidati da un preposito (Gardoni 2002, p. 140). Dai documenti si evince inoltre che almeno dalla metà del XIII secolo la chiesa di San Giovanni esercitasse la cura d'anime nella zona dell' "Insula Cornu". Dal 1280 circa il monastero di San Giovanni visse, al pari degli altri enti religiosi mantovani, uno stato di crisi dovuto al periodo di instabilità conseguente all'affermazione dei Bonacolsi al governo di Mantova: a causa della guerra e difficoltà di quel periodo, nel 1281 la badessa di San Giovanni affidò il monastero alle cure dell'ordine dei templari (Gardoni 2002, p. 141), che sostennero economicamente le monache subentrando allo stesso tempo nel controllo del patrimonio monastico e stabilendosi presso il cenobio. Le monache, che si erano evidentemente spo-

state da San Giovanni durante il periodo più difficile della guerra, ottennero di occupare una piccola parte del monastero e "guidate dalla nuova badessa Ricca, fronteggiarono la 'convivenza' coi templari" (Gardoni 2002, p. 141). Questa convivenza non fu facile, attraversata da violenze sulle monache e da tentativi dei templari di mantenere il totale controllo sulla struttura monastica almeno fino al 1311, quando "le monache poterono avvalersi delle decisioni restrittive prese nei confronti dei templari al concilio di Vienne del 1311" (Gardoni 2002, p. 142). La comunità di San Giovanni si era rivolta anche al vescovo di Mantova Belfanti nel 1304, ma si oppose ai successivi tentativi del vescovo di effettuare una visita al monastero "rivendicando la diretta dipendenza dal pontefice" (Gardoni 2002, p. 142). San Giovanni ritornò in possesso delle monache nel corso del XIV secolo: da questo momento il numero delle religiose continuò a crescere e ospitò sempre donne appartenenti alle principali famiglie mantovane (Gardoni 2002, p. 143). Ignoto sono le vicende del monastero in età moderna; nel 1493 furono effettuati restauri delle strutture monastiche, forse per accogliere il numero sempre crescente di vocazioni, e fu costruita una nuova chiesa (Gardoni 2002, p. 143). Secondo il "Ruolo delle famiglie Regolari della città e dello Stato di Mantova" redatto nella seconda parte del XVIII secolo, a San Giovanni si trovavano novantadue monache (Vaini 1980 b, p. 22). Nel 1797 il monastero fu soppresso, le monache trasferite il 17 maggio 1799 presso l'ex-convento dei celestini di San Cristoforo di Mantova (Gardoni 2002, p. 134). [D. Vec.]

[289]

monastero di San Ruffino in Molinellis
 874 - 1459

Monastero benedettino maschile.

Si trovava a Mantova, in una località suburbana presso il Mincio denominata "Molinello", da identificarsi forse con l'isoletta chiamata in passato Poggio Reale (Lodolo 1974, p. 32). La fondazione del monastero risale al 1 novembre 874, allorché Ludovico II decretò la costruzione di una basilica dedicata alla Resurrezione e all'Ascensione e l'insediamento di una comunità benedettina presso la chiesa (Kehr 1923, p. 321; Lodolo 1974, p. 32; Bru-

nelli 2004, p. 65). Il cenobio era dedicato ai santi Memore, Probo e Ruffino, ma presto nell'uso comune l'intitolazione si limitò al solo san Ruffino (Kehr 1923, p. 321). Sin dalle origini il monastero ricevette donazioni e protezione, a partire da Carlomanno nell'878 e da Ottone III nel 996: l'anno seguente l'imperatore confermò al vescovo di Mantova Giovanni il monastero di San Ruffino e i suoi beni. A questi privilegi ne seguirono altri, tra cui quelli di Corrado II nel 1037, che confermava al vescovo di Mantova Itolfo il monastero e i beni (Kehr 1923, p. 321; Lodolo 1974, p. 32; Brunelli 2004, p. 66): nello stesso anno Itolfo fondava il monastero di Sant'Andrea, aumentando a due i monasteri di diritto vescovile nella città di Mantova. Nel secolo successivo San Ruffino continuò ad accrescere il suo potere: nel 1117 il conte Uberto concesse al monastero l'immunità (Lodolo 1974, p. 32), nel 1154 il vescovo Garsendonio donò al cenobio la chiesa di San Leonardo sita nel suburbio "de Cornu" (Kehr 1923, p. 322; Lodolo 1974, p. 32; Brunelli 2004, p. 66) e nel 1159 Adriano IV sottopose il cenobio alla protezione della Santa Sede e confermò beni e diritti (Kehr 1923, p. 322; Lodolo 1974, p. 32; Brunelli 2004, p. 66). Continuarono nel tempo anche i riconoscimenti da parte dell'autorità imperiale, come nel caso di Federico I nel 1160 e Federico II nel 1226 (Kehr 1923, p. 32). Per quanto riguarda il patrimonio monastico, quanto appare dalla documentazione edita riporta beni di San Ruffino a Mantova - spesso confinanti con quelle di Sant'Andrea - e nel mantovano, a Nuvolato, Sermide, Quistello, nonché nel vicentino e nel veronese (Lodolo 1974, p. 33; Brunelli 2004, p. 65). Non si conosce molto sulla comunità monastica: dalla documentazione emergono i nomi di alcuni abati dell'XI e XII secolo, Lutbrando, Reizo, Reginzo, Folrado, Cristiano, Guglielmo (Kehr 1923, p. 321). E' nota inoltre la presenza nel 1211 di Pellizzario, abate di San Ruffino e canonico della cattedrale, tra i delegati dal pontefice nella causa vertente tra le monache del monastero di San Giovanni "in insula Cornu" e il notaio Compagnone relativa ad una casa con corte presso il monastero femminile (Gardoni 2002, p. 135). Si ha qualche notizia anche sulla consistenza numerica della comunità: secondo notizie non verificabili riportate dalla storiografia locale del XVI secolo,

all'inizio il monastero di San Ruffino avrebbe ospitato duecento monaci, numero che sarebbe andato progressivamente scemando (Lodolo 1974, p. 33). I documenti informano invece della presenza di almeno dieci monaci nel XIII secolo (Brunelli 2004 p. 66), sette nel 1303 (Lodolo 1974, p. 33; Brunelli 2004, p. 67), uno più l'abate nel 1363 (Brunelli 1986 b, p. 43; Brunelli 2004, p. 67). Non è nota la data del passaggio del monastero di San Ruffino sotto il regime di commenda, avvenuto in ogni caso entro il 1407, anno in cui era abate commendatario Ludovico del Bosco (Lodolo 1974, p. 33). Nel 1439 la commenda passò a Galeazzo Cavriani, che nel 1459 "rassegnò la commenda nelle mani di Pio II, presente a Mantova ... per la Dieta contro i Turchi" (Lodolo 1974, p. 33; Brunelli 2004, p. 67); il papa assegnò in quell'anno il monastero ai canonici regolari lateranensi provenienti da Bologna (Kehr 1923, p. 321). [D. Vec.]

[290]

monastero di Santa Maria del Gradaro
1453 - 1775

Monastero benedettino olivetano maschile. Gli olivetani si installarono al Gradaro nel 1454 per volontà di Pio V, dietro supplica del marchese Ludovico Gonzaga e della moglie Barbara di Brandeburgo. Gli olivetani presero possesso delle strutture occupate già nel XIII secolo dai canonici di San Marco, comunità regolare maschile e femminile pressoché estintasi nel XV secolo e passata in commenda una prima volta negli anni '30 del secolo e nuovamente dal 1449 al 1451 (Pecorari 1966, pp. 5-11). Non si conosce molto sulla vita dei monaci del Gradaro. I religiosi dovettero da subito occuparsi del restauro delle strutture monastiche, ridotte in grave degrado (Pecorari 1966, p. 19); la comunità, che appare sempre composta da un ridotto numero di monaci, visse in ristrettezze e dovette spesso far ricorso alla benevolenza dei Gonzaga. Il restauro e rifacimento delle strutture monastiche proseguì a lungo e non era ancora completato nel 1477 (Pecorari 1966, p. 19). Il monastero visse un momento di splendore negli anni 1514-1516, quando fu retto dal priore Girolamo Scolari che si occupò della ristrutturazione della chiesa monastica e dell'acquisizione della pieve di Guidizzolo (Pecorari 1966, pp. 13-14). La comunità si

trovava invece in grande crisi all'inizio del XVII secolo, in conseguenza della guerra di successione di Mantova e della peste del 1630; a causa dei problemi economici non poté provvedere tempestivamente al restauro delle strutture monastiche gravemente danneggiate dalle battaglie (Pecorari 1966, p. 11), i cui danni furono riparati solo dopo il 1652 (Pecorari 1966, p. 20). Si richiedette per questo la presenza al Gradaro di monaci veronesi che potessero riportare il monastero allo splendore morale e strutturale, purché i monaci mantovani potessero mantenere inalterata la loro indipendenza dal Veneto. La riforma introdotta dall'abate Pepoli dovette avere successo, dato che il monastero scampò ai decreti di soppressione di Innocenzo X del 1652 e gli olivetani continuarono a vivere a Santa Maria fino al 1701. Da quell'anno e fino al 1708 i pochi monaci olivetani si trasferirono "nella canonica della parrocchia di Santo Stefano, presso Santa Maria del Popolo" (Pecorari 1966, pp. 12-13) per lasciare temporaneamente il monastero alle canonichesche lateranensi di Santa Maria Annunziata di Borgo San Giorgio, che erano state trasferite al Gradaro a causa dei pericoli a cui potevano essere sottoposte le monache nella loro sede suburbana (Pecorari 1966, p. 12). Secondo il "Ruolo delle famiglie Regolari della città e dello Stato di Mantova" redatto nella seconda parte del XVIII secolo, al Gradaro si trovavano undici monaci (Vaini 1980 b, p. 22). In seguito alle disposizioni governative del 7 novembre 1774 e del ministro plenipotenziario e vice governatore Firmian del 28 gennaio 1775, il monastero di San Cristoforo di Mantova passò dai celestini agli olivetani del Gradaro, che fu demanializzato. Sempre secondo un ordine di Firmian emanato il 9 marzo 1775, il 19 maggio dello stesso anno il vicario generale della diocesi, Carlo Nonio, procedette alla canonica profanazione della chiesa di Santa Maria (Pecorari 1966, p. 13). [D. Vec.]

[291]

monastero di Sant'Andrea
1037 - 1472

Monastero benedettino maschile. La fondazione del monastero di Sant'Andrea risale, secondo la storiografia medievale riveduta e corretta in età contemporanea (Nicoli-

ni 1959, p. 2), al 1037 (Suitner Nicolini 1974, p. 37; Gardoni 2002 p. 126) e alla volontà del vescovo di Mantova Itolfo, che costituì su strutture preesistenti - con ogni probabilità quelle di un antico xenodochio (Suitner Nicolini 1974, pp. 39-41) - un monastero benedettino, simbolo della forza del potere episcopale di fronte al monastero rurale di San Benedetto Polirone, di fondazione canossiana e legato all'importante famiglia comitale (Suitner Nicolini 1974, p. 38; Gardoni 2002, p. 126). Itolfo fu anche il primo benefattore del cenobio (Nicolini 1959, p. 2; Gardoni 2002, p. 126), seguito dal vescovo Eliseo che nel 1057 donò all'ente religioso le decime di Castiglione Mantovano (Nicolini 1959, pp. 4-5; Gardoni 2002, p. 126). Il monastero di Sant'Andrea è legato sin quasi dalle origini alla reliquia del Preziosissimo Sangue di Cristo (Gardoni 2002, p. 127) raccolto secondo la tradizione da san Longino ai piedi della Croce e giunto a Mantova nel X secolo; la seconda "inventio" della reliquia sarebbe avvenuta nel 1048 presso le mura della chiesa monastica ad opera di un servo dei Canossa, ispirato in sogno da sant'Andrea (Bellini 1972, p. 292). La reliquia fu collocata nel monastero e questo fatto costituì un importante riconoscimento per il cenobio (Suitner Nicolini 1974, p. 38), che divenne da quel momento meta di pellegrinaggi e donazioni "che andavano ad incrementare il patrimonio e ad accrescere la potenza del monastero" (Gardoni 2002, p. 127). Il monastero di Sant'Andrea si caratterizza inoltre fin dall'inizio, come si è detto, come centro di potere episcopale legato alla realtà cittadina, mentre "non sembra essere stato particolarmente legato ai Canossa" (Gardoni 2002, p. 126), da parte dei quali è nota una sola donazione, risalente al 1072 ed effettuata da parte di Beatrice e della figlia Matilde (Gardoni 2002, p. 126), della corte di Fornigada con beni e pertinenze tra cui una cappella dedicata a san Giorgio (Nicolini 1959, pp. 11-13); la corte sarebbe rimasta uno dei principali possedimenti del cenobio, sulla quale gli abati avrebbe esercitato importanti diritti giurisdizionali (Gardoni 2002, p. 128). Nel corso dell'XI secolo altri beni vennero donati al monastero da parte di privati (Nicolini 1959, pp. 19-22). Il XII secolo si aprì per Sant'Andrea con la perdita dell'annesso ospedale risalente all'età matildica, affidato

per volontà del legato papale Bernardo da Parma al monastero di San Benedetto Polirone con il pretesto delle pessime condizioni dell'ente assistenziale, sottoposto alla cattiva gestione dell'abate di Sant'Andrea che aveva anche alienato una parte dei beni costituenti il patrimonio (Nicolini 1959, p. 25; Bellini 1972, p. 293; Gardoni 2002, p. 127). In questo modo "il deciso schieramento di Mantova, sul finire del secolo XI, a fianco dell'imperatore ... non mancò di riverberarsi sul monastero" (Gardoni 2002, pp. 126-127). Il cenobio ricevette il riconoscimento dei suoi beni da parte di Enrico IV e quindi di Enrico V (Nicolini 1959, pp. 25, 32; Suitner Nicolini 1974, pp. 38-39) e quindi da parte di Eugenio III, con un documento (Nicolini 1959, pp. 43-45) che "pone fine ad una situazione politico-giuridica che vede il monastero oscillare tra i poteri diocesano, cittadino, canossiano, imperiale e papale" (Suitner Nicolini 1974, p. 39). Nel 1152 il papa pose il monastero di Sant'Andrea sotto la protezione apostolica e ne confermò i beni, tra cui "dodici chiese con le loro pertinenze ... in città e nel territorio di Mantova ma anche all'esterno di esso, come la chiesa di San Giovanni in Persiceto" (Gardoni 2002, p. 127), la corte di Fornicata e i beni già concessi da Itolfo ed Eliseo. Nel corso del tempo a questi beni se ne sarebbero aggiunti altri nel mantovano a Formigosa, Porto, Bagnolo, Rivalta, Marcaria, Romanore, Pietole, Sarginesco e in Veneto a Lazise (Nicolini 1959, p. VII; Gardoni 2002, p. 128). Dal XII secolo il monastero fu al centro della vita cittadina che aveva il suo fulcro nella piazza antistante il cenobio e nelle zone adiacenti, dove si tenevano mercati e fiere, si amministrava la vita pubblica - "prima dell'edificazione dei palazzi comunali ... molti atti pubblici ed assemblee del governo comunale avvenivano nella chiesa o nel monastero" (Suitner Nicolini 1974, p. 38) - e si svolgevano i commerci. Il monastero possedeva case e botteghe in città, da cui ricavava consistenti introiti e che mantenne fino alla soppressione (Gardoni 2002, p. 128). Il principale centro religioso cittadino intrecciò legami con le principali famiglie non solo mantovane, legate ad esso mediante vincoli vassallatici (Gardoni 2002, pp. 128-129), così come almeno dal XIII secolo gli abati di Sant'Andrea paiono provenire dalle principali famiglie mantovane (Gardoni

2002, p. 130). Nel XIII secolo Sant'Andrea dovette da una parte difendersi dal potere del monastero di San Benedetto Po con l'aiuto del comune di Mantova, dall'altra proteggersi dalle ingerenze dello stesso comune che mirava ad espandere la sua giurisdizione sul cenobio e sui suoi beni, come testimoniano documenti relativi a cause e liti tra le quali quella del 1217 per le acque e gli approdi lungo in Mincio presso la città o atti relativi al riconoscimento dei beni del cenobio nel contado, "segno evidente che quei diritti erano stati in qualche modo contestati" (Gardoni 2002, p. 129). Il monastero visse a metà secolo una fase di crisi economica dovuta alle guerre tra fazioni e ai disordini che si ebbero a Mantova in quel periodo: tra gli eventi più eclatanti si ricorda l'assassinio del vescovo Guidotto da Correggio, avvenuto per mano di cittadini mantovani in Sant'Andrea nel 1235. Il monastero fu saccheggiato nel 1235 e nel 1260 e l'abate costretto all'esilio (Gardoni 2002, p. 130). Nel XIV secolo, con il passaggio della signoria di Mantova dai Bonacolsi ai Gonzaga, anche i beni dell'ente passarono a questi ultimi, già feudatari del monastero di San Benedetto Po e attivi fautori di una "politica di ingerenza ... nelle istituzioni ecclesiastiche locali" (Gardoni 2002, p. 130), ma nel complesso il monastero rimase attivo nell'amministrazione del patrimonio (Gardoni 2002, p. 130). Con il consolidarsi del potere sulla città di Mantova nel XV secolo, i Gonzaga legarono il loro prestigio al culto della reliquia del Preziosissimo Sangue e al monastero che la ospitava (Gardoni 2002, p. 131); risalgono a questo periodo opere di restauro e ricostruzione del monastero e della facciata della chiesa di Sant'Andrea.

L'interesse dei Gonzaga nei confronti del monastero ne determinò in maniera inevitabile le sorti; essi infatti, volendo "fagocitare nella loro orbita i principali istituti ecclesiastici" e puntando al "controllo dei loro ampi possedimenti fondiari", cercarono di attrarre il cenobio nella loro orbita d'influenza. L'ente venne assegnato nel 1431 in commenda a Guido Gonzaga, già rettore del Polirone; si tentò il passaggio alla congregazione di Santa Giustina di Padova, che non giunse a risultati a causa dell'opposizione monastica (Gardoni 2002, p. 131). Questo fu solo il primo passo del declino del cenobio, al centro del progetto

gonzaghese di riorganizzazione degli spazi urbani cittadini allo scopo di dare un aspetto rinascimentale alla città e accrescere il prestigio della casata (Gardoni 2002, p. 132): il tentativo di sopprimere l'ente e di abbattere le strutture monastiche per far posto a una nuova chiesa fu contrastato dall'abate Ludovico Nuvoloni, attivamente impegnato nel controllo del cenobio e della vita spirituale dell'ente (Gardoni 2002, p. 132) e nella difesa di Sant'Andrea dai Gonzaga. Alla morte di Nuvoloni, nel 1470, il monastero fu ceduto in commenda a Francesco Gonzaga (Gardoni 2002, p. 133). Il 22 luglio 1472 i signori di Mantova ottennero da Sisto IV la soppressione del monastero e la sua sostituzione con una chiesa collegiata (Gardoni 2002, p. 134). [D. Vec.]

Mariano Comense

Mariano Comense (CO)

[292]

convento di San Francesco

sec. XIII - 1798

Convento dei frati minori conventuali. La tradizione ne attribuisce la fondazione a sant'Antonio di Padova nel 1228. La presenza dei francescani è comunque attestata dal 1239, mentre il convento è menzionato nel 1274. Nel corso del XV secolo vi erano i francescani osservanti. In seguito il convento rimase ai conventuali (Mosconi 1990, p. 37). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Mariano e uniti, capo di pieve (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali) e ancora nella comunità di Giussano con San Giovanni in Baraggia, pieve di Agliate (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano). Con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, furono richiamati alla nazione i beni ed effetti appartenenti ad alcune corporazioni religiose, tra le quali i conventuali di Mariano (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI). [L. Par.]

Meda

Meda (MI)

[293]

monastero di San Vittore

sec. IX - 1787

Monastero benedettino femminile.

Il monastero, secondo la tradizione, fu dedicato a San Vittore intorno al 780 ed era legato al nome di Aimo e Vermondo conti di Turbigo, indicati come fondatori (Colli 1971, p. 8). Il primo documento che lo ricorda è tuttavia un atto di permuta di beni datato all'anno 856 (Colli 1971, p. 11).

Tra il 1080 e il 1108 il monastero acquistò anche la chiesa di Santa Maria, sempre a Meda, assumendone ogni diritto (Colli 1971, p. 12). Tra il XV e il XVI secolo il monastero fu sottoposto alla cura della congregazione cassinese.

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Meda, Barlassina, Lentate con Cimnago, Seveso, nella pieve di Seveso; Seregno, pieve di Desio; Carimate, Novedrate, nella pieve di Galliano; Incino ed uniti, Merone, Nobile, nella pieve di Incino; Cabiato, Brenna ed uniti, nella pieve di Mariano; Bregnano, Rovellasca, nella pieve di Fino Comasco (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e anche nelle comunità di Briosco, Giussano con San Giovanni in Baraggia, nella pieve di Agliate; Lomazzo, Cassina Ferrara, nella pieve di Appiano (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il monastero fu soppresso, secondo quanto si desume da fonti archivistiche, il 28 maggio 1787 (Ordini religiosi, San Vittore, Meda); con determinazione 8 pratile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI, ne furono richiamati alla nazione tutti i beni ed effetti (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI). [L. Par.]

Melegnano

Melegnano (MI)

[294]

convento di San Materno

1577 - 1805

Convento cappuccino maschile.

Il convento di San Materno dell'Ordine dei frati minori cappuccini in Melegnano, detto anche di San Francesco, fu fondato su un terreno di 22 pertiche circa comprato dalla marchesa Barbara del Maino Medici nel

1577. Dallo stato del convento, esposto secondo l'ordine dell'amministrazione centrale del dipartimento del Ticino dato il 29 fruttidoro anno V [15 settembre 1797], risultano presenti otto religiosi, di cui cinque sacerdoti e tre frati semplici, oltre a due serventi; dall'annessa relazione e perizia sul perticato e valore capitale, risultano pertinenti al convento 30.19 pertiche compreso il sto del convento, giardino e ortaglia (Culto, San Materno, Melegnano, fasc. 2). Fu soppresso nel 1805 (Mosconi 1990, p. 228) e i religiosi concentrati presso altri enti. Con istromento 1809 giugno 23 rogato dal notaio Riva Gian Battista vengono venduti a Falciola Gian Domenico convento e chiesa; all'acquirente vengono rilasciati anche gli originali della fondazione del convento e della formazione del fondo e dei relativi diritti (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di San Materno, Melegnano, "Melegnano Cappuccini"). [L. Par.]

[295]

convento di Santa Maria

1393 - 1772

Convento maschile di carmelitani scalzi.

Il convento fu eretto nel 1393, come risulta da copie di notificazioni (Ordini religiosi, Carmelitani Scalzi, II), confermate anche da un documento di notificazione settecentesco dei religiosi stessi (Culto, Carmelitani scalzi, Melegnano).

Al 1770 la famiglia religiosa contava ancora otto religiosi, di cui due assenti, e due laici.

Il convento fu soppresso nel 1772 (Ordini religiosi, Carmelitani Scalzi, II, fasc. 2; Culto, Carmelitani Scalzi, Melegnano); dopo la pubblicazione in data 29 maggio 1771 dell'elenco dei beni del convento da venderli, consistenti in case e terreni nei comuni di Melegnano e Vizzolo per pertiche 259.5 in totale (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria, Melegnano, "Com. Melegnano Carmelitani"); la recente bibliografia riporta la data del 31 maggio 1770, ripresa da fonti governative, relativa alla data di approvazione della soppressione (Tacolini 2000, p. 84). [L. Par.]

[296]

convento di Santa Maria della Misericordia

1487 - 1810

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza.

Il convento fu ultimato e consegnato al vicario provinciale dell'Osservanza milanese padre Francesco Trivulzio il 29 aprile 1487. Tra i benefattori del convento vanno ricordati Gian Giacomo Medici e Giovan Angelo Medici, poi papa Pio IV (Mosconi 1990, p. 125). Si conservano gli stati attivi e passivi del convento, detto anche di San Francesco, per l'ultimo decennio del XVIII secolo e gli inventari dei beni all'epoca della soppressione (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria della Misericordia, Melegnano, "Melegnano Convento di S. Francesco), avvenuta nel 1810 (Mosconi 1990, p. 125). [L. Par.]

[297]

convento di Santa Maria delle Grazie
1514 - 1805

Convento dell'Ordine dei servi di Maria. Fu fondato su un terreno acquistato da padre Nicola Malagrida avutane dispensa con carta ducale di Massimiliano Sforza del 30 agosto 1514. Rovinato dalle guerre e abbandonato dai religiosi, fu rifondato dai padri Vincenzo e Paolo Bianchi (Culto, Santa Maria delle Grazie, Melegnano). Nel 1652 gli era già unito come membro il convento di San Rocco in San Colombano (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Come riportato nel piano di consistenza dei conventi dell'Ordine dei servi di Maria nella Lombardia Austriaca, il convento aveva ospitato fino a dodici religiosi (Culto, Santa Maria delle Grazie, Melegnano). Il convento fu soppresso con probabilità nel 1805; il 13 agosto 1805 i superiori del convento implorarono dall'autorità governativa la cessione gratuita di alcuni arredi sacri: il ministro Bovara rimise la richiesta alla Direzione generale del demanio (Culto, Serviti, Melegnano). [L. Par.]

[298]

monastero di Santa Caterina
sec. XVI - 1810

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino. Da una nota senza data, ma probabilmente del XVIII secolo, il perticato del monastero risulta pari a 398.21 pertiche, compresi i caseggiati rustici e la casa del fat-

tore (Fondo di Religione, Santa Caterina, Melegnano). La priora del monastero presentò con regolarità i bilanci consuntivi al ministero per il culto per gli anni 1803-1809; da un allegato al bilancio consuntivo per l'anno 1803, risultavano presenti tredici monache d'ufficio, sei converse, due ex monache pensionate, sedici educande. Il monastero fu soppresso probabilmente nel 1810 (Culto, Santa Caterina, Melegnano). [L. Par.]

Melzo

Melzo (MI)

[299]

convento di Santa Maria della Neve
1573 - 1798

Convento cappuccino maschile. Il convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini in Melzo fu fondato nel 1573, per volere del conte Teodoro Trivulzio, presso il santuario di Santa Maria della Neve. Fu soppresso nel 1798 e quindi nel 1805 (Mosconi 1990, p. 227; Culto, Santa Maria della Neve, Melzo, fasc. 11). [L. Par.]

[300]

convento di Santa Maria delle Stelle
sec. XVI - 1770

Convento maschile di carmelitani scalzi. Le origini del convento non sono conosciute, ma secondo quanto dichiarato dai religiosi stessi nel 1769, nell'archivio dell'ente erano conservati documenti fin dal 1520. Si presuppone quindi che l'insediamento della comunità a Melzo possa risalire all'inizio del secolo XVI (Ordini religiosi, Carmelitani Scalzi, II, fasc. 2). Sembra probabile che l'arcivescovo Carlo Borromeo abbia aggregato al convento di Santa Maria i beni di un altro ente, cioè quello di San Pietrino nel territorio di Vignate, contiguo a quello di Melzo (Culto, Santa Maria delle Stelle, Melzo).

All'epoca della visita compiuta nella pieve di Melzo da Federico Borromeo nel 1605, la famiglia religiosa era composta da due sacerdoti e un converso.

Il convento fu soppresso con reale dispaccio 31 maggio 1770 (Taccolini 2000, p. 84; Nota monasteri soppressi, 1772, Stato di Milano) in seguito ai piani che prevedevano la sop-

pressione anche dei minori conventuali di Pozzuolo nella pieve di Gorgonzola e degli agostiniani della congregazione di Lombardia di Inzago, sempre nella pieve di Gorgonzola (Culto, Santa Maria delle Stelle, Melzo). [L. Par.]

Merate

Merate (LC)

[301]

convento dei Santi Rocco e Sebastiano

1582 - 1798

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. Nel 1578 l'arcivescovo Carlo Borromeo propose al popolo di Merate di erigere sul luogo della cappella votiva di San Rocco un convento dei cappuccini. La prima pietra fu posta nel 1582; la chiesa fu consacrata nel 1590. Fu soppresso nel 1798 e quindi nel 1810 (Mosconi 1990, p. 229; Culto, Santi Rocco e Sebastiano, Merate, fasc. 13). [L. Par.]

Milano

Milano (MI)

[302]

canonica di San Celso

sec. XVI - 1783

Canonica della congregazione del Santissimo Salvatore lateranense, situata presso Porta Romana della città di Milano.

Conferma dei privilegi di esenzione a favore della canonica di San Celso fu fatta da Francesco II Sforza il 27 aprile 1531; altre esenzioni "di sale e macina" a favore dei canonici di San Celso risalgono pure al XVI secolo (ASMi, Culto p.a., cart. 1790 bis "Scopettini PP. Milano. Esenzioni"). A partire dal 1548, si susseguono diversi atti notarili e documenti pontifici che attestano il passaggio dell'ex monastero benedettino di San Celso agli scopettini (Ordini religiosi, Benedettini). Si conservano vari atti di acquisto di case e terreni per gli anni 1618-1687 (ASMi, Culto p.a., cart. 1790 bis).

La canonica fu soppressa il 17 luglio 1783 (Taccolini 2000, p. 88; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Mi-

lano; Fondo di religione, San Celso, Milano). [L. Par.]

[303]

canonica di Santa Maria della Passione

1485 - 1566

Canonica di regolari lateranensi, situata in Porta Orientale, parrocchia di Santo Stefano in Brolo, nella città di Milano.

Le notizie relative alla fondazione permettono di indicare il 1485 come data di inizio della costruzione della chiesa e fondazione della canonica (Pogliani 1985, p. 246), su alcuni beni concessi dal protonotaio apostolico Daniele Birago.

Nel 1519 Leone X unì alla chiesa il priorato di San Michele di Valturio, e nel 1552 la comunità acquisì la metà dei beni del monastero di San Giorgio in Bernate. Nel secolo XVIII la canonica risulta possedere terreni nelle comunità di Voltorre, pieve di Brebbia; nelle comunità di Bernate e Mesero, pieve di Corbetta; Cuggiono Minore, Induno, Inveruno, Malvaglio, Robecchetto, Turbigo, nella pieve di Dairago; nelle comunità di Monza e Moncucco, nella corte di Monza; nella comunità di Barasso, nella pieve di Varese (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, canonici lateranensi) e ancora nelle comunità di Santa Maria Hoè e Cagliano, nella pieve di Missaglia (ASMi, Censo p.a. cart. 255bis).

Pio V mutò la canonica in commenda nel 1566; l'abbazia (commenda) di Santa Maria della Passione fu soppressa il 3 ottobre 1782 (Taccolini 2000, p. 87) in esecuzione del cesareo dispaccio 24 giugno 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano). [L. Par.]

[304]

convento dei Santi Cosma e Damiano in Carrobbio

1490 - 1797

Convento maschile dei frati di san Gerolamo, situato in Porta Nuova della città di Milano.

Nel 1489 venne concessa ai frati girolamiti del convento di San Gerolamo di Castellazzo la chiesa in Milano intitolata ai Santi Cosma e Damiano, sita in Porta Nuova, con annessa cura d'anime, e in precedenza probabilmente annessa a un ospedale. L'anno successivo, il 1490, la comunità fondò il monastero e ri-

strutturò la chiesa (Latuada, Descrizione, V, p. 210). Le fonti della seconda metà del XVIII secolo citano il convento con la denominazione dei Santi Cosma e Damiano alla Scala.

Il monastero fu soppresso il 25 termidoro anno V (Culto, Santi Cosma e Damiano al Carrobbio, Milano; Cattaneo 1961, pp. 656-659; Pogliani 1985, p. 218).

[L. Par.]

[305]

convento dei Santi Cosma e Damiano in Monforte

1657 - 1798

Convento maschile degli agostiniani scalzi, situato in Porta Orientale della città di Milano. Le origini risalgono al 1657, quando gli agostiniani scalzi subentrarono ai monaci basiliani (Pogliani 1985, p. 218; Fondo di Religione, Santi Cosma e Damiano in Monforte, I, Milano), dopo un periodo in cui il convento era caduto in commenda, con istromento stipulato nel 1657 con il cardinale Luigi Omodei (Culto, Santi Cosma e Damiano in Monforte, Milano, "Promemoria degli Agostiniani Scalzi della Lombardia Austriaca"). Fu soppresso nel 1798 (Pogliani 1985, p. 218). [L. Par.]

[306]

convento dell'Immacolata Concezione

1593 - 1810

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini, situato in Porta Orientale della città di Milano. La prima pietra del convento fu posta dall'arcivescovo di Milano Gaspare Visconti il 2 maggio 1593; la fondazione era dovuta all'angustia del convento di San Vittore all'Olmo rispetto al numero dei religiosi. Il convento dell'Immacolata divenne centro della provincia di Milano dell'Ordine cappuccino; vi fu collocata l'infermeria provinciale e lo studio generale dei cappuccini; ebbe anche un ospizio a Boffalora Ticino. Fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1990, p. 222). [L. Par.]

[307]

convento di San Carlo

sec. XVII - 1804

Convento maschile dei carmelitani scalzi, situato in Porta Nuova della città di Milano.

Il convento fu fondato con ogni probabilità nella prima metà del XVII secolo, durante l'episcopato di Federico Borromeo, che ne concesse l'erezione vicino al convento di Sant'Angelo dei padri zoccolanti (Latuada, Descrizione, V, pp. 304-305). La comunità era legata alla figura di Santa Teresa, canonizzata nel 1622, da cui l'indicazione del convento anche con la denominazione dei Santi Carlo e Teresa. Le origini sono fatte risalire alla famiglia Stampa, che sembra avesse contribuito alla fondazione. La comunità entrò con ogni probabilità nella sede di Porta Nuova intorno al 1614. Numerosa è la documentazione a partire dal 1660, anno in cui i carmelitani chiedono di poter erigere un nuovo convento "nella Contrada di San Vito al Carobbio, indi in Viarenna in Porta Ticinese", così da avere anche una casa di studio. Fin da subito le difficoltà appaiono consistenti, tanto che ancora nel corso del XVIII secolo sono numerosi i ricorsi; di fatto, nonostante l'approvazione nel dicembre 1708 da parte del consiglio generale della città e l'acquisto di case in Viarenna, la costruzione non ebbe luogo (Fondo di Religione, San Carlo, Milano).

Il convento fu soppresso nel 1804 (Pogliani 1985, p. 212; De Franceschi 1998, p. 53). [L. Par.]

[308]

convento di San Dionigi

1532 - 1783

Convento dell'Ordine dei servi di Maria, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

Nel 1468, il complesso del monastero benedettino di San Dionigi fu dato in commenda (Cattaneo 1961, p. 597). Nel 1527-28 la chiesa di San Dionigi fu abbattuta e rifatta. Nel 1532, con bolla di Clemente VII, vi si trasferirono i frati dell'Ordine dei servi di Maria, che avevano lasciato loro sede provvisoria di Porta Vigentina dopo l'abbattimento del loro convento di Santa Maria del Paradiso nel 1525 (Fondo di Religione, Santa Maria del Paradiso, II, Milano).

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Gessate, pieve di Gorgonzola (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti) e anche nella comunità di Turate, pieve di Appiano (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Nel 1783 i serviti tornarono in Porta Vigentina, provenienti dalla distrutta basilica di San Dionigi (Pogliani 1985, p. 244; Fiorio 1985, pp. 272-273; Saita 1995). [L. Par.]

[309]

convento di San Francesco di Paola
sec. XVII - 1804

Convento maschile dei frati minimi di San Francesco di Paola, situato in Porta Nuova della città di Milano.

Le origini sono fatte risalire al 1556, quando la comunità dei minimi di San Francesco di Paola cominciò le pratiche per entrare in Sant'Anastasia (Fondo di Religione, San Francesco di Paola, I, Milano). I frati ottennero la perpetua concessione dell'uso per gli esercizi spirituali e per celebrare le messe fin dal 1599, data dalla quale dovevano risiedere in case in prossimità della chiesa (Fondo di Religione, San Francesco di Paola, I, Milano). Il 19 febbraio 1633 seguì il breve di Urbano VIII per la concessione dell'ospizio e uso perpetuo della chiesa di Sant'Anastasia e anche il regio placet (Fondo di Religione, San Francesco di Paola, I, Milano). Dopo alcune controversie, nel 1634 i minimi di San Francesco di Paola ottennero il permesso di erigere un convento presso Sant'Anastasia (Fondo di Religione, San Francesco di Paola, I, Milano). Convento che, a causa di numerose liti prima con i padri della parrocchia di San Bartolomeo e poi con quelli della Scuola dei Santi Carlo e Ambrogio, verrà terminato e abitato dai minimi solo nel 1675, con il trasferimento di religiosi dalla comunità di Santa Maria della Fontana (Fondo di Religione, San Francesco di Paola, I, Milano).

La ricostruzione del convento e della chiesa di San Francesco di Paola è datata invece intorno al 1728-35.

Il convento fu soppresso nel 1804 (Pogliani 1985, p. 227). [L. Par.]

[310]

convento di San Francesco Grande
1256 - 1798

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali, situato in Porta Vercellina, parrocchia di San Pietro sul Dosso, nella città di Milano.

La presenza dei francescani a Milano è datata al 1212, e a dopo il 1230 risalirebbe il loro

insediamento presso la basilica dei Santi Nabore e Felice, il cui capitolo venne trasferito nella chiesa di Santa Maria Fulcorina (Mosconi 1988, p. 12), ovvero al 1224, quando i frati stavano costruendo delle case a San Vitore all'Olmo (Francescanesimo in Lombardia, p. 63). Risulta comunque affidabile la notizia che dopo un primo tentativo di Innocenzo IV di affidare ai minori la basilica nel 1249, questa venne loro definitivamente assegnata solo nel 1256; i frati iniziarono così la costruzione della loro chiesa di San Francesco, beneficata nei secoli da ricche donazioni di fedeli, molti tra i quali l'ebbero a luogo di prestigiosa sepoltura (Fiorio 1985, pp. 57-59; Pogliani 1985, pp. 227-229).

In seguito al crollo di parte del complesso avvenuto nel 1688, la struttura venne ricostruita e rinnovata, diminuendone le dimensioni. La comunità risultava al 1768 molto numerosa, contando sessantacinque religiosi (Francescanesimo in Lombardia, p. 63).

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Buccinasco, pieve di Cesano Boscone; Mezzano, pieve di San Giuliano; Masate, pieve di Gorgonzola; Baisano e Castellazzo, Pozzo con Bettola, Trezzano, nella pieve di Pontirolo (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali) e ancora nella comunità di Colzano, pieve di Agliate (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il convento fu soppresso nel 1798, in esecuzione della determinazione del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina 24 fiorile anno VI (Soppressione corporazioni religiose, 24 fiorile anno VI; Francescanesimo in Lombardia, p. 63). [L. Par.]

[311]

convento di San Giovanni Battista
sec. XV - 1531

Convento maschile di carmelitani osservanti, situato fuori Porta Nuova della città di Milano. Le origini sono fatte risalire all'inizio del secolo XV, e legate alla riforma dell'Ordine che portò alla costituzione della congregazione di Mantova nel 1412-13. I carmelitani riformati ebbero così sede presso la chiesa di San Giovanni Battista fuori Porta Nuova, detta anche San Giovanni romito. A causa dei danneggiamenti subiti dal complesso conventuale nel corso delle guerre che devastarono il

Milanese nei primi decenni del XVI secolo, nel 1531 i frati ottennero dal duca Francesco II Sforza di potersi trasferire all'interno delle mura, presso la chiesa di San Giovanni in Conca, presso la quale costruirono il loro nuovo convento (Cattaneo 1961, p. 645). [L. Par.]

[312]

convento di San Giovanni in Conca
1531 - 1782

Convento maschile dei carmelitani osservanti, situato in Porta Romana della città di Milano.

Nel 1531 i carmelitani osservanti della congregazione mantovana ottennero dal duca Francesco II Sforza di potersi trasferire all'interno delle mura, presso la chiesa di San Giovanni in Conca, presso la quale costruirono un nuovo convento, in sostituzione di quello di San Giovanni Battista (Cattaneo 1961, p. 645, Poidomani 2000, p. 478). Nel 1532 Clemente VII confermò la donazione del convento ai carmelitani (Pogliani 1985, p. 230).

Nel 1769 vi confluirono i religiosi del convento di Santa Caterina del Sasso con parte dei beni (Ordini religiosi, Carmelitani Scalzi, I).

Fu soppresso il 23 marzo 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 26 gennaio 1782 (Taccolini 2000, p. 87; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano; Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano). [L. Par.]

[313]

convento di San Marco
1254 - 1796

Convento agostiniano maschile, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

La datazione più accreditata fa risalire la fondazione della chiesa e del convento alla metà del XIII secolo, esattamente nel 1254, ad opera dell'arcivescovo di Milano Enrico Setta (Pogliani 1985, p. 234; Alberzoni 1991, p. 33; Poidomani 2000, p. 478).

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Monza, per pertiche 1080.16 (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi); Calvignasco, per pertiche 176.5, e Bubbiano,

per pertiche 28.22, nel vicariato di Binasco (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Nel 1796 il convento venne soppresso (Pogliani 1985, pp. 234-235). [L. Par.]

[314]

convento di San Vittore all'Olmo
1542 - 1805

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini, situato nei Corpi Santi di Porta Vercellina della città di Milano. Sembra probabile che la prima fondazione dei cappuccini in Lombardia sia avvenuta a Milano, verso il 1535, avendo ottenuto il padre Giovanni da Fano da Francesco II Sforza di stabilirsi presso la chiesa di San Giovanni alla Vepra. Nel 1542 i frati si stanziarono nella sede di San Vittore martire, fuori dalle mura cittadine. La chiesa, ricostruita, fu consacrata nel 1555. Il convento fu soppresso nel 1805 (Mosconi 1990, p. 221). [L. Par.]

[315]

convento di Santa Francesca Romana
1629 - 1799

Convento maschile degli agostiniani scalzi, situato fuori di Porta Orientale della città di Milano.

Da una memoria settecentesca si ricava che le origini del complesso sono individuabili nell'anno 1629, quando il conte Carlo Francesco Serbelloni donò ai padri agostiniani scalzi la chiesa e oratorio di Santa Francesca Romana con altre case e appezzamenti, così che potessero fondare il loro convento. Sempre la stessa fonte indica che la comunità doveva raccogliere inizialmente circa dieci o dodici religiosi, che saliranno fino a venti (dodici sacerdoti e otto professi) nel corso del secolo XVIII (Fondo di Religione, Santa Francesca Romana, Milano). La chiesa fu terminata e consacrata intorno al 1673 (DCA, II, p. 1269). Il convento venne soppresso in esecuzione del decreto 25 ventoso anno VII del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina; i religiosi furono trasportati in San Damiano in Monforte il 13 germinale anno VII (Fondo di Religione, Santa Francesca Romana, Milano). [L. Par.]

[316]

convento di Santa Maria

sec. XIII - 1317

Convento dell'Ordine dei servi di Maria, sito in Porta Orientale della città di Milano.

Eretto in un arco di tempo compreso tra gli ultimi decenni del XIII secolo e il primo ventennio del XIV secolo, con ogni probabilità verso il 1280-1290; il convento ospitò i serviti fino al 1317, quando si trasferirono a Santa Maria del Sacco, poi chiamata Santa Maria dei Servi; subentrarono loro i monaci celestini (Pogliani 1985, p. 265). [L. Par.]

[317]

convento di Santa Maria alla Fontana

1547 - 1798

Convento maschile dei frati minimi di San Francesco di Paola, situato fuori Porta Comasina della città di Milano.

Secondo la tradizione, il santuario di Santa Maria alla Fontana fu costruito agli inizi del XVI secolo dopo la miracolosa guarigione di tre fanciulli francesi o, secondo un'altra versione, del governatore francese Charles d'Amboise, avvenuta in seguito all'apparizione della Vergine e allo sgorgare di una fonte d'acqua purissima. Di certo il complesso conventuale, che sorgeva fuori le mura di Porta Comasina, era collegato a un ricovero per appestati. Presso il santuario si insediarono nel 1547 i minimi di San Francesco di Paola, che ottennero la proprietà della chiesa con terre e diritti per donazione dei monaci di San Sulpiciano (Fondo di Religione, Santa Maria alla Fontana, Milano; Fiorio 1985, pp. 112-115 e 156-158).

Nel 1632 i minimi, che intendevano probabilmente avere una sede all'interno delle mura cittadine, ottennero la concessione di officiare le messe e compiere gli esercizi spirituali all'interno della chiesa e oratorio di Sant'Anastasia, situato in Porta Nuova, non ottenendo però di potervi risiedere, in conseguenza anche di una lunga controversia con i religiosi di San Giovanni in Conca. Il convento in Sant'Anastasia verrà terminato solo nel 1675, con il trasferimento di religiosi da Santa Maria alla Fontana. Con questo passaggio, il convento situato fuori Porta Comasina perse rilevanza (Fondo di Religione, San Francesco di Paola, I, Milano).

Il convento fu soppresso nel 1798 (DCA, III, pp. 1900-1903). [L. Par.]

[318]

convento di Santa Maria dei Servi

1317 - 1799

Convento dell'Ordine dei servi di Maria, situato in Porta Orientale, parrocchia Santa Maria alla Passerella, nella città di Milano.

I frati serviti giunsero a Milano durante l'episcopato dell'arcivescovo Ottone Visconti (1262-1293) (Pogliani 1985, pp. 240-241). La loro prima sede fu a Porta Orientale, appena fuori le mura della città, ove poi sorse la chiesa di San Pietro Celestino; ma nel 1317 si trasferirono all'interno della cerchia fortificata, sempre nella zona della medesima porta, insediandosi nella preesistente chiesa dei frati della penitenza di Gesù Cristo, intitolata a Santa Maria del Sacco, che mutuò poi il nome in Santa Maria dei Servi (Ronchi, Santa Maria dei Servi).

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Magnago, pieve di Dairago; Desio; Melzo, pieve di Corneliano (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti) e ancora nelle comunità di Triuggio e di Monte con Brugora nella pieve di Agliate (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano); Casatenovo, pieve di Missaglia (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi) e Cavagnara, nel vicariato di Binasco (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il convento venne soppresso nel 1799 (Pogliani 1985, p. 241). [L. Par.]

[319]

convento di Santa Maria del Carmine

1268 - 1788

Convento carmelitano maschile, situato in Porta Comasina, parrocchia di San Carpofo, nella città di Milano.

Nel 1268 i padri carmelitani si stabilirono in una zona presso l'attuale Castello Sforzesco, ove edificarono la propria chiesa dedicandola all'Annunciazione (Fondo di Religione, Santa Maria del Carmine, Milano); forse semidistrutta da un incendio nei primi anni '30 del XIV secolo, venne ricostruita, ma verso la fine del secolo fu definitivamente abbandonata in favore di una nuova sede da costruirsi su di un terreno in Porta Comasina, dove nel 1399 iniziarono i lavori di costruzione della chiesa (Fondo di Religione, Santa Maria del Carmine, Milano; Poidomani 2000, p. 478), che fu

eletta presto prestigiosa sede di sepoltura per diverse famiglie patrizie.

Del 1529 è una lite con i carmelitani del convento di San Giovanni Battista fuori della città di Milano che, in seguito alla demolizione del loro monastero, cercarono, senza peraltro riuscirvi, di aggregarsi ai religiosi di Santa Maria del Carmine (Fondo di Religione, Santa Maria del Carmine, Milano).

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Laveno, Mombello, Sangiano, nella pieve di Leggiuno (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi); Vidigulfo, nel vicariato di Binasco; Lurago, nella pieve di Appiano (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Ne fu stabilita la soppressione nel 1782 (Pogliani 1985, p. 242), ovvero il 3 luglio 1783 (Taccolini 2000, p. 90). L'inventario dei beni mobili redatto all'atto della soppressione è datato però 3 luglio 1788 (Culto, Santa Maria del Carmine, Milano). [L. Par.]

[320]

convento di Santa Maria del Giardino

1583 - 1810

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Pietro con la Rete, nella città di Milano.

Le origini dell'insediamento sono fatte risalire al 1451, data della donazione fatta dai nobili Marco Figini e Gian Rodolfo Vismara del luogo dove sarà edificata la struttura conventuale, e consacrata dall'approvazione di Callisto III nel 1455 (Mosconi 1988, p. 36).

Ma di fatto solo nel 1490 fu fatta edificare la chiesa, che era considerata fortemente legata a quella di Sant'Angelo fuori le mura, senza però l'ausilio di una struttura conventuale, tanto che i religiosi erano costretti a dimorare negli ospizi di San Giuseppe e dello Spirito Santo.

Secondo la volontà dell'arcivescovo Carlo Borromeo, nel 1583 Francesco Panigarola prese a restaurare la chiesa e a fabbricare il convento (Mosconi 1988, p. 37).

Nel 1604 gli osservanti acconsentirono che i francescani riformati usassero l'edificio come loro sede provincializia.

Il convento fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1988, p. 37). [L. Par.]

[321]

convento di Santa Maria del Paradiso

1482 - 1525

Convento dell'Ordine dei servi di Maria, situato in Porta Romana della città di Milano.

Nel 1481 Gian Rodolfo Vismara, cittadino milanese, donò un terreno fuori Porta Romana ai frati serviti, i quali a partire dal 1482 vi eressero la loro sede, Santa Maria del Paradiso. Nel 1525 il complesso venne distrutto in seguito alla costruzione della nuova cinta di mura della città, e i frati del Paradiso si trasferirono dapprima a Porta Vigentina, dove eressero una sede provvisoria, quindi a San Dionigi nel 1532 con bolla di Clemente VII (Fondo di Religione, Santa Maria del Paradiso, II, Milano). [L. Par.]

[322]

convento di Santa Maria del Paradiso

1545 - 1782

Convento maschile del Terz'Ordine regolare di San Francesco, situato in Porta Vigentina della città di Milano.

Il convento in Porta Vigentina, già sede provvisoria dei serviti dopo la distruzione del loro convento di Santa Maria del Paradiso avvenuta nel 1525, fu affidato ai francescani che nel 1545 ottennero l'approvazione dall'Imperatore Carlo V di edificarvi il loro convento (Fondo di Religione, Santa Maria del Paradiso, I, Milano).

Nel 1590 il cardinale Gaspare Visconti benedì e pose la prima pietra (Mosconi 1988, p. 105).

La comunità fu soppressa il 28 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87) in esecuzione del cesareo regio dispaccio 26 gennaio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano; Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano); e l'anno successivo vi tornarono nuovamente i serviti (Fondo di Religione, Santa Maria del Paradiso, I, Milano). [L. Par.]

[323]

convento di Santa Maria del Paradiso

1783 - 1799

Convento dell'Ordine dei servi di Maria, situato in Porta Vigentina della città di Milano.

Nel 1783, presso il convento di Santa Maria del Paradiso, che era stato sede a partire dal XVI secolo dei francescani del Terz'Ordine, tornarono a insediarsi i serviti, che vi avevano avuto a loro volta sede prima di entrare in possesso del convento di San Dionigi nel 1532 (Fondo di Religione, Santa Maria del Paradiso, I, Milano).

Fu soppresso nel 1799; gran parte degli edifici conventuali e dei terreni furono venduti a privati; la chiesa invece divenne succursale della parrocchia di San Calimero (Pogliani 1985, p. 244). [L. Par.]

[324]

convento di Santa Maria della Pace
1466 - 1517

Convento maschile della congregazione degli amadeiti dell'Ordine dei frati minori, situato in Porta Orientale, parrocchia di Santo Stefano maggiore, nella città di Milano.

Voluto da Amedeo Mendes da Silva, fondatore della congregazione degli amadeiti, il convento venne costruito su di un'area appositamente donata dai duchi di Milano nel 1466 (Sevesi 1912, p. 31). Il 29 ottobre del 1466 fu posta la prima pietra della chiesa e del convento intitolati a Santa Maria della Pace. La costruzione incontrò l'opposizione dei francescani osservanti che ritenevano la riforma amadeita di difficile comprensione da parte dei fedeli (Mosconi 1988, p. 40), tanto che nel 1470 Paolo II emanò un breve per la sospensione dei lavori, che comunque ripresero dopo una breve interruzione.

Nel 1517 la congregazione degli amadeiti venne soppressa e il convento passò ai francescani osservanti (Mosconi 1988, p. 42). [L. Par.]

[325]

convento di Santa Maria della Pace
1517 - 1805

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza, situato in Porta Orientale, parrocchia di Santo Stefano maggiore, nella città di Milano.

Nel corso del XV secolo, la costruzione del convento di Santa Maria della Pace degli amadeiti aveva incontrato l'opposizione dei francescani osservanti che ritenevano la riforma

amadeita di difficile comprensione da parte dei fedeli (Mosconi 1988, p. 40).

Nel 1517, con la soppressione della congregazione degli amadeiti, il convento passò ai francescani dell'Osservanza, alla dipendenza spirituale dei frati di Sant'Angelo.

Il convento fu soppresso nel 1805 (Mosconi 1988, p. 42). [L. Par.]

[326]

convento di Santa Maria della Rosa
1480 - 1787

Convento dell'Ordine dei frati predicatori, situato in Porta Ticinese della città di Milano.

Le origini sono fatte risalire alla fine del 1479 o inizi del 1480, quando fu iniziata la costruzione della chiesa e del convento per volere del priore di Santa Maria delle Grazie (Pogliani 1985, p. 248), così da avere una sede all'interno delle mura (Fiorio 1985, p. 64). Nel 1493 terminò la costruzione della chiesa (Latuada, Descrizione, IV, pp. 131-138), ristrutturata nel 1714-1717 (Latuada, Descrizione, IV, pp. 135).

Il convento dei domenicani di Santa Maria della Rosa fu soppresso nel 1787 (Pogliani 1985, p. 248), la chiesa divenne quindi parrocchia e venne affidata agli oblati di San Sepolcro (Fiorio 1985, p. 64). Con la Repubblica Cisalpina fu inoltre sede del Circolo Costituzionale, nel 1798 ne crollò la volta e dopo pochi mesi fu demolita (Fiorio 1985, p. 64). [L. Par.]

[327]

convento di Santa Maria delle Grazie
1463 - 1799

Convento dell'Ordine dei frati predicatori, situato in Porta Vercellina della città di Milano.

Sull'area ove sorse il complesso delle Grazie si trovava una cappella con un'immagine ritenuta miracolosa della Vergine. Qui nel 1463 fu iniziata la costruzione della chiesa per volontà del conte Gaspare da Vimercate, comandante delle milizie di Francesco Sforza, che donò poi l'usufrutto del terreno, ricevuto in enfiteusi dal capitolo di Sant'Ambrogio, ai domenicani della congregazione di Sant'Apollinare di Pavia (Orlandi, Botti 1998, p. 6; Fondo di Religione, Santa Maria delle Grazie, I, Milano; Poidomani 2000, p. 478). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni

nei Corpi Santi di Porta Vercellina della città di Milano; nelle comunità di Barzago ed uniti, Brianzola ed uniti, Cagliano, Casatenovo ed uniti, Santa Maria Hoè ed uniti, Nava ed uniti, Rovagnate, nella pieve di Missaglia; nella comunità di Landriano, nella pieve di San Giuliano; nella comunità di Garbagnate, nella pieve di Oggiono; nella comunità di San Colombano, Vescovato di Mezzo di Lodi, delegazione XII di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, domenicani) e ancora nella comunità di Cologna, nella pieve di Missaglia (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi) e Besana, nella pieve di Agliate (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Fu soppresso nel 1799 (Pogliani 1985, pp. 252-254). [L. Par.]

[328]

convento di Santa Maria dell'Immacolata
1592 - 1810

Convento cappuccino maschile, situato in Porta Orientale della città di Milano.

L'inizio dei lavori per la costruzione del convento di Santa Maria dell'Immacolata dell'Ordine dei frati minori cappuccini risale al 1592. Il convento fu soppresso nel 1810 (Pogliani 1985, p. 258). [L. Par.]

[329]

convento di Santa Maria Incoronata
1445 - 1805

Convento agostiniano maschile, situato in Porta Comasina della città di Milano.

Nel 1445 i domenicani del convento di San Marco cedettero ai padri agostiniani della Congregazione osservante di Lombardia il convento e la chiesa della Beata Vergine di Garegnano "extra muros" (Latuada, Descrizione, V, p. 62, Poidomani 2000, p. 478). Nel 1451 il duca Francesco Sforza fece alla comunità un'importante donazione di terreni onde procedere all'ampliamento del convento; in seguito, la duchessa Bianca Maria volle erigere accanto alla prima costruzione dedicata all'Incoronata una seconda chiesa intitolata a San Nicola da Tolentino, che verrà in parte ristrutturata, come anche il convento, tra il 1652 e il 1654 (Fondo di Religione, Santa Maria Incoronata, Milano, documenti relativi alle spese sostenute).

Alcuni anni dopo, nel 1495, Alessandro VI, a supplica del duca di Milano, sopprimeva il monastero femminile di agostiniane di Santa Caterina, vicino alla chiesa di Santa Maria della Consolazione, e concedeva alla comunità dell'Incoronata entrambe gli edifici così che potessero edificarvi un convento. Nel 1531 il convento fu distrutto per permettere l'ampliamento delle fortificazioni del castello e la comunità si spostò nella sede definitiva in Porta Comasina, la cui costruzione terminò nel 1591 (Fondo di Religione, Santa Maria Incoronata, Milano, 1770 maggio 26, "Confesso de documenti [...] fondazione della Chiesa e case della Beata Vergine di Consolazione di ragione de P.P. Agostiniani del convento della Coronata").

Il convento venne soppresso nel 1805 (Pogliani 1985, pp. 258-259). [L. Par.]

[330]

convento di Sant'Ambrogio ad Nemus
sec. XII - 1645

Convento maschile della congregazione di Sant'Ambrogio ad Nemus. La sua denominazione "ad Nemus" ricorda la collocazione originaria nei boschi, fuori la città (Fiorio 1985, pp. 108-109).

Dal XII secolo divenne la sede dell'ordine religioso di Sant'Ambrogio ad Nemus, che seguiva la regola di sant'Agostino, e nel 1377 fu approvato da Gregorio XI (DCA, p. 97; Fiorio 1985, pp. 108-109). Nel 1389 la chiesa e il convento furono ricostruiti grazie all'intervento del giureconsulto Gabriele Bossi. Dal 1589 l'Ordine fu unito a quello di San Barnaba (DCA, I, p. 97).

I conventi della congregazione di Sant'Ambrogio ad Nemus situati nello Stato di Milano furono ridotti allo stato secolare in conseguenza delle costituzioni 1643 dicembre 2 di Urbano VIII e 1645 aprile 1 di Innocenzo X ed eretti in commenda sotto il titolo di Santa Maria in Pertica di Pavia (Culto, Sant'Ambrogio ad Nemus, Milano, "Piano che propone la Curia Arcivescovile di Milano per la Soppressione del Convento di S.ta Cattarina del Sasso Pieve di Leggiuno" [1769]).

Nel 1650 nell'edificio furono trasferiti alcuni frati francescani riformati, provenienti da Santa Maria del Giardino, che vi rimasero fino alla occupazione dei locali per usi militari nel 1798 (Fiorio 1985, pp. 108-109). [L. Par.]

[331]

convento di Sant'Ambrogio ad Nemus
1650 - 1810

Convento dei frati minori francescani riformati, situato in Porta Comasina della città di Milano. Ceduto dal cardinale Erba Odescalchi ai minori riformati del convento del Giardino il 29 ottobre 1649, dopo la soppressione della congregazione di Sant'Ambrogio ad Nemus; la presa di possesso da parte dei francescani risale al 6 gennaio 1650. Occupato dalle truppe nel 1798, fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1990, p. 279). [L. Par.]

[332]

convento di Sant'Angelo
1421 - 1527

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

Il 13 ottobre 1421 i francescani osservanti ottennero in dono dai canonici di Santa Maria Fulcorina un terreno fuori le mura di Porta Nuova, sul quale sorgeva il monastero di benedettine intitolato a Sant'Angelo di Cambiango, e iniziarono a erigervi la chiesa e il convento su modello della basilica assisiata di Santa Maria degli Angeli (Fondo di Religione, Sant'Angelo, Milano). Nel 1527 il convento venne semidistrutto da un incendio provocato dalle truppe spagnole (Fondo di Religione, Sant'Angelo, Milano) e i frati si trasferirono presso l'adiutorio di Santa Maria del Giardino, che era stato eretto per loro nel 1451 da Gian Rodolfo Vismara. [L. Par.]

[333]

convento di Sant'Angelo
1552 - 1810

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

Tra il 1547 e il 1551, il convento di Sant'Angelo, abitato dai francescani osservanti fin dal 1421 e abbandonato nel 1527 dopo un incendio, venne demolito totalmente per ordine del governatore Ferrante Gonzaga onde far spazio alla nuova cinta di mura (Fondo di Re-

ligione, Sant'Angelo, Milano). Lo stesso governatore intese però dotare i francescani di una nuova sede, e già l'anno successivo iniziarono i lavori di costruzione della nuova chiesa e del convento all'interno di Porta Nuova, il che avvenne dopo che con breve di Giulio III era stato concesso ai francescani di poter alienare il locale del Giardino dove si erano trasferiti (Fondo di Religione, Sant'Angelo, Milano).

Il convento fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1988, p. 35). [L. Par.]

[334]

convento di Sant'Anna
1491 - 1668

Convento maschile dei frati di san Gerolamo, situato in Porta Comasina, parrocchia di San Smpliciano, nella città di Milano.

Prima del 1286 fu sede di un monastero di agostiniane costruito accanto a una chiesa preesistente, dedicata a sant'Anna, poi unito, secondo il Cattaneo, al monastero di Sant'Apollinare (Cattaneo 1961, p. 658; Fondo di Religione, Sant'Anna, Milano), mentre il Pogliani scrive che in un periodo compreso fra il 1483 ed il 1481 venne unito a quello di Santa Maria della Stella in Bruzzanello (Pogliani 1985, p. 206); il Latuada invece propende per la tesi del trasferimento delle religiose in Sant'Apollinare (Latuada, Descrizione, V, p. 52).

Con certezza nel 1491 il complesso monastico venne concesso ai frati girolamiti. Fu quindi demolito nel 1551 per far posto alle fortificazioni spagnole del Castello Sforzesco e ricostruito nel 1556, non molto distante dalla sua sede precedente (Latuada, Descrizione, V, p. 52).

Soppresso l'Ordine gerolimita nel 1668, l'anno successivo il convento venne concesso ai teatini dell'abbazia di Sant'Antonio abate. [L. Par.]

[335]

convento di Sant'Antonio abate
sec. XIII - 1452

Convento maschile degli antoniani, situato in Porta Romana della città di Milano.

Le origini sono fatte risalire alla prima metà del XIV secolo, quando una comunità di antoniani, da poco giunti a Milano, si stabilì nella zona di Porta Romana, per reggere l'ospeda-

le, fondato per legato testamentario da Ruggero del Cerro nel 1127 (Fiorio 1985, p. 240). Le continue controversie con il clero di San Nazzaro, chiesa dalla quale dipendevano, provocarono il loro progressivo declino, culminato con la decisione di Francesco Sforza di fondare l'Ospedale Maggiore, nel quale furono concentrati tutti gli ospedali, compreso Sant'Antonio (Fiorio 1985, p. 240).

Nel 1452 con decreto di papa Nicola V venne stabilito di dare in commenda la chiesa e i beni.

Nel 1575, pochi anni dopo l'arrivo dei teatini a Milano, avvenuto nel 1570 per volere del Borromeo, la commenda fu tolta con breve di Gregorio XII (Fiorio 1985, p. 240); Nel 1577 i regolari teatini entrarono in Sant'Antonio (Fiorio 1985, p. 240).

Il convento dei teatini fu a sua volta soppresso nel 1791 (Pogliani 1985, p. 207). [L. Par.]

[336]

convento di Sant'Eustorgio

1220 - 1797

Convento dell'Ordine dei frati predicatori, situato in Porta Ticinese della città di Milano.

Secondo la tradizione, fu il vescovo Eustorgio I (ca. 345-348) a fondare la basilica che avrebbe poi accolto la sua sepoltura; altre ipotesi però spostano la datazione al V secolo o addirittura al VI all'epoca di Eustorgio II (512-518). Nel primo ventennio del XIII secolo la chiesa era officiata da quattro canonici. Nel 1220 la chiesa fu assegnata ai domenicani, giunti a Milano e in cerca di una sede. Nel 1227 l'arcivescovo Enrico Settala fuse definitivamente il capitolo di Sant'Eustorgio con quello di San Lorenzo, trasferendolo in quest'ultima basilica (Ordini religiosi, Sant'Eustorgio, Milano). In quella data infatti venne ratificato il possesso dei domenicani sulla chiesa e sui terreni circostanti; e sancita la loro giurisdizione alle chiese, già dipendenti dai canonici residenti in Sant'Eustorgio, di San Pietro in Scaldasole e di Santo Stefano in Brissario (Monasteri e conventi 1983, p. 52). L'insediamento domenicano raggiunse in breve tempo grande popolarità sia per esser stato uno dei conventi dell'Ordine dei frati predicatori di fondazione più antica - san Domenico era ancora in vita - sia per l'attiva predicazione dei frati contro l'eresia: già nel 1228 Gregorio IX elesse il convento eustor-

giano a sede dell'inquisizione lombarda (Monasteri e conventi 1983, p. 52).

Fin dal 1320 nel cenobio ebbe sede lo studio generale dell'Ordine domenicano (Monasteri e conventi 1983, p. 52). Nel XV secolo il convento iniziò a declinare, soprattutto per il mancato adeguamento al corso riformatore dell'Osservanza, declino di cui è riprova il trasferimento, nel 1559, del Tribunale dell'inquisizione ai domenicani osservanti di Santa Maria delle Grazie in Milano (Monasteri e conventi 1983, p. 52).

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Cuggiono Maggiore e Cuggiono Minore, nella pieve di Dairago (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, domenicani); nelle comunità di Zibido San Giacomo e San Novo, nel vicariato di Binasco (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Fu soppresso nel 1797 (Pogliani 1985, pp. 222-224), la chiesa affidata al clero diocesano e i chiostrini adibiti a caserma e a diversi usi pubblici (Monasteri e conventi 1983, p. 52). [L. Par.]

[337]

monastero dei Santi Agostino e Pietro martire

sec. XIV - 1799

Monastero femminile di domenicane che seguivano la regola di sant'Agostino, situato in Porta Lodovica della città di Milano. Si tratta una comunità di origine duecentesca, detta "de Cambiagio" perché traeva le sue origini dall'omonima località (Cattaneo 1961, p. 619): è del 1238 la bolla papale con la quale Gregorio IX ordinava che nessuno "osasse molestare" le nobili donne che avevano deciso di rinchiudersi in un chiostro, detto appunto delle signore di Cambiagio; di ordine umiliato, le religiose abbracciarono la regola domenicana dopo il 1271 (Pogliani 1985, p. 194).

Nel 1303, per dissidi interni alla comunità, l'arcivescovo di Milano decretò la divisione del monastero in due parti; entrambe conservarono possedimenti in Porta Ticinese, parrocchia di Sant'Eufemia, dove era situato il monastero originario.

Fu la comunità intitolata a Santa Maria di Cambiagio a unirsi a San Pietro Martire alla fine del XIV secolo, stabilendosi in Porta Lodovica (Ordini religiosi, Sant'Agostino e Pietro martire, Milano).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Lacchiarella, vicariato di Binasco (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano) e nelle comunità di Motta Visconti, pieve di Corbetta; San Donato con Triulzo, capo di pieve; San Giuliano ed uniti, capo di pieve (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso nel 1799 (Pogliani 1985, p. 194). [L. Par.]

[338]

monastero dei Santi Cosma e Damiano in Monforte

1485 - 1650

Monastero basiliano maschile, situato in Porta Orientale della città di Milano.

Le origini del monastero sono indicate nel 1485, anno in cui la chiesa di San Giovanni Battista in Porta Orientale venne affidata ai monaci basiliani (Pogliani 1985, p. 218); la nuova fondazione milanese fu con ogni probabilità filiazione di un altro monastero di monaci armeni di Genova. Fu soppresso nel 1650, con l'intero Ordine, da Innocenzo X; nella sede in Monforte subentrarono nel 1657 gli agostiniani scalzi (Fondo di Religione, Santi Cosma e Damiano in Monforte, I, Milano; Pogliani 1985, p. 218). [L. Par.]

[339]

monastero del Santissimo Crocefisso

sec. XVI - 1784

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Ticinese, parrocchia di San Pietro in Campo Lodigiano, nella città di Milano.

Le "rimesse" del Crocefisso forse erano comunità già prima del 1542, ma in questa data si riscontra la presenza all'interno della casa di Porta Ticinese delle angeliche di San Paolo fondate dalla contessa Ludovica Torelli con il compito di ospitare le donne "pericolanti" e "traviate" (Pogliani 1985, p. 188; Sebastiani 1995, pp. 113-114). Nel 1555 le convertite, che già abbracciavano la regola agostiniana, furono inserite nell'Ordine di Santo Spirito; all'epoca di Carlo Borromeo passarono alla giurisdizione dell'ordinario diocesano. Il monastero è noto nelle fonti anche come monastero di Santa Maria Egiziaca.

Fu soppresso il 25 maggio 1784 (Taccolini 2000, p. 89; Fondo di Religione, Santissimo Crocefisso, Milano). [L. Par.]

[340]

monastero di San Bernardino

sec. XIII - 1782

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Ticinese, parrocchia di San Pietro in Camminadella, nella città di Milano.

Le origini del monastero possono essere fatte risalire al 1290, quando Floriana Crivelli fondò a Cantalupo un monastero intitolato a Santa Maria (Alberzoni 1991, p. 240). Le religiose, che vestivano l'abito umiliato e seguivano la regola di sant'Agostino, si trasferirono a Milano, in Porta Ticinese, già prima del 1294. Nel 1449 Niccolò V concesse alle religiose il passaggio all'osservanza e, in seguito, furono messe sotto la protezione dei padri minori conventuali di Sant'Angelo (Pogliani 1985, p. 211).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Novate, pieve di Desio; Merate, pieve di Brivio; Nerviano, capo di pieve; Cantalupo, Cerro, Parabiago, San Vittore, nella pieve di Parabiago (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Nel 1775 vennero trasferite in San Bernardino le monache di diversi monasteri milanesi soppressi come Santa Lucia, Santa Barbara, San'Antonio di Padova, oltre a Santa Chiara di Abbiategrasso e San Lorenzo di Vimercate (Ordini religiosi, San Bernardino, Milano).

Il monastero fu soppresso il 16 marzo 1782, in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano; Ordini religiosi, San Bernardino, Milano). [L. Par.]

[341]

monastero di San Bernardo al Vigentino

sec. XV - 1784

Monastero benedettino femminile, situato in Porta Romana della città di Milano.

Le religiose di San Bernardo all'origine risiedevano a Zelo Foramagno (Latuada, Descrizione, III, p. 2), come casa di umiliate nota appunto come domus de Vigentino e de Vigentino. Si trasferirono a Milano in Porta Romana alla fine del XV secolo, quando passa-

rono anche all'osservanza benedettina. Nel 1505 con bolla di Giulio II passarono all'ordine domenicano, sotto la cura del monastero delle Grazie (Schuster, *Monasticon*, I., p. 26; Pergamene, San Bernardo al Vigentino, Milano, 1496 marzo 18, proroga triennale della cura spirituale). Oltre a diverse case in Milano, possedevano diversi beni anche a Zelo Foramagno, Bolgiano, Vigentino e Villastanza (Fondo di Religione, San Bernardo, I, Milano; Fondo di Religione, San Bernardo, II, Milano; Fondo di Religione, San Bernardo, III, Milano). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Ticinese della città di Milano; nelle comunità di Zelo ed uniti e Vigentino, nella pieve di San Donato; nella comunità di Parabiago, capo di pieve (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII). Nel secolo XVIII si era ipotizzata l'unione del monastero di San Bernardo con il monastero di Santa Maria della Consolazione, detto della Stella, che di fatto non avvenne (Ordini religiosi, San Bernardo, Milano).

Fu soppresso in 25 maggio 1784 (Taccolini 2000, p. 89), con atto rogato da Carlo Antonio Silvola (Rogiti camerati, San Bernardo, Milano; Fondo di Religione, San Bernardo, II, Milano). [L. Par.]

[342]

monastero di San Celso

996 - sec. XV

Monastero benedettino maschile, situato presso Porta Romana della città di Milano.

Le origini sono fatte risalire al 996 (Pogliani 1985, p. 215) ad opera di Landolfo da Carcano, arcivescovo di Milano, che approvò l'erezione della chiesa e del complesso monastico. Nel 1437 il monastero fu aggregato alla congregazione della Cervara e nel 1482 fu dato in commenda, in seguito al trasferimento dei benedettini fuori le mura.

A partire invece dal 1548 si susseguono diversi atti notarili e documenti pontifici che ne attestano il passaggio ai canonici regolari lateranensi (Ordini religiosi, Benedettini). [L. Par.]

[343]

monastero di San Dionigi

1025 - sec. XV

Monastero benedettino maschile, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

I benedettini nel 1025 fondarono il loro monastero presso l'antica basilica di San Dionigi. Entrarono nella congregazione cassinese nei primi decenni del XV secolo. Nel 1468 il complesso fu dato in commenda (Cattaneo 1961, p. 597). [L. Par.]

[344]

monastero di San Domenico

sec. XIII - 1576

Monastero femminile che seguiva la regola di san Domenico, situato in Porta Ticinese della città di Milano.

Le fonti indicano il monastero già esistente nel 1279, quando viene fatta una vendita livellaria di un sedime vicino all'edificio monastico, ma le religiose non ebbero una propria chiesa fino al 1306, data in cui l'arcivescovo concesse loro il permesso di edificare chiesa e cimitero per le monache in Porta Ticinese. Le religiose di San Domenico vengono anche indicate come cappuccine e come umiliate.

Il monastero fu soppresso nel 1576 e unito a quello di San Lazzaro. Le religiose e parte dei beni furono assegnati, oltre che a San Lazzaro, ai monasteri di San Bernardo, delle Veteri e delle Vergini (Fondo di Religione, San Domenico, Milano). [L. Par.]

[345]

monastero di San Domenico e San Lazzaro

sec. XV - 1798

Monastero domenicano femminile, situato in Porta Romana della città di Milano.

Il monastero domenicano inizialmente intitolato a Santa Caterina da Siena, annesso alla chiesa di San Lazzaro costruita dalle monache stesse, cominciò a essere abitato a partire dal 1498. Nel 1505 le religiose passarono dal terzo al secondo Ordine di San Domenico (Pogliani 1985, p. 221), rimanendo sottoposte al controllo dei domenicani di Santa Maria delle Grazie; solo nel 1509 iniziarono i lavori per la costruzione vera e propria del monastero di San Lazzaro, in Porta Romana.

Nel 1576 alla comunità fu aggregata quella del soppresso monastero di San Domenico in Porta Ticinese, acquisendo parte dei beni e

delle religiose (Fondo di Religione, San Domenico, Milano).

Le monache continuarono a seguire la regola domenicana, rimanendo sotto la giurisdizione dei frati di Santa Maria delle Grazie.

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Melzo, Truccazzano, nella pieve di Corneliano; Cisliano, Robecco, nella pieve di Corbetta; Bisentrato, pieve di Gorgonzola; Arcore con Cassina del Bruno, pieve di Vimercate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso nel 1798 (Pogliani 1985, p. 221), in esecuzione della determinazione 24 fiorile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, che prevedeva il trasloco delle religiose nel monastero di Sant'Agostino Bianco in Milano (Soppressione corporazioni religiose, 24 fiorile anno VI). [L. Par.]

[346]

monastero di San Filippo Neri

1621 - 1810

Monastero femminile che seguiva la regola di Sant'Agostino, situato in Porta Orientale, parrocchia di Santo Stefano maggiore, nella città di Milano.

La comunità femminile di San Filippo Neri, intitolata anche alla Presentazione di Maria Vergine, fu fondata da Veronica Calcaterra nel 1621 e approvata l'anno successivo dall'arcivescovo Federico Borromeo (Ordini religiosi, Santa Maria della Consolazione, Milano; Latuada, Descrizione, I, p. 280). Nel 1683-84, in adempimento a un legato testamentario del conte Arese, le religiose ottennero di abbracciare la clausura, scegliendo la regola agostiniana (Latuada, Descrizione, I, p. 280).

Nel 1777-1778 il monastero accolse parte delle religiose e i beni del monastero della Consolazione detto della Stella, il cui edificio in Porta Tosa divenne un ospizio per mendicanti (Ordini religiosi, Santa Maria della Consolazione, Milano).

Il monastero fu quindi soppresso nel 1810 (Pogliani 1985, pp. 226-227). [L. Par.]

[347]

monastero di San Luca

1765 - 1798

Monastero cistercense maschile, situato in Porta Ludovica della città di Milano. Fu costituito nella sede del cosiddetto "Ospitaletto", il cui passaggio dall'Ospedale Maggiore di Milano alla congregazione cistercense della provincia di Lombardia fu perfezionato tra 1755 e 1756. La bolla di erezione del monastero risale al 1756, mentre il regio placet fu trasmesso con lettera sovrana del 5 agosto 1765 (Culto, San Luca, Milano, "1752 e 1765. Erezione del nuovo Monastero de' Monaci Cisterciensi di prospetto alla Chiesa di S. Celso di Milano, previo l'esame della materia degli acquisti delle mani-morte"). Fu soppresso con determinazione 24 fiorile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, che prevedeva la soppressione e concentrazione di corporazioni religiose nel dipartimento d'Olona; con tale provvedimento furono richiamati alla nazione i beni dei cistercensi di San Luca, che furono traslocati in Sant'Ambrogio di Milano. [L. Par.]

[348]

monastero di San Maurizio

sec. VIII - 1798

Monastero benedettino femminile, situato in Porta Vercellina, parrocchia Santa Maria alla Porta, nella città di Milano.

Le notizie circa l'esistenza del monastero risalgono all'VIII-IX secolo (Picasso 1980, p. 71). La denominazione di San Maurizio appare solo da 1078, mentre inizialmente appare intitolato alla Vergine e designato quale "maggiore" (Picasso 1980, p. 71).

Nel 1444 il monastero passò all'osservanza. Nel 1453 la cura spirituale fu affidata agli agostiniani di Santa Maria Incoronata, e passò nel 1461 ai benedettini di San Pietro in Gessate, cui spettava ancora alla fine del XVI secolo. Nel 1505 il monastero venne unito alla Congregazione di Santa Giustina e l'anno successivo a quella cassinese. Nel 1626, dopo una lunga controversia con i padri cassinesi di San Benedetto, passò alla giurisdizione arcivescovile.

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Comasina e nei Corpi Santi di Porta Ticinese della città di Milano; nelle comunità di Casirate con Birolo, vicariato di Binasco; Baranzate, pieve di Bollate; Bareggio, pieve di Corbetta; Incirano, pieve di Desio; Quinto de' Stampi, pieve di

Locate; Arosio, Villa Romanò, nella pieve di Mariano; Cerchiate, nella pieve di Trenno; Terranova ed Uniti, Vescovato Inferiore di Lodi (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII; Catasti ecclesiastici, pievi milanesi).

Fu soppresso nel 1798 (Occhipinti 1977; Occhipinti 1982; Pogliani 1985, pp. 190-191; Ordini religiosi, Monastero maggiore, Milano); in esecuzione del decreto del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina 19 brumale anno VII (Soppressione corporazioni religiose, 19 brumale anno VII). [L. Par.]

[349]

monastero di San Michele sul Dosso
 sec. XIV - 1785

Monastero benedettino femminile, situato in Porta Vercellina, parrocchia di San Pietro sul Dosso, nella città di Milano.

Le monache del monastero di Santa Chiara della Ciresa, citato fin dal 1296, furono trasferite in una casa in Porta Ticinese nel 1358 e nel 1372 in alcune case presso San Michele sul Dosso (Cattaneo 1961, p. 608). Il monastero fu però costruito solo nel 1438. Le religiose passarono alla regola benedettina nel 1458 e nel 1498 a quella cistercense (Cattaneo 1961, p. 608). Nel XVI secolo le monache riconoscevano la giurisdizione dei padri cistercensi di Morimondo (Fiorio 1985, p. 95).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Comasina della città di Milano e nella comunità di Melzo, pieve di Corneliano (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso il 25 maggio 1784 (Fondo di Religione, San Michele sul Dosso, Milano), ovvero il 6 settembre 1785 (Taccolini 2000, p. 89). [L. Par.]

[350]

monastero di San Paolo
 1536 - 1808

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Romana della città di Milano.

Le origini sono legate al nome della contessa Paola Ludovica Torelli che nel 1536 acquistò un terreno per edificarvi una chiesa e un monastero per le angeliche di San Paolo converso; il monastero di fatto non appartenne

alla Congregazione di San Paolo (Ordini religiosi, San Paolo, Milano, 1535-1572 copie di bolle e brevi circa la fondazione; Monastero delle angeliche 1901, pp. 3-7). La Torelli ottenne da Paolo III di poter istituire un monastero sotto la regola di Sant'Agostino e di ospitare quattro domenicane di San Lazzaro che seguissero le sue religiose (Ordini religiosi, San Paolo, Milano, 1535-1572 copie di bolle e brevi circa la fondazione). Nelle intenzioni originarie della contessa, le monache avrebbero dovuto occuparsi dell'educazione delle giovani nobili, senza un regime di rigida clausura (Fiorio 1985, p. 281): non a caso nel 1553, quando le monache decisero per la clausura, la fondatrice, seguita da una parte delle religiose, si staccò e diede origine al collegio della Guastalla, per l'educazione di nobili e povere fanciulle (Ordini religiosi, San Paolo, Milano; Fiorio 1985, p. 281). Al 1728-32 risale una controversia sulla giurisdizione dei barnabiti sul monastero.

Il monastero fu soppresso nel 1808 (Pogliani 1985, pp. 64-265; Fiorio 1985, pp. 281-283). [L. Par.]

[351]

monastero di San Pietro Celestino
 1317 - 1782

Monastero celestiniano maschile, sito in Porta Orientale della città di Milano.

Il complesso ospitò inizialmente i serviti, poi, dal 1317, i celestiniani (Pogliani 1985, p. 265).

La comunità nel 1475 contava oltre trenta religiosi (Bazzi 1969, p. 58).

Da un documento cinquecentesco risulta inoltre che i religiosi, oltre a beni situati a Magenta e Lambrate, possedevano dei beni a Zivido, in pieve di San Giuliano, sui quali era stato edificato "a nome della Congregazione et religione sudetta" un monastero e una chiesa intitolata a Santa Maria della Vittoria (Fondo di Religione, San Pietro Celestino, Milano).

Il monastero fu soppresso il 28 marzo 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano), ovvero 30 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87); in seguito all'allontanamento dei celestiniani il complesso monastico fu affidato ai padri agostiniani di Pavia, che vi rimasero fino al 1786. [L. Par.]

[352]

monastero di San Pietro in Gessate
1433 - 1772

Monastero benedettino maschile della congregazione di Santa Giustina, situato in Porta Orientale, parrocchia di Santo Stefano maggiore, nella città di Milano.

Attorno alla metà del XIII secolo, si ha notizia di una "domus" degli umiliati intitolata ai Santi Pietro e Paolo, detta "in Glaxiate" e ubicata presso la chiesa di San Siro alla Vepra, trasferita prima del 1308 in Porta Orientale (Pogliani 1985, p. 266). Nel 1433 Eugenio IV soppresse la prepositura dei Santi Pietro e Paolo in Gessate, erigendo al suo posto un priorato della congregazione benedettina di Santa Giustina (DIP, Montecassino, pp. 80-90, Ordini religiosi, Benedettini).

Il monastero fu soppresso con lettera del ministro plenipotenziario del 2 giugno 1772 (Nota monasteri soppressi, 1772, Stato di Milano) e dispaccio del 20 agosto 1772 (Taccolini 2000, p. 85). [L. Par.]

[353]

monastero di San Smpliciano
sec. IX - 1798

Monastero benedettino maschile, situato in Porta Comasina della città di Milano.

Le origini della comunità si possono far risalire a già prima dell'anno 881, quando i benedettini di San Protaso ad Monachos risultano introdotti in Porta Comasina (Pogliani 1985, p. 272, Orlandi, Botti 1998, p. 9; Fiorio 1985, p. 125). Nel 1099, secondo quanto risulta da un diploma dell'arcivescovo Anselmo IV, i benedettini erano stabili nel monastero annesso alla chiesa (Fiorio 1985, p. 125).

Nel 1471 il monastero passa in commenda (Fiorio 1985, p. 125); a partire dal 1517 viene affidato alla congregazione di Santa Giustina con bolla di Leone X e beneplacito regio di Francesco I (DIP, Montecassino, pp. 80-90; Ordini religiosi, Benedettini; Picasso 1980, p. 46-47; Fondo di Religione, San Smpliciano, Milano).

Ai religiosi di San Smpliciano spettava la cura della chiesa di San Protaso in Campo di Porta Comasina entro le mura di Milano (Ordini religiosi, Benedettini).

Tra XVII e XVIII la comunità risulta essere numerosa (Picasso 1980, pp. 46-47). Nel corso del 1769 vi furono trasferiti i benedettini

cassinesi di San Pietro in Gessate (Baroni 1993, p. 119), che già dal 1526 avevano la cura della chiesa (Fiorio 1985, p. 125).

Il monastero fu soppresso con determinazione 8 pratile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI), e i religiosi si trasferirono presso San Salvatore di Pavia (Picasso 1980, p. 46-47). [L. Par.]

[354]

monastero di San Vincenzo
sec. XI - 1798

Monastero benedettino femminile, situato in Porta Vercellina, parrocchia di San Giovanni sul Muro, nella città di Milano.

Le origini della comunità si possono far risalire a prima del 1033, anno in risulta già presente in Porta Vercellina. Le religiose passarono all'osservanza nel 1521 (Pogliani 1985, pp. 275-276; Fiorio 1985, pp. 100-101). Nel 1533 Clemente VII le sottomise alla cura della congregazione cassinese; nel 1648 furono le monache stesse a chiedere di poter rimanere sotto la giurisdizione dei padri benedettini di San Smpliciano (Fondo di Religione, San Vincenzo, Milano; Ordini religiosi, San Vincenzo, I, Milano).

I beni posseduti erano concentrati soprattutto nei comuni di Liscate, Lucino, Concorezzo, Affori e Cassine Doppie nei Corpi Santi di Porta Orientale (Ordini religiosi, San Vincenzo, II, Milano). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Affori, pieve di Bruzzano; San Pedrino, Vignate, nella pieve di Gorgonzola; Liscate con San Pietro Donato, pieve di Settala; Concorezzo, pieve di Vimercate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso nel 1798 (Pogliani 1985, p. 276), con determinazione 24 fiorile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina; le religiose furono traslocate parte in Santa Radegonda, parte in Santa Maria Valle (Soppressione corporazioni religiose, 24 fiorile anno VI). [L. Par.]

[355]

monastero di San Vittore al Corpo
sec. XI - sec. XVI

Monastero benedettino maschile, situato in Porta Ticinese della città di Milano.

Le origini del monastero sono fatte risalire al secolo XI ad opera dell'arcivescovo Landolfo II.

Ridotto a commenda agli inizi del XVI secolo (Fiorio 1985, p. 102), nel 1507 ai benedettini subentrarono gli olivetani (Pogliani 1985, p. 276; DIP, Benedettini, p. 1299), su iniziativa di uno dei commendatari, Giovanni Andrea Gallarati (Orlandi, Botti 1998, p. 16, Poidomani 2000, p. 478). In questa occasione iniziò la radicale trasformazione sia della chiesa che dell'annesso monastero, i cui edifici furono notevolmente modificati (Fiorio 1985, p. 105). [L. Par.]

[356]

monastero di San Vittore al Corpo
 1507 - 1804

Monastero olivetano maschile, situato in Porta Ticinese della città di Milano.

Gli olivetani entrarono in possesso nel 1507 del complesso di San Vittore al Corpo, già sede dei benedettini fin dall'XI secolo (Pogliani 1985, p. 276; DIP, Benedettini, p. 1299), su iniziativa di uno dei commendatari, Giovanni Andrea Gallarati (Orlandi, Botti 1998, p. 16, Poidomani 2000, p. 478). Da quella stessa data iniziarono i lavori di ristrutturazione del monastero che furono conclusi nel 1587.

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Ticinese e di Porta Vercellina della città di Milano; nelle comunità di Bazzanella, Cusago con Rabaione, Granzino, Lorenteggio, Sellanova, nella pieve di Cesano Boscone; nella comunità di Sant'Ambrogio, pieve di Varese; nella comunità di Albairate, pieve di Corbetta; nella comunità di Videserto, pieve di San Giuliano (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, olivetani).

Il monastero fu soppresso nel 1804 (Orlandi, Botti 1998, p. 16). [L. Par.]

[357]

monastero di Santa Barbara
 1585 - 1782

Monastero francescano femminile dell'Ordine delle cappuccine, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

Il monastero sorse nel 1585 sulle rovine del distrutto monastero di Santa Maria d'Aurona, grazie all'impulso dato dall'arcivescovo Carlo Borromeo, e all'aiuto dei coniugi Vistarini indicati come acquirenti dell'edificio del precedente monastero (Sevesi 1930, p. 224; Pogliani 1985, p. 210; Latuada, Descrizione, V, pp. 237-244). Nonostante una prima opposizione dei coniugi Vistarini, la comunità vestì l'abito delle cappuccine.

Il monastero fu soppresso il 16 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano). [L. Par.]

[358]

monastero di Santa Caterina alla Chiusa
 1490 - 1799

Monastero agostiniano femminile, situato in Porta Ticinese, parrocchia di San Michele alla Chiusa, nella città di Milano.

Il monastero fu fondato nel 1490 da Caterina di San Severino, sotto la regola delle agostiniane osservanti (Pogliani 1985, p. 212). Nell'aprile del 1495 le religiose giunsero a un accordo con il segretario ducale Marchesino Stanga, secondo il quale si impegnavano a cedergli il loro monastero in cambio di alcuni beni posti in Porta Ticinese, presso la parrocchia di San Michele alla Chiusa (Cattaneo 1961, p. 634). Nel 1539 al monastero di Santa Caterina venne unita anche la comunità di benedettine di Santa Caterina di Rancate in Porta Nuova, di origine duecentesca (Ordini religiosi, Santa Caterina alla Chiusa, Milano). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Vercellina della città di Milano; nelle comunità di Cassina Baraggia con porzione di Brugherio, pieve di Vimercate; Rescaldina, pieve di Olgiate Olona; Inzago, pieve di Gorgonzola; Pioltello, Limite, nella pieve di Segrate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e ancora nella comunità di Cologno, corte di Monza (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi) e Gerenzano, pieve di Appiano (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il monastero fu soppresso il 6 marzo 1799 (Distinta soppressioni, 1796-1799). [L. Par.]

[359]

monastero di Santa Caterina alla Ruota

sec. XVII - 1776

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Orientale, parrocchia di Santo Stefano maggiore, nella città di Milano.

Secondo quanto ricordato dal Latuada, fu trasferito da Rho vicino all'oratorio di Santa Caterina al Ponte dei Fabbri in Porta Romana e poi definitivamente spostato in Porta Orientale nel 1604 (Latuada, Descrizione, I, pp. 305-309). In quell'occasione le religiose furono poste sotto la direzione spirituale dei chierici regolari di Sant'Antonio abate; in seguito fecero richiesta di abbracciare la clausura all'arcivescovo Federico Borromeo, e ottennero la concessione nel 1632 (Latuada, Descrizione, I, p. 308).

Fu soppresso il 30 novembre 1776 (Taccolini 2000, p. 86; Ordini religiosi, Santa Caterina alla Ruota, Milano; Pogliani 1985, p. 213). [L. Par.]

[360]

monastero di Santa Caterina di Rancate

sec. XV - 1539

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Nuova della città di Milano.

Inizialmente comunità di umiliate, già nel 1470 era monastero benedettino, passato all'osservanza nel XVI secolo (Pogliani 1985, p. 214-215).

Il monastero sembrerebbe aver assorbito quello di San Vittore all'Olmo in Porta Vercellina, ma non esiste un effettivo riscontro (Ordini religiosi, Santa Caterina di Rancate, Milano).

Fu soppresso nel 1539 e le religiose trasferite in Santa Caterina alla Chiusa (Cattaneo 1961, pp. 606-607). [L. Par.]

[361]

monastero di Santa Chiara

1444 - 1782

Monastero francescano femminile dell'Ordine delle clarisse, situato in Porta Vercellina della città di Milano.

Secondo documenti seicenteschi redatti dalle stesse religiose, il monastero ebbe origine il 25 luglio del 1444, fondato dalle monache di Sant'Agostino. Le monache erano istruite dai

minori osservanti di Santa Maria del Giardino (Ordini religiosi, Sant'Agostino in Porta Nuova, Milano). Con le monache di Sant'Agostino in Porta Nuova, o monastero di Sant'Agostino Nero, seguirono controversie legate alla spartizione dei beni ma anche all'officiatura corale; le clarisse rimasero sempre fedeli alla prima regola di santa Chiara.

La soppressione fu attuata il 16 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano; Pogliani 1985, p. 217; Fiorio 1985, p. 145). [L. Par.]

[362]

monastero di Santa Lucia

1621 - 1776

Monastero femminile che seguiva la regola di san Benedetto, situato in Porta Vercellina, parrocchia di San Nicolao, nella città di Milano.

L'origine della comunità religiosa va fatta risalire al 1614, anno in cui Federico Borromeo trasferì le orsoline della congregazione di Santa Lucia in Porta Nuova nella sede di Porta Vercellina (Pogliani 1985, p. 233). Nel 1621 le religiose abbracciarono la clausura, passando all'osservanza benedettina (Ordini religiosi, Santa Lucia, Milano).

Il monastero fu soppresso nel 1776, in esecuzione al decreto governativo del 3 agosto 1775 (Taccolini 2000, p. 85; Elenco clero Stato di Milano). [L. Par.]

[363]

monastero di Santa Margherita

sec. X - 1796

Monastero benedettino femminile, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

Il primo documento relativo al monastero risale al 912 (Latuada, Descrizione, V, p. 200-204). Denominato di Santa Maria, fu detto del Gisone probabilmente dal suo fondatore, e figura con il nome di Santa Margherita solo nel 1137. A partire dal 1326 si susseguirono le aggregazioni con altri istituti: il monastero di San Giorgio di Caponago, quello di Santa Caterina Vecchio fuori della pusterla di Porta Comasina e nel secolo XV quello di San Pietro in Caronno Pertusella (Latuada, Descr-

zione, pp. 80-81). Il monastero passò all'osservanza benedettina nel 1495. Nel 1507 Giulio II rese il monastero esente dall'autorità arcivescovile (Cattaneo 1961, p. 605).

A metà del XVII era indicato sotto la cura dei monaci cassinesi di San Pietro in Gessate (Ordini religiosi, Santa Margherita del Giasone, Milano).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Orientale della città di Milano; nelle comunità di Lentate, pieve di Angera; Garbatola, pieve di Nerviano; Cadrezzate, pieve di Brebbia; Novate, pieve di Bollate; Gorgonzola, capo di pieve; Caronno, Nerviano, nella pieve di Nerviano; Bellusco, Sulbiate, nella pieve di Vimercate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e ancora nelle comunità di Capronno, Taino, Sesto Calende, nella pieve di Angera (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il monastero fu soppresso nel 1796 (Pogliani 1985, p. 236; Occhipinti 1978, p. 197; Zagni 1984). [L. Par.]

[364]

monastero di Santa Maria Annunciata

1435 - 1798

Monastero femminile di canonichesse regolari lateranensi, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

Le origini sono fatte risalire al 1435, su iniziativa di tre nobildonne milanesi che acquistano un terreno in Porta Nuova e iniziarono la costruzione del monastero (Pogliani 1985, p. 237; Sebastiani 1995, pp. 109-110); nel 1437 giunse la bolla di conferma da parte di Eugenio IV. Furono poste sotto il governo dei regolari (Ordini religiosi, Santa Maria Annunciata, Milano). In fonti del XVIII secolo, le monache di Santa Maria Annunciata o della Santissima Annunciata sono anche dette celesti (Ordini religiosi, Santa Maria Annunciata, Milano).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Calco con Arlate, pieve di Brivio; Vignate, pieve di Gorgonzola; Cassina de' Gatti, Sesto San Giovanni, nella corte di Monza; Vimercate, capo di pieve (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII; Catasti ecclesiastici, pievi milanesi).

Fu soppresso nel 1797 (Pogliani 1985, p. 237; Fondo di Religione, Santa Maria Annunciata, Milano), o, come risulta da altra fonte

archivistica, il 5 novembre 1798 (Distinta soppressioni, 1796-1799). [L. Par.]

[365]

monastero di Santa Maria degli Angeli

1655 - 1782

Monastero femminile che seguiva la regola di santa Chiara, situato in Porta Orientale della città di Milano.

La fondazione del collegio delle vergini di Santa Maria degli Angeli del Rosario risale al 1619, in Portata Comasina, sotto la protezione di sant'Orsola. Nel 1624 la comunità si trasferì nella sede definitiva di Porta Orientale. Nel 1630 venne stabilito che al collegio delle orsoline restasse il titolo di Santa Maria degli Angeli in Porta Comasina, e alle figliole il titolo di Santa Maria degli Angeli del Rosario in Porta Orientale (luogo pio) (Ordini religiosi, Santa Maria degli Angeli, Milano). Le monache rimanenti, appartenenti alle orsoline ma desiderose di aderire alla regola di santa Chiara seguita dalle cappuccine, diedero vita alla comunità di Santa Maria degli Angeli. Nel 1655 l'arcivescovo Alfonso Litta concesse il passaggio all'Ordine cappuccino (Ordini religiosi, Santa Maria degli Angeli, Milano, documento senza data in cui sono elencate le "nuove cappuccine delli Angioli"; Sevesi 1957, p. 225; Pogliani 1985, pp. 239-240).

Il monastero fu soppresso il 16 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano). [L. Par.]

[366]

monastero di Santa Maria dei Sette Dolori

1650 - 1782

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

La costruzione dell'edificio del monastero risale al 1644, ma fu fondato ufficialmente nel 1650 con breve apostolico (Pogliani 1985, p. 236). L'iniziativa della fondazione e la costruzione del monastero vanno fatte risalire al Gian Pietro Carcano, e ne fu occasione il trasferimento dell'ospedale di Santa Maria dei Sette Dolori all'Ospedale Maggiore. Inizialmente si era prospettata l'ipotesi di aggregarlo al monastero dell'Annunciata, ma poi, in-

interpretando la volontà del testatore, fu edificato un nuovo monastero, legato alla Santissima Annunciata di Genova (Ordini religiosi, Santa Maria dei Sette Dolori, Milano).

Il monastero, detto anche di Santa Maria Adolorata, o delle carcanine, o delle turchine (celesti), fu soppresso il 16 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano). [L. Par.]

[367]

monastero di Santa Maria del Cappuccio
 sec. XIII - 1784

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Vercellina, parrocchia di San Pietro alla Vigna, nella città di Milano.

La comunità monastica ebbe origini a Concorezzo e si trasferì prima del 1258 a Milano, in Porta Vercellina (Pogliani 1985, p. 238; Latuada, Descrizione, IV, pp. 203-204). Nonostante fosse più volte stata prospettata un'unione con il vicino monastero di Sant'Orsola, sembra che i due enti non siano mai stati uniti. I monasteri di benedettine di Gallarate, Ponzano e Cavaria, invece, risultano almeno in parte uniti al monastero di Santa Maria Regina dell'Assunta, comunemente noto come monastero del Cappuccio (Ordini religiosi, Santa Maria del Cappuccio, Milano). Sono infatti del 1576-79 e del 1571 le conferme delle unioni del monastero rispettivamente di Ponzano e di Cavaria (Ordini religiosi, Santa Maria del Cappuccio, Milano). Le religiose traevano gran parte delle loro rendite dall'affitto di varie case in Milano e dai poderi di Quarto Cagnino, Mettone, Lachiarella, San Cristoforo, Vedano, Albairate, Novate, San Giovanni alla Vepra, San Pietro in Sala (Ordini religiosi, Santa Maria del Cappuccio, Milano).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Ticinese e nei Corpi Santi di Porta Vercellina della città di Milano; nella comunità di Quarto Cagnino, pieve di Trenno (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII), nella comunità di Zavanasco, Mettone, Lacchiarella, Casirate, nel vicariato di Binasco (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il monastero fu soppresso il 25 maggio 1784 (Taccolini 2000, p. 89; Fondo di Religione, Santa Maria del Cappuccio, Milano). [L. Par.]

[368]

monastero di Santa Maria del Gesù
 sec. XV - 1782

Monastero femminile del Terz'Ordine regolare di san Francesco, situato in Porta Nuova, parrocchia di Sant'Andrea alla Pusterla Nuova, nella città di Milano.

Le origini risalgono a circa il 1454 quando le terziarie francescane di Sant'Elisabetta si trasferirono in contrada del Gesù, dedicando chiesa e monastero a Santa Maria del Gesù. Nel 1469 Pio II concesse alle religiose, già poste sotto il controllo dei frati minori di Sant'Angelo, l'adozione della regola di santa Chiara, come urbaniste (Pogliani 1985, p. 243), mentre nel 1472, dietro le esortazioni del vicario provinciale dei minori osservanti, passarono alla prima regola (Mosconi 1988, p. 97).

Il monastero fu soppresso il 16 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano; Pogliani 1985, p. 243). [L. Par.]

[369]

monastero di Santa Maria del Lentasio
 sec. XI - 1798

Monastero benedettino femminile, situato in Porta Romana della città di Milano.

Il monastero del Lentasio, uno fra i più antichi di Milano, è documentato fin dall'XI secolo. La sede definitiva in Porta Romana fu però costruita intorno al 1235.

Le religiose passarono all'osservanza alla fine del XV secolo (Cattaneo 1961, p. 605). Il monastero si fuse nel 1578 con quello di Santa Maria di Incino di Monza, ospitandone le monache (Martinelli Perelli 1984, p. 87; Pogliani 1985, pp. 243-244).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Liscate con San Pietro Donato, pieve di Settala, e nella comunità di Viboldone, pieve di San Giuliano (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso con determinazione 24 fiorile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina (Soppressione cor-

porazioni religiose, 24 fiorile anno VI), e parte delle religiose trasferite nel monastero di Santa Maria Maddalena al Cerchio e al monastero maggiore (Ordini religiosi, Santa Maria del Lentasio, Milano). [L. Par.]

[370]

monastero di Santa Maria della Consolazione
 1502 - 1779

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Tosa della città di Milano.

La comunità, fondata nel borgo di Rosate nel 1494 sotto la regola di sant'Agostino e la direzione dei padri eremitani, fu trasportata nel 1502 a Milano, dove si insediò nella casa della Natività, detta anche della Stella (Latuada, Descrizione, I, pp. 236-238; Pogliani 1985, p. 250; Fiorio 1985, pp. 65-66).

Le religiose si trasferirono nel monastero di San Filippo Neri nel 1777-78, mentre il monastero della Stella in Porta Tosa diventò un ospizio per mendicanti (Ordini religiosi, Santa Maria della Consolazione, Milano). Nel corso del secolo XVIII si era prospettata l'unione anche con il monastero di San Bernardo, che di fatto non avvenne (Ordini religiosi, San Bernardo, Milano).

Il monastero fu soppresso con lettera di governo 23 luglio 1779 (Elenco clero Stato di Milano). [L. Par.]

[371]

monastero di Santa Maria della Vettabbia
 sec. XIII - 1799

Monastero domenicano femminile, situato in Porta Ticinese della città di Milano.

Prima del 1232 si insediò in Porta Ticinese una comunità di umiliate, ma solo intorno al 1236 iniziarono i lavori per la costruzione del monastero (Moriggia 1592, pp. 59-60), nel quale le monache seguirono la regola agostiniana. Nel 1265 le religiose divennero domenicane, passando alla fine del XV secolo all'osservanza (Pogliani 1985, p. 250). Erano assistite dai frati di Sant'Eustorgio; Bonifacio IX riaffermò la dipendenza delle monache della Vettabbia dai domenicani di Sant'Eustorgio, sostituiti nel 1499 dai padri di Santa Maria delle Grazie (Cattaneo 1961, p. 618).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Magenta, pieve di

Corbetta; Buccinasco, pieve di Cesano Bossone; Crescenzago con Cimiano, pieve di Bruzzano (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e risulterebbero anche possessi nelle comunità di Cereda e di Montevecchia, nella pieve di Missaglia (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi).

Il monastero della Vettabbia fu soppresso il 4 aprile 1799 (Distinta soppressioni, 1796-1799); qualche anno prima aveva accettato le religiose di monasteri già soppressi, come Santa Clara di Lodi, San Bernardino e Santa Lucia di Milano (Ordini religiosi, Santa Maria della Vettabbia, Milano). [L. Par.]

[372]

monastero di Santa Maria della Vittoria
 sec. XIII - 1798

Monastero femminile che seguiva la regola di san Domenico, situato in Porta Ticinese della città di Milano.

Dal primo ventennio del XIII secolo è attestata l'esistenza di una "domus dominarum albarum" fuori di Porta Ticinese e vicino alla chiesa di Santa Maria della Vittoria, che nel XV secolo diede il nome al monastero (Cattaneo 1961, pp. 618-619). Le religiose, che inizialmente seguivano la regola agostiniana per passare poi a quella domenicana intorno al 1265, furono per un certo periodo poste sotto il controllo dei padri delle Grazie, e in un secondo tempo sotto quello arcivescovile.

Nel 1576 Carlo Borromeo decise che vi confluissero i monasteri di San Pietro alla Vigna e di Santa Caterina da Siena - altro nome di San Lazzaro - (Pogliani 1985, pp. 251-252; Fiorio 1985, pp. 336-337; Fondo di Religione, Santa Maria della Vittoria, Milano).

Il monastero fu soppresso nel 1798 (Pogliani 1985, p. 252). [L. Par.]

[373]

monastero di Santa Maria delle Veteri
 sec. XIII - 1799

Monastero femminile che seguiva la regola di san Domenico, situato in Porta Ticinese della città di Milano.

Le origini sono fatte risalire agli anni '30 del XIII secolo, quando una comunità di monache che seguiva la regola agostiniana acquistò dal capitolo della basilica di San Lorenzo il luogo ove sorgeva l'ospedale di San Loren-

zo (Cattaneo 1961, p. 617). Nel 1243 la comunità ottenne da Innocenzo IV l'autorizzazione di costruire la chiesa e un cimitero (Pogliani 1985, p. 254; Fiorio 1985, p. 349). Nel 1265 le monache, già sotto la direzione spirituale dei frati predicatori di San Eustorgio, assunsero la regola domenicana (Ordini religiosi, Santa Maria delle Veteri, Milano). Nel 1302 venne aggregato al monastero di Santa Maria della Purificazione, o Santa Maria delle Veteri, il monastero di Santa Maria del Fonteggio (Cattaneo 1961, p. 617).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Comasina e nei Corpi Santi di Porta Ticinese della città di Milano; nelle comunità di Lacchiarella, vicariato di Binasco; Cologno, pieve di San Giuliano (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Nel 1782-83 vi furono accettate le monache di monasteri soppressi, come Santa Teresa, Santa Chiara di Abbiategrasso, monastero delle turchine o celesti, Sant'Antonino o Sant'Antonio di Padova (Ordini religiosi, Santa Maria delle Veteri, Milano).

Fu soppresso nel 1799 (Fondo di Religione, Santa Maria delle Veteri, Milano), in esecuzione del decreto del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina 19 brumale anno VII (Soppressione corporazioni religiose, 19 brumale anno VII). [L. Par.]

[374]

monastero di Santa Maria di Loreto
1624 - 1782

Monastero femminile che seguiva la regola di san Francesco, situato in Porta Vercellina della città di Milano.

Le origini del monastero sono legate al nome del conte Giorgio Secchi, che avrebbe assegnato un legato testamentario per mantenere dodici nobili zitelle e due serventi, cappuccine che professavano la regola di san Francesco. Le giovani inizialmente furono poste sotto la direzione di due monache angeliche di San Paolo, Chiara Maria Rho e Marta Astolfini, e solo nel 1624 Federico Borromeo diede loro l'abito sacro. L'atto di fondazione con breve pontificio è del 23 agosto 1624 (Ordini religiosi, Santa Maria di Loreto, II, Milano; Pogliani 1985, p. 257; Sevesi 1930, p. 225).

Il monastero fu soppresso il 16 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), in esecuzione del ce-

sareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano). [L. Par.]

[375]

monastero di Santa Maria di Loreto
1641 - 1782

Monastero cistercense maschile, situato fuori Porta Orientale della città di Milano.

La chiesa sorse verso il 1610 per volontà dell'arcivescovo Federico Borromeo, sull'area di una più antica cappella dedicata a Sant'Ambrogio, caduta ormai in disuso (Ordini religiosi, Santa Maria di Loreto, I, Milano; Ordini religiosi, Cistercensi); il monastero che le sorse accanto ospitò una comunità di cistercensi riformati (Ordini religiosi, Cistercensi; Fondo di Religione, Santa Maria di Loreto, Milano).

Nel 1769 il convento ospitava otto religiosi.

Il monastero fu soppresso il giorno 11 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87) in esecuzione del cesareo regio dispaccio 26 gennaio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano; Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano). [L. Par.]

[376]

monastero di Santa Maria Maddalena in Porta Lodovica
1494 - 1798

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Lodovica della città di Milano.

Le origini sono fatte risalire al 1494, quando le monache agostiniane del Paradiso si trasferirono da Porta Ticinese nella sede di Porta Lodovica, presso le chiese di Sant'Ippolito e San Biagio (Pogliani 1985, p. 260; Fondo di Religione, Santa Maria Margherita in Porta Lodovica, Milano).

La comunità aveva diverse rendite dalle case in Milano e dai poderi di Battuella, Incugnate, Inzago, Vigentino, Tregasio, Rosello (Ordini religiosi, Santa Maria in Porta Lodovica, Milano). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Vigentino, Vaiano, nella pieve di San Donato; Incugnate, pieve di Corneliano; Inzago, pieve di Gorgonzola (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e anche nelle comunità di Zibido San Giacomo e di San Pietro Cusico, nel vi-

cariato di Binasco (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Nel 1782-83 il monastero accettò religiose di altri enti soppressi, soprattutto dal monastero delle carcanine (Ordini religiosi, Santa Maria in Porta Lodovica, Milano).

Fu soppresso il 19 novembre 1798 (Distinta soppressioni, 1796-1799). [L. Par.]

[377]

monastero di Santa Maria Valle

1235 - 1798

Monastero benedettino femminile, situato in Porta Ticinese, parrocchia di San Giorgio in Palazzo, nella città di Milano.

Il monastero nacque dal trasferimento delle monache benedettine di Santa Maria di Montano, preso Rosate, nella chiesa di Santa Maria Valle intorno al 1235 (Cattaneo 1961, p. 606). Nel 1530 il cenobio accolse le domenicane di San Pietro martire, mentre nel 1568 ricevette alcune monache cistercensi di Santa Lucia e nel 1575 le carmelitane di San Giovanni Battista (Cattaneo 1961, p. 606), nel 1578 anche quelle di Santa Marcella (Baroni 1988, p. V; Pogliani 1985, p. 258).

La comunità godeva di rendite derivanti dai beni di Battivacco, San Dalmazio, Gambarone, dagli affitti di varie case in Milano; ed ancora dai terreni di Ozzero, Cassina Piatti di Albairate, Cuggiono, Fizzonasco, Gudo Gambaro, Ponte Sesto, Cassina Zavattera e Albairate (Ordini religiosi, Santa Maria Valle, Milano). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Ticinese della città di Milano; nelle comunità di Lugagnano, Albairate, nella pieve di Corbetta; Ceriano, Cogliate, nella pieve di Seveso (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e anche nelle comunità di Gambarone, Ponte Sesto, Fizzonasco, nella pieve di Locate (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi), Moirago, Calvignasco, nel vicariato di Binasco (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il monastero fu soppresso il 29 novembre 1798 (Distinta soppressioni, 1796-1799). [L. Par.]

378]

monastero di Santa Marta

1405 - 1798

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Vercellina della città di Milano.

Le origini sono legate al nome di Simona da Casale, vedova che ritiratasi a vita devota nel 1345, vide riunirsi intorno a sé una comunità femminile intenzionata a condividere la sua scelta al di fuori delle tradizionali strutture ecclesiastiche. La comunità, in continua crescita, nel 1405 assunse la regola agostiniana e negli anni '60 del XV secolo abbracciò l'osservanza, sotto la direzione di Margherita Lambertenghi, che fece fabbricare annessa alla casa una cappella per la messa e la sepoltura (Pogliani 1985, pp. 261-262; Fiorio 1985, pp. 338-339). All'inizio del XVI secolo, specialmente grazie alla badessa Arcangela Panigarola, il monastero divenne un importante punto di riferimento della Milano francese (Pisani 1984, pp. 493-496). Sia Carlo che Federico Borromeo ne fecero il "punto focale per il rinnovamento delle comunità monastiche femminili di Milano" secondo i dettami tridentini e post-tridentini (Pisani 1984, p. 498). Le religiose fin dal secolo XVI traevano gran parte delle loro rendite dai poderi di Zarello, Bozza, Beringhella, Villa Cortese, Sesto, San Vito in Cremona e Brusata (Ordini religiosi, Santa Marta, Milano). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Binasco e Moirago, nel vicariato di Binasco (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano), nelle comunità di Albairate, Corbetta, nella pieve di Corbetta; Sesto San Giovanni, corte di Monza; Rhò, pieve di Nerviano; Bonirolo, pieve di Rosate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso il 6 novembre 1798 (Distinta soppressioni, 1796-1799), ovvero nel 1799 (Pogliani 1985, p. 262). [L. Par.]

[379]

monastero di Santa Prassede

1579 - 1782

Monastero francescano femminile dell'Ordine delle cappuccine. Primo monastero delle cappuccine a Milano, fu eretto da Carlo Borromeo in forza della bolla "Ecclesiae Militantis" di Gregorio XIII del 28 agosto 1578; fu inaugurato con la vestizione di diciotto monacande il 26 aprile 1579, con sette cappuccine di

Perugia venute a iniziarle (Mosconi 1990, p. 242).

Fu soppresso il 16 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87). [L. Par.]

[380]

monastero di Santa Radegonda

sec. IX - 1782

Monastero benedettino femminile, situato in Porta Orientale della città di Milano.

Le origini delle benedettine di Santa Radegonda sono indicate nell'anno 870; sembra che a metà del XII secolo il monastero ospitasse oltre cinquanta religiose. Nel 1506 papa Giulio II unì il monastero alla Congregazione di Santa Giustina di Padova (Baroni 1967, p. ; Pogliani 1985, pp. 269-270).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Foramagno, Zelo ed Uniti, nella pieve di San Donato; Mezzate con Canzo, capo di pieve; Lambrate, pieve di Segrate; Burago, pieve di Vimercate; Bagnolo, delegazione VIII, Vescovato di Mezzo di Lodi; Tavazzano, Modignano ed Uniti, delegazione V, Vescovato Superiore di Lodi (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Nel corso della prima metà del XVIII secolo, le religiose tentarono di sottrarsi al governo dei padri cassinesi di San Simpliciano (Ordini religiosi, Santa Radegonda, I, Milano; Ordini religiosi, Santa Radegonda, II, Milano).

Nel 1782 le monache furono trasferite in Santa Prassede; il monastero fu definitivamente soppresso il 19 marzo 1799 (Distinta soppressioni, 1796-1799). [L. Par.]

[381]

monastero di Sant'Agnese

1454 - 1798

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Vercellina della città di Milano.

Nacque come casa di umiliate, residenti probabilmente ad Arcagnago e da cui la denominazione di "domus de Arcagnago", anche se la variante denominativa di "domus fratris Petri de Archagnago", fa presupporre un possibile intento commemorativo per Pietro da Arcagnago, assassinato in Brera per essersi rifiutato di rivelare il nome di alcuni eretici (Cattaneo 1954 b, p. 620). Le religiose passarono all'osservanza nel 1454, abbraccian-

do la regola agostiniana (Ordini religiosi, Sant'Agnese, Milano). Nel secolo XV inglobò il monastero di San Pietro sul Dosso (Pogliani 1985, p. 194). Possedeva case in Milano e terreni a Biassono, Arese, Affori, Valle, Settimo, Maddalena (Ordini religiosi, Sant'Agnese, Milano).

Nel 1576, in seguito alla visita apostolica di monsignor Ragazzoni, Gregorio XIII sottopose il cenobio alla cura dell'ordinario diocesano (Terraccia 2001, p. 136).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Vercellina della città di Milano; nelle comunità di Affori, pieve di Bruzzano; Settimo ed Uniti, pieve di Cesano Boscone; Lambrate, pieve di Segrate; Arese con Torretta, Mazzo con Mazzino, nella pieve di Trenno (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Con determinazione 24 fiorile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina le religiose di Sant'Agnese furono traslocate in parte nel monastero di Sant'Agostino Nero e parte in quello di Santo Spirito (Soppressione corporazioni religiose, 24 fiorile anno VI). [L. Par.]

[382]

monastero di Sant'Agostino in Porta Nuova

sec. XIII - 1798

Monastero femminile che seguiva la regola di sant'Agostino, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

Nato prima del 1235 come casa di umiliate, seguiva la regola agostiniana (Pogliani 1985, p. 195). Nel 1428, su istanza della moglie di Filippo Maria Visconti, vennero introdotte nel monastero alcune monache provenienti dal monastero di San Bernardino in Porta Ticinese, che erano sotto il governo spirituale dei frati di Sant'Angelo, nonostante la badessa e altre monache continuassero a seguire la regola agostiniana (Sevesi 1957, pp. 212-226). Solo nel 1454 Nicolò V approvò la divisione in due enti: le clarisse diedero vita al convento di Santa Chiara, le agostiniane rimasero invece nella sede primitiva (Ordini religiosi, Sant'Agostino in Porta Nuova, Milano). Queste ultime nel 1472 ottennero da Sisto IV la clausura, passando alla fine del secolo all'osservanza. Sembra probabile l'unione con il monastero di Santa Maria d'Aurona (Ordini reli-

giosi, Santa Maria d'Aurona, I, Milano; Ordini religiosi, Santa Maria d'Aurona, II, Milano).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Nuova della città di Milano; nelle comunità di Sabbioncello, pieve di Brivio; Dergano con Derganino, pieve di Bruzzano; San Vito, pieve di Corbetta; Cassina Savina, Desio, nella pieve di Desio; Chiaravalle ed uniti, San Donato con Triulzo, nella pieve di San Donato; Cernusco Lombardone, pieve di Missaglia; Binzago, Cesano Maderno, Seveso, nella pieve di Seveso (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Fu soppresso il 12 ottobre 1798 (Pogliani 1985, p. 195; Distinta soppressioni, 1796-1799). [L. Par.]

[383]

monastero di Sant'Ambrogio

sec. VIII - 1799

Monastero cistercense maschile, situato in Porta Vercellina della città di Milano.

Secondo la tradizione, fu eretto intorno al 784; i motivi della fondazione furono enunciati in un privilegio dell'arcivescovo di Milano Pietro risalente al 789. Un diploma di Carlo Magno del 790 confermava il privilegio dell'arcivescovo Pietro. Gli elenchi degli abati cominciano intorno all'anno 834 circa (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Sant'Ambrogio, Milano). A partire dal 1404 il monastero fu dato in commenda. Nel 1487 il cardinale Ascanio Sforza si fece promotore della costruzione di un nuovo monastero e diede impulso a una radicale riforma anche della vita spirituale, chiamando a Sant'Ambrogio i cistercensi di Chiaravalle. L'approvazione a queste riforme si ebbe nel 1497, anno in cui fu soppressa anche la commenda.

Il monastero fu soppresso nel 1799 (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Sant'Ambrogio, Milano). [L. Par.]

[384]

monastero di Sant'Antonio di Padova

1519 - 1782

Monastero francescano femminile dell'Ordine delle clarisse, situato in Porta Romana della città di Milano.

Nel 1502 venne fondato un convento di servite presso la chiesa della Visitazione in Porta Romana, passato nel 1519 alla regola di santa Chiara e sotto la giurisdizione spirituale dei minori osservanti di Sant'Angelo (Pogliani 1985, pp. 208-209; Sevesi 1930, p. 219, Mosconi 1988, p. 99). Nel 1626 il monastero passò, dopo una lunga controversia, sotto la giurisdizione degli arcivescovi di Milano (Ordini religiosi, Sant'Antonio di Padova, Milano). Fu soppresso il 16 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano). [L. Par.]

[385]

monastero di Sant'Apollinare

1223 - 1782

Monastero francescano femminile dell'Ordine delle clarisse, situato in Porta Romana della città di Milano.

Nel 1223 l'arcivescovo Enrico Settala concesse un terreno per la costruzione di un convento vicino alla chiesa di Sant'Apollinare e l'anno successivo le religiose poterono entrare nel monastero. Fu il primo monastero di claustrali francescane eretto in Milano (Sevesi 1930, p. 217; Pogliani 1985, p. 195; Alberzoni 1991, pp. 41-42).

In un documento del 1640, le clarisse attestano di essere state poste fin dall'origine sotto il governo spirituale dei conventuali di San Francesco, passando nel 1471 sotto la giurisdizione dei padri minori osservanti di Sant'Angelo. Nel 1425 Martino V gli aggregò il monastero di agostiniane di San Nazaro di Oreno, mentre Eugenio gli unì dodici anni dopo il monastero nuovo di Arcore (Ordini religiosi, Sant'Apollinare, Milano).

Nel 1730 le religiose passarono sotto la giurisdizione arcivescovile (Ordini religiosi, Sant'Apollinare, Milano).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Romana e nei Corpi Santi di Porta Ticinese della città di Milano; nelle comunità di Sant'Alessandro con Occhiate e Monza, nella corte di Monza; Montevecchia, pieve di Missaglia; Arcore, Oreno con Velasca, pieve di Vimercate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e anche nella comunità di Lomaniga, pieve di Missaglia (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi).

Il monastero fu soppresso il 16 marzo 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano). [L. Par.]

[386]

monastero di Sant'Elisabetta

sec. XV - 1469

Monastero femminile del Terz'Ordine regolare di san Francesco, situato in Porta Nuova, parrocchia di Sant'Andrea alla Pusterla Nuova, nella città di Milano.

Nel 1428 una terziaria francescana, Margherita della Croce, nobildonna milanese, viveva in comunità con altre donne seguaci del Terz'Ordine regolare di san Francesco, con l'appellativo di Santa Elisabetta e la direzione dei frati minori di Sant'Angelo. Cresciute di numero - nel 1463 erano ventuno - ebbero anche una donazione da parte della duchessa Bianca Maria.

Fecero supplica per divenire clarisse, e Paolo II concesse all'arcivescovo di Milano Stefano Nardino di riceverle alla regola di santa Chiara; nel 1470 risultano clarisse di Santa Maria del Gesù in Milano (Mosconi 1990, p. 176). [L. Par.]

[387]

monastero di Sant'Erasmo

sec. XIII - 1778

Monastero femminile che seguiva la regola di san Benedetto, situato in Porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Milano.

Le origini del monastero risalgono al secolo XIII. Le religiose, in origine umiliate, passarono intorno al secolo XVI all'osservanza. (Pogliani 1985, p. 221); sotto Pio V abbracciarono la regola di san Benedetto (Latuada, Descrizione, V, p. 370).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Cavaglione, nella pieve di Corneliano, per pertiche 248.8 (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Nonostante nel XVIII secolo si prospettasse il trasferimento delle monache nel monastero di Santa Maria dell'Annunciata, con la soppressione del monastero, attuata con lettera di governo 21 febbraio 1778 (Taccolini 2000, p. 86; Elenco clero Stato di Milano), le religio-

se furono trasferite in Santa Caterina in Brera (Ordini religiosi, Sant'Erasmo, Milano). [L. Par.]

[388]

monastero di Sant'Orsola

1405 - 1782

Monastero francescano femminile dell'Ordine delle clarisse, situato in Porta Vercellina, parrocchia di Santa Maria al Cerchio, nella città di Milano.

Fondato nel 1341 come "domus" di umiliate che seguivano la regola agostiniana, passò nel 1405, grazie alla concessione di Innocenzo VII, all'Ordine delle clarisse (Pogliani 1985, p. 263; Fiorio 1985, p. 95, Mosconi 1988, p. 92). Nel 1480 il monastero strinse accordi con l'adiacente monastero di Santa Maria del Cappuccio, così da evitare qualunque tipo di controversia. Non risulta però che i due monasteri si siano mai uniti, nonostante ci fosse un progetto in tal senso (Ordini religiosi, Sant'Orsola, Milano; Fondo di Religione, Sant'Orsola, Milano).

Continue invece furono le controversie con il monastero di Santa Marta, anch'esso adiacente, per questioni di confini.

Il complesso monastico arrivò a ospitare fino a cento religiose e fu sempre diretto dai frati dell'Osservanza francescana (Mosconi 1988, p. 94).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Inveruno, pieve di Dairago; nella comunità di Casorezzo, pieve di Parabiago (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Fu soppresso il 16 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 87), in esecuzione del dispaccio del 9 febbraio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano). [L. Par.]

[389]

monastero di Sant'Ulderico al Bocchetto

sec. VIII - 1782

Monastero benedettino femminile, situato in Porta Vercellina, parrocchia di San Vittore al Teatro, nella città di Milano.

Le origini risalgono all'VIII secolo. La comunità si accrebbe nel 1560 con il trasferimento al Bocchetto delle monache di San Filippo e San Giacomo di Porta Comasina, seguite nel

1570 da quelle di Santa Maria della Stella in Porta Vercellina. Le religiose nel XVI secolo passarono all'osservanza, rimanendo almeno fino al 1646 sotto la giurisdizione dei monaci della certosa di Milano (Pogliani 1985, p. 186; Cattaneo 1961, pp. 604-605).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nei Corpi Santi di Porta Vercellina della città di Milano; nelle comunità di Lampugnano, pieve di Trenno; Gudo Visconti, pieve di Rosate, Mediglia ed uniti, Bustighera ed uniti, nella pieve di San Giuliano (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso nel 1782 (Pogliani 1985, p. 186). [L. Par.]

Monasterolo del Castello

Monasterolo del Castello (BG)

[390]

monastero di San Salvatore

sec. VII - sec. VIII

Monastero benedettino, probabilmente maschile.

A proposito di questo ente, la storiografia recente ha osservato che "l'unica base documentaria per affermare l'esistenza di questo monastero è il fatto che già nel 989 la località veniva chiamata nel modo suddetto" (Spinelli 1984 a, p. 41). Sempre questa fonte riporta dubitativamente l'origine longobarda di questo monastero, che sarebbe stato distrutto nell'VIII secolo nella guerra tra franchi e longobardi e nell'XI secolo sarebbe diventato un ospizio dipendente dal monastero di San Paolo d'Argon (Spinelli 1984 a, p. 41). [D. Vec.]

Montanaso Lombardo

Montanaso Lombardo (LO)

[391]

priorato di San Giorgio

sec. XII - sec. XIII

Priorato cluniacense maschile.

La prima attestazione documentaria del priorato di monaci cluniacensi di San Giorgio di Montanaso risale al 1153 (Agnelli 1917 a, p. 532). Nel secolo XIII risulta sottoposto alla

giurisdizione del priorato di Pontida; l'ultima attestazione documentaria del priorato di San Giorgio risale al 1287 (Agnelli 1917 a, p. 532). [P. Maj.]

Montano

Gaggiano (MI)

[392]

monastero di Santa Maria

sec. XII - 1235

Monastero benedettino femminile, sito nel territorio della pieve di Rosate. In un atto del 1137 risulta che due monache benedettine ottennero in concessione dal monastero maggiore di Milano la chiesa di Montano per fondare una nuova comunità religiosa. L' 8 giugno 1235 le monache abbandonarono il monastero di Santa Maria di Montano per trasferirsi a Milano, dove fondarono quello di Santa Maria Valle (Ambrosius 1967; Cattaneo 1961). [S. Alm.]

Monte Barro

Galbiate (LC)

[393]

convento di San Vittore e Santa Maria

sec. XV - 1798

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza, poi dei francescani riformati. Verso il 1480, gli scolari di una confraternita che teneva il servizio religioso di una chiesa dedicata a San Vittore sul Monte Barro ne fecero dono ai frati che vi si stabilirono fondandovi un convento. Quando il padre Francesco Tornielli da Novara (1499-1585) dette inizio al movimento di riforma interna degli osservanti con la nuova famiglia dei riformati di Lombardia, chiese nel 1526 al ministro generale dell'Ordine di poter avere il conventino di Monte Barro, che fu poi considerato "caput et mater" della Riforma Milanese.

Fu soppresso nel 1798 (Mosconi 1990, pp. 122-123): con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, vennero richiamati alla nazione i beni e gli effetti appartenenti a diverse corporazioni religiose, tra le quali il convento dei riformati di Monte Barro, che furono tra-

slocati in Castello presso Lecco (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI). [L. Par.]

Monte Olimpino

Como (CO)

[394]

monastero di San Michele

sec. XII - 1317

Monastero benedettino femminile.

La prima citazione documentaria conosciuta del monastero di San Michele di Monte Olimpino è in un atto di vendita del 1180 (Longatti, Xeres 1990, p. 83); lo storico comasco Rovelli cita un precedente documento del 1177, oggi irreperibile (Rovelli 1798-1808, II, p. 180).

In occasione della decima papale del 1295-1298 il monastero di San Michele versò complessivamente tre libbre e sei soldi imperiali (Perelli Cippo 1976, pp. 123, 167, 208).

Nel 1296, una costituzione del vescovo Leone Lambertenghi (1294-1325) proibì al cenobio di ricevere novizie (Monti 1913, p. 287).

Nel 1317 le monache di Monte Olimpino, insieme con quelle di San Giacomo di Menaggio, furono all'origine del monastero di San Colombano, situato entro le mura di Como (Longatti, Xeres 1990, p. 83). Ancora alla fine del XVI secolo la chiesa di San Michele e i suoi beni dipendevano dal monastero comasco di San Colombano (Visita Ninguarda 1589-1593, II, p. 134). [F. Bus.]

Montebello della Battaglia

Montebello della Battaglia (PV)

[395]

convento dei Santi Gervasio e Protasio

1575 - 1782

Convento gerolamino maschile.

Il convento di frati gerolamini dei Santi Gervasio e Protasio di Montebello viene istituito nel 1575 nell'edificio della soppressa abbazia benedettina (Giuletti 1901, pp. 34-36). Il convento viene soppresso nel 1782 (Giuletti 1901, p. 37).

[P. Maj.]

[396]

monastero dei Santi Gervasio e Protasio

sec. XI - sec. XVI

Monastero benedettino maschile.

Il monastero benedettino dei Santi Gervasio e Protasio di Montebello viene istituito con bolla di Urbano II del 29 giugno 1094 (Giuletti 1901, p. 11). Nel corso del secolo XVI l'abbazia benedettina viene soppressa e i locali concessi nel 1575 ai frati gerolamini (Giuletti 1901, pp. 34-36). [P. Maj.]

Monza

Monza (MI)

[397]

convento di San Francesco

sec. XIII - 1784

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali. La tradizione fa risalire la fondazione del convento francescano di Monza agli anni intorno al 1230. Nel 1334 Monza risultava sede di una delle custodie della provincia mediolanensis dell'Ordine, comprendente i conventi di Vimercate, Oreno, Desio, Mariano, Cantù. Inizialmente i frati dovettero dimorare presso San Pietro, per passare poi, verosimilmente verso l'inizio del XIV secolo, nei pressi della piazza del mercato, dove costruirono chiesa e convento intitolati a San Francesco. Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Monza (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi) e nella comunità di Robecco (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali). Fu soppresso nel giugno del 1784 (Mosconi 1990, p. 40). [L. Par.]

[398]

convento di San Martino

1539 - 1810

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. Fondato per volontà della comunità di Monza, che diede ai frati la chiesetta di San Martino, un miglio circa fuori della città. Costruito inizialmente con poveri mezzi, fu successivamente riedificato tra il 1611 e il 1613; la chiesa fu anche ricostruita nel 1591. Il convento fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1990, p. 224). [L. Par.]

[399]

convento di San Pietro martire
1288 - 1776

Convento dell'Ordine dei frati predicatori. Fondato nel 1288, secondo quanto si desume dal *Chronicon Ordinis fratrum praedicatorum* del domenicano padre Galvano Fiamma e come riportato sul frontespizio del "Libro Mastro del Convento di San Pier Martire di Monza" (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di San Pietro martire, Monza). Dalla medesima fonte, contenente la descrizione dei beni del convento, l'elenco dei livelli e la registrazione delle entrate e uscite per gli anni 1770-1773, si ricava che il convento possedeva terreni in Monza per pertiche 249.5 e Macherio per pertiche 160.21, nonché una casa e sciostra al Laghetto di Milano. Fu soppresso in esecuzione del dispaccio 10 febbraio 1776; nel 1777 l'orfanotrofio che gli era unito venne aggregato all'orfanotrofio di Milano, nonostante una supplica in contrario della comunità; la chiesa del convento non venne invece secolarizzata, ma affidata ai preti di san Filippo e destinata a servizio spirituale della popolazione (Culto, San Pietro martire, Monza, fasc. 7). [L. Par.]

[400]

convento di Santa Maria delle Grazie
1467 - 1810

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza. Richiesti dalla comunità di Monza nel maggio del 1462, gli osservanti entrarono nella sede di Monza il 18 ottobre 1467. Dal 1780 i frati delle Grazie officiarono la capella della villa reale. Fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1990, p. 113). [L. Par.]

[401]

convento di Santa Maria in Strada
1393 - 1798

Convento agostiniano maschile. Da una nota del priore del convento redatta nel 1787 e allegata all'elenco dei legati fondati nella chiesa, si ricava che, stando ai "munumenti antichi esistenti in Archivio", in origine il convento di Santa Maria in Starda era stato dei frati della penitenza del Terz'Ordine di san Fran-

cesco, i quali nel 1393 determinarono di aggregarsi agli agostiniani; con rescritto di Bonifacio IX fu quindi data facoltà al padre Adamo della Croce priore degli agostiniani di San Marco in Milano di prendere possesso del convento e dei beni del convento di Monza, nonché di permettere ai frati di indossare l'abito degli agostiniani (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria in Strada, Monza). Con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, furono richiamati alla nazione i beni ed effetti appartenenti ad alcune corporazioni ed enti religiosi, tra i quali il convento degli agostiniani di Santa Maria in Strada in Monza, che furono traslocati in Pavia (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI). [L. Par.]

[402]

convento di Sant'Andrea
1670 - 1798

Convento maschile degli agostiniani scalzi. Il convento fu fondato il giorno 1 ottobre 1670 da Carlo Giovanni Battista Arnate (Ordini religiosi, Agostiniani). La documentazione archivistica conservata permette di ricostruire solo in parte l'attività di gestione di questo ente, che aveva beni nel territorio di Monza (Fondo di Religione, Sant'Andrea, Monza). Fu già sede degli umiliati e quindi abbazia commendata; un promemoria degli agostiniani scalzi della Lombardia Austriaca risalente al 1780 circa ne fa risalire l'origine al 1683, per acquisto fatto dal cardinale Alderano Cibo, mentre il "Piano degli Agostiniani Scalzi della Lombardia Austriaca" del 1781 indica l'acquisto della commenda nel 1685 (Culto, Sant'Andrea, Monza).

Con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, vennero richiamati alla nazione i beni e gli effetti appartenenti a diverse corporazioni religiose, tra le quali il convento degli agostiniani scalzi in Monza, che furono traslocati in Milano (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI). [L. Par.]

[403]

monastero di San Francesco
1727 - 1799

Monastero femminile del Terz'Ordine regolare di san Francesco. Da note storiche compilate dalla priora del monastero nel 1794 e trasmesse al consiglio di governo unitamente allo stato del collegio monacale e al consuntivo di bilancio, si ricava che le origini della fondazione sono da fare risalire a certa Emilia Valenzana, che a partire dal 1689 si era impegnata nell'educazione dei giovani della città di Monza, coadiuvata da altre donne con lei coabitanti in vita religiosa negli anni seguenti. Acquistata la casa del loro collegio nel 1711, il 22 febbraio 1723 si sottomisero all'obbedienza dell'arcivescovo di Milano, riportando il 10 maggio 1727 dalla curia arcivescovile la regola dell'osservanza. Nel 1792 il numero di religiose era pari a cinque. Con lettera 22 gennaio 1800, il commissario imperiale conte Cocastelli approvò un annuo assegno a favore delle ex religiose di San Francesco contro la cessione delle loro sostanze al Fondo di Religione, con decorrenza dal 1 gennaio 1800 (Culto, San Francesco, Monza). [L. Par.]

[404]

monastero di San Martino
 sec. XVI - 1786

Monastero femminile, che seguiva la regola di sant'Agostino.

Con una bolla di Callisto III l'antico monastero di benedettine di Arcore [Arcoro] sarebbe stato unito al monastero dello stesso Ordine allora esistente nel borgo di Monza (Culto, San Martino, Monza).

Le notizie riguardo all'inizio della comunità agostiniana sono scarse e permettono di collocarlo indicativamente al secolo XVI. Il monastero inglobò quello di Santa Maria d'Incino, detto di Sant'Andrea, che aveva origini antiche, risalenti al XIII secolo (Fondo di Religione, San Martino, Monza). La data dell'unione non è individuabile con esattezza ma esiste un disegno del monastero del 4 settembre 1573, in cui sono indicati come già uniti (Ordini religiosi, San Martino, Monza).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Monza, Villa San Fiorano, nella corte di Monza; Vedano ed uniti, Biassono, nella pieve di Desio (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII). L'alienazione dei beni del monastero seguì negli anni immediatamente successivi la soppressione e

riguardò anche beni siti in Concorezzo, Agrate, Pioltello (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di San Martino, Monza, "Avviso 10 aprile 1787").

Fu soppresso il 24 aprile 1786, in esecuzione dell'ordine trasmesso in data 18 aprile 1786 (Culto, San Martino, Monza). [L. Par.]

[405]

monastero di San Paolo
 1596 - 1785

Monastero femminile, che seguiva la regola di sant'Agostino.

Le origini del monastero risalgono al 1595, quando Clemente VIII delegò con breve del 5 dicembre l'arcivescovo di Milano alla fondazione del monastero di San Paolo (Fondo di Religione, San Paolo, Monza). Il documento di erezione è del 21 marzo 1596, quando la pia casa della congregazione delle fanciulle dei Santi Paolo apostolo e Orsola vergine, istituita da Carlo Borromeo, fu trasformata in monastero di clausura perpetua, sotto la regola di sant'Agostino (Fondo di Religione, San Paolo, Monza). Le origini sono legate al nome di Simone Carcano, le cui figlie si erano ritirate in una casa presso la chiesa di Sant'Agata con altre donne, la cui unione era stata approvata da san Carlo e quindi nel dicembre del 1595 da Clemente VIII (Monastero delle angeliche 1901, pp. 23-24). Nel 1601 le religiose fecero professione solenne.

Il monastero fu soppresso il 23 marzo 1785, e tramutato in casa regia per ricovero di religiose secolarizzate (Monastero delle angeliche 1901, p. 24). [L. Par.]

[406]

monastero di Santa Margherita
 sec. XV - 1785

Monastero benedettino femminile.

Le notizie relative alle origini del monastero rimandano a una primitiva comunità di umiliate, mentre la chiesa è documentata a partire dalla seconda metà del XV secolo (DCA, Monza, pp. 2350-2353). (Fondo di Religione, Santa Margherita, Monza).

Carlo Borromeo propose il trasferimento della comunità religiosa benedettina di Santa Margherita nel monastero di Santa Maria Maddalena sempre di Monza (Ordini religiosi, Santa Margherita, Monza), trasferimento che di fat-

to parrebbe non essere avvenuto, anche se esiste un istromento di unione del 22 settembre 1585 e sembrerebbe che venissero iniziati i lavori di adeguamento del monastero (Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena, Monza).

Nel corso del secolo XVIII sono però le religiose stesse a lamentare una situazione economica difficile.

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Monza per pertiche 935.9 (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e nella comunità di Villa San Fiorano, nella corte di Monza, per pertiche 40.3 (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi).

Il monastero fu soppresso nel 1785. [L. Par.]

[407]

monastero di Santa Maria Maddalena

sec. XV - 1783

Monastero benedettino femminile.

Le origini del monastero risalgono con ogni probabilità almeno al secolo XV, dato che esiste un documento di unione del 14 settembre 1406 tra il monastero di Santa Maria Maddalena con quelli della Valle di Vimercate e di Caginola di Seregno, che vengono sottoposti alla sua obbedienza (Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena, Monza). Nel 1575, le religiose si opposero al trasferimento delle monache di Sant'Andrea di Monza nel loro monastero, che sembrerebbe di fatto non essere avvenuta. In ogni caso Carlo Borromeo dispose il trasferimento delle religiose di Santa Margherita in Santa Maria Maddalena e predispose l'inizio dei lavori per adeguare la struttura, non ritenendo l'edificio idoneo; i due monasteri vennero formalmente uniti con istromento del 22 settembre 1585, ma l'unione non ebbe poi effetto (Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena, Monza).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Monza e nelle comunità di Cassina di Giorgio Aliprandi, Lissone, Macherio, Seregno, nella pieve di Desio (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Fu soppresso il 5 dicembre 1783 (Taccolini 2000, p. 88). [L. Par.]

Morimondo

Morimondo (MI)

[408]

monastero di Santa Maria

1134 - 1798

Monastero cistercense maschile.

Le origini del cenobio sono fatte risalire al 1134, quando un gruppo di monaci provenienti da Morimondo, in Borgogna, si stabilì a Colonago, nella valle del Ticino. I monaci si spostarono dopo due anni nella sede definitiva in località Faruciola, poi chiamata Morimondo nuova (Picasso 1980, p. 98; Monasteri e conventi 1983, p. 24). Negli anni fra il 1136 e il 1186 fu cominciata la costruzione del complesso abbaziale, grazie alle numerose donazioni fatte da diverse famiglie locali. Nel 1273 ospitò papa Gregorio X, che benedì la chiesa quasi ultimata (Monasteri e conventi 1983, p. 24). Nel 1460 l'abbazia veniva data in commenda a Giovanni Visconti (Picasso 1980, p. 98; Monasteri e conventi 1983, p. 24).

Nell'anno 1491, in seguito alla riforma del monastero, furono introdotti i monaci cistercensi del monastero di Settimo in Toscana, della congregazione di San Bernardo (Ordini religiosi, Cistecensi). Nel 1556 molti dei beni del complesso abbaziale passarono all'Ospedale Maggiore (Monasteri e conventi 1983, p. 24).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Coronate nella pieve di Corbetta, per pertiche 4898.3 (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, cistercensi).

Il monastero fu soppresso dall'Agenzia dei beni nazionali in Pavia in forza della legge 19 fiorile anno VI (Corporazioni religiose sopresse, 1798, Agenzia di Pavia). [L. Par.]

Mortara

Mortara (PV)

[409]

canonica di San Cassiano

sec. XV - 1805

Canonica di regolari lateranensi. La prima attestazione documentaria della canonica di San Cassiano di Mortara risale al 1460 (Pianzola 1930, p. 188). La canonica di San Cas-

siano viene soppresso nel 1805 (Pianzola 1930, p. 189). [P. Maj.]

[410]

canonica di Santa Croce

sec. XI - 1798

Canonica di regolari lateranensi.

La prima attestazione documentaria della canonica di Santa Croce di Mortara risale al 1080 (Kehr 1913, p. 228). I canonici amministrano la cura d'anime; dal secolo XV la canonica viene dato in commenda (Pianzola 1930, p. 182). La canonica di Santa Croce viene soppressa il 9 febbraio 1798 (Pianzola 1930, p. 182). [P. Maj.]

[411]

convento di San Bernardino da Siena

sec. XV - 1810

Convento francescano osservante maschile.

La prima attestazione documentaria del convento francescano osservante di San Bernardino da Siena di Mortara risale al 1450 (Pianzola 1930, p. 167). Il convento di San Bernardino viene soppresso in esecuzione del decreto 25 aprile 1810 (Pianzola 1930, p. 168). [P. Maj.]

[412]

monastero di Santa Chiara

sec. XV - 1805

Monastero francescano conventuale femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero francescano di Santa Chiara di Mortara, denominato anche monastero di San Vittore, risale al 1480 (Pianzola 1930, p. 169). Il monastero di Santa Chiara viene soppresso nel 1805 (Pianzola 1930, p. 170). [P. Maj.]

Nerviano

Nerviano (MI)

[413]

monastero di Santa Maria Incoronata

1468 - 1798

Monastero olivetano maschile.

Le origini del monastero di Nerviano sono legate alla famiglia Crivelli e sono fatte risalire al 1468, anno in cui il conte Ugolino Crivelli donò i suoi beni ai monaci olivetani perché vi costruissero la chiesa e il monastero dedicati a Maria Incoronata (Gianazza 1990, pp. 39-41; Culto, Santa Maria Incoronata, Nerviano; Fondo di Religione, Santa Maria Incoronata, I, Nerviano).

Nel 1656 i padri olivetani dovettero far ricorso alla Sacra Congregazione per ridurre il numero della comunità a un numero non superiore ai quattro religiosi, a causa delle continue guerre che non permettevano di sostenere un numero maggiore (Fondo di Religione, Santa Maria Incoronata, II, Nerviano). Nel 1652 il monastero scampò alla soppressione dei piccoli monasteri decisa da Innocenzo X grazie ai consistenti possedimenti; la comunità contava allora sette o otto religiosi (Culto, Santa Maria Incoronata, Nerviano). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Nerviano e Poiano, nella pieve di Nerviano; nella comunità di Parabiago, capo di pieve (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, olivetani).

Nel 1788 parte del caseggiato fu destinato per la "Scuola del Popolo" (Culto, Santa Maria Incoronata, Nerviano).

Il monastero fu soppresso il 16 ottobre 1798 (Gianazza 1990, p. 115), in esecuzione del decreto del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina 25 vendemmiale anno VII (Culto, Santa Maria Incoronata, Nerviano). [L. Par.]

Ognato

Brandico (BS)

[414]

priorato di San Martino

sec. XI - sec. XIV

Priorato cluniacense maschile.

Se ne ha la prima menzione nel 1087 quando Oddone "de Salis", membro della famiglia capitaneale bresciana e chierico della canonica di San Faustino "ad Sanguinem" di Brescia donò al priorato di Pontida, fondato pochi anni prima da Alberto da Prezzate, consistenti beni nel bresciano (Spinelli 1979-1981, p. 511; Baronio 1979-1981, p. 506; Menant 1996, p. 34). Il possedimento di Ognato non

viene ricordato nei successivi atti di conferma di beni del monastero di Pontida, che nel corso del tempo perseguì una politica patrimoniale volta ad abbandonare i possedimenti più lontani o sottoposti ad una diversa realtà diocesana e amministrativa (Menant 1996, p. 35). In un catalogo del 1460, che faceva riferimento alle disposizioni capitolarie di circa un secolo prima era citato il "prioratus de Othigniac" (Spinelli 1979-1981, p. 511). La relativa vicinanza di Ognato di Brandico con Gerolanuova, altro possedimento pontidese mantenuto fino al XV secolo probabilmente anche perché posto presso i pascoli che si distendevano da Orzinuovi a Soncino, al limite del percorso delle mandrie pontidesi durante l'inverno (Menant 1996, p. 45), induce a ipotizzare cautamente anche per San Martino una simile situazione. [D. Vec.]

Olgiate Comasco

Olgiate Comasco (CO)

[415]

priorato dei Santi Cassiano e Ippolito

1093 - sec. XIII

Priorato cluniacense maschile.

All'origine del priorato di Olgiate vi fu l'atto con cui nell'ottobre del 1093 un folto gruppo di "milites" di varie località del comasco donarono a Cluny una chiesa in onore di San Cassiano martire, assoggettandola al priore del monastero di San Giovanni Battista di Vertemate (ed. Bernard, Bruel 1876-1903, V, pp. 20-23, n. 3670; Atti privati 1075-1100, pp. 441-444, n. 792).

La chiesa era ancora ricordata tra le dipendenze del priorato di Vertemate nel privilegio di Urbano II all'Abate Ugo di Cluny del 16 marzo 1095, nel quale appare con la dedizione ai Santi Cassiano e Ippolito (Marrier, Du Chesne 1614, col. 517).

Non compreso tra i priorati nominati nel privilegio di Pasquale II per Cluny del 1109 (Marrier, Du Chesne 1614, coll. 569-570), Olgiate è invece ricordato come priorato autonomo nel privilegio di Onorio II del 2 aprile 1125 (Marrier, Du Chesne 1614, col. 1378).

Dalla relazione dei visitatori cluniacensi del 1264 sembrerebbe forse esservi stato negli anni precedenti un solo priore per Olgiate e

Vertemate (Charvin 1965-1979, I, 283). Un priore di Olgiate è di nuovo ricordato nelle relazioni delle visite del 1277 e del 1280 (Charvin 1965-1979, I, 367, 390).

Successivamente alla distruzione del priorato di Vertemate, datata al 1287 dalla tradizione storica comasca (Marcora 1979, p. 236), il monastero di Olgiate fu unito con esso al priorato di Santa Maria di Cernobbio. Nelle "Rationes" della decima papale del 1295-1298 Vertemate, Olgiate e Cernobbio sono infatti ricordati come costituenti "unum corpus" (Perelli Cippo 1976, pp. 101, 196, 242). Nel 1376 i priorati di Cernobbio e Olgiate "simul uniti" pagavano una pensione annua di dieci soldi imperiali all'abate di Cluny (Cantarella 1981, pp. 285-286).

Nei secoli seguenti furono le monache cluniacensi del priorato di Santa Maria di Cernobbio, estintosi o soppresso il priorato maschile, a deputare un sacerdote cappellano per la chiesa, come testimoniato da atti di nomina dal 1490 al 1663 (Andenna 1985, p. 237). [F. Bus.]

Olginate

Olginate (LC)

[416]

convento di Santa Maria la Vite

1671 - 1782

Convento carmelitano maschile della congregazione di Mantova. Nel 1671 si insediarono nel convento di Santa Maria la Vite di Olginate i carmelitani di Mantova che in quell'anno ottennero le sedi che già erano state dei monaci di Sant'Ambrogio ad Nemus (Fondi camerale, Santa Maria la Vite, Olginate, "1768 al... Comune Casterno": "1780 11 luglio. Scritture accennate nell'inventario unito. Le scritture sud. sono consegnate alla Casa Pietrasanta segnati dal N. 1 al N. 12"). Il 7 maggio 1782 il convento venne soppresso (Tacoloni 2000, p. 87). Tra la documentazione superstite del convento si conserva il libro dei livelli compilato fino all'anno 1780, il "liber expensarum" per gli anni 1764-1782 e il "liber datorum" per gli anni 1722-1781 (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria la Vite, Olginate). [L. Par.]

[417]

monastero di Santa Maria la Vite
 sec. XV - 1645

Monastero maschile della congregazione di Sant'Ambrogio ad Nemos. La fondazione del monastero dovrebbe risalire all'ultimo quarto del XV secolo. La chiesa di Santa Maria la Vite, però, è citata già alla fine del XIII secolo nel Liber notitiae; nel complesso monastico si insediarono nel corso del XIV secolo gli umiliati. Verso la metà del secolo successivo sono testimoniati i monaci di Sant'Ambrogio ad Nemos.

I conventi della congregazione di Sant'Ambrogio ad Nemos situati nello Stato di Milano furono ridotti allo stato secolare in conseguenza delle costituzioni 1643 dicembre 2 di Urbano VIII e 1645 aprile 1 di Innocenzo X ed eretti in commenda sotto il titolo di Santa Maria in Pertica di Pavia (Culto, Santa Maria la Vite, Olginate, "Piano che propone la Curia Arcivescovile di Milano per la Soppressione del Convento di S.ta Cattarina del Sasso Pieve di Leggiano" [1769]).

Tra la documentazione superstite del monastero si conservano copie degli atti di fondazione di legati per gli anni 1518-1609 (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di Santa Maria la Vite, Olginate). [L. Par.]

Olmeneta

Olmeneta (CR)

[418]

priorato di Santa Maria
 sec. XII - sec. XIV

Priorato cluniacense maschile.

La prima attestazione documentaria del priorato cluniacense di Santa Maria di Olmeneta risale al 1132 (Menant 1979, p. 58). Nel secolo XIII risulta sottoposto alla giurisdizione del monastero di San Lorenzo di Cremona; nel corso del secolo XIV il priorato viene abbandonato e scompare definitivamente (Menant 1998, p. 58). [P. Maj.]

Oreno

Vimercate (MI)

[419]

convento di San Francesco
 sec. XIII - 1770

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali.

Le origini del convento di San Francesco in Oreno dell'Ordine dei frati minori conventuali sono poco chiare; il primo documento che ne attesta l'esistenza è un testamento del 1251, in cui il testatore lascia ai conventuali 40 soldi terzuoli (Francescanesimo in Lombardia, p. 84). Le motivazioni dell'insediamento dei minori sono con molta probabilità legate al nome di Tedaldo dei valvassori di Oreno, prevosto di Vimercate. Nel secolo XV vi risiedette il beato Amedeo Mendes da Silva, che fondò la congregazione degli amadeiti (Francescanesimo in Lombardia, p. 84).

Nel 1654 il convento risultava abitato da sei religiosi, di cui quattro sacerdoti e due fratelli laici, mentre nello stato prodotto dal Regio Ufficio Economale del 1767 i religiosi erano a sette e otto l'anno successivo (Lorenzi, Elli 1975, p. 86).

Il decreto di soppressione risalente al 1769 fu eseguito il 31 maggio 1770 (Taccolini 2000, p. 84); i frati furono trasferiti a Vimercate (Mosconi 1988, p. 15). [L. Par.]

Ospedaletto Lodigiano

Ospedaletto Lodigiano (LO)

[420]

convento di San Pietro
 sec. XV - 1798

Convento gerolamino maschile.

La prima attestazione documentaria del convento di frati gerolamini di San Pietro di Ospedaletto, detto anche dei Santi Pietro e Paolo, risale al 1433, quando i gerolamini ottengono l'omonima chiesa e ospedale; dal secolo XVI sino alla soppressioni i frati amministrano la cura d'anime (Agnelli 1917 a, p. 791; Sebastiani 1989 a, p. 248). Nel 1619 il convento conta quaranta frati; nel 1690 ne risultano quarantadue; tra il 1750 e il 1760 ammontano infine a quarantacinque (Descriptio 1619, p. 151; Descriptio 1690, p. 258; Zambbarbieri 1983 b, p. 88). Il convento di San Pietro viene soppresso il 26 luglio 1798 (Baroni, Timolati 1936, p. 128). [P. Maj.]

Padernello

Borgo San Giacomo (BS)

[421]

monastero di San Vigilio di Masserata
sec. XII - 1270

Monastero benedettino femminile.

L'origine di una piccola comunità benedettina femminile a Padernello risalirebbe all'inizio del XII secolo (Fappani 1973, p. 29). Il 12 maggio 1127 Goizo Martinengo donò "pro anima" alla chiesa di San Vigilio "in loco Caruca" una terra boschiva sita "in loco et fundo Maxerata" (Fappani 1973, p. 29), quindi vendette all'ente un altro terreno nella medesima località. Lo stesso faceva un altro membro della famiglia Martinengo, Graziano. In quest'ultimo documento "compare il monastero femminile annesso alla chiesa. In un codicillo ... si legge: 'Hanc cartulam ipse Gratianus in eo tinore ut si episcopus vel prepositus aut archipresbiter voluerit eicere hanc congregationem mulierum que nunc sunt vel que post eorum dissensum et eicte fuerit' ... Dunque il monastero esisteva ma, probabilmente, non da molto tempo" (Fappani 1973, p. 30). L'ente ricevette nel corso del XII secolo la protezione vescovile, dietro compenso di una libbra di cera da corrispondersi il giorno dell'Assunta; privilegio confermato nel giugno 1174 dal vescovo di Brescia Giovanni da Fiumicello alla badessa Lucia (Fappani 1973, p. 30). Nel 1267 il vescovo Martino affidò i beni del monastero di San Vigilio al monastero cittadino dei Santi Cosma e Damiano in previsione di una successiva aggregazione, forse a causa della decadenza del piccolo ente o a causa dei pericoli a cui poteva essere sottoposta una comunità femminile nell'isolamento della campagna, o forse ancora per fronteggiare la situazione di crisi attraversata dall'ente monastico cittadino. Nel 1250 il monastero dei Santi Cosma e Damiano aveva già assunto "una sorta di patronato nei confronti di quello di San Vigilio" (Merati 2002, p. 84 nota 23) e probabilmente i contatti tra i due enti erano iniziati ancor prima (Fappani 1973, p. 31). Il 24 agosto 1270 il vescovo Martino concesse al monastero dei Santi Cosma e Damiano il monastero di San Vigilio "di Macerata" (Merati 2002, p. 84) con tutti i possedimenti - a Pederagnaga, Padernello, Gabbiano e Quinzano

(Buffoli 1981, p. 266) - e beni, con l'impegno che vi si facessero celebrare la messa e gli uffici divini nelle festività e dietro corrispondenza del censo annuo di due libbre di cera da versarsi al presule nella festa di san Martino. [D. Vec.]

Pandino

Pandino (CR)

[422]

convento di Santa Maria delle Grazie
1466 - 1771

Convento servita maschile.

Il convento di Santa Maria delle Grazie in Pandino dell'Ordine dei servi di Maria viene fondato da Ugone Sanseverino signore di Pandino nel 1466 (Grandi 1856-1858, II, p. 94; Aporti 1837, II, p. 139). Il convento di Santa Maria delle Grazie di Pandino viene soppresso con dispaccio del 5 settembre 1771 (Taccolini 2000, p. 85; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

Parabiago

Parabiago (MI)

[423]

monastero di Sant'Ambrogio della Vittoria
1481 - 1645

Monastero maschile della congregazione di Sant'Ambrogio ad Nemas.

Le origini della chiesa sono legate alla vittoria di Azzone Visconti contro il cugino Lodrisio avvenuta nel 1339 e ottenuta, secondo la tradizione, grazie all'apparizione di sant'Ambrogio (Fondo di Religione, Sant'Ambrogio della Vittoria, Parabiago). La chiesa risulta già ultimata nel 1343 e affidata a un capitolo canonico (Gatti Perer 1966, p. 1). Nel 1481 il complesso fu affidato ai monaci della congregazione di Sant'Ambrogio ad Nemas, che vi rimasero fino al 1645 (Gatti Perer 1966, pp. 21-32); in seguito alla soppressione dei religiosi di Sant'Ambrogio, la chiesa e il monastero, passati in commenda, furono affidati nel 1647 ai monaci di Sant'Ambrogio maggiore della congregazione cistercense di Lombardia (Fondo di Religione, Sant'Ambrogio della Vittoria, Parabiago). [L. Par.]

[424]

monastero di Sant'Ambrogio della Vittoria
1647 - 1798

Monastero cistercense maschile.

Nel 1647, chiesa e monastero di Sant'Ambrogio della Vittoria, già dei monaci della congregazione di Sant'Ambrogio ad Nemus, furono affidati ai monaci di Sant'Ambrogio maggiore della congregazione cistercense di Lombardia (Fondo di Religione, Sant'Ambrogio della Vittoria, Parabiago). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Parabiago, capo di pieve (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, cistercensi) e nella comunità di Romano Paltano, nella pieve di Locate (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi).

Il monastero fu soppresso con determinazione 8 pratile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI), e l'edificio fu destinato ai fanciulli poveri del luogo (Gatti Perer 1966, p. 101). [L. Par.]

Paullo

Paullo (MI)

[425]

monastero di San Pietro in Campo
sec. XII - 1574

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del priorato di monaci benedettini di San Pietro in Campo, occasionalmente denominato anche San Pietro de Palude, risale al 1174, quando il monastero risulta sottoposto alla giurisdizione dell'abbazia di Fruttuaria (Agnelli 1917 a, p. 504). Il monastero viene censito nel "Liber censuum" del 1192 e nella "Talia" del 1261 (CDLaudense 1879-1885, II, 354). Nel 1574 il monastero viene soppresso; con le rendite viene istituita una commenda del titolo abbaziale a favore del seminario vescovile di Lodi; nel 1650 la commenda disponeva delle rendite di 500 pertiche di terreno a Paullo (Agnelli 1917 a, p. 505). Le ultime attestazioni documentarie della commenda risalgono al 1780 (Ordini religiosi, San Pietro in Campo, Paullo). [P. Maj.]

Pavia

Pavia (PV)

[426]

canonica di San Pietro in Ciel d'Oro
1221 - 1781

Canonica regolari lateranensi.

La canonica di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia viene istituita nel 1221 presso il soppresso monastero benedettino (Forzatti Golia 2002, pp. 280-281). Nei XIII-XIV le proprietà terriere della canonica risultano concentrate presso le località di Santa Sofia, Carbonara Ticino, Zeccone, Giussago, Miradolo Terme, Bereguardo, Sartirana, Casei Gerola, Alpeiana in val Trebbia, e le località di Lardirago e Villanterio, sulle quali il monastero deteneva diritti signorili e di bagno (Forzatti Golia 2004, pp. 222-232). Dal 1465 il titolo abbaziale è dato in commenda (Majocchi 2002, p. 94). La canonica di San Pietro in Ciel d'Oro fu soppressa il giorno 10 dicembre 1781 in esecuzione del regio dispaccio 6 settembre 1781 (Taccolini 2000, p. 87; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pavia). [P. Maj.]

[427]

canonica di Sant'Epifanio
1451 - 1773

Canonica di regolari lateranensi.

La canonica di Sant'Epifanio di Pavia viene istituita presso l'omonima chiesa con bolla di Niccolò V del 31 luglio 1451 (Majocchi 2002, p. 88). I canonici amministrano la cura d'anime sino alla soppressione (Forzatti Golia 2002, p. 365). Nel secolo XVIII la canonica risulta possedere terreni nella comunità dei Corpi Santi della città di Pavia; nelle comunità di Marzano, Spirago, delegazione VII di Pavia, Campagna Sottana di Pavia (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, canonici lateranensi). La canonica di Sant'Epifanio viene soppressa nel 1773 (Toscani 1995, p. 329). [P. Maj.]

[428]

convento dei Santi Carlo e Giustina
1657 - 1799

Convento agostiniano maschile.

Il convento dei frati agostiniani scalzi dei Santi Carlo e Giustina di Pavia viene istituito nel

1657 con bolla di Alessandro II (Toscani 1995, p. 315). Il convento viene soppresso nel 1799, con determinazione del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, insieme ad altre corporazioni religiose in Pavia (Guderzo 1995, p. 373; Soppressione corporazioni religiose, 13 ventoso anno VII). [P. Maj.]

[429]

convento dei Santi Gervasio e Protasio
1562 - 1782

Convento del terzo ordine francescano maschile.

Il convento dei Santi Gervasio e Protasio in Pavia del Terz'Ordine regolare di san Francesco viene istituito nel 1562 presso il soppresso monastero benedettino (Toscani 1995, p. 315). Il convento dei francescani del Terz'Ordine dei Santi Gervasio e Protasio in Pavia viene soppresso il giorno 6 marzo 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 26 gennaio 1782 (Taccolini 2000, p. 87; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pavia). [P. Maj.]

[430]

convento di San Biagio
1533 - 1769

Convento servita maschile.

Il convento di San Biagio in Pavia dell'Ordine dei servi di Maria viene istituito il 28 agosto 1533 con decreto del duca di Milano Francesco II Sforza (Maiocchi 1903, pp. 99-100; Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Nel 1652 il convento conta quattro frati (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Il convento di San Biagio viene soppresso nel 1769 (Maiocchi 1903, pp. 101-103). [P. Maj.]

[431]

convento di San Francesco
sec. XIII - 1782

Convento francescano conventuale maschile. Il convento di San Francesco in Pavia dell'Ordine dei frati minori conventuali viene istituito nel 1267 circa (Vicini 1996, p. 57; Forzatti Golia 2002, p. 258). Il convento viene soppresso nel 1782 (Toscani 1995, p. 328). [P. Maj.]

[432]

convento di San Giacomo della Vernavola
1421 - 1805

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di San Giacomo della Vernavola di Pavia viene fondato il 23 agosto 1421 dal vescovo di Pavia Pietro Grassi (Pellegrini 1995, p. 237; Majocchi 2002, p. 79). Il convento viene soppresso nel 1805 e le rendite unite al convento di Santa Croce (Maiocchi 1903, pp. 158-162). [P. Maj.]

[433]

convento di San Marcello
sec. XII - sec. XV

Convento maschile di canonici regolari di Mortara.

La prima attestazione documentaria del priorato di canonici regolari mortariensi di San Marcello di Pavia risale al 1141 (Kehr 1913, p. 191). Il convento risulta sottoposto al convento di Santa Croce di Mortara, ma godeva di giurisdizione sulle chiese di Santo Stefano di Pavia e di Santa Maria di Carbonara (Forzatti Golia 2002, p. 181). Nella prima metà del secolo XV il convento risulta attestato nel "Liber extimi" (Liber extimi 1426-1471). Nel 1460 il monastero risulta scomparso (Toscani 1969, pp. 58-64). [P. Maj.]

[434]

convento di San Marino
1281 - 1304

Convento domenicano maschile.

Il convento di San Marino in Pavia dell'Ordine dei frati predicatori viene istituito con decreto del vescovo di Pavia Guido Zazzi del 30 marzo 1281 (Vicini 1996, p. 48; Forzatti Golia 2002, p. 362). Nel 1304 i domenicani si trasferiscono nel convento di San Tommaso e i locali vengono concessi ai monaci benedettini (Forzatti Golia 2002, p. 363). [P. Maj.]

[435]

convento di San Marino
1481 - 1799

Convento gerolamino maschile.

Il convento di frati gerolamini di San Marino di Pavia viene istituito nel 1481 presso il soppresso monastero benedettino (Vicini 1996,

p. 48). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella città di Pavia (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, girolamini). Il convento viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[436]

convento di San Paolo in Vernavola
 1465 - 1799

Convento eremitano osservante maschile. Il convento eremitano osservante di San Paolo in Vernavola di Pavia viene istituito nel 1465 con bolla di Paolo II (Piano agostiniani della Lombardia, 1773; Forzatti Golia 2002, p. 365; Bernorio 1971, p. 59). Nel 1773 la rendita netta del monastero ammonta a 3237 lire; il monastero conta dodici frati (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Il convento viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[437]

convento di San Pietro in Ciel d'Oro
 1327 - 1785

Convento eremitano maschile. Il convento di frati eremitani di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, denominato anche convento di Sant'Agostino, viene istituito con bolla di Giovanni XXIII del 20 gennaio 1327, con la quale si concede ai frati eremitani di edificare un convento presso l'omonima chiesa, già officiata dai canonici regolari lateranensi, coi quali si aprono contenziosi e dispute prolungatesi sino alla soppressione (Forzatti Golia 2002, p. 364; Bernorio 1971, pp. 56-58). Nel 1780 il convento conta sette frati e sette conversi (Piano agostiniani della Lombardia, 1780). Il convento viene soppresso nel 1785 (Toscani 1995, p. 328). [P. Maj.]

[438]

convento di San Primo
 sec. XIV - 1810

Convento servita maschile. La prima attestazione documentaria del convento di San Primo in Pavia dell'Ordine dei servi di Maria risale al 1354 (Forzatti Golia 2002, p. 208). I frati amministrano la cura d'anime a San Primo sino alla soppressione e nella chiesa di Santa Giustina sino al secolo XVI (Forzatti Golia 2002, p. 208). Il convento

di San Primo viene soppresso nel 1810 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[439]

convento di San Tommaso
 1304 - 1782

Convento domenicano maschile. Il convento di San Tommaso in Pavia dell'Ordine dei frati predicatori viene istituito nel 1304 presso il soppresso monastero benedettino (Forzatti Golia 2002, pp. 360-364). Nel 1531 ai domenicani subentrano i domenicani osservanti (Bernorio 1971, p. 60). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle località di Roncaro e San Perone (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, domenicani). Il convento di San Tommaso viene soppresso nel 1782 (Toscani 1995, p. 329). [P. Maj.]

[440]

convento di Santa Croce
 1486 - 1810

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di Santa Croce di Pavia viene istituito nel 1498 (Maiocchi 1903, pp. 170-172; Pellegrini 1995, p. 237; Forzatti Golia 2002, p. 377). Il convento di Santa Croce viene soppresso nel 1810 (Guderzo 1995, p. 373; Maiocchi 1903, pp. 183-186). [P. Maj.]

[441]

convento di Santa Maria del Carmine
 sec. XIII - 1799

Convento carmelitano maschile. La prima attestazione documentaria del convento carmelitano di Santa Maria del Carmine di Pavia risale al 1298 (Vicini 1996, p. 58). Nella seconda metà del XIV secolo, per l'edificazione del castello visconteo, il convento viene abbattuto e trasferito nella sede mantenuta sino alla soppressione (Maiocchi 2002, p. 69). Il convento viene soppresso nel 1799, con determinazione del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, insieme ad altre corporazioni religiose in Pavia (Soppressione corporazioni religiose, 13 ventoso anno VII). [P. Maj.]

[442]

convento di Santa Maria delle Grazie

1618 - 1799

Convento maschile di carmelitani scalzi.

Il convento di frati eremitani scalzi di Santa Maria delle Grazie di Pavia, detto anche di Santa Teresa, viene istituito nel 1618 (Toscani 1995, p. 315). Il convento di Santa Maria delle Grazie viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[443]

convento di Santa Maria in Pertica

1576 - 1644

Convento agostiniano maschile.

Il convento di frati agostiniani di Sant'Ambrogio ad Nemus di Santa Maria in Pertica di Pavia viene istituito nel 1576 presso l'omonima chiesa (Bernorio 1971, p. 53). Il convento di Santa Maria in Pertica viene soppresso nel 1644 (Toscani 1995, p. 315). [P. Maj.]

[444]

convento di Santa Maria in Pertica

1671 - 1782

Convento carmelitano maschile.

Il convento carmelitano di Santa Maria in Pertica di Pavia viene istituito nel 1671 presso l'omonima chiesa (Toscani 1995, p. 315). Il convento di Santa Maria in Pertica viene soppresso il giorno 5 maggio 1782 in esecuzione del regio dispaccio 26 gennaio 1782 (Taccolini 2000, p. 87; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pavia). [P. Maj.]

[445]

convento di Santa Mostiola

sec. XIII - 1566

Convento eremitano maschile.

La prima attestazione documentaria del convento eremitano di Santa Mostiola di Pavia risale al 1254 (Vicini 1996, p. 54; Forzatti Golia 2002, p. 364). Il convento di Santa Mostiola viene soppresso nel 1566 e l'edificio concesso ai monaci benedettini (Bernorio 1971, pp. 56-57). [P. Maj.]

[446]

convento di Sant'Andrea dei Riali

1282 - 1303

Convento domenicano maschile.

Il convento di Sant'Andrea dei Riali in Pavia dell'Ordine dei frati predicatori viene istituito nel 1282 nei locali di un omonimo monastero benedettino del quale non resta alcuna traccia documentaria se non l'atto di soppressione e di passaggio ai domenicani (Maiocchi 1903, pp. 58-60). Il convento viene soppresso nel 1303, quando i domenicani passano nel convento di San Tommaso, e i locali concessi alle monache benedettine di San Tommaso (Maiocchi 1903, pp. 60-63; Forzatti Golia 2002, pp. 362-363). [P. Maj.]

[447]

convento di Sant'Antonio

sec. XIV - 1579

Convento agostiniano maschile.

Le prime attestazioni documentarie del convento di frati agostiniani di Sant'Antonio di Vienne di Pavia risalgono al 1302 (Maiocchi 1903, pp. 63-65). Nel 1360 per l'edificazione del castello visconteo il convento viene abbattuto e trasferito presso la chiesa di Santa Maria in Betlehem; al convento viene unito nel 1383 l'ospedale di Santa Maria in Betlehem; nel 1579 la proprietà fondiaria complessiva del convento ammonta a 6389 pertiche (Maiocchi 1903, pp. 65-67). Il convento di Sant'Antonio viene soppresso nel 1579 e le rendite unite al collegio Elvetico di Roma (Maiocchi 1903, p. 68). [P. Maj.]

[448]

convento di Sant'Antonio di Padova

sec. XVI - 1810

Convento cappuccino maschile.

Le prime attestazioni documentarie del convento di Sant'Antonio di Padova in Pavia dell'Ordine dei frati minori cappuccini risalgono al 1555; nel 1598 il convento viene trasferito nella sede mantenuta sino alla soppressione (Maiocchi 1903, pp. 68-75). Il convento di Sant'Antonio di Padova viene soppresso nel 1810 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[449]

convento di Sant'Apollinare

1423 - 1524

Convento domenicano osservante maschile.

Il convento domenicano osservante di Sant'Apollinare di Pavia viene istituito nel 1423

presso il soppresso monastero benedettino (Maiocchi 1903, pp. 75-77; Pellegrini 1995, p. 237). Nel 1524 nell'ambito di operazioni militari il convento di Sant'Apollinare viene abbattuto e soppresso; le rendite vengono unite al convento di San Tommaso (Maiocchi 1903, pp. 82-85). [P. Maj.]

[450]

convento di Santo Spirito

sec. XII - 1513

Convento maschile del terzo ordine agostiniano.

La prima attestazione documentaria del convento di Santo Spirito di Pavia, denominato anche della Colombina, risale al 1140 (Vicini 1996, p. 63). Dal 1412 alla soppressione il convento viene dato in commenda (Maiocchi 1903, pp. 143-144). Il convento di Santo Spirito viene soppresso nel 1513 e le rendite unite all'ospedale San Matteo (Maiocchi 1903, pp. 146-149). [P. Maj.]

[451]

convento di Santo Stefano

sec. XII - sec. XVI

Convento maschile di canonici regolari di San Rufo.

La prima attestazione documentaria del convento di canonici regolari di Santo Stefano di Pavia risale al 1190 (Vicini 1996, p. 61). Il priorato agostiniano è attestato nell'opera di Opicino de Canistris dell'inizio del secolo XIV (Liber de laudibus civitatis Ticinensis, p. 13). Nella prima metà del secolo XVI il convento di Santo Stefano viene abbattuto e soppresso per la costruzione del bastione delle mura che ne assume la denominazione (Toscani 1969, p. 60). [P. Maj.]

[452]

monastero dei Santi Gervasio e Protasio

sec. XI - 1562

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del priorato benedettino dei Santi Gervasio e Protasio di Pavia risale al 1085 (Vicini 1996, p. 63; Forzatti Golia 2002, p. 303). Il monastero viene sottoposto nel XIII secolo alla giurisdizione dell'abbazia di Breme, mentre nei secoli successivi risulta sottoposto alla giurisdizione

del vescovo di Pavia; i monaci amministrano la cura d'anime sino alla soppressione; nel XVI secolo il monastero risulta in commenda (Forzatti Golia 2002, pp. 303, 371). Il monastero dei Santi Gervasio e Protasio viene soppresso nel 1562 e l'edificio concesso ai frati del Terz'Ordine regolare di san Francesco (Forzatti Golia 2002, p. 371). [P. Maj.]

[453]

monastero dei Santi Spirito e Gallo

sec. XV - 1799

Monastero benedettino osservante maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero dei Santi Spirito e Gallo di Pavia, denominato anche monastero di Santo Spirito o di San Gallo, risale al 1412; i monaci appartengono all'ordine benedettino della riforma osservante cassinese (Forzatti Golia 2002, pp. 373-374; Bernorio 1971, p. 58). Il monastero dei Santi Spirito e Gallo viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 372). [P. Maj.]

[454]

monastero del Gesù

1187 - 1221

Monastero cistercense maschile.

Il monastero cistercense del Gesù di Pavia, denominato anche monastero di San Cristoforo, viene fondato da Gualterio Tabernario nel 1187 (Forzatti Golia 2002, pp. 271-274; Maiocchi 1903, pp. 108-112). Tra il 1187 e il 1221 le proprietà terriere del monastero risultano concentrate presso la località di Garlasco (Forzatti Golia 2004, p. 220). L'ultima attestazione documentaria del monastero risale al 1221, anno nel quale il monastero del Gesù viene unito al monastero di San Cristoforo (Forzatti Golia 2002, pp. 271-274). [P. Maj.]

[455]

monastero di San Bartolomeo in Strada

1021 - 1506

Monastero benedettino maschile.

L'abbazia benedettina di San Bartolomeo in Strada di Pavia viene fondata nel 1021 dal conte di Pavia Agilulfo (Vicini 1996, p. 61; Forzatti Golia 2002, p. 152). Il monastero risulta sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, pp. 203-204).

Nei secoli XII-XIII le proprietà terriere del monastero risultano concentrate presso la località di Parpanese, sulla quale il monastero deteneva diritti signorili e di banno (Forzatti Golia 2004, p. 218). Il monastero di San Bartolomeo in Strada nel XV secolo viene dato in commenda e viene soppresso nel 1506: i locali sono concessi ai benedettini olivetani (Forzatti Golia 2002, pp. 342, 375; Bernorio 1971, p. 58; Maiocchi 1903, pp. 88-92). [P. Maj.]

[456]

monastero di San Bartolomeo in Strada
1506 - 1804

Monastero benedettino olivetano maschile. Il monastero di San Bartolomeo in Strada di Pavia dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto viene istituito nel 1506 nei locali del soppresso monastero benedettino (Maiocchi 1903, pp. 92-95; Forzatti Golia 2002, p. 375). Il monastero di San Bartolomeo in Strada viene soppresso nel 1804 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[457]

monastero di San Biagio
sec. XIII - 1464

Monastero benedettino femminile. La prima attestazione documentaria dell'abbazia benedettina di San Biagio di Pavia risale al 1270 (Maiocchi 1903, pp. 99-101). Il monastero nel 1399 conta sei monache, mentre nel 1460 ne risultano quattro; nel 1460 il reddito complessivo del monastero ammonata a 40 ducati annui (Decretum Centueri 1399; Toscani 1969, p. 127). Nel 1464 con bolla di Paolo II il monastero di San Biagio viene soppresso e le rendite unite al monastero di Santa Maria delle Stuoie (Maiocchi 1903, pp. 101-103). [P. Maj.]

[458]

monastero di San Cristoforo
1221 - 1799

Monastero cistercense femminile. Il monastero cistercense di San Cristoforo di Pavia viene fondato nel 1221, anno nel quale l'edificio e i possessi del soppresso monastero del Gesù vengono concessi a una nuova comunità di monache cistercensi (Forzatti

Golia 2002, pp. 273-274; Maiocchi 1903, pp. 162-164; Vicini 1996, p. 59). Nei secoli XIII-XIV le proprietà terriere del monastero risultano concentrate presso la località di Garlasco, acquisendo altri terreni nei dintorni di Pavia presso la Vernavola, in Oltrepò e in Lomellina (Forzatti Golia 2004, p. 220). Presso la chiesa di San Cristoforo era amministrata la cura d'anime da parte di un rettore secolare (Forzatti Golia 2002, pp. 274-276). Nel 1379 il monastero viene abbattuto a causa dell'edificazione del castello visconteo e trasferito di sede; nel 1580 il monastero conta quarantadue monache e possiede beni a Gualdrasco (Maiocchi 1903, pp. 162-170). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Liconasco, Cascina Calderari, Pavia, Borgarello, Gualdrasco e Bornasco (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 15.136,14 lire; il monastero conta trentotto monache (Taccolini 2000, p. 80). Il monastero di San Cristoforo viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[459]

monastero di San Dalmazio
sec. XV - 1783

Monastero agostiniano femminile. La prima attestazione documentaria del monastero agostiniano di San Dalmazio di Pavia risale al 1447 (Maiocchi 1903, pp. 189-191). Il monastero di San Dalmazio viene soppresso il 5 dicembre 1783 (Taccolini 2000, p. 88). [P. Maj.]

[460]

monastero di San Felice
sec. VIII - 1785

Monastero benedettino femminile. La prima attestazione documentaria dell'abbazia di San Felice di Pavia, denominata anche monastero dei Santi Maria, Pietro e Paolo nell'VIII secolo, monastero di Santa Maria Regina nel IX secolo, monastero della Regina nel secolo X, monastero dei Santi Salvatore e Felice all'inizio dell'XI secolo, assumendo infine la denominazione di monastero di San Felice solo nel corso del secolo XI, risale al 760, quando in un diploma regio il re Desiderio e la regina Ansa confermano al

monastero di Santa Giulia di Brescia posses-
 si e diritti giurisdizionali tra cui quello sul mo-
 nastero pavese (CDL 1929-1973, III, 33;
 Hudson 1987, p. 295). Nei secoli centrali del
 medioevo (IX-XII) il monastero riceve nume-
 rose donazioni imperiali e diplomi di immunità
 e conferma dei propri beni da parte degli im-
 peratori Ottone III, Enrico II, Corrado II, Enri-
 co IV (Majocchi 2003, pp. 25, 36). Nel diplo-
 ma imperiale di Enrico II del 7 maggio 1014 il
 monastero risulta possedere beni sul lago
 maggiore, a Coronate, Voghera, Travacò
 Siccomario, Pieve Porto Morone e Tromello
 (MGH, Heinrici II et Arduini diplomata, 1900-
 1903, 299). Nei secoli XII-XIII le proprietà ter-
 riere del monastero risultano concentrate nei
 dintorni di Pavia, nel Siccomario e presso la
 località di Pieve Porto Morone (Forzatti Golia
 2004, pp. 221-222). Nel 1399 il monastero
 conta sette monache, nel 1460 venti; nel
 1460 il reddito annuo complessivo del mona-
 stero ammonta a 400 fiorini d'oro (Decretum
 Centueri 1399; Toscani 1969, pp. 124-125).
 Nel secolo XVIII il monastero risulta possede-
 re terreni nelle località di Vaccarizza, Pieve
 Porto Morone, Pavia, Soncino, Casarile e Bi-
 nasco (Catasti ecclesiastici, provincia pave-
 se). Nel 1778 la rendita liquida del monastero
 ammonta a 34.000 lire; il monastero conta
 sessanta monache (Taccolini 2000, p. 78). Il
 monastero delle benedettine di San Felice in
 Pavia viene soppresso il giorno 1 settembre
 1785 (Taccolini 2000, p. 90; Elenco monaste-
 ri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austria-
 ca). [P. Maj.]

[461]

monastero di San Gregorio
 sec. XVI - 1783

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del mo-
 nastero benedettino di San Gregorio di Pa-
 via, denominato anche monastero di Santa
 Maria Maddalena, risale al 1547 (Bernorio
 1971, p. 61). Nel secolo XVIII il monastero ri-
 sulta possedere terreni nelle località di Tura-
 go, Pavia e Binasco (Catasti ecclesiastici,
 provincia pavese). Nel 1778 la rendita liquida
 del monastero ammonta a 22.763,5 lire; il
 monastero conta quarantaquattro monache
 (Taccolini 2000, p. 78). Il monastero viene
 soppresso il 5 dicembre 1783 (Taccolini
 2000, p. 88). [P. Maj.]

[462]

monastero di San Lanfranco
 sec. XI - 1782

Monastero vallombrosano maschile.

La prima attestazione documentaria del mo-
 nastero vallombrosano di San Lanfranco di
 Pavia, denominato nei secoli XI e XII mona-
 stero del Santo Sepolcro, risale al 1090; nel
 1198 vi muore il vescovo di Pavia Lanfranco
 Beccari, che viene dichiarato santo e sepolto
 nel monastero, che ne assume la denomina-
 zione (Vicini 1996, p. 65; Forzatti Golia 2002,
 pp. 307-308). Nei secoli XII-XIII le proprietà
 terriere del monastero risultano concentrate
 presso la località di San Marzano, sulla quale
 il monastero deteneva diritti signorili e di ban-
 no (Forzatti Golia 2004, p. 218). Dal 1480 il
 monastero viene dato in commenda (Pellegrini
 1995, p. 240). Il monastero di San Lanfran-
 co secondo la recente storiografia viene sop-
 presso il 5 marzo 1782 con dispaccio del 6
 settembre 1781 (Taccolini 2000, p. 87), ben-
 ché in base a dati archivistici risulta che il
 monastero sarebbe stato soppresso il giorno
 2 maggio 1782 in esecuzione del regio di-
 spaccio 26 gennaio 1782 (Tabella monasteri
 soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pa-
 via). [P. Maj.]

[463]

monastero di San Marino
 sec. IX - 1281

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del mo-
 nastero benedettino di San Marino di Pavia,
 denominato anche dei Santi Marino e Leone,
 risale al 14 ottobre 881 in un diploma impe-
 riale di Carlo III (MGH, Karoli III diplomata,
 1937, 42; Hudson 1987, p. 295). Nei secoli
 centrali del medioevo (IX-XII) il monastero ri-
 ceve numerose donazioni imperiali e diplomi
 di immunità e conferma dei propri beni da
 parte degli imperatori Ugo, Enrico IV e Fede-
 rico I (Majocchi 2003, pp. 23, 36, 74). Nel di-
 ploma imperiale di Federico I del 20 aprile
 1155 il monastero risulta possedere beni a
 Lecco e Bergamo, e terre a Ottobiano (MGH,
 Friderici I diplomata 1152-1158, 100). Nel
 1281 il monastero di San Marino viene sop-
 presso e l'edificio concesso ai frati domenicani
 (Forzatti Golia 2002, p. 362). [P. Maj.]

[464]

monastero di San Marino
1304 - 1481

Monastero benedettino maschile.

Il monastero benedettino di San Marino di Pavia viene nuovamente istituito nel 1304, dopo il passaggio dei domenicani da San Marino a San Tommaso (Forzatti Golia 2002, p. 362). Il monastero risulta infatti censito nelle "Rationes decimarum" del 1322 (Chiappa Mauri 1972, p. 111). Nel 1481 il monastero di San Marino viene soppresso e l'edificio concesso ai frati gerolamini (Vicini 1996, p. 48; Forzatti Golia 2002, p. 362). [P. Maj.]

[465]

monastero di San Martino foris Portam
sec. IX - sec. XI

Monastero benedettino femminile.

L'abbazia benedettina di San Martino foris Portam di Pavia risulta fondata nella prima metà del IX secolo da Lotario I imperatore e da sua moglie Ermengarda, come esplicitamente affermato nel diploma di conferma dei beni fatto al monastero da Ottone III nel 998 (MGH, Ottonis III diplomata, 1893, 304; Hudson 1987, p. 297). Nei secoli centrali del medioevo (IX-XI) il monastero riceve numerose donazioni imperiali e diplomi di immunità e conferma dei propri beni da parte degli imperatori Ottone III e Corrado II (Majocchi 2003, pp. 24, 35). Secondo la storiografia più recente il monastero di San Martino foris Portam viene soppresso intorno al 1100 circa e unito al vicino monastero di Santa Maria foris Portam (Forzatti Golia 2002, p. 295). [P. Maj.]

[466]

monastero di San Martino in Petra Lata
sec. XIII - 1554

Monastero agostiniano femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero di suore agostiniane di San Martino in Petra Lata di Pavia risale al 1250 (Vicini 1996, p. 58). Il priorato agostiniano amministra la cura d'anime e risulta sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, p. 366). Nel 1399 il monastero conta cinque suore, mentre nel 1460 ne risultano dodici; nel 1460 il reddito annuo com-

pletivo del monastero ammonta a 200 fiorini (Decretum Centueri 1399; Toscani 1969, pp. 125-126). Il monastero di San Martino in Petra Lata viene soppresso nel 1554 e le rendite unite al monastero di San Salvatore del Leano (Bernorio 1971, p. 305; Forzatti Golia 2002, p. 366). [P. Maj.]

[467]

monastero di San Marziano
sec. XII - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del priorato benedettino di San Marziano di Pavia risale al 1180 (Vicini 1996, p. 48). Nel XIV secolo il monastero è sottoposto alla giurisdizione del monastero di San Marziano di Tortona (Liber de laudibus civitatis Ticinensis, p. 9). Il monastero di San Marziano nel 1460 risulta scomparso (Toscani 1969, pp. 58-64). [P. Maj.]

[468]

monastero di San Matteo
sec. XIII - 1449

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del priorato benedettino di San Matteo di Pavia risale al 1224, quando il monastero risulta essere sottoposto alla giurisdizione dell'abbazia di Fruttuaria (Vicini 1996, p. 58). Il monastero di San Matteo viene soppresso nel 1449 e le rendite unite all'erigendo ospedale San Matteo (Pellegrini 1995, p. 236). [P. Maj.]

[469]

monastero di San Paolo in Vernavola
sec. XIII - 1475

Monastero benedettino maschile.

Benché la chiesa di San Paolo in Vernavola di Pavia sia attestata dal 1032, la prima attestazione documentaria del priorato benedettino risale al 1229 nel diploma concesso da Federico II al vescovo di Pavia Folco Scotti (Forzatti Golia 2002, p. 342; Vicini 1996, p. 65). Nel 1475 il monastero di San Paolo in Vernavola viene soppresso e l'edificio concesso ai frati eremitani (Bernorio 1971, p. 59). [P. Maj.]

[470]

monastero di San Pietro in Ciel d'Oro
sec. VIII - 1221

Monastero benedettino maschile.
L'abbazia benedettina di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia viene fondata da re Liutprando nella prima metà del VIII secolo (*Historia Langobardorum*, VI 58; Hudson 1987, p. 295). Il monastero risulta esente dall'autorità episcopale e amministra la cura d'anime (Forzatti Golia 2002, pp. 16-19, 292-293). Nei secoli centrali del medioevo (IX-XII) il monastero riceve numerose donazioni imperiali e diplomi di immunità e conferma dei propri beni da parte degli imperatori Ugo, Ottone I, Ottone II, Ottone III, Enrico II, Corrado II, Enrico III, Enrico V, Federico I (Majocchi 2003, pp. 23, 36, 74). Nel diploma imperiale di Federico I del 11 febbraio 1159 il monastero risulta possedere terre intorno a Pavia; vari porti sul Ticino; beni e diritti signorili su Lardirago, Villanterio, Pavone, Casei Gerola e Voghera (PV); Fombio, Brembio, Secugnago, Bertinico, San Martino in Strada e Salerano (LO); terre e chiese in Val Trebbia, Monferrato, Firenze, Val Camonica, Val d'Ossola, Bellinzona e in varie località delle diocesi di Milano, Parma, Novara, Como, Vercelli, Torino, Asti, Alba e Ivrea (MGH, Friderici I diplomata 1158-1167, 258). Nei secoli XII-XIII, attraverso permuta dei beni più lontani da Pavia con terreni posti nel distretto comunale pavese, le proprietà terriere del monastero risultano concentrate presso le località di Santa Sofia, Carbonara Ticino, Zeccone, Giussago, Miradolo Terme, Bereguardo, Sartirana, Casei Gerola, Alpeiana in val Trebbia, e le località di Lardirago e Villanterio, sulle quali il monastero deteneva diritti signorili e di banno (Forzatti Golia 2004, pp. 222-232). Nel 1221 a causa dell'assassinio dell'abate perpetrato dagli stessi monaci il monastero di San Pietro in Ciel d'Oro viene soppresso e l'edificio concesso ai canonici regolari lateranensi (Forzatti Golia 2002, pp. 279-280). [P. Maj.]

[471]
monastero di San Pietro in Verzolo
sec. XI - 1468

Monastero benedettino maschile.
Benché l'ospedale di San Pietro in Verzolo sia attestato dal 930, la prima attestazione documentaria del monastero benedettino ri-

sale alla prima metà dell'XI secolo (Vicini 1996, p. 66; Forzatti Golia 2002, pp. 300-303). L'abbazia risulta sottoposta alla giurisdizione del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, pp. 341-342). Il monastero di San Pietro in Verzolo viene soppresso nel 1468 e l'edificio concesso ai monaci cistercensi (Pellegrini 1995, p. 241). [P. Maj.]

[472]
monastero di San Pietro in Verzolo
1468 - 1798

Monastero cistercense osservante maschile.
Il monastero dei monaci cistercensi osservanti di San Pietro in Verzolo di Pavia viene istituito nel 1468; i monaci amministrano la cura d'anime sino alla soppressione (Forzatti Golia 2002, p. 375; Pellegrini 1995, p. 241). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località dei Corpi Santi di Pavia e in Cà de' Tedioli, campagna Sottana di Pavia, in Motta San Damiano, delegazione VI pavese (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, cistercensi). Il monastero di San Pietro in Verzolo viene soppresso nel 1798 dall'Agenzia dei beni nazionali in Pavia in forza della legge 19 fiorile anno VI (Corporazioni religiose soppresse, 1798, Agenzia di Pavia). [P. Maj.]

[473]
monastero di San Salvatore
sec. X - 1451

Monastero cluniacense maschile.
Benché la fondazione della chiesa di San Salvatore di Pavia risalga al regno di Ariperto I (652-662) (*Historia Langobardorum*, IV 48), le prime attestazioni documentarie dell'abbazia di San Salvatore risalgono alla seconda metà del X secolo. A partire dal 971, il monastero viene riformato e dotato dall'imperatrice Adelaide (Hudson 1987, p. 294; Forzatti Golia 2002, pp. 182-185). Il monastero risulta esente dall'autorità episcopale e amministra la cura d'anime (Forzatti Golia 2002, pp. 341-342). Nei secoli centrali del medioevo (IX-XII) il monastero riceve numerose donazioni imperiali e diplomi di immunità e conferma dei propri beni da parte degli imperatori Ottone II, Arduino, Enrico II, Corrado II, Enrico IV e Federico I (Majocchi 2003, pp. 24, 35, 74). Nel diploma imperiale di Ottone II del 30 settembre 982 il monastero risulta possedere beni a

Corteolona e Monticelli Pavese, e terreni a Garlasco (MGH, Ottonis II diplomata, 1888, 281). Nei secoli XII-XIII le proprietà terriere del monastero risultano concentrate presso la località di Monticelli Pavese, sulla quale il monastero deteneva diritti signorili e di banno (Forzatti Golia 2004, p. 218). Nel 1451 il monastero di San Salvatore viene soppresso e l'edificio concesso ai monaci benedettini osservanti cassinesi (Forzatti Golia 2002, p. 374; Pellegrini 1995, p. 240). [P. Maj.]

[474]

monastero di San Salvatore
1451 - 1799

Monastero benedettino osservante maschile. Il monastero di monaci benedettini osservanti cassinesi di San Salvatore di Pavia viene istituito nel 1451 presso il soppresso monastero cluniacense (Forzatti Golia 2002, p. 374; Pellegrini 1995, p. 240). Il monastero di San Salvatore viene soppresso nel 1799, con determinazione del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, insieme ad altre corporazioni religiose in Pavia (Soppressione corporazioni religiose, 13 ventoso anno VII). [P. Maj.]

[475]

monastero di San Salvatore del Leano
sec. X - 1782

Monastero benedettino femminile. La prima attestazione dell'abbazia benedettina di San Salvatore del Leano di Pavia, denominato anche monastero del Leano, risale al 976, quando il monastero viene citato in un diploma imperiale di Ottone II (MGH, Ottonis II diplomata, 1888, 144). Il monastero risulta essere sottoposto all'autorità del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, pp. 341-342). Nel 1399 il monastero conta sette monache, mentre nel 1460 ne risultano undici; nel 1460 il reddito annuo complessivo del monastero ammonta a 200 fiorini (Decretum Centueri 1399; Toscani 1969, pp. 126-127). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Marcignago, Pavia, Guinzano e Soncino (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 19.130,10 lire; il monastero conta trentasei monache (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero di San Salvatore del Leano

viene soppresso nel 1782 (Toscani 1995, p. 329). [P. Maj.]

[476]

monastero di San Tommaso
sec. IX - 1302

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di San Tommaso di Pavia risale all'anno 889, quando il monastero viene citato in un diploma imperiale di Arnolfo del 12 giugno 889 (MGH, Arnolfi diplomata, 1956, 49; Hudson 1987, p. 295). Il monastero risulta essere sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, p. 341). Nel 1302 il monastero di San Tommaso viene soppresso e l'edificio concesso ai frati domenicani (Forzatti Golia 2002, pp. 360-362). [P. Maj.]

[477]

monastero di San Vittore
sec. XIII - 1452

Monastero agostiniano femminile.

Le prime attestazioni documentarie del monastero agostiniano di San Vittore di Pavia risalgono al secolo XIII (Forzatti Golia 2002, p. 303). Il priorato agostiniano viene trasferito nel 1387 dal vescovo di Pavia Guglielmo Centueri presso la chiesa di Santa Cristina, che assume la nuova denominazione di San Vittore (Maiocchi 1903, pp. 158-162). Nel 1452 il monastero di San Vittore viene soppresso e le rendite unite al convento di Santa Maria di Giosafat (Maiocchi 2002, p. 89). [P. Maj.]

[478]

monastero di Santa Caterina da Siena
1507 - 1799

Monastero domenicano femminile.

Il monastero domenicano di Santa Caterina da Siena di Pavia viene istituito con bolla di Giulio II del 2 luglio 1507; nel 1575 il monastero conta quattordici suore (Maiocchi 1903, pp. 115-118). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 18.987,14 lire; il monastero conta trentadue suore (Taccolini 2000, p. 78). Il monastero di Santa Caterina viene soppresso nel 1799, con determinazione del direttorio esecutivo della repubblica ci-

salpina, insieme ad altre corporazioni religiose in Pavia (Soppressione corporazioni religiose, 13 ventoso anno VII). [P. Maj.]

[479]

monastero di Santa Chiara
1474 - 1782

Monastero francescano conventuale femminile.

Il monastero francescano di Santa Chiara di Pavia, denominato anche monastero di Santa Maria delle Grazie, viene istituito nel 1474 presso il soppresso monastero di Santa Maria de Ortis (Forzatti Golia 2002, p. 340; Maiocchi 1903, pp. 129-132). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Pavia, Liconasco, Motta San Damiano e Copiano (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 19.906 lire; il convento conta trentotto suore (Taccolini 2000, p. 78). Il monastero delle francescane Santa Chiara in Pavia viene soppresso il giorno 8 agosto 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Taccolini 2000, p. 88; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pavia). [P. Maj.]

[480]

monastero di Santa Chiara la Reale
1380 - 1782

Monastero francescano osservante femminile.

Il monastero francescano di Santa Chiara la Reale di Pavia viene fondato da Bianca di Savoia, moglie di Galeazzo II Visconti e madre di Gian Galeazzo, il 31 gennaio 1380 (Forzatti Golia 2002, pp. 358-359). Nel corso del secolo XV alle francescane subentrano le suore francescane osservanti (Maiocchi 1903, pp. 122-124). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella località di Rozzano (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 50.501 lire; il monastero conta trentaquattro suore (Taccolini 2000, p. 80). Il monastero delle francescane di Santa Chiara la Reale in Pavia viene soppresso il giorno 8 agosto 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Taccolini 2000, p. 88; Tabella monasteri soppressi,

1781-1783, città e provincia di Pavia). [P. Maj.]

[481]

monastero di Santa Franca
sec. XVI - 1782

Monastero cappuccino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero di suore cappuccine di Santa Franca di Pavia, denominato anche monastero del Santissimo Sacramento, risale al 1589 (Maiocchi 1903, pp. 31-34; Bernorio 1971, p. 307). Il monastero di Santa Franca viene soppresso l'8 agosto 1782 (Taccolini 2000, p. 88). [P. Maj.]

[482]

monastero di Santa Maria Annunciata
1415 - 1799

Monastero agostiniano femminile.

Il monastero agostiniano di Santa Maria Annunciata di Pavia viene fondato da alcune nobildonne pavesi nel 1415. Al monastero viene concessa la regola agostiniana con bolla di Eugenio IV del 1445 (Forzatti Golia 2002, p. 366; Bernorio 1971, p. 67). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Roncaro e Montebello (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 21.775,11 lire; il convento conta quarantuno suore (Taccolini 2000, p. 78). Il monastero di Santa Maria Annunciata viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[483]

monastero di Santa Maria de Ortis
sec. XIII - 1474

Monastero cistercense femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero cistercense di Santa Maria de Ortis di Pavia risale al 1244 (Vicini 1996, p. 52; Barbieri 1982, pp. 405-408). Il monastero risulta sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, p. 342). Nel XIII secolo il monastero possiede orti e case nella parrocchia di San Primo, dove è ubicato il monastero, e terreni a Marcignano e nei dintorni di Pavia (Barbieri 1982, pp. 410-416). Nel 1474 il monastero di Santa Maria de Ortis viene soppresso e l'edificio concesso alle

suore francescane (Barbieri 1982, p. 418; Forzatti Golia 2002, p. 340). [P. Maj.]

[484]

monastero di Santa Maria del Senatore
sec. VIII - 1799

Monastero benedettino femminile.

Benché l'atto di fondazione del monastero datato al 714 sia risultato una falsificazione diplomatica, l'abbazia benedettina di Santa Maria del Senatore di Pavia, denominata anche dei Santi Maria e Aureliano, è stata fondata dal nobile pavese Senatore nella prima metà del secolo VIII (CDL 1929-1973, I, 18; Hudson 1987, p. 294). Il monastero risulta sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, p. 342). Nei secoli centrali del medioevo (IX-XII) il monastero riceve numerose donazioni imperiali e diplomi di immunità e conferma dei propri beni da parte degli imperatori Lotario, Ludovico II, Berengario I, Lotario II, Berengario II, Enrico III e Federico I (Majocchi 2003, pp. 23, 35, 74). Nel diploma imperiale di Federico I del 19 aprile 1161 risulta che il monastero possiede terreni a Casale Monferrato, Voghera e Mondondone (MGH, Friderici I diplomata 1158-1167, 932). Nei secoli XIII-XIV le proprietà terriere del monastero risultano concentrate nelle località di Voghera, dove il monastero gode delle rendite della chiesa di Sant'Ilario e nomina il rettore che amministra la cura d'anime, e Mondondone, dove il monastero possiede quote rilevanti del locale castello (Forzatti Golia 2004, pp. 216-217). Nel 1399 il monastero conta quattordici monache (Decretum Centueri 1399). Nel corso del secolo XV alle monache benedettine subentrano le monache benedettine osservanti cassinesi (Forzatti Golia 2002, p. 374; Bernorio 1971, p. 66). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Sant'Alessio e Pavia (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 35.395,15 lire; il monastero conta cinquantuno monache (Taccolini 2000, p. 78). Il monastero di Santa Maria del Senatore viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[485]

monastero di Santa Maria della Barona
sec. XII - 1221

Monastero cistercense maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero di Santa Maria della Barona, situato nel circondario di Pavia in direzione di Albuzzano, risale al 1192 (Cariboni 1996, pp. 355-366). Nel 1210 i monaci vengono trasferiti presso il monastero del Gesù di Pavia, che assume anche la seconda denominazione di Santa Maria della Barona; nel 1221 i monasteri del Gesù e di Santa Maria della Barona vengono soppressi e i locali concessi alle monache cistercensi di San Cristoforo; nel 1224 i beni del soppresso monastero di Santa Maria della Barona vengono alienati al monastero benedettino pavese di Sant'Apollinare (Cariboni 1996, pp. 368-388). [P. Maj.]

[486]

monastero di Santa Maria di Gerico
sec. XIII - 1585

Monastero vallombrosano femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero vallombrosano di Santa Maria di Gerico di Pavia risale al 1244 (Vicini 1996, p. 66). All'inizio del XIV secolo però alle monache vallombrosane risultano essere subentrate delle monache benedettine (Liber de laudibus civitatis Ticinensis, p. 14). Il monastero di Santa Maria di Gerico viene soppresso nel 1585 e le rendite unite al monastero di Santa Mostiola (Bernorio 1971, p. 305). [P. Maj.]

[487]

monastero di Santa Maria di Gerusalemme
sec. XIII - 1270

Monastero agostiniano femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero agostiniano di Santa Maria di Gerusalemme di Pavia risale al 1260 (Vicini 1996, p. 68). Nel 1270 il monastero viene soppresso e le rendite unite al convento di San Vittoire (Forzatti Golia 2002, p. 365). Va però segnalato che nell'opera di Opicino de Canistris dell'inizio del secolo XIV il monastero di Santa Maria di Gerusalemme viene ancora censito (Liber de laudibus civitatis Ticinensis, p. 16). [P. Maj.]

[488]

monastero di Santa Maria di Giosafat
sec. XII - 1768

Monastero agostiniano femminile.

La prima attestazione del priorato di suore agostiniane di Santa Maria di Giosafat di Pavia risale al 1178 (Vicini 1996, pp. 66; Forzatti Golia 2002, p. 365). Nel 1399 il monastero conta undici suore (Decretum Centueri 1399). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Pavia, Pontecarete, Corbeste e Settimo (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Il monastero di Santa Maria di Giosafat viene soppresso con dispaccio del 29 agosto 1768 (Taccolini 2000, p. 84; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

[489]

monastero di Santa Maria di Monte Oliveto

sec. XIII - sec. XV

Monastero vallombrosano femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero vallombrosano di Santa Maria di Monte Oliveto di Pavia risale al 1215 (Forzatti Golia 2002, p. 318). Il monastero nel corso dei secoli XIV e XV risulta attestato nell'opera di Opicino de Canistris e nel "Liber extimi" (Liber de laudibus civitatis Ticinensis, p. 14; Liber extimi 1426-1471). Nel 1575 il monastero di Santa Maria di Monte Oliveto risulta invece scomparso (Bernorio 1971, pp. 61-62). [P. Maj.]

[490]

monastero di Santa Maria di Nazareth

sec. XIII - sec. XIV

Monastero domenicano femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero domenicano di Santa Maria di Nazareth di Pavia risale al 1231 (Vicini 1996, p. 68; Forzatti Golia 2002, p. 361). Nel 1324 il monastero viene trasferito di sede; l'ultima attestazione documentaria del monastero di Santa Maria di Nazareth, abbattuto da un'inondazione del fiume Ticino, risale al 1363 (Vicini 1996, p. 68). [P. Maj.]

[491]

monastero di Santa Maria foris Portam

sec. VIII - 1799

Monastero benedettino femminile.

L'abbazia benedettina di Santa Maria foris Portam di Pavia, denominata a partire dal XV secolo Santa Maria alle Cacce, viene fondata nella seconda metà dell'VIII secolo da re Desiderio; la prima attestazione documentaria del monastero risale invece al 19 aprile 972 (Hudson 1987, p. 297; CDLangobardiae 1873, 733; Forzatti Golia 2002, p. 295). Il monastero risulta sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, p. 341). Nel 1399 il monastero conta dieci monache (Decretum Centueri 1399). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Torriano e Pavia (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 32.142,5 lire; il monastero conta cinquantuno monache (Taccolini 2000, p. 78). Il monastero di Santa Maria foris Portam viene soppresso nel 1799, con determinazione del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, insieme ad altre corporazioni religiose in Pavia (Soppressione corporazioni religiose, 13 ventoso anno VII). [P. Maj.]

[492]

monastero di Santa Maria in Pertica

sec. XIII - 1580

Monastero cistercense femminile.

Benché la chiesa di Santa Maria in Pertica sia fondata nel 680 circa dalla regina Rodelinda (Historia Langobardorum, V 34), la prima attestazione documentaria del monastero di Santa Maria in Pertica di Pavia, denominata anche Santa Maria Mater Domini e dal secolo XVI Santa Franca, risale al 1233 (Vicini 1996, p. 57; Forzatti Golia 2002, p. 340; Maiocchi 1903, pp. 31-33). Nel secolo XIV il monastero possiede terreni a Sartirana e Casei Gerola; nella seconda metà del secolo, per l'edificazione del castello visconteo, il monastero viene abbattuto e trasferito di sede (Maiocchi 1903, pp. 33-35). Il monastero di Santa Maria in Pertica viene soppresso nel 1580 e l'edificio concesso alle suore cappuccine (Bernorio 1971, p. 305). [P. Maj.]

[493]

monastero di Santa Maria Teodote

sec. VII - 1799

Monastero benedettino femminile.

L'abbazia benedettina di Santa Maria Teodote di Pavia, denominata dal XIII secolo anche Santa Maria della Pusterla, viene fondata dal nobile pavese Gregorio durante il regno di re Cuniperto tra il 679 e il 700 (*Historia Langobardorum*, V 37; Hudson 1987, p. 294). Nei secoli centrali del medioevo (IX-XII) il monastero riceve numerose donazioni imperiali e diplomi di immunità e conferma dei propri beni da parte degli imperatori Lotario (833, 834, 839, 841), Ludovico II (871), Carlomanno (876), Carlo il Grosso (880), Arnolfo (895), Guido, Ludovico III (901), Berengario I, Ugo, Ottone I, Ottone III, Enrico III e Federico I (Majocchi 2003, pp. 23, 35, 74). Nel diploma imperiale di Ottone III del 1 agosto 996 risulta che il monastero possiede terre in Lomellina e diritti di pesca sul Po (MGH, *Ottonis III diplomata*, 1893, 932). Nei secoli XII-XIII le principali proprietà del monastero si concentrano a Borgo San Donnino (circa 550 ettari), intorno a Voghera (circa 150 ettari) e Zenevredo, località nella quale il monastero deteneva diritti signorili di banno e quote maggioritarie del locale castello (De Angelis Cappabianca 1982, pp. 7-22; Forzatti Golia 2004, pp. 214-216). Nel 1399 il monastero conta dieci monache (*Decretum Centueri* 1399). Nel 1473 alle monache benedettine subentrano le monache benedettine osservanti cassinesi (Forzatti Golia 2002, p. 374; Pellegrini 1995, p. 241). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 34.650,10 lire; il monastero conta quarantatre monache (Taccolini 2000, p. 78). Il monastero di Santa Maria Teodote viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[494]

monastero di Santa Maria Vecchia
 sec. X - 1567

Monastero benedettino femminile.

La fondazione del monastero benedettino di Santa Maria Vecchia di Pavia, denominato anche monastero Vecchio o di Santa Maria delle Stuoie, venne istituito forse nella prima metà del VII secolo, ma la prima attestazione documentaria del monastero risale al diploma regio di Ugo e Lotario del 943 (Hudson 1987, p. 294; Schiaparelli 1924, p. 74). Il monastero risulta sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, p. 342). Nel 1399 il monastero conta otto monache, nel

1460 ne risultano diciassette; nel 1460 il reddito annuo complessivo del monastero ammonta a 400 fiorini (*Decretum Centueri* 1399; Toscani 1969, p. 122-124). Il monastero di Santa Maria Vecchia viene soppresso nel 1567 e demolito per l'edificazione del nuovo palazzo episcopale; le rendite vengono unite al monastero di Santa Maria foris Portam o delle Cacce (Bernorio 1971, p. 305). [P. Maj.]

[495]

monastero di Santa Mostiola
 1568 - 1799

Monastero benedettino olivetano femminile.

Il monastero di Santa Mostiola in Pavia dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto viene istituito nel 1568 nei locali del soppresso convento di frati eremitani (Toscani 1995, p. 315; Forzatti Golia 2002, p. 319). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Pavia, Marcignago e Trivolzio (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Il monastero di Santa Mostiola viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[496]

monastero di Sant'Agata al Monte
 sec. VII - 1242

Monastero benedettino femminile.

Il monastero benedettino di Sant'Agata al Monte di Pavia, denominato anche monastero Nuovo, viene fondato da re Pertarito tra 672 e 688; la prima attestazione documentaria risale però al diploma imperiale di Arnolfo del 12 giugno 889 (*Historia Langobardorum*, V 34; MGH, *Arnolfi diplomata*, 1956, 49; Hudson 1987, p. 294). Il monastero di Sant'Agata al Monte viene soppresso nel 1242 e l'edificio concesso alle suore francescane assumendo la nuova denominazione di San Damiano (Vicini 1996, p. 64; Forzatti Golia 2002, p. 356). [P. Maj.]

[497]

monastero di Sant'Agata al Monte
 1242 - 1782

Monastero francescano femminile.

Il monastero francescano di Sant'Agata al Monte di Pavia, denominato anche di San Damiano, viene istituito nel 1242 presso il

soppresso monastero benedettino (Forzatti Golia 2002, pp. 354-356). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella località di Roncaro (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Il monastero delle francescane di Sant'Agata in Pavia viene soppresso il giorno 8 agosto 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Tacolini 2000, p. 88; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pavia). [P. Maj.]

[498]

monastero di Sant'Andrea dei Riali
1303 - 1570

Monastero benedettino femminile.
Il monastero di Sant'Andrea dei Riali di Pavia viene istituito nel 1303 nei locali del soppresso convento domenicano (Maiocchi 1903, pp. 58-63; Forzatti Golia 2002, pp. 362-363). L'abbazia conta sei monache nel 1399, mentre nel 1460 ne risultano otto (Decretum Centueri 1399; Toscani 1969, p. 127). Il monastero di Sant'Andrea dei Riali nel 1570 viene soppresso e le rendite unite al monastero di Santa Maria foris Portam (Bernorio 1971, p. 305). [P. Maj.]

[499]

monastero di Sant'Apollinare
sec. XI - 1423

Monastero benedettino maschile.
La prima attestazione documentaria dell'abbazia benedettina di Sant'Apollinare di Pavia risale al 1056 (Vicini 1996, p. 55). Il monastero risulta sottoposto all'autorità del vescovo di Pavia; dal 1370 il monastero viene dato in commenda (Forzatti Golia 2002, p. 341). Nel 1423 il monastero di Sant'Apollinare viene soppresso e le rendite unite al collegio Castiglioni; i locali sono successivamente concessi ai frati domenicani osservanti (Maiocchi 1903, pp. 80-85; Forzatti Golia 2002, p. 363). [P. Maj.]

[500]

monastero di Sant'Elena
sec. XIII - 1799

Monastero benedettino femminile.
La prima attestazione documentaria dell'abbazia benedettina di Sant'Elena di Pavia risa-

le al 1231 (Vicini 1996, p. 63). Il monastero risulta sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Pavia (Forzatti Golia 2002, p. 341). Nel 1399 il monastero conta cinque monache (Decretum Centueri 1399). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Torriano, Samperone, Pavia e Fosarmato (Catasti ecclesiastici, provincia pavese). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 15.307,4 lire; il monastero conta trenta monache (Tacolini 2000, p. 80). Il monastero di Sant'Elena viene soppresso nel 1799 (Guderzo 1995, p. 373). [P. Maj.]

[501]

priorato di San Maiolo
967 - 1564

Priorato cluniacense maschile.
Il priorato cluniacense di San Maiolo di Pavia viene fondato nel 967 dal nobile pavese Gandulfo con la denominazione di Santa Maria Cella Aurea; dalla morte dell'abate di Cluny Maiolo il monastero muta la denominazione in San Maiolo; nel 982 il monastero viene riformato e dotato dall'imperatore Ottone II (Hudson 1987, p. 297). Nel diploma imperiale di conferma di diritti e possessi di Ottone II del 22 aprile 982 risulta che il monastero possiede beni a Scaldasole, Ferrera e Arena Po (MGH, Ottonis II diplomata). Nel 1214 il monastero conta otto monaci, nel 1344 tredici, mentre nel 1469 ne risultano quattro; il monastero dal 1380 viene dato in commenda (Forzatti Golia 2002, pp. 390-394). Nel 1564 il monastero di San Maiolo viene soppresso e le rendite unite a quelle del Collegio Borromeo; nel 1566 l'edificio viene concesso ai somaschi (Tolomelli 1998, p. 243). [P. Maj.]

Pescallo

Bellagio (CO)

[502]

monastero di San Biagio
sec. XV - sec. XVI

Monastero benedettino femminile.
Se ne ignora l'anno di fondazione; il documento più antico fin qui segnalato risalirebbe al 1499 (Longatti, Xeres 1990, p. 94). In occasione della visita pastorale del 1567 il vescovo di Como Giovanni Antonio Volpi

proibì alle sei monache che vi risiedevano di ricevere novizie (Visita Volpi-Bonomi, Pieve del lago, fasc. 1a, p. 5). Negli anni seguenti le religiose furono trasferite nel monastero di San Colombano, situato entro le mura della città di Como. Dagli atti della visita apostolica del 2 novembre 1578 risulta che a quella data le monache avevano già lasciato la chiesa di Pescallo (Visita Bonomi, Diocesi, cc. 483v-484r). Questa notizia rende plausibile la supposizione, avanzata già dal Tatti sulla base di documenti da lui consultati, che il trasferimento delle due professe e tre converse di San Biagio, collocato al 1579 dalla tradizione storiografica comasca, e precisamente il 20 settembre in città, il 25 settembre in San Colombano, sia in realtà precedente di qualche anno (Annali sacri 1663-1735, III, pp. 691-692) o almeno di qualche mese (osservazioni di Stampa, Annali sacri 1663-1735, III, pp. 708-709).

Il provvedimento del vescovo Volpi è da leggersi alla luce del decreto "de regularibus et monialibus" del Concilio di Trento - Sessione XXV, capitolo V -, che raccomandò il trasferimento in centri abitati dei monasteri femminili siti in località isolate. [F. Bus.]

Pescarenico

Lecco (LC)

[503]

convento di San Francesco

1576 - 1798

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. L'origine dell'insediamento dei cappuccini nella comunità di Pescarenico risale al 1576, per volontà della popolazione del luogo. La chiesa fu consacrata nel 1600 (Mosconi 1990, p. 228). Fu soppresso con determinazione 8 pratile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI). [L. Par.]

Piadena

Piadena (CR)

[504]

convento di Santa Maria Assunta

1515 - 1774

Convento girolamino maschile.

Il convento girolamino di Santa Maria Assunta di Piadena viene istituito con bolla di Leone X del 1515, con la quale il convento è posto sotto la giurisdizione del convento di San Sigismondo di Cremona (Grandi 1856-1858, II, p. 101). Il convento di Santa Maria Assunta viene soppresso il 5 ottobre 1774 (Grandi 1856-1858, II, p. 102). [P. Maj.]

Piona

Colico (LC)

[505]

priorato di San Nicola

sec. XII - sec. XV

Priorato cluniacense maschile.

Non si conoscono data e promotori della fondazione del priorato di Piona, compreso nella pieve di Gravedona (Zecchinelli 1951, p. 197), che si suppone ragionevolmente risalire all'inizio del XII secolo, tra le fondazioni cluniacensi lombarde più tarde. Rimane irrisolto il problema del rapporto con il priorato valtellino di San Pietro in Vallate, fondato nel 1078. L'ipotesi per cui il monastero di Piona sarebbe una mera traslazione verso il lago della più antica fondazione valtellino non è più condivisa (Mazzucotelli 1987, pp. 353-354).

In alternativa si sono formulate quella dell'acquisizione di autonomia di un "distaccamento" o "succursale" di Vallate, oppure quella di una nuova fondazione dovuta ad altro priorato, forse quello di Pontida (Piva 1998 b, pp. 93-96).

Al 1154 risale la prima citazione documentaria conosciuta della chiesa di San Nicola di Piona in un atto rogato a Domaso (ed. Marcora 1972, p. 31). Una permuta chiavennasca del 1169 attesta la presenza di un monastero "de Piona" (ed. Salice 1976, pp. 4-6). Si ha la notizia, non più verificata, della citazione di un priore di Piona in un documento del 1195 (Zecchinelli 1951, p. 203). In un documento del 18 agosto 1204 i priori di Piona e di Vallate sono nominati insieme ma come due persone distinte (ed. Cecini 1961 a, p. 70), il che "suggerisce, almeno sino a questo momento, l'esistenza di due entità monasti-

che autonome nei due priorati cluniacensi" (Mazzucotelli 1987, p. 355).

La prima esplicita testimonianza della presenza di un priore cluniacense di Piona nelle fonti dell'ordine risale invece al 1236 (Bernard, Bruel 1876-1903, VI, n. 4704, pp. 222-223).

Da una "recognitio terre" del 1211 si apprende che il cenobio possedeva tre massarici in località Veddo, nell'odierno Pian di Spagna presso l'attuale Nuova Olonio, esteso approssimativamente 350 pertiche; e due presso Alebio, l'odierna Delebio, per circa 115 pertiche. Si tratta tuttavia di appezzamenti che "credibilmente non esauriscono il patrimonio fondiario del monastero" (Mazzucotelli 1987, pp. 357-358).

Nel 1277, come testimoniano gli atti di una visita della provincia lombarda dell'ordine, risultavano risiedere nel monastero il priore e sette monaci, dei quali quattro non sacerdoti (Charvin 1965-1979, I, p. 368).

In occasione della decima papale del 1295-1298 il monastero versò complessivamente 42 libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, p. 111).

Negli atti del capitolo generale cluniacense del 1299 sono ricordati risiedere a Piona due monaci (Charvin 1965-1979, II, pp. 139-140).

Nel 1336 l'ex priorato cluniacense di San Pietro di Vallate è ricordato come grangia di quello di Piona (Charvin 1965-1979, III, p. 223).

Nella relazione della visita alla provincia lombarda dell'ordine del 1342 si legge che a Piona vi erano, oltre al priore, due o tre monaci (Charvin 1965-1979, III, p. 320).

Ancora nel 1453 le fonti cluniacensi ricordano un priore di "San Nicola" (Charvin 1965-1979, V, p. 294) nominato visitatore dei monasteri italiani, nel quale deve ragionevolmente riconoscersi quello di Piona (Mazzucotelli 1987, p. 356).

Ultimo priore o primo commendatario sarebbe stato Pietro Biraghi, attestato almeno a partire dal 1450 (Marcora 1972, p. 77). Per resignazione di detto Pietro, il priorato fu conferito da Sisto IV a Daniele Biraghi con "mandatum commendationis" del 21 luglio 1477 (Battioni 1997, pp 193-194, n. 214). [F. Bus.]

Pizzighettone

Pizzighettone (CR)

[506]

convento di Sant'Ambrogio

1584 - 1798

Convento cappuccino maschile.

Il convento di Sant'Ambrogio in Pizzighettone dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito il 11 novembre 1584 (Mosconi 1981, p. 80; Grandi 1856-1858, I, p. 115; Aporti 1837, p. 135). Il convento di Sant'Ambrogio viene soppresso nel 1798, quando il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI, richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti ai cappuccini di Pizzighettone (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI). [P. Maj.]

[507]

monastero di San Giuliano

1487 - 1782

Monastero servita femminile.

Il monastero servita di San Giuliano di Pizzighettone viene fondato nel 1487 dalla comunità; nel 1590 viene riedificato e assume talvolta anche la denominazione della Santissima Trinità (Grandi 1856-1858, I, p. 115; Aporti 1837, p. 140). Nel 1600 il monastero conta venticinque suore, mentre nel 1623 ne risultano trentasei (Marcocchi 1998, p. 182). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Pizzighettone e Castelleone (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Secondo la recente storiografia il monastero di San Giuliano viene soppresso il 21 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 88), benchè risulti da dati archivistici che il monastero delle servite di San Giuliano in Pizzighettone sarebbe stato soppresso il 14 aprile 1785 (Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

Pontida

Pontida (BG)

[508]

monastero di San Giacomo

1076 - 1491

Monastero cluniacense maschile.

La fondazione del monastero di Pontida risale all'8 novembre 1076 (Spinelli 1979-1981 p. 506; Locatelli, Da Re 1986 p. 75) quando Alberto, appartenente alla famiglia comitale da Prezzate, donò a Cluny una terra sita a Pontida (Sala 1996 p. 12), dove già esisteva una chiesa dedicata alla vergine Maria, a san Giacomo e ai santi Bassiano e Nicola e c'era un monastero in costruzione (Lunardon 1979-1981 pp. 159-160, Spinelli a 1979-1981 p. 506). La particolare collocazione dei beni donati, al limite orientale della diocesi di Milano, nel comitato di Bergamo, e la fondazione in un periodo di relativa tranquillità politica nella zona - mentre l'autorità vescovile bergamasca si impegnava nel recupero delle proprietà ecclesiastiche usurpate dai conti Martinengo (Sala 1996 p. 12; Locatelli, Da Re 1986 pp. 75-76) - contribuirono certamente alla fortuna del cenobio, candidato presto a divenire il principale ente di penetrazione del movimento cluniacense nella "provincia Lumbardiae". Il monastero era presto avviato grazie anche alla donazione, nel 1079, di altri beni di Alberto limitrofi a quelli donati nel 1076 (Sala 1996 p. 12). Tra il 1080 e il 1081 Alberto si ritirò nel monastero da lui fondato, occupando un ruolo primario nella piccola comunità e divenendone di fatto priore (Lunardon 1979-1981 pp. 180-181; Sala 1996 p. 12). Il patrimonio monastico crebbe velocemente in questi anni, grazie a numerose donazioni, tra cui si ricorda quella del chierico bresciano Oddone de Salis (Sala 1996 p. 13) che nel 1087 donò a Pontida beni nel bresciano tra cui Sale di Gussago, Verziano, Maclodio, Brandico, Ognato, Rudiano, Gerola (Baronio 1979-1981 p. 205; Locatelli, Da Re 1986 p. 76); in quello stesso anno Alberto fu autorizzato da Cluny a disporre e amministrare i beni già pervenuti al suo monastero (Sala 1996 p. 15). Il 16 marzo 1095 il monastero di San Giacomo ricevette il primo riconoscimento ufficiale (Sala 1996 p. 15) da Urbano II, che confermò all'abate Ugo di Cluny il patrimonio pontidese, comprendente le obbedienze di Prezzate, Medolago, Portesana, Moringo, "Vultulina" e i beni donati da Oddone de Salis (Spinelli 1979-1981 p. 506). Ulteriori conferme ufficiali vennero a Pontida nel 1109 da parte di Pasquale II e nel 1120 da parte di Callisto II (Spinelli 1979-1981 p. 506). Il patri-

monio di Pontida avrebbe continuato a crescere per un secolo, abbandonando nel corso del tempo gli immobili e le realtà più lontane o sottoposte ad una diversa giurisdizione diocesana e amministrativa (Menant 1996 p. 35), acquisendo beni dalla nobiltà da cui proveniva lo stesso Alberto, dai conti di Bergamo, dalle famiglie capitaneali milanesi (Menant 1996 pp. 32 e 37). I beni di San Giacomo furono confermati più volte nel corso del XII secolo, da Urbano II, Innocenzo II, Celestino II, Lucio II e Urbano III, nonché da Federico I (Kehr 1913 p. 393). La bolla di Urbano III del 1186 mostrava la scomparsa di alcuni piccoli possessi bresciani, l'aggiunta di possedimenti a Foppenico, Marne, Carpeneto, Curno, Montanaso, Paderno, Cassago Brianza, Endenna e Arcene (Menant 1996 p. 35). In questo atto si enumeravano chiese e cappelle e diritti di decima, a cui andavano aggiunti villaggi su cui il priorato deteneva diritti giurisdizionali, terre e pascoli (Menant 1996 p. 37); la bolla sembra sancire una situazione patrimoniale più o meno definitiva, un complesso di beni ingrandito e razionalizzato rispetto a quello di un secolo prima (Menant 1996 p. 32). Il patrimonio dell'ente si distribuiva principalmente in Val San Martino, Isola Brembana e Brianza (Menant 1996 pp. 37-42); vi erano consistenti beni in pianura a Morengo, Carpeneto, Gerola, "Petrignanum" - Villa Peder gnano in frazione di Erbusco o Peder gnana -, Montanaso Lombardo, Arcene (Menant 1996 pp. 42-46) e alpeggi ad Endenna, Zogno (Menant 1996 pp. 47-48). Nel complesso Pontida deteneva terreni, esercitava diritti signorili e gestiva direttamente e indirettamente un ampio e variegato patrimonio comprendente anche porti sull'Adda, mulini, pascoli, in grado di garantirgli l'autosufficienza (Menant 1996 pp. 47-51). Nel passaggio al XII secolo Pontida continuò, come si è detto, acquisizioni patrimoniali e visse un periodo di prosperità. Il priorato non cercò, a quanto pare, contatti con la borghesia cittadina emergente, preferendo il legame con la piccola nobiltà, con le famiglie da Mapello, da Prezzate, da Bonate e con la nobiltà milanese. A metà del secolo Pontida aveva raggiunto un ruolo primario nell'organizzazione cluniacense della zona e fu anche teatro di un importante evento: nel 1167 il giuramento della Lega Lombarda fu infatti sottoscritto nel

monastero (Sala 1996 p. 19). Nella prima parte del XIII secolo si registrano alcune cause e contenziosi per diritti di esazioni di decime nei territori soggetti al cenobio e una situazione di indebitamento dovuta probabilmente a lavori nel chiostro monastico. Nel corso del secolo la presenza monastica sembra essersi aggirata sulle venti o trenta unità (Menant 1996 p. 51), a cui devono forse aggiungersi i monaci residenti nelle chiese e cappelle pertinenti a San Giacomo. Non pare che Pontida abbia preso parte attiva ai rivolgimenti che interessavano la città di Bergamo in quel periodo (Sala 1996 p. 18); la situazione burrascosa aveva avuto ripercussioni indirette sul cenobio ma andava a colpire i milanesi, generosi benefattori del cenobio. A peggiorare la situazione economica contribuirono le guerre e le carestie, con conseguenti obblighi di assistenza da parte del priorato, a cui risulta annesso dal 1090 un "hospitium" dotato di amministrazione indipendente ma controllato dal monastero (Lunardon 1979-1981 pp. 166-168; Locatelli, Da Re 1986 p. 77). Nella seconda metà del secolo la storia di Pontida ricorda fatti drammatici, come l'uccisione nel 1282 del priore Bonifacio Torre ad opera di un converso del vicino cenobio cluniacense di Sant'Egidio di Fontanella. Alla fine del XIII secolo le carenze spirituali, patrimoniali e religiose dei cenobi cluniacensi lombardi erano un dato di fatto: a questa situazione non si sottrasse nemmeno il priorato pontidese, che risentì della lotta tra guelfi e ghibellini nel bergamasco (Locatelli, Da Re 1986 p. 80) e addirittura spogliato "ad opera di alcuni monaci che in tal modo manifestavano la loro opposizione alle decisioni prese ... dal papa e da Cluny" tesi a utilizzare i cenobi lombardi in garanzia per i debiti che gravavano su Cluny. In seguito a questi fatti Celestino V affidò in commenda San Giacomo al cardinale Guglielmo Longhi (Lunardon 1979-1981 p. 170). L'opera di controllo del Longhi sul monastero fu efficace: il cardinale fece redigere un elenco di beni del cenobio e ricostruire la chiesa e il monastero. La sua opera si interruppe nel 1317, quando il cenobio tornò a Cluny e i disordini nel bergamasco interessarono direttamente l'ente. Per quanto concerne l'amministrazione patrimoniale, nonostante tutto "la gestione sembra restare oculata e assicurare facilmente la

sussistenza della comunità a l'adempimento dei suoi obblighi fino ai primi decenni del secolo XIV, dopo la morte del ... Longhi" (Menant 1996 p. 32). Nel 1320, in seguito alla ribellione ai Visconti nelle campagne bergamasche, il monastero fu occupato per ordine del podestà di Bergamo (Sala 1996 p. 26): gran parte dei monaci si trasferì nella sua sede cittadina - in contrada San Giacomo, già attestata dal secolo precedente (Locatelli, Da Re 1986 p. 81) - mentre un nucleo di venti religiosi si trattenne nel cenobio. Nella prima parte del secolo la presenza media dei monaci si aggirò sulle venti unità (Menant 1996 p. 51). La storia del monastero di Pontida nel corso del XIV secolo è quella di un continuo passaggio da Cluny ai commendatari e viceversa, in condizioni di ovvie difficoltà (Locatelli Da Re 1986 p. 81). Il colpo di grazia avvenne nel 1373 (Lunardon 1979-1981 p. 170), quando Bernabò Visconti assediò e devastò il priorato, nella cui chiesa si asserragliavano i ribelli bergamaschi che avevano ucciso suo figlio; alla fine dell'anno per suo ordine il monastero fu distrutto (Sala 1996 p. 28; Locatelli, Da Re 1986 p. 81). Nel 1378, secondo la relazione dei visitatori cluniacensi, a Pontida era tornata la comunità monastica, composta di soli otto monaci, costretti a celebrare gli uffici divini nel refettorio, dato che il monastero e la chiesa avevano subito gravi danni (Lunardon 1979-1981 p. 170; Sala 1996 p. 29). Negli anni successivi i commendatari cercarono di recuperare i crediti dell'ente e ottennero dalle autorità importanti riconferme di beni e privilegi. Il priorato rimase in commenda anche nel secolo successivo (Spinelli 1996 a p. 66), spesso deserto (Locatelli, Da Re 1986 p. 82); tra i rettori dell'ente si ricordano importanti personaggi quali il canonico della cattedrale di Bergamo Giovanni Buccelleni che riuscì a recuperare consistenti crediti e a utilizzare questo denaro per lavori di restauro delle strutture monastiche, si occupò della cura d'anime del territorio e ottenne nel 1444 da Eugenio III una bolla contro gli usurpatori del patrimonio pontidese (Spinelli 1996 a p. 71). Al Buccelleni succedettero Pietro Barbo, sotto il cui governo Pontida riacquistò il castello di Morengo usurpato da Bernabò Visconti e si costituì la parrocchia di Somenenna distinta da quella di Santa Maria di Endenna (Lunardon 1979-1981 p. 172); il cardi-

nale e umanista Bessarione (Spinelli 1996 a p. 71), il cardinale Riario che resse sia Pontida che Sant'Egidio di Fontanella e che assistette alla divisione delle parrocchie di San Zenone di Ambivere e di Pontida (Spinelli 1996 a p. 71); il cardinale Marco Barbo (Spinelli 1996 a p. 71). Questi entrò in contrasto con gli interessi della Repubblica di Venezia, che premeva per aggregare il priorato e il suo consistente patrimonio a San Marco; nel 1487 Barbo divenne commendatario e nello stesso anno, l'11 ottobre, il papa decretò l'incorporazione di San Giacomo alla cappella ducale di San Marco (Spinelli 1996 a pp. 73-75; Locatelli, *Da Re* 1986 p. 82). Barbo si prodigò in ogni caso per il passaggio del cenobio alla congregazione di Santa Giustina di Padova e grazie al suo impegno si giunse a una sorta di compromesso: "con l'assenso del doge, Innocenzo VIII, con bolla del 5 giugno 1490, univa in perpetuo il priorato di Pontida alla congregazione di Santa Giustina di Padova:... il 12 marzo 1491 i procuratori di San Marco venivano immessi nel possesso del priorato, attuando così le disposizioni ... nella bolla di Innocenzo VIII dell'11 ottobre 1487. Rimanevano da attuare le altre disposizioni ... relative all'introduzione dei monaci di Santa Giustina: ciò avvenne il 5 luglio 1491 con un piccolo gruppo di monaci guidati da Benedetto Marin. Già da un anno però un monaco della congregazione si trovava nel monastero per sorvegliare i lavori di riparazione ... e per preparare la venuta della nuova comunità. L'immissione ufficiale di quest'ultima avvenne ... il 26 settembre 1491" (Spinelli 1996 a p. 74). [D. Vec.]

[509]

monastero di San Giacomo
 1491 - 1798

Monastero benedettino cassinese maschile. I monaci della congregazione di Santa Giustina di Padova si sostituirono, alla fine del XV secolo, ai monaci cluniacensi che risiedevano nel monastero di San Giacomo di Pontida, fondato nel 1076 da Alberto da Prezzate e passato in commenda alla fine del XIII secolo. Nella seconda metà del XV secolo l'ente fu al centro delle attenzioni della Repubblica di Venezia, che premeva per aggregare il priorato e il suo consistente patrimonio a San Marco. L'11 ottobre 1487 Innocenzo VIII de-

cretò l'incorporazione di San Giacomo alla cappella ducale di San Marco (Spinelli 1996 a, pp. 73-75), nonostante l'opposizione del commendatario, Marco Barbo, che cercò invece di aggregare l'ente alla congregazione di Santa Giustina di Padova e "con l'assenso del doge, Innocenzo VIII, con bolla del 5 giugno 1490, univa in perpetuo il priorato di Pontida alla congregazione di Santa Giustina di Padova ... il 12 marzo 1491 i procuratori di San Marco venivano immessi nel possesso del priorato ... Rimanevano da attuare le disposizioni ... relative all'introduzione dei monaci di Santa Giustina: ciò avvenne il 5 luglio 1491 con un piccolo gruppo di monaci ... Già da un anno però un monaco della congregazione si trovava nel monastero per sorvegliare i lavori di riparazione ... e per preparare la venuta della nuova comunità. L'immissione ufficiale di quest'ultima avvenne ... il 26 settembre 1491" (Spinelli 1996 a, p. 74). In quella data i procuratori di San Marco stesero un documento che regolamentava le condizioni dell'ingresso dei monaci padovani a Pontida: i monaci dovevano rinunciare ai possedimenti pontidesi a est del fiume Brembo, mantenendo invece quelli a ovest, pagando per questi ultimi - costituenti la mensa conventuale - un censo annuo di 150 ducati, il tutto a favore della cappella di San Marco; i monaci cluniacensi impegnati nella cura d'anime nelle chiese dipendenti da San Giacomo dovevano essere sostituiti da secolari, il cui stipendio doveva essere pagato dalla congregazione (Spinelli 1996 a, pp. 74-75). Poco meno di un mese dopo, con un documento del 17 ottobre 1491 i monaci di Santa Giustina accettarono le condizioni; il provvedimento fu ratificato da Alessandro VI il 22 febbraio 1493 e così il monastero di Pontida entrò nella congregazione (Spinelli 1996 b, p. 104).

Il primo secolo di vita dei monaci cassinesi a Pontida è stato definito dalla storiografia un periodo di "ordinaria amministrazione" (Spinelli 1996 b, p. 106). Di fatto il monastero, all'estremo lembo dei possessi veneti in terraferma, non era ambito dai monaci della Repubblica; inoltre Venezia vietava la costituzione a Pontida di una comunità con noviziato, nel quale si sarebbero formati monaci destinati a trascorrere la loro vita a San Giacomo (Spinelli 1996 b, pp. 106-107). Un evento critico del periodo in questione sembra risalire

al 1509, quando Pontida fu devastata dalle truppe della lega di Cambrai e, decaduta l'autorità di Venezia sul territorio, il monastero passò in commenda a Sigismondo Gonzaga; in seguito all'appello della congregazione, il Gonzaga mantenne solo il censo di 150 ducati che Pontida doveva corrispondere a Venezia e il cenobio restò ai cassinesi, che ripresero il controllo amministrativo dei beni monastici (Spinelli 1996 b, p. 109).

Al ritorno di Bergamo sotto il dominio di Venezia, ripresero i lavori di restauro delle strutture monastiche già iniziati alla fine del XV secolo. Tra le figure di abati del XVI secolo si ricorda Isidoro da Chiari, umanista, teologo, oratore al concilio di Trento (Spinelli 1996 b, p. 110). I suoi successori ebbero diverse questioni giurisdizionali concernenti la designazione dei sacerdoti delle parrocchie dipendenti da Pontida dall'età cluniacense, quali Pontida stessa, Ambivere, Palazzago, Endenna e Somendenna (Spinelli 1996 b, p. 110). Nel 1575 Carlo Borromeo, in visita apostolica a Bergamo, rilevò la situazione di difficoltà nella cura d'anime delle chiese dipendenti da Pontida, affidate a sacerdoti poco capaci e poco attenti al loro compito, nonché lo stato di crisi dell'osservanza dei monaci del cenobio di San Giacomo. I monaci comunque rimasero sempre fedeli a Venezia, come nel caso dell'interdetto scagliato all'inizio del XVII secolo da Paolo V contro Venezia, durante il quale i monaci pontidesi continuarono a celebrare gli uffici divini (Spinelli 1996 b, p. 111). Una spia della situazione di limbo vissuta da Pontida per oltre cent'anni può essere vista nelle disposizioni di Innocenzo X del 1650, che sulla base del censo del cenobio prevedevano la presenza di diciotto monaci al massimo: numero che non fu mai raggiunto a San Giacomo (Spinelli 1996 b, pp. 107-108) e fu spesso lontano da quel limite, come nel 1630 quando la peste colpì anche i monaci del cenobio e ridusse di alcune unità la già scarsa comunità monastica (Spinelli 1996 b, p. 113). Il cambiamento radicale della situazione avvenne nella seconda metà del XVII secolo: Venezia, in difficoltà economica in seguito alla guerra di Candia, vendette i beni di San Giacomo di Pontida e di Sant'Egidio di Fontanella ai conti Giovannelli di Gandino, ai quali sarebbe stato corrisposto dai monaci il censo annuo già dovuto alla Repubblica (Spi-

nelli 1996 c, p. 136). Questo fatto determinò una maggiore libertà del monastero, di cui approfittò l'abate Pietro Vecchia (Spinelli 1996 c, p. 136); nel 1671 Venezia abrogò formalmente il divieto di costituire a Pontida una comunità monastica, stabilito da più di un secolo (Spinelli 1996 c, p. 137) e nel 1675 (Locatelli, Da Re 1986, p. 83) al capitolo generale della congregazione cassinese di Perugia, si autorizzò il cenobio di San Giacomo ad aggregare sacerdoti e chierici provenienti da altri monasteri e accogliere fino a quindici postulanti che sarebbero stati formati e avrebbero vissuto a Pontida (Spinelli 1996 c, p. 137). Questi fatti determinarono un cambiamento radicale della vita di San Giacomo: maggiore stabilità, miglior livello spirituale, religioso e culturale, benefici che continuarono nel XVIII secolo (Spinelli 1996 c, pp. 138-141; Locatelli, Da Re 1986, p. 83).

Il XVIII fu anche il secolo della soppressione del cenobio, già richiesta nel 1779 e rigettata dal Magistrato veneto sopra i monasteri (Spinelli 1996 c, p. 141). Il 6 giugno 1797 la repubblica cisalpina decretò la soppressione del vicino monastero di San Paolo d'Argon, che i monaci avrebbero dovuto lasciare entro ventiquattro ore per aggregarsi a Pontida; il 13 maggio 1798 venne decretata anche la soppressione di San Giacomo di Pontida. A quella data erano presenti nel cenobio undici monaci e un converso (Spinelli 1996 c, p. 141). [D. Vec.]

Pozzuolo Martesana

Pozzuolo Martesana (MI)

[510]

convento di Santa Maria e San Francesco
 sec. XIII - 1770

Convento di frati minori francescani. Citato nel testamento del cardinale Pietro Peregrinosi datato 1295, venne eretto con l'intitolazione a Santa Maria; successivamente prese anche la denominazione di San Francesco (Mosconi 1990, p. 41). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Pozzuolo [Pozzuolo], nella pieve di Gorgonzola (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali). Venne soppresso il 31 maggio 1770 (Taccolini 2000, p. 84). [L. Par.]

Provaglio d'Iseo

Provaglio d'Iseo (BS)

[511]

priorato di San Pietro in Lamosa

1083 - 1535

Priorato cluniacense maschile.

Le prime notizie su San Pietro in Lamosa risalgono al dicembre 1083, quando Ambrogio e Oprando figli del fu Alberto della famiglia bergamasca dei da Ticengo donarono "pro anima" a Cluny i loro beni siti a Provaglio d'Iseo, tra cui una chiesa intitolata a san Pietro apostolo, risalente secondo la storiografia locale alla metà dell'XI secolo (Pagnoni 1994, p. 24). La prima menzione di un priorato a Provaglio si ha nel 1095, nella bolla di conferma dei beni di Cluny inviata da Urbano II all'abate Ugo, in cui venivano indicate anche le celle dipendenti site a Trigolo e Alfianello (Spinelli 1979-1981, p. 515): l'origine del priorato si può quindi attribuire agli anni 1083-1095. Nella bolla di Onorio II indirizzata all'abate Pietro del 1125 "Provalium" veniva ricordata al quindicesimo posto tra i beni confermati a Cluny: in questa occasione era indicata come ente autonomo. Nel 1144 il priorato di San Pietro fu incaricato di riscuotere il censo che la pieve di Iseo doveva a Cluny per la cappella dei Santi Gervasio e Protasio di Clusane d'Iseo, distaccata dal monastero di San Paolo d'Argon. A questo proposito si osserva che al "solenne atto [di passaggio della cappella di Clusane da Argon alla pieve di Iseo] ... intervennero il priore di Pontida ... di Montanaso ... Vertemate ... Lodi e Quinzano, ma non intervennero né quello di Argon né quello di Provaglio né quello di Rodengo, vale a dire quei priori che, per ragioni di vicinanza, erano i più interessati alla sistemazione di quella cappella. E' quindi assai probabile che ciascuno dei tre suddetti priorati si fosse candidato alla gestione ... di Clusane ... può darsi che la salomonica decisione presa a Cluny abbia voluto fare piazza pulita dei vari contendenti locali a esclusivo vantaggio della casa madre. La cosa è tanto più notevole in quanto al priore di Provaglio, e cioè al più vicino a Clusane, venne dato l'incarico di ricevere ogni anno il censo dovuto a Cluny alla pieve di Iseo" (Spinelli 2002 b, p. 30). Per quanto riguarda il secolo successivo, le rela-

zioni dei visitatori dell'ordine cluniacense offrono alcune notizie a proposito del priorato. Si sa che nel 1270, in un periodo di grave crisi politico-istituzionale nel territorio bresciano, solo Clusane e Provaglio assolvevano "competenter" i compiti di cura d'anime e ospitalità (Spinelli 2002 b, p. 33); nel 1274 la cappella di Clusane passò alle dirette dipendenze di Provaglio (Spinelli 2002 b, p. 33). All'inizio del XIV secolo la situazione di Provaglio era abbastanza positiva, se nel 1310 "Provaglio è uno dei pochi monasteri che viene esplicitamente lodato per la sua ospitalità, sia pur tenuto conto della sua situazione non eminente" (Spinelli 2001 a, p. 179). Le cose sarebbero presto mutate: nel 1331 i visitatori cluniacensi rilevavano che mentre la situazione del monastero di San Nicolò di Rodengo migliorava, San Pietro di Provaglio non riusciva ad assolvere agli obblighi di ospitalità e accoglienza ai pellegrini e bisognosi (Spinelli 2002 b, p. 36). Nel 1342 invece, tutti i priorati compreso anche quello di Provaglio avevano ripreso le pratiche regolari (Spinelli 2002 b, p. 36). Nel 1367, secondo quanto riportato in un catalogo del secolo successivo, vi avrebbero dovuto risiedere tre monaci compreso il priore, e "unus presbiter commensalis". Il monastero a quel tempo assolveva agli obblighi di elemosina "omnibus petentibus cotidie" (Spinelli 1979-1981, p. 509) e verso la fine del secolo, nel 1378 "officium, elemosina, hospitalitas fiunt ibi competenter; luminare fit abundanter" (Spinelli 2001 a, p. 180). Pochissime notizie si hanno per il periodo successivo, fino al 1535, quando il monastero passò ai canonici regolari lateranensi di San Salvatore di Brescia. [D. Vec.]

Quinzano d'Oglio

Quinzano d'Oglio (BS)

[512]

priorato di San Tommaso

sec. XI - sec. XIV

Priorato cluniacense maschile.

La prima menzione di San Tommaso risale al 1095, quando risultava all'ottavo posto tra le obbedienze del monastero di San Paolo d'Argon elencate nella bolla di Urbano II all'abate Ugo di Cluny (Spinelli 1979-1981, p. 514).

Una seconda citazione del priorato si ha in un'altra conferma di beni a Cluny inviata da Onorio II all'abate Ponzo nel 1125: "Quinciana" risultava al diciannovesimo posto tra i priorati lombardi (Spinelli 1979-1981, p. 514). Il 22 aprile del 1144 il priore di San Tommaso Alberto presenziò, a Lodi, all'atto con cui la cella dei Santi Gervasio e Protasio di Clusane d'Iseo veniva distaccata dal monastero di San Paolo d'Argon e attribuita alla pieve di Iseo (Spinelli 2002 b, p. 30). Per quanto riguarda il successivo secolo e mezzo non se ne hanno notizie e anche per il periodo successivo le conoscenze sono scarse. Si sa che nel 1293, secondo quanto riportato dai visitatori dell'ordine cluniacense, il priorato risultava distrutto e deserto in seguito alle guerre tra guelfi e ghibellini che avevano insanguinato Brescia e il suo territorio (Spinelli 2001 a, p. 187; Spinelli 2002 b, p. 35). Nel 1310 San Tommaso era retto da Pietro de Salis, priore di Rodengo che risiedeva a Verziano (Spinelli 2002 b, p. 34). Nel 1331 a Quinzano si assolvevano ancora gli impegni di ospitalità: "divinum officium, luminare, elemosina et hospitalitas competenter fiunt ibi, secundum suorum redditum facultatem" (Spinelli 2001 a, p. 182). Nel 1332 Mastino della Scala, a capo dell'esercito ghibellino che aveva occupato il bresciano, espulse i monaci di Quinzano, Rodengo, Verziano e San Paolo dell'Isola dai loro possedimenti, che vennero affidati al controllo dei laici ghibellini (Spinelli 2002 b, pp. 35-36). Dieci anni dopo la situazione rimaneva difficile, ma sotto controllo: sempre secondo le relazioni dei visitatori dell'ordine, a San Tommaso la recita degli uffici divini, l'assistenza ai pellegrini e ai bisognosi e gli obblighi di elemosina venivano assolti dai monaci "prout melius possunt" (Spinelli 2001 a, p. 183). Nel catalogo del 1460, che faceva riferimento alle disposizioni capitolarie di circa un secolo prima, San Tommaso risultava unito al priorato di San Nicola di Verziano e vi avrebbero dovuto risiedere due monaci compreso il priore (Spinelli 1979-1981, p. 514). Non si conosce la data esatta dell'unione dei due enti, che secondo la storiografia locale si era già verificata nel 1367 (Bonaglia 1972, p. 114). [D. Vec.]

Rho

Rho (MI)

[513]

convento di San Francesco
1616 - 1802

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. Nel 1610 fu posta la prima pietra del convento dei cappuccini in Rho; nel 1616 iniziò la vita regolare. Fu soppresso nel 1802 (Mosconi 1990, p. 290). [L. Par.]

[514]

convento di Santa Maria in Pasquerio
1500 - 1770

Convento eremitano maschile.

Nel 1500 i padri agostiniani eremitani della congregazione di Lombardia occuparono il chiericato di Santa Maria del Pasquiolo di Rho, detto anche Santa Maria dei Miracoli, ottenendo però la dispensa del possesso stabile solo cinque anni dopo, come risulta da una bolla di Giulio II (Ordini religiosi, Santa Maria in Pasquerio, Rho).

Il convento fu soppresso nel 1770 (Ordini religiosi, Santa Maria in Pasquerio, Rho), in seguito al reale dispaccio 9 ottobre 1769 (Elenco clero Stato di Milano; Nota monasteri soppressi, 1772, Stato di Milano). [L. Par.]

Rivarolo Mantovano

Rivarolo Mantovano (MN)

[515]

convento di Santa Maria della Pieve
1524 - 1782

Convento francescano osservante maschile.

Il convento francescano osservante di Santa Maria della Pieve di Rivarolo Mantovano viene istituito con bolla di Clemente VII del 26 novembre 1524 (Grandi 1856-1858, II, p. 137; Mosconi 1981, p. 33). Il convento di Santa Maria della Pieve viene soppresso nel 1782 (Mosconi 1981, p. 54). [P. Maj.]

[516]

monastero di San Rocco
1527 - 1782

Monastero francescano conventuale femminile.

Il monastero francescano conventuale di San Rocco di Rivarolo Mantovano viene istituito con bolla di Clemente VII del 2 gennaio 1527 (Mosconi 1981, p. 112). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta quattordici professe, sei converse e una novizia (Marcocchi 1966, p. XVII-XXI). Il monastero delle francescane di San Rocco in Rivarolo fu soppresso il 15 maggio 1782 (Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

Rivolta d'Adda

Rivolta d'Adda (CR)

[517]

monastero di Sant'Ambrogio

sec. XII - 1580

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero di Sant'Ambrogio di Rivolta d'Adda risale al 1106 (Menant 1979, p. 58). Il monastero di Sant'Ambrogio viene soppresso nel 1580 e le rendite unite al monastero maggiore di Milano (Menant 1998, p. 62). [P. Maj.]

Robecco d'Oglio

Robecco d'Oglio (CR)

[518]

convento di Santa Maria di Cortemiglia

1624 - 1798

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di Santa Maria di Cortemiglia di Robecco d'Oglio viene istituito il 9 marzo 1624 (Mosconi 1981, p. 60). Il convento di Santa Maria di Cortemiglia viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei francescani in Robecco, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[519]

monastero di San Martino Campolongo

1140 - sec. XIII

Monastero benedettino femminile.

Il monastero benedettino di San Martino Campolongo di Robecco d'Oglio, denominato anche San Martino de Campo o San Martino de Palude, viene fondato nel 1140 (Menant 1979, p. 59). L'ultima attestazione documentaria del monastero di San Martino Campolongo risale al 1296; nel secolo XVI le rendite del monastero soppresso risultano unite al monastero di San Benedetto di Cremona (Menant 1979, p. 59; Menant 1998, pp. 65-67). [P. Maj.]

Rodengo

Rodengo-Saiano (BS)

[520]

monastero di San Nicolò

1446 - 1797

Monastero benedettino olivetano maschile.

Gli olivetani si installarono a Rodengo il 14 novembre 1446 (Picasso 2002 a, p. 106) subentrando in una struttura originariamente cluniacense, passata in commenda entro il 1399 e ridotta in stato di grande abbandono durante il governo dell'ultimo beneficiario, Corradino Caprioli che, nonostante la volontà di Eugenio IV che aveva posto gli olivetani a Rodengo, continuò fino al 1450 a difendere la sua posizione e ad occupare il cenobio (Picasso 2002 a, pp. 105-106; Spinelli 2002 b, p. 43). Alla base della chiamata degli olivetani a Rodengo, già nelle intenzioni del primo commendatario, il cardinale Angelo d'Anna Sommariva, sembrano esserci la volontà di Pietro del Monte, primo vescovo bresciano di origini veneziane (Picasso 2002 a, p. 106) e il fatto che "Eugenio IV, il veneziano Gabriele Condulmer, aveva favorito in ogni modo la riforma di Santa Giustina a Padova ed era incline ad estenderne l'osservanza tra i monasteri ... con l'ingresso degli olivetani si ebbe la prima introduzione nella diocesi di Brescia di una congregazione benedettina espressione della riforma monastica del Quattrocento" (Picasso 2002 a, p. 106). Gli olivetani introdussero a Rodengo un'esperienza di elevata spiritualità e di prosperità (Picasso 2002 a, p. 106). Nell'ambito della rinascita del monaste-

ro, essi si occuparono da subito del ripristino della liturgia da un lato e della gestione economica e della riorganizzazione patrimoniale dall'altro; grazie ai proventi scaturiti da una oculata gestione del patrimonio monastico poterono occuparsi del restauro, ampliamento e ricostruzione del cenobio e della chiesa (Breda 2002 b, pp. 148-156; Begni Redona 2002, pp. 213-244; Brizzi 2002, pp. 290-299). Per quanto riguarda la gestione economica fu importante, nel primo periodo di vita olivetana a Rodengo, l'operato del priore Andrea Griffi (Tagliabue 2002 a, p. 118) e di Sigismondo del Monte, fratello del vescovo Pietro, a lungo cellerario e amministratore dei beni del monastero (Picasso 2002 a, p. 107). Nel secolo successivo il priore Innocenzo Manerba diede impulso alla rinascita economica del monastero grazie al ritorno alla gestione diretta di molti beni e alla concessione dei diritti d'uso delle acque ottenendo così un aumento della produttività delle terre e il superamento della frammentarietà dei possedimenti (Fiori 1991, pp. 47-48; Picasso 2002 a, p. 107). Dal XVII secolo le notizie sul patrimonio si fanno più dettagliate grazie agli estimi, che resituiscano una situazione economica simile a quella del secolo precedente. I monaci possedevano terre, mulini e diritti di acque già appartenuti al priorato cluniacense che li aveva preceduti, poste in Franciacorta (Comini, Cavadini, Dotti, Piccinelli 2002, pp. 325-326) e nella bassa bresciana a Comezzano, già sede in età cluniacense di un'azienda agricola ispirata alle nascenti grangie cistercensi (Fiori 1991, p. 47). Per quanto riguarda gli enti aggregati, dagli estimi risultano dipendenti da Rodengo piccole chiese, cappelle e oratori nella zona, già legate ai cluniacensi di San Dionigi a Ponte Cingoli e di Santo Stefano a Rodengo (Comini, Cavadini, Dotti, Piccinelli 2002, p. 332; Prestini 2002 a, p. 386), tra cui la chiesa di Santa Giulia di Cazzago, patronato della famiglia Cazzago (Bettoni 2000 p. 191; Vecchio 2004 pp. 83-116). Ai possessi già cluniacensi gli olivetani aggiunsero nuovi beni a Lograto e Trenzano, a dotazione dei monasteri da essi creati a Lograto e a Brescia. Nel 1564 "la congregazione olivetana ottenne dal papa Pio IV i beni in Lograto, con l'impegno di costituire un monastero: tuttavia Lograto non riuscì mai a decollare come vero monastero"

(Comini, Cavadini, Dotti, Piccinelli 2002, p. 328; Prestini 2002 a, pp. 413-414; Fiori 1988, p. 13): quindi "si pensa di compensare la mancata edificazione del monastero in Lograto, con la fondazione, ben vista anche dal vescovo Zorzi, di un cenobio in città" (Prestini 2002 a, p. 414). L'8 marzo 1623 Gregorio IX approvò l'ingresso degli olivetani di Rodengo nel monastero da loro fondato a Brescia e dedicato a santa Francesca Romana (Prestini 2002 a, p. 414), che presto si ampliò con l'acquisto delle case vicine. Il piccolo ente, sempre dipendente dal monastero di Rodengo, fu soppresso per l'esiguità della comunità monastica il 29 ottobre 1771 e i monaci che lo occupavano si trasferirono a Rodengo (Comini, Cavadini, Dotti, Piccinelli 2002, p. 323; Prestini 2002 a, p. 422) e i beni in Lograto e Trenzano, detenuti in usufrutto da Rodengo furono confiscati. A proposito della consistenza numerica dell'ente, fino al 1570 vi fu un continuo sviluppo, con un massimo di quarantasei presenze (Tagliabue 2002 a, p. 121). Nel 1650, in seguito alle inchieste promosse da Innocenzo X per conoscere lo stato degli ordini religiosi, si dovette "prefissare un numero di monaci in base alle risorse economiche e patrimoniali del monastero", stabilito a venti unità (Tagliabue 2002 a, p. 122). Nel 1796, a un passo dalla soppressione, erano presenti a Rodengo dodici monaci (Tagliabue 2002 a, p. 138). Nel 1797, prima del 18 giugno, il monastero di San Nicolò venne soppresso: la data esatta non è nota "poiché ... risulta mancante il decreto di soppressione nelle raccolte a stampa dell'epoca e tra le carte degli archivi. Tuttavia un documento datato 18 giugno 1797 ... consente di collocare la soppressione anteriormente a tale data" (Comini, Cavadini, Dotti, Piccinelli 2002, p. 331). [D. Vec.]

[521]

priorato di San Nicolò
sec. XI - sec. XV

Priorato cluniacense maschile.

Non si conosce l'atto di fondazione del priorato di Rodengo e per questo nel corso del tempo diverse sono state le ipotesi sulla sua origine. Secondo gli studi più recenti, la fondazione sarebbe da collocarsi negli anni '80 dell'XI secolo (Spinelli 2002 b, pp. 25-28; Archetti 2002 a, p. 61). Il fondatore del mona-

sterio è stato tradizionalmente identificato con Carlo Magno (Baronio 1979-1981, p. 208), quindi con Oddone, secondo abate di Cluny (Spinelli 2002 b, p. 25). La fondazione è stata anche attribuita all'operato dei grandi cenobi benedettini bresciani di Santa Giulia e Leno (Guerrini 1959, pp. 55-56; Spinelli 2002 b, p. 25), ma si può collegare anche a un membro della famiglia "de Rodengo", proprietaria della chiesa di San Pietro di Rodengo, che avrebbe avuto rapporti con i cluniacensi (Baronio 1979-1981, pp. 209-211). Recentemente la creazione dell'ente è stata messa in relazione all'operato di un prete della pieve di Gussago nel cui distretto si trovava la chiesa di Rodengo: egli avrebbe donato la chiesa, di cui era beneficiario all'abbazia di Cluny "manifestando nel contempo il proposito di diventare lui stesso monaco e di trasformare la propria chiesa in un monastero" (Spinelli 2002 b, p. 27) e sarebbe così plausibile la mancanza di un atto di fondazione dell'istituto (Spinelli 2002 b, p. 28). Per quanto riguarda la dedizione, ad una primitiva intitolazione a san Pietro subentra nel 1100 quella a san Nicolò, che si alternerà alla precedente per poi prevalere nel XIII secolo (Archetti 2002 a, p. 64). Il primo documento ufficiale in cui compare il priorato di San Nicolò è la bolla del 16 marzo 1095 rilasciata da Urbano II all'abate Ugo di Cluny a conferma dei beni del monastero francese. Il priorato di Rodengo non ha celle dipendenti, a differenza degli enti che lo precedono e lo seguono nel documento: il fatto "sembra lasciar supporre che esso avesse una priorità dovuta alla sua antichità, più che alla sua consistenza patrimoniale" (Spinelli 2002 b, p. 23). Nel corso del XII secolo il monastero di San Nicolò visse una fase di forte espansione, caratterizzata dalla realizzazione di acquisti coerenti e compatti e sostenuta da una dinamica gestione economica (Archetti 1996 a, pp. 61-182; Archetti 2002 a, pp. 63-83). Furono acquistati terre arative, a vigna, campi e boschi in Franciacorta e in località della bassa pianura lungo il corso del fiume Oglio, poste all'inizio della fascia delle risorgive. Il monastero si interessò fin dalle origini allo sfruttamento delle acque: la documentazione testimonia l'acquisizione di diversi mulini e il possesso di acquedotti e condotte per la canalizzazione dell'acqua da convogliare ai mulini e per l'irrigazione dei campi (Archetti

2002 a, pp. 83-85). All'acquisizione di beni immobili si accompagnò spesso quella di beni e diritti (Spinelli 2002 b, p. 31; Archetti 2002 a, pp. 87-91). Il caso più lampante è quello di Comezzano, dove il monastero aveva cospicui interessi e i cluniacensi detenevano parte della signoria e godevano delle decime (Archetti 2002 a, pp. 64-71) e dove inoltre organizzarono e condussero con grande impegno un sistema di gestione diretta che richiama quello delle nascenti grange cisterciensi lombarde, con un intenso sfruttamento del territorio ed elevati risultati nel corso del XII secolo (Fiori 1991, pp. 43-46; Archetti 2002 a, pp. 64-71). I beni e i diritti furono confermati al priorato nel 1187 da Urbano III. In questo periodo risultano dipendenti dal cenobio piccole chiese e cappelle nei territori limitrofi a Rodengo (Spinelli 2002 b, p. 31). Il monastero perseguì una "accorta politica di buon vicinato con altri enti monastici ed ecclesiastici come le due grandi abbazie bresciane di San Faustino e di Sant'Eufemia e il vescovado stesso della città" (Spinelli 2002 b, p. 31). In questo secolo la comunità monastica appare formata da un numero massimo di dodici monaci; i priori rimanevano in carica da tre a cinque anni e spesso agivano anche come messi del cenobio (Spinelli 2002 b, p. 29). La famiglia cluniacense di Rodengo era legata alle principali famiglie della zona, tra cui i de Rodengo, de Salis, de Burnado, Brusati (Gatti 2000, pp. 115-131; Archetti 2003, pp. 44-48). Nel corso del XIII secolo il priorato, al pari di tutti gli enti religiosi bresciani conobbe un forte stato di crisi e risentì fortemente della difficile situazione politica ed economica della provincia, travagliata ininterrottamente da guerre e disordini. La politica economica mutò: si iniziò a gestire il patrimonio in maniera meno diretta, aumentarono i contratti d'affitto e si ridusse il numero dei conversi (Gatti 1996, p. 214; Archetti 2002 a, pp. 70-71). Il patrimonio si concentrò nelle vicinanze del cenobio, e furono redatti nel corso del secolo numerosi inventari di beni per controllare e gestire al meglio le risorse (Gatti 1996, p. 281). Per quanto riguarda la vita interna dell'ente, regna uno stato di crisi che va peggiorando nel tempo a causa delle difficoltà politiche e sociali bresciane e dalla cattiva amministrazione. La comunità è composta da un esiguo numero di monaci e per diversi

anni dal solo priore, in carica mediamente per circa sei sette anni (Spinelli 2002 b, p. 32). Alla fine del secolo gli edifici costituenti il cenobio erano in gran parte distrutti e la comunità monastica ridotta ai minimi termini (Spinelli 2002 b, p. 32); dagli anni '70 il priore non risiedeva più a Rodengo e la struttura fu amministrata tra il 1284 e il 1309 da Pietro de Salis, che risiedeva per ragioni di sicurezza nel priorato di San Nicola di Verziano (Spinelli 2002 b, p. 33). Non sembra aver portato grandi benefici la decisione presa nel 1274 dal capitolo generale di Cluny che, in seguito alla "redistribuzione della giurisdizione sui priorati minori lombardi da parte dei priorati maggiori" decise di assegnare la cella di Santa Giulia di Cazzago, fino ad allora dipendente dal monastero di San Paolo d'Argon, a quello di Rodengo (Spinelli 2002 b, p. 33; Archetti 2002 a, p. 79 e p. 99): infatti dal 1313 il beneficio di Santa Giulia fu sempre appannaggio dei membri della famiglia capitaneale bresciana dei Cazzago (Archetti 2002 a, p. 99 nota 114; Spinelli 2002 b, p. 33), confermati in questa carica dal priore di Rodengo, che non mise mai in discussione la scelta del rettore (Archetti 2002 a, pp. 79-80). La situazione non migliorò all'inizio del XIV secolo, sia sotto il profilo patrimoniale sia sotto quello spirituale; i pericoli determinati dalle guerre locali impedirono una qualsiasi ripresa (Spinelli 2002 b, p. 35). Dopo che nel 1332 Mastino della Scala aveva occupato il territorio bresciano ed espulso i monaci da Rodengo affidandone la gestione dell'ente a laici fedeli, (Spinelli 2002 b, p. 36), gli sforzi di rilancio della comunità furono vani. I debiti continuarono a gravare sul monastero per tutto il secolo, per quanto l'ente continuasse a gestire dei mulini (Gatti 1996, p. 225) e concentrasse il proprio patrimonio nelle vicinanze del monastero e nei paesi limitrofi (Archetti 2002 a p. 75; Vecchio 2003 b pp. 282-319). Nel 1369 gli edifici erano bruciati e il priorato era deserto (Spinelli 2002 b, p. 36); nove anni dopo il priore rimase solo nel monastero, abbandonato dall'unico monaco ancora presente (Gatti 1993, p. 57 e p. 81 nota 73; Spinelli 2002 b, p. 36). L'esperienza cluniacense a Rodengo può considerarsi quindi conclusa (Spinelli 2002 b, p. 36). Il priorato risultava già in commenda nel 1399 e affidato al cardinale Angelo d'Anna Sommariva (Spinelli

2002 b, p. 39). In punto di morte il cardinale manifestò il desiderio di cedere la commenda agli olivetani senza però dar seguito al provvedimento: nel 1428, alla sua morte, divenne commendatario di Rodengo il cardinale Giordano Orsini (Spinelli 2002 b, p. 41) che cedette, dietro congruo compenso (Picasso 2002 a, p. 105) il beneficio al quindicenne Corradino appartenente alla famiglia capitaneale bresciana dei Caprioli (Picasso 2002 a, p. 105). Con Corradino iniziò il periodo più buio della commenda: il Caprioli dilapidò i beni dell'ex priorato e provocò la reazione della popolazione di Rodengo, che si appellò a Eugenio IV tramite il vescovo di Brescia. Il 23 ottobre 1445 il papa (Spinelli 2002 b, pp. 41-42; Picasso 2002 a, p. 105) affidò il monastero di Rodengo agli olivetani affinché lo riformassero, confermò il passaggio agli olivetani il 3 giugno 1446 e lo stesso fece il governo di Venezia il 14 luglio; la definitiva presa di potere avvenne il 14 novembre 1446 (Picasso 2002 a, pp. 105-106). [D. Vec.]

Romanengo

Romanengo (CR)

[522]

convento di Santa Maria Annunciata
 sec. XV - sec. XVIII

Convento carmelitano maschile.

La prima attestazione documentaria del convento carmelitano di Santa Maria Annunciata di Romanengo risale al 1485 (Grandi 1856-1858, II, p. 142; Aporti 1837, p. 137). Non si conosce la data della soppressione, avvenuta comunque dopo il 1770 e prima del 1787. [P. Maj.]

[523]

convento di Santa Maria della Misericordia
 1526 - 1798

Convento francescano osservante maschile.

Il convento francescano osservante di Santa Maria della Misericordia di Romanengo viene istituito con bolla di Clemente VII del 24 ottobre 1526 (Mosconi 1981, p. 54). Il convento di Santa Maria della Misericordia viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò

alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei minori osservanti in Romanengo, compreso nel dipartimento dell'Adda (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

Sabbioncello

Merate (LC)

[524]

convento di Santa Maria
1540 - 1798

Convento francescano maschile. Dagli atti di soppressione risulta fondato nel 1540 (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria, Sabbioncello); la piccola chiesa rurale di Santa Maria di Sabbioncello fu inizialmente degli amadeiti, cui subentrarono nel 1568 i francescani osservanti e infine nel 1588 i francescani riformati, che restaurarono e abbellirono il convento (Mosconi 1990, p. 210). Nel 1790 contava dodici sacerdoti e tre laici; negli anni precedenti e seguenti il numero di religiosi oscillava intorno alla decina di unità (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria, Sabbioncello). Fu soppresso in esecuzione del decreto 19 brumale anno VII del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina (Soppressione corporazioni religiose, 19 brumale anno VII). Dopo tale soppressione, il convento fu ripristinato: si conservano ancora, infatti, il registro per messe della comunità e i libri delle scritture economiche per gli anni 1799-1810, quando fu definitivamente soppresso (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria, Sabbioncello). [L. Par.]

Sabbioneta

Sabbioneta (MN)

[525]

convento di San Biagio
sec. XV - 1798

Convento servita maschile.
La prima attestazione documentaria del convento di San Biagio in Sabbioneta dell'Ordine dei servi di Maria risale al 1448 (Aporti 1837, p. 137). Il convento viene trasferito nel 1562 nella chiesa di San Nicolò e nel 1586 nella

chiesa di Santa Maria Incoronata, assumendo talvolta le nuove denominazioni accanto alla primitiva (Grandi 1856-1858, II, pp. 194-199). Il convento di San Biagio viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei serviti di Sabbioneta, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[526]

convento di Santa Maria del Carmine
sec. XVI - 1780

Convento carmelitano maschile.
La prima attestazione documentaria del convento di frati carmelitani scalzi di Santa Maria del Carmine di Sabbioneta risale al 1582 (Aporti 1837, p. 137). Il convento dei carmelitani in Sabbioneta viene soppresso il 26 settembre 1780 (Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[527]

convento di Santa Maria di Vigoreto
1565 - 1798

Convento cappuccino maschile.
Il convento di Santa Maria di Vigoreto in Sabbioneta, denominato anche di San Francesco, dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito nel 1565 (Mosconi 1981, p. 61). Il convento di Santa Maria di Vigoreto viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei cappuccini in Sabbioneta, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[528]

monastero di Santa Maria degli Angeli
1520 - 1805

Monastero servita femminile.
Il monastero servita di Santa Maria degli Angeli di Sabbioneta viene istituito il 11 febbraio 1520 (Aporti 1837, p. 138). Ne fu disposta la soppressione in esecuzione del decreto 8

giugno 1805, e la concentrazione delle monache - allora in numero di diciotto, più otto converse - nel monastero di Bozzolo; il vescovo di Cremona ottenne una dilazione del provvedimento interessandosi a favore della secolarizzazione delle religiose, riluttanti al trasloco in altra sede; la municipalità di Sabbioneta si pronunciò a favore del mantenimento del monastero di Sabbioneta a discapito di quello di Bozzolo (Culto, Santa Maria degli Angeli, Sabbioneta). [P. Maj.]

Salerno sul Lambro

Salerno sul Lambro (LO)

[529]

monastero di San Gervaso

sec. XII - sec. XIII

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del priorato di monaci benedettini di San Gervaso di Salerno sul Lambro risale al 1181, quando il monastero risulta essere sottoposto alla giurisdizione dell'abbazia di Fruttuaria; l'ultima attestazione documentaria dell'esistenza del monastero di San Gervaso risale al 1224 (Agnelli 1917 a, pp. 474-475). [P. Maj.]

Samolaco

Samolaco (SO)

[530]

monastero di San Fedele

sec. IX - sec. XI

Monastero benedettino maschile.

Ricordato come "monasterium Sancti Fidelis" in un diploma dell'824 (MGH, Lotharii I et Lotharii II diplomata, p. 59, n. 3), era sorto presumibilmente sul rifugio del monaco Antonio di Lérins, situato non lontano dal presunto sepolcro del martire san Fedele alla sommità del lago di Como, come ricordato nella vita del santo monaco scritta da Ennodio di Pavia (MGH, Ennodi Opera, p. 187).

L'esistenza del monastero di San Fedele sembrerebbe essere confermata anche dalla presenza del toponimo "Monastero" a Samolaco. Nell'XI secolo tale insediamento monastico sarebbe stato aggregato ai cluniacensi (Longatti, Xeres 1990, p. 73) Si è infatti pro-

posto di identificarlo (Spinelli 1979-1981, p. 513) nell'obbedienza di Pontida ricordata col nome di "Vultulina" nel privilegio di Urbano II per l'abate Ugo di Cluny del 16 marzo 1095 (ed. Marrier, Du Chesne 1614, col. 517). Tale identificazione sembrerebbe però da escludere, essendo più verosimile riconoscere in tale dipendenza di "Vultulina" quella di San Pietro in Vallate (Piva 1998 b, p. 42). Il monastero di Samolaco potrebbe allora essere identificato (Piva 1998 b, p. 125) nella cappella "Sancti Fidelis de Valtellina", dipendente da San Paolo d'Argon, citata nel privilegio del 1120 di Callisto II per il priore del monastero bergamasco (Lupo 1784-1799, II, coll. 907-908). [F. Bus.]

San Benedetto Po

San Benedetto Po (MN)

[531]

monastero di San Benedetto

1007 - 1420

Monastero cluniacense maschile.

Le origini dell'ente risalgono alla volontà del marchese Tedaldo di Canossa, che il 2 aprile 1007 (Piva 1998 a, p. 157) stabilì la trasformazione in monastero della chiesa da lui fondata sull'isola di San Benedetto, tra i fiumi Po vecchio e Lirone (Calzolari 1998, pp. 1-33), dedicata a Maria, san Benedetto, san Michele Arcangelo e san Pietro (Piva 1979-1981, p. 300; Rinaldi 1998, pp. 45-46; Bonacini 2000, pp. 623 e 636). Il cenobio nasceva su un'isola - dove già esistevano una cappella dedicata a san Benedetto e un "castrum" risalente forse all'epoca delle invasioni ungheresi - appartenuta probabilmente al monastero di San Benedetto di Leno (Spinelli 1998 a, pp. 63-64; Bonacini 2000, p. 638). La fondazione si era resa possibile grazie alle acquisizioni compiute da Adalberto Atto, padre di Tedaldo, mediante una serie di operazioni patrimoniali compiute alla metà del X secolo (Piva 1979-1981, p. 299; Rinaldi 1998, pp. 37-43; Bonacini 2000, pp. 636-639). La fondazione del monastero di San Benedetto Po risponde all'intento politico da parte dei Canossa di costituire un "Eigenkloster" (Rinaldi 1998, pp. 45-47), un monastero di famiglia, centro di potere, di affermazione politica e di preghiera

perpetue per l'anima dei fondatori, dei loro predecessori e successori. Questi fini appaiono chiaramente nell'atto di fondazione, dove Tedaldo oltre a donare "pro anima" al nuovo cenobio consistenti beni - tra cui metà dell'isola di San Benedetto, la corte di Quistello con castello e cappella, possessi a Villole, a Casalbarbato nonché cinque servi con le famiglie (Bonacini 2000, p. 639) - e dichiararlo esente da qualsiasi giurisdizione, vietava ai monaci di stipulare contratti senza il suo consenso e, condizione fondamentale, riservava ai Canossa la nomina dell'abate (Piva 1979-1981, p. 300; Rinaldi 1998, p. 46; Bonacini 2000, p. 628). Funzionale alla creazione di un rilevante centro di culto è anche l'interesse manifestato dal successore di Tedaldo, Bonifacio, nei confronti dell'eremita armeno Simeone, morto a Polirone nel 1016: il Canossa richiese a Benedetto VIII la canonizzazione dell'eremita - un "santo" canossiano (Rinaldi 1998, p. 50) - ed edificò una nuova chiesa intitolata a san Benedetto e san Simeone, consacrata alla metà del secolo (Piva 1979-1981, p. 301; Piva 1981, pp. 61-62; Rinaldi 1998, pp. 50-52; Piva 1998 a, pp. 159-160): "l'edificazione di una nuova chiesa ... significa anche che da un lato era aumentato il numero dei monaci polironiani e l'abbazia stessa andava assumendo una marcata rilevanza economica, dall'altro che gli stessi monaci avevano tutto l'interesse a trasformare Polirone in un centro di pellegrinaggio" (Piva 1981, p. 62). Il monastero fu un "centro strettamente gravitante nell'area imperiale" durante il regno di Corrado II, di cui Bonifacio era un importante alleato (Piva 1979-1981, p. 301): il legame con l'impero si sarebbe spezzato con Enrico IV per riprendere soltanto nel secolo successivo. Nonostante tutto, il monastero di San Benedetto Po non sembra essere stato al centro degli interessi di Bonifacio - impegnato dagli anni '20 del secolo in Toscana - e della moglie Beatrice di Lorena (Rinaldi 1998, pp. 51-53; Piva 1979-1981, pp. 302-303). Diversa la situazione che si verificò nel 1077, all'indomani della morte di Beatrice e dell'abate polironiano Pietro. In quell'anno o negli anni immediatamente successivi, entro il 1082 (Cantarella 1998, p. 86; Golinelli 1998, pp. 92-93; Bonacini 1998, p. 101) a Canossa Matilde, figlia di Bonifacio, donò il monastero a Gregorio VII e il papa a sua vol-

ta lo affidò all'abate Ugo di Cluny (Piva 1979-1981, p. 303; Piva 1981, p. 63; Cantarella 1998, p. 71). Con questo atto l'elezione dell'abate di San Benedetto passava dai Canossa a Cluny e il monastero cessava di appartenere ai marchesi, che rinunciavano così a conferire titoli ecclesiastici (Piva 1981, p. 63): allo stesso tempo questo atto comportava "di fare un centro di sicura fede pontificia un ente monastico ormai di enorme importanza politica, strategica e culturale" (Piva 1979-1981, p. 304; Cantarella 1998, pp. 86-89). Lo "status" di San Benedetto all'interno dell'ordine cluniacense è particolare, il monastero di Polirone non diviene priorato, istituzione immediatamente dipendente da Cluny, ma abbazia: "Cluny non era per il monastero ... una 'casa madre'. Era semmai un modello ... non c'erano rapporti istituzionali che ne regolassero la partecipazione all'ordine ... la scelta degli abati polironesi era affidata 'in perpetuum' agli abati di Cluny che esercitavano in questo le funzioni del papa ... ma nient'altro" (Cantarella 1998, pp. 72-73). Il cenobio è "l'unica abbazia cluniacense in Italia: le settantasette dipendenze di Cluny in Lombardia ... sono tutte ... priorati e come tali amministrati da monaci scelti direttamente dalla casa madre" (Bonacini 2000, p. 656). Nel 1105 Pasquale II riconobbe ai monaci polironesi la facoltà di elezione dell'abate con il consenso di Cluny (Bonacini 2000, p. 629) e negli anni '20 del XII secolo i monaci, appoggiando l'abate Ponzio, che si opponeva a Pietro il Venerabile al governo di Cluny (Bonacini 2000, pp. 629-630), elessero abate Guglielmo senza l'assenso del monastero francese. Questo fatto fu all'origine di un lungo e articolato confronto con Cluny (Cantarella 1998, pp. 80-88) che si risolse solo nel 1209, quando Innocenzo III decretò l'autonomia dell'elezione abbaziale al Polirone, che andava comunicata entro due anni a Cluny e che prevedeva la ratifica attraverso una visita a Polirone dei messi cluniacensi e non viceversa (Bonacini 2000, p. 630). Per quanto concerne il patrimonio polironiano, Matilde favorì con diciannove donazioni il cenobio (Golinelli 1998 pp. 92-99) in cui volle essere sepolta e che divenne nel periodo della lotta per le investiture, un importante "punto di riferimento per il movimento riformatore" (Golinelli 1998, pp. 71-73), dando un notevole contributo all'aumento dei

suoi possedimenti. Altri immobili e beni il monastero ricevette alla fine del secolo e all'inizio del successivo da parte di famiglie nobili dell'Italia settentrionale (Bonacini 2000, pp. 645-656) e di cittadini mantovani, "segno del crescente coinvolgimento del monastero nella vita economica e sociale del centro urbano ... la ribellione di Mantova ai Canossa ... dal 1091 al 1114 non aveva condizionato le relazioni della comunità cittadina con il ... cenobio" (Bonacini 2000, pp. 642-643)". Il patrimonio polironiano si consolida e si assesta entro la metà del XII secolo: si tratta di una ricchezza ampia e variegata, consistente in beni immobili, diritti ed enti religiosi dalle immediate vicinanze del cenobio (chiese di San Floriano, San Siro a Polirone, Santa Maria a Villole) e nel mantovano (tra cui il "castrum" di Quistello con la chiesa di San Bartolomeo, il villaggio di Gabiana, possessi a Marzette presso Gonzaga, Casalbarbato, Codevico, Sustinente, Barbasso, Marengo, Gonzaga, Palidano e boschi in Pegognaga), a Mantova (priorati di San Martino e di Ognissanti) al lucchese (monasteri di San Martino in Colle, San Bartolomeo in Silice, San Salvatore di Sesto), a Venezia (il monastero di San Cipriano di Murano, convertito nel 1218 in abbazia), Padova (Santa Maria di Praglia, abbazia di Campese), Vicenza (Santi Fermo e Rustico), Verona (Sant'Egidio) e Treviso (cenobio di Sant'Elena), nell'Emilia e Romagna (tra cui San Leonardo a Parma, Sant'Agata a Ferrara, Santa Maria di Strata a Bologna e beni a Vilzacara) al bresciano (le chiese di San Vito e San Giusto di Medole) (Piva 1979-1981, pp. 206-307 e 317; Andreolli 1998, pp. 144-151; Bonacini 2000, pp. 630-655). Per quanto riguarda la vita interna del monastero, la comunità monastica non è nota nel periodo precedente al 1077; si conoscono solo i nomi dei primi abati, Rozo, Venerando, Rainfredo, Landolfo, Pietro. I primi monaci provenivano probabilmente da altre istituzioni volute dai Canossa, quali il monastero di Brescello (Spinelli 1998 a, p. 56 e pp. 62-63). Polirone fu sede sin dalla metà dell'XI secolo di un importante "scriptorium" (Zanichelli 1998, pp. 174-187). Il periodo è caratterizzato anche da un grande fervore edilizio, riguardante sia il monastero, sia la chiesa (Piva 1998 a, pp. 169-170). Il monastero di San Benedetto aveva ricevuto dalla fondazione al XIII secolo

una lunga serie di privilegi e riconoscimenti da parte dell'autorità papale, a partire da Pasquale II nel 1099 (Kehr 1923, pp. 329 e ss.): le relazioni con l'autorità imperiale, condizionati dal rapporto dei Canossa con i regnanti, ripresero nel 1111 quando Enrico V riportò il monastero sotto la tutela imperiale, riconfermata per tutto il secolo (Piva 1979-1981, p. 316; Piva 1981, p. 64) e anche nel 1220 per volontà di Federico II. Non si hanno per i secoli successivi tante notizie sulla vita del monastero quante sono quelle del primo periodo di vita. Il XIII secolo è caratterizzato dal "rapporto di dipendenza sempre più formale da Cluny ..., l'allentarsi dell'importanza politica di Polirone e l'accentuarsi del suo carattere di centro di potere economico" (Piva 1981, p. 81). E' chiaro l'aumento dei rapporti con le principali famiglie mantovane, anche grazie al controllo dell'elezione abbaziale: è il caso dei Saviola, dei Bonacolsi e specialmente dei Corradi di Gonzaga, che "alla fine del secolo sono ancora impegnati ad accumulare possessi a spese del monastero" (Piva 1981, p. 82). Nel XIII secolo l'abate acquisì diritti e prerogative signorili; non viveva più in comune con i monaci bensì nel palazzo abbaziale recentemente costruito e amministrava la giustizia sulle terre monastiche (Piva 1981, p. 82). Nella seconda metà del secolo le dure condizioni a cui il monastero aveva sottoposto i suoi coloni determinarono una serie di contrasti, che si risolsero però con la sconfitta dei contadini (Piva 1981, p. 82). Le notizie sull'ente nel XIV secolo si fanno sempre più scarse. All'inizio del secolo i monaci decisero di restaurare l'ospedale monastico che si trovava in cattive condizioni (Piva 1981, p. 82); si conosce un diploma di conferma dei beni monastici elargito da Carlo IV nel 1354. In quegli anni le disposizioni capitolari prevedevano l'invio di un monaco polironiano a Cluny in occasione dei capitoli generali, cosa che fino a quel momento probabilmente non accadeva (Piva 1981, p. 82). Sembra che alla fine del secolo il monastero avesse raggiunto una situazione di totale crisi, che coinvolgeva anche le strutture monastiche in rovina (Piva 1981, p. 83). Nel 1419 Martino V, dopo aver invano sollecitato l'allora abate ad aggregare il cenobio alla congregazione di Santa Giustina di Padova, decise di affidare San Benedetto in commenda al protonotaro apostolico

Guido Gonzaga, "la qual cosa pare causasse il progressivo allontanamento volontario di una gran parte dei monaci" (Piva 1981, p. 84). L'11 gennaio 1420 vi fu comunque un primo trattato per l'annessione, che prevedeva appunto la facoltà dei monaci di rimanere al Polirone accettando la riforma o andarsene; il 30 agosto 1425 nel secondo atto Guido Gonzaga assegnò ai monaci padovani gli edifici monastici con l'eccezione della casa del vicario dell'ospedale e libri liturgici e paramenti ecclesiastici. Il 31 marzo 1432 vi fu un terzo trattato e il 4 ottobre 1434 Eugenio IV approvò definitivamente il passaggio del monastero a Santa Giustina (Piva 1981, p. 84). [D. Vec.]

[532]

monastero di San Benedetto

1420 - 1797

Monastero benedettino cassinese maschile. Il monastero di San Benedetto Polirone era sorto nel 1007 dalla volontà di Tedaldo marchese di Canossa; nel 1077 circa era stato donato dalla nipote Matilde a Gregorio VII e da questi aggregato all'ordine cluniacense. Il monastero conservò però, all'interno dell'organizzazione politica cluniacense lo "status" di abbazia e una sostanziale autonomia, pressoché totalmente raggiunta all'inizio del XIII secolo. Dopo una situazione di grave crisi e degrado, verificatasi nel XIV secolo, nel 1419 Martino V decise di affidare San Benedetto in commenda al protonotaro apostolico Guido Gonzaga (Piva 1981, p. 84). Il passaggio del monastero di Polirone ai benedettini padovani della congregazione cassinese, con a capo Teofilo Michiel, fu ratificato da Eugenio IV nel 1434; i monaci polironiani avevano intanto avuto da Guido Gonzaga la possibilità di accettare la riforma o di lasciare il cenobio (Piva 1981, p. 84).

Nel 1441 a Polirone venne istituita la prepositura, affidata ancora a Guido Gonzaga: "un enorme patrimonio terriero che il Gonzaga poteva far lavorare e bonificare e del quale percepiva le rendite", ma che dopo di lui fu alienato in mille rivoli (Piva 1981, p. 84). Nonostante la perdita economica derivata da questo provvedimento la rinascita polironiana all'ombra della congregazione veneta fu inarrestabile: si eseguirono opere di miglioria e bonifica dei possessi terrieri, si incrementò la

produzione libraria e furono eseguiti lavori alle strutture monastiche (Piva 1981, p. 84). Per quanto concerne il patrimonio monastico, come si è detto l'istituzione della prepositura comportò un depauperamento notevole dei possessi polironiani, accumulatisi dall'XI secolo in poi in Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana.

Ad accrescere invece il patrimonio contribuirono nel 1490 il passaggio a San Benedetto del monastero di Santa Maria di Maguzzano, già assegnato al monastero di Sant'Eufemia di Brescia per conto della congregazione cassinese (Salvarani 2002, p. 177; Piovaneli, Morandi 1985, p. 41), nel 1500 il lascito testamentario di Lucrezia Pico che donò al monastero la corte della Segnata e altri beni, nel 1509 la donazione della corte Colombina e altri beni da parte di Cesare Arsago. Nel XVI secolo il monastero visse più volte situazioni critiche: con i marchesi Gonzaga per l'elezione abbaziale all'inizio del secolo e per le rivolte dei coloni represses duramente nel 1519 e nel 1579.

Al passaggio al XVII secolo il monastero risentì di una grave inondazione del Po; a questa disgrazia si aggiunsero la guerra e la peste, tanto che nel 1633 l'abate si vide costretto a vendere a papa Urbano VIII i resti di Matilde di Canossa (Cronologia Polirone 1981, p. 21). Per il resto del secolo il monastero continuò a offrire alloggio agli eserciti che combattevano nel mantovano (Vismara 2001, p. 17). Negli anni '80 del XVIII secolo il monastero entrò a far parte della "Congregatio casinensis per Insubriam austriacam" (Cronologia Polirone 1981, p. 21). Un ultimo periodo di vigore fu vissuto al Polirone nella seconda metà del XVIII secolo durante l'abbiato di Mauro Mauri (Vismara 2001, p. 11; Spinelli 2001 b, pp. 27-33), che "conscio delle istanze di ridimensionamento degli enti religiosi definiti inutili cercava di mostrare la vivacità dell'abbazia in campo culturale, al fine di garantirne la sopravvivenza" (Spinelli 2001 b, p. 27). Nel 1772 il monastero contava ancora la presenza di cinquantaquattro monaci (Spinelli 2001 b, p. 27). L'11 febbraio 1797 venne decretata la soppressione del monastero (Ferrari 2001, p. 72). [D. Vec.]

San Colombano al Lambro

San Colombano al Lambro (MI)

[533]

convento di San Francesco

1623 - 1810

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di San Francesco di San Colombano al Lambro viene fondato nel 1623 (Sebastiani 1989 a, p. 239). Il convento nel 1690 conta sette frati (Descriptio 1690, p. 257). Il convento di San Francesco viene soppresso nel 1810 (Agnelli 1917 a, p. 624). [P. Maj.]

[534]

convento di San Giovanni Battista

sec. XV - 1771

Convento del terzo ordine francescano maschile.

Il convento di San Giovanni Battista di San Colombano al Lambro, denominato anche di Sant'Antonio abate, del Terz'Ordine regolare di san Francesco viene istituito nella seconda metà del secolo XV (Sebastiani 1989 a, p. 239). Il convento nel 1619 conta tredici frati, mentre nel 1690 ne risultano otto (Descriptio 1619, p. 149; Descriptio 1690, p. 257). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella località di San Colombano, delegazione XII di Lodi, Vescovato di Mezzo di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, francescani). Il convento di San Giovanni Battista viene soppresso il 5 settembre 1771 (Taccolini 2000, p. 85; Camagni, Timolati 1885, p. 125). [P. Maj.]

[535]

convento di San Rocco

1556 - 1652

Convento servita maschile.

Il convento di San Rocco di San Colombano al Lambro dell'Ordine dei servi di Maria viene fondato dalla comunità nel 1556 (Agnelli 1917 a, p. 622; Sebastiani 1989 a, p. 243; Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Il convento nel 1619 conta un solo frate (Descriptio 1619, p. 149). Il convento di San Rocco viene soppresso con bolla di Innocenzo X del 22 ottobre 1652 (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [P. Maj.]

San Giovanni in Croce

San Giovanni in Croce (CR)

[536]

convento di San Zenone

sec. XVII - 1781

Convento francescano conventuale maschile. La prima attestazione documentaria del convento di San Zenone di San Giovanni in Croce dell'Ordine dei frati minori conventuali risale al 1620 (Bergamaschi 1904, p. 82). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di San Giovanni in Croce, delegazione XVI di Cremona, Provincia Inferiore di Cremona (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali). Il convento di San Zenone viene soppresso il 7 febbraio 1781 (Bergamaschi 1904, p. 83). [P. Maj.]

San Martino dall'Argine

San Martino dall'Argine (MN)

[537]

convento dei Santi Fabiano e Sebastiano

1527 - 1797

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante dei Santi Fabiano e Sebastiano di San Martino dell'Argine viene istituito nel 1527 (Grandi 1856-1858, II, p. 229; Mosconi 1981, p. 57). Il convento dei Santi Fabiano e Sebastiano viene soppresso il 14 novembre 1797 (Mosconi 1981, p. 59). [P. Maj.]

San Paolo d'Argon

San Paolo d'Argon (BG)

[538]

monastero dei Santi Pietro e Paolo

1496 - 1798

Monastero benedettino cassinese maschile. I monaci della congregazione di Santa Giustina di Padova guidati da Benedetto Marin si installarono nel monastero dei Santi Pietro e Paolo il 27 luglio 1496, a seguito della bolla "Cathedram praeminentiae pastoralis" emanata il 14 maggio 1496 da Alessandro VI con

cui il pontefice univa l'ex-priorato cluniacense bergamasco alla congregazione padovana. Il priorato era stato fondato nel 1079 da Giselberto di Bergamo, era rimasto praticamente deserto alla fine del XIV secolo ed era passato in commenda nel 1466; in seguito alla cattiva gestione spirituale del cenobio da parte del commendatario Colleoni, i monaci avevano ottenuto nel 1477 da Sisto IV la separazione dei beni dell'ente e la possibilità di essere guidati da un priore. Proprio Giovanni Zilioli da Nembro, eletto priore, aveva favorito nel 1487 l'avvicinamento dei monaci padovani all'ente (Sigismondi 1979-1981, p. 194; Locatelli, Da Re 1986, p. 117), passati alla direzione del cenobio in seguito alla rinuncia alla commenda da parte del Colleoni.

Stabilitasi ad Argon, la comunità padovana attese a importanti lavori di restauro e ampliamento della chiesa e del monastero, iniziati solo nel 1512 e conclusi dopo più di un secolo (Locatelli, Da Re 1986, pp. 117-118). Poche sono le ulteriori notizie sulla vita della comunità cassinese a San Paolo: è noto che, in seguito alla carestia del 1629 e alla successiva epidemia di peste, i monaci si ridussero in povertà per potersi garantire un minimo sostentamento; solo in seguito una relativa prosperità economica permise il ritorno a una vita dignitosa (Locatelli, Da Re 1986, p. 118). Non si sa molto sul patrimonio del monastero: sembra corretto ipotizzare che la comunità avesse mantenuto parte dei beni già posseduti dal priorato cluniacense, nel bergamasco a Sarnico, Gorlago, Trescore e Cenate, che nel 1477 i monaci avevano ottenuto da Sisto IV (Sigismondi 1979-1981, p. 194; Locatelli, Da Re 1986, p. 117). Si trattava in ogni caso di un patrimonio sufficiente a garantire, nella seconda metà del XVII secolo la costruzione di una nuova chiesa, che iniziò nel 1684 e si concluse definitivamente solo nel 1739 (Locatelli, Da Re 1986, p. 119). Nel XVIII secolo ebbe sede ad Argon "un importante centro del giansenismo lombardo, articolato attorno alla figura di spicco dell'abate Costantino Rotigni (1762-1768)" (Locatelli, Da Re 1986, p. 120). Si avviava anche la fine della storia del cenobio: il 6 giugno 1797 la Repubblica Cisalpina decretò la soppressione del monastero e la devoluzione dei suoi beni all'Ospedale Maggiore di Bergamo (Locatelli, Da Re 1986, p. 120); i monaci avreb-

bero dovuto lasciare entro 24 ore il monastero, per aggregarsi a quello di San Giacomo di Pontida, che sarebbe stato soppresso l'anno successivo (Spinelli 1996 c, p. 141): parte dei monaci preferì secolarizzarsi, come nel caso dell'ultimo abate, Placido Soldati (Locatelli da Re 1986, p. 120). [D. Vec.]

[539]

priorato dei Santi Pietro e Paolo
1079 - 1496

Priorato cluniacense maschile.

La fondazione del priorato dei Santi Pietro e Paolo d'Argon risale al 15 maggio 1079, quando Giselberto della famiglia comitale di Bergamo, donò a Cluny una terra nel suo feudo di Monticelli sita presso il monte Argon in località "Vooplano", per la costruzione di un cenobio in onore di Dio e dedicato ai Santi Pietro e Paolo. La località viene chiamata nel documento di fondazione "Vooplano": a questo toponimo si sostituì presto quello di Buzzone, centro abitato ai piedi del colle (Locatelli, Da Re 1986, p. 113). A beneficio della nuova fondazione Giselberto donò terre e relative decime in Monticelli, a Camisano e a Ombriano; pochi anni dopo, nel 1081, aggiunse parte della cappella e dei beni di Sarnico, il colle di Argon, altre terre a Monticelli (Sigismondi 1979-1981, p. 185) e a Ombriano, dove ora esisteva una cella dedicata a San Paolo (Zavaglio 1991, p. 16).

Nel 1095 Argon ricevette il primo riconoscimento ufficiale dall'autorità pontificia: il 16 marzo di quell'anno Urbano II confermò a Cluny il monastero di San Paolo con le sue dipendenze nel bergamasco, nel cremonese e nel bresciano, a Sarnico, Ombriano, Crema (Zavaglio 1991, pp. 42-43), Madignano, Soncino, Rudiano, Cazzago, Quinzano e a Cantù (Spinelli 1979-1981, p. 507), in gran parte pervenute per donazione dei conti di Bergamo (Sigismondi 1979-1981, p. 186). In quegli anni il cenobio fu posto sotto la protezione apostolica, ad opera di Pasquale II (Kehr 1913, p. 389). All'inizio del XII secolo il monastero ricevette importanti privilegi di conferma dei beni, da Callisto II nel 1121 e da Onorio II nel 1125 (Spinelli 1979-1981, p. 507; Locatelli, Da Re 1986, p. 114), documenti che mostrano come il patrimonio si fosse ampliato e consolidato: comparivano oltre alle precedenti, numerose altre dipendenze pervenute al

cenobio con tutta probabilità per donazione dei conti di Bergamo (Sigismondi 19179-1981, p. 186). Le cospicue possibilità economiche del cenobio permettevano in quel periodo la presenza ad Argon di sette monaci più il priore e un presbitero, nonché la facoltà di accogliere viandanti e pellegrini nell'annesso ospizio (Locatelli, Da Re 1986, p. 115).

Poco altro si sa sulla vita del priorato nel XII secolo. Si hanno alcune informazioni sulle dipendenze: nel 1144 la chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Clusane d'Iseo venne distaccata dal monastero di San Paolo e attribuita alla pieve di Iseo (Spinelli 2002 b, p. 30). Nel 1155 i monaci di Argon vendettero ai conti bergamaschi Lantelmo e Girardo, pronipoti di Giselberto, i beni detenuti in Ombriano con l'eccezione della quarta parte del castello e della cappella di San Pietro (Zavaglio 1991, p. 17): con l'alienazione di questi beni, passati nel giro di breve tempo a nuovi acquirenti (Zavaglio 1991, p. 19) terminava di fatto l'esistenza della cella cremasca (Degli Agosti 1993, p. 32); i monaci avevano escluso dalla vendita anche la chiesa della Santissima Trinità di Crema (Zavaglio 1991, p. 17 e p. 40), pertinente al monastero bergamasco già dal 1095, "sans que l'on puisse dire si elle comportait un prieuré" (Menant 1979, p. 61). Inoltre, dopo il diploma di Onorio II del 1125 non si ha più notizia della cella dei Santi Nicola, Fabiano e Martino di Capralba (Spinelli 1979-1981, p. 517), mentre nel 1178 la cella di Santa Maria di Cremosano e le relative pertinenze risultavano tra i possedimenti del monastero di San Benedetto di Crema (Zavaglio 1991, p. 63). Per quanto concerne invece i lavori agli edifici monastici, la chiesa di San Paolo venne consacrata dopo oltre un secolo di vita cluniacense a Argon, l'11 aprile 1198 (Locatelli Da Re 1986, p. 115).

Il XIII secolo ad Argon è caratterizzato dall'alternanza di periodi di buona amministrazione con altri di cattiva conduzione e crisi: numerose sono le notizie in questo senso fornite dai visitatori dell'ordine cluniacense. Nel 1277 la comunità era ben governata e composta da otto monaci più il priore e due sacerdoti (Sigismondi 1979-1981, p. 190): solo tre anni dopo la situazione era precipitata dal punto di vista morale e amministrativo, con conseguenti difficoltà per la vita dei dieci monaci e sedici conversi (Sigismondi 1979-1981, p.

190). Altre notizie riguardano i debiti gravanti sul monastero, l'uccisione di un monaco e un clima di generale rilassatezza (Sigismondi 1979-1981, p. 190; Locatelli, Da Re 1986, p. 116). Dal punto di vista amministrativo, si registra il passaggio, nel 1274, della cella di Santa Giulia di Cazzago da Argon al cenobio di San Nicolò di Rodengo, in seguito alla "redistribuzione della giurisdizione sui priorati minori lombardi da parte dei priorati maggiori" (Spinelli 2002 b, p. 33; Archetti 2002 a, p. 79 e p. 99 note 112-113).

Con il XIV secolo si registra invece un generale miglioramento, grazie all'oculata amministrazione dei priori in quel periodo (Sigismondi 1979-1981, p. 191). La situazione era tuttavia destinata a cambiare, dato che nel 1347 San Paolo "è classificato tra le case male amministrate, piene di debiti ed i cui beni sono usati a tutt'altro fine che quello cui sono destinati" (Sigismondi 1979-1981, p. 191). Per quanto riguarda le dipendenze del priorato, è noto che nel 1337 al monastero era stato unito il priorato di San Pietro di Madignano, devastato dalle guerre che avevano interessato il cremasco; nel 1342 l'ente era in fase di ricostruzione e il priore, unica presenza della comunità cremasca, dimorava in una dipendenza di San Paolo d'Argon (Sigismondi 1979-1981, p. 191). La situazione spirituale ed economica di San Paolo peggiorò nella seconda metà del secolo, per raggiungere nel 1378 uno stato "a dir poco disastroso" (Sigismondi 1979-1981, p. 192): l'ente era rappresentato da un solo monaco, mancava il priore e l'amministrazione era affidata a laici. La decadenza continuò nel XV secolo, per conoscere il periodo più buio sotto il governo di Andreino da Gerenzano, colpevole di totale disinteresse per l'amministrazione del priorato e di condotta indegna e scandalosa. Questi fatti determinarono l'intervento di un monaco del priorato di San Nicolò di Rodengo, Cristoforo Serguarnerio, che si appellò nel 1432 a Eugenio IV. Andreino fu deposto e al governo di Argon venne posto Serguarnerio: "l'episodio è emblematico della ormai totale assenza di rapporti con Cluny; la mancanza delle visite periodiche a causa delle guerre non fa che accelerare la decadenza dell'Ordine ... tanto che i pontefici intervengono assai spesso con provvedimenti un tempo di gelosa competenza dei Capitoli generali" (Sigi-

smondi 1979-1981, p. 192). Serguarnerio si prodigò per la buona amministrazione e la cura della comunità di Argon, fino alla morte avvenuta nel 1466: in quell'anno, per volontà di Paolo II, che "ordinava che tutti i priorati vacanti ... dovessero dipendere direttamente dall'arbitrio della sede apostolica, che li avrebbe affidati a persone di sua fiducia" San Paolo fu affidato in commenda al protonotaro apostolico Giovanni Battista Colleoni (Sigismondi 1979-1981, p. 193; Locatelli, *Da Re* 1986, p. 117). Il commendatario era obbligato a non diminuire il numero dei monaci e a non vendere i beni del priorato: all'inizio della commenda si occupò della gestione economica di Argon, ma "non si preoccupava della vita spirituale". Per questo motivo, nel 1477 i monaci di San Paolo chiesero a Sisto IV la separazione del patrimonio monastico, riservandosi i beni in Sarnico, Gorlago, Trescore e Cenate oltre al diritto di libero utilizzo della chiesa del monastero e delle sue pertinenze e il diritto di elezione di un priore che reggesse la comunità senza ingerenze da parte del commendatario. A quest'ultimo rimanevano una cospicua rendita e il godimento dei altri beni di Argon non richiesti dai monaci (Sigismondi 1979-1981, p. 194; Locatelli, *Da Re* 1986, p. 117). La richiesta venne accolta e fu eletto priore Giovanni Zilioli di Nembro (Sigismondi 1979-1981, p. 194; Locatelli, *Da Re* 1986, p. 117): in quel periodo erano presenti nel monastero cinque religiosi (Sigismondi 1979-1981, p. 194; Locatelli, *Da Re* 1986, p. 117). In quegli anni Colleoni rinunciò alla commenda e offrì il monastero alla congregazione di Santa Giustina di Padova, con cui aveva preso contatti nel 1487 il priore Zilioli (Sigismondi 1979-1981, p. 194). Il 14 maggio 1496 Alessandro VI, con la bolla "Cathedram praeminentiae pastoralis" unì il monastero di San Paolo alla congregazione padovana, sopprese il titolo di priore e lo sostituì con quello di abate. Il 27 luglio dello stesso anno il monaco delegato, Benedetto Marin, prese ufficialmente possesso della struttura e divenne il primo abate cassinese di San Paolo d'Argon (Sigismondi 1979-1981, p. 194; Locatelli, *Da Re* 1986, p. 117). [D. Vec.]

Santa Cristina

Santa Cristina e Bissone (PV)

[540]

monastero di Santa Cristina

sec. VIII - 1513

Monastero benedettino maschile.

Il monastero di Santa Cristina presso Corteolona viene fondato, sotto la denominazione di monastero di Sant'Anastasio, da re Liutprando nella prima metà dell'VIII secolo; solo dal secolo IX il monastero assume la denominazione di Santa Cristina (*Historia Langobardorum*, VI 58; Forzatti *Golia* 2002, p. 294). Il monastero riceve nei secoli centrali del medioevo (secoli IX-XII) numerose donazioni e diplomi di conferma imperiali da Ludovico il Pio a Federico I di Svevia; il monastero possiede beni e diritti signorili nelle diocesi di Pavia, Milano, Lodi, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Tortona, Varese e Como (Mascheroni 1983, pp. 18-36). Alla fine del secolo XI papa Urbano II (1088-1098) pone il monastero sotto la giurisdizione dell'arcivescovo di Milano (Kehr 1913, pp. 244-245). Nel secolo XV il monastero è dato in commenda; nel 1513 il monastero di Santa Cristina viene soppresso e l'edificio concesso ai monaci vallombrosani (Mascheroni 1983, pp. 59-67). [P. Maj.]

[541]

monastero di Santa Cristina

1513 - 1654

Monastero vallombrosano maschile.

Il monastero vallombrosano di Santa Cristina viene istituito nel 1513 nei locali del soppresso monastero benedettino (Mascheroni 1983, pp. 59-67). Nel secolo XVI i monaci amministrano la cura d'anime; nel 1589 il monastero conta sette monaci; con bolla di Gregorio XIII del 16 giugno 1581 la commenda istituita nel secolo XV viene unita al collegio Germanico-Ungarico di Roma; il 27 marzo 1654 il monastero viene definitivamente soppresso (Mascheroni 1983, pp. 83-97). [P. Maj.]

Santa Maria Hoè

Santa Maria Hoè (LC)

[542]

convento di Santa Maria

1456 - 1798

Convento dell'Ordine dei servi di Maria.
Fu fondato l'anno 1456, mediante donazione ai serviti di beni e di una chiesa di iuspatronato della popolazione del luogo (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655).
Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Cologna e uniti, Santa Maria Hoè e uniti, Rovagnate e uniti, Cereda, Perego, Cagliano, nella pieve di Misaglia (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti; Catasti ecclesiastici, pievi milanesi).
Come riportato nel piano di consistenza dei conventi dell'Ordine dei servi di Maria nella Lombardia Austriaca, i religiosi erano in numero di dodici, di cui dieci sacerdoti e due laici (Culto, Santa Maria, Santa Maria Hoè).
Fu soppresso con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI). [L. Par.]

Sant'Alberto di Butrio

Ponte Nizza (PV)

[543]

monastero di Santa Maria
sec. XI - 1516

Monastero benedettino maschile.
La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di Santa Maria di Sant'Alberto di Butrio risale al 1073, quando il monastero viene citato nella bolla di papa Gregorio VII del 28 novembre 1073 (Cavagna Sangiuliani 1890, pp. 72-75). I monaci dell'abbazia amministrano la cura d'anime; nel corso del secolo XV il titolo abbaziale viene dato in commenda; nel 1516 il monastero di Santa Maria viene soppresso e l'edificio concesso ai monaci dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto (Cavagna Sangiuliani 1890, pp. 160-173). [P. Maj.]

544]

monastero di Santa Maria
1516 - 1810

Monastero benedettino olivetano maschile.
Il monastero di Santa Maria di Sant'Alberto di Butrio dell'Ordine di San Benedetto di Monte Oliveto viene istituito nel 1516 nei locali del soppresso monastero benedettino (Cavagna Sangiuliani 1890, pp. 170-173). Dal 1543 il

monastero risulta essere sottoposto alla giurisdizione del monastero di San Bartolomeo in Strada di Pavia; la commenda, istituita nel secolo XV, viene soppressa l'8 giugno 1805, mentre la definitiva soppressione del monastero di Santa Maria avviene in esecuzione del decreto 25 aprile 1810 (Cavagna Sangiuliani 1890, pp. 194-198). [P. Maj.]

Sant'Angelo Lodigiano

Sant'Angelo Lodigiano (LO)

[545]

convento di Santa Maria
sec. XV - sec. XVIII

Convento eremitano maschile.
La prima attestazione documentaria del convento eremitano di Santa Maria di Sant'Angelo Lodigiano, denominato anche Santa Maria Assunta, eretto presso l'omonima chiesa costruita a sua volta presso una capella fondata nel 1426 da Filippo Maria Visconti, risale al 1501 (Agnelli 1917 a, p. 655; Sebastiani 1989 a, p. 242). Il convento fu confermato con bolla 18 giugno 1473 di Sisto IV, ancora esistente in archivio nel 1786 (Fondo di Religione, Santa Maria, Sant'Angelo Lodigiano). Il convento nel 1619 conta nove frati, e otto nel 1690 (Descriptio 1619, p. 139; Descriptio 1690, p. 263). Nel 1780 la rendita netta del convento ammonta a 5383.1 lire; il convento ospita nove frati (Piano agostiniani della Lombardia, 1780). Non si conosce la data della soppressione; il priore tuttavia invia una risposta alla lettera governativa 16 settembre 1786 notificando il numero dei religiosi - otto sacerdoti, tre laici professi - (Fondo di Religione, Santa Maria, Sant'Angelo Lodigiano). [P. Maj.]

[546]

convento di Santa Maria
1607 - 1805

Convento cappuccino maschile.
Il convento di Santa Maria di Sant'Angelo Lodigiano dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene fondato dal conte Claudio Bolognini il giorno 11 novembre 1607 (Agnelli 1917 a, p. 655; Sebastiani 1989 a, p. 239). Il convento nel 1619 conta quattro frati, come nel 1690 (Descriptio 1619, p. 139; Descriptio 1690, p.

263). Il convento di Santa Maria viene soppresso nel 1805 (Agnelli 1917 a, p. 655). [P. Maj.]

[547]

monastero di San Rocco

sec. XVI - 1620

Monastero agostiniano femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero agostiniano di San Rocco di Sant'Angelo Lodigiano risale al 1511 (Agnelli 1917 a, p. 655). Nel 1619 il convento conta due sole suore (Descriptio 1619, p. 139). Nel 1620 il monastero di San Rocco viene soppresso e unito al monastero di Santa Marta di Lodi (Agnelli 1917 a, p. 655). [P. Maj.]

[548]

monastero di Santa Chiara

1670 - 1782

Monastero cappuccino femminile.

Il monastero delle suore cappuccine di Santa Chiara di Sant'Angelo Lodigiano viene istituito nel 1670 (Bascapè 1983, p. 171). Nel 1690 il monastero conta quarantasei suore (Descriptio 1690, p. 263). Il monastero di Santa Chiara viene soppresso il 22 marzo 1782 (Taccolini 2000, p. 88; Camagni, Timolati 1885, p. 128). [P. Maj.]

Sant'Eufemia della Fonte

Brescia (BS)

[549]

monastero di Sant'Eufemia

1008 - 1457

Monastero benedettino maschile.

La fondazione del cenobio di Sant'Eufemia risale all'anno 1008 e alla volontà del vescovo Landolfo (Violante 1963, p. 1030; Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 14; Piovaneli, Morandi 1985, p. 10), che edificò un monastero in una località paludosa bonificata ai piedi del colle della Maddalena, in posizione strategica sulla via di transito tra Brescia e Rezzato. Sant'Eufemia è quindi sin dall'origine un monastero di diritto vescovile come quelli di San Faustino a Brescia e di San Pietro in Monte a Serle. Landolfo fu il primo benefattore del cenobio, cui donò 700 iugeri di terre in Rezzato

e Botticino (Violante 1963, p. 1030). Il vescovo difese e promosse la sua istituzione non solo dotandola di beni ma anche accrescendone il valore spirituale: nel 1022 si occupò del trasferimento del corpo di san Paterio dalla chiesa di San Fioriano sui Ronchi di Brescia a Sant'Eufemia (Piovaneli, Morandi 1985, p. 15). Gli stretti legami di Landolfo con l'ente giustificano il fatto che al momento della morte il vescovo volle esservi sepolto (Violante 1963, p. 1033; Piovaneli, Morandi 1985, p. 15). Precoci sono i rapporti con altre realtà religiose bresciane, ad esempio con il monastero benedettino femminile di Santa Giulia, con il quale Sant'Eufemia permuto delle terre nel 1038 (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 18). Per quanto riguarda il patrimonio monastico, i beni donati da Landolfo furono presto oggetto di dispute: in un placito del 1018 Landolfo aveva già confermato a Sant'Eufemia il possesso dei beni in Rezzato e Botticino, reclamati dalle comunità di quei paesi (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 16). Contenziosi per questioni giurisdizionali e patrimoniali relative a quei territori caratterizzano il primo secolo di vita del monastero, che risultò sempre vincitore nei placiti detenuti dagli imperatori tra cui quello del 1024 giudicato da Enrico II e quello del 1091 giudicato da Enrico IV (Violante 1963, p. 1038; Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 14; Piovaneli, Morandi 1985, pp. 20-21). Sant'Eufemia acquisì nel corso del XII secolo beni a Castenedolo, sulla Maddalena, lungo i fiumi Oglio e Mella, in Valtrompia oltre che a Sant'Eufemia, Botticino, Rezzato e Caionvico e cercò di espandersi verso i laghi di Garda e di Iseo, acquistando proprietà a Toscolano e Gardone e in Franciacorta (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 16). Il monastero acquisì in quel periodo anche diversi enti religiosi: la chiesa di San Nicolò annessa al monastero, a sostegno della quale il vescovo Giovanni donò beni a Toscolano (Violante 1963, p. 1038; Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 18; Piovaneli, Morandi 1985, p. 19); a Rezzato la chiesa di Santa Maria di Valverde, menzionata per la prima volta nel 1019, la chiesa e il piccolo cenobio di San Pietro - lasciato dai monaci nel 1299 per ordine di Berardo Maggi, che decretò il loro trasferimento all'ospedale di San Giacomo (Piovaneli, Morandi 1985, p. 31) -, il battistero di San Giovanni e la chiesa di

Santa Maria ad Elisabetta, oggetto nel 1175 di una serrata disputa tra Sant'Eufemia e la cattedrale cittadina. A Rezzato, sulla strada da Castenedolo a Buffalora, il cenobio possedeva l'ospedale di San Giacomo, eretto nel 1102, consacrato nel 1121 e dotato di diversi beni, confermati dal legato papale nel 1132 e da Alessandro III nel 1170 (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 67; Manzoni di Chiosca 1998, p. 23). I possedimenti e diritti del cenobio furono confermati dai vescovi bresciani, dall'autorità imperiale e pontificia (Kehr 1913, pp. 336-338); in particolare nel 1123 Callisto II confermò i beni e concesse il diritto di eleggere l'abate, che doveva essere confermato dal vescovo di Brescia; nel 1132 Innocenzo II, riprendendo la volontà del predecessore sottopose il monastero alla protezione papale. Nel 1186 Urbano III confermò i beni del monastero, ulteriormente estesi, proibendo al monastero la costruzione di cappelle nelle parrocchie dipendenti (Kehr 1913, p. 337; Violante 1963, p. 1061; Piovaneli, Morandi 1985, p. 25). Nel periodo successivo il monastero continuò ad acquisire beni, come nel caso di Gardone Riviera, di cui si occupò l'abate Giovanni appartenente alla importante famiglia bresciana Ugoni: anche a Sant'Eufemia, come negli altri grandi cenobi bresciani, la presenza e gli interessi dei membri delle famiglie capitaneali erano notevoli (Sabatti 1984, p. 7). Nel passaggio tra il XIII e il XIV la situazione del monastero, al pari degli altri enti religiosi della diocesi di Brescia, si avviava a mutamenti. Significativa per una riduzione di diritti e giurisdizioni per Sant'Eufemia fu la dichiarazione di autonomia conferita nel 1299 da Berardo Maggi al comune di Rezzato, da sempre legato agli interessi del cenobio. Diverse notizie si hanno sul monastero nel XIV secolo. Nei primi anni del secolo l'abate Inverardo Confalonieri fece ricostruire l'ospedale di San Giacomo (Piovaneli, Morandi 1985, p. 33); nel 1309 all'abate, che aveva accompagnato a Tolosa da Clemente V Federico Maggi che doveva essere ordinato vescovo di Brescia (Violante 1963, p. 1098; Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 14) venne concesso il diritto di portare le insegne episcopali (Violante 1963, p. 1098; Piovaneli, Morandi 1985, p. 33); in quel periodo la comunità era composta da dodici monaci più l'abate (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 26),

mentre cinquant'anni dopo la cifra si era dimezzata e i monaci vivevano in una condizione di "grave rilassamento morale" (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 26). Al pari degli altri monasteri bresciani, anche quello di Sant'Eufemia volle procurarsi un recapito in città e nel corso del XIV secolo acquisì la "domus" umiliata "de Urceis" a porta Torrelunga e quindi anche la annessa chiesa dei Santi Simone e Giuda (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 21). La comunità dovette far fronte anche a problemi esterni e a diverse difficoltà economiche, vendendo e svendendo parte del patrimonio; tuttavia all'inizio del XV secolo si registrano acquisizioni di beni nelle località di San Zeno e Folzano, segno di un certo dinamismo commerciale. Al momento del passaggio di Brescia sotto la Repubblica di Venezia il monastero, retto dall'abate Teofilo Michiel, era disabitato a causa dei pericoli derivati dalle battaglie tra la città e Venezia (Sabatti 1984, p. 8) e i monaci risiedevano nella loro abitazione cittadina a Torrelunga. Negli anni immediatamente successivi il governo veneto dovette intervenire a proposito degli scandali scoppiati a Sant'Eufemia e San Faustino, cenobi dove vigeva una situazione di rilassatezza dei costumi e di crisi spirituale e morale nonché patrimoniale. A quest'ultima difficoltà sembra si sia posto mano per Sant'Eufemia nel 1428, con la redazione di un inventario dei beni del cenobio datato 19 giugno (Piovaneli, Morandi 1985, p. 38). Nel 1438 il cenobio, condotto dall'abate Gabriele Avogadro, fu gravemente danneggiato e semidistrutto durante l'assedio di Niccolò Piccinino alla città di Brescia (Bezzi, Boschi, Navarrini 1980, p. 17; Piovaneli, Morandi 1985, p. 39). A causa di questa situazione la comunità monastica, già stabilitasi in città da qualche tempo, vi si trasferì definitivamente: il 30 maggio 1444 Eugenio IV autorizzò i monaci alla costruzione di un monastero e chiesa in quel luogo (Violante 1963, p. 1122) e due anni dopo, preoccupandosi della situazione patrimoniale del monastero, intimò ai monaci il recupero dei beni dell'ospedale di San Giacomo che erano stati usurpati da privati (Violante 1963, p. 67). Il 2 febbraio 1457 Callisto III unì il cenobio di Sant'Eufemia "intra moenia" alla congregazione di Santa Giustina di Padova (Violante 1963, p. 1123; Piovaneli, Morandi 1985, p. 41). [D. Vec.]

Santo Stefano Lodigiano

Santo Stefano Lodigiano (LO)

[550]

monastero di Santo Stefano

sec. XII - sec. XIII

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria dell'abbazia di monaci benedettini di Santo Stefano risale al 15 novembre 1106, quando papa Pasquale II conferma i possessi del monastero (CDLaudense 1879-1885, I, 55). All'inizio del secolo XIII il monastero di Santo Stefano viene demolito da un'inondazione del Po e abbandonato dai monaci (Agnelli 1917 a, p. 890). [P. Maj.]

[551]

monastero di Santo Stefano

sec. XIII - 1774

Monastero cistercense maschile.

L'abbazia cistercense di Santo Stefano viene riedificata da monaci cistercensi intorno al 1231; in tale periodo il monastero risulta essere sottoposto alla giurisdizione del monastero cistercense dei Santi Pietro e Paolo di Abbazia Cerreto (Agnelli 1917 a, p. 890). Dal secolo XV alla soppressione il titolo abbaziale viene dato in commenda (Agnelli 1917 a, p. 892). Il monastero nel 1619 conta quattro monaci, come nel 1690, mentre nel 1745 ne risultano otto (Descriptio 1619, p. 125; Descriptio 1690, p. 247; Zambarbieri 1983 b, p. 88). Il monastero di Santo Stefano viene soppresso il 6 maggio 1774 con dispaccio del 26 agosto 1773 (Taccolini 2000, p. 85; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

Saronno

Saronno (VA)

[552]

convento di San Francesco

sec. XIII - 1797

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali.

I frati minori si insediarono a Saronno verso la fine del '200 (Rossi 1992, p. 65), presso

l'antica chiesa di San Pietro, forse intorno al 1288 (Pellegrini 1992, p. 84). Il primo documento che fa riferimento ai francescani è del 1297, quando l'arcivescovo di Milano, Francesco Fontana, concesse quaranta giorni di indulgenza a tutti coloro che avrebbero versato un'offerta per la ristrutturazione da parte dei frati della chiesa (Rossi 1992, p. 65). La denominazione e intitolazione a San Francesco risale comunque al XV secolo (Rossi 1992, p. 65).

La comunità tra il 1570 e il 1591 oscillava tra un minimo di sedici religiosi e un massimo di venti, attestandosi negli anni successivi su di una media di circa quindici frati (Pellegrini 1992, p. 94).

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Saronno, capo di pieve; nelle comunità di Cascina Ferrara, Rovello, Turate, nella pieve di Appiano; nelle comunità di Cerro e Uboldo, pieve di Parabiago; nelle comunità di Cerciano e Solaro, pieve di Seveso; nella comunità di Lomazzo, pieve di Fino Comasco (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali).

Il 4 ottobre del 1797 fu decretata la soppressione del convento di Saronno e i frati furono concentrati nel convento di Milano (Pellegrini 1992, p. 111). [L. Par.]

Sartirana Lomellina

Sartirana Lomellina (PV)

[553]

convento di San Giorgio

sec. XVII - 1810

Convento francescano osservante maschile.

La prima attestazione documentaria del convento francescano osservante di San Giorgio di Sartirana Lomellina risale al 1609 (Pianzola 1930, p. 121). Il convento di San Giorgio viene soppresso nel 1810 (Pianzola 1930, p. 121). [P. Maj.]

[554]

convento di San Pietro martire

sec. XVI - sec. XVII

Convento francescano conventuale maschile. La prima attestazione documentaria del convento di San Pietro martire in Sartirana Lomellina dell'Ordine dei frati minori conventuali

risale al 1584 (Pianzola 1930, p. 121). Il convento di San Pietro risulta abbandonato nel 1683, mentre nel 1713 l'edificio e la chiesa vengono definitivamente abbattuti (Pianzola 1930, p. 121). [P. Maj.]

Serle

Serle (BS)

[555]

monastero di San Pietro in Monte
sec. XI - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

Non se ne conosce l'atto di fondazione. Il monastero era tradizionalmente ritenuto dalla tradizione, tramandata dal cronista bresciano quattrocentesco Jacopo Malvezzi (Barbieri, Cau 2000, p. XXXIX), ripresa nel XX secolo dalla storiografia locale (Guerrini 1931 b, p. 168), di origine longobarda; l'iniziativa della costituzione di San Pietro in Monte si deve invece, come già proposto dall'erudizione settecentesca, all'operato del vescovo bresciano Olderico I (1031 -1053), sia egli stato l'effettivo fondatore del cenobio o, semplicemente, il suo ideatore (Barbieri, Cau 2000, p. LXXXVI). La costituzione del monastero avvenne entro il gennaio del 1042. I primi documenti di San Pietro, risalenti agli anni 1039-1040, trattano semplicemente di una "ecclesia"; in un atto del febbraio 1041 si prevede la possibilità della presenza di un abate. La prima citazione di San Pietro come "monasterium" risale al giugno 1041: questa definizione oscillerà con quella di "ecclesia" fino a imporsi definitivamente nel gennaio 1042 (Barbieri, Cau 2000, p. LXXXVI). A proposito dei termini e delle datazioni, "sembrerebbe che ... la decisione di fondare un monastero risulti ormai maturata nel gennaio 1042 ... i fondatori di San Pietro in Monte, dietro ai quali si intravede la costante presenza del vescovo Olderico, siano partiti con l'intenzione di fondare una chiesa officiata da un clero plurimo vivente presso di essa a vita comune, cioè ... una canonica regolare riformata, cui ben si attaglia l'uso di termini come "ecclesia" e "officiales"; l'iniziativa ... dovette tuttavia apparire prematura, inducendo a ripiegare, come alternativa, su una comunità monastica delle più tradizionali (Barbieri, Cau 2000, pp.

LXXXVI- XXXVII)". Si noti che ancora nel XIII secolo nei documenti, compariranno un canonico e un "clericus", "Presenze che in un ente monastico appaiono ... anomale: forse ... un'eredità dell'iniziale intenzione dei fondatori?" (Barbieri, Cau 2000, p. LXXXVII). Monastero di diritto vescovile, San Pietro in Monte venne beneficiato nell'XI secolo da laici ed ecclesiastici che operavano spesso a nome del vescovo Olderico, che agisce direttamente solo in due casi (Barbieri, Cau 2000, p. XXVII nota 54). Il complesso del patrimonio di San Pietro in Monte era " ubicato nella zona ... a levante della città, tra Botticino e Gavardo, denominata Pedemonte bresciano", (Bonfiglio Dosio 1991) comprendente Virle, Mazzano, Nuvolera, Nuvolento, Paitone, Prevalle, Bedizzole e il bosco sul monte Dragone, a cui si erano presto aggiunti beni in Valcamonica, a Berzo, Darfo, Artoigne, Lozio, Esine, Pisogne, Ossimo, Vallio; sul Garda a Drugolo, Maderno, Toscolano, Gargnano; in Franciacorta; a Serle, Travagliato, Lograto, Casaglia. Si trattava di terre sulle quali "il cenobio esercita nella quasi totalità dei casi poteri giurisdizionali ... La preponderanza dell'elemento politico su quello patrimoniale deriva ... dal fatto che nell'XI e XII secolo il monastero riceve cospicue elargizioni dal vescovo, che intende appoggiarsi al monachesimo diocesano ... ". Il monastero voleva "disporre di un patrimonio il più compatto possibile" e per questo attuò "un'oculata politica di permuta che permetta di rinunciare a taluni beni ritenuti meno convenienti in favore di altri più vicini o più comodi da amministrare" (Bonfiglio Dosio 1991 p. 153). Il monastero ricevette le prime conferme di beni nel 1053 da Enrico III (Barbieri, Cau 2000, pp. 77-79 nota 41) e da Leone IX (Barbieri, Cau 2000, pp. 80-84 nota 42) e nel 1132 da Innocenzo II (Barbieri, Cau 2000, pp. 109-111 nota 56); nel XII secolo cominciò una lunga serie di controversie per questioni giurisdizionali e patrimoniali, che sarebbero continuate numerose nei secoli successivi. A proposito dei processi e cause sostenuti da San Pietro in Monte, le prime controversie riguardano il "tentativo dei vassalli di rivendicare come allodiali terre che detengono come feudi dal monastero", per spostarsi poi al rapporto con i comuni rurali "ormai strutturati sul modello di quello cittadino" (Bonfiglio Dosio

1991, pp. 154-155). Nella prima metà del XIII secolo la comunità monastica dovette iniziare il trasferimento nel "castrum" di Nuvolento, come suggerisce la grande quantità di atti rogati in questa più comoda sede. Il passaggio a Nuvolento si verificò prima dell'attacco di Brescia compiuto da Ezzelino da Romano e dal suo esercito capeggiato da Furore (1258-29), che interessò anche il monastero di San Pietro come si desume dalle deposizioni testimoniali rilasciate tra il 1284 ed il 1288 nel corso di una complessa controversia tra il monastero e gli uomini di Serle contro gli uomini di Nuvolera (Barbieri, Cau 2000, pp. XV-XX e XXVI-XXIX). Il completo trasferimento dei monaci a Nuvolera si compì entro il 1337 (Barbieri, Cau 2000, p. XXXI nota 63).

Nel XIV secolo San Pietro, al pari di altre istituzioni religiose cittadine, entrò in un irrimediabile stato di crisi (Guerrini 1931 b, p. 200; Barbieri, Cau 2000, p. XXXII nota 66). Nel 1347 i monaci, tramite l'abate Giacomo, si rivolsero al vescovo di Brescia Lambertino Balduino per poter avere un domicilio in città. In verità un recapito a Brescia esisteva già alla fine del XII secolo, periodo cui risalgono documenti stesi in città (Barbieri, Cau 2000, pp. XC-XCI) e ottennero la chiesa di Santa Brigida, con l'obbligo della delega di un sacerdote e dell'amministrazione del patrimonio della chiesa (Barbieri, Cau 2000, p. XXXII; Stipi 1985, p. 91). Il possesso della chiesa fu sanzionato definitivamente il 24 dicembre 1381 dal vescovo di Brescia Nicolò Zanasio, con l'obbligo della cura d'anime nella parrocchia di Santa Brigida e del restauro dell'edificio ecclesiastico entro sei mesi. La decisione del vescovo "si fondava su due ragioni tra loro complementari: da un lato l'impossibilità di reperire un sacerdote residenziale ... nella parrocchia di Santa Brigida, dall'altro la constatazione che ormai l'abate e i monaci conducevano vita comune presso la chiesa, avendo abbandonato il monte di Serle per tutta una serie di difficoltà ... " (Barbieri, Cau 2000, p. XXXI). Di fatto dalle evidenze documentarie emerge che tra la fine del XIV secolo e l'inizio del secolo successivo i monaci alternarono la loro sede tra il castrum di Nuvolera e Santa Brigida, il cui possesso fu definitivamente sancito il 5 settembre 1435 da papa Eugenio IV (Barbieri, Cau 2000, p. XXXI; Stipi 1985, p. 91). In questi anni, il papa decretò la sop-

pressione di San Pietro in Monte e l'aggregazione del monastero, della chiesa di Santa Brigida e di tutti i relativi possedimenti all'antica canonica urbana di San Pietro in Oliveto che era confluita nella congregazione veneta di San Giorgio in Alga (Stipi 1985, p. 87). Detta unione avvenne negli anni '40 del secolo, entro il gennaio 1446, quando il 17 del mese veniva radunato il capitolo di San Pietro in Oliveto, al quale risultava "unito San Pietro in Monte" (Stipi 1985, p. 92). In seguito i canonici di San Pietro in Oliveto utilizzarono le strutture del monastero e costruirono sulle vestigia del cenobio una chiesa dedicata a san Bartolomeo (Guerrini 1986 a, p. 523). [D. Vec.]

Silvano Pietra

Silvano Pietra (PV)

[556]

convento di Santa Maria

1548 - 1652

Convento agostiniano maschile.

Il convento agostiniano di Santa Maria di Silvano Pietra viene istituito nel 1548; il convento viene soppresso con bolla di Innocenzo X del 22 ottobre 1652 (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [P. Maj.]

Solzago

Tavernerio (CO)

[557]

monastero di San Bartolomeo

sec. XIII - 1297

Monastero benedettino maschile.

L'unica notizia ad esso riferibile è quella che lo vuole unito nel 1297 al monastero di San Giuliano di Como (Longatti, Xeres 1990, p. 95). L'appartenenza della chiesa di San Bartolomeo al monastero comasco è testimoniata anche alla fine del XVI secolo (Visita Ninguarda 1589-1593, I, p. 157). [F. Bus.]

Somadeo

Castiglione Olona (VA)

[558]

convento di San Pietro martire
1478 - 1770

Convento agostiniano maschile.

Le origini del convento risalgono a Guidone Castiglioni, arciprete della chiesa maggiore di Milano, nell'anno 1478 (Ordini religiosi, Agostiniani), che donò agli agostiniani la chiesa e alcuni beni annessi (Culto, San Pietro Martire, Somadeo). Il convento aveva beni nel territorio di Castiglione Olona e Venegono Superiore.

Il convento fu soppresso nel 1770, quando contava solo tre religiosi (Ordini religiosi, Agostiniani), in esecuzione del reale dispaccio 9 ottobre 1769 (Taccolini 2000, p. 84; Nota monasteri soppressi, 1772, Stato di Milano). [L. Par.]

Somma Lombardo

Somma Lombardo (VA)

[559]

convento di Santa Maria di Loreto
1671 - 1780

Convento dei frati minimi di San Francesco di Paola. La costruzione del convento di Somma fu concessa con breve di Urbano VIII del 4 dicembre 1632 con obbligazione della Casa Visconti fondatrice di assegnare un capitale per la congrua manutenzione dei religiosi e licenza di monsignor Buchiarelli vicario generale della curia arcivescovile di Milano per la fondazione presso la chiesa di Santa Maria e San Rocco del 6 dicembre 1632. L'immissione nel possesso della chiesa da parte di Renato Visconti verso Antonio Barberi, provinciale dei minimi, risale al 15 dicembre 1632. Il decreto dell'uditore della camera apostolica a favore dei religiosi per il pacifico possesso della chiesa è del 24 gennaio 1633. A questi atti seguì una lunga controversia con i possidenti, massari e uomini del comune per il rispetto della giurisdizione feudale, protrattasi fino agli anni 1666-71, che impedì l'insediamento dei religiosi. L'istromento di fondazione del convento risale quindi solo al 18 giugno 1671, con patti e convenzioni tra Ermes e fratelli Visconti e il padre provinciale nonché definitore dei minimi di san Francesco di Paola. Con decreto 17 marzo 1723 della sacra congregazione il convento di Somma vie-

ne deputato quale convento di regolare osservanza e vita comune. A quell'epoca risale anche l'ultimazione dell'edificio del convento (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria di Loreto, Somma Lombardo).

Tra XVII e XVIII secolo, il numero dei religiosi oscillò tra due-cinque sacerdoti e due-cinque fratelli. I terreni del convento in Somma consistevano in orto e pascolo per pertiche 12.4 (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria di Loreto, Somma Lombardo).

Il convento fu soppresso il 18 novembre 1780, come da rogito di Silvola Carlo Antonio notaio di Milano (Amministrazione del Fondo di Religione, convento di Santa Maria di Loreto, Somma Lombardo), benché da altra fonte risulta soppresso il giorno 21 marzo 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 9 febbraio 1782 (Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano). [L. Par.]

Soncino

Soncino (CR)

[560]

convento di San Francesco
1572 - 1805

Convento cappuccino maschile.

Il convento di San Francesco in Soncino dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito nel 1572 (Mosconi 1981, p. 67). Nel sec. XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Soncino, terra separata del Cremonese, per pertiche 14.11 (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il convento di San Francesco viene soppresso il 28 luglio 1805 (Mosconi 1981, p. 68). [P. Maj.]

[561]

convento di San Giacomo
1428 - 1798

Convento domenicano maschile.

Il convento di San Giacomo in Soncino dell'Ordine dei frati predicatori viene istituito nel 1428 (Bosio 1998, p. 129). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle località di Genivolta, Grontardo e Soncino (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, domenicani). Il convento di San Giacomo viene soppresso

nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento di San Giacomo di Soncino, compreso nel dipartimento dell'Adda (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[562]

convento di Santa Maria Annunciata

1470 - 1810

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di Santa Maria Annunciata di Soncino viene istituito con bolla di Paolo II del 1470; i frati francescani prendono possesso del convento solo nel 1480 (Aporti 1837, p. 134; Mosconi 1981, p. 37). Nel sec. XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Soncino, terra separata del Cremonese, per pertiche 45.21 (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il convento di Santa Maria Annunciata viene soppresso in esecuzione del decreto 25 aprile 1810 (Mosconi 1981, p. 39). [P. Maj.]

[563]

convento di Santa Maria delle Grazie

sec. XVI - 1772

Convento carmelitano maschile. La prima attestazione documentaria del convento carmelitano di Santa Maria delle Grazie di Soncino risale al 1525 (Grandi 1856-1858, II, p. 270). Nel sec. XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Soncino, terra separata del Cremonese (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese). Il convento di Santa Maria delle Grazie viene soppresso il 22 febbraio 1772 (Catasti ecclesiastici, provincia cremonese) in esecuzione del dispaccio 5 settembre 1771 (Taccolini 2000, p. 85; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

[564]

monastero di San Paolo

1512 - 1784

Monastero domenicano femminile. Il monastero domenicano di San Paolo di Soncino, denominato anche di Santa Caterina, viene istituito con bolla di Giulio II del 20

aprile 1512 (Bosio 1998, p. 158). Il monastero di San Paolo viene soppresso il 16 marzo 1784 (Taccolini 2000, p. 89; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

[565]

monastero di Santa Caterina

1474 - 1785

Monastero benedettino femminile.

Il monastero benedettino di Santa Caterina di Soncino viene istituito nel 1474 (Menant 1979, p. 59). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta quindici professe, quattro converse e nove novizie (Marcocchi 1966, p. XVII). Nel 1649 il monastero conta diciotto monache, nel 1782 ne risultano trentadue (Marcocchi 1998, p. 182; Bergamaschi, Memorie). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 13.247,2 lire; il monastero conta trentadue monache (Taccolini 2000, p. 80). Il monastero di Santa Caterina viene soppresso il giorno 11 aprile 1785 (Taccolini 2000, p. 90; Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

Sondrio

Sondrio (SO)

[566]

monastero di San Lorenzo

sec. XI - 1805

Monastero benedettino femminile.

La fondazione del monastero di San Lorenzo in Sondrio precede, presumibilmente di non molto tempo, l'8 ottobre 1100, quando Rodolfo o Redulfo, Uberto e Guido Capitanei, insieme con i canonici della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio donarono all'abbadessa Boniza, alle monache e alla chiesa dei Santi Lorenzo e Giorgio, edificata "infra castrum quod dicitur castello Sancti Laurentii", terre e decime di due fondi recintati siti nelle vicinanze della medesima chiesa, con il consenso del vescovo Guido Grimaldi e del capitolo del duomo di Como (trascr. secentesca di copia notarile del 1329 in Salice 1969, pp. 96-97).

Fondatori del cenobio sarebbero stati i suddetti Capitanei di Sondrio, come avrebbe testimoniato anche un presunto documento di conferma di papa Pasquale II del 1110, nel quale sarebbe stato ricordato un quarto esponente della famiglia, Gerardo (Quadrio 1775-1776, II, pp. 581-582). Da un documento ugualmente scomparso si aveva notizia della consacrazione della chiesa il 30 ottobre 1117 da parte del vescovo Guido Grimoldi (Annali sacri 1663-1735, II, p. 312).

Il casato dei Capitanei detenne fino alla propria estinzione avvenuta alla metà del XV secolo il diritto di patronato sul monastero, che passò quindi ai Beccaria, i quali lo esercitavano ancora nel 1484, anche se in quell'occasione in modo "esclusivamente nominale" (Della Misericordia 2000, pp. 321-323).

In occasione della decima papale del 1295-1298 il monastero, compreso nella pieve di Sondrio, pagò complessivamente tre libbre e 15 soldi imperiali (Perelli Cippo 1976, pp. 149, 192, 238).

Si ha notizia di due conferme della protezione apostolica al monastero da parte dei papi Martino V (1417-1431) e Callisto III (1455-1458) (Quadrio 1775-1776, II, p. 582).

Dagli atti della visita pastorale del 1445 si apprende che all'epoca abitavano nel monastero l'abbadessa, due monache e una conversa. Era dichiarato un reddito annuo di circa "somas decemocto frumenti, sichalis, milii, panici, castanearum et donege", "plaustra sedecim usque in decemocto vini, si est fertilitas communis vini", "libras ducentum casei, et libras sex imperialium". Si lamentava l'occupazione indebita di molte terre di proprietà del cenobio (Visita Landriani 1444-1445, p. 187).

Dopo l'estinzione della linea diretta dei Capitanei di Sondrio, su richiesta dell'abbadessa Agostina, del casato dei Brocchi (Della Misericordia 2000, p. 322), Sisto IV riconobbe al monastero la libera elezione ogni tre anni della superiora, dopo morte o rinuncia dell'ultima titolare (Battioni 1997, p. 613, n. 769, 4 maggio 1480).

Il 20 giugno 1498 il capitolo del monastero, composto almeno da badessa, sei professe, due novizie e quattro converse, offrì la cura spirituale del cenobio ai domenicani (Quadrio 1775-1776, II, pp. 584-585).

Dagli atti della visita pastorale del 1589 risulta che vivevano allora in San Lorenzo quindici monache professe e alcune novizie. Il monastero aveva per "semicappellano" un sacerdote secolare e per confessore un domenicano del convento di Morbegno (Visita Ninguarda 1589-1593, I, p. 304). Alla fine del XVI la direzione spirituale del monastero passò dai religiosi all'arciprete di Sondrio "pro tempore" (Quadrio 1775-1776, II, p. 585).

Dopo la rivolta valtellinese del 1620 le monache furono temporaneamente trasferite a Como per evitare rappresaglie (Salice 1969, pp. 270-271).

Negli atti della visita pastorale del 1624 sono ricordate ventuno professe e converse, più sette educande, e un reddito annuo di circa mille scudi "in vino et grano" (Visita Scaglia, Berbenno-Chiuro, p. 480)

Il 19 maggio 1642 il capitolo generale della congregazione benedettina dell'osservanza di Santa Giustina (cassinese) riconobbe al monastero, che ne aveva fatto richiesta, la partecipazione ai propri privilegi spirituali (Quadrio 1775-1776, II, pp. 587-588).

Nel 1645 erano in San Lorenzo ventuno professe, una novizia e cinque converse professe, più otto educande ospiti (Visita Carafino, Monasteri, pp. 1019-1020). Un dettagliato inventario dei beni del monastero, risalente allo stesso anno, enumera proprietà nei territori di Sondrio, Castione, Buglio, Ardenno, Albosaggia e Montagna (Visita Carafino, Monasteri, pp. 873-964), nonché quelli della contestata eredità di Francesco Galles Da Monte (Visita Carafino, Monasteri, pp. 976-1012).

Nel 1706 il monastero ospitava in tutto ventotto religiose (Visita Bonesana, Sondrio, fasc. 1, pp. 442-443). In una nota allegata agli atti della visita pastorale di quell'anno è ricordata un'uscita "ordinaria e straordinaria" per 6.417 "monete di Milano" (lire) ed entrate per 1.804,10 da vendita di vino e 4.702,10 da fitti di capitali, esclusi i beni edibili ricavati da beni immobili, fitti e livelli (Visita Bonesana, Sondrio, fasc.1, p. 563-566). Nel 1781 il cenobio era costituito da trentatré professe e sette converse, e dichiarava entrate per 8.080 lire (moneta milanese) ed uscite per 9.730. Si aggiungeva un "reposito" in monete d'oro ed argento del valore di 8.000 lire (Visita Mugiasca, Sondrio-Albosaggia, fasc.1, pp. 579-585).

Negli atti visitali del 1796 sono ricordate venticinque professe e otto converse, cui si aggiungevano due educande (Visita Rovelli, Traona-Sondrio, fasc. 2, pp. 483-484). La soppressione del monastero risalirebbe al 1805 (Longatti, Xeres 1990, p. 95). [F. Bus.]

Soresina

Soresina (CR)

[567]

convento di San Francesco al Dosso
1609 - 1771

Convento del terzo ordine francescano maschile.

Il convento di San Francesco al Dosso in Soresina del Terz'Ordine regolare di san Francesco viene istituito nel 1609; i frati prendono però possesso del convento solo nel 1616 (Mosconi 1981, p. 87; Cabrini 1992 b, pp. 208-210). Il convento di San Francesco al Dosso viene soppresso con dispaccio del 5 settembre 1771 (Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

[568]

convento di San Francesco degli Argini
1616 - 1798

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di San Francesco degli Argini di Soresina viene istituito con decreto del vescovo di Cremona Gianbattista Brivio del 18 agosto 1616 (Cabrini 1992 b, pp. 206-207). Nel 1798 il convento conta sette frati e quattro conversi (Cabrini 1992 b, p. 207). Il convento di San Francesco degli Argini viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al convento dei francescani osservanti in Soresina, compreso nel dipartimento dell'Alto Po (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

[569]

convento di San Giovanni Battista
1580 - 1805

Convento cappuccino maschile.

Il convento di San Giovanni Battista in Soresina dell'Ordine dei frati minori cappuccini fu istituito il 14 luglio 1580 (Mosconi 1981, p. 75). Venne soppresso il 14 luglio 1805 (Mosconi 1981, p. 77). [P. Maj.]

[570]

convento di Santa Maria delle Grazie
1445 - 1781

Convento eremitano maschile.

Il convento eremitano di Santa Maria delle Grazie di Soresina, denominato anche di Sant'Agostino, viene istituito il 3 maggio 1445 dalla comunità (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Nel 1773 la rendita nella del convento ammonta a 2202.16.7 lire e conta sei frati (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Il convento degli agostiniani di Sant'Agostino in Soresina viene soppresso il giorno 23 maggio 1781 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 11 gennaio 1776 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Cremona). [P. Maj.]

[571]

monastero di Santa Chiara
1701 - 1810

Monastero francescano conventuale femminile.

Il monastero francescano conventuale di Santa Chiara di Soresina viene istituito con decreto del vescovo di Cremona Alessandro Croce del 16 marzo 1701 (Mosconi 1981, p. 115). Il monastero di Santa Chiara viene soppresso nel 1810 (Mosconi 1981, p. 115). [P. Maj.]

Suardi

Suardi (PV)

[572]

convento di Santa Maria delle Grazie
1585 - 1810

Convento del Terzo Ordine francescano maschile.

Il convento di Santa Maria delle Grazie in Suardi del Terz'Ordine regolare di san Francesco fu istituito nel 1585 (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Venne soppresso nel 1810 (Pianzola 1930, p. 221). [P. Maj.]

Tradate

Tradate (VA)

[573]

convento di San Salvatore
sec. XV - 1769

Convento dell'Ordine dei servi di Maria. Fu fondato intorno al 1488, secondo quanto attestato da una fonte del XVII secolo; ne fu proposta la soppressione in esecuzione della bolla di Innocenzo X del 22 ottobre 1652 (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Tradate, nella pieve di Castel Seprio, per pertiche 99.18 (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, serviti). Fu soppresso il 9 ottobre 1769 (Tacolini 2000, p. 84). [L. Par.]

[574]

convento di Santa Maria Assunta
1642 - 1810

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. Fondato nel 1642; fin dal 1640 il marchese Matteo Biumi offrì l'area per la costruzione di un convento di capuccini; il 10 giugno 1642 fu posta la prima pietra. La chiesa fu dedicata alla Vergine Assunta o Incoronata. Fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1990, p. 293). [L. Par.]

[575]

monastero di San Sepolcro
1482 - 1799

Monastero benedettino femminile. Le origini del monastero risalgono al 1482 e sono legate alla donazione fatta da Umberto Pusterla di una casa in Tradate alla nipote Margherita, già badessa del monastero di Torba (Restelli 1988, pp. 61-62). I primi documenti conservati che attestano l'esistenza del monastero risalgono però al 1516. Ampliato nel XVII secolo per l'aumento del numero delle religiose, fu soppresso il 31 gennaio 1799 (Ordini religiosi, San Sepolcro, Tradate). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Tradate, Castelseprio con Vico Seprio, Gornate Inferiore, Lo-

nate Ceppino, Torba, Venegono Inferiore, nella pieve di Castelseprio (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII). [L. Par.]

Trescore Balneario

Trescore Balneario (BG)

[576]

monastero di San Pancrazio
sec. XIII - 1469

Monastero benedettino femminile. Sorgeva a Trescore, in località Bagni. La chiesa di San Pancrazio di Trescore esisteva già nell'anno 803: ma il monastero "non deve essere stato fondato prima del XIII secolo" (Spinelli 1984 a, p. 43). Il più antico documento conservato riguardante il cenobio risale tuttavia al 1308. Nel 1469 Bartolomeo Colleoni trasferì le monache di San Pancrazio al monastero di Santo Stefano di Trescore (Spinelli 1984 a, p. 43), "nell'ambito di un progetto finalizzato al ripristino degli edifici termali che gli sorgevano accanto" (Locatelli, Da Re 1986, p. 48). [D. Vec.]

[577]

monastero di Santo Stefano
1469 - 1566

Monastero benedettino femminile. Sorgeva a Trescore, in località Santo Stefano. Nel 1469 Bartolomeo Colleoni trasferì nel convento di Santo Stefano le monache di San Pancrazio di Trescore e forse questa è da considerarsi la data effettiva di inizio del monastero" (Spinelli 1984 a, p. 43). I beni del monastero di Santo Stefano si distribuivano oltre che a Trescore, a Bolgare, Zandobbio e Chignolo (Locatelli, Da Re 1986, p. 43). Il monastero di Santo Stefano fu soppresso nel 1566 da Pio V (Spinelli 1984 a, p. 43): l'8 dicembre 1568 il papa autorizzò il vescovo di Bergamo a trasferire a Santa Grata le monache, insieme a quelle di San Pietro di Borgo di Terzo. Il provvedimento si attuò nel marzo 1575 (Spinelli 1988, p. 229): una monaca era rimasta da sola nel cenobio di Trescore fino al settembre di quell'anno e Carlo Borromeo, in visita al monastero di Santa Grata in quel periodo, chiese al vescovo di Bergamo che la religiosa fosse condotta a Santa Grata (Loca-

telli, Da Re 1986, p. 49). "Sotto il profilo amministrativo e giuridico l'unione dei due monasteri di Santa Grata e di Santo Stefano di Trescore è dunque datata al 1566, ma il trasferimento ... ebbe luogo solo nel marzo 1575" (Locatelli, Da Re 1986, p. 49). [D. Vec.]

Treviglio

Treviglio (BG)

[578]

convento della Santissima Annunciata
1441 - 1810

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza, poi dei francescani riformati. Il padre Battista da Bologna, vicario provinciale dei francescani osservanti di Milano, ricevette nel 1441 una lettera di Bernardino da Siena che lo invitava a recarsi a Treviglio per fondarvi un convento. La chiesa fu dedicata alla Vergine Annunciata e consacrata il 15 settembre 1465. Nel 1540 agli osservanti subentrarono i riformati che vi posero la sede ordinaria del padre custode (Mosconi 1990, p. 102). Dallo stato del convento per il 1786 si desume che vi risiedevano nove religiosi e cinque laici. Si conservano i bilanci e la situazione del personale per gli anni 1785-1793 e 1798. Gli atti di soppressione con il relativo inventario dei beni sono datati 29 dicembre 1810 (Amministrazione del Fondo di Religione, convento della Santissima Annunciata, Treviglio, "Conventi Treviglio"). [L. Par.]

[579]

convento di Santa Maria Rosa
1585 - 1769

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. Fondato nel 1585 dai cappuccini che presero possesso della chiesa campestre di Santa Maria detta Rosa o Rossa (Mosconi 1990, p. 237). Fu soppresso in esecuzione del dispaccio 27 luglio 1769 (Culto, Santa Maria Rosa, Treviglio). [L. Par.]

[580]

monastero di San Pietro
sec. XII - 1498

Monastero benedettino femminile.

Le origini del monastero di Treviglio risalgono al XII secolo, quando la comunità benedettina di Farinate, che era sorta nel 1115 dopo la donazione della chiesa di San Pietro e altre proprietà, lo edificò. Le religiose inizialmente tennero il complesso di Treviglio come una specie di dipendenza, avendovi edificato un monastero di dimensioni ridotte, cominciando a risiedervi con continuità maggiore solo dopo il 1310, anno in cui, grazie alla comunità di Treviglio, ricevettero dei terreni. Ma solo nel 1450, distrutto per cause belliche il castello di Farinate, le monache si ritirarono definitivamente a Treviglio (Mosconi 1990, p. 165). Nella nuova sede le religiose si opposero alla correzione della badessa del convento di San Damiano di Dovera, che nel monastero di Farinate aveva il diritto di intervenire anche nella nomina della priora, iniziando una diatriba che le portò a porsi sotto la giurisdizione dell'abate di Chiaravalle Milanese (Ordini religiosi, San Pietro, Treviglio). A questo si oppose però la comunità di Treviglio che privò il monastero di ogni assistenza (Santagiuliana, Perego 1987, p. 247). Nel 1496 Alessandro VI accolse la richiesta delle monache di lasciare la regola benedettina per entrare nell'Ordine francescano delle clarisse urbaniste. Ciò avvenne con breve pontificio 1 giugno 1498, che poneva le monache sotto la direzione spirituale degli osservanti di Milano (Ordini religiosi, San Pietro, Treviglio). [L. Par.]

[581]

monastero di San Pietro
1498 - 1782

Monastero francescano femminile dell'Ordine delle clarisse urbaniste.

Nel 1496 Alessandro VI accolse la richiesta delle monache di San Pietro in Treviglio di lasciare la regola benedettina per entrare nell'Ordine francescano delle clarisse urbaniste. Ciò avvenne con breve pontificio 1 giugno 1498, che le poneva sotto la direzione spirituale degli osservanti di Milano. Lo stesso pontefice favorì l'unione nel monastero di Treviglio delle religiose dei monasteri di Farinate San Fabiano e di San Sebastiano di Crema (Ordini religiosi, San Pietro, Treviglio). Nel 1537, cresciute di numero le monache, furono ricostruiti chiesa e monastero.

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Calvenzano, Caravaggio, Treviglio (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero, ricostruito dopo un crollo avvenuto nel 1698, fu soppresso l'11 maggio 1782 (Taccolini 2000, p. 87; Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Milano). [L. Par.]

[582]

monastero di Sant'Agostino

1522 - 1799

Monastero eremitano femminile.

Le notizie circa la fondazione della chiesa di Sant'Agostino e del relativo monastero ne fissano la data di erezione, secondo la tradizione, nel secolo XI (Santagiuliana, Perego 1987, p. 143).

Nel 1522 la comunità religiosa di Sant'Agostino in Treviglio abbracciò la regola di sant'Agostino. Nel 1619 fu annesso al monastero il santuario della Beata Vergine delle Lacrime, volgarmente denominato Madonna di Sant'Agostino (Santagiuliana, Perego 1987, p. 144; Carminati 1892, p. 108 e ss.)

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Treviglio, terra separata del ducato di Milano nella Gera d'Adda, per pertiche 805.9 (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso il giorno 8 aprile 1799 (Ordini religiosi, Sant'Agostino, Treviglio). [L. Par.]

Trivolzio

Trivolzio (PV)

[583]

convento dei Santi Cornelio e Cipriano

1558 - 1782

Convento del terzo ordine francescano maschile.

Il convento dei Santi Cornelio e Cipriano in Trivolzio del Terz'Ordine regolare di san Francesco viene istituito il 2 settembre 1558 come dipendenza del convento dei Santi Gervasio e Protasio di Pavia (Zanaboni 1993, pp. 62-63). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella località di Trivolzio, Campagna Soprana di Pavia (Catasti eccle-

siastici, sec. XVIII, francescani). Secondo la recente storiografia, il convento dei Santi Cornelio e Cipriano viene soppresso il 2 marzo 1782 con dispaccio del 26 gennaio 1782 (Taccolini 2000, p. 87), benché in base a dati archivistici risulti che il convento dei francescani del Terz'Ordine in Trivolzio sarebbe stato soppresso il giorno 2 maggio 1782 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 26 gennaio 1782 (Tabella monasteri soppressi, 1781-1783, città e provincia di Pavia). [P. Maj.]

Turano Lodigiano

Turano Lodigiano (LO)

[584]

convento di San Lorenzo

1485 - 1772

Convento servita maschile.

Il convento di San Lorenzo in Turano Lodigiano dell'Ordine dei servi di Maria viene istituito nel 1485 dal conte Lorenzo Mozzanica; i frati però prendono possesso del convento solo il 15 maggio 1502 (Agnelli 1917 a, p. 812; Sebastiani 1989 a, p. 243). Il convento conta tre frati nel 1619; quattro frati nel 1690; sei frati nel 1750 (Descriptio 1619, p. 128; Descriptio 1690, p. 265; Zambarbieri 1983 b, p. 88). Il convento di San Lorenzo viene soppresso il 5 febbraio 1772 con dispaccio del 5 settembre 1771 (Camagni, Timolati 1885, p. 128; Elenco clero Stato di Milano). [P. Maj.]

Turbigo

Turbigo (MI)

[585]

convento dei Santi Cosma e Damiano

1635 - 1805

Convento maschile degli agostiniani scalzi. Fu istituito nel 1635 per disposizioni testamentarie del cardinale Flaminio Piatti (Culto, Santi Cosma e Damiano, Turbigo, "Promemoria degli Agostiniani Scalzi della Lombardia Austriaca").

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nelle comunità di Leggiuno e Sangiuno, nella pieve di Leggiuno (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi). Tra la documentazione

superstite del convento, figurano i libri di cassa per gli anni 1769-1779 e 1793-1805, anno della probabile soppressione (Amministrazione del Fondo di Religione, convento dei Santi Cosma e Damiano, Turbigo). [L. Par.]

Vailate

Vailate (CR)

[586]

monastero di Santa Maria delle Grazie
sec. XVI - 1785

Monastero servita femminile.

La prima attestazione del monastero servita di Santa Maria delle Grazie di Vailate risale al 1511 (Aporti 1837, pp. 139-140). Nel 1601, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Cesare Speciano, il monastero conta dodici professe e nove converse (Marocchi 1966, p. XVII). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle località di Arsago e Vailate (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII). Nel 1778 la rendita liquida del monastero ammonta a 12.076,3 lire; il convento conta ventotto suore (Taccolini 2000, p. 79). Il monastero delle servite di Santa Maria delle Grazie in Vailate viene soppresso il 13 giugno 1785 (Elenco monasteri soppressi, 1781-1788, Lombardia Austriaca). [P. Maj.]

Val Perlana

Ossuccio (CO)

[587]

monastero di San Benedetto
sec. XI - sec. XV

Monastero benedettino maschile.

La presenza monastica nella Val Perlana, alle pendici del monte Altirone o Oltirone, dovrebbe precedere, verosimilmente di non molto, il 30 aprile 1083, quando il vescovo di Como Rainaldo si portò sul posto per dirimere una lite sorta tra alcuni "boni homines" di Isola e Lenno in merito all'appartenenza della chiesa di San Benedetto alla pieve dell'una o dell'altra località. Il presule ottenne dalle parti la donazione alla chiesa di terre ad essa vicine nonché del diritto di pascolo in monte di Ossuccio e in monte di Lenno (ed. da copia

del 1279 Monneret de Villard 1914, pp. 224-225; Atti privati 1075-1100, pp. 169-171, n. 642). La donazione fu ricevuta da tre "conversi".

Presumibilmente le terre donate erano "quel vasto triangolo formato dalla confluenza dei torrenti Perlana e San Benedetto che si congiungono a valle dell'abbazia. Verso l'alto il confine doveva essere rappresentato dalla cima stessa del monte" (Vaccani 1987, pp. 256-257).

L'intervento del vescovo Rainaldo permette inoltre di collocare la presenza benedettina in Val Perlana nell'ambito della riforma episcopale in atto a Como (Longatti, Xeres 1990, p. 80).

In un documento del gennaio 1090 si trova il primo accenno all'esistenza di un "monasterium" (ed. Atti privati 1075-1100, pp. 351-353, n. 744).

L'investitura di un terreno vicino a San Benedetto, il cui abate è ricordato per la prima volta nell'atto, ricevuta nel 1091 da parte dell'abate del monastero comasco di San Carpofo (Atti privati 1075-1100, pp. 386-388, n. 763) è stata interpretata come il segnale di un qualche legame originario tra le due comunità religiose (Belloni 1990, pp. 40-42).

Si ha notizia di un deperdito privilegio di protezione apostolica concesso da papa Eugenio III (1145-1153), che sarebbe stato confermato successivamente da Niccolò V (1447-1455) (Kehr 1913, p. 414).

Papa Alessandro III il 29 aprile 1161 accordò con un suo privilegio la protezione apostolica all'abbazia e ai suoi possedimenti nelle pievi di Isola, "Lino" (Fino o più verosimilmente Lenno), in Val d'Intelvi, Menaggio, Olonio, Ardenno, Berbenno, Sondrio, Tresivio, Teglio, Villa, e nella pieve di Mazzo, nel luogo "de Cologo" (che corrisponderebbe invece a Colico per Mazzucotelli 1987, p. 362) (ed. da copia del XVIII sec. Papsturkunden in Italien, III, p. 327).

Le "Rationes Decimarum" attestano che in occasione della decima papale del 1295-1298 il monastero, compreso nella pieve di Isola, pagò complessivamente trenta libbre imperiali (Perelli Cippo 1976, pp. 154, 199, 245).

Da uno strumento notarile del 5 maggio 1427 si apprende che a quella data il capitolo del monastero si teneva abitualmente, a causa

dell'isolamento di San Benedetto, nella collegiata di Sant'Eufemia di Isola. Il capitolo era composto dall'abate e da due monaci, uno dei quali emise la professione monastica quel giorno (Atti Giovanni Zobio 1425-1443, pp. 41-42).

Nel 1430 il monastero fu unito da papa Martino V all'abbazia cistercense dell'Acquafredda di Lenno per tramite dell'abate di Chiaravalle Andrea Meraviglia (Tagliabue 1992, pp. 78-83, nota 91). L'unione e l'incorporazione all'abbazia dell'Acquafredda è testimoniata anche da fonti ducali (Lettere ducali 1430-1432, Comune di Como, cc. 153v-156r, 20 agosto 1430). Si conserva tuttavia l'atto con cui il 6 ottobre 1447 il vescovo di Como Bernardo Landriani unì il monastero di San Benedetto "de Insula", ridotto ad un solo monaco, a quello comasco di San Carpofo (Collationes Beneficiorum, I, p. 792). Non è chiaro se questa unione avesse mai effetto e come si conciliò con quella precedente.

Nel 1580 il capitolo della congregazione cistercense di San Bernardo in Italia, cui apparteneva l'Acquafredda, istituì alcuni titoli abbaziali onorifici da conferirsi ai visitatori maggiori e a monaci degni della prelatura ma troppo anziani per esercitarne la funzione. Tra questi titoli vi era quello di San Benedetto (Bascapè 1992, pp. 162, nota 176).

L'ex monastero era proprietà dell'abbazia cistercense dell'Acquafredda ancora nella seconda metà del XVIII secolo (Vaccani 1988, pp. 379-381). [F. Bus.]

Vall'Alta

Albino (BG)

[588]

monastero di San Benedetto

1136 - 1550

Monastero benedettino maschile.

Il monastero di San Benedetto di Vall'Alta è stato ritenuto a lungo cistercense dalla storiografia, sulla base di erronee considerazioni, tra cui quella di rapporti e accordi tra san Bernardo e il fondatore del cenobio, il vescovo di Bergamo Gregorio (Merati 2001 a, p. 37; Locatelli, Da Re 1986, pp. 219-220). Il monastero di Vall'Alta venne istituito entro il 1136: l'atto di fondazione, del 7 aprile di quel-

l'anno, faceva riferimento a una chiesa intitolata a san Benedetto fondata con il beneplacito di Innocenzo II, del clero, dei nobili e della cittadinanza di Bergamo, dove sarebbero visuti dei monaci seguendo la regola di san Benedetto (Kehr 1913, p. 390; Sala, Spinelli 1986, p. 66; Locatelli, Da Re 1986, pp. 220-221). Si riporta anche il nome del primo abate, Ansuino (Locatelli, Da Re 1986, p. 221); nel documento si tace, ma si intuisce, la provenienza dei primi monaci da un'altra struttura cenobitica (Sala, Spinelli 1986, p. 66). Gregorio sottopose il monastero alla protezione vescovile, riservandosi il diritto di consacrare l'abate e stabilendo il versamento di un canone annuo di dodici libbre di cera alla sede episcopale (Locatelli, Da Re 1986, pp. 220-221); la chiesa monastica venne consacrata ufficialmente il 24 maggio 1142. Il vescovo fu anche il primo benefattore del cenobio, cui donò terre, boschi e pertinenze presso Vall'Alta (Locatelli, Da Re 1986, pp. 220-221). Ai beni già donati al momento della fondazione, tra cui la cappella di San Salvatore di Bergamo con i beni ad essa pertinenti (Spinelli 1984 a, p. 37; Locatelli, Da Re 1986, p. 31), se ne aggiunsero presto altri in Valle Altina, una parte del monte Pelsino, il monte Armentarca e, dal 1180, la chiesa di Santa Maria in Campania, sita probabilmente a Torre Pallavicina (Locatelli, Da Re 1986, p. 230). Alla fine del secolo anche Giovanni da Fiumicello, vescovo di Brescia, beneficiò il monastero di Vallalta donandogli delle cappelle site nell'episcopato bresciano (Locatelli, Da Re 1986, p. 222). Una importante acquisizione per il monastero si verificò nel 1146, quando il vescovo di Trento Altemanno concesse a Vall'Alta il monastero di San Lorenzo all'Adige di Trento; decisione confermata l'anno dopo dal patriarca di Aquileia, cui era soggetta la chiesa trentina (Sala, Spinelli 1986, p. 68; Locatelli, Da Re 1986, p. 222). Più volte i monaci di San Lorenzo cercarono di svincolarsi dal controllo di San Benedetto, a cui competeva tra l'altro la conferma dell'elezione abbaziale: questa resistenza diede origine a diversi dibattiti e cause (Locatelli, Da Re 1986, pp. 223-224) che si inasprirono nel XIII secolo quando il monastero di San Lorenzo di Trento passò ai frati predicatori, non senza resistenze dei monaci e ingerenze varie dell'abate e dei monaci di Vall'Alta su que-

stioni giurisdizionali e patrimoniali relative a San Lorenzo (Sala, Spinelli 1986, pp. 75-76). Il prestigio spirituale e la conseguente potenza economica del monastero di Vall'Alta continuarono nel corso del XIII secolo (Locatelli, Da Re 1986, pp. 223-224), per conoscere un inevitabile declino dal 1333 in poi, con l'abbaziato di Giovanni da Castello, sotto il cui governo il monastero contrasse debiti, eseguì alienazioni sconvenienti per il patrimonio e dovette affrontare cause per questioni economiche e giurisdizionali, risoltesi in più di un caso con sequestri di beni (Locatelli, Da Re 1986, p. 225). Alla crisi finanziaria seguì la riduzione dei membri della comunità monastica, solo quattro nel 1387 ossia l'abate, due monaci e un converso. A questa situazione di difficoltà non si riuscì a far fronte nemmeno durante l'abbaziato dell'insigne canonista Manfredo della Croce, dal 1391 al 1404. Il passaggio al XV secolo fu segnato dal collasso del monastero, teatro di assedi e lotte, con la comunità ridotta ai minimi termini: continuarono i problemi, le liti e cause giudiziarie e la cattiva amministrazione dell'ente portò nel 1437 al passaggio in commenda. In quell'anno il monastero era occupato da due soli monaci (Locatelli, Da Re 1986, pp. 223-226). La storia del monastero di Vall'Alta termina con il 1550, con la morte dell'ultimo professore del monastero (Spinelli 1984 a, p. 35); l'ente, ridotto a mero bene fiscale, fu incamerato il 2 aprile 1789 dalla Repubblica di Venezia (Locatelli, Da Re 1986, p. 226). [D. Vec.]

Vallate

Cosio Valtellino (SO)

[589]

priorato di San Pietro

1078 - sec. XIV

Priorato cluniacense maschile.

Le origini del priorato di Vallate, in pieve di Olonio (Fattarelli 1986, p. 240), risalgono al marzo 1078, con la donazione a Cluny di nove appezzamenti di terra situati fra Regoleo e Cosio da parte di "Otto" del fu "Cunito" e "Boniza" di "Bonizo", coniugi originari dell'Isola Comacina, compiuta su consiglio del fratello di lui, il monaco cluniacense "Rigizo".

Dall'atto di donazione risulta che era già iniziata la costruzione di un "edificium" in onore dei Santi Pietro, Paolo e Maiolo (ed. Bernard, Bruel 1876-1903, IV, pp. 641-644, n. 3519; Atti privati 1075-1100, pp. 60-63, n. 583).

Si pensa di poter riconoscere (Piva 1998 b, p. 43) in San Pietro di Vallate l'obbedienza del priorato di Pontida indicata con il nome di "Vultulina" nel privilegio di Urbano II per l'abate Ugo di Cluny del 16 marzo 1095 (ed. Marrier, Du Chesne 1614, col. 517). Per tale obbedienza di "Vultulina" si è tuttavia proposta anche l'identificazione con la cappella "Sancti Fidelis de Valtellina", che corrisponderebbe al monastero di San Fedele di Samolaco (Spinelli 1979-1981, p. 513), compresa tra le dipendenze del priorato di San Paolo d'Argon in un privilegio di Callisto II del 1120 (ed. Lupo 1784-1799, II, coll. 907-908). Secondo la prima ipotesi ricordata, la trasformazione della fondazione cluniacense di Vallate da obbedienza di Pontida in priorato autonomo sarebbe da collocarsi tra il 1095 e il 1186, anno in cui quella di "Vultulina" non appare più tra le dipendenze di Pontida ricordate in un privilegio di Urbano III (ed. Lupo 1784-1799, II, coll. 1359-1362). Più probabilmente tale trasformazione sarebbe avvenuta dopo il 1125 (Piva 1998 b, p. 42), non essendo Vallate compresa fra i priorati cluniacensi citati nella bolla di Onorio II a Cluny di quell'anno (ed. Marrier, Du Chesne 1614, coll. 1377-1379).

In un atto di permuta rogato nel settembre 1146 sono ricordati, oltre al priore, almeno tre altri monaci e un converso del monastero di San Pietro di Vallate (Del Nero 2001-2002, pp. 79-84; ed. 161-163). Nel 1204, la citazione in uno stesso documento dei due priori di Vallate e Piona, nominati insieme ma distinti (ed. in Cecini 1961 a, p. 70) suggerisce "l'esistenza di due entità monastiche autonome ben distinte" nei due priorati cluniacensi (Mazzucotelli 1987, p. 10). Nella relazione dei visitatori al capitolo generale cluniacense del 1336, Vallate è ricordata come dipendenza ("grangia de Vallario") del priorato (San Nicola) di Piona (Charvin 1965-1979, III, p. 223), la cui commenda ancora alla fine del XVIII secolo era definita dal titolare "abbazia di Piona e Vallate" (Marcora 1972, p. 96). [F. Bus.]

Varenna

Varenna (LC)

[590]

monastero di Santa Maria Maddalena
sec. XIII - 1567

Monastero cistercense femminile. La prima attestazione documentaria del monastero si ha in un atto del 1208 (Pensa 1980), benché le origini possano forse essere fatte risalire al secolo precedente (DCA, Varenna). Fu soppresso e trasferito nel monastero cistercense femminile di Castello di Lecco con bolla pontificia del 18 gennaio 1567 (DCA, Pievi lacuali). [S. Alm.]

Varese

Varese (VA)

[591]

convento della Santissima Annunciata
1469 - 1810

Convento dei frati minori di san Francesco dell'Osservanza. I cittadini di Varese, dopo la predicazione di Bernardino da Siena, offrirono il terreno per l'edificazione di un convento (Mosconi 1956, pp. 20-34). La costruzione seguì molti anni dopo, su iniziativa sembra del padre Cristoforo Piccinelli; la prima pietra fu posta il 15 agosto 1468, e l'anno successivo venne donato ai francescani dell'Osservanza di Milano nella persona del loro superiore, padre Antonio da Vercelli. La donazione fu confermata con bolla di Paolo II (Mosconi 1956, pp. 20-34, pp. 20-34). Nel maggio 1599 vi subentrarono i francescani riformati.

Fu soppresso nel 1810 (Mosconi 1990, pp. 113-114). [L. Par.]

[592]

convento di San Bartolomeo
1560 - 1798

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. Fondato nel 1560 nella castellanza di Casbeno, fu trasferito poi in nuova sede - di cui fu posta la prima pietra nel 1689 - nel 1695 (Mosconi 1990, pp. 225-226). Con determinazione 8 pratile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autoriz-

zato dalla legge 19 fiorile anno VI, furono richiamati alla nazione tutti i beni ed effetti appartenenti ad alcune corporazioni religiose, tra le quali i cappuccini di Varese (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI). [L. Par.]

[593]

convento di San Francesco
sec. XIII - 1786

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali.

La tradizione vuole fondato il convento di San Francesco in Varese dell'Ordine dei frati minori conventuali nel 1224 o 1228 da sant'Antonio di Padova, presente a Varese da quella data (Mosconi 1956, p. 11). È ipotizzabile invece che i francescani abbiano cominciato i lavori per edificare un convento annesso alla chiesa solo negli anni tra il 1241 e il 1243 (Francescanesimo in Lombardia, p. 89).

Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Varese, capo di pieve, e nella comunità di Bolladello, pieve di Gallarate (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali) e ancora nelle comunità di Locate e Binago, nella pieve di Appiano (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il convento fu soppresso nel 1786 (Mosconi 1988, pp. 17-18). [L. Par.]

[594]

convento di Santa Maria di Loreto
1547 - 1652

Convento dell'Ordine dei servi di Maria.

Fu fondato nel 1547, avendo i serviti comprato il sito per fabbricarlo. Fu unito dai superiori come membro al convento dei servi in Milano; probabilmente soppresso nel 1652, in esecuzione della bolla di Innocenzo X del 22 ottobre di detto anno (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [L. Par.]

[595]

monastero di San Lorenzo
1592 - 1782

Monastero femminile del Terz'Ordine regolare di san Francesco. Fu fondato il 10 settembre 1592 da Ludovica Comolli. Fu soppresso nel 1782 (Mosconi 1990, p. 255). [L. Par.]

[596]

monastero di San Martino

1223 - 1798

Monastero benedettino femminile.

Fu fondato nel 1233 da Francesco da Fossato per gli umiliati di entrambi i sessi e completato nel 1236 (Schuster, *Monasticon*, p. 52).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Varese, Bizzozzero, Brunello, Buguggiate, Gazzada, Masnago, Schianno, nella pieve di Varese; Besano, nella pieve di Arcisate; Castiglione, Gornate Inferiore, Lonate Ceppino, Lozza, Vedano, nella pieve di Castelseprio (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e anche nella comunità di Binago, nella pieve di Appiano (Catasti ecclesiastici, ducato di Milano).

Il monastero fu soppresso nel 1798, in esecuzione del decreto del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina 19 brumale anno VII (Soppressione corporazioni religiose, 19 brumale anno VII). [L. Par.]

[597]

monastero di Sant'Antonino

1578 - 1798

Monastero benedettino femminile.

Le origine del monastero sono fatte risalire al 1578, quando le monache della comunità di Santa Chiara di Bosto, che si erano aggregate a quelle di Sant'Apollinare di Milano, si trasferirono a Varese, nel monastero appunto di Sant'Antonino, mantenendo beni nel territorio di Bizzozzero e Binago (Ordini religiosi, Sant'Antonino, Varese; Fondo di Religione, Sant'Antonino, Varese).

Da un memoriale non datato, ma posteriore alla morte di san Carlo, si apprende inoltre che al tempo dell'arcivescovo Borromeo al monastero di Varese furono aggregati quello di Lainate, dedicato a Sant'Antonio, il 27 agosto 1571, e il monastero di Santa Chiara di Bosto, il primo di benedettine e il secondo di clarisse (Ordini religiosi, Sant'Antonino, Varese), che conservarono abito, usi e regole proprie pur vivendo con le benedettine: le clarisse vennero soppresse nel 1782 (Mosconi 1990, p. 165).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Varese, Barasso, Casciago, Luviniate, Morosolo, nella pieve di Varese; Binago, nella pieve di Appiano; Cai-

rate, nella pieve di Olgiate Olona; Oggiona con Santo Stefano, nella pieve di Gallarate; Arsago, nella pieve di Somma (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII). L'Agenzia centrale dei beni nazionali della repubblica cisalpina dispose la vendita separata dei beni del soppresso monastero di Sant'Antonino con avvisi dell'11 e del 26 fiorile anno VI (Fondo di Religione, Sant'Antonino, Varese). [L. Par.]

Varzi

Varzi (PV)

[598]

convento di San Germano

1622 - 1805

Convento cappuccino maschile.

Il convento di San Germano in Varzi dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito il 4 marzo 1622 (Goggi 1946, p. 124). Il convento di San Germano viene soppresso nel 1805 (Goggi 1946, p. 124). [P. Maj.]

[599]

convento di Santa Maria

1526 - 1556

Convento francescano conventuale maschile.

Il convento di Santa Maria in Varzi dell'Ordine dei frati minori conventuali viene istituito nel 1526 (Goggi 1946, p. 121). Il convento di Santa Maria viene soppresso nel 1556 (Goggi 1946, p. 121). [P. Maj.]

[600]

convento di Santa Maria Annunziata

1559 - 1797

Convento eremitano maschile.

Il convento eremitano di Santa Maria Annunziata di Varzi viene istituito nel 1559 (Goggi 1946, p. 121). Il convento di Santa Maria Annunziata viene soppresso nel 1797 (Goggi 1946, p. 121). [P. Maj.]

Velate

Varese (VA)

[601]

monastero di Santa Maria del Monte

1474 - 1798

Monastero femminile delle romite ambrosiane.

Le origini del monastero sono legate a Caterina da Pallanza che nel 1445 si ritirò a vita solitaria e nel 1452 fondò la congregazione delle romite ambrosiane unendosi alle "selvatiche" del Monte di Varese, che verso il 1470 abbracciarono la regola di sant'Agostino e assunsero le costituzioni del monastero di Sant'Ambrogio ad Nemus di Milano. Il 10 novembre del 1474 arrivò il riconoscimento di Sisto IV, cui seguì la clausura due anni dopo (Cattaneo, Colombo 1982, p. 28).

Le religiose in un periodo successivo chiesero la direzione dei francescani, e Innocenzo VIII ne incaricò Bernardino Caimi, superiore degli osservanti di Milano (Mosconi 1956, p. 46).

Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Sant'Ambrogio, Barasso, Casciago, Masnago, Varese, Velate ed uniti, nella pieve di Varese; Brebbia, Biondronno, nella pieve di Brebbia; Pratocegnone, nella pieve di Bruzzano; Torba, Vedano, nella pieve di Castelseprio; Cantù, Cucciago, Intimiano, nella pieve di Galliano; Brinzio Valcuvia (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII).

Il monastero fu soppresso in esecuzione del decreto del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina 19 brumale anno VII (Soppressione corporazioni religiose, 19 brumale anno VII). [L. Par.]

Verano Brianza

Verano Brianza (MI)

[602]

convento della Natività di Maria

1590 - 1798

Convento dell'Ordine dei frati minori cappuccini. Fondato nel 1590 dai frati nei pressi della chiesetta dedicata a Santa Maria, che fu ricostruita nel 1620 e consacrata nel 1622 (Mosconi 1990, p. 230). Con determinazione 8 pratile anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI, furono richiamati alla nazione tutti i beni ed effetti appartenenti ad alcune corporazioni religiose, tra le quali i cap-

puccini di Verano (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI). [L. Par.]

Verolanuova

Verolanuova (BS)

[603]

monastero di San Donnino

sec. XII - sec. XIII

Monastero benedettino femminile.

Non si conoscono l'atto di fondazione e i promotori del cenobio (Bonaglia 1972, p. 116). L'ente sorse probabilmente nel corso del XII secolo, al pari di altri cenobi rurali, e sicuramente entro il 1194. Infatti il 27 febbraio di quell'anno, con un documento rogato "in claustro monasteri Sancti Donnini", la badessa Cecilia permutò con un membro della famiglia capitaneale dei Gambara due terre site a Verolanuova, in cambio di una terra sita sempre a Verolanuova (Bonaglia 1972, p. 114 e pp. 196-199). Dal documento, che restituisce l'impressione di una comunità ormai avviata, si viene a sapere che oltre alla badessa erano presenti nel monastero almeno cinque monache e che l'ente possedeva beni presso il cenobio, in territorio verolese; il documento evidenzia inoltre i legami dell'istituzione con la famiglia Gambara, feudataria del cenobio di San Benedetto di Leno e, probabilmente, fondatrice del monastero di San Donnino. Ritenendo che la fondazione del piccolo cenobio di San Donnino dovesse avere, al pari di altri monasteri rurali, un intento "pro anima" e considerando che a Fontanella Grazioli, possesso lenese, sorgeva una chiesa dedicata a san Donnino, la storiografia locale ipotizza che "qualche ricco e nostalgico ... vassallo o ufficiale dei Gambara avesse fatto costruire a Verolanuova una cappella intitolata a san Donnino" (Bonaglia 1972, p. 117): la teoria non è però suffragata da alcuna testimonianza documentaria. Le vicende del monastero nel corso del XIII secolo evidenziano in ogni caso gli stretti legami tra San Donnino e i Gambara, che esercitarono sull'ente diritti giurisdizionali. Alla metà del XIII secolo il cenobio verolese fu unito, per volontà del vescovo Azzo da Torbiato, al monastero benedettino di San Pietro di Fiumicel-

lo (Bonaglia 1972, p. 116): il provvedimento fu contestato a partire dal 1249: il passaggio si deve collocare negli anni 1246-1249. Nel 1249 Boccadelucio Gambarà si era rivolto a Iostacus, prevosto della Chiesa bresciana e rappresentante del delegato papale Gregorio di Montelungo per contestare l'aggregazione del monastero a San Pietro di Fiumicello, sostenendo che questo passaggio ledeva i diritti di patronato detenuti dai Gambarà su San Donnino (Bonaglia 1972, pp. 205-206). Si giunse quindi a una causa, risoltasi nel 1250 a favore di Boccadelucio e dei Gambarà (Bonaglia 1972, pp. 205-206; Spinelli 2002 b, p. 302). È possibile che il monastero fosse "rimasto da qualche tempo senza più monache: i Gambarà non volevano che il beneficio e le altre proprietà andassero ad altri enti o persone invece che direttamente a loro" (Bonaglia 1972, p. 120). In ogni caso i Gambarà continuarono a detenere i beni e le strutture del cenobio, passati forse nel 1534 alla collegiata di San Lorenzo (Bonaglia 1972, p. 120). [D. Vec.]

Vertemate

Vertemate con Minoprio (CO)

[604]

priorato di San Giovanni Battista
1084 - sec. XIV

Priorato cluniacense maschile.

La sua fondazione risale all'aprile 1084, con l'offerta all'abbazia di Cluny da parte di settantatré persone, probabilmente un "consorzio di parenti e vicini" (Violante 1979-1981, pp. 597-599), di una fortificazione sita in luogo detto "Castrum Vetus" (Bernard, Bruel 1876-1903, IV, pp. 765-768, n. 3606; Atti privati 1075-1100, n. 654, pp. 191-194). Nell'atto di donazione è ricordato un già esistente monastero in onore della Santa Croce. Si trattava forse di un "primo insediamento" cluniacense, precedente la donazione ufficiale (Piva 1998 b, p. 68).

Una credibile ipotesi storiografica ha identificato il monaco Gerardo, ricordato come promotore della fondazione dallo storico cinquecentesco Benedetto Giovio, nell'omonimo priore del monastero di La-Charité-sur-Loire, nel Nivernese, inviato dall'abate Ugo di Cluny

ad organizzare le fondazioni sorte in quegli anni tra Milano e Como (Spinelli 1998 b, pp. 529-536).

Nell'ottobre 1093 la chiesa e il monastero di Vertemate, destinatari della donazione della chiesa di San Cassiano di Olgiate Comasco, risultano essere dedicati a San Giovanni Battista (Bernard, Bruel 1876-1903, V, pp. 20-23, n. 3670; Atti privati 1075-1100, n. 792, pp. 441-444).

Nel privilegio di Urbano II del 16 marzo 1095 per l'abate Ugo di Cluny (Marrier, Du Chesne 1614, col. 517) sono indicate come dipendenze del monastero di Vertemate, oltre alla già ricordata di Olgiate, le chiese di Santa Maria a Laveno, donata a Cluny nel 1081 (Andenna 1979-1981, pp. 336-340), e quella di Sant'Elia a Viggiù, in esso per la prima volta ricordata (Lucioni 1995, p. 34).

Dalla relazione della visita compiuta nel 1277 dai delegati dell'ordine cluniacense il cenobio risultava ospitare il priore e sei monaci (Charvin 1965-1979, I, pp. 367-368).

Il monastero, che le relazioni dei visitatori nella seconda metà del XIII secolo mostrano in progressiva decadenza economica e spirituale, fu coinvolto nelle lotte tra Como e Milano, venendo per questo distrutto dai comaschi, ad eccezione della chiesa, nel 1287, come riferito dalla tradizione storiografica cittadina (Marcora 1979, pp. 233-236).

Da una copia cinquecentesca non più reperibile si ha notizia di un patto tra il vicario generale dell'abate di Cluny e il consiglio generale del comune di Como, datato al 23 agosto del 1289, che avrebbe statuito il divieto di ricostruzione del monastero (Forte 1931, pp. 16-20).

Non sono facilmente ricostruibili le vicende seguite tra la devastazione del priorato e la sua istituzione in commenda. Dopo la distruzione, il priorato di Vertemate fu unito insieme con quello di Olgiate al priorato di Santa Maria di Cernobbio, come testimoniano le "Rationes decimarum" del triennio 1295-1298, nelle quali le tre fondazioni cluniacensi sono ricordate come "unum corpus" (Perelli Cippo 1976, p. 196).

Nel 1306 la relazione di una visita parla di una riedificazione del priorato di Vertemate da parte di quello di Cernobbio (Charvin 1965-1979, II, p. 243).

La relazione della visita del 1310 sembrerebbe testimoniare la cessazione dell'unione tra Vertemate e Cernobbio (Charvin 1965-1979, II, p. 289). Nel 1331 i visitatori dell'ordine trovarono in Vertemate, oltre al priore, due monaci e due conversi. Vertemate e Cernobbio erano ancora uniti (Charvin 1965-1979, III, p. 113). Nelle definizioni del capitolo generale del 1335 il priorato risulta essere unito a quello di Cernobbio (Charvin 1965-1979, vol. III, p. 187), come anche nel 1339 (Charvin 1965-1979, III, p. 277) e nella visita del 1342 (Charvin 1965-1979, III, p. 320). Le definizioni del capitolo del 1352 ricordano per Vertemate il priore e quattro monaci. I priorati di Cernobbio e Vertemate sembrerebbero a questa data essere distinti (Charvin 1965-1979, III, p. 454). Simile situazione si riscontra per il 1366 (Charvin 1965-1979, IV, p. 20). Nelle definizioni del capitolo cluniacense del 1367 sono ricordati per Vertemate sei monaci, di cui due sacerdoti (Charvin 1965-1979, IV, p. 38), e nel 1369 il priore e sette monaci non sacerdoti (Charvin 1965-1979, IV, p. 57). Fu dipendenza del priorato di Vertemate la chiesa di San Bartolomeo a Castionetto di Chiuro, come testimonia già un documento del 1377. Non è noto quando si fosse creato tale legame, attestato almeno fino alla seconda metà del XVI secolo (Carugo 1985, pp. 11-21).

Dalle definizioni del capitolo generale del 1378 il monastero, che ospitava quattro monaci, risultava conferito in commenda al cardinale Jean de la Grange, già vescovo di Amiens (Charvin 1965-1979, IV, p. 129), morto nel 1402 (Marcora 1979, p. 248).

Altri commendatari ricordati sono il cardinale Angelo Sommariva ("de Anna de Summari-pa": Rovelli 1798-1808, III/1, p. 289) morto nel 1428 (Marcora 1979, p. 249), e Tommaso Corio ("de Coyris"), monaco professore di Vertemate, attestato tra 1439 e 1441, ma con una provvisione pontificia sul priorato risalente al 1433. Sembrerebbe invece essere stato solo di carattere temporaneo il possesso del priorato da parte di Giovanni Corio, sacerdote, forse parente di Tommaso (Ostinelli 2003, p. 173).

In seguito alla morte del priore e monaco Giorgio d'Alzate divenne commendatario di Vertemate Leonardo Sforza Visconti con "mandatum commendationis" di Sisto IV del

20 giugno 1475. Il reddito del priorato era allora stimato dalla curia romana quattrocento fiorini d'oro "de camera" (Battioni 1997, pp. 131-132, n. 129 e n.). Nel 1484, morto Leonardo Sforza Visconti, era nominato suo successore Giovanni Maria Sforza (Merati 2000, p. 51, n. 9n). [F. Bus.]

Verziano

Brescia (BS)

[605]

priorato di San Nicola

sec. XI - 1452

Priorato cluniacense maschile.

L'origine di San Nicola risale al dicembre 1087, quando Oddone "de Salis", chierico della canonica bresciana di San Faustino "ad Sanguinem" e appartenente alla famiglia capitaneale originaria di Sale di Gussago, donò al priorato di Pontida, fondato nel 1076 da Alberto da Prezzate, diversi beni e possedimenti nel territorio bresciano (Baronio 1979-1981, p. 506; Menant 1996, p. 34; Spinelli 2002 b, p. 25). Nel 1095, nella bolla di Urbano II indirizzata all'abate Ugo di Cluny, "Verziliano" era attestato al sesto posto tra le dipendenze del monastero di San Giacomo (Spinelli 1979-1981, p. 510). Divenne priorato, "direttamente dipendente da Cluny" (Menant 1996, p. 35) prima del 1125, anno in cui nella bolla di conferma dei beni pontidesi da parte di Onorio II, il priorato di "Virgiliana" veniva indicato al diciottesimo posto tra le sue obbedienze (Spinelli 1979-1981, p. 510).

Nella seconda metà del XIII secolo San Nicola, al pari degli altri enti religiosi bresciani, attraversò uno stato di forte crisi. Nel 1270 la comunità di Verziano si trasferì a Brescia, presso il monastero dei Santi Faustino e Giovita, a causa delle guerre intestine tra guelfi e ghibellini che dilaniavano Brescia e il territorio bresciano (Spinelli 2001 a, p. 187 nota 37).

Nel 1293 il priorato di San Nicola era retto da Pietro de Salis, priore di Rodengo che, sempre a causa delle guerre e dei disordini e quindi per ragioni di sicurezza risiedeva a Verziano (Spinelli 2002 b, p. 33). Dal 1306 Pietro de Salis risiedette stabilmente a Verziano; nel 1310 Pietro risulta rettore dei priorati di Rodengo, Verziano e Quinzano (Spi-

nelli 2002 b, p. 34). La situazione politica bresciana era ancora difficile nel 1316, quando le battaglie e i disordini impedirono ai visitatori dell'ordine cluniacense di raggiungere i priorati di Verziano, Rodengo e Capodiponte: per questo il priore di San Maiolo di Pavia convocò i priori di questi enti a Pavia. A causa degli impedimenti e dei pericoli, il provvedimento non venne però rispettato e la situazione di rimase molto difficile fino almeno al 1328 (Spinelli 2002 b, p. 35). Nel 1332 Mastino della Scala, a capo dell'esercito ghibellino che aveva occupato il bresciano, espulse i monaci delle obbedienze di Verziano, Quinzano, Rodengo e San Paolo dell'Isola dai loro possedimenti, che vennero affidati al controllo dei laici fedeli ai ghibellini (Spinelli 2002 b, pp. 35-36). Nel 1342, secondo quanto riferito dai visitatori dell'ordine, i priorati cluniacensi nel bresciano, compreso San Nicola di Verziano, avevano ripreso le pratiche regolari. Secondo quanto riportato da un catalogo del 1460, che faceva riferimento alle disposizioni capitolari del secolo precedente, a Verziano avrebbero dovuto risiedere compreso il priore, tre monaci (Spinelli 1979-1981, p. 50; Spinelli 2001 a, p. 175). Sempre secondo questa fonte, il monastero riusciva a ottemperare agli obblighi di assistenza e ospitalità nei confronti dei viandanti e dei bisognosi (Spinelli 2001 a, p. 175). Proprio sulla base di questa attenzione ai bisognosi e considerando la dedizione a San Nicola di Bari Spinelli osserva che il monastero di Verziano "fa veramente pensare ad una finalità ospitaliera" (Spinelli 2001 a, p. 175). Secondo la storiografia locale (Bonaglia 1972, p. 114) negli anni precedenti il 1367, per mancanza di monaci il priorato di San Tommaso di Quinzano fu unito a quello di Verziano.

Nel secolo successivo il monastero ed il suo cospicuo patrimonio di 14000 ducati (Robecchi 2000, p. 144) furono oggetto di interesse da parte delle realtà religiose e civili. Eugenio IV decretò il passaggio dell'ente ai canonici lateranensi di San Salvatore al Rebuffone, ai quali venne in seguito donata la "domus" umiliata di Santa Maria di Gambara (Robecchi 2000, p. 146). In quel periodo il monastero era gravato da un debito di 7000 ducati nei confronti del vicario del vescovo di Brescia e del preposito della chiesa dei Santi Nazaro e Celso: questi personaggi si rivolsero all'O-

spedale Grande di Brescia, di recente istituzione, chiedendo aiuti per rivolgere al papa una richiesta di sollecito per la riscossione del debito e l'annessione del monastero cluniacense all'Ospedale (Robecchi 2000, p. 146). A seguito di questa richiesta e dell'interessamento del Comune di Brescia, il 9 settembre 1452 Nicolò V decretò l'ammissibilità dell'annessione previo assenso dell'abate di Verziano, Giovanni Francescuzzi e dietro impegno dell'ospedale al mantenimento di cinque o sei monaci per la cura d'anime a Verziano. Il 13 ottobre dello stesso anno l'abate di San Nazaro, delegato papale, procedette all'annessione del monastero all'ospedale (Robecchi 2000, p. 146). [D. Vec.]

Viadana

Viadana (MN)

[606]

convento di San Francesco

1492 - 1786

Convento francescano osservante maschile. Il convento francescano osservante di San Francesco di Viadana viene istituito con bolla di Alessandro VI del 23 settembre 1492 (Mosconi 1981, p. 50; Aporti 1837, p. 133). Il convento di San Francesco viene soppresso nel 1786 (Mosconi 1981, p. 51). [P. Maj.]

[607]

convento di San Nicolò

1446 - 1786

Convento eremitano maschile. Il convento eremitano di San Nicolò di Viadana, denominato anche di San Nicola da Tolentino, viene istituito nel 1446 e concesso agli eremitani il 6 ottobre 1453 (Piano agostiniani della Lombardia, 1773; Grandi 1856-1858, II, p. 310; Aporti 1837, p. 136). Nel 1773 la rendita netta del convento ammonta a 5983.8.6 lire e conta quattordici frati (Piano agostiniani della Lombardia, 1773). Il convento di San Nicolò viene soppresso nel 1786 (Grandi 1856-1858, II, p. 310). [P. Maj.]

[608]

convento di Santa Maria Maddalena

1593 - 1798

Convento cappuccino maschile.

Il convento di Santa Maria Maddalena in Viadana dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito il 8 settembre 1593 (Grandi 1856-1858, II, p. 310; Mosconi 1981, p. 83). Il convento di Santa Maria Maddalena viene soppresso nel 1798, quando il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, autorizzato dalla legge 19 fiorile anno VI, richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti ai cappuccini di Viadana (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 8 pratile anno VI; Mosconi 1981, p. 84). [P. Maj.]

[609]

monastero di Santa Croce
1516 - 1805

Monastero benedettino osservante femminile.

Il monastero di Santa Croce di Viadana della congregazione benedettina osservante di Santa Giustina di Padova viene istituito nel 1516 (Menant 1979, p. 60). Nel 1601 le monache sono ventinove; nel 1623 sono trentanove; nel 1796 infine ne risultano ventisei (Marcocchi 1998, p. 182; Bergamaschi, Memorie). Il monastero di Santa Croce viene soppresso nel 1805 (Menant 1979, p. 61). [P. Maj.]

Viboldone

San Giuliano Milanese (MI)

[610]

monastero di San Pietro
1581 - 1773

Monastero olivetano maschile, sito nel territorio della pieve di San Giuliano. Già sede degli umiliati dal 1176 fino al 1571, anno di soppressione dell'ordine. I monaci olivetani vi si insediarono nel maggio 1581 (DCA, Viboldone). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nelle comunità di Viboldone, Montano, Occhio, nella pieve di San Giuliano; nelle comunità di Cà dell'Acqua, Triulzina con Brazzalengo, Grazzina con Sacchelle, delegazione XI di Lodi, Vescovato di Mezzo di Lodi; nelle comunità di Pieve Porto Morone e Mezzano del Parpanese, delegazione X di Pavia, Campagna Sottana di Pavia (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, olivetani). Fu sop-

presso il 12 aprile 1773 (Taccolini 2000, p. 85). [L. Par.]

Vidardo

Castiraga Vidardo (LO)

[611]

priorato di Santa Croce
sec. XI - sec. XIII

Priorato cluniacense maschile.

La prima attestazione documentaria del priorato cluniacense di Santa Croce di Castiraga Vidardo risale alla bolla di papa Urbano II del 16 marzo 1095, quando il monastero risulta essere sottoposto alla giurisdizione del priorato cluniacense di San Marco di Lodi (Agnelli 1917 a, p. 673). Nel 1231 il monastero è scomparso, la chiesa di Santa Croce viene officiata da clero secolare e risulta essere sottoposta alla pieve di Salerano sul Lambro (Agnelli 1917 a, p. 673). [P. Maj.]

Vigevano

Vigevano (PV)

[612]

convento di San Francesco
1379 - 1801

Convento francescano conventuale maschile. Il convento di San Francesco in Vigevano dell'Ordine dei frati minori conventuali viene istituito il 31 maggio 1379 (Andenna 1992 b, pp. 159-160). Il convento di San Francesco viene soppresso nel 1801 (Pianzola 1930, p. 68). [P. Maj.]

[613]

convento di San Pietro martire
1445 - 1805

Convento domenicano osservante maschile. Il convento domenicano osservanti di San Pietro martire di Vigevano viene istituito con la bolla di papa Eugenio IV del 16 giugno 1445 (Andenna 1992 b, pp. 162-163). Il convento di San Pietro martire viene soppresso nel 1805 (Pianzola 1930, p. 88). [P. Maj.]

[614]

convento di Santa Maria del Crocifisso

1609 - 1652

Convento cappuccino maschile.

Il convento di Santa Maria del Crocifisso in Vigevano dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito nel 1609 (Pianzola 1930, p. 51). Il convento di Santa Maria del Crocifisso viene soppresso nel 1652 con bolla di Innocenzo X (Casalis 1854, p. 135). [P. Maj.]

[615]

convento di Santa Maria della Misericordia
1493 - 1796

Convento servita osservante maschile.

Il convento servita osservante di Santa Maria della Misericordia di Vigevano viene istituito nel 1493 (Andenna 1992 b, p. 188; Pianzola 1930, p. 82) su iniziativa della comunità (Casalis 1854, p. 135). Il convento di Santa Maria della Misericordia viene soppresso nel 1796 (Pianzola 1930, p. 82). [P. Maj.]

[616]

convento di Santa Maria delle Grazie
1470 - 1810

Convento francescano osservante maschile.

Il convento francescano osservante di Santa Maria delle Grazie di Vigevano viene istituito il 8 luglio 1470 (Andenna 1992 b, p. 178; Pianzola 1930, p. 50). Il convento di Santa Maria delle Grazie viene soppresso nel 1810 (Pianzola 1930, p. 50). [P. Maj.]

[617]

convento di Santa Maria di Loreto
1539 - 1609

Convento cappuccino maschile.

Il convento di Santa Maria di Loreto in Vigevano dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito nel 1539 (Andenna 1992 b, p. 191; Pianzola 1930, p. 24) su iniziativa della comunità (Casalis 1854, p. 135). Il convento di Santa Maria di Loreto viene soppresso nel 1609 (Pianzola 1930, p. 24). [P. Maj.]

[618]

convento di Santa Maria di Loreto
1624 - 1652

Convento del Terzo Ordine francescano maschile.

Il convento di Santa Maria di Loreto in Vigevano del Terz'Ordine regolare di san Francesco viene istituito nel 1624 presso il soppresso convento cappuccino (Pianzola 1930, p. 24). Il convento di Santa Maria di Loreto viene soppresso con bolla di Innocenzo X del 22 ottobre 1652 (Pianzola 1930, p. 24; Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [P. Maj.]

[619]

monastero di Santa Chiara
1648 - 1805

Monastero francescano conventuale femminile.

Il monastero francescano conventuale di Santa Chiara di Vigevano viene istituito nel 1648 (Pianzola 1930, p. 49). Il monastero di Santa Chiara viene soppresso nel 1805 (Pianzola 1930, p. 50). [P. Maj.]

[620]

monastero di Santa Maria Assunta
1541 - 1805

Monastero domenicano femminile.

Il monastero domenicano di Santa Maria Assunta di Vigevano viene istituito nel 1541 (Pianzola 1930, p. 80). Nel 1620 il monastero conta venti suore (Pianzola 1930, p. 80). Il monastero di Santa Maria Assunta viene soppresso nel 1805 (Pianzola 1930, p. 80). [P. Maj.]

[621]

monastero di Santa Teresa
1641 - 1805

Monastero carmelitano femminile.

Il monastero carmelitano di Santa Teresa di Vigevano viene istituito nel 1641 (Pianzola 1930, p. 101). Il monastero di Santa Teresa viene soppresso nel 1805 (Pianzola 1930, p. 101). [P. Maj.]

Villanova del Sillaro

Villanova del Sillaro (LO)

[622]

monastero dei Santi Michele e Nicola
1427 - 1798

Monastero benedettino olivetano maschile.

L'abbazia di monaci benedettini olivetani dei Santi Michele e Nicola viene fondata il 21 dicembre 1427 dal cardinale Angelo Sommariva; i monaci prendono però possesso del monastero solo nel 1528; nei secoli XVI - XVIII i monaci amministrano la cura d'anime e il giuspatronato dell'abbazia è detenuto dalla famiglia Sommariva (Agnelli 1917 a, p. 700; Sebastiani 1989 a, p. 245). I monaci del monastero amministrano la cura d'anime anche nelle chiese di Santa Maria della Clemenza di Lodi (secoli XVII-XVIII) e di San Biagio di Lodi (secolo XVI - 1648) (Sebastiani 1989 a, p. 245). Nel 1583 i monaci sono quaranta, ventuno nel 1619, nove nel 1690, diciassette nel 1750 (Sebastiani 1989 a, p. 245; Descriptio 1619, p. 140; Descriptio 1690, p. 262; Zambarbieri 1983 b, p. 88). Nel secolo XVIII il monastero risulta possedere terreni nella comunità di Mulazzano, delegazione IV di Lodi, Vescovato Superiore di Lodi; Chiosi di Porta Cremonese, delegazione I di Lodi; Pezzolo de' Codazzi, delegazione VIII di Lodi, Vescovato di Mezzodi Lodi; Santa Maria di Lodivecchio, delegazione VIII di Lodi, Vescovato di Mezzo di Lodi; Cà dell'Acqua, delegazione XI di Lodi, Vescovato di Mezzo di Lodi; San Colombano, delegazione XII di Lodi, Vescovato di Mezzo di Lodi; Ossago e uniti, delegazione XV di Lodi, Vescovato Inferiore di Lodi (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, olivetani). Il monastero dei Santi Michele e Nicola viene soppresso nel 1798, quando con facoltà attribuita dalla legge 19 fiorile anno VI, il direttorio esecutivo della repubblica cisalpina richiamò alla nazione i beni e gli effetti appartenenti al monastero degli olivetani di Villanova, compreso nel dipartimento dell'Adda (Soppressione corporazioni religiose, 1 messidoro anno VI). [P. Maj.]

Vimercate

Vimercate (MI)

[623]

convento di San Francesco

sec. XIII - 1798

Convento dell'Ordine dei frati minori conventuali. Fondato probabilmente nell'ultimo quarto del XIII secolo da religiosi provenienti forse da Oreno, in assistenza all'ospedale di San

Giovanni presso il quale sorse (Mosconi 1990, p. 42). Nel secolo XVIII il convento risulta possedere terreni nella comunità di Vimercate, capo di pieve, e nella comunità di Carnate, pieve di Vimercate (Catasti ecclesiastici, sec. XVIII, minori conventuali). Con determinazione 22 messidoro anno VI del direttorio esecutivo della repubblica cisalpina, furono richiamati alla nazione i beni ed effetti appartenenti ad alcune corporazioni ed enti religiosi, tra i quali i conventuali di Vimercate, che furono concentrati in Pavia (Nazionalizzazione beni ecclesiastici, 22 messidoro anno VI). [L. Par.]

[624]

monastero di San Lorenzo

sec. XV - 1785

Monastero benedettino femminile.

Le dimensioni probabilmente ridotte di questo monastero rendono difficoltoso il reperimento di informazioni relative alla vita della comunità; non si sono reperiti dati documentari certi e diretti sull'epoca in cui le religiose si stabilirono a Vimercate. La documentazione superstite conserva notizie di dotazioni relative a benefici e cappellanie spettanti al monastero fin dalla fine del XV secolo; la cappellania di Santa Caterina, in particolare, fu dotata con atto 1485 maggio 5 in esecuzione di una disposizione di Lucia de Alzate avvenuta nel 1477. Licenze a favore del monastero sono conservate per il secolo XVI; annotazioni di istromenti per il XVII-XVIII secolo (Amministrazione del Fondo di Religione, monastero di San Lorenzo, Vimercate).

Nel secolo XVIII il monastero risulta ancora possedere terreni nella comunità di Vimercate, capo di pieve, per pertiche 464.3 (Possessi dei monasteri femminili, sec. XVIII) e nella comunità di Lomagna, nella pieve di Missaglia, per pertiche 192.3 (Catasti ecclesiastici, pievi milanesi).

Il monastero fu soppresso il 24 marzo 1785 (Ordini religiosi, San Lorenzo, Vimercate). [L. Par.]

Voghera

Voghera (PV)

[625]

convento di San Bovo

1571 - 1802

Convento cappuccino maschile.

Il convento di San Bovo in Voghera dell'Ordine dei frati minori cappuccini viene istituito nel 1571 (Manfredi 1908, p. 40). Il convento di San Bovo viene soppresso nel 1802 (Manfredi 1908, p. 40). [P. Maj.]

[626]

convento di San Francesco

sec. XIII - 1802

Convento francescano conventuale maschile. La prima attestazione documentaria del convento di San Francesco in Voghera dell'Ordine dei frati minori conventuali risale al 1244 (Piazza 2003, pp. 412-415; Manfredi 1908, p. 39). Nel 1360 il convento viene trasferito di sede all'interno della città (Manfredi 1908, p. 39). Il convento di San Francesco viene soppresso nel 1802 (Manfredi 1908, p. 39). [P. Maj.]

[627]

convento di San Pietro

1624 - 1798

Convento agostiniano maschile.

Il convento agostiniano di San Pietro di Voghera viene fondato nel 1624 da Pietro Carrara (Manfredi 1908, p. 40; Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). Il convento di San Pietro viene soppresso nel 1798 (Manfredi 1908, p. 40). [P. Maj.]

[628]

convento di Santa Maria della Pietà

1492 - 1802

Convento domenicano osservante maschile.

Il convento domenicano di Santa Maria della Pietà di Voghera viene fondato dalla comunità il 24 aprile 1492 (Piazza 2003, p. 429; Manfredi 1908, p. 39). Il convento di Santa Maria della Pietà viene soppresso nel 1802 (Manfredi 1908, p. 39). [P. Maj.]

[629]

convento di Santa Maria delle Grazie

1459 - 1802

Convento francescano osservante maschile.

Il convento francescano osservante di Santa Maria delle Grazie di Voghera viene istituito

con bolla di Pio II del 20 marzo 1459 (Piazza 2003, pp. 424-428; Manfredi 1908, p. 40). Il convento di Santa Maria delle Grazie viene soppresso nel 1802 (Manfredi 1908, p. 40). [P. Maj.]

[630]

monastero di San Bernardino

1452 - 1801

Monastero francescano conventuale femminile.

Il monastero francescano conventuale di San Bernardino di Voghera viene fondato da Caterina Bufferi nel 1452; nel 1655 il monastero ospita trentatre suore (Manfredi 1908, p. 41). Il monastero di San Bernardino viene soppresso nel 1801 (Manfredi 1908, p. 41). [P. Maj.]

[631]

monastero di San Bovo

sec. XII - sec. XVI

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di San Bovo di Voghera risale al 1119 (Manfredi 1908, p. 38). Sino al secolo XV il monastero ha il titolo di priorato e risulta sottoposto alla giurisdizione dell'abbazia di Santo Stefano di Tortona; dal 1460 il monastero muta il titolo in abbazia e il titolo abbaziale viene dato in commenda; nel corso del secolo XVI l'abbazia di San Bovo viene soppressa; nel 1571 i locali vengono concessi ai frati minori cappuccini (Manfredi 1908, p. 38). [P. Maj.]

[632]

monastero di Santa Caterina

sec. XVI - 1802

Monastero agostiniano eremitano femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero agostiniano di Santa Caterina di Voghera risale alla prima metà del XVI secolo (Piazza 2003, p. 412); nel 1657 il monastero conta trentaquattro suore e sette converse; nel 1786 tredici suore e sette converse (Manfredi 1908, p. 35). Il monastero di Santa Caterina viene soppresso nel 1802 (Manfredi 1908, p. 36). [P. Maj.]

[633]

monastero di Santa Chiara

sec. XV - 1802

Monastero francescano osservante femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero francescano osservante di Santa Chiara di Voghera risale al secolo XV (Manfredi 1908, p. 39). Il monastero di Santa Chiara viene soppresso nel 1802 (Manfredi 1908, p. 39). [P. Maj.]

[634]

monastero di Santa Maria della Pietà

sec. XII - sec. XIV

Monastero benedettino maschile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di Santa Maria della Pietà di Voghera risale al 1153, quando il monastero viene citato in una bolla di papa Anastasio IV (Manfredi 1908, p. 37). Il monastero, con il titolo di priorato, risulta essere sottoposto alla giurisdizione dell'abbazia di San Marziano di Tortona; verso la metà del secolo XIV il monastero di Santa Maria della Pietà viene distrutto dalle truppe di Luchino dal Verme e definitivamente abbandonato (Manfredi 1908, p. 38). [P. Maj.]

[635]

monastero di Santa Maria Maddalena

sec. XIII - 1531

Monastero benedettino femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero benedettino di Santa Maria Maddalena di Voghera risale al 1272 (Manfredi 1908, p. 41). Il monastero di Santa Maria Maddalena viene soppresso nel 1531 e le rendite unite al convento di Sant'Agata (Manfredi 1908, p. 41). [P. Maj.]

[636]

monastero di Sant'Agata

sec. XVI - 1802

Monastero domenicano femminile.

La prima attestazione documentaria del monastero domenicano di Sant'Agata di Voghera risale alla prima metà del XVI secolo (Piazza 2003, p. 412); nel 1535 il monastero conta diciotto suore; nel 1696 quaranta suore; nel 1786 quattordici suore e otto converse

(Manfredi 1908, p. 41). Il monastero di Sant'Agata viene soppresso nel 1802 (Manfredi 1908, p. 41). [P. Maj.]

[637]

monastero di Sant'Ambrogio

1536 - 1787

Monastero cistercense osservante maschile.

Il monastero di monaci cistercensi osservanti di Sant'Ambrogio di Voghera, denominato anche monastero dei Tre Magi, viene fondato il 1 ottobre 1536 da Gaspare Bascapè (Manfredi 1908, p. 38). Il monastero di Sant'Ambrogio viene soppresso nel 1787 (Manfredi 1908, p. 39). [P. Maj.]

Zavattarello

Zavattarello (PV)

[638]

convento di San Rocco

1550 - 1652

Convento agostiniano maschile.

Il convento agostiniano di San Rocco di Zavattarello viene fondato nel 1550 dalla comunità e dai conti dal Verme; il convento viene soppresso con bolla di Innocenzo X del 22 ottobre 1652 (Soppressione piccoli conventi, 1652-1655). [P. Maj.]

Zibido San Giacomo

Zibido San Giacomo (MI)

[639]

convento di San Giacomo

sec. XVI - 1780

Convento dei carmelitani della congregazione di Mantova. Dai documenti prodotti nel 1768 dal priore e padri del convento per provare i titoli delle esenzioni esistenti a favore del convento, si ricava che il convento stesso esisteva già alla metà del XVI secolo (Culto, San Giacomo, Zibido San Giacomo, fasc. 5). Fu soppresso il giorno 12 luglio 1780 in esecuzione del cesareo regio dispaccio 14 febbraio 1780 (Elenco monasteri soppressi, 1783, Stato di Milano). [L. Par.]

12. Lista delle istituzioni repertorate, in ordine alfabetico

N.B. Eventuali altre denominazioni delle istituzioni repertorate o varianti delle denominazioni sono citate nei rispettivi profili. Il numero tra parentesi quadre corrisponde al numero della scheda nel repertorio.

canonica di San Bartolomeo [sec. XV - 1523], Lodi [*Lodi (LO)*] [240]
canonica di San Cassiano [sec. XV - 1805], Mortara [*Mortara (PV)*] [409]
canonica di San Celso [sec. XVI - 1783], Milano [*Milano (MI)*] [302]
canonica di San Pietro a Po [1439 - 1782], Cremona [*Cremona (CR)*] [135]
canonica di San Pietro in Ciel d'Oro [1221 - 1781], Pavia [*Pavia (PV)*] [426]
canonica di San Romano [1545 - 1772], Lodi [*Lodi (LO)*] [241]
canonica di Santa Croce [sec. XI - 1798], Mortara [*Mortara (PV)*] [410]
canonica di Santa Maria [1406 - 1772], Casoretto [*Milano (MI)*] [87]
canonica di Santa Maria Assunta [sec. XV - 1653], Lodi Vecchio [*Lodi Vecchio (LO)*] [269]
canonica di Santa Maria della Passione [1485 - 1566], Milano [*Milano (MI)*] [303]
canonica di Santa Maria Rossa [1502 - 1772], Crescenzago [*Milano (MI)*] [198]
canonica di Sant'Agnese [1523 - 1527], Lodi [*Lodi (LO)*] [242]
canonica di Sant'Epifanio [1451 - 1773], Pavia [*Pavia (PV)*] [427]
convento dei Dodici Apostoli [1566 - 1810], Cremona [*Cremona (CR)*] [136]
convento dei Santi Carlo e Giustina [1657 - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [428]
convento dei Santi Cornelio e Cipriano [1558 - 1782], Trivolzio [*Trivolzio (PV)*] [583]
convento dei Santi Cosma e Damiano [1635 - 1805], Turbigo [*Turbigo (MI)*] [585]
convento dei Santi Cosma e Damiano in Carrobbio [1490 - 1797], Milano [*Milano (MI)*] [304]
convento dei Santi Cosma e Damiano in Monforte [1657 - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [305]
convento dei Santi Fabiano e Sebastiano [1527 - 1797], San Martino dall'Argine [*San Martino dall'Argine (MN)*] [537]
convento dei Santi Gervasio e Protasio [1575 - 1782], Montebello della Battaglia [*Montebello della Battaglia (PV)*] [395]
convento dei Santi Gervasio e Protasio [1562 - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [429]
convento dei Santi Rocco e Sebastiano [1582 - 1798], Merate [*Merate (LC)*] [301]
convento della Natività di Maria [1590 - 1798], Verano Brianza [*Verano Brianza (MI)*] [602]
convento della Santissima Annunciata [1472 - 1810], Abbiategrasso [*Abbategrasso (MI)*] [4]
convento della Santissima Annunciata [sec. XV - 1798], Lacchiarella [*Lacchiarella (MI)*] [231]

convento della Santissima Annunciata [1441 - 1810], Treviglio [*Treviglio (BG)*] [578]
convento della Santissima Annunciata [1469 - 1810], Varese [*Varese (VA)*] [591]
convento della Santissima Trinità [sec. XVI - 1798], Biumo Superiore [*Varese (VA)*] [35]
convento della Visitazione di Maria [1582 - 1798], Cerro Maggiore [*Cerro Maggiore (MI)*] [107]
convento dell'Immacolata Concezione [1593 - 1810], Milano [*Milano (MI)*] [306]
convento di San Barnaba [sec. XVI - sec. XVII], Gratosoglio [*Milano (MI)*] [222]
convento di San Barnaba [sec. XVII - 1782], Gratosoglio [*Milano (MI)*] [223]
convento di San Bartolomeo [sec. XIII - 1788], Cremona [*Cremona (CR)*] [137]
convento di San Bartolomeo [1560 - 1798], Varese [*Varese (VA)*] [592]
convento di San Bernardino [1472 - 1798], Caravaggio [*Caravaggio (BG)*] [73]
convento di San Bernardino [1622 - 1732], Castiglione d'Adda [*Castiglione d'Adda (LO)*] [101]
convento di San Bernardino [1476 - 1810], Isola Dovarese [*Isola Dovarese (CR)*] [230]
convento di San Bernardino da Siena [sec. XV - 1810], Mortara [*Mortara (PV)*] [411]
convento di San Bernardo [1483 - 1798], Lezza [*Ponte Lambro (CO)*] [237]
convento di San Biagio [1533 - 1769], Pavia [*Pavia (PV)*] [430]
convento di San Biagio [sec. XV - 1798], Sabbioneta [*Sabbioneta (MN)*] [525]
convento di San Bovo [1571 - 1802], Voghera [*Voghera (PV)*] [625]
convento di San Carlo [sec. XVII - 1804], Milano [*Milano (MI)*] [307]
convento di San Dionigi [1532 - 1783], Milano [*Milano (MI)*] [308]
convento di San Domenico [sec. XIII - 1798], Cremona [*Cremona (CR)*] [138]
convento di San Domenico [sec. XIII - 1798], Lodi [*Lodi (LO)*] [243]
convento di San Francesco [1548 - 1805], Abbiategrasso [*Abbategrasso (MI)*] [5]
convento di San Francesco [1581 - 1805], Bozzolo [*Bozzolo (MN)*] [40]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1777], Cantù [*Cantù (CO)*] [68]
convento di San Francesco [sec. XV - 1784], Caravaggio [*Caravaggio (BG)*] [74]
convento di San Francesco [sec. XIV - 1810], Casalmaggiore [*Casalmaggiore (CR)*] [80]
convento di San Francesco [sec. XIV - 1802], Casteggio [*Casteggio (PV)*] [89]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1798], Cremona [*Cremona (CR)*] [139]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1777], Desio [*Desio (MI)*] [201]
convento di San Francesco [1586 - 1784], Dosolo [*Dosolo (MN)*] [205]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1798], Gallarate [*Gallarate (VA)*] [213]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1523], Lodi [*Lodi (LO)*] [244]

convento di San Francesco [1527 - 1810], Lodi [*Lodi (LO)*] [245]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1798], Mariano Comense [*Mariano Comense (CO)*] [292]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1784], Monza [*Monza (MI)*] [397]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1770], Oreno [*Vimercate (MI)*] [419]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [431]
convento di San Francesco [1576 - 1798], Pescarenico [*Lecco (LC)*] [503]
convento di San Francesco [1616 - 1802], Rho [*Rho (MI)*] [513]
convento di San Francesco [1623 - 1810], San Colombano al Lambro [*San Colombano al Lambro (MI)*] [533]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1797], Saronno [*Saronno (VA)*] [552]
convento di San Francesco [1572 - 1805], Soncino [*Soncino (CR)*] [560]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1786], Varese [*Varese (VA)*] [593]
convento di San Francesco [1492 - 1786], Viadana [*Viadana (MN)*] [606]
convento di San Francesco [1379 - 1801], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [612]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1798], Vimercate [*Vimercate (MI)*] [623]
convento di San Francesco [sec. XIII - 1802], Voghera [*Voghera (PV)*] [626]
convento di San Francesco al Dosso [1609 - 1771], Soresina [*Soresina (CR)*] [567]
convento di San Francesco degli Argini [1616 - 1798], Soresina [*Soresina (CR)*] [568]
convento di San Francesco di Paola [sec. XVII - 1804], Milano [*Milano (MI)*] [309]
convento di San Francesco e San Miro [sec. XIV - 1777], Canzo [*Canzo (CO)*] [71]
convento di San Francesco Grande [1256 - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [310]
convento di San Germano [1622 - 1805], Varzi [*Varzi (PV)*] [598]
convento di San Gerolamo [1401 - 1798], Castellazzo [*Milano (MI)*] [91]
convento di San Giacomo [1530 - 1805], Castello [*Lecco (LC)*] [95]
convento di San Giacomo [1279 - 1530], Gorgonzola [*Gorgonzola (MI)*] [221]
convento di San Giacomo [1428 - 1798], Soncino [*Soncino (CR)*] [561]
convento di San Giacomo [sec. XVI - 1780], Zibido San Giacomo [*Zibido San Giacomo (MI)*] [639]
convento di San Giacomo della Vernavola [1421 - 1805], Pavia [*Pavia (PV)*] [432]
convento di San Giorgio [1511 - 1798], Codogno [*Codogno (LO)*] [116]
convento di San Giorgio [sec. XVII - 1810], Sartirana Lomellina [*Sartirana Lomellina (PV)*] [553]
convento di San Giovanni Battista [sec. XV - sec. XVI], Lodi [*Lodi (LO)*] [246]
convento di San Giovanni Battista [1565 - 1805], Lodi [*Lodi (LO)*] [247]
convento di San Giovanni Battista [sec. XV - 1531], Milano [*Milano (MI)*] [311]

convento di San Giovanni Battista [sec. XV - 1771], San Colombano al Lambro [*San Colombano al Lambro (MI)*] [534]
convento di San Giovanni Battista [1580 - 1805], Soresina [*Soresina (CR)*] [569]
convento di San Giovanni in Conca [1531 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [312]
convento di San Guglielmo [1228 - 1284], Cremona [*Cremona (CR)*] [140]
convento di San Lorenzo [1575 - 1805], Casalmaggiore [*Casalmaggiore (CR)*] [81]
convento di San Lorenzo [1485 - 1772], Turano Lodigiano [*Turano Lodigiano (LO)*] [584]
convento di San Luca [1532 - 1772], Cremona [*Cremona (CR)*] [141]
convento di San Marcello [sec. XII - sec. XV], Pavia [*Pavia (PV)*] [433]
convento di San Marco [1642 - 1810], Lodi [*Lodi (LO)*] [248]
convento di San Marco [1254 - 1796], Milano [*Milano (MI)*] [313]
convento di San Marino [1281 - 1304], Pavia [*Pavia (PV)*] [434]
convento di San Marino [1481 - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [435]
convento di San Martino [1539 - 1810], Monza [*Monza (MI)*] [398]
convento di San Materno [1577 - 1805], Melegnano [*Melegnano (MI)*] [294]
convento di San Michele [1519 - 1772], Brembio [*Brembio (LO)*] [45]
convento di San Nicolò [1446 - 1786], Viadana [*Viadana (MN)*] [607]
convento di San Paolo in Vernavola [1465 - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [436]
convento di San Pietro [1606 - 1769], Caravaggio [*Caravaggio (BG)*] [75]
convento di San Pietro [1504 - 1652], Desio [*Desio (MI)*] [202]
convento di San Pietro [sec. XV - 1798], Ospedaletto Lodigiano [*Ospedaletto Lodigiano (LO)*] [420]
convento di San Pietro [1624 - 1798], Voghera [*Voghera (PV)*] [627]
convento di San Pietro in Ciel d'Oro [1327 - 1785], Pavia [*Pavia (PV)*] [437]
convento di San Pietro martire [1373 - 1798], Barlassina [*Barlassina (MI)*] [19]
convento di San Pietro martire [1288 - 1776], Monza [*Monza (MI)*] [399]
convento di San Pietro martire [sec. XVI - sec. XVII], Sartirana Lomellina [*Sartirana Lomellina (PV)*] [554]
convento di San Pietro martire [1478 - 1770], Somadeo [*Castiglione Olona (VA)*] [558]
convento di San Pietro martire [1445 - 1805], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [613]
convento di San Primo [sec. XIV - 1810], Pavia [*Pavia (PV)*] [438]
convento di San Rocco [1585 - 1771], Annicco [*Annicco (CR)*] [14]
convento di San Rocco [sec. XVI - 1798], Castelponzone [*Scandolara Ravara (CR)*] [98]
convento di San Rocco [sec. XVI - 1632], Corno Giovine [*Corno Giovine (LO)*] [131]

- convento di San Rocco** [1482 - 1652], Cremona [*Cremona (CR)*] [142]
- convento di San Rocco** [1556 - 1652], San Colombano al Lambro [*San Colombano al Lambro (MI)*] [535]
- convento di San Rocco** [1550 - 1652], Zavattarello [*Zavattarello (PV)*] [638]
- convento di San Salvatore** [sec. XV - 1781], Casalbuttano [*Casalbuttano ed Uniti (CR)*] [78]
- convento di San Salvatore** [1574 - 1805], Casalpusterlengo [*Casalpusterlengo (LO)*] [84]
- convento di San Salvatore** [1440 - 1782], Cremona [*Cremona (CR)*] [143]
- convento di San Salvatore** [1536 - 1810], Crevenna [*Erba (CO)*] [199]
- convento di San Salvatore** [sec. XV - 1769], Tradate [*Tradate (VA)*] [573]
- convento di San Sigismondo** [1460 - 1798], Cremona [*Cremona (CR)*] [144]
- convento di San Tommaso** [1304 - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [439]
- convento di San Vittore** [1530 - 1798], Cremona [*Cremona (CR)*] [145]
- convento di San Vittore all'Olmo** [1542 - 1805], Milano [*Milano (MI)*] [314]
- convento di San Vittore e Santa Maria** [sec. XV - 1798], Monte Barro [*Galbiate (LC)*] [393]
- convento di San Zenone** [sec. XVI - 1663], Casalpusterlengo [*Casalpusterlengo (LO)*] [85]
- convento di San Zenone** [sec. XVII - 1781], San Giovanni in Croce [*San Giovanni in Croce (CR)*] [536]
- convento di Santa Caterina del Sasso** [1671 - 1769], Leggiano [*Leggiano (VA)*] [233]
- convento di Santa Croce** [1486 - 1810], Pavia [*Pavia (PV)*] [440]
- convento di Santa Francesca Romana** [1629 - 1799], Milano [*Milano (MI)*] [315]
- convento di Santa Maria** [sec. XVI - 1798], Concesa [*Trezzo sull'Adda (MI)*] [129]
- convento di Santa Maria** [1504 - 1652], Magnago [*Magnago (MI)*] [283]
- convento di Santa Maria** [1393 - 1772], Melegnano [*Melegnano (MI)*] [295]
- convento di Santa Maria** [sec. XIII - 1317], Milano [*Milano (MI)*] [316]
- convento di Santa Maria** [1540 - 1798], Sabbioncello [*Merate (LC)*] [524]
- convento di Santa Maria** [1456 - 1798], Santa Maria Hoè [*Santa Maria Hoè (LC)*] [542]
- convento di Santa Maria** [sec. XV - sec. XVIII], Sant'Angelo Lodigiano [*Sant'Angelo Lodigiano (LO)*] [545]
- convento di Santa Maria** [1607 - 1805], Sant'Angelo Lodigiano [*Sant'Angelo Lodigiano (LO)*] [546]
- convento di Santa Maria** [1548 - 1652], Silvano Pietra [*Silvano Pietra (PV)*] [556]
- convento di Santa Maria** [1526 - 1556], Varzi [*Varzi (PV)*] [599]
- convento di Santa Maria alla Fontana** [1547 - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [317]
- convento di Santa Maria Annunciata** [1616 - 1798], Bozzolo [*Bozzolo (MN)*] [41]
- convento di Santa Maria Annunciata** [1571 - 1797], Cardano al Campo [*Cardano al Campo (VA)*] [77]
- convento di Santa Maria Annunciata** [1496 - 1771], Lodi [*Lodi (LO)*] [249]
- convento di Santa Maria Annunciata** [sec. XV - sec. XVIII], Romanengo [*Romanengo (CR)*] [522]
- convento di Santa Maria Annunciata** [1470 - 1810], Soncino [*Soncino (CR)*] [562]
- convento di Santa Maria Annunziata** [1559 - 1797], Varzi [*Varzi (PV)*] [600]
- convento di Santa Maria Assunta** [1491 - sec. XVIII], Belgioioso [*Belgioioso (PV)*] [20]
- convento di Santa Maria Assunta** [1554 - 1771], Cremona [*Cremona (CR)*] [146]
- convento di Santa Maria Assunta** [1515 - 1774], Piadena [*Piadena (CR)*] [504]
- convento di Santa Maria Assunta** [1642 - 1810], Tradate [*Tradate (VA)*] [574]
- convento di Santa Maria degli Angeli** [sec. XVI - 1810], Dorno [*Dorno (PV)*] [204]
- convento di Santa Maria degli Angeli** [1489 - 1798], Erba [*Erba (CO)*] [207]
- convento di Santa Maria degli Angeli** [1471 - 1805], Legnano [*Legnano (MI)*] [234]
- convento di Santa Maria dei Servi** [1317 - 1799], Milano [*Milano (MI)*] [318]
- convento di Santa Maria del Boschetto** [sec. XV - 1771], Cremona [*Cremona (CR)*] [147]
- convento di Santa Maria del Carmine** [1268 - 1788], Milano [*Milano (MI)*] [319]
- convento di Santa Maria del Carmine** [sec. XIII - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [441]
- convento di Santa Maria del Carmine** [sec. XVI - 1780], Sabbioneta [*Sabbioneta (MN)*] [526]
- convento di Santa Maria del Crocifisso** [1609 - 1652], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [614]
- convento di Santa Maria del Giardino** [1583 - 1810], Milano [*Milano (MI)*] [320]
- convento di Santa Maria del Paradiso** [1482 - 1525], Milano [*Milano (MI)*] [321]
- convento di Santa Maria del Paradiso** [1545 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [322]
- convento di Santa Maria del Paradiso** [1783 - 1799], Milano [*Milano (MI)*] [323]
- convento di Santa Maria della Concezione** [1577 - 1653], Chignolo Po [*Chignolo Po (PV)*] [111]
- convento di Santa Maria della Consolazione** [sec. XVI - 1653], Azzanello [*Azzanello (CR)*] [17]
- convento di Santa Maria della Fontana** [1471 - 1798], Casalmaggiore [*Casalmaggiore (CR)*] [82]
- convento di Santa Maria della Fontana** [1537 - 1798], Locate di Triulzi [*Locate di Triulzi (MI)*] [239]
- convento di Santa Maria della Fontana** [1505 - 1771], Lodi [*Lodi (LO)*] [250]
- convento di Santa Maria della Misericordia** [1616 - 1781], Castelleone [*Castelleone (CR)*] [92]
- convento di Santa Maria della Misericordia** [1489 - 1798], Contra [*Missaglia (LC)*] [130]
- convento di Santa Maria della Misericordia** [1487 - 1810], Melegnano [*Melegnano (MI)*] [296]
- convento di Santa Maria della Misericordia** [1526 - 1798], Romanengo [*Romanengo (CR)*] [523]
- convento di Santa Maria della Misericordia** [1493 - 1796], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [615]
- convento di Santa Maria della Neve** [1573 - 1798], Melzo [*Melzo (MI)*] [299]
- convento di Santa Maria della Pace** [1466 - 1517], Milano [*Milano (MI)*] [324]

- convento di Santa Maria della Pace** [1517 - 1805], Milano [*Milano (MI)*] [325]
- convento di Santa Maria della Pietà** [1492 - 1802], Voghera [*Voghera (PV)*] [628]
- convento di Santa Maria della Pieve** [1524 - 1782], Rivarolo Mantovano [*Rivarolo Mantovano (MN)*] [515]
- convento di Santa Maria della Rosa** [1480 - 1787], Milano [*Milano (MI)*] [326]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1487 - 1768], Antegnate [*Antegnate (BG)*] [15]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [sec. XV - 1652], Broni [*Broni (PV)*] [61]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1671 - 1782], Casterno [*Robecco sul Naviglio (MI)*], 100
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1468 - 1798], Cavacurta [*Cavacurta (LO)*] [104]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [sec. XVII - 1810], Codogno [*Codogno (LO)*] [117]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [sec. XVI - 1770], Inzago [*Inzago (MI)*] [227]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1477 - 1778], Luino [*Luino (VA)*] [280]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1486 - 1805], Maleo [*Maleo (LO)*] [284]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1514 - 1805], Melegnano [*Melegnano (MI)*] [297]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1463 - 1799], Milano [*Milano (MI)*] [327]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1467 - 1810], Monza [*Monza (MI)*] [400]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1466 - 1771], Pandino [*Pandino (CR)*] [422]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1618 - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [442]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [sec. XVI - 1772], Soncino [*Soncino (CR)*] [563]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1445 - 1781], Soresina [*Soresina (CR)*] [570]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1585 - 1810], Suardi [*Suardi (PV)*] [572]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1470 - 1810], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [616]
- convento di Santa Maria delle Grazie** [1459 - 1802], Voghera [*Voghera (PV)*] [629]
- convento di Santa Maria delle Stelle** [sec. XVI - 1770], Melzo [*Melzo (MI)*] [300]
- convento di Santa Maria dell'Immacolata** [1592 - 1810], Milano [*Milano (MI)*] [328]
- convento di Santa Maria di Bressanoro** [1460 - 1810], Castelleone [*Castelleone (CR)*] [93]
- convento di Santa Maria di Cortemiglia** [1624 - 1798], Robecco d'Oglio [*Robecco d'Oglio (CR)*] [518]
- convento di Santa Maria di Loreto** [1671 - 1780], Somma Lombardo [*Somma Lombardo (VA)*] [559]
- convento di Santa Maria di Loreto** [1547 - 1652], Varese [*Varese (VA)*] [594]
- convento di Santa Maria di Loreto** [1539 - 1609], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [617]
- convento di Santa Maria di Loreto** [1624 - 1652], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [618]
- convento di Santa Maria di Picileso** [1490 - 1798], Calvatone [*Calvatone (CR)*] [66]
- convento di Santa Maria di Pontirone** [1522 - 1772], Genivolta [*Genivolta (CR)*] [218]
- convento di Santa Maria di Vigoreto** [1565 - 1798], Sabbioneta [*Sabbioneta (MN)*] [527]
- convento di Santa Maria e San Francesco** [sec. XIII - 1770], Pozzuolo Martesana [*Pozzuolo Martesana (MI)*] [510]
- convento di Santa Maria Immacolata** [1577 - 1783], Chignolo Po [*Chignolo Po (PV)*] [112]
- convento di Santa Maria in Campo** [1387 - 1804], Binasco [*Binasco (MI)*] [33]
- convento di Santa Maria in Pasquerio** [1500 - 1770], Rho [*Rho (MI)*] [514]
- convento di Santa Maria in Pertica** [1576 - 1644], Pavia [*Pavia (PV)*] [443]
- convento di Santa Maria in Pertica** [1671 - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [444]
- convento di Santa Maria in Strada** [1393 - 1798], Monza [*Monza (MI)*] [401]
- convento di Santa Maria Incoronata** [1445 - 1805], Milano [*Milano (MI)*] [329]
- convento di Santa Maria la Vite** [1671 - 1782], Olginate [*Olginate (LC)*] [416]
- convento di Santa Maria Maddalena** [1593 - 1798], Viadana [*Viadana (MN)*] [608]
- convento di Santa Maria Rosa** [1585 - 1769], Treviglio [*Treviglio (BG)*] [579]
- convento di Santa Mostiola** [sec. XIII - 1566], Pavia [*Pavia (PV)*] [445]
- convento di Sant'Agnese** [sec. XIV - 1523], Lodi [*Lodi (LO)*] [251]
- convento di Sant'Agnese** [1528 - 1798], Lodi [*Lodi (LO)*] [252]
- convento di Sant'Agostino** [sec. XIII - 1798], Cremona [*Cremona (CR)*] [148]
- convento di Sant'Ambrogio** [1584 - 1798], Pizzighettone [*Pizzighettone (CR)*] [506]
- convento di Sant'Ambrogio ad Nemus** [sec. XII - 1645], Milano [*Milano (MI)*] [330]
- convento di Sant'Ambrogio ad Nemus** [1650 - 1810], Milano [*Milano (MI)*] [331]
- convento di Sant'Andrea** [1670 - 1798], Monza [*Monza (MI)*] [402]
- convento di Sant'Andrea dei Riali** [1282 - 1303], Pavia [*Pavia (PV)*] [446]
- convento di Sant'Angelo** [1441 - 1810], Cremona [*Cremona (CR)*] [149]
- convento di Sant'Angelo** [sec. XVI - 1798], Cuasso al Monte [*Cuasso al Monte (VA)*] [200]
- convento di Sant'Angelo** [1421 - 1527], Milano [*Milano (MI)*] [332]
- convento di Sant'Angelo** [1552 - 1810], Milano [*Milano (MI)*] [333]
- convento di Sant'Anna** [1491 - 1668], Milano [*Milano (MI)*] [334]
- convento di Sant'Antonio** [sec. XIV - 1579], Pavia [*Pavia (PV)*] [447]
- convento di Sant'Antonio abate** [1618 - 1782], Lodi [*Lodi (LO)*] [253]
- convento di Sant'Antonio abate** [sec. XIII - 1452], Milano [*Milano (MI)*] [335]
- convento di Sant'Antonio di Padova** [1696 - 1769], Binago [*Binago (CO)*] [32]
- convento di Sant'Antonio di Padova** [1697 - 1802], Cassano d'Adda [*Cassano d'Adda (MI)*] [88]

- convento di Sant'Antonio di Padova** [1527 - 1798], Lodi [*Lodi (LO)*] [254]
- convento di Sant'Antonio di Padova** [sec. XVI - 1810], Pavia [*Pavia (PV)*] [448]
- convento di Sant'Apollinare** [1423 - 1524], Pavia [*Pavia (PV)*] [449]
- convento di Sant'Eustorgio** [1220 - 1797], Milano [*Milano (MI)*] [336]
- convento di Sant'Ilario** [1477 - 1672], Cremona [*Cremona (CR)*] [150]
- convento di Sant'Ilario** [1672 - 1805], Cremona [*Cremona (CR)*] [151]
- convento di Sant'Imerio** [1606 - 1805], Cremona [*Cremona (CR)*] [152]
- convento di Santo Spirito** [sec. XII - 1513], Pavia [*Pavia (PV)*] [450]
- convento di Santo Stefano** [sec. XII - sec. XVI], Pavia [*Pavia (PV)*] [451]
- monastero dei Santi Agostino e Pietro martire** [sec. XIV - 1799], Milano [*Milano (MI)*] [337]
- monastero dei Santi Cosma e Damiano** [sec. IX - 1495], Brescia [*Brescia (BS)*] [49]
- monastero dei Santi Cosma e Damiano** [1495 - 1797], Brescia [*Brescia (BS)*] [50]
- monastero dei Santi Cosma e Damiano** [sec. XIII - 1526], Cremona [*Cremona (CR)*] [153]
- monastero dei Santi Cosma e Damiano** [1471 - 1785], Lodi [*Lodi (LO)*] [255]
- monastero dei Santi Cosma e Damiano in Monforte** [1485 - 1650], Milano [*Milano (MI)*] [338]
- monastero dei Santi Faustino e Giovita** [sec. XII - 1786], Campo [*Lenno (CO)*] [67]
- monastero dei Santi Faustino e Giovita** [sec. XI - 1169], Isola Comacina [*Ossuccio (CO)*] [228]
- monastero dei Santi Felice e Fortunato** [1294 - 1445], Brescia [*Brescia (BS)*] [51]
- monastero dei Santi Francesco e Chiara** [1747 - 1782], Castiglione d'Adda [*Castiglione d'Adda (LO)*] [102]
- monastero dei Santi Gervasio e Protasio** [sec. XI - sec. XVI], Montebello della Battaglia [*Montebello della Battaglia (PV)*] [396]
- monastero dei Santi Gervasio e Protasio** [sec. XI - 1562], Pavia [*Pavia (PV)*] [452]
- monastero dei Santi Gervasio e Protasio al Mella** [1107 - 1536], Brescia [*Brescia (BS)*] [52]
- monastero dei Santi Giuseppe e Maddalena** [1613 - 1785], Cremona [*Cremona (CR)*] [154]
- monastero dei Santi Giuseppe e Teresa** [sec. XVI - 1784], Angera [*Angera (VA)*] [13]
- monastero dei Santi Giuseppe e Teresa** [1613 - 1782], Cremona [*Cremona (CR)*] [155]
- monastero dei Santi Michele e Nicola** [1427 - 1798], Villanova del Sillaro [*Villanova del Sillaro (LO)*] [622]
- monastero dei Santi Michele, Bartolomeo e Pietro** [1667 - 1799], Borgo di Terzo [*Borgo di Terzo (BG)*] [37]
- monastero dei Santi Nazaro e Celso** [sec. XII - 1574], Lodi Vecchio [*Lodi Vecchio (LO)*] [270]
- monastero dei Santi Pietro e Calocero** [1556 - 1798], Civate [*Civate (LC)*] [113]
- monastero dei Santi Pietro e Paolo** [1084 - 1139], Abbazia Cerreto [*Abbadia Cerreto (LO)*] [1]
- monastero dei Santi Pietro e Paolo** [1139 - 1798], Abbazia Cerreto [*Abbadia Cerreto (LO)*] [2]
- monastero dei Santi Pietro e Paolo** [1102 - 1798], Brugora [*Besana in Brianza (MI)*] [62]
- monastero dei Santi Pietro e Paolo** [1496 - 1798], San Paolo d'Argon [*San Paolo d'Argon (BG)*] [538]
- monastero dei Santi Quirico e Giulitta** [sec. XIII - 1785], Cremona [*Cremona (CR)*] [156]
- monastero dei Santi Simone e Giuda** [sec. XII - sec. XIV], Cremona [*Cremona (CR)*] [157]
- monastero dei Santi Spirito e Gallo** [sec. XV - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [453]
- monastero del Corpus Domini** [1455 - 1782], Cremona [*Cremona (CR)*] [158]
- monastero del Gesù** [1187 - 1221], Pavia [*Pavia (PV)*] [454]
- monastero del Santissimo Crocefisso** [sec. XVI - 1784], Milano [*Milano (MI)*] [339]
- monastero del Santo Sepolcro** [sec. XII - 1797], Astino [*Bergamo (BG)*] [16]
- monastero della Santissima Trinità** [sec. XI - sec. XII], Calusco d'Adda [*Calusco d'Adda (BG)*] [65]
- monastero delle Sante Chiara e Orsola** [1616 - 1782], Codogno [*Codogno (LO)*] [118]
- monastero dell'Immacolata Concezione** [1687 - 1810], Codogno [*Codogno (LO)*] [119]
- monastero di San Barnaba** [1148 - sec. XVI], Gratosoglio [*Milano (MI)*] [224]
- monastero di San Bartolomeo** [sec. XIII - 1297], Solzago [*Tavernerio (CO)*] [557]
- monastero di San Bartolomeo in Strada** [1021 - 1506], Pavia [*Pavia (PV)*] [455]
- monastero di San Bartolomeo in Strada** [1506 - 1804], Pavia [*Pavia (PV)*] [456]
- monastero di San Bassiano** [sec. XII - sec. XV], Lodi [*Lodi (LO)*] [256]
- monastero di San Benedetto** [sec. XII - 1520], Crema [*Crema (CR)*] [132]
- monastero di San Benedetto** [1089 - 1784], Cremona [*Cremona (CR)*] [159]
- monastero di San Benedetto** [758 - sec. XV], Lenno [*Leno (BS)*] [236]
- monastero di San Benedetto** [1570 - 1786], Lodi [*Lodi (LO)*] [257]
- monastero di San Benedetto** [1007 - 1420], San Benedetto Po [*San Benedetto Po (MN)*] [531]
- monastero di San Benedetto** [1420 - 1797], San Benedetto Po [*San Benedetto Po (MN)*] [532]
- monastero di San Benedetto** [sec. XI - sec. XV], Val Perla [*Ossuccio (CO)*] [587]
- monastero di San Benedetto** [1136 - 1550], Vall'Alta [*Albino (BG)*] [588]
- monastero di San Benedetto in Valmarina** [1487 - 1798], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [21]
- monastero di San Bernardino** [sec. XIII - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [340]
- monastero di San Bernardino** [1452 - 1801], Voghera [*Voghera (PV)*] [630]
- monastero di San Bernardo** [1570 - 1769], Crema [*Crema (CR)*] [133]
- monastero di San Bernardo** [sec. XIII - 1319], Cremona [*Cremona (CR)*] [160]
- monastero di San Bernardo al Vigentino** [sec. XV - 1784], Milano [*Milano (MI)*] [341]
- monastero di San Biagio** [sec. XIII - 1464], Pavia [*Pavia (PV)*] [457]

- monastero di San Biagio** [sec. XV - sec. XVI], Pescallo [*Bellagio (CO)*] [502]
- monastero di San Bovo** [sec. XII - sec. XVI], Voghera [*Voghera (PV)*] [631]
- monastero di San Carpofo** [sec. XI - sec. XV], Como [*Como (CO)*] [121]
- monastero di San Celso** [996 - sec. XV], Milano [*Milano (MI)*] [342]
- monastero di San Colombano** [1317 - 1785], Como [*Como (CO)*] [122]
- monastero di San Cristoforo** [1552 - 1798], Lodi [*Lodi (LO)*] [258]
- monastero di San Cristoforo** [sec. XIV - 1775], Mantova [*Mantova (MN)*] [287]
- monastero di San Cristoforo** [1221 - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [458]
- monastero di San Dalmazio** [sec. XV - 1783], Pavia [*Pavia (PV)*] [459]
- monastero di San Damiano** [sec. XII - 1471], Dovera [*Dovera (CR)*] [206]
- monastero di San Desiderio** [1468 - 1772], Brescia [*Brescia (BS)*] [53]
- monastero di San Dionigi** [1025 - sec. XV], Milano [*Milano (MI)*] [343]
- monastero di San Domenico** [sec. XIII - 1576], Milano [*Milano (MI)*] [344]
- monastero di San Domenico e San Lazzaro** [sec. XV - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [345]
- monastero di San Donnino** [sec. XII - sec. XIII], Verolanuova [*Verolanuova (BS)*] [603]
- monastero di San Fabiano** [sec. XII - sec. XV], Farinate [*Capralba (CR)*] [209]
- monastero di San Faustino maggiore** [841 - 1490], Brescia [*Brescia (BS)*] [54]
- monastero di San Faustino maggiore** [1490 - 1798], Brescia [*Brescia (BS)*] [55]
- monastero di San Fedele** [sec. IX - sec. XI], Samolaco [*Samolaco (SO)*] [530]
- monastero di San Felice** [sec. VIII - 1785], Pavia [*Pavia (PV)*] [460]
- monastero di San Fermo di Plozarno** [sec. XII - 1575], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [22]
- monastero di San Filippo Neri** [1621 - 1810], Milano [*Milano (MI)*] [346]
- monastero di San Francesco** [1727 - 1799], Monza [*Monza (MI)*] [403]
- monastero di San Gervasio** [sec. XII - sec. XIII], Salerano sul Lambro [*Salerano sul Lambro (LO)*] [529]
- monastero di San Giacomo** [sec. XII - 1317], Castello [*Megnaggio (CO)*] [97]
- monastero di San Giacomo** [1076 - 1491], Pontida [*Pontida (BG)*] [508]
- monastero di San Giacomo** [1491 - 1798], Pontida [*Pontida (BG)*] [509]
- monastero di San Giorgio di Spino** [sec. XIII - sec. XIV], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [23]
- monastero di San Giovanni** [sec. XII - 1797], Mantova [*Mantova (MN)*] [288]
- monastero di San Giovanni Battista** [sec. XIII - 1786], Lodi [*Lodi (LO)*] [259]
- monastero di San Giovanni della Pippia** [1079 - 1498], Cremona [*Cremona (CR)*] [161]
- monastero di San Giovanni nel Deserto** [1192 - 1476], Grontardo [*Grontardo (CR)*] [225]
- monastero di San Giovanni nel Deserto** [1476 - 1798], Grontardo [*Grontardo (CR)*] [226]
- monastero di San Giovanni Nuovo** [sec. XIV - 1785], Cremona [*Cremona (CR)*] [162]
- monastero di San Giuliano** [sec. XII - 1313], Bonate Sotto [*Bonate Sotto (BG)*] [36]
- monastero di San Giuliano** [sec. XI - sec. XV], Como [*Como (CO)*] [123]
- monastero di San Giuliano** [1487 - 1782], Pizzighettone [*Pizzighettone (CR)*] [507]
- monastero di San Gregorio** [sec. IX - 1798], Bernaga [*Perego (LC)*] [31]
- monastero di San Gregorio** [sec. XVI - 1783], Pavia [*Pavia (PV)*] [461]
- monastero di San Guglielmo** [sec. XII - 1228], Cremona [*Cremona (CR)*] [163]
- monastero di San Lanfranco** [sec. XI - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [462]
- monastero di San Leonardo** [sec. XII - 1319], Cremona [*Cremona (CR)*] [164]
- monastero di San Leonardo del Ponte di Preda** [sec. XII - 1246], Cremona [*Cremona (CR)*] [165]
- monastero di San Lorenzo** [sec. XI - 1784], Como [*Como (CO)*] [124]
- monastero di San Lorenzo** [sec. X - 1546], Cremona [*Cremona (CR)*] [166]
- monastero di San Lorenzo** [1546 - 1798], Cremona [*Cremona (CR)*] [167]
- monastero di San Lorenzo** [sec. XIII - 1244], Genivolta [*Genivolta (CR)*] [219]
- monastero di San Lorenzo** [sec. XI - 1805], Sondrio [*Sondrio (SO)*] [566]
- monastero di San Lorenzo** [1592 - 1782], Varese [*Varese (VA)*] [595]
- monastero di San Lorenzo** [sec. XV - 1785], Vimercate [*Vimercate (MI)*] [624]
- monastero di San Luca** [1765 - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [347]
- monastero di San Marino** [sec. IX - 1281], Pavia [*Pavia (PV)*] [463]
- monastero di San Marino** [1304 - 1481], Pavia [*Pavia (PV)*] [464]
- monastero di San Martino** [sec. XIII - 1481], Abbiategrasso [*Abbategrasso (MI)*] [6]
- monastero di San Martino** [sec. XVI - 1786], Monza [*Monza (MI)*] [404]
- monastero di San Martino** [1223 - 1798], Varese [*Varese (VA)*] [596]
- monastero di San Martino Campolongo** [1140 - sec. XIII], Robecco d'Oglio [*Robecco d'Oglio (CR)*] [519]
- monastero di San Martino foris Portam** [sec. IX - sec. XI], Pavia [*Pavia (PV)*] [465]
- monastero di San Martino in Castro** [sec. XIV - 1468], Brescia [*Brescia (BS)*] [56]
- monastero di San Martino in Petra Lata** [sec. XIII - 1554], Pavia [*Pavia (PV)*] [466]
- monastero di San Marziano** [sec. XII - sec. XV], Pavia [*Pavia (PV)*] [467]
- monastero di San Matteo** [sec. XIII - 1449], Pavia [*Pavia (PV)*] [468]
- monastero di San Maurizio** [sec. XII - 1471], Cremona [*Cremona (CR)*] [168]
- monastero di San Maurizio** [sec. VIII - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [348]

- monastero di San Michele** [sec. XVI - 1784], Gallarate [*Gallarate (VA)*] [214]
- monastero di San Michele** [sec. XIII - 1784], Lonate Pozzolo [*Lonate Pozzolo (VA)*] [276]
- monastero di San Michele** [sec. XII - 1317], Monte Olimpino [*Como (CO)*] [394]
- monastero di San Michele al Monasterolo** [sec. X - 1519], Brembio [*Brembio (LO)*] [46]
- monastero di San Michele all'Arco** [sec. IX - sec. XII], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [24]
- monastero di San Michele sul Dosso** [sec. XIV - 1785], Milano [*Milano (MI)*] [349]
- monastero di San Nicolò** [1446 - 1797], Rodengo [*Rodengo-Saiano (BS)*] [520]
- monastero di San Nicolò di Plozarno** [1310 - 1789], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [25]
- monastero di San Pancrazio** [sec. XIII - 1469], Trescore Balneario [*Trescore Balneario (BG)*] [576]
- monastero di San Paolo** [1536 - 1808], Milano [*Milano (MI)*] [350]
- monastero di San Paolo** [1596 - 1785], Monza [*Monza (MI)*] [405]
- monastero di San Paolo** [1512 - 1784], Soncino [*Soncino (CR)*] [564]
- monastero di San Paolo in Vernavola** [sec. XIII - 1475], Pavia [*Pavia (PV)*] [469]
- monastero di San Pietro** [sec. XIII - 1529], Acqualunga [*Frascarolo (PV)*] [10]
- monastero di San Pietro** [1108 - 1667], Borgo di Terzo [*Borgo di Terzo (BG)*] [38]
- monastero di San Pietro** [sec. X - 1543], Breme [*Breme (PV)*] [47]
- monastero di San Pietro** [1543 - 1785], Breme [*Breme (PV)*] [48]
- monastero di San Pietro** [sec. VIII - sec. XV], Civate [*Civate (LC)*] [114]
- monastero di San Pietro** [sec. X - 1786], Cremella [*Cremella (LC)*] [134]
- monastero di San Pietro** [sec. XII - sec. XV], Erbamala [*Cergnago (PV)*] [208]
- monastero di San Pietro** [sec. XII - 1343], Fiumicello Urago [*Brescia (BS)*] [211]
- monastero di San Pietro** [sec. IX - 1773], Lodi Vecchio [*Lodi Vecchio (LO)*] [271]
- monastero di San Pietro** [sec. XI - sec. XV], Lomello [*Lomello (PV)*] [273]
- monastero di San Pietro** [sec. XII - 1498], Treviglio [*Treviglio (BG)*] [580]
- monastero di San Pietro** [1498 - 1782], Treviglio [*Treviglio (BG)*] [581]
- monastero di San Pietro** [1581 - 1773], Viboldone [*San Giuliano Milanese (MI)*] [610]
- monastero di San Pietro a Po** [sec. XI - 1439], Cremona [*Cremona (CR)*] [169]
- monastero di San Pietro Celestino** [1317 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [351]
- monastero di San Pietro di Brozzate** [sec. XII - 1273], Cologno al Serio [*Cologno al Serio (BG)*] [120]
- monastero di San Pietro di Mandello** [sec. VIII - 833], Abbazia Lariana [*Abbazia Lariana (LC)*] [3]
- monastero di San Pietro in Brolo** [sec. XV - 1560], Lodi [*Lodi (LO)*] [260]
- monastero di San Pietro in Campo** [sec. XII - 1574], Paullo [*Paullo (MI)*] [425]
- monastero di San Pietro in Ciel d'Oro** [sec. VIII - 1221], Pavia [*Pavia (PV)*] [470]
- monastero di San Pietro in Gessate** [1433 - 1772], Milano [*Milano (MI)*] [352]
- monastero di San Pietro in Monte** [sec. XI - sec. XV], Serle [*Serle (BS)*] [555]
- monastero di San Pietro in Verzolo** [sec. XI - 1468], Pavia [*Pavia (PV)*] [471]
- monastero di San Pietro in Verzolo** [1468 - 1798], Pavia [*Pavia (PV)*] [472]
- monastero di San Rocco** [1527 - 1782], Rivarolo Mantovano [*Rivarolo Mantovano (MN)*] [516]
- monastero di San Rocco** [sec. XVI - 1620], Sant'Angelo Lodigiano [*Sant'Angelo Lodigiano (LO)*] [547]
- monastero di San Ruffino in Molinellis** [874 - 1459], Mantova [*Mantova (MN)*] [289]
- monastero di San Salvatore** [sec. IX - sec. X], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [26]
- monastero di San Salvatore** [sec. XI - 1471], Cremona [*Cremona (CR)*] [170]
- monastero di San Salvatore** [sec. VII - sec. VIII], Monasterolo del Castello [*Monasterolo del Castello (BG)*] [390]
- monastero di San Salvatore** [sec. X - 1451], Pavia [*Pavia (PV)*] [473]
- monastero di San Salvatore** [1451 - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [474]
- monastero di San Salvatore del Leano** [sec. X - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [475]
- monastero di San Salvatore fuori le Mura** [sec. XIII - 1440], Cremona [*Cremona (CR)*] [171]
- monastero di San Sepolcro** [1482 - 1799], Tradate [*Tradate (VA)*] [575]
- monastero di San Sigismondo** [1181 - 1460], Cremona [*Cremona (CR)*] [172]
- monastero di San Silvestro** [sec. X - 1805], Cremona [*Cremona (CR)*] [173]
- monastero di San Simpliciano** [sec. IX - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [353]
- monastero di San Sisto** [sec. XIII - 1539], Cremona [*Cremona (CR)*] [174]
- monastero di San Tommaso** [sec. XI - sec. XV], Acquanegra sul Chiese [*Acquanegra sul Chiese (MN)*] [11]
- monastero di San Tommaso** [sec. XIII - sec. XV], Almenno San Bartolomeo [*Almenno San Bartolomeo (BG)*] [12]
- monastero di San Tommaso** [1066 - 1514], Cremona [*Cremona (CR)*] [175]
- monastero di San Tommaso** [1514 - 1546], Cremona [*Cremona (CR)*] [176]
- monastero di San Tommaso** [1546 - 1603], Cremona [*Cremona (CR)*] [177]
- monastero di San Tommaso** [1603 - 1782], Cremona [*Cremona (CR)*] [178]
- monastero di San Tommaso** [sec. IX - 1302], Pavia [*Pavia (PV)*] [476]
- monastero di San Tommaso di Lerno** [sec. XIV - 1437], Cremona [*Cremona (CR)*] [179]
- monastero di San Vigilio di Masserata** [sec. XII - 1270], Padernello [*Borgo San Giacomo (BS)*] [421]
- monastero di San Vincenzo** [sec. XIII - sec. XV], Limania [*Terno d'Isola (BG)*] [238]
- monastero di San Vincenzo** [sec. XIII - 1785], Lodi [*Lodi (LO)*] [261]
- monastero di San Vincenzo** [sec. XI - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [354]

- monastero di San Vito** [1039 - 1302], Castiglione d'Adda [*Castiglione d'Adda (LO)*] [103]
- monastero di San Vittore** [sec. XI - 1530], Cremona [*Cremona (CR)*] [180]
- monastero di San Vittore** [sec. IX - 1787], Meda [*Meda (MI)*] [293]
- monastero di San Vittore** [sec. XIII - 1452], Pavia [*Pavia (PV)*] [477]
- monastero di San Vittore al Corpo** [sec. XI - sec. XVI], Milano [*Milano (MI)*] [355]
- monastero di San Vittore al Corpo** [1507 - 1804], Milano [*Milano (MI)*] [356]
- monastero di Santa Barbara** [1585 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [357]
- monastero di Santa Caterina** [1591 - 1782], Cremona [*Cremona (CR)*] [181]
- monastero di Santa Caterina** [sec. XVI - 1810], Melegnano [*Melegnano (MI)*] [298]
- monastero di Santa Caterina** [1474 - 1785], Soncino [*Soncino (CR)*] [565]
- monastero di Santa Caterina** [sec. XVI - 1802], Voghera [*Voghera (PV)*] [632]
- monastero di Santa Caterina alla Chiusa** [1490 - 1799], Milano [*Milano (MI)*] [358]
- monastero di Santa Caterina alla Ruota** [sec. XVII - 1776], Milano [*Milano (MI)*] [359]
- monastero di Santa Caterina da Siena** [1507 - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [478]
- monastero di Santa Caterina di Rancate** [sec. XV - 1539], Milano [*Milano (MI)*] [360]
- monastero di Santa Chiara** [1476 - 1782], Abbiategrasso [*Abbategrasso (MI)*] [7]
- monastero di Santa Chiara** [1499 - 1578], Bosto [*Varese (VA)*] [39]
- monastero di Santa Chiara** [1504 - 1785], Casalmaggiore [*Casalmaggiore (CR)*] [83]
- monastero di Santa Chiara** [sec. XVI - 1801], Casteggio [*Casteggio (PV)*] [90]
- monastero di Santa Chiara** [1493 - 1782], Castelleone [*Castelleone (CR)*] [94]
- monastero di Santa Chiara** [sec. XIII - 1782], Cremona [*Cremona (CR)*] [182]
- monastero di Santa Chiara** [sec. XVII - 1805], Gambolò [*Gambolò (PV)*] [215]
- monastero di Santa Chiara** [1492 - 1782], Legnano [*Legnano (MI)*] [235]
- monastero di Santa Chiara** [1691 - 1810], Maleo [*Maleo (LO)*] [285]
- monastero di Santa Chiara** [1444 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [361]
- monastero di Santa Chiara** [sec. XV - 1805], Mortara [*Mortara (PV)*] [412]
- monastero di Santa Chiara** [1474 - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [479]
- monastero di Santa Chiara** [1670 - 1782], Sant'Angelo Lodigiano [*Sant'Angelo Lodigiano (LO)*] [548]
- monastero di Santa Chiara** [1701 - 1810], Soresina [*Soresina (CR)*] [571]
- monastero di Santa Chiara** [1648 - 1805], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [619]
- monastero di Santa Chiara** [sec. XV - 1802], Voghera [*Voghera (PV)*] [633]
- monastero di Santa Chiara la Reale** [1380 - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [480]
- monastero di Santa Chiara Nuova** [1459 - 1782], Lodi [*Lodi (LO)*] [262]
- monastero di Santa Chiara Vecchia** [1303 - 1782], Lodi [*Lodi (LO)*] [263]
- monastero di Santa Cristina** [sec. VIII - 1513], Santa Cristina [*Santa Cristina e Bissone (PV)*] [540]
- monastero di Santa Cristina** [1513 - 1654], Santa Cristina [*Santa Cristina e Bissone (PV)*] [541]
- monastero di Santa Croce** [sec. XII - sec. XIV], Cremona [*Cremona (CR)*] [183]
- monastero di Santa Croce** [1516 - 1805], Viadana [*Viadana (MN)*] [609]
- monastero di Santa Franca** [sec. XVI - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [481]
- monastero di Santa Giulia** [759 - 1481], Brescia [*Brescia (BS)*] [57]
- monastero di Santa Giulia** [1481 - 1798], Brescia [*Brescia (BS)*] [58]
- monastero di Santa Grata in Columnellis** [1027 - 1798], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [27]
- monastero di Santa Lucia** [1621 - 1776], Milano [*Milano (MI)*] [362]
- monastero di Santa Margherita** [sec. XII - 1459], Brembate [*Brembate (BG)*] [44]
- monastero di Santa Margherita** [sec. X - 1810], Como [*Como (CO)*] [125]
- monastero di Santa Margherita** [1584 - 1782], Lodi [*Lodi (LO)*] [264]
- monastero di Santa Margherita** [sec. X - 1796], Milano [*Milano (MI)*] [363]
- monastero di Santa Margherita** [sec. XV - 1785], Monza [*Monza (MI)*] [406]
- monastero di Santa Maria** [1399 - 1773], Baggio [*Milano (MI)*] [18]
- monastero di Santa Maria** [sec. XI - 1798], Cantù [*Cantù (CO)*] [69]
- monastero di Santa Maria** [1319 - sec. XVI], Casale di Scanzo [*Torre de' Roveri (BG)*] [79]
- monastero di Santa Maria** [1135 - 1798], Chiaravalle Milanese [*Milano (MI)*] [110]
- monastero di Santa Maria** [sec. XII - 1497], Dona [*Prata Camportaccio (SO)*] [203]
- monastero di Santa Maria** [sec. X - sec. XV], Felonica [*Felonica (MN)*] [210]
- monastero di Santa Maria** [1554 - sec. XVII], Gazzuolo [*Gazzuolo (MN)*] [217]
- monastero di Santa Maria** [sec. XII - 1798], Lambrugo [*Lambrugo (CO)*] [232]
- monastero di Santa Maria** [sec. XIII - 1569], Loppia [*Bel-lagio (CO)*] [279]
- monastero di Santa Maria** [sec. XII - 1235], Montano [*Gaggiano (MI)*] [392]
- monastero di Santa Maria** [1134 - 1798], Morimondo [*Morimondo (MI)*] [408]
- monastero di Santa Maria** [sec. XI - 1516], Sant'Alberto di Butrio [*Ponte Nizza (PV)*] [543]
- monastero di Santa Maria** [1516 - 1810], Sant'Alberto di Butrio [*Ponte Nizza (PV)*], 544]
- monastero di Santa Maria ad Elisabeth** [sec. XV - 1805], Caravaggio [*Caravaggio (BG)*] [76]
- monastero di Santa Maria Agnus Dei e Sant'Ambrogio** [1349 - 1782], Garegnano [*Milano (MI)*] [216]
- monastero di Santa Maria Annunciata** [1435 - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [364]

- monastero di Santa Maria Annunciata** [1415 - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [482]
- monastero di Santa Maria Annunziata** [1494 - 1798], Cremona [*Cremona (CR)*] [184]
- monastero di Santa Maria Assunta** [sec. VIII - 1799], Cairate [*Cairate (VA)*] [64]
- monastero di Santa Maria Assunta** [sec. XVI - 1782], Magenta [*Magenta (MI)*] [282]
- monastero di Santa Maria Assunta** [1541 - 1805], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [620]
- monastero di Santa Maria de Ortis** [sec. XIII - 1474], Pavia [*Pavia (PV)*] [483]
- monastero di Santa Maria degli Angeli** [sec. XV - 1784], Lonate Pozzolo [*Lonate Pozzolo (VA)*] [277]
- monastero di Santa Maria degli Angeli** [1655 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [365]
- monastero di Santa Maria degli Angeli** [1520 - 1805], Sabbioneta [*Sabbioneta (MN)*] [528]
- monastero di Santa Maria dei Sette Dolori** [1650 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [366]
- monastero di Santa Maria del Boschetto** [sec. XII - 1239], Cremona [*Cremona (CR)*] [185]
- monastero di Santa Maria del Cappuccio** [sec. XIII - 1784], Milano [*Milano (MI)*] [367]
- monastero di Santa Maria del Gesù** [sec. XV - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [368]
- monastero di Santa Maria del Gradaro** [1453 - 1775], Mantova [*Mantova (MN)*] [290]
- monastero di Santa Maria del Lentasio** [sec. XI - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [369]
- monastero di Santa Maria del Monte** [1474 - 1798], Velate [*Varese (VA)*] [601]
- monastero di Santa Maria del Senatore** [sec. VIII - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [484]
- monastero di Santa Maria della Barona** [sec. XII - 1221], Pavia [*Pavia (PV)*] [485]
- monastero di Santa Maria della Colomba** [sec. XII - 1294], Manerbio [*Manerbio (BS)*] [286]
- monastero di Santa Maria della Consolazione** [sec. XV - 1810], Bozzolo [*Bozzolo (MN)*] [42]
- monastero di Santa Maria della Consolazione** [1502 - 1779], Milano [*Milano (MI)*] [370]
- monastero di Santa Maria della Gironda** [sec. XII - sec. XIV], Bozzolo [*Bozzolo (MN)*] [43]
- monastero di Santa Maria della Neve** [sec. XVI - 1575], Cremona [*Cremona (CR)*] [186]
- monastero di Santa Maria della Pace** [1516 - 1782], Cremona [*Cremona (CR)*] [187]
- monastero di Santa Maria della Pietà** [sec. XII - sec. XIV], Voghera [*Voghera (PV)*] [634]
- monastero di Santa Maria della Vettabbia** [sec. XIII - 1799], Milano [*Milano (MI)*] [371]
- monastero di Santa Maria della Vittoria** [sec. XIII - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [372]
- monastero di Santa Maria delle Grazie** [1396 - 1782], Certosa di Pavia [*Certosa di Pavia (PV)*] [108]
- monastero di Santa Maria delle Grazie** [1784 - 1798], Certosa di Pavia [*Certosa di Pavia (PV)*] [109]
- monastero di Santa Maria delle Grazie** [sec. XVI - 1785], Vailate [*Vailate (CR)*] [586]
- monastero di Santa Maria delle Veteri** [sec. XIII - 1799], Milano [*Milano (MI)*] [373]
- monastero di Santa Maria di Galilea** [sec. XIV - 1796], Lomello [*Lomello (PV)*] [274]
- monastero di Santa Maria di Gerico** [sec. XIII - 1585], Pavia [*Pavia (PV)*] [486]
- monastero di Santa Maria di Gerusalemme** [sec. XIII - 1270], Pavia [*Pavia (PV)*] [487]
- monastero di Santa Maria di Giosafat** [sec. XII - 1768], Pavia [*Pavia (PV)*] [488]
- monastero di Santa Maria di Loreto** [sec. XVI - 1575], Cremona [*Cremona (CR)*] [188]
- monastero di Santa Maria di Loreto** [1624 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [374]
- monastero di Santa Maria di Loreto** [1641 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [375]
- monastero di Santa Maria di Monte Oliveto** [1142 - sec. XVIII], Acquafredda [*Lenno (CO)*] [9]
- monastero di Santa Maria di Monte Oliveto** [sec. XIII - sec. XV], Pavia [*Pavia (PV)*] [489]
- monastero di Santa Maria di Nazareth** [sec. XIII - sec. XIV], Pavia [*Pavia (PV)*] [490]
- monastero di Santa Maria di Pace** [1445 - 1797], Brescia [*Brescia (BS)*] [59]
- monastero di Santa Maria di Riolo** [sec. XIII - 1492], Lodi [*Lodi (LO)*] [265]
- monastero di Santa Maria di Valverde** [1244 - 1785], Cremona [*Cremona (CR)*] [189]
- monastero di Santa Maria foris Portam** [sec. VIII - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [491]
- monastero di Santa Maria in Pertica** [sec. XIII - 1580], Pavia [*Pavia (PV)*] [492]
- monastero di Santa Maria Incoronata** [1468 - 1798], Nerviano [*Nerviano (MI)*] [413]
- monastero di Santa Maria la Vite** [sec. XV - 1645], Olginate [*Olginate (LC)*] [417]
- monastero di Santa Maria Maddalena** [1576 - 1798], Busto Arsizio [*Busto Arsizio (VA)*] [63]
- monastero di Santa Maria Maddalena** [1488 - 1784], Castello [*Lecco (LC)*] [96]
- monastero di Santa Maria Maddalena** [1231 - 1782], Cremona [*Cremona (CR)*] [190]
- monastero di Santa Maria Maddalena** [sec. XV - 1783], Monza [*Monza (MI)*] [407]
- monastero di Santa Maria Maddalena** [sec. XIII - 1567], Varenna [*Varenna (LC)*] [590]
- monastero di Santa Maria Maddalena** [sec. XIII - 1531], Voghera [*Voghera (PV)*] [635]
- monastero di Santa Maria Maddalena in Porta Lodovica** [1494 - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [376]
- monastero di Santa Maria Novella** [sec. XIII - 1487], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [28]
- monastero di Santa Maria Nuova del Cistello** [sec. XIII - 1785], Cremona [*Cremona (CR)*] [191]
- monastero di Santa Maria Rosa** [sec. XV - 1784], Abbiategrosso [*Abbiategrosso (MI)*] [8]
- monastero di Santa Maria Teodote** [sec. VII - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [493]
- monastero di Santa Maria Valle** [1235 - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [377]
- monastero di Santa Maria Vecchia** [sec. X - 1567], Pavia [*Pavia (PV)*] [494]
- monastero di Santa Maria Vetus** [sec. VIII - 1027], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [29]
- monastero di Santa Marta** [1549 - 1810], Cremona [*Cremona (CR)*] [192]
- monastero di Santa Marta** [1405 - 1798], Milano [*Milano (MI)*], 378]

- monastero di Santa Marta Vecchia** [1512 - sec. XVII], Lodi [*Lodi (LO)*] [266]
- monastero di Santa Monica** [1471 - 1810], Cremona [*Cremona (CR)*] [193]
- monastero di Santa Mostiola** [1568 - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [495]
- monastero di Santa Prassede** [1579 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [379]
- monastero di Santa Radegonda** [sec. IX - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [380]
- monastero di Santa Teresa** [1658 - 1784], Biumo Inferiore [*Varese (VA)*] [34]
- monastero di Santa Teresa** [1641 - 1805], Vigevano [*Vigevano (PV)*] [621]
- monastero di Sant'Abbondio** [sec. XI - sec. XV], Como [*Como (CO)*] [126]
- monastero di Sant'Abramo al Morbasco** [sec. XII - 1315], Castelveverde [*Castelveverde (CR)*] [99]
- monastero di Sant'Agata** [sec. XII - 1796], Lomello [*Lomello (PV)*] [275]
- monastero di Sant'Agata** [sec. XVI - 1784], Lonate Pozzolo [*Lonate Pozzolo (VA)*] [278]
- monastero di Sant'Agata** [sec. XVI - 1802], Voghera [*Voghera (PV)*] [636]
- monastero di Sant'Agata al Monte** [sec. VII - 1242], Pavia [*Pavia (PV)*] [496]
- monastero di Sant'Agata al Monte** [1242 - 1782], Pavia [*Pavia (PV)*] [497]
- monastero di Sant'Agnese** [1454 - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [381]
- monastero di Sant'Agostino** [1522 - 1799], Treviglio [*Treviglio (BG)*] [582]
- monastero di Sant'Agostino in Porta Nuova** [sec. XIII - 1798], Milano [*Milano (MI)*] [382]
- monastero di Sant'Ambrogio** [sec. XII - 1784], Cantù [*Cantù (CO)*] [70]
- monastero di Sant'Ambrogio** [sec. VIII], Casco [*Cenate Sopra (BG)*] [86]
- monastero di Sant'Ambrogio** [sec. VIII - 1799], Milano [*Milano (MI)*] [383]
- monastero di Sant'Ambrogio** [sec. XII - 1580], Rivolta d'Adda [*Rivolta d'Adda (CR)*] [517]
- monastero di Sant'Ambrogio** [1536 - 1787], Voghera [*Voghera (PV)*] [637]
- monastero di Sant'Ambrogio della Vittoria** [1481 - 1645], Parabiago [*Parabiago (MI)*] [423]
- monastero di Sant'Ambrogio della Vittoria** [1647 - 1798], Parabiago [*Parabiago (MI)*] [424]
- monastero di Sant'Andrea** [sec. XII - 1575], Lodi [*Lodi (LO)*] [267]
- monastero di Sant'Andrea** [1037 - 1472], Mantova [*Mantova (MN)*] [291]
- monastero di Sant'Andrea dei Riali** [1303 - 1570], Pavia [*Pavia (PV)*] [498]
- monastero di Sant'Anna** [1566 - 1785], Cremona [*Cremona (CR)*] [194]
- monastero di Sant'Antonino** [1578 - 1798], Varese [*Varese (VA)*] [597]
- monastero di Sant'Antonino al Cantello** [sec. XVI - 1784], Concenedo [*Barzio (LC)*] [128]
- monastero di Sant'Antonio di Padova** [1519 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [384]
- monastero di Sant'Apollinare** [1223 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [385]
- monastero di Sant'Apollinare** [sec. XI - 1423], Pavia [*Pavia (PV)*] [499]
- monastero di Sant'Elena** [sec. XIII - 1799], Pavia [*Pavia (PV)*] [500]
- monastero di Sant'Elisabetta** [sec. XV - 1469], Milano [*Milano (MI)*] [386]
- monastero di Sant'Erasmo** [sec. XIII - 1778], Milano [*Milano (MI)*] [387]
- monastero di Sant'Eufemia** [1457 - 1797], Brescia [*Brescia (BS)*] [60]
- monastero di Sant'Eufemia** [1008 - 1457], Sant'Eufemia della Fonte [*Brescia (BS)*] [549]
- monastero di Sant'Eusebio** [sec. XII - sec. XIII], Cremona [*Cremona (CR)*] [195]
- monastero di Santo Spirito** [1311 - 1477], Bergamo [*Bergamo (BG)*] [30]
- monastero di Santo Stefano** [sec. XII - sec. XIII], Santo Stefano Lodigiano [*Santo Stefano Lodigiano (LO)*] [550]
- monastero di Santo Stefano** [sec. XIII - 1774], Santo Stefano Lodigiano [*Santo Stefano Lodigiano (LO)*] [551]
- monastero di Santo Stefano** [1469 - 1566], Trescore Balneario [*Trescore Balneario (BG)*] [577]
- monastero di Sant'Orsola** [1405 - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [388]
- monastero di Sant'Ulderico al Bocchetto** [sec. VIII - 1782], Milano [*Milano (MI)*] [389]
- priorato dei Santi Cassiano e Ippolito** [1093 - sec. XIII], Olgiate Comasco [*Olgiate Comasco (CO)*] [415]
- priorato dei Santi Gervasio e Protasio** [sec. XI - sec. XIV], Clusane [*Iseo (BS)*] [115]
- priorato dei Santi Nazaro e Celso** [sec. XI - sec. XV], Gerola [*Pompiano (BS)*] [220]
- priorato dei Santi Pietro e Paolo** [1079 - 1496], San Paolo d'Argon [*San Paolo d'Argon (BG)*] [539]
- priorato di Ognissanti** [sec. XIII - 1526], Cremona [*Cremona (CR)*] [196]
- priorato di San Gabriele** [sec. XI - 1562], Cremona [*Cremona (CR)*] [197]
- priorato di San Giorgio** [sec. XII - sec. XIII], Montanaso Lombardo [*Montanaso Lombardo (LO)*] [391]
- priorato di San Giovanni Battista** [1084 - sec. XIV], Vertemate [*Vertemate con Minoprio (CO)*] [604]
- priorato di San Maiolo** [967 - 1564], Pavia [*Pavia (PV)*] [501]
- priorato di San Marco** [sec. XI - 1642], Lodi [*Lodi (LO)*] [268]
- priorato di San Martino** [sec. XI - sec. XIV], Ognato [*Brandico (BS)*] [414]
- priorato di San Nicola** [sec. XII - sec. XV], Piona [*Colico (LC)*] [505]
- priorato di San Nicola** [sec. XI - 1452], Verziano [*Brescia (BS)*] [605]
- priorato di San Nicolò** [sec. XI - sec. XV], Rodengo [*Rodengo-Saiano (BS)*] [521]
- priorato di San Paolo dell'Isola** [sec. XI - sec. XIV], Isola di San Paolo [*Monte Isola (BS)*] [229]
- priorato di San Pietro** [sec. XI - sec. XV], Madignano [*Madignano (CR)*] [281]
- priorato di San Pietro** [1078 - sec. XIV], Vallate [*Cosio Valtellino (SO)*] [589]
- priorato di San Pietro in Lamosa** [1083 - 1535], Provaglio d'Iseo [*Provaglio d'Iseo (BS)*] [511]
- priorato di San Salvatore delle Tezze** [sec. XI - sec. XIV], Capo di Ponte [*Capo di Ponte (BS)*] [72]

priorato di San Tommaso [sec. XI - sec. XIV], Quinzano d'Oglio [*Quinzano d'Oglio (BS)*] [512]
priorato di Santa Croce [sec. XI - sec. XIII], Vidardo [*Castiraga Vidardo (LO)*] [611]
priorato di Santa Giulia [sec. XI - 1797], Cazzago San Martino [*Cazzago San Martino (BS)*] [105]
priorato di Santa Maria [sec. XI - 1784], Cernobbio [*Cernobbio (CO)*] [106]
priorato di Santa Maria [sec. XII - sec. XIV], Olmeneta [*Olmeneta (CR)*] [418]
priorato di Santa Maria Annunciata [sec. XIV - 1652], Como [*Como (CO)*] [127]
priorato di Santa Maria di Zello [sec. XII - sec. XIII], Lodi Vecchio [*Lodi Vecchio (LO)*] [272]
priorato di Sant'Egidio [1080 - sec. XIV], Fontanella [*Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG)*] [212]

13. Lista delle istituzioni in ordine di toponimo

N.B. Le istituzioni repertorate sono indicate sotto ciascun toponimo in ordine alfabetico per tipologia, così di seguito: canonica; convento; monastero; priorato. Il numero tra parentesi quadre corrisponde al numero della scheda nel repertorio.

Abbadia Cerreto [*Abbadia Cerreto (LO)*], monastero dei Santi Pietro e Paolo [1084 - 1139] [1]; monastero dei Santi Pietro e Paolo [1139 - 1798] [2]
Abbadia Lariana [*Abbadia Lariana (LC)*], monastero di San Pietro di Mandello [sec. VIII - 833] [3]
Abbiategrosso [*Abbiategrosso (MI)*], convento della Santissima Annunciata [1472 - 1810] [4]; convento di San Francesco [1548 - 1805] [5]; monastero di San Martino [sec. XIII - 1481] [6]; monastero di Santa Chiara [1476 - 1782] [7]; monastero di Santa Maria Rosa [sec. XV - 1784] [8]
Acquafredda [*Lenno (CO)*], monastero di Santa Maria di Monte Oliveto [1142 - sec. XVIII] [9]
Acqualunga [*Frascarolo (PV)*], monastero di San Pietro [sec. XIII - 1529] [10]
Acquanegra sul Chiese [*Acquanegra sul Chiese (MN)*], monastero di San Tommaso [sec. XI - sec. XV] [11]
Almenno San Bartolomeo [*Almenno San Bartolomeo (BG)*], monastero di San Tommaso [sec. XIII - sec. XV] [12]
Angera [*Angera (VA)*], monastero dei Santi Giuseppe e Teresa [sec. XVI - 1784] [13]
Annicco [*Annicco (CR)*], convento di San Rocco [1585 - 1771] [14]
Antegnate [*Antegnate (BG)*], convento di Santa Maria delle Grazie [1487 - 1768] [15]
Astino [*Bergamo (BG)*], monastero del Santo Sepolcro [sec. XII - 1797] [16]
Azzanello [*Azzanello (CR)*], convento di Santa Maria della Consolazione [sec. XVI - 1653] [17]
Baggio [*Milano (MI)*], monastero di Santa Maria [1399 - 1773] [18]
Barlassina [*Barlassina (MI)*], convento di San Pietro martire [1373 - 1798] [19]
Belgioioso [*Belgioioso (PV)*], convento di Santa Maria Assunta [1491 - sec. XVIII] [20]
Bergamo [*Bergamo (BG)*], monastero di San Benedetto in Valmarina [1487 - 1798] [21]; monastero di San Fermo di Plozarno [sec. XII - 1575] [22]; monastero di San Giorgio di Spino [sec. XIII - sec. XIV] [23]; monastero di San Michele all'Arco [sec. IX - sec. XII] [24]; monastero di San Nicolò di Plozarno [1310 - 1789] [25]; monastero di San Salvatore [sec. IX - sec. X] [26]; monastero di Santa Grata in Columnellis [1027 - 1798] [27]; monastero di Santa Maria Novella [sec. XIII - 1487] [28]; monastero di Santa Maria Vetus [sec. VIII - 1027] [29]; monastero di Santo Spirito [1311 - 1477] [30]
Bernaga [*Perego (LC)*], monastero di San Gregorio [sec. IX - 1798] [31]
Binago [*Binago (CO)*], convento di Sant'Antonio di Padova [1696 - 1769] [32]
Binasco [*Binasco (MI)*], convento di Santa Maria in Campo [1387 - 1804] [33]
Biumo Inferiore [*Varese (VA)*], monastero di Santa Teresa [1658 - 1784] [34]
Biumo Superiore [*Varese (VA)*], convento della Santissima Trinità [sec. XVI - 1798] [35]
Bonate Sotto [*Bonate Sotto (BG)*], monastero di San Giuliano [sec. XII - 1313] [36]
Borgo di Terzo [*Borgo di Terzo (BG)*], monastero dei Santi Michele, Bartolomeo e Pietro [1667 - 1799] [37]; monastero di San Pietro [1108 - 1667] [38]
Bosto [*Varese (VA)*], monastero di Santa Chiara [1499 - 1578] [39]
Bozzolo [*Bozzolo (MN)*], convento di San Francesco [1581 - 1805] [40]; convento di Santa Maria Annunciata [1616 - 1798] [41]; monastero di Santa Maria della Consolazione [sec. XV - 1810] [42]; monastero di Santa Maria della Gironda [sec. XII - sec. XIV] [43]
Brembate [*Brembate (BG)*], monastero di Santa Margherita [sec. XII - 1459] [44]
Brembio [*Brembio (LO)*], convento di San Michele [1519 - 1772] [45]; monastero di San Michele al Monasterolo [sec. X - 1519] [46]
Breme [*Breme (PV)*], monastero di San Pietro [sec. X - 1543] [47]; monastero di San Pietro [1543 - 1785] [48]
Brescia [*Brescia (BS)*], monastero dei Santi Cosma e Damiano [sec. IX - 1495] [49]; monastero dei Santi Cosma e Damiano [1495 - 1797] [50]; monastero dei Santi Felice e Fortunato [1294 - 1445] [51]; monastero dei Santi Gervasio e Protasio al Mella [1107 - 1536] [52]; monastero di San Desiderio [1468 - 1772] [53]; monastero di San Faustino maggiore [841 - 1490] [54]; monastero di San Faustino maggiore [1490 - 1798] [55]; monastero di San Martino in Castro [sec. XIV - 1468] [56]; monastero di Santa Giulia [759 - 1481] [57]; monastero di Santa Giulia [1481 - 1798] [58]; monastero di Santa Maria di Pace [1445 - 1797] [59]; monastero di Sant'Eufemia [1457 - 1797] [60]
Broni [*Broni (PV)*], convento di Santa Maria delle Grazie [sec. XV - 1652] [61]
Brugora [*Besana in Brianza (MI)*], monastero dei Santi Pietro e Paolo [1102 - 1798] [62]
Busto Arsizio [*Busto Arsizio (VA)*], monastero di Santa Maria Maddalena [1576 - 1798] [63]
Cairate [*Cairate (VA)*], monastero di Santa Maria Assunta [sec. VIII - 1799] [64]
Calusco d'Adda [*Calusco d'Adda (BG)*], monastero della Santissima Trinità [sec. XI - sec. XII] [65]
Calvatone [*Calvatone (CR)*], convento di Santa Maria di Piculesco [1490 - 1798] [66]
Campo [*Lenno (CO)*], monastero dei Santi Faustino e Giovanni [sec. XII - 1786] [67]
Cantù [*Cantù (CO)*], convento di San Francesco [sec. XIII - 1777] [68]; monastero di Santa Maria [sec. XI - 1798] [69]; monastero di Sant'Ambrogio [sec. XII - 1784] [70]

- Canzo** [*Canzo (CO)*], convento di San Francesco e San Miro [sec. XIV - 1777] [71]
- Capo di Ponte** [*Capo di Ponte (BS)*], priorato di San Salvatore delle Tezze [sec. XI - sec. XIV] [72]
- Caravaggio** [*Caravaggio (BG)*], convento di San Bernardino [1472 - 1798] [73]; convento di San Francesco [sec. XV - 1784] [74]; convento di San Pietro [1606 - 1769] [75]; monastero di Santa Maria ad Elisabeth [sec. XV - 1805] [76]
- Cardano al Campo** [*Cardano al Campo (VA)*], convento di Santa Maria Annunciata [1571 - 1797] [77]
- Casalbuttano** [*Casalbuttano ed Uniti (CR)*], convento di San Salvatore [sec. XV - 1781] [78]
- Casale di Scanzo** [*Torre de' Roveri (BG)*], monastero di Santa Maria [1319 - sec. XVI] [79]
- Casalmaggiore** [*Casalmaggiore (CR)*], convento di San Francesco [sec. XIV - 1810] [80]; convento di San Lorenzo [1575 - 1805] [81]; convento di Santa Maria della Fontana [1471 - 1798] [82]; monastero di Santa Chiara [1504 - 1785] [83]
- Casalpusterlengo** [*Casalpusterlengo (LO)*], convento di San Salvatore [1574 - 1805] [84]; convento di San Zenone [sec. XVI - 1663] [85]
- Casco** [*Cenate Sopra (BG)*], monastero di Sant'Ambrogio [sec. VIII] [86]
- Casoretto** [*Milano (MI)*], canonica di Santa Maria [1406 - 1772] [87]
- Cassano d'Adda** [*Cassano d'Adda (MI)*], convento di Sant'Antonio di Padova [1697 - 1802] [88]
- Casteggio** [*Casteggio (PV)*], convento di San Francesco [sec. XIV - 1802] [89]; monastero di Santa Chiara [sec. XVI - 1801] [90]
- Castellazzo** [*Milano (MI)*], convento di San Gerolamo [1401 - 1798] [91]
- Castelleone** [*Castelleone (CR)*], convento di Santa Maria della Misericordia [1616 - 1781] [92]; convento di Santa Maria di Bressanoro [1460 - 1810] [93]; monastero di Santa Chiara [1493 - 1782] [94]
- Castello** [*Lecco (LC)*], convento di San Giacomo [1530 - 1805] [95]; monastero di Santa Maria Maddalena [1488 - 1784] [96]
- Castello** [*Menaggio (CO)*], monastero di San Giacomo [sec. XII - 1317] [97]
- Castelponzone** [*Scandolara Ravara (CR)*], convento di San Rocco [sec. XVI - 1798] [98]
- Castelverde** [*Castelverde (CR)*], monastero di Sant'Abramo al Morbasco [sec. XII - 1315] [99]
- Casterno** [*Robecco sul Naviglio (MI)*], convento di Santa Maria delle Grazie [1671 - 1782] [100]
- Castiglione d'Adda** [*Castiglione d'Adda (LO)*], convento di San Bernardino [1622 - 1732] [101]; monastero dei Santi Francesco e Chiara [1747 - 1782] [102]; monastero di San Vito [1039 - 1302] [103]
- Cavacurta** [*Cavacurta (LO)*], convento di Santa Maria delle Grazie [1468 - 1798] [104]
- Cazzago San Martino** [*Cazzago San Martino (BS)*], priorato di Santa Giulia [sec. XI - 1797] [105]
- Cernobbio** [*Cernobbio (CO)*], priorato di Santa Maria [sec. XI - 1784] [106]
- Cerro Maggiore** [*Cerro Maggiore (MI)*], convento della Visitazione di Maria [1582 - 1798] [107]
- Certosa di Pavia** [*Certosa di Pavia (PV)*], monastero di Santa Maria delle Grazie [1396 - 1782] [108]; monastero di Santa Maria delle Grazie [1784 - 1798] [109]
- Chiaravalle Milanese** [*Milano (MI)*], monastero di Santa Maria [1135 - 1798] [110]
- Chignolo Po** [*Chignolo Po (PV)*], convento di Santa Maria della Concezione [1577 - 1653] [111]; convento di Santa Maria Immacolata [1577 - 1783] [112]
- Civate** [*Civate (LC)*], monastero dei Santi Pietro e Calocero [1556 - 1798] [113]; monastero di San Pietro [sec. VIII - sec. XV] [114]
- Clusane** [*Iseo (BS)*], priorato dei Santi Gervasio e Protasio [sec. XI - sec. XIV] [115]
- Codogno** [*Codogno (LO)*], convento di San Giorgio [1511 - 1798] [116]; convento di Santa Maria delle Grazie [sec. XVII - 1810] [117]; monastero delle Sante Chiara e Orsola [1616 - 1782] [118]; monastero dell'Immacolata Concezione [1687 - 1810] [119]
- Cologno al Serio** [*Cologno al Serio (BG)*], monastero di San Pietro di Brozzate [sec. XII - 1273] [120]
- Como** [*Como (CO)*], monastero di San Carpofo [sec. XI - sec. XV] [121]; monastero di San Colombano [1317 - 1785] [122]; monastero di San Giuliano [sec. XI - sec. XV] [123]; monastero di San Lorenzo [sec. XI - 1784] [124]; monastero di Santa Margherita [sec. X - 1810] [125]; monastero di Sant'Abbondio [sec. XI - sec. XV] [126]; priorato di Santa Maria Annunciata [sec. XIV - 1652] [127]
- Concedo** [*Barzio (LC)*], monastero di Sant'Antonino al Cantello [sec. XVI - 1784] [128]
- Concesa** [*Trezzo sull'Adda (MI)*], convento di Santa Maria [sec. XVI - 1798] [129]
- Contra** [*Missaglia (LC)*], convento di Santa Maria della Misericordia [1489 - 1798] [130]
- Corno Giovine** [*Corno Giovine (LO)*], convento di San Rocco [sec. XVI - 1632] [131]
- Crema** [*Crema (CR)*], monastero di San Benedetto [sec. XII - 1520] [132]; monastero di San Bernardo [1570 - 1769] [133]
- Cremella** [*Cremella (LC)*], monastero di San Pietro [sec. X - 1786] [134]
- Cremona** [*Cremona (CR)*], canonica di San Pietro a Po [1439 - 1782] [135]; convento dei Dodici Apostoli [1566 - 1810] [136]; convento di San Bartolomeo [sec. XIII - 1788] [137]; convento di San Domenico [sec. XIII - 1798] [138]; convento di San Francesco [sec. XIII - 1798] [139]; convento di San Guglielmo [1228 - 1284] [140]; convento di San Luca [1532 - 1772] [141]; convento di San Rocco [1482 - 1652] [142]; convento di San Salvatore [1440 - 1782] [143]; convento di San Sigismondo [1460 - 1798] [144]; convento di San Vittore [1530 - 1798] [145]; convento di Santa Maria Assunta [1554 - 1771] [146]; convento di Santa Maria del Boschetto [sec. XV - 1771] [147]; convento di Sant'Agostino [sec. XIII - 1798] [148]; convento di Sant'Angelo [1441 - 1810] [149]; convento di Sant'Ilario [1477 - 1672] [150]; convento di Sant'Ilario [1672 - 1805] [151]; convento di Sant'Imerio [1606 - 1805] [152]; monastero dei Santi Cosma e Damiano [sec. XIII - 1526] [153]; monastero dei Santi Giuseppe e Maddalena [1613 - 1785] [154]; monastero dei Santi Giuseppe e Teresa [1613 - 1782] [155]; monastero dei Santi Quirico e Giulitta [sec. XIII - 1785] [156]; monastero dei Santi Simone e Giuda [sec. XII - sec. XIV] [157]; monastero del Corpus Domini [1455 - 1782] [158]; monastero di San Benedetto [1089 - 1784] [159]; monastero di San Bernardo [sec. XIII - 1319] [160]; monastero di San Giovanni della Pippia [1079 - 1498] [161]; monastero di San Giovanni Nuovo [sec. XIV - 1785] [162]; monastero di San Guglielmo [sec. XII - 1228] [163]; monastero di San Leonardo [sec. XII

- 1319] [164]; monastero di San Leonardo del Ponte di Preda [sec. XII - 1246] [165]; monastero di San Lorenzo [sec. X - 1546] [166]; monastero di San Lorenzo [1546 - 1798] [167]; monastero di San Maurizio [sec. XII - 1471] [168]; monastero di San Pietro a Po [sec. XI - 1439] [169]; monastero di San Salvatore [sec. XI - 1471] [170]; monastero di San Salvatore fuori le Mura [sec. XIII - 1440] [171]; monastero di San Sigismondo [1181 - 1460] [172]; monastero di San Silvestro [sec. X - 1805] [173]; monastero di San Sisto [sec. XIII - 1539] [174]; monastero di San Tommaso [1066 - 1514] [175]; monastero di San Tommaso [1514 - 1546] [176]; monastero di San Tommaso [1546 - 1603] [177]; monastero di San Tommaso [1603 - 1782] [178]; monastero di San Tommaso di Lerno [sec. XIV - 1437] [179]; monastero di San Vittore [sec. XI - 1530] [180]; monastero di Santa Caterina [1591 - 1782] [181]; monastero di Santa Chiara [sec. XIII - 1782] [182]; monastero di Santa Croce [sec. XII - sec. XIV] [183]; monastero di Santa Maria Annunziata [1494 - 1798] [184]; monastero di Santa Maria del Boschetto [sec. XII - 1239] [185]; monastero di Santa Maria della Neve [sec. XVI - 1575] [186]; monastero di Santa Maria della Pace [1516 - 1782] [187]; monastero di Santa Maria di Loreto [sec. XVI - 1575] [188]; monastero di Santa Maria di Valverde [1244 - 1785] [189]; monastero di Santa Maria Maddalena [1231 - 1782] [190]; monastero di Santa Maria Nuova del Cistello [sec. XIII - 1785] [191]; monastero di Santa Marta [1549 - 1810] [192]; monastero di Santa Monica [1471 - 1810] [193]; monastero di Sant'Anna [1566 - 1785] [194]; monastero di Sant'Eusebio [sec. XII - sec. XIII] [195]; priorato di Ognissanti [sec. XIII - 1526] [196]; priorato di San Gabriele [sec. XI - 1562] [197]

Crescenago [*Milano (MI)*], canonica di Santa Maria Rossa [1502 - 1772] [198]

Crevenna [*Erba (CO)*], convento di San Salvatore [1536 - 1810] [199]

Cuasso al Monte [*Cuasso al Monte (VA)*], convento di Sant'Angelo [sec. XVI - 1798] [200]

Desio [*Desio (MI)*], convento di San Francesco [sec. XIII - 1777] [201]; convento di San Pietro [1504 - 1652] [202]

Dona [*Prata Camporotondo (SO)*], monastero di Santa Maria [sec. XII - 1497] [203]

Dorno [*Dorno (PV)*], convento di Santa Maria degli Angeli [sec. XVI - 1810] [204]

Dosolo [*Dosolo (MN)*], convento di San Francesco [1586 - 1784] [205]

Dovera [*Dovera (CR)*], monastero di San Damiano [sec. XII - 1471] [206]

Erba [*Erba (CO)*], convento di Santa Maria degli Angeli [1489 - 1798] [207]

Erbamala [*Cernusco (PV)*], monastero di San Pietro [sec. XII - sec. XV] [208]

Farinate [*Capralba (CR)*], monastero di San Fabiano [sec. XII - sec. XV] [209]

Felonica [*Felonica (MN)*], monastero di Santa Maria [sec. X - sec. XV] [210]

Fiamicello Urigo [*Brescia (BS)*], monastero di San Pietro [sec. XII - 1343] [211]

Fontanella [*Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG)*], priorato di Sant'Egidio [1080 - sec. XIV] [212]

Gallarate [*Gallarate (VA)*], convento di San Francesco [sec. XIII - 1798] [213]; monastero di San Michele [sec. XVI - 1784] [214]

Gambolò [*Gambolò (PV)*], monastero di Santa Chiara [sec. XVII - 1805] [215]

Garegnano [*Milano (MI)*], monastero di Santa Maria Agnus Dei e Sant'Ambrogio [1349 - 1782] [216]

Gazzuolo [*Gazzuolo (MN)*], monastero di Santa Maria [1554 - sec. XVII] [217]

Genivolta [*Genivolta (CR)*], convento di Santa Maria di Pontirone [1522 - 1772] [218]; monastero di San Lorenzo [sec. XIII - 1244] [219]

Gerola [*Pompiano (BS)*], priorato dei Santi Nazaro e Celso [sec. XI - sec. XV] [220]

Gorgonzola [*Gorgonzola (MI)*], convento di San Giacomo [1279 - 1530] [221]

Gratosoglio [*Milano (MI)*], convento di San Barnaba [sec. XVI - sec. XVII] [222]; convento di San Barnaba [sec. XVII - 1782] [223]; monastero di San Barnaba [1148 - sec. XVI] [224]

Grontardo [*Grontardo (CR)*], monastero di San Giovanni nel Deserto [1192 - 1476] [225]; monastero di San Giovanni nel Deserto [1476 - 1798] [226]

Inzago [*Inzago (MI)*], convento di Santa Maria delle Grazie [sec. XVI - 1770] [227]

Isola Comacina [*Ossuccio (CO)*], monastero dei Santi Faustino e Giovita [sec. XI - 1169] [228]

Isola di San Paolo [*Monte Isola (BS)*], priorato di San Paolo dell'Isola [sec. XI - sec. XIV] [229]

Isola Dovarese [*Isola Dovarese (CR)*], convento di San Bernardino [1476 - 1810] [230]

Lacchiarella [*Lacchiarella (MI)*], convento della Santissima Annunciata [sec. XV - 1798] [231]

Lambrugo [*Lambrugo (CO)*], monastero di Santa Maria [sec. XII - 1798] [232]

Leggiuno [*Leggiuno (VA)*], convento di Santa Caterina del Sasso [1671 - 1769] [233]

Legnano [*Legnano (MI)*], convento di Santa Maria degli Angeli [1471 - 1805] [234]; monastero di Santa Chiara [1492 - 1782] [235]

Leno [*Leno (BS)*], monastero di San Benedetto [758 - sec. XV] [236]

Lezza [*Ponte Lambro (CO)*], convento di San Bernardo [1483 - 1798] [237]

Limania [*Terno d'Isola (BG)*], monastero di San Vincenzo [sec. XIII - sec. XV] [238]

Locate di Triulzi [*Locate di Triulzi (MI)*], convento di Santa Maria della Fontana [1537 - 1798] [239]

Lodi [*Lodi (LO)*], canonica di San Bartolomeo [sec. XV - 1523] [240]; canonica di San Romano [1545 - 1772] [241]; canonica di Sant'Agnese [1523 - 1527] [242]; convento di San Domenico [sec. XIII - 1798] [243]; convento di San Francesco [sec. XIII - 1523] [244]; convento di San Francesco [1527 - 1810] [245]; convento di San Giovanni Battista [sec. XV - sec. XVI] [246]; convento di San Giovanni Battista [1565 - 1805] [247]; convento di San Marco [1642 - 1810] [248]; convento di Santa Maria Annunciata [1496 - 1771] [249]; convento di Santa Maria della Fontana [1505 - 1771] [250]; convento di Sant'Agnese [sec. XIV - 1523] [251]; convento di Sant'Agnese [1528 - 1798] [252]; convento di Sant'Antonio abate [1618 - 1782] [253]; convento di Sant'Antonio di Padova [1527 - 1798] [254]; monastero dei Santi Cosma e Damiano [1471 - 1785] [255]; monastero di San Bassiano [sec. XII - sec. XV] [256]; monastero di San Benedetto [1570 - 1786] [257]; monastero di San Cristoforo [1552 - 1798] [258]; monastero di San Giovanni Battista [sec. XIII - 1786] [259]; monastero di San Pietro in Brolo [sec. XV - 1560] [260]; monastero di San Vincenzo [sec. XIII - 1785] [261]; monastero di Santa Chiara Nuova [1459 -

1782] [262]; monastero di Santa Chiara Vecchia [1303 - 1782] [263]; monastero di Santa Margherita [1584 - 1782] [264]; monastero di Santa Maria di Riolo [sec. XIII - 1492] [265]; monastero di Santa Marta Vecchia [1512 - sec. XVII] [266]; monastero di Sant'Andrea [sec. XII - 1575] [267]; priorato di San Marco [sec. XI - 1642] [268]

Lodi Vecchio [*Lodi Vecchio (LO)*], canonica di Santa Maria Assunta [sec. XV - 1653] [269]; monastero dei Santi Nazaro e Celso [sec. XII - 1574] [270]; monastero di San Pietro [sec. IX - 1773] [271]; priorato di Santa Maria di Zello [sec. XII - sec. XIII] [272]

Lomello [*Lomello (PV)*], monastero di San Pietro [sec. XI - sec. XV] [273]

],

monastero di Santa Maria di Galilea [sec. XIV - 1796] [274]

],

monastero di Sant'Agata [sec. XII - 1796] [275]

Lonate Pozzolo [*Lonate Pozzolo (VA)*], monastero di San Michele [sec. XIII - 1784] [276]; monastero di Santa Maria degli Angeli [sec. XV - 1784] [277]; monastero di Sant'Agata [sec. XVI - 1784] [278]

Loppia [*Bellagio (CO)*], monastero di Santa Maria [sec. XIII - 1569] [279]

Luino [*Luino (VA)*], convento di Santa Maria delle Grazie [1477 - 1778] [280]

Madignano [*Madignano (CR)*], priorato di San Pietro [sec. XI - sec. XV] [281]

Magenta [*Magenta (MI)*], monastero di Santa Maria Assunta [sec. XVI - 1782] [282]

Magnago [*Magnago (MI)*], convento di Santa Maria [1504 - 1652] [283]

Maleo [*Maleo (LO)*], convento di Santa Maria delle Grazie [1486 - 1805] [284]; monastero di Santa Chiara [1691 - 1810] [285]

Manerbio [*Manerbio (BS)*], monastero di Santa Maria della Colomba [sec. XII - 1294] [286]

Mantova [*Mantova (MN)*], monastero di San Cristoforo [sec. XIV - 1775] [287]; monastero di San Giovanni [sec. XII - 1797] [288]; monastero di San Ruffino in Molinellis [874 - 1459] [289]; monastero di Santa Maria del Gradaro [1453 - 1775] [290]; monastero di Sant'Andrea [1037 - 1472] [291]

Mariano Comense [*Mariano Comense (CO)*], convento di San Francesco [sec. XIII - 1798] [292]

Meda [*Meda (MI)*], monastero di San Vittore [sec. IX - 1787] [293]

Melegnano [*Melegnano (MI)*], convento di San Materno [1577 - 1805] [294]; convento di Santa Maria [1393 - 1772] [295]; convento di Santa Maria della Misericordia [1487 - 1810] [296]; convento di Santa Maria delle Grazie [1514 - 1805] [297]; monastero di Santa Caterina [sec. XVI - 1810] [298]

Melzo [*Melzo (MI)*], convento di Santa Maria della Neve [1573 - 1798] [299]; convento di Santa Maria delle Stelle [sec. XVI - 1770] [300]

Merate [*Merate (LC)*], convento dei Santi Rocco e Sebastiano [1582 - 1798] [301]

Milano [*Milano (MI)*], canonica di San Celso [sec. XVI - 1783] [302]; canonica di Santa Maria della Passione [1485 - 1566] [303]; convento dei Santi Cosma e Damiano in Carrobbio [1490 - 1797] [304]; convento dei Santi Cosma e Damiano in Monforte [1657 - 1798] [305]; convento dell'Immacolata Concezione [1593 - 1810] [306]; convento di San Carlo [sec. XVII - 1804] [307]; convento di San Dionigi [1532 -

1783] [308]; convento di San Francesco di Paola [sec. XVII - 1804] [309]; convento di San Francesco Grande [1256 - 1798] [310]; convento di San Giovanni Battista [sec. XV - 1531] [311]; convento di San Giovanni in Conca [1531 - 1782] [312]; convento di San Marco [1254 - 1796] [313]; convento di San Vittore all'Olmo [1542 - 1805] [314]; convento di Santa Francesca Romana [1629 - 1799] [315]; convento di Santa Maria [sec. XIII - 1317] [316]; convento di Santa Maria alla Fontana [1547 - 1798] [317]; convento di Santa Maria dei Servi [1317 - 1799] [318]; convento di Santa Maria del Carmine [1268 - 1788] [319]; convento di Santa Maria del Giardino [1583 - 1810] [320]; convento di Santa Maria del Paradiso [1482 - 1525] [321]; convento di Santa Maria del Paradiso [1545 - 1782] [322]; convento di Santa Maria del Paradiso [1783 - 1799] [323]; convento di Santa Maria della Pace [1466 - 1517] [324]; convento di Santa Maria della Pace [1517 - 1805] [325]; convento di Santa Maria della Rosa [1480 - 1787] [326]; convento di Santa Maria delle Grazie [1463 - 1799] [327]; convento di Santa Maria dell'Immacolata [1592 - 1810] [328]; convento di Santa Maria Incoronata [1445 - 1805] [329]; convento di Sant'Ambrogio ad Nemus [sec. XII - 1645] [330]; convento di Sant'Ambrogio ad Nemus [1650 - 1810] [331]; convento di Sant'Angelo [1421 - 1527] [332]; convento di Sant'Angelo [1552 - 1810] [333]; convento di Sant'Anna [1491 - 1668] [334]; convento di Sant'Antonio abate [sec. XIII - 1452] [335]; convento di Sant'Eustorgio [1220 - 1797] [336]; monastero dei Santi Agostino e Pietro martire [sec. XIV - 1799] [337]; monastero dei Santi Cosma e Damiano in Monforte [1485 - 1650] [338]; monastero del Santissimo Crocefisso [sec. XVI - 1784] [339]; monastero di San Bernardino [sec. XIII - 1782] [340]; monastero di San Bernardo al Vigentino [sec. XV - 1784] [341]; monastero di San Celso [996 - sec. XV] [342]; monastero di San Dionigi [1025 - sec. XV] [343]; monastero di San Domenico [sec. XIII - 1576] [344]; monastero di San Domenico e San Lazzaro [sec. XV - 1798] [345]; monastero di San Filippo Neri [1621 - 1810] [346]; monastero di San Luca [1765 - 1798] [347]; monastero di San Maurizio [sec. VIII - 1798] [348]; monastero di San Michele sul Dosso [sec. XIV - 1785] [349]; monastero di San Paolo [1536 - 1808] [350]; monastero di San Pietro Celestino [1317 - 1782] [351]; monastero di San Pietro in Gessate [1433 - 1772] [352]; monastero di San Simpliciano [sec. IX - 1798] [353]; monastero di San Vincenzo [sec. XI - 1798] [354]; monastero di San Vittore al Corpo [sec. XI - sec. XVI] [355]; monastero di San Vittore al Corpo [1507 - 1804] [356]; monastero di Santa Barbara [1585 - 1782] [357]; monastero di Santa Caterina alla Chiusa [1490 - 1799] [358]; monastero di Santa Caterina alla Ruota [sec. XVII - 1776] [359]; monastero di Santa Caterina di Rancate [sec. XV - 1539] [360]; monastero di Santa Chiara [1444 - 1782] [361]; monastero di Santa Lucia [1621 - 1776] [362]; monastero di Santa Margherita [sec. X - 1796] [363]; monastero di Santa Maria Annunciata [1435 - 1798] [364]; monastero di Santa Maria degli Angeli [1655 - 1782] [365]; monastero di Santa Maria dei Sette Dolori [1650 - 1782] [366]; monastero di Santa Maria del Cappuccio [sec. XIII - 1784] [367]; monastero di Santa Maria del Gesù [sec. XV - 1782] [368]; monastero di Santa Maria del Lentasio [sec. XI - 1798] [369]; monastero di Santa Maria della Consolazione [1502 - 1779] [370]; monastero di Santa Maria della Vettabbia [sec. XIII - 1799] [371]; monastero di Santa Maria della Vittoria [sec. XIII - 1798] [372]; monastero di Santa Maria delle Veteri [sec. XIII - 1799] [373]; monastero di Santa Maria di Loreto [1624 - 1782] [374]; monastero di Santa Maria di Loreto [1641 - 1782] [375]; monaste-

ro di Santa Maria Maddalena in Porta Lodovica [1494 - 1798] [376]; monastero di Santa Maria Valle [1235 - 1798] [377]; monastero di Santa Marta [1405 - 1798] [378]; monastero di Santa Prassede [1579 - 1782] [379]; monastero di Santa Rade-gonda [sec. IX - 1782] [380]; monastero di Sant'Agnese [1454 - 1798] [381]; monastero di Sant'Agostino in Porta Nuova [sec. XIII - 1798] [382]; monastero di Sant'Ambrogio [sec. VIII - 1799] [383]; monastero di Sant'Antonio di Padova [1519 - 1782] [384]; monastero di Sant'Apollinare [1223 - 1782] [385]; monastero di Sant'Elisabetta [sec. XV - 1469] [386]; monastero di Sant'Erasmo [sec. XIII - 1778] [387]; monastero di Sant'Orsola [1405 - 1782] [388]; monastero di Sant'Ulderico al Bocchetto [sec. VIII - 1782] [389]

Monasterolo del Castello [*Monasterolo del Castello (BG)*], monastero di San Salvatore [sec. VII - sec. VIII] [390]

Montanaso Lombardo [*Montanaso Lombardo (LO)*], priorato di San Giorgio [sec. XII - sec. XIII] [391]

Montano [*Gaggiano (MI)*], monastero di Santa Maria [sec. XII - 1235] [392]

Monte Barro [*Galbiate (LC)*], convento di San Vittore e Santa Maria [sec. XV - 1798] [393]

Monte Olimpino [*Como (CO)*], monastero di San Michele [sec. XII - 1317] [394]

Montebello della Battaglia [*Montebello della Battaglia (PV)*], convento dei Santi Gervasio e Protasio [1575 - 1782] [395]; monastero dei Santi Gervasio e Protasio [sec. XI - sec. XVI] [396]

Monza [*Monza (MI)*], convento di San Francesco [sec. XIII - 1784] [397]; convento di San Martino [1539 - 1810] [398]; convento di San Pietro martire [1288 - 1776] [399]; convento di Santa Maria delle Grazie [1467 - 1810] [400]; convento di Santa Maria in Strada [1393 - 1798] [401]; convento di Sant'Andrea [1670 - 1798] [402]; monastero di San Francesco [1727 - 1799] [403]; monastero di San Martino [sec. XVI - 1786] [404]; monastero di San Paolo [1596 - 1785] [405]; monastero di Santa Margherita [sec. XV - 1785] [406]; monastero di Santa Maria Maddalena [sec. XV - 1783] [407]

Morimondo [*Morimondo (MI)*], monastero di Santa Maria [1134 - 1798] [408]

Mortara [*Mortara (PV)*], canonica di San Cassiano [sec. XV - 1805] [409]; canonica di Santa Croce [sec. XI - 1798] [410]; convento di San Bernardino da Siena [sec. XV - 1810] [411]; monastero di Santa Chiara [sec. XV - 1805] [412]

Nerviano [*Nerviano (MI)*], monastero di Santa Maria Incoronata [1468 - 1798] [413]

Ognato [*Brandico (BS)*], priorato di San Martino [sec. XI - sec. XIV] [414]

Olgiate Comasco [*Olgiate Comasco (CO)*], priorato dei Santi Cassiano e Ippolito [1093 - sec. XIII] [415]

Olginate [*Olginate (LC)*], convento di Santa Maria la Vite [1671 - 1782] [416]; monastero di Santa Maria la Vite [sec. XV - 1645] [417]

Olmeneta [*Olmeneta (CR)*], priorato di Santa Maria [sec. XII - sec. XIV] [418]

Oreno [*Vimercate (MI)*], convento di San Francesco [sec. XIII - 1770] [419]

Ospedaletto Lodigiano [*Ospedaletto Lodigiano (LO)*], convento di San Pietro [sec. XV - 1798] [420]

Padernello [*Borgo San Giacomo (BS)*], monastero di San Vigilio di Masserata [sec. XII - 1270] [421]

Pandino [*Pandino (CR)*], convento di Santa Maria delle Grazie [1466 - 1771] [422]

Parabiago [*Parabiago (MI)*], monastero di Sant'Ambrogio della Vittoria [1481 - 1645] [423]; monastero di Sant'Ambrogio della Vittoria [1647 - 1798] [424]

Paullo [*Paullo (MI)*], monastero di San Pietro in Campo [sec. XII - 1574] [425]

Pavia [*Pavia (PV)*], canonica di San Pietro in Ciel d'Oro [1221 - 1781] [426]; canonica di Sant'Epifanio [1451 - 1773] [427]; convento dei Santi Carlo e Giustina [1657 - 1799] [428]; convento dei Santi Gervasio e Protasio [1562 - 1782] [429]; convento di San Biagio [1533 - 1769] [430]; convento di San Francesco [sec. XIII - 1782] [431]; convento di San Giacomo della Vernavola [1421 - 1805] [432]; convento di San Marcello [sec. XII - sec. XV] [433]; convento di San Marino [1281 - 1304] [434]; convento di San Marino [1481 - 1799] [435]; convento di San Paolo in Vernavola [1465 - 1799] [436]; convento di San Pietro in Ciel d'Oro [1327 - 1785] [437]; convento di San Primo [sec. XIV - 1810] [438]; convento di San Tommaso [1304 - 1782] [439]; convento di Santa Croce [1486 - 1810] [440]; convento di Santa Maria del Carmine [sec. XIII - 1799] [441]; convento di Santa Maria delle Grazie [1618 - 1799] [442]; convento di Santa Maria in Pertica [1576 - 1644] [443]; convento di Santa Maria in Pertica [1671 - 1782] [444]; convento di Santa Mostiola [sec. XIII - 1566] [445]; convento di Sant'Andrea dei Riali [1282 - 1303] [446]; convento di Sant'Antonio [sec. XIV - 1579] [447]; convento di Sant'Antonio di Padova [sec. XVI - 1810] [448]; convento di Sant'Apollinare [1423 - 1524] [449]; convento di Santo Spirito [sec. XII - 1513] [450]; convento di Santo Stefano [sec. XII - sec. XVI] [451]; monastero dei Santi Gervasio e Protasio [sec. XI - 1562] [452]; monastero dei Santi Spirito e Gallo [sec. XV - 1799] [453]; monastero del Gesù [1187 - 1221] [454]; monastero di San Bartolomeo in Strada [1021 - 1506] [455]; monastero di San Bartolomeo in Strada [1506 - 1804] [456]; monastero di San Biagio [sec. XIII - 1464] [457]; monastero di San Cristoforo [1221 - 1799] [458]; monastero di San Dalmazio [sec. XV - 1783] [459]; monastero di San Felice [sec. VIII - 1785] [460]; monastero di San Gregorio [sec. XVI - 1783] [461]; monastero di San Lanfranco [sec. XI - 1782] [462]; monastero di San Marino [sec. IX - 1281] [463]; monastero di San Marino [1304 - 1481] [464]; monastero di San Martino foris Portam [sec. IX - sec. XI] [465]; monastero di San Martino in Petra Lata [sec. XIII - 1554] [466]; monastero di San Marziano [sec. XII - sec. XV] [467]; monastero di San Matteo [sec. XIII - 1449] [468]; monastero di San Paolo in Vernavola [sec. XIII - 1475] [469]; monastero di San Pietro in Ciel d'Oro [sec. VIII - 1221] [470]; monastero di San Pietro in Verzolo [sec. XI - 1468] [471]; monastero di San Pietro in Verzolo [1468 - 1798] [472]; monastero di San Salvatore [sec. X - 1451] [473]; monastero di San Salvatore [1451 - 1799] [474]; monastero di San Salvatore del Leano [sec. X - 1782] [475]; monastero di San Tommaso [sec. IX - 1302] [476]; monastero di San Vittore [sec. XIII - 1452] [477]; monastero di Santa Caterina da Siena [1507 - 1799] [478]; monastero di Santa Chiara [1474 - 1782] [479]; monastero di Santa Chiara la Reale [1380 - 1782] [480]; monastero di Santa Franca [sec. XVI - 1782] [481]; monastero di Santa Maria Annunciata [1415 - 1799] [482]; monastero di Santa Maria de Ortis [sec. XIII - 1474] [483]; monastero di Santa Maria del Senatore [sec. VIII - 1799] [484]; monastero di Santa Maria della Barona [sec. XII - 1221] [485]; monastero di Santa Maria di Gerico [sec. XIII - 1585] [486]; monastero di Santa Maria di Gerusalemme [sec. XIII - 1270] [487]; monastero di Santa Maria di Giosafat [sec. XII - 1768] [488]; mo-

- nastero di Santa Maria di Monte Oliveto [sec. XIII - sec. XV] [489]; monastero di Santa Maria di Nazareth [sec. XIII - sec. XIV] [490]; monastero di Santa Maria foris Portam [sec. VIII - 1799] [491]; monastero di Santa Maria in Pertica [sec. XIII - 1580] [492]; monastero di Santa Maria Teodote [sec. VII - 1799] [493]; monastero di Santa Maria Vecchia [sec. X - 1567] [494]; monastero di Santa Mostiola [1568 - 1799] [495]; monastero di Sant'Agata al Monte [sec. VII - 1242] [496]; monastero di Sant'Agata al Monte [1242 - 1782] [497]; monastero di Sant'Andrea dei Riali [1303 - 1570] [498]; monastero di Sant'Apollinare [sec. XI - 1423] [499]; monastero di Sant'Elena [sec. XIII - 1799] [500]; priorato di San Maiolo [967 - 1564] [501]
- Pescallo** [*Bellagio (CO)*], monastero di San Biagio [sec. XV - sec. XVI] [502]
- Pescarenico** [*Lecco (LC)*], convento di San Francesco [1576 - 1798] [503]
- Piadena** [*Piadena (CR)*], convento di Santa Maria Assunta [1515 - 1774] [504]
- Piona** [*Colico (LC)*], priorato di San Nicola [sec. XII - sec. XV] [505]
- Pizzighettone** [*Pizzighettone (CR)*], convento di Sant'Ambrogio [1584 - 1798] [506]; monastero di San Giuliano [1487 - 1782] [507]
- Pontida** [*Pontida (BG)*], monastero di San Giacomo [1076 - 1491] [508]; monastero di San Giacomo [1491 - 1798] [509]
- Pozzuolo Martesana** [*Pozzuolo Martesana (MI)*], convento di Santa Maria e San Francesco [sec. XIII - 1770] [510]
- Provaglio d'Iseo** [*Provaglio d'Iseo (BS)*], priorato di San Pietro in Lamosa [1083 - 1535] [511]
- Quinzano d'Oglio** [*Quinzano d'Oglio (BS)*], priorato di San Tommaso [sec. XI - sec. XIV] [512]
- Rho** [*Rho (MI)*], convento di San Francesco [1616 - 1802] [513]; convento di Santa Maria in Pasquerio [1500 - 1770] [514]
- Rivarolo Mantovano** [*Rivarolo Mantovano (MN)*], convento di Santa Maria della Pieve [1524 - 1782] [515]; monastero di San Rocco [1527 - 1782] [516]
- Rivolta d'Adda** [*Rivolta d'Adda (CR)*], monastero di Sant'Ambrogio [sec. XII - 1580] [517]
- Robecco d'Oglio** [*Robecco d'Oglio (CR)*], convento di Santa Maria di Cortemiglia [1624 - 1798] [518]; monastero di San Martino Campolongo [1140 - sec. XIII] [519]
- Rodengo** [*Rodengo-Saiano (BS)*], monastero di San Nicolò [1446 - 1797] [520]; priorato di San Nicolò [sec. XI - sec. XV] [521]
- Romanengo** [*Romanengo (CR)*], convento di Santa Maria Annunciata [sec. XV - sec. XVIII] [522]; convento di Santa Maria della Misericordia [1526 - 1798] [523]
- Sabbioncello** [*Merate (LC)*], convento di Santa Maria [1540 - 1798] [524]
- Sabbioneta** [*Sabbioneta (MN)*], convento di San Biagio [sec. XV - 1798] [525]; convento di Santa Maria del Carmine [sec. XVI - 1780] [526]; convento di Santa Maria di Vigoreto [1565 - 1798] [527]; monastero di Santa Maria degli Angeli [1520 - 1805] [528]
- Salerano sul Lambro** [*Salerano sul Lambro (LO)*], monastero di San Gervasio [sec. XII - sec. XIII] [529]
- Samolaco** [*Samolaco (SO)*], monastero di San Fedele [sec. IX - sec. XI] [530]
- San Benedetto Po** [*San Benedetto Po (MN)*], monastero di San Benedetto [1007 - 1420] [531]; monastero di San Benedetto [1420 - 1797] [532]
- San Colombano al Lambro** [*San Colombano al Lambro (MI)*], convento di San Francesco [1623 - 1810] [533]; convento di San Giovanni Battista [sec. XV - 1771] [534]; convento di San Rocco [1556 - 1652] [535]
- San Giovanni in Croce** [*San Giovanni in Croce (CR)*], convento di San Zenone [sec. XVII - 1781] [536]
- San Martino dall'Argine** [*San Martino dall'Argine (MN)*], convento dei Santi Fabiano e Sebastiano [1527 - 1797] [537]
- San Paolo d'Argon** [*San Paolo d'Argon (BG)*], monastero dei Santi Pietro e Paolo [1496 - 1798] [538]; priorato dei Santi Pietro e Paolo [1079 - 1496] [539]
- Santa Cristina** [*Santa Cristina e Bissone (PV)*], monastero di Santa Cristina [sec. VIII - 1513] [540]; monastero di Santa Cristina [1513 - 1654] [541]
- Santa Maria Hoè** [*Santa Maria Hoè (LC)*], convento di Santa Maria [1456 - 1798] [542]
- Sant'Alberto di Butrio** [*Ponte Nizza (PV)*], monastero di Santa Maria [sec. XI - 1516] [543]; monastero di Santa Maria [1516 - 1810] [544]
- Sant'Angelo Lodigiano** [*Sant'Angelo Lodigiano (LO)*], convento di Santa Maria [sec. XV - sec. XVIII] [545]; convento di Santa Maria [1607 - 1805] [546]; monastero di San Rocco [sec. XVI - 1620] [547]; monastero di Santa Chiara [1670 - 1782] [548]
- Sant'Eufemia della Fonte** [*Brescia (BS)*], monastero di Sant'Eufemia [1008 - 1457] [549]
- Santo Stefano Lodigiano** [*Santo Stefano Lodigiano (LO)*], monastero di Santo Stefano [sec. XII - sec. XIII] [550]; monastero di Santo Stefano [sec. XIII - 1774] [551]
- Saronno** [*Saronno (VA)*], convento di San Francesco [sec. XIII - 1797] [552]
- Sartirana Lomellina** [*Sartirana Lomellina (PV)*], convento di San Giorgio [sec. XVII - 1810] [553]; convento di San Pietro martire [sec. XVI - sec. XVII] [554]
- Serle** [*Serle (BS)*], monastero di San Pietro in Monte [sec. XI - sec. XV] [555]
- Silvano Pietra** [*Silvano Pietra (PV)*], convento di Santa Maria [1548 - 1652] [556]
- Solzago** [*Tavernerio (CO)*], monastero di San Bartolomeo [sec. XIII - 1297] [557]
- Somadeo** [*Castiglione Olona (VA)*], convento di San Pietro martire [1478 - 1770] [558]
- Somma Lombardo** [*Somma Lombardo (VA)*], convento di Santa Maria di Loreto [1671 - 1780] [559]
- Soncino** [*Soncino (CR)*], convento di San Francesco [1572 - 1805] [560]; convento di San Giacomo [1428 - 1798] [561]; convento di Santa Maria Annunciata [1470 - 1810] [562]; convento di Santa Maria delle Grazie [sec. XVI - 1772] [563]; monastero di San Paolo [1512 - 1784] [564]; monastero di Santa Caterina [1474 - 1785] [565]
- Sondrio** [*Sondrio (SO)*], monastero di San Lorenzo [sec. XI - 1805] [566]
- Soresina** [*Soresina (CR)*], convento di San Francesco al Dosso [1609 - 1771] [567]; convento di San Francesco degli Argini [1616 - 1798] [568]; convento di San Giovanni Battista [1580 - 1805] [569]; convento di Santa Maria delle Grazie [1445 - 1781] [570]; monastero di Santa Chiara [1701 - 1810] [571]
- Suardi** [*Suardi (PV)*], convento di Santa Maria delle Grazie [1585 - 1810] [572]
- Tradate** [*Tradate (VA)*], convento di San Salvatore [sec. XV - 1769] [573]; convento di Santa Maria Assunta [1642 - 1810] [574]; monastero di San Sepolcro [1482 - 1799] [575]

- Trescore Balneario** [*Trescore Balneario (BG)*], monastero di San Pancrazio [sec. XIII - 1469] [576]; monastero di Santo Stefano [1469 - 1566] [577]
- Treviglio** [*Treviglio (BG)*], convento della Santissima Annunziata [1441 - 1810] [578]; convento di Santa Maria Rosa [1585 - 1769] [579]; monastero di San Pietro [sec. XII - 1498] [580]; monastero di San Pietro [1498 - 1782] [581]; monastero di Sant'Agostino [1522 - 1799] [582]
- Trivolzio** [*Trivolzio (PV)*], convento dei Santi Cornelio e Cipriano [1558 - 1782] [583]
- Turano Lodigiano** [*Turano Lodigiano (LO)*], convento di San Lorenzo [1485 - 1772] [584]
- Turbigo** [*Turbigo (MI)*], convento dei Santi Cosma e Damiano [1635 - 1805] [585]
- Vailate** [*Vailate (CR)*], monastero di Santa Maria delle Grazie [sec. XVI - 1785] [586]
- Val Perlana** [*Ossuccio (CO)*], monastero di San Benedetto [sec. XI - sec. XV] [587]
- Vall'Alta** [*Albino (BG)*], monastero di San Benedetto [1136 - 1550] [588]
- Vallate** [*Cosio Valtellino (SO)*], priorato di San Pietro [1078 - sec. XIV] [589]
- Varenna** [*Varenna (LC)*], monastero di Santa Maria Maddalena [sec. XIII - 1567] [590]
- Varese** [*Varese (VA)*], convento della Santissima Annunziata [1469 - 1810] [591]; convento di San Bartolomeo [1560 - 1798] [592]; convento di San Francesco [sec. XIII - 1786] [593]; convento di Santa Maria di Loreto [1547 - 1652] [594]; monastero di San Lorenzo [1592 - 1782] [595]; monastero di San Martino [1223 - 1798] [596]; monastero di Sant'Antonino [1578 - 1798] [597]
- Varzi** [*Varzi (PV)*], convento di San Germano [1622 - 1805] [598]; convento di Santa Maria [1526 - 1556] [599]; convento di Santa Maria Annunziata [1559 - 1797] [600]
- Velate** [*Varese (VA)*], monastero di Santa Maria del Monte [1474 - 1798] [601]
- Verano Brianza** [*Verano Brianza (MI)*], convento della Natività di Maria [1590 - 1798] [602]
- Verolanuova** [*Verolanuova (BS)*], monastero di San Donno [sec. XII - sec. XIII] [603]
- Vertemate** [*Vertemate con Minoprio (CO)*], priorato di San Giovanni Battista [1084 - sec. XIV] [604]
- Verziano** [*Brescia (BS)*], priorato di San Nicola [sec. XI - 1452] [605]
- Viadana** [*Viadana (MN)*], convento di San Francesco [1492 - 1786] [606]; convento di San Nicolò [1446 - 1786] [607]; convento di Santa Maria Maddalena [1593 - 1798] [608]; monastero di Santa Croce [1516 - 1805] [609]
- Viboldone** [*San Giuliano Milanese (MI)*], monastero di San Pietro [1581 - 1773] [610]
- Vidardo** [*Castiraga Vidardo (LO)*], priorato di Santa Croce [sec. XI - sec. XIII] [611]
- Vigevano** [*Vigevano (PV)*], convento di San Francesco [1379 - 1801] [612]; convento di San Pietro martire [1445 - 1805] [613]; convento di Santa Maria del Crocifisso [1609 - 1652] [614]; convento di Santa Maria della Misericordia [1493 - 1796] [615]; convento di Santa Maria delle Grazie [1470 - 1810] [616]; convento di Santa Maria di Loreto [1539 - 1609] [617]; convento di Santa Maria di Loreto [1624 - 1652] [618]; monastero di Santa Chiara [1648 - 1805] [619]; monastero di Santa Maria Assunta [1541 - 1805] [620]; monastero di Santa Teresa [1641 - 1805] [621]
- Villanova del Sillaro** [*Villanova del Sillaro (LO)*], monastero dei Santi Michele e Nicola [1427 - 1798] [622]
- Vimercate** [*Vimercate (MI)*], convento di San Francesco [sec. XIII - 1798] [623]; monastero di San Lorenzo [sec. XV - 1785] [624]
- Voghera** [*Voghera (PV)*], convento di San Bovo [1571 - 1802] [625]; convento di San Francesco [sec. XIII - 1802] [626]; convento di San Pietro [1624 - 1798] [627]; convento di Santa Maria della Pietà [1492 - 1802] [628]; convento di Santa Maria delle Grazie [1459 - 1802] [629]; monastero di San Bernardino [1452 - 1801] [630]; monastero di San Bovo [sec. XII - sec. XVI] [631]; monastero di Santa Caterina [sec. XVI - 1802] [632]; monastero di Santa Chiara [sec. XV - 1802] [633]; monastero di Santa Maria della Pietà [sec. XII - sec. XIV] [634]; monastero di Santa Maria Maddalena [sec. XIII - 1531] [635]; monastero di Sant'Agata [sec. XVI - 1802] [636]; monastero di Sant'Ambrogio [1536 - 1787] [637]
- Zavattarello** [*Zavattarello (PV)*], convento di San Rocco [1550 - 1652] [638]
- Zibido San Giacomo** [*Zibido San Giacomo (MI)*], convento di San Giacomo [sec. XVI - 1780] [639]

14. Sigle

ACCrema = Archivio del Comune di Crema
ASCo = Archivio di Stato di Como
ASDCo = Archivio Storico Diocesano di Como
ASDCrema = Archivio Storico Diocesano di Crema
ASDLo = Archivio Storico Diocesano di Lodi
ASDMi = Archivio Storico Diocesano di Milano
ASDMn = Archivio Storico Diocesano di Mantova
ASDPv = Archivio Storico Diocesano di Pavia
ASDRe = Archivio Storico Diocesano di Reggio nell'Emilia
ASDTortona = Archivio Storico Diocesano di Tortona
ASDVigevano = Archivio Storico Diocesano di Vigevano
ASDVr = Archivio Storico Diocesano di Verona
ASMi = Archivio di Stato di Milano
ASPC = Archivio di Stato di Piacenza
ASPV = Archivio di Stato di Pavia
BBCrema = Biblioteca Comunale di Crema
BNB = Biblioteca Nazionale Braidense, Milano
CDCremonese = Codice Diplomatico Cremonese
CDLaudense = Codice Diplomatico Laudense
DCA = Dizionario della Chiesa Ambrosiana
DIP = Dizionario degli Istituti di perfezione
NED = Nuova Editrice Duomo

15. Abbreviazioni

b. = busta
cart. = cartella
cartt. = cartelle
cit. = citato
fasc. = fascicolo
n. = numero
p. = pagina
pp. = pagine
p.a. = parte antica
P.G. = provvedimenti generali
p.m. = parte moderna
reg. = registro
rist. anast. = ristampa anastatica
riprod. anast. = riproduzione anastatica
scaff. = scaffale
sec. = secolo
sez. = sezione
ss. = seguenti
vol. = volume
voll. = volumi